

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

————— VIII LEGISLATURA —————

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME CENTOSEIESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

ROMA 1995

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

VOLUME CVI (*)

SISMI: Rapporto per l'inchiesta parlamentare sulla strage di via Fani sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro

1. - Premessa	Pag.	5
2. - Ruolo svolto dal SISMI in funzione delle attività tecnico-operative istituzionali:		
a) generalità	»	6
b) periodo antecedente il 16 marzo 1978 (1 ^a fase)	»	8
c) periodo dall'eccidio di via Fani (16 marzo 1978) all'8 maggio 1978, giorno antecedente il rinvenimento del cadavere dell'onorevole Moro (2 ^a fase) (<i>episodi di concreto interesse; attività di recensione dei mass media nazionali e internazionali; attività di raccolta documentale - volantini, comunicati, referti; attività di controllo delle emissioni radio e delle vie di comunicazione aeree e marittime; attività di ricerca informativa; iniziative intese a stabilire contatti con i rapitori; esame dei referti - decrittazione e interpretazione dei messaggi</i>)	»	17
d) periodo successivo al rinvenimento del cadavere dell'onorevole Moro (3 ^a fase)	»	74
3. - Conclusioni	»	93
Cronologia degli avvenimenti	»	96
 SISMI: notizie relative ai seguenti argomenti:		
- trasmissioni di Radio città futura	»	104
- fermo di Christian Klar	»	104
- ruolo del generale Musumeci nella vicenda di via Gradoli	»	104

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun documento uno o più dei principali argomenti esposti.

- stampatrice e fotocopiatrice rinvenute nella tipografia Triaca, con allegati	Pag. 104
Integrazioni all'audizione del Direttore del SISMI, generale Nino Lugaresi, avvenuta davanti alla Commissione Moro il 4 febbraio 1982	
- lettera inviata alla Commissione Moro il 15 marzo 1982, con allegati (<i>rapporto del CESIS - servizio segreto cecoslovacco - reclutamento di volontari per corsi di addestramento paramilitare; notizie sul detenuto Salvatore Senatore; armi - Tunisia - Libia; pistola Beretta M12 sequestrata a Piero Falcone - Arabia Saudita; stampatrice AB-Dick; intercettazione di messaggi BR in codice - dichiarazioni del generale Santovito; Ronald Stark; Mino Pecorelli; Licio Gelli; finanziamento della Skoda-Italia; pistole Sterling - Tunisia; Ciotta, rappresentante romano della Skoda - Pietro De Stefani; Franco Buda - Ronald Stark - Bubi Fiorenzi; dichiarazioni di Enrico Paghera - Libano; Nobili - Coppetti - Gelli; corrispondenza tra Marcello Coppetti e Giuliano Galardi - informatori soprannazionali; Liverani - viaggio in Libia</i>)	» 113
- lettera inviata alla Commissione Moro il 3 aprile 1982, con allegati (<i>pistola Beretta M12 - Arabia Saudita</i>)	» 195
- lettera inviata alla Commissione Moro l'8 luglio 1982, con allegati (<i>pistole Sterling - Tunisia</i>)	» 198
SISMI: documentazione sul «Signor P»:	
- lettera del Direttore del SISMI alla Commissione Moro in data 28 febbraio 1983, con allegati (<i>Licio Gelli; contatti dell'estrema destra italiana con il governo greco dei Colonnelli</i>)	» 203
Documento depositato dal colonnello dei Carabinieri Enrico Coppola in sede di audizione davanti alla Commissione Moro il 20 gennaio 1981 e integrazioni all'audizione stessa:	
- attività di vigilanza e controllo	» 213
- attività a carattere informativo	» 217
- attività di polizia giudiziaria e relativi risultati	» 218
- integrazioni all'audizione inviate alla Commissione il 26 febbraio 1981	» 231
Legione Carabinieri di Roma: rapporto del tenente colonnello Antonio Cornacchia su Licio Gelli:	
- rapporto n. 88957/9 P del 29 marzo 1979 inviato alla Procura della Repubblica di Roma, con allegati (<i>Licio Gelli - Mino Pecorelli</i>)	» 238

Documento estratto dalla relazione della commissione disciplinare nominata dal Ministro della difesa per giudicare gli ufficiali delle Forze armate inclusi nelle liste della P2 (<i>memoria del tenente colonnello Antonio Cornacchia</i>)	Pag.	243
Resoconto stenografico dell'audizione del dottor Elio Cioppa davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2, avvenuta il 18 novembre 1982 (<i>Licio Gelli - informazioni sul caso Moro; via Gradoli; generale Grassini - Gelli informatore del SISDE; sequestri di persona; uccisione del giudice Occorsio; omicidio Pecorelli - fascicolo MFO-Biali</i>)	»	247
Tribunale di Roma: dossier Foglini - MFO-Biali	»	352
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma: documenti sequestrati a Marcello Coppetti contenenti riferimenti alla vicenda dell'onorevole Moro	»	405
Procura della Repubblica di Firenze: interrogatorio di Marcello Coppetti:		
– interrogatorio del 28 maggio 1981 (<i>Licio Gelli; Antonio Viezzer</i>)	»	419
– interrogatorio del 29 maggio 1981 con allegati (<i>esame del materiale sequestrato</i>)	»	430
– interrogatorio del 31 maggio 1981 (<i>esame del materiale sequestrato</i>)	»	441
Ministero degli affari esteri: documentazione relativa agli accompagnatori dell'onorevole Moro nel viaggio effettuato negli Stati Uniti nel settembre 1974 e all'eventualità di incontri con Licio Gelli	»	449
Ministero degli affari esteri: notizie relative al sequestro di documenti trovati in possesso della figlia di Licio Gelli	»	465
Presidenza della Repubblica: documentazione relativa agli accompagnatori dell'onorevole Giovanni Leone nel viaggio effettuato negli Stati Uniti nel settembre 1974	»	469
Ministero degli affari esteri: nominativi della delegazione italiana incaricata di partecipare alla Conferenza sui problemi dell'energia tenutasi a Washington	»	475

Ministero degli affari esteri: documentazione sui viaggi effettuati dall'onorevole Moro come Ministro degli affari esteri	<i>Pag.</i> 481
Presidenza del Consiglio dei ministri: elenco dei viaggi all'estero effettuati dall'onorevole Moro come Presidente del Consiglio dei ministri	» 505
Relazione del questore Emilio Santillo sulla loggia massonica P2	» 509
Documentazione relativa alla vicenda della stampatrice e della fotocopiatrice AB-Dick:	
- lettera inviata alla Commissione dal senatore Sergio Flamigni il 2 aprile 1981, con allegati	» 533
- documentazione trasmessa dalla Direzione Genio Militare	» 565
- lettere inviate alla Commissione dal Ministro dei trasporti il 18 agosto e il 18 ottobre 1982	» 630
- indagini svolte dal Maggiore Castore Palmerini, con allegati	» 632

**SISMI: RAPPORTO PER L'INCHIESTA PARLAMENTARE
SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO
E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO (*)**

(*) Le obliteratezioni contenute in alcune pagine del Rapporto sono state richieste dal SISMI con lettera in data 17 ottobre 1987 agli atti della Commissione Moro.

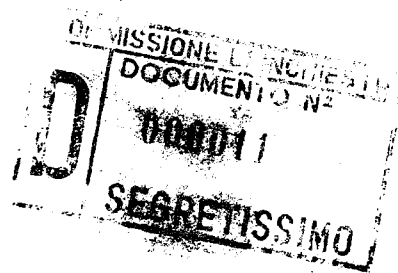
RISERVATO

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA MILITARE

RAPPORTO

PER L'INCHIESTA PARLAMENTARE
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO
DI ALDO MORO

(Legge 23 - 11 - 1979, n. 597 art. 1 punto 1)



RISERVATO

RISERVATO

1. PREMESSA

In armonia con la cadenza definita dall'art. 2 della legge 23.11.1979, n.597, il presente rapporto sulle attività del SISMI è riferito esclusivamente alla 1^a area di indagine (vicenda MORO).

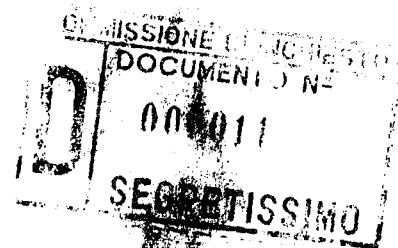
Nell'elaborato sono stati esposti gli episodi salienti in ordine cronologico secondo le seguenti fasi:

- a. periodo antecedente il 16 marzo 1978 (1^a fase)
- b. periodo dall'eccidio di via Fani (16.3.1978) all'8.5.1978, giorno antecedente il rinvenimento del cadavere di MORO (2^a fase)
- c. rinvenimento del cadavere e successivi sviluppi (3^a fase).

Nell'ambito di ciascuna fase i singoli episodi sono stati riuniti per materia in funzione delle attività tecnico-operative istituzionali del Servizio, dalle quali è possibile trarre un quadro del ruolo avuto dal SISMI nella vicenda, quale supporto informativo di base per lo sviluppo delle operazioni di polizia e per la individuazione degli ambienti in cui operano organizzazioni terroristiche, loro adepti, fiancheggiatori e simpatizzanti.

Per quanto attiene alla 2^a area di indagine (terrorismo in genere) sarà riferito con successivo rapporto nel più breve tempo possibile, anche in relazione alla necessaria definizione da parte della Commissione Parlamentare d'Inchiesta della data di partenza dell'"excursus" storico del fenomeno e della puntualizzazione di altri eventuali elementi chiarificatori.

RISERVATO



RISERVATO

2. RUOLO SVOLTO DAL SISMI IN FUNZIONE DELLE ATTIVITA' TECNICO-OPERATIVE ISTITUZIONALI.

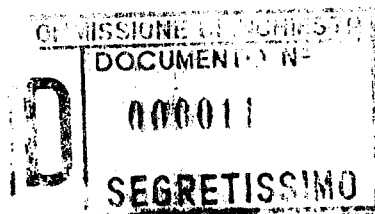
a. Generalità

La vicenda MORO si è sviluppata tra la data di prima applicazione della legge 24 ottobre 1977, n.801, concernente l'istituzione e ordinamento dei Servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (22 novembre 1977) e la cessazione dell'operatività dei preesistenti servizi del Ministero della Difesa (SID) e del Ministero dell'Interno (SdS) (22 maggio 1978).

Durante questo periodo di transizione tra il vecchio ed il nuovo sistema i nuovi Servizi, come previsto dalla legge citata, hanno continuato ad utilizzare il personale dei Servizi in via di soppressione e quindi anche tutti i mezzi, la documentazione e le strutture, con la concentrazione delle competenze e delle funzioni attribuite dalla stessa legge a ciascun nuovo Servizio.

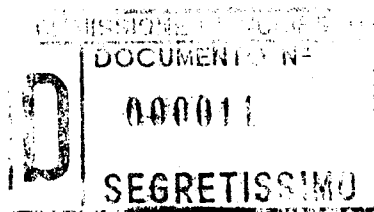
Di conseguenza il SISMI, che come erede principale delle infrastrutture del soppresso SID, ha risentito in minor misura del passaggio tra il vecchio ed il nuovo ordinamento, si è trovato impegnato al di là delle proprie nuove competenze di carattere istituzionale, dovendo fronteggiare le conseguenze della ancor limitata capacità operativa del SISDE, in piena fase di organizzazione, anche in relazione alle naturali difficoltà incontrate nell'evasione di richieste di personale e di mezzi da parte delle amministrazioni chiamate a collaborare ai fini della sua funzionalità. In tal modo il SISMI, specie nel periodo iniziale della vicenda, ha potuto convenientemente impegnarsi in tutte le sue branche istituzionali (informativa e tecnico-scientifica), fornendo alle Autorità preposte alla gestione (Ministero dell'Interno) ed ai vari organi di polizia, illimita

RISERVATO



RISERVATO

ta collaborazione, di iniziativa o su richiesta, sia con riferimento al campo di azione estero che a quello nazionale, agevolando con ciò anche un più rapido inserimento operativo del SISDE nella problematica dell'informazione. Con riferimento alle tre fasi su cui è possibile cadenzare i tempi della vicenda, nell'assolvimento dei citati compiti istituzionali, il SISMI si è trovato ad operare nelle tradizionali branche della ricerca e della raccolta informativa e documentale, sia in territorio nazionale che all'estero, nell'attività tecnica di controllo delle radioemissioni e dei traffici aereo e marittimo, negli accertamenti e nelle analisi di laboratorio e, infine, a contribuire nelle attività di studio e di elaborazione dei dati.



RISERVATO

RISERVATO

b. Periodo antecedente il 16 marzo 1978 (1ª fase)

In questo periodo -particolarmente interessante ai fini dell'eventuale acquisizione di informazioni che potessero far presagire gli eventi di via Fani- il Servizio ha sviluppato la normale attività, affrontando nel contempo le problematiche connesse con l'imminente entrata in vigore del nuovo ordinamento previsto dalla legge 24 ottobre 1977, n.801.

In tale contesto, non risulta che siano stati raccolti elementi che potessero fare in qualche modo prevedere l'insorgere della vicenda MORO, sia sotto il profilo di informazioni su possibili e dirette azioni terroristiche e sia dal punto di vista dell'esistenza di semplici minacce od avvertimenti nei confronti della prefata personalità.

Va tuttavia segnalato che:

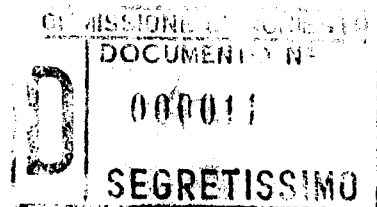
- in relazione alla possibilità che in concomitanza con l'apertura del processo di Torino, fissato per il 3 marzo 1978 a carico di CURCIO ed altri, le BR effettuassero atti di terrorismo in Italia o all'estero con il concorso di elementi stranieri, come la banda BAADER-MEINHOF o l'ARMATA ROSA GIAPPONESE o gruppi estremisti palestinesi o arabi o altre cellule internazionali, il 15 febbraio 1978 il Servizio provvedeva ad allertare tutta la propria rete informativa (nazionale e internazionale) ed i Servizi collegati. ✓

In particolare, si chiedeva di comunicare urgentemente ogni elemento in merito a possibili atti terroristici contro beni o persone italiani ovunque progettati, nonché ad eventuali collegamenti tra cellule eversive internazionali ed elementi italiani.

In tale contesto:

. il 10.3.1978, perdurando lo stato di allarme, anche con riguardo alle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero, veniva segnalata la

RISERVATO



la ricezione da parte del Consolato di Berlino Ovest di una serie di telefonate minacciose, presumibilmente da parte di un individuo con accento veneto, senza peraltro che si potesse giungere alla sua identificazione;

- il 18.2.1978 veniva acquisita informazione da un appartenente all'organizzazione palestinese FPLP guidata da George HABBASH, secondo cui sarebbe stata possibile nel prossimo futuro un'operazione terroristica di notevole portata. Tale operazione -definita in un incontro tra non identificati elementi di organizzazioni estremiste avvenuto alcuni giorni prima in Europa- sarebbe stata effettuata nella stessa Europa a cura di elementi europei e avrebbe potuto coinvolgere anche l'Italia. L'affiliato del FPLP prometteva comunque di far avere appena possibile ulteriori elementi in proposito.

L'informazione, pur se generica, veniva subito trasmessa al SISDE, ai Servizi collegati ed a tutti gli organi periferici del Servizio;

- il 15.3.1978, con messaggio circolare pianificato diretto anche a tutti gli organi collegati e al Ministero dell'Interno, il Servizio comunicava che il 1° marzo 1978 un gruppo di sette terroristi, appartenenti alle forze speciali di AL FATAH, aveva lasciato il porto di Zyre, in Libano, per Cipro, a bordo di una nave mercantile, portando seco un gommone. Si riteneva che il gruppo dovesse essere raggiunto in quella località da altre quattro persone ed avesse il compito di distrarre l'attenzione dalla squadra di DIR YASIN che l'11 marzo '78 avrebbe poi compiuto la azione contro il COUNTRY CLUB di Tel Aviv e di effettuare un'azione indipendente contro un obiettivo sconosciuto.

Nei giorni successivi, in relazione alla strage di via Fani, venivano chiesti in merito ulteriori elementi al Servizio, tra cui i possibili particolari sul citato obiettivo sconosciuto.

Nel contempo, in relazione all'eventualità che la segnalazione potesse ave-

re qualche connessione con il sequestro di Moro, venivano sensibilizzati gli organi periferici del Servizio, per accertamenti circa la presenza dell'indicato mercantile sospetto nei porti italiani.

Di ciò veniva data immediata notizia al SISDE, con la precisazione che anche il Comando Generale dell'Arma era stato informato.

Nel quadro di tale attivazione, il 17.3.1978 il SIOS/Marina segnalava la presenza nel porto di Marina di Carrara della nave "UNITY", battente bandiera cipriota, giunta da Lattakia (Siria) il 15.3.1978 con un equipaggio di dieci persone, al comando del capitano greco Demetrios GHEORGHIU. Lo stesso organo soggiungeva che tale nave aveva assunto l'attuale bandiera agli inizi del 1978, dismettendo quella jugoslava unitamente al nominativo CIKAT e che nel porto di Marina di Carrara doveva caricare marmo.

L'informazione veniva trasmessa al Comando Generale dell'Arma e, benchè nel frattempo il Servizio avesse precisato che la nave dei terroristi di AL FATAH rispondeva al nome di BAIDA, il 21.3.1978, su autorizzazione della Procura della Repubblica di Massa Carrara, la nave UNITY veniva perquisita con esito negativo dall'Arma locale.

Frattanto il Servizio aveva svolto appropriati accertamenti in Grecia, senza conseguire riscontri di interesse sul capitano Demetrios GHEORGHIU, che risultava essere effettivamente il comandante della UNITY.

La medesima nave, partita alla volta di Beirut con il carico già citato, non risulta peraltro essere mai giunta a destinazione e vane sono state le ricerche per il suo rintraccio, disposte anche tramite il Servizio.

La notizia della presenza di una nave sconosciuta veniva poi ampiamente ripresa dalla stampa e il 2.5.1978 la questione formava oggetto di ampia puntualizzazione, nei termini sopra esposti, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; nella 1^a decade di marzo 1978, sul periodico di informazione e satira politica.

7.

RISERVATO

"IL MALE", ideologicamente attestato su posizioni extraparlamentari di sinistra, era stato pubblicato un articolo su MORO che, alla luce delle successive esperienze, sembra anticipare circostanze stranamente aderenti a quanto poi si è realmente verificato.

In proposito, non appena un organo periferico del Servizio comunicava di avere acquisito l'informazione (20 marzo 1978), venivano effettuate appropriate segnalazioni al SISDE, al Comando Generale dell'Arma e al Capo della Polizia e disposti particolari accertamenti sui responsabili della pubblicazione, senza peraltro acquisire elementi suscettibili di ulteriori sviluppi;

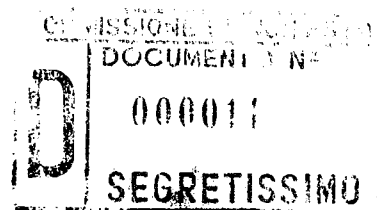
- il 16 marzo 1978 il Comando Generale dell'Arma segnalava che un confidente del settore della droga aveva riferito che nei giorni precedenti, mentre si trovava a Roma, aveva sentito occasionalmente due palestinesi che parlavano di un grosso colpo da effettuare nella Capitale. Lo stesso confidente aveva soggiunto che uno dei palestinesi rispondeva al nome di TAHSIN ed era reperibile al n. 06/4383561, corrispondente ad un pensionato per studenti.

In proposito il Comando Generale dell'Arma non forniva ulteriori notizie;

- il 16 marzo 1978 il Comando Generale dell'Arma segnalava di avere appreso che lo ergastolano ANSIDERI Cesare, ristretto nella casa circondariale di Campobasso, aveva inviato il 6 marzo 1978 alla direzione di quelle carceri una lettera nella quale era scritto testualmente: "Comunicare subito che ci sarà un altro attentato a grossa personalità di Roma". Nella stessa lettera, già trasmessa ai competenti uffici del Ministero di Grazia e Giustizia, era contenuta anche la seguente annotazione: "Attenzione agli aeromodellisti ed al sequestro di un alto funzionario che avverrà lo scambio per le BR: 1, 3 ed 3, 1".

Sempre in merito, il Comando Generale dell'Arma completava poi l'informazione, chiarendo che il successivo 16 marzo 1978 l'ANSIDERI, contattato dopo i fatti di via Fani, aveva riferito che:

RISERVATO



- . il 6 marzo 1978, transitando nei pressi della cella occupata dai detenuti ALFIERI Felice, e BARBIERI Carmine, aveva udito il primo dire al secondo: "LEONE NON C'ENTRA, SAPPIAMO NOI CHI E' CHE C'ENTRA";
 - . tale frase aveva risvegliato in lui il ricordo di alcuni programmi eversivi appresi durante la sua permanenza nel penitenziario di Porto Azzurro (1976-77), allorchè i brigatisti NARIA, SOCCI, BONAVITA e l'anarchico BERTOLI -in occasione del processo alle BR, poi sospeso- avevano esternato la volontà di sequestrare alte personalità, al fine di chiedere la liberazione dei detenuti politici;
 - . considerato, quindi, l'approssimarsi del processo contro le BR (9.3.1978), egli aveva ritenuto di dover avvisare gli inquirenti del pericolo imminente;
 - . circa il ricorso ad aeromodelli, anche radiocomandati, egli aveva appreso nel penitenziario di Porto Azzurro che gli affiliati alle BR ne ipotizzavano l'impiego per attentati contro autovetture di personalità;
 - . la sigla numerica in calce alla missiva (1, 3 e 3, 1) si riferiva alla sua firma in codice (1 = ANSIDERI, 3 = Cesare);
 - . tale BELLARDINI o BELARDINO Giuseppe, detenuto nel 1977 nel penitenziario di Porto Azzurro ed attualmente in libertà, era in contatto con le BR.
- Il Comando Generale dell'Arma concludeva al riguardo che l'ANSIDERI:
- . era da considerare poco attendibile
 - ;
 - . poteva aver fornito le notizie allo scopo di ottenere un provvedimento di grazia.
- Lo stesso Comando Generale dell'Arma il 26 marzo 1978 comunicava ancora che:
- . il 19 marzo 1978 ANSIDERI Cesare aveva inviato una seconda lettera al direttore della Casa Circondariale di Campobasso, che aveva provveduto ad inol-

RISERVATO

trarla al Ministero di Grazia e Giustizia, nonché alla Procura della Repubblica, alla Questura ed al Gruppo Carabinieri di Campobasso;

. opportunamente contattato, in relazione al contenuto della stessa lettera "attenti nei conventi, hanno deciso di mettere MORO, non è un'ipotesi, OLIVIERI, NARIA, SOCCI", l'ANSIDERI aveva precisato che:

.. nell'estate del 1977, allorchè era detenuto nel penitenziario di Porto

. Azzurro, aveva sentito dire dai brigatisti OLIVIERI, NARIA e SOCCI che la personalità politica eventualmente da sequestrare sarebbe stata nascosta in un convento di suore o di frati;

.. uno dei brigatisti aveva una sorella suora;

.. nella medesima circostanza aveva appreso che la "personalità" poteva anche essere nascosta nelle fogne di Roma e trasportata con autoambulanza scortata da falsi carabinieri o poliziotti;

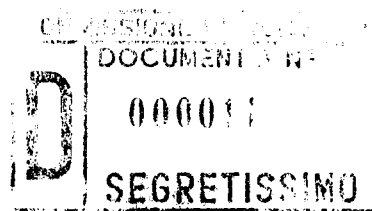
. il SISDE era stato informato su tutta la vicenda.

In relazione alle suddette segnalazioni, venivano tempestivamente attivati gli organi operativi periferici del Servizio, senza peraltro reperire elementi concreti di riscontro in merito;

- l'"EUROPEO" del 31 marzo 1978, sotto il titolo "SEQUESTRO MORO - STRANI SEGNA-LI", riprendeva pressochè testualmente diverse notizie apparse sul settimanale "L'ESPRESSO" dell'8.1.1978, secondo cui il 21.12.1977 il Ministro RUFFINI avrebbe conferito con il Presidente ANDREOTTI circa una segnalazione avuta da uno dei più seri e preparati ufficiali del controspionaggio, relativa alla possibilità di forme di guerriglia tra opposti estremisti, seguite da una breve pausa e poi dall'omicidio di un grosso esponente politico, per il quale si ipotizzava Enrico BERLINGUER.

L'articolista aggiungeva che, malgrado la storia fosse ingarbugliata, il Presidente ANDREOTTI avrebbe la stessa notte chiamato per telefono il Contrammiraglio

RISERVATO



RISERVATO

MARTINI, Capo Reparto Ricerca e Situazione del SID, per elementi di conferma, ottenendo risposta negativa.

Accertamenti condotti al riguardo confermavano peraltro l'infondatezza delle suddette notizie, in quanto:

- . il SID non aveva mai redatto la segnalazione riferita al 21.12.1977;
- . la telefonata dell'On. ANDREOTTI all'Arm. MARTINI non era mai avvenuta.

Di ciò veniva informato il Signor Ministro della Difesa;

- nel pomeriggio del 16 marzo 1978 tale MARCHI Giuseppe, riferiva alla Questura di Siena di aver casualmente ascoltato la sera precedente, nelle adiacenze della propria abitazione, una conversazione in lingua straniera tra più individui, e percepito in tale contesto la seguente frase in italiano: "Hanno rapito MORO e la sua guardia del corpo". L'asserzione veniva confermata da amici del MARCHI, con i quali lo stesso si era confidato la sera del 15.

Informati il Comando Generale dell'Arma e PS;

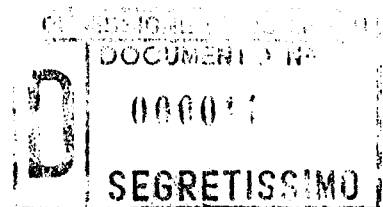
- A
- il 16 marzo 1978, non appena avvenuto l'agguato di via Fani, un organo periferico del Servizio raccoglieva notizia che certo SENATORE Salvatore, un anno prima, mentre era detenuto nella Casa Circondariale di Matera, nell'ambito carcerario avrebbe accennato ad un possibile rapimento di MORO, affermando di appartenere alle BR.

In effetti aveva corrispondenza epistolare con i noti brigatisti CURCIO e MARINI.

Di ciò veniva tempestivamente informato il SISDE per gli ulteriori sviluppi;

- il 18 marzo 1978 giungeva notizia che da quattro o cinque giorni ai valichi di frontiera con la Jugoslavia quelle autorità avevano intensificato i controlli con rinforzi di polizia provenienti da Belgrado, in quanto si temeva che in Italia avvenissero fatti clamorosi in coincidenza con il voto di fiducia al Governo ANDREOTTI e con l'ingresso dei comunisti nella maggioranza

RISERVATO



RISERVATO

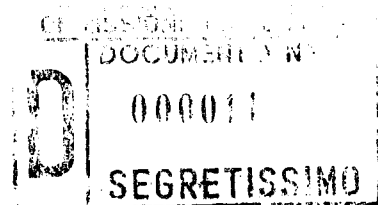
parlamentare;

- A
- il 9 ottobre 1978, al termine di un'attività di raccolta di elementi informativi, riguardanti i soggiorni della famiglia MORO a Predazzo, fonte confidenziale predisponendo un appunto riepilogativo, nel quale si accennava al fatto che, l'anno precedente, il defunto maresciallo LEONARDI, conversando con una persona del luogo, avrebbe detto di avere appreso da imprecisati studenti universitari, discepoli di MORO, che qualcuno ne controllava spostamenti ed orari. Il Parlamentare, reso edotto di ciò, avrebbe cominciato a cambiare periodicamente le sue abitudini. Nel corso di tali confidenze, il maresciallo LEONARDI avrebbe mostrato una pistola a tamburo di grosso calibro, asserendo di essere pronto a tutto. Nello stesso appunto si accennava anche al fatto che altra persona di Predazzo aveva riferito di avere appreso, sempre dal predetto sottufficiale, che un mese prima dell'attentato a Roma, l'auto di MORO era stata affiancata da due giovani motociclisti armati di pistola, i quali, accortisi poi che a bordo non c'era il Parlamentare, ma un giornalista, si erano allontanati. Tale fatto sarebbe accaduto nei pressi del cancello dell'abitazione di MORO, sotto lo sguardo dello stesso e del maresciallo LEONARDI, nell'attesa dell'arrivo dell'auto.

A

Il 9 novembre 1978, in altro appunto su quesiti specificatamente posti da SICURPENA, la stessa fonte precisava che era confermato l'episodio concernente l'auto di MORO di cui al precedente appunto, chiarendo che la notizia era stata colta dalla viva voce del maresciallo LEONARDI, con la variante peraltro che lo stesso episodio si era verificato tra il gennaio ed il marzo 1978 (e comunque dopo la morte della sorella di MORO) non già davanti la casa del Parlamentare, ma in via Savoia, dove era ubicato lo studio. A bordo dell'auto -si aggiungeva- viaggiava il Direttore del "CORRIERE DELLA SERA" e il sottufficiale aveva assistito alla scena stando all'ingresso dello studio.

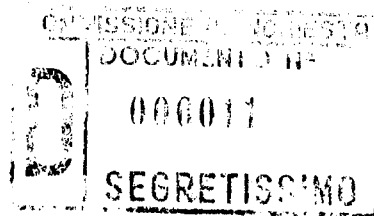
RISERVATO



RISERVATO

Il maresciallo LEONARDI, dopo tale fatto, avrebbe chiesto -senza precisare a quale organo- di disporre di un'altra auto di scorta, in rinforzo, ed una vettura blindata per il Parlamentare.

Si concludeva soggiungendo che nulla era stato possibile acclarare circa gli studenti universitari che avrebbero messo sull'avviso il maresciallo LEONARDI, ma che essi erano tuttavia di Roma.



RISERVATO

RISERVATO

c. Periodo dall'eccidio di via Fani (16 3.1978) all'8.5.1978, giorno antecedente il rinvenimento del cadavere del deputato Aldo MORO (2^ fase)

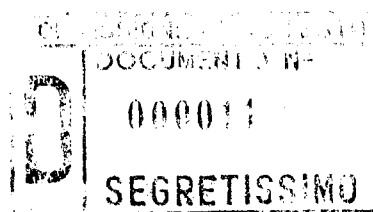
In questo periodo l'attività del Servizio è stata caratterizzata dai ricordi impegni, che andavano al di là dei compiti istituzionali previsti dalla legge 24 ottobre 1977, n. 801.

La prima parte di tale periodo, oltre l'attivazione immediata di ogni possibile ricerca sia in campo nazionale che all'estero, anche con il coinvolgimento dei Servizi collegati, è stata fondamentale caratterizzata dal rapido affluire nei quadri di situazione delle segnalazioni sui presumibili rapitori e sul presumibile nascondiglio di MORO; dal controllo delle radioemissioni e degli altri mass media nazionali ed internazionali. In tale contesto vanno evidenziate per consistenza le correnti informative da e per il Comando Generale dell'Arma e quelle da e per gli organi periferici e collegati del Servizio (ivi comprese quelle degli organismi facenti capo all'Amministrazione degli Affari Esteri). Di minor rilievo sono risultate invece le correnti informative e le attivazioni provenienti direttamente dal Ministero dell'Interno e dagli organi da esso dipendenti e ciò essenzialmente per la situazione organizzativa del SISDE, che si veniva configurando come punto di riferimento nello ambito del citato dicastero.

In prosieguo di tempo, con l'attenuarsi delle segnalazioni "sul tamburo", molte delle quali originate dall'esistente stato commotivo della pubblica opinione nazionale ed internazionale, che riceveva continuo alimento dall'azione incessante dei mass media, hanno preso il sopravvento:

- l'afflusso dei risultati dell'attività di ricerca (notizie e materiale documentario) sia degli organi del Servizio e sia dei Servizi esteri, convenientemente e tempestivamente attivati, anche con l'invio di schede di ricerche e di specifici quesiti;

RISERVATO



14

RISERVATO

- le operazioni di carattere tecnico-scientifico sul materiale comunque reperito per la decrittazione, lo studio e l'individuazione dei sistemi e dei mezzi impegnati nell'originazione del materiale stesso;
- l'analisi, la valutazione e la elaborazione delle informazioni in quadri di situazione organici, per l'individuazione di nuove linee di attivazione, ai fini della verifica e del completamento delle risultanze;
- gli studi, i referti e le sintesi su particolari aspetti di carattere generale, ai fini dell'interscambio informativo con i vari organi predisposti alle indagini e per i fini di carattere conoscitivo delle varie Autorità.

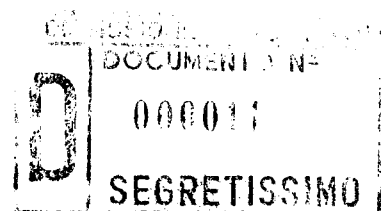
In questo fervore di attività, malgrado una problematica individuazione degli enti coordinatori, cui far affluire le informazioni di carattere operativo, si è chiaramente delineata una corrente informativa che, senza soluzioni di continuità, ha interessato sempre gli organi e organismi facenti capo all'organizzazione centrale del Ministero dell'Interno.

Nell'indicato contesto sono stati attivati secondo le seguenti procedure tutti i settori delle branche tecniche e operative del Servizio:

- BRANCA RACCOLTA:

- . quadro di situazione delle segnalazioni pervenute all'Arma dei Carabinieri;
- . quadro di situazione delle segnalazioni pervenute al Ministero degli Affari Esteri ed alle dipendenti rappresentanze diplomatiche;
- . quadro di situazione delle segnalazioni pervenute al Ministero dell'Interno ed agli organi da esso dipendenti;
- . quadro di situazione delle segnalazioni pervenute direttamente al SISMI ed agli organi collaterali (SIOS di Forza Armata);
- . recensione della stampa e degli altri mass media nazionali;
- . recensione della stampa e degli altri mass media esteri;
- . raccolta di reperti (comunicati, volantini etc.);

RISERVATO



RISERVATO

- BRANCA RICERCA:

- . quadro di situazione delle attività di controllo delle radioemissioni;
- . controllo del traffico marittimo e sulle acque interne;
- . controllo del traffico aereo;
- . interscambio di informazioni e relativi sviluppi operativi tra il SISMI e gli organi di polizia;
- . attività di ricerca informativa condotta dagli organi operativi del SISMI in ambito nazionale;
- . attività di ricerca informativa condotta dagli organi operativi del SISMI su trame, complicità e collegamenti internazionali;
- . attività di ricerca informativa tramite i Servizi collegati;
- . quadro di situazione di iniziative intese a stabilire contatti con i rapitori, le BR o altri movimenti terroristici per la liberazione di MORO;
- . quadro di situazione delle ripercussioni degli avvenimenti sul piano internazionale;

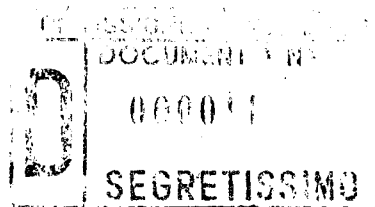
- BRANCA ATTIVITA' TECNICHE:

- . accertamenti di laboratorio ed analisi effettuati dagli organi tecnici del SISMI;
- . studi di relazioni effettuati dal SISMI.

Nello sviluppo della metodica di tale attività istituzionale si può dire che:

- (1) l'insieme dei quadri di situazione concernenti l'afflusso delle segnalazioni al Comando Generale dell'Arma, al Ministero degli Affari Esteri, alle rappresentanze diplomatiche all'estero, al Ministero dell'Interno, ai SIOS di F.A. e a tutti gli organi del SISMI non ha permesso, per la genericità o l'infondatezza delle notizie, di evidenziare concreti riferimenti per la individuazione del luogo di detenzione di MORO, né per l'identificazione

RISERVATO



RISERVATO

degli autori della strage.

Pur tuttavia nei corrispondenti quattro settori della branca "raccolta" risultano di concreto interesse i seguenti episodi:

A - alle ore 1355 del 17 marzo 1978 il Comando Generale dell'Arma informava che alle precedenti ore 0900 si era presentato ai Carabinieri di Chiavari tale LADU Cipriano, il quale aveva riferito che il 10 marzo 1978, mentre stava effettuando una conversazione telefonica con la sede RAI di Roma ed era in attesa che il centralinista gli passasse il numero interno dell'ufficio richiesto, aveva udito una voce maschile rivolgersi nei seguenti termini ad altro interlocutore: "GHEDDAFI ha detto così: per il giorno 16 alle ore 0900. La nave arriverà il 23 alle ore 2100 (oppure il 21 alle ore 2300)". Quest'ultimo avrebbe risposto che quanto richiesto era enorme, ma la controparte, con fare perentorio, avrebbe tagliato corto dicendo: "Bisogna lavorare tutti e bene. Oramai ci siamo dentro".

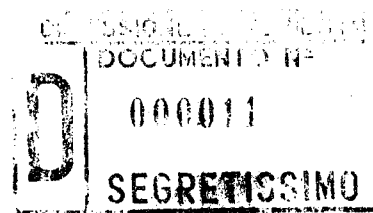
La notizia veniva registrata ai fini di futuri sviluppi operativi;

- alle ore 2300 del 17 marzo 1978 il Comando Generale dell'Arma segnalava che alle precedenti 2145 era pervenuta una telefonata anonima maschile a quel centro radio per comunicare che nella stessa notte, tra le ore 0300 e le 0400, MORO sarebbe stato trasportato per il lungotevere degli Inventori a bordo di una Renault color aragosta targata Roma, con al seguito una FIAT 125 color blu.

Venivano immediatamente informati il SISDE e il competente organo periferico del Servizio;

- alle ore 0020 del 21 marzo 1978 il Comando Generale dell'Arma segnalava che verso le precedenti 2030 alcune persone avevano riferito al parroco della chiesa di S.Maria della Salute (quartiere Primavalle) di aver visto il 16 marzo 1978 MORO a bordo di una Mercedes, alla cui guida e come passeggeri c'era

RISERVATO



RISERVATO

no persone con l'uniforme da aviare. L'auto avrebbe imboccato la via di Villa Albricci (zona Aurelia).

La questione non forniva ulteriori immediati sviluppi operativi;

- alle ore 0750 del 23 marzo 1978 il Comando Generale dell'Arma segnalava che nel corso di una perquisizione effettuata a Torino, in occasione dell'arresto di tre operai appartenenti al movimento "AZIONE RIVOLUZIONARIA", era stata trovata una cartolina illustrata, non spedita e diretta all'On. BERLINGUER, non datata e scritta probabilmente dopo i fatti di Roma del 16.3.1978, contenente numerosi e precisi riferimenti ai sequestri MORO e SOSSI.

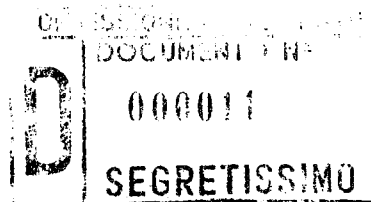
La notizia non risultava suscettibile di ulteriori immediati sviluppi operativi;

- alle ore 2020 del 23 aprile 1978, il Comando Generale dell'Arma comunicava che alle precedenti ore 1645, sul volo ATI BM 107 Cagliari-Roma, era stata rinvenuta una lettera indirizzata all'On. ANDREOTTI del seguente tenore: "E' inutile spiegare forze dell'ordine per la ricerca dell'On. MORO; necessita invece cercare in Roma presso le abitazioni degli esponenti del PCI. Firmato BR".

La questione non forniva ulteriori immediati sviluppi operativi;

- alle ore 1555 del 21 marzo 1978 l'Addetto navale italiano ad Ankara informava che nella mattinata era giunta per posta a quell'Ambasciata una lettera, imbucata in quella città in data 20.3.1978, con cui una sedicente THEDO (Armata Azione Popolare Rivoluzionaria Turchia) si assumeva la paternità del rapimento di MORO, asseritamente realizzato sulla scorta di una pianificazione in comune con le BR. Nella stessa lettera si offriva la libertà del Parlamento in cambio della liberazione di vari brigatisti da inviare con aereo all'aeroporto di Esemboga-Ankara, con le armi e le munizioni necessarie e la somma di 50 milioni (valuta imprecisata). In caso di mancata accettazione, si soggiungeva che MORO sarebbe stato giustiziato immediatamente dopo la conclu

RISERVATO



RISERVATO

sione del processo a CURCIO.

La sigla THEDO risultava nuova, ma simile ad altre già conosciute di organizzazioni clandestine di sinistra, come "THKO" (Armata Popolare Liberazione Turchia) e "TIKKO" (Armata Liberazione Lavoratori e Contadini Turchia), e si riteneva, in sede locale, poco probabile l'esistenza di strette relazioni fra BR e organizzazioni clandestine turche.

L'informazione comunque veniva immediatamente trasmessa al SISDE ed al Comando Generale dell'Arma e, a cura del Ministero degli Affari Esteri, direttamente al Ministero dell'Interno.

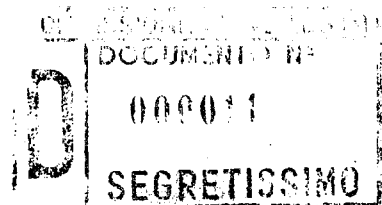
Il Ministro dell'Interno turco, contattato dall'Ambasciatore d'Italia, dopo aver consultato i propri tecnici, confermava la scarsa attendibilità del messaggio, che attribuiva al presumibile desiderio di creare pubblicità soprattutto all'estero ad una nuova o già esistente organizzazione; chiedeva di conoscere il parere dei Servizi di sicurezza italiani in merito; si riservava comunque di far sottoporre a più approfonditi accertamenti il comunicato e in proposito -qualche giorno dopo- comunicava di ritenere il fatto "menzognero ed inattendibile", rinnovando la richiesta di parere in merito da parte italiana.

Di ciò il Servizio informava subito il SISDE ed il Comando Generale dell'Arma, sollecitando in proposito il chiesto parere, che veniva poi fornito -tramite Ministero degli Affari Esteri- riepilogativamente dal Servizio stesso, in aderenza alle conclusioni cui erano già pervenute le autorità turche;

- il 24 aprile 1978 l'Ambasciatore d'Italia a Beirut informava il Ministero degli Affari Esteri che, alle precedenti ore 0930, sotto la porta di quella Nuziatura era stato trovato un biglietto in francese, nel quale era scritto che MORO era arrivato a Sidone alle ore 0400 del 22.4.1978 ed era stato trasferito al locale campo SABRA. Nella comunicazione diplomatica si soggiungeva che:

. il campo SABRA era un campo di palestinesi all'immediata periferia di Beirut,

RISERVATO



nel quale vivevano oltre 8.000 persone e che si presentava come punto di incontro e di addestramento del terrorismo internazionale di ogni origine; sarebbero stati presi contatti con la dirigenza dell'OLP al massimo livello politico per chiarire la questione, pur sapendo che essa non controllava i gruppi dissidenti ed era male informata di loro iniziative criminali; si riteneva quindi indispensabile il rientro a Beirut del responsabile del SISMI, che nelle due ultime settimane aveva avuto contatti con frange estreme ed aveva indagato sulla loro eventuale corresponsabilità nel rapimento MORO.

L'informazione veniva subito passata al Ministero dell'Interno, mentre a cura del Servizio veniva attivato l'organo periferico competente per cauti ed opportuni accertamenti presso un esponente dell'OLP;

- il 27 aprile 1978 si apprendeva che nella notte l'Ambasciatore del Brasile a Roma aveva consegnato al Ministero degli Affari Esteri la trascrizione del testo di una cartolina intercettata dai servizi di quel Paese, spedita il 18.4.1978 da Roma a certo "EVIL GERA, alla via Orlandino Sandoval 108, 01457 - Jardim Paustilano - S.Paolo del Brasile città".

Nello scritto si accennava ossessivamente al termine "sabbia", si asseriva di aver visto MORO, di cui si descrivevano le presenti condizioni di vita e si esprimeva l'opinione che sarebbe morto "la prossima settimana".

Il Ministro dell'Interno risultava informato direttamente dal Ministro degli Affari Esteri, mentre circa un mese dopo (il 17.5.1978) perveniva dal Servizio, per collaborazione, copia dello stesso documento, dalla quale risultava che il relativo testo era stato redatto parte in portoghese e parte in tedesco ed era stato datato 8.4.1978 e non 18.4.1978, come risultava dal testo in precedenza pervenuto tramite il Ministero degli Affari Esteri.

La questione non offriva immediati spunti operativi;

RISERVATO

- il 13 aprile 1978 l'Ambasciatore d'Italia ad Ottawa (Canada) informava il Ministero degli Affari Esteri che:

. ancor prima della strage di via Fani il Consolato d'Italia a Vancouver aveva ricevuto una telefonata della locale polizia federale, con la quale si avvertiva che era stato disposto un allarme a raggio nazionale per tutto il Canada, giustificato dalla possibilità che le BR compissero atti terroristici contro gli uffici del Governo italiano.

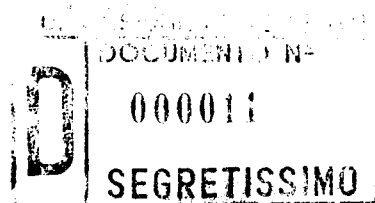
In seguito a contatti, si apprendeva che si era trattato più che altro di un eccesso di diligenza da parte di un funzionario della polizia, che aveva interpretato alla lettera taluni generici elementi messi in circolazione sul normale circuito informatico degli organi di sicurezza canadesi e che, pertanto, quelle autorità non erano in possesso di alcun indizio concreto circa possibili attentati contro le sedi o il personale del Governo italiano in Canada;

. il 9 aprile 1978 era giunta una lettera siglata BR contenente oscure minacce per gli ambasciatori, in relazione ad asseriti atteggiamenti di prepotenza tenuti dagli uffici italiani all'estero nei confronti degli emigranti. Il fatto era stato denunciato alle autorità di polizia canadesi per le conseguenti indagini;

. a seguito del telegramma ministeriale del 12 aprile 1978, con il quale si segnalava la possibilità che fosse attuato un dirottamento di un aereo LUFTHANSA o dell'ALITALIA in partenza anche da un aeroporto del Canada, erano state prese le occorrenti misure;

. nel corso di una conversazione riservata con l'Ambasciatore tedesco era stata manifestata la convinzione che nel Canada il gruppo BAADER-MEINHOF avesse potuto stabilire qualche contatto permanente e che, in ogni caso, era stato accertato che almeno due membri di tale gruppo, allora ricercati per la

RISERVATO



RISERVATO

vicenda SCHLEYER, erano transitati di recente in quel Paese.

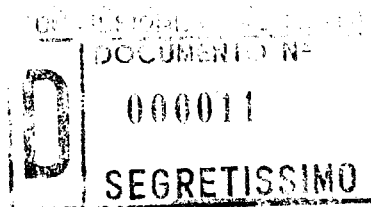
L'informazione a cura del Ministero degli Affari Esteri veniva portata direttamente a conoscenza, oltre che di questo Servizio, anche del Ministero dell'Interno;

- il 16 maggio 1978 il Console d'Italia a Vancouver riferiva all'Ambasciatore ad Ottawa che nel corso di un colloquio con locali funzionari di polizia aveva appreso che, secondo le informazioni in loro possesso, esisterebbero in Canada (ad eccezione della zona di Vancouver) gruppi, di simpatizzanti delle BR.

Il 18.5.1978 l'Ambasciatore d'Italia ad Ottawa faceva seguito alle precedenti comunicazioni per segnalare che:

- . alcuni giorni prima uno sconosciuto aveva proposto telefonicamente al Console a Vancouver un abboccamento, dichiarandosi in possesso della lista dei covi delle BR. La cosa non aveva avuto più seguito, in quanto l'invito a depositare nella cassetta postale del Consolato tale lista era stato disatteso;
- . nei giorni successivi all'uccisione di MORO erano apparse sul muro di un edificio del quartiere italiano di Vancouver (analogamente a quanto sarebbe avvenuto a Washington) scritte delle BR (stella a cinque punte con la dizione in italiano BR e la scritta inglese: suicide the Pope);
- . il 14.5.1978 era giunta una telefonata anonima che minacciava un attentato nella cattedrale cattolica di Vancouver in occasione del rito di suffragio in memoria di MORO;
- . il 17.5.1978 il giornale "LE DEVOIR" di Montreal aveva pubblicato una lettera di un lettore che si doleva delle opinioni espresse nel corso di una intervista televisiva da due italo-canadesi, i quali, nell'analizzare il fenomeno delle BR, avrebbe dimostrato un atteggiamento di chiara, giustifi

RISERVATO



RISERVATO

cata indulgenza, l'uno, e di aperta ammirazione per il gruppo terroristico, l'altro;

- il 22 marzo 1978 fonte confidenziale segnalava una presunta identificazione di DA VIA Sirio nell'identikit di uno dei rapitori di MORO.

Gli accertamenti al riguardo non facevano emergere elementi di conferma. Informati SISDE e Comando Generale dell'Arma;

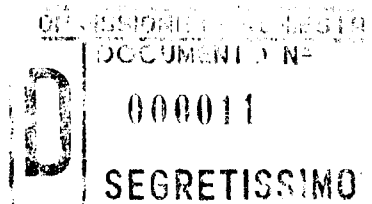
- il 24 marzo 1978 l'Ambasciata d'Italia a Budapest segnalava al Ministero degli Affari Esteri che tale Mario MORETTI, arrivato in quella città con volo MALEV unitamente alla moglie e ad altri italiani per visita turistica, non era stato autorizzato ad entrare in Ungheria, pur essendo in possesso di visto di ingresso rilasciato dall'Ambasciata di quel Paese a Roma e valido sino al prossimo mese di settembre. La stessa Ambasciata precisava che il MORETTI sarebbe ripartito alle 1640 per Vienna e da questa città avrebbe poi raggiunto Roma con il volo AZ 257 delle ore 1435 del 25.3.1978 e soggiungeva che quelle autorità non avevano comunicato i motivi del divieto, ma che il MORETTI sosteneva essere conseguenza dell'omonimia con il noto brigatista coinvolto nel caso MORO.

La comunicazione era comunque già stata data dall'Addetto Aeronautico a Budapest al Servizio, che aveva provveduto ad informarne il Ministro dell'Interno, il Comando Generale dell'Arma, il SISDE ed il competente proprio organo periferico operativo;

- il 24 marzo 1978 fonte occasionale richiamava l'attenzione su tale FOLADORE Manuela (nuora dell'On. LOMBARDI); la stessa, già militante di LOTTA CONTINUA e poi passata ad AUTONOMIA OPERAIA, si presumeva rassomigliante con l'identikit della donna implicata nel sequestro MORO.

Interessati SISDE, Comando Generale dell'Arma e PS, ai quali venivano anche trasmesse foto della donna;

RISERVATO



RISERVATO

- il 25 marzo 1978 fonte confidenziale segnalava che tale Anna, domestica presso una famiglia abitante sopra il bar OLIVETTI di via Fani, la mattina del 16 marzo 1978, poco prima delle ore 0900, aveva notato davanti a detto bar alcune persone ferme che parlavano tra loro e avevano delle borse in mano. Dalle stesse persone era stata successivamente invitata ad allontanarsi ed occuparsi dei fatti propri.

Interessati SISDE, Comando Generale dell'Arma e PS;

- il 29 marzo 1978 fonte confidenziale da Vienna segnalava che MORO era detenuto in una villetta sita in Milano, via Marconi 25. Controlli effettuati al riguardo davano esito negativo.

Interessati SISDE e Comando Generale dell'Arma;

- il 10 aprile 1978 perveniva dal Direttore del Servizio una lettera a firma di certo GAVINO Romeo nella quale, con riferimento ad asserite rivelazioni russe su un collegamento tra il rapimento di MORO e la Cina, si indicavano come complici indiretti di questa trama alcuni "cinesi" italiani e l'On. Vittorio COLOMBO, che sarebbe stato in contatto sia con la rivista "TEMPI NUOVI" di Mosca e sia con altra rivista pubblicata a Milano, curando i rapporti culturali con la Cina.

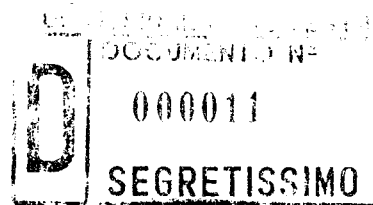
Venivano eseguiti accertamenti sul GAVINO, ma la questione non forniva ulteriori immediati spunti operativi;

- il 2 maggio 1978 perveniva dal Consolato italiano a Monaco di Baviera uno schizzo riproducente località sedi di "covi" delle BR dislocati nei pressi di villa Farnesina e via Cola di Rienzo, nonché il presunto luogo di detenzione di MORO, sito tra Sutri e Nepi.

Interessati Comando Generale dell'Arma e SISDE;

- il 2 maggio 1978 agente del Servizio all'estero, nel comunicare che i capi estremisti della Resistenza Palestinese si erano riuniti a fine aprile ad

RISERVATO



RISERVATO

AIG ABU DHABI presumibilmente per preparare una futura azione terroristica, soggiungeva che una fonte non valutabile vicino all'estremismo palestinese assicurava che circolava una voce secondo cui MORO si sarebbe trovato in un imprecisato paese del Golfo Persico.

L'informazione veniva subito trasmessa al SISDE ed al Comando Generale dell'Arma;

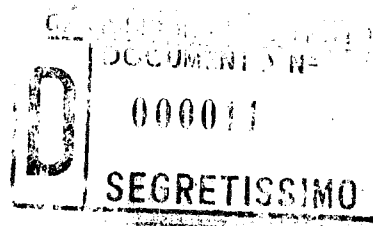
(2) L'attività di recensione dei mass media nazionali ed internazionali, tendente alla focalizzazione delle ripercussioni degli avvenimenti nell'opinione pubblica su vasta scala ed alla ricerca di eventuali spunti operativi, ha dato parziali risultati, di cui gli aspetti salienti sono i seguenti:

- a partire dal 16 marzo 1978 il POE (Partito Operaio Europeo) diffondeva notizie stampa intese a dimostrare che la vicenda MORO rientrava in un disegno generale, inattribuibile a centri di poteri USA o del Comunismo internazionale, bensì ad una volontà concretatasi nel quadro di non sopite aspirazioni per la riconquista dell'egemonia mondiale da parte della Gran Bretagna.

Il vaglio dell'ipotesi portava ad escluderne l'attendibilità, anche per la mancanza di obiettivi riscontri e per la fisionomia del gruppo politico in questione, che era una diramazione dell'"ILC" (INTERNATIONAL CAUCUS OF LABOR COMMITTEES) di origine statunitense, costituito a New York nel 1969, con il proclamato intento di concretarsi in un vero e proprio partito attestato su posizioni ideologiche marxiste, anche se caratterizzate da indirizzi piuttosto confusi e nebulosi, con varianti anarcop-trotzkiste.

Per quanto non si fossero potuti appurare i retroscena del movimento, tuttavia indicazioni attendibili lo facevano strumento attivato da centrali sovietiche del Comunismo internazionale al fine di "intossicare", attraverso una sistematica e serrata opera di disinformazione, la politica mondia-

RISERVATO



RISERVATO

le e, soprattutto, contrastare la politica attiva del sistema occidentale. A tale proposito, a seguito della vicenda MORO, il POE si era dimostrato solerte nel diffondere illazioni, commenti, supposizioni ed interpretazioni, secondo cui il terrorismo internazionale, ed in particolar modo quello italiano, sarebbero da far risalire a centrali internazionali che si avvarrebbero, sul piano tecnico-operativo, dei servizi informativi occidentali.

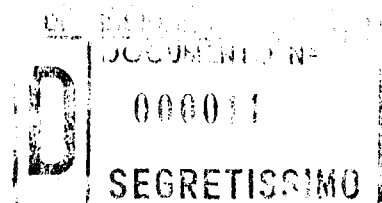
Il Comando Generale dell'Arma ed il SISDE risultavano ampiamente informati sul particolare aspetto;

- il 21 marzo 1978 il quotidiano "LA REPUBBLICA" pubblicava un articolo nel quale si poneva l'interrogativo di responsabilità libiche nella vicenda MORO e se ne attribuiva la paternità ai servizi segreti italiani, i quali, a seguito di un dibattito riservatissimo al CESIS, avrebbero avviato in tale direzione indagini internazionali.

L'articolo creava disappunto in seno all'Ambasciata libica in Italia, che secondo risultanze confidenziali agli atti, avrebbe inviato telegrammi di protesta al direttore del giornale e di smentita ad autorità politiche italiane;

- il 4 aprile 1978 la rivista OP pubblicava una serie di articoli su MORO, nei quali si riportavano come spunti di rilievo:
 - . l'ipotesi che al Parlamentare potessero essere state carpite notizie delicate mediante la somministrazione di psico-farmaci;
 - . la presenza a Roma di elementi dei Servizi tedesco-occidentali per collaborare nelle indagini;
 - . le dichiarazioni attribuite a MORO, secondo cui le organizzazioni militari dell'ultra sinistra sarebbero organizzate e sostenute finanziariamente dalla Russia e dietro le BR si celerebbero le autorità di Praga;
 - . il presunto invio al Parlamentare, prima del 16 marzo 1978, di messaggi

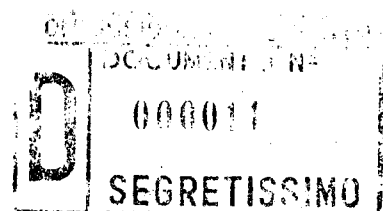
RISERVATO



RISERVATO

- di minaccia da parte delle BR, sia alla sua abitazione e sia al suo ufficio di via Savoia;
- . talune considerazioni sull'opportunità di trattare con le BR per la sua liberazione;
 - il 28 marzo 1978, alle ore 2000, la stazione televisiva privata di Firenze "CANALE 48" trasmetteva un'intervista di Marco LAURENTI, attivista del Partito Comunista Unificato d'Italia - Linea Proletaria, secondo cui:
 - . il rapimento di MORO sarebbe stato architettato dal KGB per neutralizzare le reazioni al compromesso storico;
 - . malgrado le smentite del governo di Praga, vi sarebbero prove inconfutabili di brigatisti addestrati in Cecoslovacchia sotto la regia del KGB, tant'è vero che per CURCIO, FRANCESCHINI ed altri esisterebbero i passaporti con i relativi visti dei viaggi fatti in quel Paese.
- Il Servizio accertava inoltre che il partito del LAURENTI aveva fatto affiggere diversi manifesti sui muri di città toscane con la foto di BREZNEV e la didascalia da cui lo stesso risultava ricercato per il sequestro MORO e per altri fatti;
- il 21 marzo 1978 il giornale "TA NEA-VRADINI" di Atene pubblicava l'intervista rilasciata dal Vice Segretario del Partito Socialista Italiano Claudio SIGNORILE, secondo cui i terroristi sarebbero addestrati all'estero, in un Paese sconosciuto e il caso MORO rientrerebbe nella strategia di destabilizzazione dell'intera area mediterranea e intenderebbe colpire la sinistra europea;
 - il 1° aprile 1978 l'agenzia TASS, in un dispaccio da Roma sull'attività dei Servizi stranieri in Italia, sosteneva l'ipotesi che il rapimento di MORO era stato architettato dalla CIA per impedire l'avvento al Governo dei comunisti;

RISERVATO



RISERVATO

- il 22 marzo 1978 "L'AURORA" di Parigi, dopo aver accennato all'ipotesi che il rapimento di MORO potesse essere avvenuto con la connivenza di GHEDDAFI che avrebbe provveduto all'addestramento nelle vicinanze di Bengasi di elementi delle BR siciliani e sardi, concludeva definendo comiche le voci secondo cui i terroristi avrebbero previsto anche il sequestro di BERLINGUER;
- il 13 aprile 1978 si manifestava in Libia un particolare interesse per la vicenda MORO, con un atteggiamento sostanzialmente favorevole ad una trattativa con i brigatisti per ottenere la liberazione. In particolare, JALLOUD, in un incontro con l'Ambasciatore d'Italia a Tripoli, chiedeva conferma di una presunta telefonata fatta da MORO durante la prigionia e, a specifica richiesta, precisava poi che egli intendeva riferirsi ad un messaggio di MORO, registrato e fatto pervenire dalle BR alla famiglia del Parlamentare oppure ad altre Autorità. JALLOUD non diceva peraltro come e da chi fosse stato informato dell'esistenza del messaggio.

Il 7 maggio 1978, lo stesso GHEDDAFI convocava poi l'Ambasciatore d'Italia in un incontro ripreso dalla televisione locale.

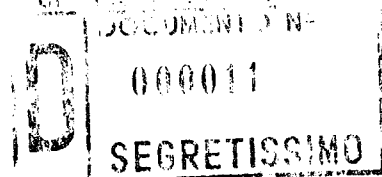
Nella circostanza il Presidente libico:

- . condannava il terrorismo delle BR;
- . si dichiarava disponibile per qualsiasi intervento utile a salvare la vita di MORO;
- . esprimeva il proposito di scrivere una lettera personale alla famiglia MORO, di cui poi veniva acquisita copia.

La stampa e la radio locali, nel dare ampio risalto a tale incontro, sostenevano peraltro che, per evidenti fini strumentali di politica interna, le Autorità italiane avevano sollecitato un intervento di GHEDDAFI per salvare la vita di MORO.

A seguito delle proteste dell'Ambasciatore d'Italia, veniva fatta una smentita

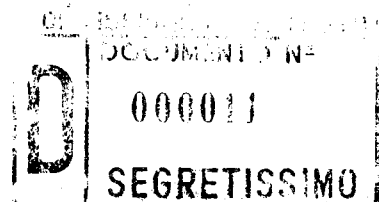
RISERVATO



RISERVATO

- e venivano annunciati provvedimenti a carico dei responsabili della stampa;
- il 18 aprile 1978 da Vienna si comunicava che quel Ministro dell'Interno, in una conferenza stampa sul terrorismo, aveva accennato alla Svizzera come centrale di collegamento per i gruppi eversivi europei;
 - il 18 aprile 1978 la televisione austriaca mandava in onda un servizio, nel corso del quale veniva data quasi per certa la partecipazione all'agguato di via Fani di terroristi tedesco-occidentali, tra cui due donne ricercate e di un certo CHRISTIAN KLAR e veniva posto l'accento sui sistemi di coercizione psicologica, che venivano definiti come procedure sperimentate ed adottate nei Paesi dell'Est ed in particolare in Cecoslovacchia;
 - il 17 aprile 1978 in un rapporto del Consolato d'Italia a Zagabria si riferiva che la stampa croata e slovena formulavano l'ipotesi che il sequestro MORO fosse stato attuato per far fallire il compromesso storico;
 - il 27 aprile 1978 il Procuratore Generale de Il Cairo teneva una conferenza stampa durante la quale rendeva noti i nominativi di 24 persone, la maggior parte cittadini giordani di origine palestinese, arrestate sotto accusa di appartenere a una rete terroristica, legata all'organizzazione palestinese estremista. Secondo dichiarazioni del citato Procuratore Generale, il giornalista svizzero Sergio MANTOVANI aveva ammesso di aver progettato, in accordo con una corrente palestinese dissidente di AL FATAH, denominata "AL FATAH RINNOVATO", attentati terroristici contro membri del comitato egiziano-israeliano riuniti a Il Cairo per i negoziati di pace. Secondo la stessa fonte, l'organizzazione terroristica citata avrebbe avuto contatti con le BR - tramite il cittadino svizzero Georges BELLINI, proprietario della libreria "ECHOS" di Zurigo ed amico del MANTOVANI- per eseguire operazioni terroristiche in Svizzera. I contatti tra la rete terroristica palestinese e le BR sarebbero stati anche confermati da un altro degli arrestati, certo MOHAMED AREF HUS-

RISERVATO



SEIN AL MUSSA, palestinese, già studente in medicina all'università di Roma.

Gli accertamenti praticati non consentivano di raccogliere concreti elementi di conferma, mentre risultava abbastanza evidente che la notizia dell'operazione era stata artatamente gonfiata

Di tutte le risultanze venivano informati il CESIS, il Comando Generale dell'Arma e SISDE;

- il 22 aprile 1978 "LA PRAVDA" insisteva sulla tesi che le BR fossero in realtà nere e che del rapimento MORO fossero responsabili i circoli reazionari di destra, complici anche i Servizi segreti dei maggiori paesi della NATO;
- il 29 aprile 1978 a Beirut, sul muro esterno dell'Ambasciata d'Italia venivano dipinte scritte inneggianti alle BR (notizia confermata da quelle Autorità diplomatiche);
- il 3 maggio 1978 il giornale "RUDE PRAVO" di Praga affermava che il Partito comunista cecoslovacco e l'intero Movimento comunista internazionale respingevano il terrorismo, definendo caluniose le accuse rivolte alla stessa nazione di avere aiutato le BR ed altri gruppi terroristici dell'Europa occidentale, asserendo invece che i diretti interessati alla questione erano la Cina e gli Stati Uniti;

(3) nell'attività di raccolta documentale (volantini, comunicati, referti etc.) hanno fornito spunti di interesse i seguenti avvenimenti:

- il 17 marzo 1978 il giornalista Gustavo SELVA del GR2 riceveva una telefonata anonima in lingua tedesca dal seguente tenore: "Qui la banda BAADER MEINHOF, MORO è con noi".

Comando Generale dell'Arma informato;

RESERVATO

RISERVATO

- il 20 marzo 1978 in Massa Carrara, sulle mura dell'edificio destinato a liceo e su una cabina telefonica venivano affissi due volantini datati 16 marzo 1978, con cui le BR annunciavano il sequestro di MORO ed invitavano alla prosecuzione della lotta.

Comando Generale dell'Arma e SISDE informati;

- il 18 marzo 1978 venivano rinvenuti alcuni volantini delle BR a Roma, in via Teulada e in via Ripetta 73, nei pressi dell'agenzia "KRONOS".

Comando Generale dell'Arma informato;

- il 18 marzo 1978, verso le ore 1315, in Roma, via Parigi, a seguito di telefonata anonima al giornale "PAESE SERA" veniva rinvenuto un volantino delle BR sul sequestro di Aldo MORO.

Comando Generale dell'Arma informato;

- il 20 marzo 1978 il SIOS/Aeronautica comunicava che la "ELIS SERVIZIO" (ditta autorizzata alle riprese fotografiche dagli aerei) aveva effettuato successive riprese fotografiche nella zona di via Fani nei giorni 16 - 17 e 18 marzo 1978.

Dal confronto del medesimo materiale in possesso de "L'EUROPEO" e della RAI-TV poteva essere possibile ricostruire le variazioni intervenute nel tempo nello stazionamento in zona delle autovetture.

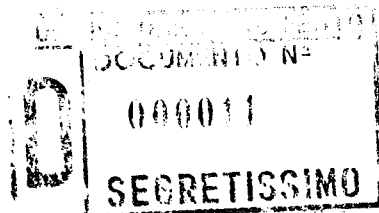
L'informazione veniva trasmessa immediatamente al Comando Generale dell'Arma ed al SISDE, per eventuali esigenze di natura operativa;

- il 21 marzo 1978 le BR telefonavano a certo BIANCONI Alberto, da Ostia Lido, invitandolo a trasmettere al giornale "PAESE SERA" o a "IL MESSAGGERO" un messaggio, secondo cui MORO aveva bisogno di un difensore e con la conclusione che in merito sarebbero seguite altre istruzioni.

Comando Generale dell'Arma informato;

- il 21 marzo 1978 in Roma, via Albana, venivano rinvenuti alcuni volantini

RISERVATO



RISERVATO

delle BR con il medesimo testo di quelli trovati il giorno 19 marzo 1978 nella cabina di largo Arenula, ma dattiloscritti con macchina avente altri caratteri.

Comando Generale dell'Arma informato;

- il 22 marzo 1978 in Genova, nelle adiacenze degli stabilimenti ITALSIDER, venivano rinvenute alcune centinaia di volantini ciclostilati, contenenti il comunicato delle BR con cui veniva rivendicato il sequestro di MORO.

SISDE informato;

- il 26 marzo 1978 in Roma, via di Torre Spaccata, venivano rinvenute numerose copie di volantini ciclostilati delle BR datati 10 e 16 marzo 1978.

Comando Generale dell'Arma informato;

- il 25 marzo 1978 a Torino, in seguito a telefonata anonima alla redazione de "LA GAZZETTA DEL POPOLO" e all'"ANSA" in due cabine telefoniche di corso Racconigi, angolo corso Peschiera e angolo corso Vittorio Emanuele, venivano rinvenute alcune copie del volantino contenente il comunicato n. 2 delle BR;
- in Torino, nelle date e nella località sotto indicate, venivano rinvenuti volantini ciclostilati delle BR datati 16 marzo 1978, rivendicanti il sequestro di MORO e riprodotti con le attrezzature già utilizzate per la duplicazione dei comunicati sugli attentati al giudice PALMA ed al maresciallo BERARDI:

. 20.3.1978: all'interno dello stabilimento FIAT-Mirafiori: 3 copie;

. 21.3.1978: all'esterno dello stabilimento FIAT-Mirafiori: 1.000 copie, con 50 copie fotostatiche della carta automobilistica di Alba;

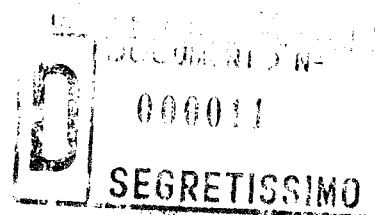
. 22.3.1978: all'esterno dello stabilimento FIAT-Torsid: 100 copie;

- il 29 marzo 1978 in Roma, nel sottopassaggio di Centocelle, venivano rinvenute 15 copie del secondo messaggio delle BR.

Comando Generale dell'Arma informato;

- il 2 marzo 1978 nelle carceri di Lucca veniva rinvenuta copia di un ciclosti

RISERVATO



RISERVATO

lato datato ottobre 1977 dal titolo "BOZZA DI DISCUSSIONE". Nel documento, posto in circolazione tra i detenuti, appariva più volte la sigla SIM (Stato Imperialista delle Multinazionali), che successivamente sarà inserita anche nel messaggio con cui le BR rivendicheranno il sequestro di MORO. Il testo presentava una serie di considerazioni sulle carceri speciali, sul loro ruolo nel contesto della repressione che sarebbe stata in atto verso i combattenti comunisti, sulla vita giornaliera dei detenuti e sull'attività di contrasto posta in essere.

Comandante Generale dell'Arma, Capo della Polizia, Direttore del SISDE e Generale DALLA CHIESA informati;

- il 4 aprile 1978 a Torino, in seguito a segnalazione anonima, veniva rinvenuto in una cassetta per lettere il seguente materiale:

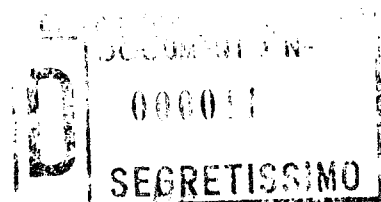
- . copia del comunicato n.4 delle BR del 4.4.1978, riprodotto il testo della lettera di MORO a ZACCAGNINI;
- . una fotocopia del manoscritto della suddetta lettera;
- . un opuscolo di 60 pagine recante il titolo: "RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE STRATEGICA" - febbraio 1978.

Altra copia del comunicato n.4 veniva rinvenuta in altra cassetta per lettere della medesima città.

Sempre il 4 aprile 1978 in Genova venivano rinvenuti in distinti cestini per rifiuti due copie del comunicato n.4 e una copia dell'opuscolo "RISOLUZIONE STRATEGICA";

- il 6 aprile 1978 nella casa dello studente e nella Facoltà di Architettura dell'università di Firenze venivano rinvenute 100 copie del comunicato n.4 delle BR;
- il 16 marzo 1978 in Bolotana (NU) veniva affisso un manifesto inneggiante alle BR ed invitante alla solidarietà e alla collaborazione con le stesse.

RISERVATO



RISERVATO

L'autore veniva poi identificato e denunciato dagli organi di polizia per apologia di reato;

- il 4 aprile 1978 al collegio giudicante della Corte di Assise di Torino veniva consegnato dai brigatisti il comunicato n.13, in cui si stigmatizzavano le notizie diffuse dal "regime" sul trattamento di MORO e si denunciavano la repressività delle carceri speciali e le pressioni psicologiche che verrebbero esercitate sui prigionieri politici;
- il 25 marzo 1978 a Salerno veniva rinvenuto un ciclostilato dal titolo "APRIAMO GLI OCCHI", edito da un inesistente "COLLETTIVO DI CONTROINFORMAZIONE" presso la facoltà di Lettere di quella università.

Nel documento si sottolineava che il modo in cui i partiti del compromesso storico stavano gestendo la vicenda MORO era falso e vergognoso, perchè tendeva a mascherare le responsabilità della DC ed a criminalizzare le avanguardie della lotta proletaria; si invitava quindi alla lotta armata di opposizione, citando il testo completo del comunicato delle BR sul rapimento di MORO, affinché tutti potessero comprendere il perchè di certe azioni; si auspicava infine la più ampia diffusione anche dei successivi comunicati delle medesime BR, purchè, si affermava ironicamente, ciò fosse permesso dal democristiano COSSIGA, uso a filtrare le notizie scomode al potere.

Comando Generale dell'Arma e SISDE informati;

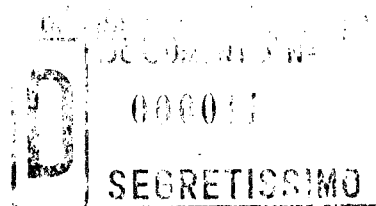
- il 10 aprile 1978 in Genova, a seguito di telefonata anonima, venivano rinvenute alcune copie del comunicato n.5 delle BR.

Ministero dell'Interno informato;

- il 25 marzo 1978 in Trento, in una cabina telefonica veniva rinvenuto un volantino con cui sedicenti "NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE - SEZIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE" esaltavano l'azione di via Fani.

Comando Generale dell'Arma e SISDE informati;

RISERVATO

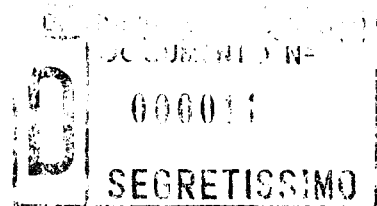


34.

RISERVATO

- il 18 aprile 1978 in Roma, a seguito di telefonata anonima, veniva rinvenuto il comunicato n.7 delle BR con l'annuncio dell'avvenuta esecuzione di Aldo MORO mediante "suicidio" e con la precisazione che la salma si trovava nei fondali del lago della Duchessa, in località Cartore (Rieti).
A seguito di ciò venivano attivati i competenti organi per l'accertamento dei voli effettuati in zona da eventuali aeromobili.
Il documento veniva analizzato ed i risultati riferiti al Comandante Generale dell'Arma, al Capo della Polizia e al SISDE;
- il 19 aprile 1978 presso il cancello n.9 della FIAT-Mirafiori di Torino veniva rinvenuta abbandonata un'auto con un magnetofono, che diffondeva un messaggio incomprensibile, e un pacco di volantini contenenti il comunicato n.6 delle BR.
Comando Generale dell'Arma e SISDE informati;
- il 19 aprile 1978 in Asti veniva rinvenuto un volantino in cui sedicenti BR rivendicavano la morte di MORO e precisavano che il corpo giaceva in fondo al lago della Duchessa, al confine del Lazio con l'Abruzzo.
Comando Generale dell'Arma informato;
- il 20 aprile 1978 in un telefonata anonima alla redazione de "IL GAZZETTINO" di Venezia sedicenti BR rivendicavano l'uccisione di MORO, avvenuto lo stesso giorno poco dopo le 0700 e annunciavano un comunicato per la giornata;
- il 21 aprile 1978 in Forlì, a seguito di telefonata anonima, veniva rinvenuto un messaggio con cui:
 - . si annullava l'ultimatum già fissato per le ore 1500 del successivo 22 aprile 1978;
 - . si chiedeva che la consegna dei prigionieri (CURCIO e compagni) avvenisse nei pressi del camping "Bisanzio" di Lido di Classe (Ravenna) entro le suddette ore 1500;

RISERVATO



RISERVATO

. si confermava che MORO sarebbe stato liberato dopo il rilascio dei prigionieri;

- il 24 aprile 1978 in Roma, con una telefonata anonima ad un utente della rete urbana, le BR comunicavano di aver depositato un messaggio nella cabina telefonica di piazza della Libertà: si trattava del messaggio n.8, con cui si contestavano gli appelli per la liberazione di MORO anche da parte di non precisate autorità religiose e si ricordava che, invece, non era stato rivolto un analogo appello per la liberazione dei 13 brigatisti detenuti.

Interessati Comando Generale dell'Arma e SISDE;

- il 22 aprile 1978 in Bologna veniva rinvenuta una busta contenente un volantino di una sedicente organizzazione giovanile delle BR, costituita il 9 aprile 1978 per l'appoggio ai brigatisti.

Nel documento si ribadiva solidarietà all'azione in corso e si esprimeva riserva di pronunciare, se del caso, la condanna a morte contro ANDREOTTI, COSSIGA e ZACCAGNINI.

Comando Generale dell'Arma informato;

- nella notte tra il 28 e il 29 aprile 1978 a Roma, a cura del redattore Fabio ISMAN de "IL MESSAGGERO", veniva recuperata una lettera autografa di MORO alla DC.

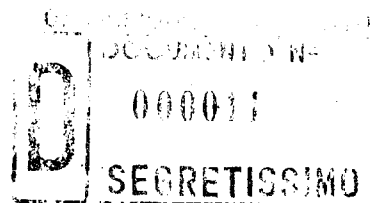
Comando Generale dell'Arma informato;

- il 30 aprile 1978 in Roma, nelle cassette per lettere dello stabile di via S. Barnaba 19, veniva rinvenuta copia del comunicato n.6 delle BR.

Comando Generale dell'Arma e SISDE informati;

- il 1° maggio 1978, in una telefonata anonima al giornalista Mauro MAURI della sede RAI di Milano, un sedicente appartenente alle BR preannunciava l'uccisione di MORO per le ore 2000 dello stesso giorno. Analoghe telefonate venivano effettuate ai quotidiani "STAMPA SERA" di Torino, "IL GIORNO" di Mila

RISERVATO



RISERVATO

no ed alla sede di Roma de "IL CORRIERE DELLA SERA". Con altra telefonata anonima a "IL SECOLO XIX" di Genova si comunicava poi che l'esecuzione era stata differita alle ore 1000 del 2 maggio 1978.

Comando Generale dell'Arma informato;

- il 4 maggio 1978, con una telefonata anonima ad un utente privato di Bolzano, le BR comunicavano che MORO era stato ucciso e le sue ceneri erano state sparse al vento.

Comando Generale dell'Arma informato;

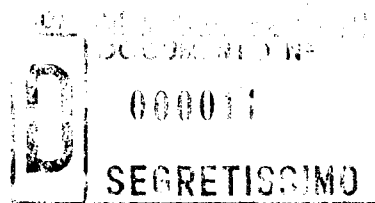
- il 5 maggio 1978 le BR diffondevano il comunicato conclusivo n.9. Copie di tale comunicato venivano poi diffuse nelle Marche nei giorni 9 e 10 maggio 1978 da alcuni fiancheggiatori delle BR, identificati e denunciati dall'Arma all'Autorità giudiziaria;
- l'8 maggio 1978 alle ore 2030, a seguito di una telefonata anonima effettuata alla redazione de "IL GAZZETTINO", veniva rinvenuto a Mestre il comunicato n.10 delle BR in data 6 maggio 1978, nel quale si precisava che MORO era stato giustiziato.

Comando Generale dell'Arma al corrente;

(4) nell'attività di controllo delle emissioni radio e delle vie di comunicazione aeree e marittime sono risultati significativi i seguenti riscontri operativi:

- sin dall'inizio della vicenda MORO l'attenzione degli operatori tecnici del SISMI, adibiti al controllo delle radioemissioni, veniva rivolta verso l'attività diffusiva di "RADIO ROSA GIOVANNA", emittente privata di Rimini, per i messaggi denigratori rivolti a MORO e per le manovre di piazza degli elementi della sinistra extraparlamentare in cui si mostrava impegnata.

RISERVATO



RISERVATO

La particolare attività veniva segnalata al Comando Generale dell'Arma e al SISDE.

Di conseguenza la sede dell'emittente, per disposizione della Magistratura, veniva perquisita ed i relativi impianti venivano posti sotto sequestro (peraltro tale emittente riprendeva in seguito le proprie emissioni attraverso i microfoni di un'altra radio privata denominata "RADIO RIVIERA").

Nel corso della citata perquisizione in una rubrica telefonica veniva reperita l'annotazione "FRED 06/881965, via Cesare Fani 84", trovata nel corso di una perquisizione effettuata dai carabinieri a Rovigo, anche nell'abitazione dell'anarchico RIGATO Leopoldo;

- alle ore 0920 del 16 marzo 1978 sulla frequenza radio 162-165 MHz veniva intercettata la seguente comunicazione tra un'auto in moto e un ufficio o una privata abitazione: "MORO E' STATO RAPITO. RIMANDIAMO TUTTI I NOSTRI PIANI AD ALTRA OCCASIONE".

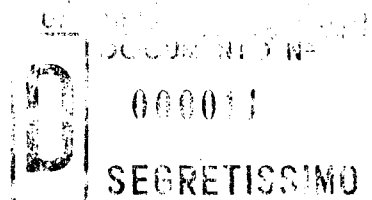
Comando Generale dell'Arma e SISDE informati;

- alle ore 1910 del 16 marzo 1978 "TELEROMA 56" mandava in onda una telefonata di uno sconosciuto, il quale asseriva che le BR appartenevano ai servizi segreti cecoslovacchi e dell'URSS. La stessa emittente trasmetteva poi che una radio privata (si faceva il nome di RADIO CITTA' FUTURA) alle ore 0800 del 16 marzo 1978 aveva preventivamente pubblicizzato la notizia dell'attentato di via Fani, annunciando che verso le successive 0930 o le 0915 sarebbe stato rapito MORO.

SISDE informato;

- alle ore 0040 del 2 aprile 1978 "RADIO CITTA' FUTURA" mandava in onda il programma "GIUSTIZIA" di Antonello COLLI, incentrato sulla satira del rapimento di MORO e sulla critica di personaggi italiani ed esteri.
- "RADIO BLU", dal canto suo, asseriva nel contempo che le munizioni usate in

RISERVATO



via Fani provenivano dalle dotazioni dell'Esercito;

- il 3 aprile 1978, a partire dalle 1017, "RADIO CITTA' FUTURA" dava notizia che durante un'operazione di polizia verso extraparlamentari di sinistra di Roma e provincia erano state condotte in Questura 100 persone ed erano stati arrestati un redattore della stessa radio e tre collaboratori studenti del Cavour.

La medesima radio convocava pertanto tutti i compagni della zona sud (Tuscolano) per le ore 1500 al liceo XXIII, per concordare i provvedimenti da prendere al fine di ottenere la scarcerazione degli arrestati. Nel corso di una riunione svoltasi poi sul medesimo argomento a cura degli studenti autonomi dell'università di Roma vi sarebbero state violente discussioni sulle misure da adottare, mentre elementi del collettivo di via dei Volsci avrebbero minacciato di attaccare i posti di blocco delle Forze di polizia.

Analoghe proteste si avevano poi nei giorni 4 e 6 aprile 1978 in riunioni tenute presso la Casa dello Studente dell'università di Trieste.

Comandante Generale dell'Arma, Capo della Polizia e SISDE informati;

- alle ore 2305 del 15 aprile 1978 veniva intercettata una comunicazione diretta all'ANSA, nella quale si invitava ad effettuare un intervento al km.174 dell'autostrada Roma-Napoli, dove si sarebbe trovato qualcosa di interessante.

L'informazione veniva subito trasmessa al Comando Generale dell'Arma, a sua volta reso edotto dalla stessa agenzia ANSA, ma le conseguenti verifiche danno esito negativo;

- alle ore 1130 del 18 aprile 1978 il GR2 dava la notizia della scoperta casuale del covo di via Gradoli, precisando che vi sarebbe stato trovato vario materiale e che una donna bionda su moto Honda rossa sarebbe stata vista allontanarsi precipitosamente dalla zona. Una moto dello stesso tipo era stata vi-

RISERVATO

sta in via Fani ed era stata messa in relazione con l'azione terroristica;

- alle ore 1210 del 18 aprile 1978 il "GAZZETTINO DI ROMA" rendeva noto che verso le ore 0930 "IL MESSAGGERO" aveva rinvenuto un volantino annunciante il "suicidio" di MORO e l'esistenza del cadavere nel lago della Duchessa.

In relazione al covo di via Gradoli, l'emittente chiariva che in esso erano state rinvenute divise dell'Alitalia e della PS e si accennava all'ipotesi della volontarietà dell'allagamento dei locali;

- in una serie di emissioni effettuate da "RADIO CITTA' FUTURA" nel periodo 18 - 21 aprile 1978 veniva asserito che il rapimento di MORO avrebbe potuto essere fatto risalire a coloro che avevano interesse a mutare l'assetto politico dello Stato, mentre l'emotività pubblica raggiunta avrebbe consentito di varare leggi che non sarebbero mai passate; la pubblicità data agli avvenimenti stava creando un clima di tensione allo scopo di attuare ulteriori iniziative repressive, mentre lo Stato stava dimostrando che della vita di MORO non gliene importava nulla.

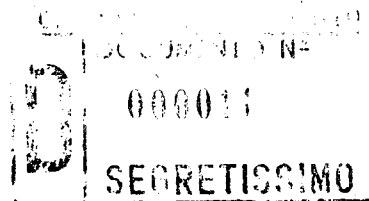
Comando Generale dell'Arma informato;

- alle ore 0025 del 3 maggio 1978 "RADIO BLU" asseriva che gli inquirenti stavano interessandosi ad un detenuto recluso a Salerno, certo SCHETTINI Eldizio, in quanto risultava ultimo possessore della pistola cal. 7,65, ritrovata nel covo di via Gradoli.

Il detenuto avrebbe affermato di essersi sbarazzato dell'arma oltre un mese prima mentre si trovava su una macchina a Torre del Greco;

- alle ore 0745 dell'8 maggio 1978 sulla frequenza di 164 MHz veniva intercettata una conversazione radiotelefonica tra un giornalista e la redazione del GR2, secondo cui le BR avevano telefonato al parroco dell'abbazia di Novalese Torino (Val di Susa), invitandolo a rendere noti due messaggi: il primo diretto alla signora MORO appariva come una frase convenzionale: "IL MANDARINO E' MARCIO";

RISERVATO



il secondo era il preavviso della diramazione del 10° ed ultimo messaggio, che si precisava sarebbe stato reso pubblico entro le ore 2100 del successivo venerdì.

Tale telefonata, pervenuta al suddetto parroco alle ore 2330 del 7 maggio 1978, confermava una segnalazione del Comando Generale dell'Arma giunta alle ore 0230 dell'8 maggio 1978.

La branca competente del Servizio decifrava il messaggio e precisava che dal relativo contesto era possibile ricavare la frase "IL CANE MORIRA' DOMANI".

Di tali risultanze venivano informati il Capo della Polizia, il Comandante Generale dell'Arma ed il Direttore del SISDE;

- il 20 marzo 1978, nell'eventualità che MORO potesse essere trasferito mediante trasbordo da una motobarca ad una nave di maggiore consistenza, venivano sensibilizzati opportunamente gli organi periferici del Servizio;
- il 2 aprile 1978, a seguito di intercettazione di frasi sospette pronunciate da radioamatori, venivano attivate ricerche con la collaborazione del Ministero dell'Interno per il rintraccio di natanti denominati Santa Lucia, Santa Maria e Raffaella.

Venivano individuate alcune imbarcazioni, in merito alle quali non emergevano peraltro elementi di interesse;

- il 20 marzo 1978 il SISDE inviava copia di messaggio proveniente dai Servizi di sicurezza, secondo cui un apparecchio DESSAULT MYSTERE FALCON 20, contrassegnato in Libia con la sigla 5A-DAG, indicato da diverse fonti come appoggio di commandos terroristici e che avrebbe dovuto atterrare all'aeroporto Ginevra-Cointrin il 15 marzo 1978 provenendo dalla stessa Libia, aveva bruscamente modificato il proprio piano di volo e si era invece posato a Roma-Fiumicino, da dove era poi ripartito alle ore 1005 del successivo 16 marzo 1978, con destinazione Parigi-Orly.

RISERVATO

Il Servizio, dopo aver consultato i precedenti in atti, forniva al SISDE i seguenti elementi di informazione:

- . l'aereo era noto
- . nel 1976 l'aeromobile era stato effettivamente segnalato da un servizio collegato come supporto ad azioni terroristiche;
- . l'uso delle uniformi dell'aviazione civile in via Fani avrebbe potuto trovare collegamento con la presenza a Roma di questo aereo;
- . esisteva un altro aereo dello stesso tipo, destinato ad analoghe prestazioni, con in coda i contrassegni 5A-DAF.

Nel contempo veniva avviata opportuna attività di ricerca informativa a seguito della quale risultava che con tale aereo erano giunte tre persone, di cui due identificate e provviste di documenti diplomatici, le quali secondo le prenotazioni avrebbero dovuto alloggiare al Grand Hotel di Roma, ma risultava non esservi mai giunte. L'aereo era ripartito effettivamente alle ore 0916 del 16 marzo 1978 per Parigi con le tre citate persone.

Il Servizio, interessato in merito, aveva in un primo momento escluso l'atterraggio dell'aereo, ma poi precisava che l'aeromobile era in effetti ripartito da Parigi il 17 marzo 1978, alle ore 1300, con tre persone non identificate a bordo.

- il 25 marzo 1978 un aereo privato olandese, sigla NPH-OJD, con tre passeggeri a bordo decollava dall'aeroporto di Cinquale diretto a Milano-Linate, senza peraltro giungervi.

Da accertamenti svolti risultava che:

- . la sigla indicata non era iscritta sul registro aeronautico internazionale;
- . l'aereo aveva fatto scalo in un piccolo aeroporto nei pressi di Lione (Francia) ed era ripartito per atterrare in un aeroporto non controllato nei pres

RISERVATO

si di Francoforte.

I Servizi e , interessati in proposito, chiarivano che:

- . si trattava di monomotore CESSNA 172, con sigla PH 03D, probabilmente non ancora iscritto nel registro aeronautico internazionale a causa della recente immatricolazione;
- . era decollato da Dijon alle ore 0705 del 26 marzo 1978 diretto a Lussemburgo, ma, a causa del maltempo, era stato costretto a dirottare sull'aeroporto di Sarrelouis, da dove infine era ripartito verso Teuje (Paesi Bassi), con a bordo il cittadino olandese VAN OLST Hermans ed il cittadino di Hong Kong, WONG SAI HUNG.

Comando Generale dell'Arma informato;

(5) notevoli ed intense sono state le attività di ricerca informativa anche allo estero e di interscambio con gli organi di Polizia al fine di una integrazione dei reciproci quadri di conoscenza, nelle quali assumono particolare risalto i seguenti episodi:

- il 4 aprile 1978 il Comando Generale dell'Arma comunicava che il detenuto FERRARI Gaudenzio aveva riferito confidenzialmente che:
 - . nel novembre 1977, mentre si trovava latitante a Milano, aveva conosciuto appartenenti alle BR, tra i quali si contavano elementi tedeschi (tra cui un medico), sud-americani (specialmente cileni) e palestinesi;
 - . l'organizzazione terroristica era costituita da elementi internazionali, incensurati, che si addestravano in Cecoslovacchia e nei campi palestinesi del Libano;
 - . il sequestro di MORO sarebbe stato portato a termine da un nucleo che aveva studiato con largo anticipo l'operazione;

RISERVATO

. le più importanti riunioni dell'organizzazione si sarebbero tenute nel Canton Ticino.

Da accertamenti svolti, anche tramite Servizi collegati, non emergevano elementi di conferma;

- il 3 aprile 1978 il Comando Generale dell'Arma comunicava che, in base ad una segnalazione anonima pervenuta dal Brasile, risultava che alcuni elementi di nazionalità argentina si incontravano in Europa per organizzare sequestri e, per mezzo di montoneros, assolvevano il ruolo di consiglieri di organizzazioni terroristiche italiane, spagnole e francesi.

Da accertamenti svolti, non risultavano elementi di interesse;

- il 5 aprile 1978 il rappresentante del Servizio a Roma consegnava al Servizio copia di una lettera anonima pervenuta al suo ambasciatore nella mattina del precedente 3 aprile 1978.

Nel documento, che era diretto al Comando Generale dell'Arma e, per conoscenza, a personalità religiose e a diplomatici, si esortava l'Arma dei Carabinieri ad un'azione energica all'insaputa del Ministero dell'Interno e a ricercare MORO nelle sedi romane del PCI; si rivolgevano accuse a vari esponenti politici, tra cui il Ministro dell'Interno COSSIGA, che avrebbe impartito disposizioni per garantire l'intoccabilità delle sedi romane del PCI, dopo aver diretto con LAMA e BERLINGUER il rapimento del Parlamentare.

Informato il Comando Generale dell'Arma, il SISDE e il Ministro degli Affari Esteri;

- il 18 aprile 1978, a seguito di segnalazione di fonte confidenziale su presunti sospetti su tale MONCALVO, venivano interessati il Comando Generale dell'Arma ed il Capo della Polizia.

L'Arma forniva in seguito ulteriori notizie sul soggetto, noto per il suo attivismo, senza peraltro acclarare precisi elementi di responsabilità dello stesso

RISERVATO

nella vicenda MORO;

- il 10 aprile 1978, alle ore 0720, il Comando Generale dell'Arma segnalava che i telefoni urbani della rete di pronto intervento di Roma si erano interrotti per cause in corso di accertamento da parte dei tecnici della SIP intervenuti in posto.

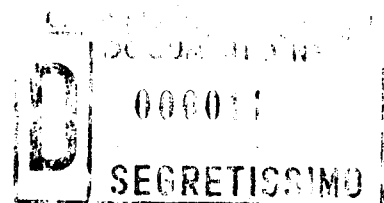
Da verifiche effettuate risultava che l'inefficienza era imputabile ad una infiltrazione d'acqua nel cavo coassiale che aveva interessato una vasta zona di Trastevere, per un complesso di 1200 utenze. Le apparecchiature dell'Arma venivano riattivate nella stessa mattinata, dopo che i tecnici delle trasmissioni militari avevano concordato sull'origine dei guasti;

- il 29 aprile 1978 il Comando Generale dell'Arma segnalava che nel covo delle BR di via Gradoli 96 era stata rinvenuta, fra l'altro, fotocopia di un foglio dattiloscritto, classificato "RISERVATO", nel quale erano riportate considerazioni sulle caratteristiche delle buste esplosive pervenute alla rappresentanza diplomatica israeliana a Londra e sulle agende esplosive.

Da accertamenti effettuati, risultava che l'Autorità Nazionale per la Sicurezza, nel quadro delle iniziative intese a prevenire incidenti causati da buste esplosive, nel settembre 1972 aveva provveduto a redigere e a diramare un documento il cui testo corrispondeva esattamente a quello rinvenuto nel citato covo, con la differenza che nessuna classifica di segretezza era apposta sul documento originale mentre invece il foglio rinvenuto in via Gradoli riportava la classifica "RISERVATO", il che lasciava intendere che il medesimo foglio facesse parte di rielaborazione del documento effettuata da qualche destinatario. Nel senso veniva riferito al Comando Generale dell'Arma, con l'autorizzazione ad interessare in merito l'Autorità giudiziaria;

- il 9 maggio 1978 il Ministero dell'Interno chiedeva accertamenti sul conto di NORERO Domingo, figlio del console onorario dell'Equador a Chiavari, nonché

RISERVATO



sulla di lui moglie NARDER Vajra.

Venivano interessati gli organi del Servizio nazionali ed all'estero, che raccoglievano notizie sui suddetti, senza peraltro evidenziare elementi di responsabilità in relazione al caso MORO.

Tutte le notizie venivano riferite al SISDE ed al Capo della Polizia;

- il 21 marzo 1978, nel quadro delle ricerche sulla nota Brunilde PERTRAMER, un Servizio collegato raccoglieva l'informazione che il marito della medesima, Oreste STRANO, tra la fine del 1971 e l'inizio del 1972, aveva effettuato una visita in Siria, Libano e Giordania e che il medesimo manteneva collegamenti con palestinesi a Milano.

In relazione a ciò, venivano disposte accurate ricerche in campo nazionale, a seguito delle quali si acquisivano interessanti elementi sull'attività e sui contatti dei due coniugi, senza peraltro evidenziare collegamenti con il rapimento MORO.

Le relative risultanze venivano comunque comunicate al Comando Generale dell'Arma, al SISDE e al Capo della Polizia;

- il 17 marzo 1978 tale avv. FALDELLA da Napoli segnalava all'Arma locale generici sospetti nei confronti dell'Ambasciata libica a Roma.

Da accertamenti effettuati la notizia non trovava credito.

Interessato il SISDE;

- il 17 marzo 1978 veniva acquisita in Vienna notizia relativa a due furti di passaporti austriaci, presumibilmente ad opera di terroristi.

Interessato il SISDE;

- il 18 marzo 1978 veniva raccolta l'informazione che un aderente all'"OLP" si era messo in contatto con l'ANSA ed aveva appreso che poco prima era giunto un telex indirizzato al n. 61429/MAE ROMA NAPOLI DUE, nel quale si faceva pre

RISERVATO

sente che MORO si trovava in Siria e che per informazioni ci si doveva rivolgere all'"OLP", dipartimento "AL SAIKA".

Al dire dell'affiliato dell'"OLP" il testo del messaggio era chiaramente provocatorio, per cui invitava il corrispondente ANSA a non diffonderlo.

In merito alle modalità di trasmissione del predetto telex perveniva successivamente richiesta di parere da parte del Gabinetto del Ministero dell'Interno, informato direttamente dall'ANSA.

In proposito, si comunicava che:

- . il numero di selezione telex ed il nominativo usato dal chiamante corrispondevano a quelli del MAE (posto n. 2 di chiamata), come era possibile evincere dall'annuario telex degli abbonati - ediz. 1977, edito a cura delle PP.TT.;
- . la procedura usata nella trasmissione indicava che l'utente chiamante era a perfetta conoscenza delle norme operative telex;
- . non era da escludere, però, che qualunque altro utente, male intenzionato, potesse aver usato tali nominativi, dato che il suddetto annuario era in libera dotazione a tutti gli utenti.

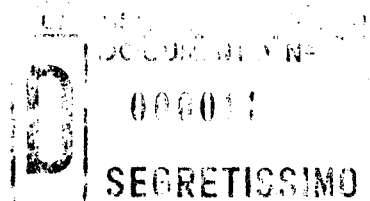
In prosieguo di tempo si avevano altri telex dello stesso tenore e precisamente il 1° aprile 1978 all'ANSA ed il 18 aprile all'ANSA ed alla CHARITAS.

In seguito ad ulteriori accertamenti, si giungeva alla conclusione che l'episodio si inseriva nel contesto diretto a provocare reazioni contrarie nei confronti dell'"OLP" in Italia, che aspirava ad un riconoscimento ufficiale da parte delle Autorità italiane.

Interessato il SISDE;

- il 20 marzo 1978, in relazione all'ipotesi apparsa sulla stampa secondo cui il comunicato delle BR era stato compilato da persona francese, veniva richiamata l'attenzione del SISDE e del Comando Generale dell'Arma sull'estremista di sinistra SALVONI Innocente e sulla moglie TUSCHER Françoise;

RISERVATO



- il 20 marzo 1978 veniva segnalata una presunta rassomiglianza di BERTACCHI Leopoldo con l'identikit dei terroristi di via Fani.

Interessati il Comando Generale dell'Arma, il SISDE e il Capo della Polizia;

- il 20 marzo 1978 venivano avviati accertamenti sui coniugi TURESI Orietta e TROIANO Franco per presunta rassomiglianza con gli identikit dei brigatisti. Le risultanze, pur non permettendo di acquisire elementi di prova a loro carico, facevano emergere aspetti nei loro confronti rispetto all'attività di lavoro che gli stessi svolgevano.

Interessati il Comando Generale dell'Arma, il SISDE, la PS ed U.Si.;

- il 21 marzo 1978 venivano svolti accertamenti sulla targa CD 19707, usata dai terroristi in via Fani, dai quali risultava che della stessa erano esistiti due esemplari (metallo e plastica), l'una rubata e l'altra versata al Ministero dei Trasporti.

Interessato il SISDE;

- il 26 marzo 1978 veniva raccolta la notizia che nell'ambiente giudiziario romano qualche magistrato era dell'avviso che l'assassinio del giudice PALMA e il ferimento del dott. TRAVERSI, le cui attività nell'ambito del Ministero di Grazia e Giustizia non erano molto conosciute al di fuori di certi ambienti, si potevano spiegare solo con precise informazioni fornite alle BR da persone che conoscevano bene il lavoro svolto dai due magistrati.

Tali informazioni - a parere della fonte - oltre che da persone insospettabili della Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, potevano essere state fornite anche, sotto l'effetto della droga, dal giudice SOSSI, durante il sequestro da parte delle BR.

Secondo la stessa fonte non era da escludere che ad un tale trattamento potesse essere stato sottoposto anche MORO.

RISERVATO

L'ipotesi, riportata anche dalla stampa, veniva registrata ai fini di successivi orientamenti operativi;

- il 27 marzo 1978, su segnalazione dell'Arma, venivano disposti accertamenti con l'intervento di Servizi collegati circa la presunta esistenza di centrale terroristica in Zurigo, all'interno della quale sarebbe stato operante un nucleo di BR capeggiato da tale TONY AGOSTINO.

Le risultanze di carattere negativo venivano comunicate all'Arma;

- il 29 marzo 1978 venivano segnalati confidenzialmente:
 - . rapporti di corrispondenza del noto FRANCESCHINI con il cittadino libico × KHOURI ALI' (alias STARK Roland);
 - . un recente viaggio in Libia del noto estremista LIVERANI;
 - . corrispondenza fra rappisti e brigatisti.

Dopo sommari accertamenti veniva interessato in SISDE;

- il 5 aprile 1978, a seguito dello studio dei comunicati nn. 1 e 3 delle BR, rinvenuti rispettivamente in largo Argentina e via del Gesù, l'attenzione degli organi operativi del Servizio si portava sull'"INTERNATIONAL PRESS SERVICE", avente sede in via del Gesù 55, organo di informazione dei "COMITATI OPERAI EUROPEI", che si proponevano:

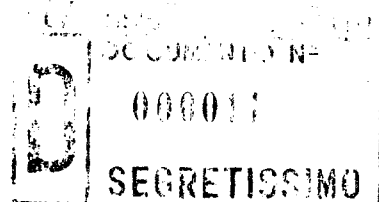
- . l'abbattimento dell'imperialismo, del capitalismo e del colonialismo;
- . l'avvento di una politica comunista internazionale;

In tale contesto venivano anche rilevate alcune analogie formali tra i comunicati delle BR e i documenti originati dai "COMITATI" oppure dal "PARTITO OPERAIO EUROPEO", a sua volta emanazione dei "COMITATI".

Accertamenti svolti in ambito nazionale ed internazionale, non hanno tuttavia fatto emergere elementi utili alle indagini per il rapimento di MORO.

Interessati il Capo della Polizia, il Comando Generale dell'Arma e il Direttore del SISDE;

RISERVATO



RISERVATO

- l'8 aprile 1978 veniva segnalata la presenza in Sardegna del pulmino condotto da tale DEIARA Francesco, che da accertamenti risultava in rapporti con estre misti dell'isola.

Interessati il Comando Generale dell'Arma e il SISDE;

- il 13 aprile 1978, si apprendeva che:

- . i vertici del PCI avevano avuto sentore da tempo che l'On. BERLINGUER potesse essere oggetto di un possibile rapimento e in relazione a ciò era stato predisposto un apposito apparato cautelativo;
- . il sequestro di MORO aveva pertanto suscitato sorpresa e perplessità;
- . non si escludeva la progettazione di altre azioni delle BR contro un alto dirigente sindacale (LAMA?) o del partito (NAPOLITANO?), anche se non si escludeva che obiettivo dell'azione potesse essere ancora altro dirigente della DC;
- . si pensava comunque che MORO sarebbe stato soppresso al termine del processo in corso.

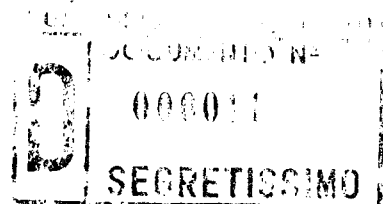
La questione non forniva ulteriori immediati sviluppi operativi;

- il 23 marzo 1978, in Arezzo, personale della DIGOS di quella Questura con l'autorizzazione della Magistratura procedeva alla perquisizione del locale ospedale psichiatrico, dove erano state segnalate alcune auto con targa tedesca. A seguito di ciò venivano identificati sei stranieri, che risultavano ospitati dal direttore del nosocomio per l'attuazione di una nuova terapia basata su convegni, incontri e dibattiti specificatamente politici.

In merito si procedeva alle occorrenti denunce all'Autorità giudiziaria da parte degli organi di PS;

- il 18 aprile 1978, a seguito della pubblicazione su "IL CORRIERE DELLA SERA" di un articolo nel quale erano riportate le dichiarazioni degli avvocati GUISSO e SPAZZALI, relative all'invito a trattare con i brigatisti, veniva effet-

RISERVATO



RISERVATO

tuato un sondaggio sulle reazioni negli ambienti locali.

Sostanzialmente emergeva che l'orientamento delle Autorità locali ripeteva lo atteggiamento assunto in sede centrale dai partiti.

Di rilievo:

. una maggiore disponibilità a trattare da parte degli esponenti DC della zona di Bari;

. le notizie di un'asserita convinzione dei circoli europeistici del PCI che a tenere le fila delle BR fossero elementi dei Servizi segreti sovietici.

La questione non forniva ulteriori immediati sviluppi operativi;

- in relazione ad alcuni "black out" sulle linee telefoniche di Stato in concomitanza della strage di via Fani e di una telefonata alla redazione di un quotidiano con indicazioni utili per il reperimento di un comunicato dei brigatisti, alcuni organi di stampa avanzavano l'ipotesi dell'esistenza negli ambienti SIP di possibili fiancheggiatori delle BR.

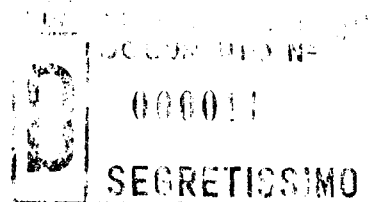
Il Servizio inviava al Comando Generale dell'Arma ed al SISDE un elenco di elementi della sinistra extraparlamentare dipendenti della SIP, acquisito nel corso di una ricerca informativa condotta in proposito negli anni 1972-1976.

Contemporaneamente venivano sensibilizzati gli organi operativi per una ulteriore ricerca, allo scopo preciso di individuare elementi fiancheggiatori delle BR. Nel corso di tale ricerca, in Roma, venivano individuati alcuni elementi aderenti al "COMITATO POLITICO SIP", gravitanti nell'area di "AUTONOMIA OPERAIA", sospettati di essere informatori e fiancheggiatori delle BR.

Tali elementi venivano segnalati al SISDE e a SICURPENA;

- il 26 aprile 1978 un organo periferico del Servizio comunicava di aver raccolto l'informazione che due sottufficiali in servizio al 14° Centro Radar di Porto Potenza Picena (Macerata), sul posto di lavoro, avevano commentato in termini elogiativi l'azione delle BR in via Fani.

RISERVATO



Da accertamenti svolti non emergevano peraltro concreti elementi di interesse a carico degli stessi, i cui nominativi risultavano peraltro noti al competente SIOS/Aeronautica;

- ai primi di maggio 1978 veniva segnalata la presunta identificazione di tale "LEO" nel postino delle BR di Genova.

In successivi accertamenti il "LEO" veniva identificato in GUERRIERO Oscar Mauro, sul conto del quale però, pur risultando una sua militanza nelle file dell'estrema sinistra, non emergevano elementi specifici di responsabilità nella vicenda MORO.

Interessati il SISDE e il Comando Generale dell'Arma;

- (6) in relazione alle varie iniziative intese a stabilire contatti con i rapitori per la liberazione di MORO ed alle attività di registrazione delle ripercussioni degli avvenimenti sul piano internazionale, risultano di rilievo i seguenti aspetti:

- il 17 marzo 1978 fonte informativa del Servizio acquisiva notizia dai Servizi secondo cui:
 - . all'operazione contro MORO avrebbero partecipato due giapponesi, uno dei quali chiamato WAKO ADACHI e un tedesco occidentale;
 - . MORO avrebbe potuto essere trasferito nella zona di Milano;
 - . sarebbe stato opportuno indagare sull'algerino MAHI, studente della facoltà di medicina a Milano.

Nel corso degli accertamenti si giungeva ad ipotizzare che il nominativo WAKO ADACHI risultasse composto dall'unione dei nominativi di ADACHI MASA e WAKO HARNO, appartenenti a due noti terroristi internazionali dell'Armata Rossa Giapponese.

A Milano veniva identificato lo studente algerino TIBADUI MAHI, a carico

del quale non emergevano peraltro elementi utili.

Interessati il SISDE e il Comando Generale dell'Arma;

- il 18 marzo 1978 veniva segnalato che armamento leggero con relativo munizionamento (di fabbricazione sovietica), destinato alle formazioni di estrema sinistra dei paesi occidentali, veniva inviato dall'Ungheria nel Liechtenstein attraverso l'Austria.

Nel traffico erano coinvolti i vertici

Le armi viaggiavano in casse con la dicitura "PARTI DI MACCHINE" con la copertura della ditta "TECHNOIMPEX MAGYAR GEPIPARI".

Il 17 aprile successivo veniva ulteriormente segnalato che le armi dirette alle organizzazioni terroristiche occidentali non viaggiavano più a bordo di autocarri TIR, bensì per via fluviale, con trasbordo successivo su autocarri di imprese di trasporto occidentali compiacenti o tramite spedizioni diplomatiche dirette alle ambasciate arabe filo-palestinesi.

Nella circostanza veniva anche riferito che i terroristi occidentali che si recavano nei paesi dell'Est viaggiavano con passaporti concessi dagli stessi paesi invitanti.

Interessati il SISDE, il Comando Generale dell'Arma, la PS, nonché la Guardia di Finanza;

- il 21 marzo 1978 l'agente del Servizio all'estero chiedeva elementi di conferma sull'esistenza di un allarme per una possibile azione terroristica contro l'ALITALIA in connessione con il fatto MORO, avendo appreso che il Servizio era stato informato dall'INTERPOOL di una simile eventualità, per la quale vi erano stati anche colloqui tra le autorità libanesi ed il direttore dell'ALITALIA per il Medio Oriente.

Negli ambienti di sicurezza italiani non c'erano elementi in proposito. Da accertamenti svolti, risultava che il comunicato INTERPOOL, diretto a tutte le

RISERVATO

polizie collegate, era da riferirsi al fatto che, in casi analoghi, al rapimento di persone importanti aveva fatto sempre seguito un dirottamento aereo.

La notizia di un possibile atto di pirateria aerea verso aeromobili in partenza da Roma, da Francoforte, da Oslo e da Toronto, in relazione al caso MORO, veniva poi ripresa nel successivo mese di aprile 1978 dall'Ambasciatore d'Italia a Damasco e dall'Addetto navale ad Algeri.

Nello stesso torno di tempo l'Ambasciata d'Italia a Bonn e il consolato d'Italia a Monaco comunicavano di aver ricevuto segnalazioni anonime di un possibile dirottamento di aereo italiano.

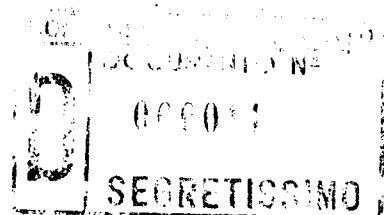
Sulla particolare evidenza veniva comunque richiamata l'attenzione del SISDE, del Comando Generale dell'Arma e degli organi periferici del Servizio.

Nella vicenda si inseriva anche il Ministero degli Affari Esteri, il quale, avendo appreso che le notizie dei dirottamenti erano originate da Bonn, sollecitava chiarimenti all'Ambasciatore italiano, il quale comunicava che le informazioni sul prevedibile dirottamento erano già state date dalle Autorità tedesche alle Autorità italiane, attraverso il gruppo di funzionari tedeschi inviati a Roma per il caso MORO.

In relazione a ciò, il Ministero degli Affari Esteri disponeva che fosse precisato al Governo di Bonn che i precitati funzionari facevano capo al Ministero dell'Interno e non al SISMI, che era rimasto all'oscuro della notizia.

L'agente del Servizio otteneva comunque l'impegno da parte della resistenza palestinese di approfonditi accertamenti in proposito e di tempestive notizie circa possibili azioni concernenti gli interessi italiani. Nella circostanza ARAFAT respingeva l'ipotesi di qualsiasi collusione o di recenti contatti con le BR e pregava di informare le Autorità italiane che le iniziative palestinesi in favore di MORO, sospese per esigenze connesse con il contrasto delle attività degli israeliani, erano state riprese sotto la direzione di ABU HOWL.

RISERVATO



In nuovi colloqui con la resistenza palestinese del 16 aprile 1978, l'agente del Servizio otteneva la conferma dell'inesistenza di un piano di dirottamento aereo e l'informazione che un esponente dell'"OLP" a Roma aveva assunto la responsabilità della ricerca informativa a favore del caso MORO.

In tale contesto, un militante dell'organizzazione studentesca palestinese avrebbe dovuto essere posto a disposizione dell'agente del Servizio per ampie ricerche in Italia, ma il successivo 18 aprile 1978 gli esponenti della resistenza palestinese, nel corso di un nuovo contatto, comunicavano che da ricerche effettuate era emerso che nessun componente dell'organizzazione era in grado di dare un contributo al riguardo.

Il 28 giugno 1978 giungeva comunque notizia che l'"OLP" aveva disposto l'invio in Italia di un proprio incaricato per promuovere la ricerca di ogni utile elemento sul caso MORO;

- il 10 aprile 1978 fonte del Servizio raccoglieva a Monaco di Baviera la notizia dell'imminente venuta in Italia di tale HARTWIG Gabriella, che con un amico italiano si proponeva di raggiungere il terrorista PIROCH Wilhelm, qui latitante sotto falso nome dal marzo 1978 e fondatore durante un periodo di precedente carcerazione (1976) del "FRONTE DEI CARCERATI CONTRO LA GIUSTIZIA DI CLASSE".

Nei giorni precedenti, in sosta dinanzi alla casa della HARTWIG in Baviera, erano state notate tre auto con targhe italiane, sui cui intestatari, in sede di conseguenti accertamenti, non risultavano peraltro elementi di interesse.

La donna, pedinata dal Servizio, il 13 aprile 1978 riusciva ad eludere il controllo e a rendersi irreperibile.

Il SISDE, gli organi periferici del Servizio e il Comando Generale dell'Arma venivano comunque subito attivati.

Il 20 febbraio 1979, a Parma, a bordo di un'auto rubata, con armi, esplosivi ed oggetti di travisamento agenti di quella Questura arrestavano i predetti PIROCH e HARTWIG e gli italiani MARTINO Rocco e PANE Carmela.

Successive indagini portavano poi alla scoperta da parte dell'Arma, nella frazione Canali di Reggio Emilia, di una base operativa e ad appurare che i quattro arrestati erano in procinto di perpetrare una rapina per autofinanziare una colonna anarchica nascente con fini eversivi, composta, oltre che dai quattro sopracitati, da altre 13 persone, tra cui il cittadino cileno PAILLACAR SOTO Juan Teofilo, che con altri 5 connazionali era riuscito ad ottenere, in modo non lineare asilo politico da parte delle Autorità italiane.

E' da ricordare che del suddetto gruppo di cileni faceva parte anche il noto MARIN PINONES, che il 4 agosto 1977 era deceduto con un italiano a Torino, a seguito dello scoppio di un'auto carica di esplosivo: episodio per altro mai completamente chiarito.

Ministero degli Affari Esteri e Ministero dell'Interno informati;

- a seguito di attivazione di SICURPENA venivano svolti accertamenti da parte dell'organo operativo del Servizio all'estero per acquisire notizie nei confronti di FRITZCH Ronald, destinatario di un telegramma di solidarietà firmato da PELLECCCHIA Michele.

Il FRITZCH risultava essere un terrorista appartenente al movimento "2 GIUGNO" della RAF, al momento sotto processo a Berlino. Nel corso di una precedente udienza di tale processo gli imputati avevano inneggiato alle BR.

L'esito degli accertamenti veniva riferito a SICURPENA con invito finale a formulare eventuali ulteriori richieste;

- nell'ultima decade del mese di aprile 1978, a Il Cairo, le autorità egiziane scoprivano una rete terroristica arrestandone i membri, in maggior par-

te palestinesi ma anche svizzeri e tedesco-occidentali. Peraltro, secondo dichiarazioni degli imputati, la rete sarebbe stata in rapporto anche con le BR ed avrebbe utilizzato una casella postale di Roma come recapito di rilancio informativo. Il Servizio seguiva attentamente la vicenda fin dall'inizio, informando le autorità competenti (CESIS - Comando Generale dell'Arma - SISDE) delle notizie che man mano venivano acquisite. Comunque dall'esito degli accertamenti non emergevano elementi di riscontro sui collegamenti con le BR e tanto meno connessioni con la vicenda MORO;

- il 3 maggio '78 un agente del Servizio all'estero segnalava che secondo dichiarazioni rilasciate da un elemento palestinese appartenente al gruppo HABBASH:
 - . il rapimento di MORO avrebbe una matrice cecoslovacca che sarebbe stata con fermata da italiani da lui incontrati in un campo di addestramento in Cecoslovacchia;
 - . MORO sarebbe già stato ucciso e le foto pubblicate sarebbero dei fotomontaggi, mentre le lettere sarebbero state fatte scrivere prima dell'assassinio. A specifica richiesta la stessa fonte precisava che il campo di addestramento si sarebbe trovato nei pressi di Karlovy-Vary e vi sarebbero stati presenti elementi francesi, italiani e sud-americani;
- alcuni servizi collegati, non appena avvenuto l'agguato di via Fani, assicuravano la massima collaborazione chiedendo al Servizio raggugli sull'evento. Altri venivano direttamente interessati il 17 marzo 1978 con tutti gli elementi al momento disponibili. Venivano in seguito inviate agli stessi servizi le schede informative pervenute dal Ministero dell'Interno con ulteriori elementi informativi.

Il Servizio a seguito di tale attivazione, comunicava di:

- . conoscere BELLAVITA Antonio, perchè segnalato dalla polizia italiana per aver ricevuto la visita di DEVOTO Anna, moglie di Jean EDERN HALLIER, diretto

re del giornale "L'IDIOTA INTERNAZIONALE", la quale nella circostanza avrebbe contattato anche RUGGERI Angelo, proprietario della casa editrice "SAPE-RE" e MORELLI Luigi, della "RIZZOLI";

- . avere riscontri in atti su certo A. SAVINO, arrestato in Grecia agli inizi del 1967 per pericolo alla sicurezza nazionale, unitamente ad altri due italiani (G. DELLAVELA e M. DAMOFLE).

Il Servizio informava che GALLINARI, MICALETTO, MORETTI, BELLAVITA, SALVONI, PISSETTA e BIANCO erano conosciuti come elementi delle BR.

Successivamente veniva interessato nuovamente il Servizio, perchè secondo notizie stampa alcuni terroristi avrebbero trovato rifugio a Francoforte sul Meno presso elementi della BAADER-MEINHOF;

- il 20 marzo 1979 il Servizio segnalava che nel rapimento di MORO sarebbe stata coinvolta una cittadina portoghese che in Italia avrebbe usato il nome di Aurora MENEZES, con ultimo domicilio a Milano, piazza Michelangelo 106.

La donna viveva more-uxorio con un italiano, che aveva frequentato l'università in Portogallo (lettere o diritto) e che successivamente aveva esercitato l'attività di professore in Italia. Il medesimo avrebbe fatto parte dei brigatisti sotto processo a Torino.

L'informazione veniva subito inviata al Comando Generale dell'Arma, al SISDE ed ai competenti organi periferici del Servizio.

Gli accertamenti svolti in proposito a Milano e a Torino davano peraltro esito negativo.

Tuttavia da Torino si evidenziavano vaghi riferimenti contro alcuni professori coinvolti in indagini istruttorie sulle BR da parte di quella Magistratu-

RISERVATO

- ✓ ra, tra cui il prof. NEGRI Antonio, dell'università di Padova (°);
- il 23 marzo 1978 tale MEBREK AHNI forniva notizie sui fatti, luoghi e persone coinvolti in movimenti eversivi.

Accertamenti condotti dal Servizio, confermati da riscontri di Servizi collegati, acclaravano la inattendibilità del MEBREK, risultato essere uno sfruttatore del campo informativo.

Interessati il SISDE e il Comando Generale dell'Arma;

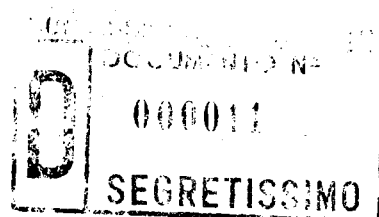
- il 24 marzo 1978 un Servizio collegato riferiva che certi Giuditta PIETI e suo marito, asseritamente estremisti di sinistra, sarebbero stati proprietari di un appartamento in via Sagunto 4 a Milano, dove avrebbero avuto luogo riunioni addestrative di terroristi europei e medio-orientali. Inoltre soggiungeva che certo GIORGIO Emilio Amedeo, abitante in provincia di Ravenna, cinquantenne, era esperto in topografia, in armi e istruttore di elementi di estrema sinistra in Asia ed America ed era in contatto con gruppi oltranzisti palestinesi.

L'informazione veniva subito passata al SISDE, al Comando Generale dell'Arma e al Capo della Polizia;

- il 28 marzo 1978 un organo periferico del Servizio raccoglieva un'informazione, secondo cui i Servizi sovietici avrebbero instaurato una nuova strategia nel campo dello spionaggio, consistente nella cattura di elementi di rilievo del mondo occidentale, in operazioni pianificate a cura dei servizi stessi e la successiva collaborazione dei Servizi cecoslovacchi, con sviluppo esecuti

(°) sul conto di NEGRI e dell'Autonomia padovana venivano successivamente forniti alla Magistratura ulteriori elementi informativi il 21 luglio 1979 e il 28 gennaio 1980, che contribuivano allo sviluppo delle note operazioni di polizia.

RISERVATO



vo da parte di gruppi terroristici del paese interessato.

Il trattamento del prigioniero verrebbe poi basato sull'impiego di psicofarmaci o di particolari droghe stimolanti della memoria.

Tale strategia sarebbe stata messa in atto per il caso SCHLEYER in Germania ed il caso MORO in Italia, mentre sarebbe stato in programma il rapimento di un alto esponente della gerarchia militare di un paese aderente alla NATO e la neutralizzazione del gruppo di dirigenti del PCI facenti capo a BERLINGUER.

Da accertamenti svolti tramite il Servizio comunque risultava che nel caso SCHLEYER non erano state trovate tracce di droga o di altre sostanze.

Pertanto la pratica non aveva ulteriori immediati sviluppi operativi;

- appena dopo l'attentato di via Fani i Servizi a quelli facevano pervenire offerte di collaborazione.

Venivano trasmessi elenchi e foto di tupamaros presumibilmente presenti in Italia, il cui movimento a Buenos Aires aveva diramato un comunicato stampa di solidarietà con le BR in merito al sequestro di MORO, definito operazione di guerra rivoluzionaria. In contropartita si segnalava l'eventualità che avrebbero potuto essere chieste informazioni sul domicilio di ex guerriglieri argentini e tupamaros residenti in Italia.

Il Ministero dell'Interno veniva informato direttamente dal Ministero degli Affari Esteri.

La documentazione era pertanto trasmessa ai soli organi periferici del Servizio.

La pratica peraltro non aveva ulteriori immediati sviluppi operativi;

- a seguito dei fatti di via Fani il Servizio attivava le proprie fonti allo scopo di effettuare un sondaggio negli ambienti diplomatici dei paesi dell'Est europeo e ricercare utili informazioni. In un appunto del 6 aprile 1978 il medesimo Servizio faceva il bilancio di tale ricerca, sottolineando i difformi orientamenti esistenti sulla vicenda. Secondo una tesi prevalente, le BR, co-

RISERVATO

muniste solo di nome, farebbero in realtà parte di un complotto internazionale di destra, già responsabile dell'uccisione di KENNEDY e di SCHLEYER, di cui in Italia sarebbero i principali ingranaggi il MSI ed i Servizi segreti.

Contrariamente a tale tesi, alcuni funzionari di paesi dell'Est a Roma avrebbero espresso l'opinione dell'esistenza di rapporti tra le BR, i Servizi sovietici ed est europei ed avrebbero giustificato l'operato del gruppo terroristico quale unico mezzo di lotta contro la corruzione e l'ingiustizia italiane. In particolare, un funzionario avrebbe fatto riferimento, al KGB quale responsabile degli arruolamenti e della strategia delle BR, citando la località cecoslovacca di Karlovy-Vary, quale centro di istruzione e base di formazione dei terroristi.

Informati il Ministero della Difesa e il Ministero degli Affari Esteri;

- il 18 aprile 1978 il Comando Generale dell'Arma informava che, secondo riscontri ufficiosi, la polizia belga nel corso di perquisizioni domiciliari nelle abitazioni degli italiani DI RAIMO, VECCI e NUTI aveva rinvenuto materiale eversivo.

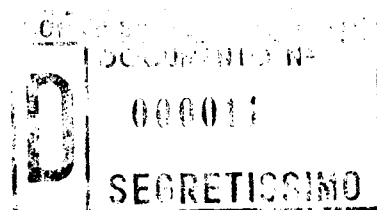
Un Servizio collegato, interessato in merito, faceva sapere che le perquisizioni erano state effettuate per sospetto furto e che le stesse avevano dato esito negativo. In tal senso veniva data la risposta al Comando Generale dell'Arma;

- il 17 marzo 1978 tale DIBOLD chiedeva di essere messo in contatto con l'Ambasciatore italiano a Vienna per comunicazioni sul caso MORO.

Da successivi accertamenti, confortati da riscontri dei locali organi di polizia, risultava la inattendibilità del soggetto, non come individuo non in pieno possesso delle proprie capacità psichiche;

- il 24 marzo 1978 un sedicente sudamericano chiamava ripetutamente al telefono l'Ambasciatore d'Italia ad Atene, dichiarando di essere in grado di rivelare la località di detenzione di MORO, in cambio di 100 mila dollari.

RISERVATO



RISERVATO

In proposito veniva concordato un nuovo contatto telefonico per il successivo 25 marzo 1978.

In sede di nuovo contatto telefonico, il sedicente sudamericano affermava che MORO sarebbe stato imbarcato vicino a Civitavecchia su una piccola imbarcazione e di lì trasferito in una villa di un ricco greco, sita in una piccola isola.

Successivi contatti per telefono con lo stesso individuo, che interrompeva ripetutamente il collegamento nel timore evidente di essere localizzato, non davano migliori risultati.

Il successivo 29 marzo 1978 lo stesso si faceva comunque ancora vivo per telefono con un cittadino italiano, pregandolo di informare l'Ambasciata che era disposto a rivelare il luogo di detenzione di MORO in cambio di 100 mila dollari.

La questione peraltro non aveva più seguito, perchè l'interlocutore non dava più notizie di sé.

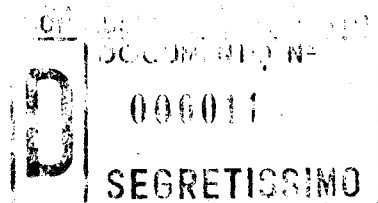
Il Ministero dell'Interno era al corrente;

- il 29 marzo 1978 da Beirut veniva comunicato che FAROUK KADDUMI, la sera precedente aveva chiesto di far pervenire al Ministro COSSIGA la rinnovata assicurazione della resistenza palestinese circa la ricerca di notizie in atto tramite qualsiasi militante dell'organizzazione in contatto con le BR o con altri gruppi a conoscenza dell'operazione MORO. Il 24 aprile 1978 veniva riferito che era stata concordata un'immediata azione dai vertici dell'"OLP", che avevano raccolto qualche elemento per stabilire contatti con noti interlocutori (BR).

Il giorno successivo veniva ancora soggiunto che i colloqui erano proseguiti in nottata, con prospettive che avrebbero dovuto finalizzarsi a breve scadenza.

La questione in atti non risulta aver avuto ulteriori sviluppi di rilievo;

RISERVATO



- il 6 aprile 1978, a seguito di segnalazione di fonte qualificata circa la possibilità che tale Luigina, moglie di Silvano, avrebbe potuto costituire tramite per l'assunzione di notizie circa il rapimento di MORO, veniva predisposto un progetto per l'operazione di aggancio.

Ai fini dell'impostazione di tale progetto, veniva contattata la la quale confermava di essere disposta a collaborare, asserendo che il marito poteva conoscere gli esecutori del sequestro e forniva alcune notizie, il cui contenuto era tale da non far escludere che la stessa fosse già al corrente di indicazioni più precise relative al caso e alla presunta militanza del marito, che durante un periodo di detenzione risultava essere stato in rapporti molto stretti con il brigatista OGNIBENE.

L'azione di sondaggio preliminare delle intenzioni del veniva poi ampliata con il coinvolgimento delle cognate, tanto che lo stesso, dopo un iniziale rifiuto, si dichiarava disposto ad una prima collaborazione di minor livello (indicazioni sul luogo dove reperire armi e documenti).

La questione non aveva peraltro seguito, perché il veniva ucciso nel corso di una rapina ad una banca di , compiuta assieme a (presunto appartenente alla sinistra rivoluzionaria) e ad altri individui rimasti sconosciuti;

- il 20 aprile 1978, un ex appartenente ai Servizi di sicurezza del , nel dare informazioni su due riunioni segrete tenute a Madrid e a Parigi ai primi del 1978 dalla Giunta di Coordinamento Rivoluzionario (JCR), si offriva di mettere in contatto con le BR un nucleo di propri informatori attraverso un latino-americano residente in Italia che, però, non voleva avere contatti diretti con i Servizi di sicurezza italiani.

L'utilizzazione dell'offerta veniva in seguito esclusa dopo una serie di trat

tative, per le scarse garanzie offerte dagli interlocutori, specie quando la fonte, a seguito del rinvenimento del cadavere di MORO e giocando sulla differenza dei fusi orari rispetto all'immediata diffusione della notizia sul piano mondiale, tentava di avallare il possesso di primizie informative, senza peraltro offrire chiare delucidazioni nel quadro di approfonditi accertamenti di conferma subito disposti.

Le notizie sulle riunioni della Giunta di Coordinamento Rivoluzionario venivano comunque trasmesse anche al SISDE per quanto d'interesse;

- il 25 aprile 1978 fonte del Servizio all'estero comunicava che l'offerta di riscatto di 5 milioni di dollari fatta dal deputato israeliano Samuel FLATTO SHARON e quella di asilo dei terroristi del presidente TORRIJOS potevano essere correlate per dimostrare l'esistenza di una iniziativa al massimo livello dell'organizzazione mafiosa internazionale.

L'israeliano risultava infatti attivo trafficante nel Medio Oriente e in Sud America, mentre il fratello del presidente TORRIJOS, sarebbe stato implicato nel traffico di droga. Inoltre sarebbe stata sicura la partecipazione dello israeliano al complotto non andato a buon fine per un attentato a CARTER durante un soggiorno in Venezuela.

Secondo la medesima fonte, il 22 aprile 1978 sarebbe stata decisa l'uccisione di MORO ed il 24 quella di CURCIO, mentre risultava che certi settori democristiani non sarebbero stati interessati alla liberazione del sequestrato.

In sede di successive verifiche, anche con l'intervento del Servizio

, risultava confermata la non affidabilità dello SHARON, la cui offerta di riscatto sarebbe stata fatta per scopi pubblicitari.

La questione non presentava possibilità di ulteriori immediati sviluppi;

- il 17 marzo 1978 da Vienna veniva confermato che appena appresa la notizia dei fatti di via Fani quelle autorità aveva allertato il proprio dispositivo di

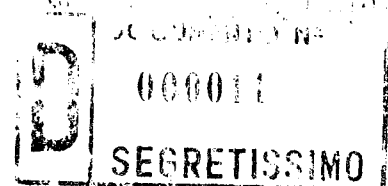
RISERVATO

sicurezza alla frontiera con l'Italia.

La stessa fonte segnalava che nell'ambito della Polizia austriaca veniva sottolineato il livello addestrativo dei terroristi, che dovevano avere sperimentato più volte l'azione, e la precisione del tiro, frutto di lunga pratica all'uso delle armi automatiche. Citava infine l'esistenza di una preoccupazione circa la telefonata fatta a Bolzano dai brigatisti per minacciare il rapimento di MAGNAGO, nel caso in cui non avesse mutato atteggiamento di avversione verso i comunisti;

- (7) notevole il contributo fornito dalla branca tecnico-scientifica nell'esame e nella valutazione dei referti, nella decrittazione ed interpretazione di messaggi in cifra e convenzionali inviati al Servizio anche da parte di organi esterni o su disposizione della Magistratura, nonché nell'elaborazione di studi e nella formulazione di ipotesi operative. In tale quadro assumono particolare rilievo i seguenti risultati:
- il 22 marzo 1978 veniva effettuato l'esame tecnico del 1° messaggio delle BR in data 16 marzo 1978, dal quale in sostanza risultava che:
 - . era stata usata una macchina elettrica IBM con caratteri "ITALIC", di tipo non recentissimo;
 - . la spaziatura eseguita era tipica della tecnica dattilografica americana;
 - . il dattilografo dimostrava di possedere una buona tecnica di battuta e di impaginazione grafica, ma presumibilmente non era un professionista.
- Le risultanze venivano riportate a conoscenza del SISDE, del Capo della Polizia e del Comando Generale dell'Arma, dal quale peraltro pervenivano poi elementi di conferma circa la valutazione effettuata sulla tecnica americana usata.

RISERVATO



RISERVATO

Successivamente lo stesso Comando Generale comunicava che le medesime caratteristiche erano state riscontrate nel messaggio con cui le BR rivendicavano l'omicidio del giudice PALMA e nell'opuscolo dell'aprile 1977, dal titolo "PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO DELLE MULTINAZIONALI";

- il 28 e 31 marzo 1978 venivano effettuati esami tecnici sui messaggi delle BR datati 25.3.1978 e 29.3.1978, dai quali risultava che:
 - . la macchina usata era la stessa del 1° messaggio;
 - . il dattilografo era il medesimo.

Le risultanze venivano portate a conoscenza del SISDE, del Capo della Polizia e del Comando Generale dell'Arma;

- il 20 aprile 1978 il Ministero dell'Interno, a proposito del comunicato n.2 delle BR, chiedeva di conoscere i nominativi di italiani che parlassero da radio Tirana, in quanto la parola "attivizzare" contenuta nel comunicato era stata spesso usata da quella radio per trasmissioni in lingua italiana.

Al riguardo venivano forniti i nominativi richiesti e veniva altresì comunicato che durante l'ascolto di radio Tirana, effettuato nel periodo 22 - 29 aprile 1978, non era stato riscontrato l'uso del termine "attivazione";

- il 24 marzo 1978, a seguito di accordi intervenuti in una imprecisata riunione tenutasi lo stesso giorno, l'ufficio centrale dell'IGOS trasmetteva dieci appunti riservati concernenti corrispondenza diretta a detenuti, tra cui un messaggio cifrato trovato in possesso del brigatista PANIZZARI Giorgio.

Il successivo 6 aprile 1978 lo stesso ufficio trasmetteva per la decrittazione copia di un cifrato trovato durante la perquisizione nel carcere di Cuneo in una calza del nappista SOFIA Pietro. Il citato documento era anche pervenuto ad un organo periferico del Servizio.

Il materiale veniva esaminato anche dal competente organo tecnico;

- il 24 marzo 1978 il Ministero dell'Interno chiedeva accertamenti e valutazio-

RISERVATO



RISERVATO

ni su un cifrario in possesso del detenuto Giorgio PANIZZARI.

In risposta si precisava che l'autore era a conoscenza dei sistemi di cifratura in uso negli anni a cavallo della seconda guerra mondiale e che peraltro tali sistemi erano riportati nei manuali di crittografia in commercio;

- il 31 marzo 1978 un radioamatore austriaco trasmetteva due bobine riproducenti la registrazione di colloqui in tedesco e in spagnolo dallo stesso intercettati tra i giorni 18 e 31 marzo 1978, contenenti elementi di presumibile interesse da approfondire in ordine al caso MORO. Da accertamenti risultava che il radioamatore aveva il "pallino" delle intercettazioni tra brigatisti e che il materiale era attinente a comunicazioni tra radioamatori.

Interessati il Capo della Polizia, il Comando Generale dell'Arma e il SISDE;

- il 1° aprile 1978 il Ministero dell'Interno trasmetteva copia di una lettera delle BR ricevuta dal quotidiano "BILD" ad Amburgo.

In risposta venivano forniti al Capo della Polizia elementi di valutazione, tra cui l'avviso che la lettera non fosse autentica;

- il 1° aprile 1978 il Ministero dell'Interno chiedeva la decrittazione di un messaggio crittografico pervenuto all'ANSA.

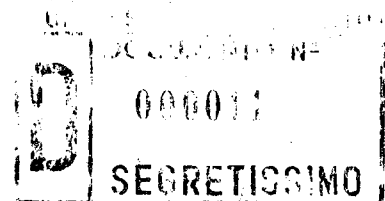
In risposta veniva data una soluzione attendibile ma non certa, trattandosi di elaborato effettuato da persona che risultava esperta di cabala;

- il 6 aprile 1978, a seguito di richiesta del Comando Generale dell'Arma, i tecnici del Servizio si recavano presso SICURPENA per la decrittazione di un messaggio trovato in possesso di un detenuto.

Nella circostanza venivano fornite ampie delucidazioni ed auspicato un continuo e regolare scambio di materiale nell'ambito della più ampia collaborazione operativa in atto;

- a partire dell'8 aprile 1978, a seguito dell'esame della lettera di MORO, si formulava l'ipotesi che nel relativo contesto il Parlamentare avesse voluto

RISERVATO



RISERVATO

indicare in qualche maniera la zona di detenzione.

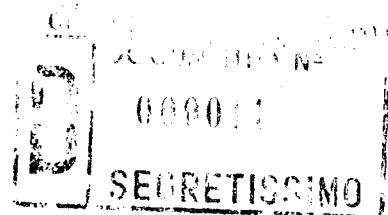
Lo studio veniva passato in visione al Ministro della Difesa e venivano dati ragguagli al riguardo al Comando Generale dell'Arma ed al SISDE;

- sul materiale trovato nel covo di via Gradoli il Servizio effettuava esami essenzialmente di natura tecnica, raffronti ed analogie che permettevano di evidenziare spunti sull'evoluzione delle tecniche in uso tra i terroristi;
- il 20 aprile 1978 veniva effettuato l'esame del comunicato n.7 delle BR e della foto di MORO, nel corso del quale si evidenziavano:
 - . l'uso della consueta macchina IBM;
 - . il ricorso ad un dattilografo diverso;
 - . le perplessità suscitate dalla foto.

I risultati venivano comunicati al SISDE, al Capo della Polizia ed al Comando Generale dell'Arma;

- il 5 aprile 1978 venivano forniti a LEGGIDIFE elementi di risposta per l'interrogazione dell'On. MENICACCI. In particolare si precisava che allo stato degli atti non si disponeva di elementi di conferma circa collegamenti o coperture internazionali dell'eversione e che al riguardo numerose erano le ipotesi non suffragate sin qui da dati probanti;
- il 27 aprile 1978 veniva predisposto per il Ministro della Difesa l'elenco in ordine cronologico delle principali attività del Servizio in relazione al caso MORO per il periodo 16.3 - 26.4.1978;
- il 5 aprile 1978, a seguito di segnalazione di fonte occasionale, veniva richiamata l'attenzione del Capo della Polizia, del Comando Generale dell'Arma e del SISDE sul fatto che l'enunciazione delle più significative "tappe" della carriera dell'eminente uomo politico riportata nel secondo comunicato delle BR sembrava letteralmente ripresa dalla "cronologia" del libro

RISERVATO



RISERVATO

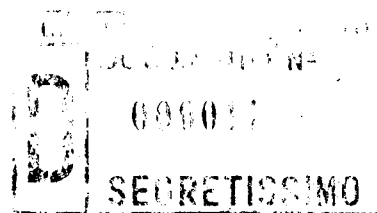
"MORO" di Aniello COPPOLA (edito dalla FELTRINELLI);

- il 28 marzo 1978 veniva eseguito uno studio su movimenti extraparlamentari di sinistra, in relazione ad eventuali legami con le BR od organizzazioni similari, pervenendo anche ad affermare che al momento non esistevano elementi per avvalorare ipotesi di un intervento straniero nella vicenda MORO.

L'ipotesi veniva comunque tenuta in evidenza per eventuali successivi approfondimenti;

- il 3 maggio 1978 venivano forniti a LEGGIDIFE elementi di riscontro in relazione all'interpellanza degli On.li MASTELLA, TEDESCHI e all'interrogazione dell'ON. TREMAGLIA, tendenti ad acclarare gli eventuali collegamenti internazionali delle BR ventilati dalla stampa. In particolare il Servizio sosteneva che di tali collegamenti mancavano le prove, mentre esistevano indizi e sospetti che erano oggetto di esame e valutazione;
- il competente organo del Servizio effettuava sulla scorta di varia documentazione:
 - . esami e valutazioni tendenti ad individuare, mediante raffronti, i collegamenti, le modalità esecutive, gli autori e gli ispiratori delle azioni eversive con uno studio analitico del caso MORO, in parallelismo con i principali sequestri politicamente motivati;
 - . studi su presunti-collegamenti del terrorismo italiano con Servizi di sicurezza stranieri ed in particolare con quello cecoslovacco, con rilievo dell'esistenza di campi di addestramento in paesi dell'Est frequentati da circa 2.000 cittadini italiani, di alcuni dei quali erano noti i nominativi;
 - . studi sui dati obiettivi delle fasi del sequestro di MORO a seguito dei quali si formulava un'ipotesi secondo cui il luogo di detenzione del Parlamento avrebbe dovuto essere in un edificio pubblico non molto distante dal luogo del rapimento: l'ipotesi non risultava però suffragata da dati

RISERVATO

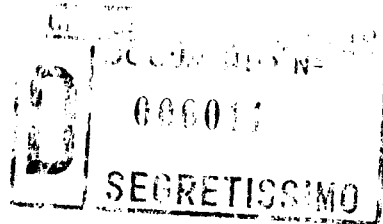


RISERVATO

concreti;

- nel mese di maggio 1978 venivano forniti elementi di risposta a LEGGIDIFE in relazione ad interrogazione dell'On. MENICACCI riguardante la presenza di europei (BACCHETTA e MANTOVANI) nel gruppo dei terroristi palestinesi scoperti a Il Cairo ed eventuali contatti tra BR e i citati gruppi palestinesi, tenuti a mezzo di una cassetta postale di Roma-S.Silvestro.

In particolare, il Servizio comunicava che non vi erano al momento elementi di riscontro sui contatti tra BR e organizzazioni terroristiche palestinesi, che il BACCHETTA e il MANTOVANI erano cittadini svizzeri e che sulla citata cassetta postale erano in corso accertamenti;



RISERVATO

RISERVATO

d. Periodo successivo al rinvenimento del cadavere di Aldo MORO (3^a fase):

Rappresenta una logica e, sotto alcuni aspetti, più intensa prosecuzione delle attività informative intese a risalire agli autori dei fatti che, con l'assassinio del Parlamentare, assumevano particolare rilevanza e risultavano aver scosso più profondamente l'opinione pubblica per la loro efferratezza. In particolare, anche se il SISDE veniva sempre più integrandosi nell'assunzione dei propri compiti istituzionali, il SISMI, continuando a dedicare buona parte delle proprie energie alla vicenda, registrava nelle varie attività i seguenti elementi informativi di rilievo:

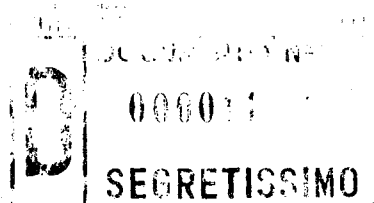
- il 18 maggio 1978 una fonte informativa del Servizio asseriva di aver riconosciuto nei caratteri dei comunicati emessi dalle BR quelli di una macchina da scrivere ceduta in Germania da un italiano, verso la fine di febbraio o ai primi di marzo 1978, ed al riguardo forniva campioni di dattiloscritti. Le prove di laboratorio portavano successivamente ad escludere l'indicata identità dei caratteri.

Interessato il SISDE;

- "LA NAZIONE" del 13 maggio 1978, in un editoriale dal titolo "INSUCCESSI E QUALCHE BUON RISULTATO", riportava il bilancio delle indagini sul caso MORO e accennava:

- . all'esistenza di un brigatista all'interno del Ministero di Grazia e Giustizia;
- . alla consegna da parte del PCI al Ministero dell'Interno di un dossier con 300 nomi di ex militanti del partito, espulsi o radiati;
- . "all'infortunio" delle Forze di Polizia derivante dal ritrovamento postumo nell'area di via Fani di tre auto dei brigatisti;
- . all'illecita assenza da Roma del PM INFELISI, incaricato delle indagini;
- . allo scatenarsi di una offensiva terroristica parallela al caso MORO, co-

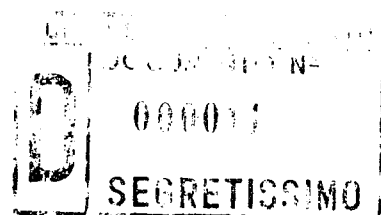
RISERVATO



RISERVATO

- me dimostrazione dell'esistenza di un piano eversivo nazionale;
- . al ricorso ad un parapsicologo francese, cui il Ministero dell'Interno aveva inviato un orologio d'oro del Parlamentare;
 - . alla presunta segnalazione di un imminente attentato contro un uomo politico italiano da parte dei servizi segreti di un imprecisato paese alleato (Stati Uniti o Germania);
 - . ai contrasti tra la Magistratura ed il Viminale (che veniva accusato di tenere nascosti alcuni particolari) e tra il Viminale e la DIGOS, i cui funzionari si sarebbero opposti al sollecito del Ministro COSSIGA per l'urgente invio di un rapporto alla Procura, obiettando l'estrema genericità degli indizi raccolti;
 - . al rinvenimento nel covo di via Gradoli di fotocopie di documenti della Polizia o del CESIS, con conseguente siluramento del Prefetto NAPOLITANO;
 - . al ferimento di Girolamo MECHELLI, che era stato lasciato dalla Questura senza scorta, benchè il suo nome figurasse tra quelli delle BR;
- "L'ESPRESSO" dell'11 febbraio 1979 sollevava il noto caso VIGLIONE, lasciando presumere l'esistenza di vari retroscena nell'offerta di collaborazione di un sedicente brigatista, con coinvolgimenti di parlamentari DC ed appartenenti all'Arma dei Carabinieri.
- Il caso si rivelava in seguito come un tentativo truffaldino, con la conseguente adozione di vari provvedimenti di natura giudiziaria da parte del magistrato inquirente;
- il 15 maggio 1978 il quotidiano in lingua araba "TARIQ AL SHAAB" di Bagdad asseriva che la notizia dell'uccisione di MORO aveva fatto tremare la pubblica opinione mondiale, perchè l'attacco non avrebbe riguardato la DC, ma i partiti di sinistra ed in particolare il PCI.
- Lo stesso giornale, nella stessa circostanza, esprimeva l'opinione che il Mini

RISERVATO



RISERVATO

stro COSSIGA si era dimesso per non essere stato capace, forse intenzionalmente, di trovare la prigione del Parlamentare;

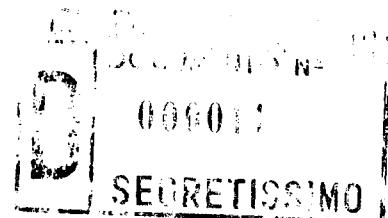
- il 25 maggio 1978 in un'intervista rilasciata al corrispondente romano del quotidiano turco "AYDINLIK" da parte di Gustavo HERMAN, già leader del PC (m.l.) lotta di lunga durata, si asseriva che le BR avevano lo scopo di creare un terreno favorevole all'URSS e che le stesse avevano colpito MORO, perchè si opponeva all'ingresso del PCI nel Governo.

Nella stessa circostanza l'intervistato asseriva che in Cecoslovacchia esistevano campi speciali di lavoro delle BR.

Inviata copia del testo al SISDE;

- l'11 maggio 1978 in un articolo de "LA PRAVDA" di Praga si asseriva che il caso MORO faceva parte di un complotto per creare le condizioni di una svolta a destra in Italia e che le BR erano elementi semplicemente mascherati sotto slogan di estrema sinistra;
- il 23 maggio 1978 l'agenzia libica "JANA" riprendeva un articolo apparso sul giornale libanese "AL-HURRIYA" in merito ad un presunto collegamento tra le BR e il Fronte di Liberazione Palestinese, secondo cui i servizi segreti israeliano ed egiziano stavano cooperando nel diffondere notizie immaginarie circa l'addestramento dei brigatisti rossi in campi della resistenza palestinese;
- il 5 giugno 1978 "LE IZVESTIA" di Mosca asserivano che l'attività delle BR si inquadrerebbe nella strategia intesa a creare una svolta a destra in Italia per assicurare gli interessi della NATO; nella circostanza veniva respinta la esistenza di una centrale internazionale del terrorismo di sinistra, così come la stampa mondiale anticomunista avrebbe voluto far credere, aggiungendo che le sedi del terrorismo sarebbero state nei pressi di Praga e a Bagdad;
- il 20 maggio 1978 "LA PRAVDA" di Bratislavia ironizzava sulla tesi secondo cui al finanziamento delle BR provvederebbero la Russia e la Cecoslovacchia;

RISERVATO



- il 27 giugno 1978 veniva acquisito un appunto del Servizio riferi-
to ai capisaldi dell'orientamento della stampa sovietica sul caso MORO.
In sostanza, secondo i sovietici, l'assassinio del Parlamentare intendeva sabotare la partecipazione dei comunisti al Governo, mentre le BR sarebbero una organizzazione fascista;
 - nel fascicolo del mese di dicembre 1978 la rivista statunitense per soli uomini "PENTHOUSE" pubblicava, sotto il titolo di "CRIST IN PLASTIC", un diario dello scrittore Pietro DI DONATO, secondo cui grazie all'amicizia con i comunisti italiani, egli aveva potuto seguire tutte le fasi del caso MORO.
Lo scritto, dopo appropriate verifiche, veniva ritenuto poco attendibile, anche per la scarsa serietà in cui il periodico era tenuto.
Su richiesta del CESIS venivano in seguito effettuati accertamenti dai quali risultava che la rivista sarebbe stata finanziata dal mafioso italo-americano Bob GUCCIONE, a carico del quale non si potevano appurare particolari elementi se non che risiedeva solo saltuariamente a New York, anche perchè il Servizio aveva fatto presente di non poter fornire informazioni su cittadini del proprio paese, a meno che non vi fossero ragionevoli prove del loro coinvolgimento in attività di spionaggio o sovversive;
 - il 16 settembre 1978 il giornale bulgaro "RABOTNI CESKO DELO" sosteneva rientrare in manovre della destra, volte a rompere l'intesa di maggioranza in Italia, la pubblicazione delle lettere di MORO ad ANDREOTTI e ad altri leaders DC e di estratti del diario del socialista francese MITTERAND, nei quali sarebbe riportato il punto di vista di CRAXI per la liberazione del Parlamentare.
- "THE ECONOMIST" di Londra del 27 settembre 1978 sottolineava invece l'imbarazzo dei comunisti per la diffusione delle stesse, di cui si attribuiva la responsabilità ai socialisti che insieme alla famiglia del defunto Parla-

re avrebbero inteso alimentare l'ipotesi di un complotto sulla morte di MORO. Si richiamavano in proposito le dichiarazioni del Senatore GIOVANNIELLO (secondo cui pochi giorni prima il Gen. DE SENA avrebbe dichiarato che per MORO non vi erano più speranze) e la "mollezza" con cui erano state condotte le indagini;

- il 6 ottobre 1978 "LA PRAVDA" di Mosca riportava un duro commento verso l'intervista concessa al quotidiano francese "POINT" da Renzo ROSSELLINI, che avrebbe sostenuto l'esistenza di collegamenti tra l'URSS e le BR. Secondo "LA PRAVDA" risultava implicitamente dalle interviste che ROSSELLINI aveva derivato i suoi convincimenti da conversazioni con il segretario socialista CRAXI, uso ad intervenire sistematicamente con insinuazioni anticomuniste ed antisovietiche;
- nel mese di febbraio 1979 la "CANADIAN BROADCASTING CORPORATION" mandava in onda un servizio non obiettivo sul terrorismo in Italia, nel quale venivano sottolineate l'influenza del Vaticano nella vicenda e la connivenza di larga parte della DC con le trame nere, cosa che avrebbe consentito il sorgere delle BR.

L'Ambasciatore italiano era intervenuto per le opportune rettifiche;

- il 4 ottobre 1978 il giornale parigino "LE MATIN" pubblicava un'intervista di Renzo ROSSELLINI, secondo cui il medesimo, 45 minuti prima della strage di via Fani, ne avrebbe data notizia tramite "RADIO CITTA' FUTURA".

Nella stessa intervista si sarebbe accennato alle relazioni con i Servizi sovietici e all'esistenza di campi di addestramento nei paesi orientali.

In seguito il Servizio chiedeva informazioni in merito. La relativa risposta era incentrata su una sostanziale smentita dell'esistenza del preannuncio della strage, anche alla luce delle risultanze istruttorie; in proposito si ricordava infatti che l'interessato, nello smentire le affermazioni

del giornale, aveva poi chiarito al magistrato di aver solo parlato di una generica possibilità di attentati da parte delle BR, al fine di destabilizzare la situazione politica italiana nel particolare momento;

- il 24 maggio 1978 il Servizio consegnava copia di volantino trova-
to nel Libano e redatto sotto la data del 15 maggio 1978 in arabo da sedicen-
ti BR - Sezione Libano.

Nel documento si spiegavano le ragioni per cui l'organizzazione adoperava la violenza e si accennava che la lotta era già iniziata in vari paesi del mondo e in Italia, dove era stato sequestrato il falso leader Aldo MORO;

- il 22 maggio 1978, a seguito di pubblicazioni sul quotidiano "VITA SERA", veni-
va acquisita copia del testo del comunicato in codice n.1 delle BR, concerne
te il commento sulla vicenda MORO, nel quale si sottolineava -in chiaro- che
l'operazione "GRADOLI" e "DUCHESSA" erano state preordinate per far vedere a
tutti l'inefficienza dell'apparato statale.

La parte cifrata del documento veniva comunque decrittata ed i risultati veni-
vano comunicati con pratica segretissima al Ministero dell'Interno, al Coman-
do Generale dell'Arma ed al SISDE;

- il 1° agosto 1978 il SISDE diramava un documento denomi-
nato "BOZZA DI DISCUSSIONE PER UN CONSUNTIVO SULLA BATTAGLIA DEL 16 MARZO 1978",
riguardante l'operazione delle BR per il sequestro di MORO.

In sede di esame da parte di fiduciari del Servizio veniva avanzata l'ipotesi
che alla sua stesura avessero provveduto almeno due "menti", in una delle qua-
li sarebbe parso di riconoscere lo stile e le teorie del prof. Antonio NEGRI.
Nella circostanza venivano sottolineati taluni aspetti che avrebbero conferma-
to l'intento delle BR di realizzare un'unità organica con il MOVIMENTO PROLE-
TARIO ed in particolar modo con le ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI.

Copia del materiale veniva trasmessa a SICURPENA;

RISERVATO

- il 22 ottobre 1978 veniva acquisita copia del "DOSSIER MORO" concernente l'analisi della gestione democristiana del potere dai tempi di DE GASPERI alla strage di via Fani.

La valutazione del Servizio sul documento veniva portata a conoscenza del Signor Ministro della Difesa;

- l'11 maggio 1978 un Servizio collegato segnalava che l'emittente privata "TELE ROMA EUROPA" il 9 maggio 1978 aveva trasmesso un programma sul KGB.

In sede di accertamenti risultava che la trasmissione in questione era stata preparata sulla scorta di vecchi documentari russi e di una bibliografia in libero commercio, con la collaborazione della biblioteca russa di Roma, frequentata essenzialmente da dissidenti sovietici;

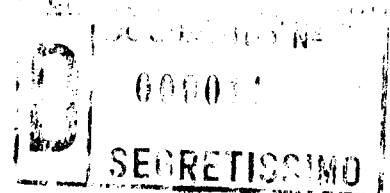
- l'11 maggio 1979 il Comando Generale dell'Arma segnalava che a Perugia si sarebbe formata una cellula eversiva di estrema sinistra facente capo all'ex sacerdote BACCHIN Giovanni Romano, insegnante di filosofia presso quell'ateneo, convivente con una extraparlamentare di sinistra. Il medesimo veniva indicato come uno degli ideologi delle BR ed amico del prof. Antonio NEGRI.

Veniva altresì ventilata la possibilità che il BACCHIN fosse il telefonista che aveva annunciato la presenza del cadavere di MORO in via Caetani.

Gli accertamenti svolti, pur confermando l'irregolarità nella vita del religioso, portavano ad escludere l'esistenza di un suo legame politico con il prof. NEGRI;

- il 5 giugno 1978 un organo periferico del Servizio segnalava che certo FRANCO Arcangelo, ufficiale di Marina in ausiliaria, aveva denunciato all'Arma di Pinerolo che nel luglio del 1977, nel corso di un viaggio dalla Grecia all'Italia, transitando per la Jugoslavia, in circostanze alquanto strane, aveva conosciuto due arabi ed una coppia di jugoslavi, uno dei quali, ad un certo punto, aveva pronunciato la seguente frase: "A MORO TIREREMO IL CUORE".

RISERVATO



A seguito della tragica fine del Parlamentare si era sentito in dovere di denunciare l'episodio pur nel timore di rappresaglie contro la sua persona.

In sede di accertamenti in Italia ed all'estero non venivano comunque reperiti elementi di obiettivo riscontro sull'episodio, mentre risultava che il FRANCO, , era elemento fantasioso e scarsamente credibile;

- il 28 giugno 1978 il Comando Generale dell'Arma segnalava che certo M.W.BROWN, da Londra, in tre lettere indirizzate al Direttore dell'Istituto di Antropologia Criminale di Roma, aveva sostenuto che nelle pagine del volume "THE GANG THAT COULDN'T SHOOT STRAIGHT" di J. BRESLIN erano indicati secondo un particolare codice i nomi di molte persone assassinate, tra cui quello di MORO.

In sede di accertamenti, risultava che il predetto era uno squilibrato che aveva inviato analoghe lettere al Primo Lord dell'Ammiragliato, al Comando Generale della Guardia di Finanza ed al Senatore GIOVANNIELLO (DC).

L'esito di tali accertamenti veniva comunicato all'autorità interessata;

- il 15 maggio 1978 una fonte del Servizio segnalava che, secondo l'esponente di AUTONOMIA OPERAIA ROMANA, Pietro BERNOCCHI, le BR con l'assassinio di MORO avrebbero dimostrato di avere come obiettivo l'innescare di una guerra civile per bande guidate da pochi. Lo scopo finale sarebbe stato il ritorno del PCI all'opposizione ed il prevalere del gruppo filo-sovietico all'interno del partito;
- il 15 maggio 1979, a seguito di telefonata anonima all'ANSA e a "LA NAZIONE", veniva rinvenuta in una cabina telefonica di Firenze una busta con un dattiloscritto, nel quale si indicava come organizzatore del rapimento di MORO certo DAVID, nato a S.Diego in California il 18.3.1954, ex marine in Vietnam, consigliere militare della CIA nella Germania occidentale, domiciliato prima a Roma e quindi a Milano, ove avrebbe frequentato la biblioteca dell'USIS.

In sede di appropriati accertamenti non venivano raggiunti concreti elementi

RISERVATO

di riscontro in merito, né era possibile rintracciare lo sconosciuto indicato nella segnalazione anonima;

- il 18 maggio 1978 il Sottosegretario della Difesa On. Franco MAZZOLA, chiedeva che fossero disposti i seguenti accertamenti segnalatigli da una persona solitamente bene informata:

- . acquisire l'elenco degli studenti che avevano frequentato i corsi del prof. NEGRI, essendovi il sospetto che alcuni di essi fossero passati alla clandestinità, circostanza che sarebbe stata comprovata ove fosse confermata la scomparsa delle relative foto dalla segreteria dell'università di Padova;
- . acquisire i libri e le dispense del prof. NEGRI ai fini di un confronto con lo stile e i contenuti dei recenti comunicati delle BR;
- . accertare chi fossero i proprietari delle aree circostanti il lago della Duchessa e quelle dell'isola di Giannutri.

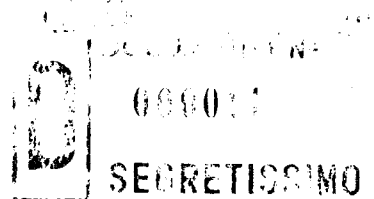
Nel corso dei relativi accertamenti veniva raccolta un'interessante scheda informativa sul prof. NEGRI.

All'On. MAZZOLA venivano inviati cinque elenchi (studenti laureati con il professor NEGRI, o con assistenti, elenco dei testi del prof. NEGRI, elenco dei proprietari delle aree dell'isola di Giannutri) e veniva comunicato che le aree circostanti il lago della Duchessa erano del Demanio, che non si avevano notizie di scomparsa di foto dalla segreteria dell'università di Padova, che non si erano riscontrati casi di passaggio alla clandestinità di studenti del prof. NEGRI.

Ulteriori accertamenti tramite Servizi collegati, intesi a conoscere se il prof. NEGRI:

- . nel primo semestre 1978 si fosse recato a Parigi per ricerche presso la facoltà di Scienze Sociali;
- . nel periodo 16 marzo - primi maggio 1978 si fosse recato per impegni di stu

RISERVATO



dio in California,

portavano a stabilire che il predetto, arrivato in Francia il 12.3.1978 proveniente da Roma, aveva invano cercato di ottenere l'autorizzazione a svolgere corsi presso la Facoltà di Scienze Sociali.

Secondo il Servizio il prof. NEGRI era in contatto con la dottoressa in medicina MELEE DE KERGUENEC, la quale aveva avuto precedenti relazioni con stranieri, tra cui BERARDI Francesco detto BIFFO.

Secondo un aderente all'IRA il prof. NEGRI avrebbe avuto effettivamente contatti con le BR, ma sarebbe da escludere la sua responsabilità in ordine alle telefonate effettuate durante il sequestro MORO;

- il 28 giugno 1978 l'Arma di Siena, in seguito a segnalazione del Servizio, localizzava ed arrestava il nappista SANFILIPPO Giovanni, colpito da vari ordini di cattura e ricercato anche nel contesto delle indagini sul caso MORO;
- il 25 luglio 1978, a seguito di un fatto di cronaca interessante un tentato omicidio avvenuto a Torino da parte di presunti terroristi, venivano svolti accertamenti nei confronti degli autori, certi PIRAS Bruno e DI MONTE Loredana, identificati dall'Arma.

In tale contesto emergeva che l'uno era figlio di CARRERA Matilde, arrestata perchè sospetta di fiancheggiamento verso le BR, l'altra era la moglie separata dell'anarchico PINNA Franco, latitante perchè colpito da ordine di cattura per i fatti di via Fani;

- il 14 settembre 1978 il Senatore democristiano GIOVANNIELLO asseriva, in una intervista a "LA REPUBBLICA", che MORO era stato ucciso da criminali comuni ai quali l'avevano consegnato le BR; che il Parlamentare e i suoi collaboratori erano già in allarme per manomissione nello studio di via Savoia e per movimenti sospetti; che il Gen. DE SENA avrebbe asserito a proposito dell'episodio del lago della Duchessa che per MORO era oramai finita; che la proposta di Ar-

RISERVATO

rigo LEVI di fare eleggere MORO Presidente della Repubblica voleva significare che il Parlamentare era elemento di coesione per tutti gli italiani.

A seguito di specifiche richieste del CESIS, veniva comunicato che l'ipotesi dell'affidamento a criminali comuni non aveva trovato alcun concreto riscontro, neanche sul piano semplicemente ipotetico, per cui non era da escludere che la notizia fosse stata propalata ad arte per scopi di disinformazione;

- il 19 settembre 1978 fonte informativa segnalava la presenza nella SNAM Progetti di S. Donato Milanese di alcuni simpatizzanti delle BR, tra cui certa DI CARLANTONIO Fiorella, che puntualmente in occasione di date connesse con la vicenda MORO si era assentata dal lavoro, facendo pervenire certificati medici da varie località.

Approfonditi accertamenti confermavano i segnalati sospetti, senza peraltro far acquisire elementi probanti in relazione alla vicenda MORO.

Il Ministero dell'Interno, SICURPENA e CESIS informati;

- il 21 novembre 1978 il periodico "PANORAMA" pubblicava la notizia di un vertice segreto in località jugoslava, tenuto da rappresentanti del terrorismo, per discutere la vicenda MORO e varare un progetto per il futuro.

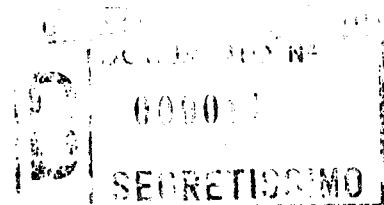
Accertamenti svolti in proposito portavano ad escludere l'attendibilità della notizia;

- il 5 dicembre 1978 fonte del Servizio segnalava che la voce del brigatista che aveva annunciato il rapimento di MORO, diffusa dalla RAI, era stata presumibilmente riconosciuta come quella di certo POLLONI Gilberto, residente a Roma, in relazione con estremisti di sinistra.

L'audizione dell'intera serie delle registrazioni RAI sul caso MORO non portava peraltro al reperimento del brano che avrebbe consentito la presunta identificazione del POLLONI.

Di conseguenza, veniva interessata l'Autorità giudiziaria per gli ulteriori

RISERVATO



RISERVATO

sviluppi della vicenda.

SICURPENA informato;

- il 12 dicembre 1978 fonte del Servizio segnalava che tale PETRELLA Marina, coniugata NOVELLI, studentessa, collegata ad un imprecisato gruppo terroristico di sinistra, stava studiando la possibilità di compiere un attentato clamoroso. Dopo la necessaria verifica, la segnalazione veniva passata al SISDE e a SICURPENA.

Successivamente i predetti venivano fermati dalla Polizia e posti a disposizione del Magistrato;

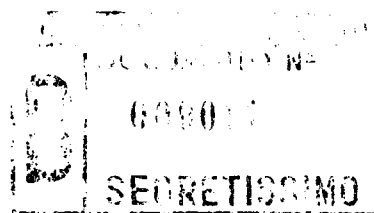
- nel novembre 1978 fonte occasionale riferiva che:
 - . l'On. MORO aveva trascorso tutto o parte del periodo del sequestro in una delle "cassette" dislocate all'interno dell'area aeroportuale di Fiumicino, alcune delle quali in uso ai VV.FF.;
 - . tale Mauro, vigile del fuoco in servizio presso suddetto aeroporto, reclutava elementi per le BR.

Gli accertamenti e le ipotesi formulate al riguardo non erano suffragate da elementi obiettivi, nè era possibile un ulteriore approfondimento informativo, in quanto la fonte si rendeva irreperibile.

Informato il SISDE ed il Comando Generale dell'Arma per il successivo inoltro all'Autorità giudiziaria;

- il 22 giugno 1978 una fonte del Servizio nel Libano segnalava che le BR avrebbero inviato a GEORGE HABBASH, leader del FPLP, copia delle dichiarazioni rese da MORO, per quanto di interesse alla resistenza palestinese, al fine di stabilire un rapporto ufficiale di collaborazione e di assistenza;
- il 13 luglio 1978 una fonte del Servizio a Caracas segnalava di aver appreso da fonte estera che il PARTITO RIVOLUZIONARIO DEL PROLETARIATO del Portogallo avrebbe mantenuto stretti rapporti con il governo libico e con le BR.

RISERVATO



RISERVATO

Il capitano dell'esercito portoghese FERNANDEZ si sarebbe unito alle BR e con altri due o tre connazionali aderenti al suddetto partito sarebbe stato a Carlovj-Vary per un tirocinio di addestramento, dopo di che avrebbe partecipato all'attentato di via Fani.

Nello stesso turno di tempo in Brasile sarebbero stati arrestati l'ingegnere Ricardo ZARATINI ed un cittadino italiano legato alle BR, dalle quali il citato ingegnere avrebbe avuto l'incarico di organizzare la fuga degli autori della strage di via Fani.

Sarebbero esistiti inoltre rapporti tra la Libia ed alcuni esponenti delle BR e relazioni tra certi cittadini sudamericani e le stesse BR, tanto che nel maggio 1978 tre responsabili dell'esecuzione di MORO avrebbero potuto trovare rifugio in Brasile.

Stanti le non sufficienti garanzie di attendibilità offerte dalla fonte in questione, già nota per un precedente atteggiamento equivoco, venivano svolti approfonditi accertamenti in merito, anche con il coinvolgimento di servizi di stati esteri.

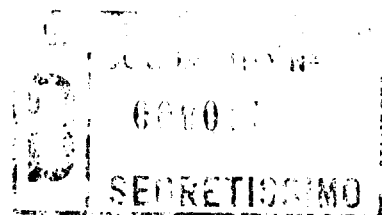
Da tali indagini non emergeva alcun elemento di riscontro atto a convalidare le informazioni ricevute, per cui la pratica veniva archiviata;

- il 16 agosto 1978 un organo periferico del Servizio raccoglieva notizia che certo FORTE Antonio era stato arrestato il 16 marzo 1978 dalla polizia della Repubblica Federale Tedesca, perchè trovato in possesso di documenti falsi ed era poi deceduto a seguito di ustioni provocatesi a scopo suicida nelle carceri di Aghen, dove era stato ristretto.

La notizia veniva passata a SICURPENA.

Successivamente la DIGOS, in esecuzione di un provvedimento giudiziario emesso dal Consigliere-istruttore del Tribunale di Roma nel quadro delle indagini per l'assassinio di MORO, perquisiva le abitazioni della vedova e del pa

RISERVATO



dre del predetto FORTE Antonio, sequestrando materiale vario;

- il 17 agosto 1978, in un articolo apparso su "L'AVANTI!" e in notizie di fonte ANSA, si asseriva che il terrorista tedesco KLEIN avrebbe affermato che Pa pa PAOLO VI era stato nel mirino del terrorismo palestinese, ma il pericolo era poi stato scongiurato dalla viva opposizione di WADI HADDAD. Con riferimento a tali dichiarazioni veniva avanzato l'interrogativo se anche MORO fosse nel mirino del terrorismo internazionale.

Dalla documentazione esistente non emergevano riscontri in merito, per cui in tal senso veniva riferito al CESIS ed al Ministero dell'Interno, con la precisazione, invece, per quanto concerneva l'addestramento ed il rifornimento di armi dei terroristi, che varie fonti concordavano sull'esistenza di un collegamento tra le organizzazioni palestinesi ed i gruppi terroristici dell'Europa occidentale e dell'America latina;

- il 1° settembre 1978 nel periodico "SPIEGEL" veniva data la notizia che in una lettera al Tribunale di Colonia certo Josip BILANDZIC, esule croato detenuto in attesa di estradizione in Jugoslavia, aveva asserito che dal 17 marzo 1978 MORO sarebbe stato detenuto nell'ospedale del carcere di Zagabria.

Nella circostanza si sottolineava che con tale gesto l'esule aveva voluto screditare le autorità jugoslave.

Gli ampi accertamenti effettuati in merito, anche con il coinvolgimento di servizi stranieri, portavano a ritenere infondate le affermazioni, per cui nel senso veniva riferito al CESIS;

- il 7 settembre 1978 il Servizio chiedeva di conoscere se esistessero elementi di conferma su voci, raccolte anche dal giornale francese "L'AURORA", secondo cui per la vicenda MORO sarebbero esistite prove della collaborazione tra terroristi italiani e tedeschi.

Dopo l'esame dei vari quadri di situazione, veniva comunicato che non si dispo

neva di concreti elementi di riscontro in merito;

- il 2 agosto 1978 un Servizio collegato segnalava come possibili implicati nel sequestro MORO, FARANDA Adriana, MORUCCI Valerio, MARCHIONNI Oriana e PINNA Franco.

I medesimi risultavano peraltro già noti e ricercati nel quadro della vicenda MORO.

Comunque la notizia veniva passata al Comando Generale dell'Arma, al Direttore Generale della PS, al Direttore del SISDE ed al Comando Generale della Guardia di Finanza, mentre ad una richiesta di precisazione in merito, il Servizio che aveva segnalato le notizie non forniva ulteriori elementi, limitandosi a far presente che le medesime provenivano da fonte poco attendibile e non qualificata;

- il 21 agosto 1978 il SISDE segnalava che era giunta da Atene una cartolina postale, firmata da CRISTINA e FRANCO.

Gli accertamenti, effettuati in merito sul territorio greco, anche con l'intervento del Servizio interessato, non davano peraltro concreti risultati.

Di ciò veniva data comunicazione al SISDE;

- il 20 ottobre 1978 veniva chiesta la collaborazione del Servizio a seguito di ricorrenti notizie stampa secondo cui sarebbe stata ritrovata in Germania, in una tipografia di un appartenente alla RAF, una targa bruciacchiata di auto Mercedes 350, del medesimo tipo di quella che, subito dopo la strage di via Fani, sarebbe stata vista sulla Cassia nei pressi di Viterbo.

Il Servizio suddetto escludeva l'esistenza di diretti riferimenti con il caso MORO, chiarendo che l'attenzione della stampa poteva riguardare la targa PAN-Y521, attribuita a certo Norman EHEHALT, da Aebertsfelden, per un'auto Volvo. Tale auto era rimasta distrutta in un incidente il 1° gennaio 1978, ma le targe erano rimaste in possesso del proprietario ed erano poi state ritrovate

bruciacchiate nel corso di una perquisizione.

Il medesimo aveva asserito nella circostanza di averle usate per lavori di saldatura, di non averle prestate a nessuno e di non essere mai entrato in Italia. SICORPENA informato;

- il 28 ottobre 1978 "l'AVANTI!", prendendo spunto da dichiarazioni rilasciate nel corso di una conferenza stampa da parte del Ministro dell'Interno della RFT in occasione della visita a Roma, sottolineava i collegamenti sul piano logistico ed operativo tra la RAF, le BR e frange oltranziste della resistenza palestinese e aggiungeva che alcuni elementi della RAF avrebbero preso parte ad azioni terroristiche in Italia, non escluso l'agguato di via Fani.

Il Servizio , interessato per ogni possibile notizia al riguardo, non forniva elementi di risposta;

- il 14 ottobre 1978 fonte del Servizio segnalava che un certo IGOR, della famiglia dei duchi CAETANI, avrebbe avuto un ruolo di primo piano nell'organizzazione delle BR e che, in particolare, avrebbe condotto tutti gli interrogatori di MORO, della cui esecuzione sarebbero stati autori materiali certi "ANNA" e "FRANCO".

La persona veniva identificata per Igor MARKEVITCH, direttore d'orchestra di fama internazionale, oriundo russo ed ora cittadino italiano, coniugato con CAETANI Topazia.

Da accertamenti svolti, anche con l'intervento dei Servizi collegati, non emergevano peraltro elementi di conferma della notizia;

- l'11 maggio 1978 fonte del Servizio segnalava che padre Davide TUROLDO, dello ordine dei Servi di Maria, esponente del Clero cattolico di "sinistra", si era adoperato durante il sequestro MORO per contatti con la sinistra extraparlamentare e per le trattative.

Da accertamenti svolti non emergevano peraltro elementi di interesse;

- il 2 febbraio 1979 il Comando Generale dell'Arma comunicava che, tramite il Ministero degli Affari Esteri, era giunta un'offerta di rivelazioni sul caso MORO da parte del siciliano GALLO Francesco, rinchiuso nel carcere di Bruxelles per furto e detenzione di armi, in cambio del suo trasferimento in Italia. Il medesimo, che risultava già sottoposto alla diffida, non era ritenuto credibile, essendo conosciuto come millantatore dalla stessa malavita;
- il 15 maggio 1978 fonte del Servizio informava che, nel corso di una assemblea generale svoltasi nell'università di Coimbra, alcuni studenti avevano presentato una mozione di appoggio all'azione delle BR in Italia e chiesto un minuto di "rumore per Aldo MORO che si era suicidato sulla porta della sede del PCI in Roma".
La mozione veniva peraltro respinta dalla presidenza dell'assemblea, che condannava l'iniziativa assunta da un piccolo gruppo di studenti;
- il 16 maggio 1978 veniva inviata al Sottosegretario degli Interni On. LETTIERI una relazione aggiornata corredata da allegati, sull'attività svolta dal Servizio per il caso MORO;
- il 17 maggio 1978 l'On. COSTAMAGNA presentava alla Camera dei Deputati un'interrogazione intesa a conoscere se il produttore cinematografico Daniele SENATORE -che aveva tra l'altro prodotto il film TOTO MODO, nel quale si seminava l'idea di uccidere MORO per moralizzare la vita pubblica italiana- fosse figlio di quel Generale che negli anni '60 era stato implicato nello scandalo delle "mine d'oro".
Dopo gli accertamenti del caso veniva comunicata risposta affermativa al Ministero della Difesa;
- il 14 luglio 1978 veniva trasmessa al Servizio (che ne aveva fatto richiesta) una relazione sulla cronologia degli avvenimenti del caso MORO;
- il 15 giugno 1978 l'On. COSTAMAGNA presentava un'interrogazione alla Camera

RISERVATO

dei Deputati per conoscere se l'inchiesta giudiziaria in corso sulla vicenda MORO avesse accertato che due stranieri con passaporto cecoslovacco avrebbero frequentato una camera di fronte al palazzo del Parlamentare per segnalare con radio ricetrasmittente l'entrata e l'uscita e quali spostamenti il mese desimo avesse in programma per il 16 marzo 1978.

In proposito veniva comunicato al Ministero della Difesa che agli atti del Servizio nulla risultava;

- il 21 giugno 1978 il Senatore TEDESCHI presentava al Senato un'interrogazione per conoscere se erano vere le voci secondo cui le BR, in coincidenza con le elezioni presidenziali, si sarebbero accinte a pubblicare gli atti del processo MORO e se non si ritenesse opportuno di rendere pubbliche tutte le lettere scritte dalla prigionia, delle quali solo una piccola parte era conosciuta.

In proposito veniva comunicato a LEGGIDIFE che nulla risultava;

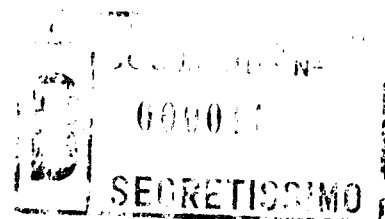
- il 15 settembre 1978, a seguito della pubblicazione delle lettere di MORO, venivano raccolte indiscrezioni secondo cui il materiale:

- . sarebbe stato fatto artatamente filtrare da personalità politiche nel quadro di strategie politiche;
- . farebbe parte degli atti del processo e sarebbe stato venduto ad un editore tedesco per la pubblicazione;

- il 19 settembre 1978 l'On. FRACANZANI presentava alla Camera dei Deputati una interrogazione intesa a conoscere se non si ritenesse opportuno procedere alla piena attivazione delle strutture previste per i nuovi servizi di sicurezza e a realizzare la riforma della polizia con il previsto coordinamento dei vari corpi.

In proposito veniva risposto che il SISMI si era già riorganizzato nel pieno rispetto della legge istitutiva;

RISERVATO

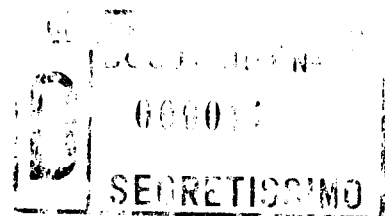


RISERVATO

- il 7 novembre 1978 l'On. MELLINI presentava una interrogazione alla Camera dei Deputati per conoscere se fosse vero quanto pubblicato da "L'ESPRESSO" circa:
 - . l'esistenza di trattative tra Arma dei Carabinieri e BR;
 - . la narcotizzazione di MORO durante la prigionia;
 - . l'intervento della DIGOS nei confronti della segreteria di MORO, nel momento in cui si stavano approntando documenti richiesti dal Parlamentare dalla prigionia.

In proposito veniva risposto a LEGGIDIFE di non disporre di elementi di riscontro;

- il 13 maggio 1979, a richiesta, veniva inviata al CESIS una relazione sull'attività del Servizio nel caso MORO, sottolineando come i risultati fino ad allora conseguiti, anche se non appariscenti, potevano comunque ritenersi positivi ove si considerasse che avevano consentito di reperire materiale informativo rivelatosi prezioso nel quadro della lotta al terrorismo in genere, come testimoniava l'apporto dato alla nota operazione in direzione dell'AUTONOMIA e del suo leader, prof. Antonio NEGRI.



RISERVATO

3. CONCLUSIONI

La vicenda MORO -come già precisato- ha coinciso con momenti particolarmente significativi e delicati per il sistema di sicurezza italiano e precisamente tra la data di prima applicazione della legge 24 ottobre 1977, n.801, concernente la riorganizzazione su nuovi criteri dello stesso sistema (22 novembre 1977) e la cessazione dell'operatività degli organismi preesistenti (SID e SdS).

In tale contesto, ragioni di contingente necessità hanno imposto che fosse il SISMI, principale erede delle strutture del SID, ad essere impegnato in modo quasi esclusivo dalle varie istanze e sollecitazioni conoscitive.

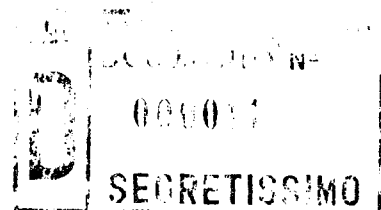
A tali istanze si può dire a posteriori che il SISMI abbia risposto fornendo alle Autorità di Governo, al nascente SISDE ed ai vari organi di polizia i risultati ottenuti con il massimo impegno delle sue branche operative nei settori informativo e tecnico-scientifico.

Nel ruolo svolto dal SISMI sono da ricordare, in particolare, prima dei fatti di via Fani, l'attivazione degli organi interni e dei Servizi collegati su una generica informazione acquisita il 18 febbraio 1978 nell'ambito del FPLP, secondo cui sarebbe stata possibile nel prossimo futuro un'operazione terroristica di notevole portata a cura di elementi europei, con il possibile coinvolgimento dell'Italia, secondo gli accordi presi in un incontro in Europa da elementi non identificati di organizzazioni estremiste.

Appena avvenuti i fatti di via Fani, il SISMI ha mostrato la validità delle sue strutture nell'attivazione immediata di ogni possibile canale informativo, sia in campo nazionale che internazionale, al fine di acquisire ogni utile elemento.

Ha in seguito sempre mantenuto attivo tale sistema, mentre nei quadri di si

RISERVATO



RISERVATO

tuazione si venivano incasellando i vari elementi informativi raccolti sotto ogni angolazione (compresa quella delle ripercussioni sul piano mondiale), al fine di garantire a tutti, mediante l'organica e tempestiva diffusione dei vari aspetti, un più illuminato procedere non solo ai fini giudiziari, ma anche in relazione alle conclusioni che le Autorità di Governo di volta in volta erano chiamate a trarre.

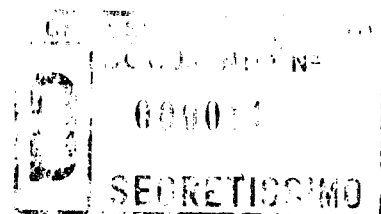
In effetti, l'azione del SISMI, che ha di volta in volta interessato le branche della ricerca e della raccolta informativa e le attività di carattere tecnico-scientifico, ha riguardato:

- la ricerca e segnalazione di notizie concernenti attività di persone e movimenti sospetti o, comunque, ritenuti implicati nella vicenda;
- la raccolta delle ripercussioni prodotte dagli avvenimenti sul piano interno ed internazionale;
- la verifica della validità di offerte di collaborazione;
- l'intercettazione e valutazione di varie emissioni radio e la recensione dei vari altri mass media nazionali ed internazionali;
- l'esame tecnico di scritti, l'interpretazione e la decrittazione di messaggi in codice, nonché ogni altra operazione di supporto utile agli organi di PG inquirenti.

Nel complesso, anche se le attività di cui sopra non hanno portato all'immediata identificazione dei responsabili, hanno tuttavia consentito di:

- esplorare in profondità il vasto spazio nel quale si muovono movimenti, organizzazioni terroristiche ed eversive, loro adepti, fiancheggiatori e simpatizzanti;
- tenere costantemente operanti quadri di situazioni, sia per circoscrivere l'area da prendere in debita considerazione ai fini della PG e sia per fornire elementi atti alle valutazioni delle Autorità di Governo, cui era commesso lo

RISERVATO

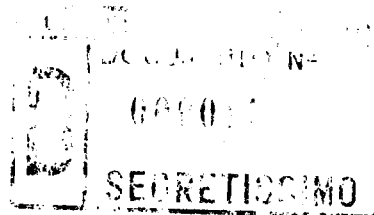


RISERVATO

onere di gestire la vicenda;

- concorrere ad una maggiore conoscenza dei movimenti eversivi italiani, portando un contributo sostanziale all'attività della Magistratura nei confronti dell'Autonomia padovana e del suo leader, prof. Antonio NEGRI;
- indirizzare l'azione di polizia, che in Emilia si concretizzava con l'arresto di terroristi tedeschi (PIROCH Wilhelm e HARTWIG Gabriella), cileni (PAILLACAR SOTO Juan Teofilo) e di italiani (MARTINO Rocco e PANE Carmela) e con la scoperta dell'intera rete.

E' pertanto possibile ricavare nella già delineata panoramica dell'attività del SISMI elementi di risposta alle eventuali richieste di carattere conoscitivo che la Commissione Parlamentare di Inchiesta riterrà di avanzare con il procedere dei lavori connessi alla 1^a area di indagine.



RISERVATO

RISERVATO

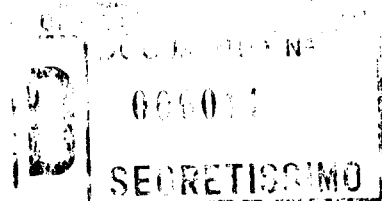
Allegato

CRONOLOGIA DEGLI AVVENIMENTI

La cronologia della vicenda MORO ha completamente interessato un arco di 55 giorni, così cadenzato:

- giovedì 16 marzo 1978, ore 0855 circa, all'incrocio di via Fani con via Stresa: sequestro di MORO e contestuale uccisione della scorta di cinque uomini (strage di via Fani).
- Ritrovamento in via Licinio Calvo della FIAT 132 blu rubata, nella quale era stato trascinato MORO al momento del rapimento;
- venerdì 17 marzo 1978: ritrovamento, sempre in via Licinio Calvo, di una FIAT 128 bianca, usata dai sequestratori;
- sabato 18 marzo 1978: a seguito di una telefonata a "IL MESSAGGERO" vengono trovati il comunicato n.1 delle BR e una foto di MORO. Nella circostanza si preannuncia che MORO sarà processato;
- domenica 19 marzo 1978: sempre in via Licinio Calvo viene rinvenuta una FIAT 128 blu;
- lunedì 20 marzo 1978: il Consiglio dei Ministri vara un decreto legge contro il terrorismo;
- sabato 25 marzo 1978: nel pomeriggio viene diffuso in 4 città il comunicato n.2 delle BR in cui si annuncia l'avvenuto inizio del processo a MORO;
- domenica 26 marzo 1978 (Pasqua): per la prima volta in 30 anni Palazzo Montecitorio rimane aperto;
- mercoledì 29 marzo 1978: a seguito di telefonata anonima in piazza del Gesù viene ritrovato il comunicato n.3 delle BR, accompagnato da una lettera autografa di MORO a COSSIGA, nella quale si chiede di dare corso alle trattative e si indica come possibile mediatore il Vaticano. A sera si apprende che le lettere in realtà sono due, consegnate entrambe (gli originali) alla famiglia

RISERVATO

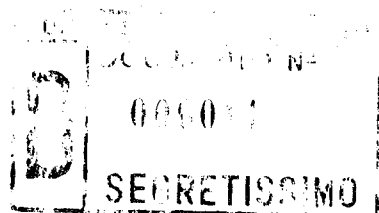


RISERVATO

MORO, tramite un misterioso individuo;

- giovedì 30 marzo 1978: febbrili consultazioni nella direzione DC: il partito afferma che il ricatto di una trattativa va rifiutato;
- sabato 1 aprile 1978: il Vaticano fa sapere di essere disponibile per eventuali passi;
- martedì 4 aprile 1978: dibattito a Montecitorio sul caso MORO. Nel pomeriggio in tre città (Roma, Milano e Genova) viene diffuso il comunicato n.4 con una lettera di MORO a ZACCAGNINI;
- venerdì 7 aprile 1978: un quotidiano pubblica un appello di Eleonora MORO ai brigatisti;
- sabato 8 aprile 1978: un nuovo messaggio delle BR si dice sia pervenuto al Viminale; si scatena la ricerca della stampa;
- lunedì 10 aprile 1978: viene diffuso un nuovo volantino con allegata una lettera di MORO contro TAVIANI (l'anonimo interlocutore de "IL MESSAGGERO" dice: "non è quello che cercate");
- sabato 15 aprile 1978: viene diffuso il comunicato delle BR che dice finito il processo a MORO con una sentenza di morte;
- lunedì 17 aprile 1978: "AMNESTY INTERNATIONAL" e "LA CARITAS INTERNAZIONALE" si dichiarano disposte ad intervenire in favore di MORO;
- martedì 18 aprile 1978: in via Gradoli a Roma viene scoperto un covo delle BR. Arriva il comunicato n.7 concernente l'asserito occultamento del cadavere del Parlamentare nel lago della Duchessa;
- giovedì 20 aprile 1978: compare un altro comunicato n.7, in cui le BR sembrano smentire il precedente e affermano che MORO è vivo, che il suo rilascio può essere preso in considerazione solo in relazione alla liberazione di prigionieri e che la DC e il Governo hanno 48 ore per dare una risposta chiara e definitiva.

RISERVATO



RISERVATO

Viene anche fatta pervenire una foto di MORO con una copia de "LA REPUBBLICA" del giorno prima;

- venerdì 21 aprile 1978: la famiglia MORO lancia un appello affinché la DC assuma un atteggiamento realistico. A sera la DC delega per un'eventuale trattativa la "CARITAS INTERNAZIONALE";

- sabato 22 aprile 1978: "LA REPUBBLICA" pubblica il testo di una lettera segreta di MORO a ZACCAGNINI, con la quale lo invita a fare qualcosa.

Alle ore 1500 scade l'ultimatum delle BR. In mattinata il Papa ha lanciato un appello ai brigatisti ed in serata c'è anche un intervento personale di KURT WALDHEIM, segretario generale dell'ONU;

- lunedì 24 aprile 1978: viene diffuso il comunicato n.8 delle BR concernente lo scambio di MORO con 13 prigionieri comunisti. Nel pomeriggio "VITA SERA" pubblica una lettera di MORO a ZACCAGNINI;

- mercoledì 26 aprile 1978: "IL GIORNO" pubblica una lettera di MORO alla famiglia;

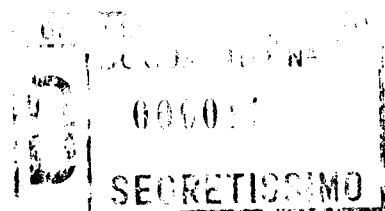
- sabato 29 aprile 1978: in un'auto di un redattore de "IL MESSAGGERO" viene rinvenuta una lettera di MORO alla DC, con cui si chiede la convocazione del Consiglio Nazionale del Partito;

- domenica 30 aprile 1978: viene confermato che MORO ha scritto 7 lettere (a LEONE, ANDREOTTI, INGRAO, CRAXI, MISASI e a PICCOLI). In un comunicato la famiglia MORO prende posizione contro l'atteggiamento della DC in merito alle trattative;

- martedì 2 maggio 1978: la Procura Generale della Repubblica di Roma avoca a sé l'inchiesta MORO;

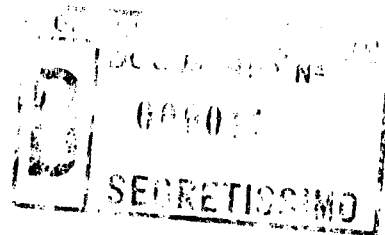
- mercoledì 3 maggio 1978: nella notte si svolge un lungo incontro tra dirigenti democristiani e socialisti, mentre il PCI e il PRI confermano il loro rifiuto alle trattative;

RISERVATO



RISERVATO

- venerdì 5 maggio 1978: a Milano, Genova, Torino e a Roma viene fatto trovare il comunicato n.9 delle BR, nel quale si afferma di concludere la battaglia iniziata il 16 marzo, eseguendo la sentenza;
- sabato 6 maggio 1978: MORO fa pervenire alla famiglia un messaggio d'addio;
- martedì 9 maggio 1978, ore 1355 circa: il corpo di MORO viene trovato in una RENAULT rossa parcheggiata in via Caetani.

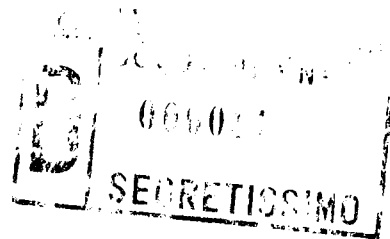


RISERVATO

RISERVATO

INDICE

1. PREMESSA	pag. 1
2. RUOLO SVOLTO DAL SERVIZIO IN FUNZIONE DELLE ATTIVITA' TECNICO-OPERATIVE I- STITUZIONALI	pag. 2
3. CONCLUSIONI	pag. 89
ALLEGATO: CRONOLOGIA DEGLI AVVENIMENTI	pag. 92



RISERVATO

**SISMI: NOTIZIE RELATIVE AI SEGUENTI ARGOMENTI:
RADIO CITTÀ FUTURA - FERMO DI CHRISTIAN KLAR -
RUOLO DEL GENERALE PIETRO MUSUMECI NELLA VICENDA
DI VIA GRADOLI - STAMPATRICE E FOTOCOPIATRICE
RINVENUTE NELLA TIPOGRAFIA TRIACA**

RISERVATO

Mod. 2

**SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI
E LA SICUREZZA MILITARE**

Prot. n. 7168/01

Roma, 21-10-1981

OGGETTO: Strage di Via FANI.

*Rome 26.10.81
Prot. n. 00569/c.m.*

Dott. Sen. Mario VALIANTE
Presidente della Commissione Parlamentare
di inchiesta sulla strage di Via Fani, sul
sequestro e l'assassinio dell'On.le MORO e
sul terrorismo in Italia

R O M A

~~~~~

In relazione alla Sua richiesta verbale del 14 ottobre 1981, Le  
invio in allegato un appunto contenente note di risposta ai quesiti  
posti.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO  
(Gen. C.A. Ninetto LUGARESI)

**RISERVATO**

# RISERVATO

## NOTE DI RISPOSTA

### 1. TRASMISSIONE RADIO CITTA' FUTURA

Il SISMI non dispone della registrazione della trasmissione di Radio Città Futura, mandata in onda alle ore 08.30 del 16 marzo 1978, cioè circa 45 minuti prima degli avvenimenti di Via Fani, in quanto l'ascolto sistematico delle trasmissioni venne intensificato successivamente, proprio nel quadro del potenziamento delle attività del Servizio disposto a seguito dell'atto terroristico.

### → 2. FERMO DI TALE CHRISTIAN KLAR

Agli atti del SISMI non risultano comunicazioni circa il fermo di CHRISTIAN KLAR in zona Monte Mario - Via Fani nei giorni precedenti la strage.

Il soggetto è comunque noto come terrorista internazionale e vi sono segnalazioni, non confermate, di sue saltuarie presenze sul territorio italiano.

### 3. RUOLO DEL GEN. MUSUMECI NELL'AVVENIMENTO DI VIA GRADOLI

Non esistono riscontri circa un eventuale ruolo svolto dal Generale Pietro MUSUMECI nella vicenda di via Gradoli come riportato a pagina 57 del settimanale PANORAMA del 28 settembre 1981.

Si fa peraltro presente che all'epoca degli avvenimenti l'Ufficiale era Comandante della Legione Carabinieri di PARMA e fu trasferito al Servizio solo in data successiva (1° luglio 1978).

### 4. STAMPATRICE RINVENUTA NELLA TIPOGRAFIA TRIACA

Si allegano in fotocopia i seguenti documenti relativi all'assunzione in carico, dichiarazione di fuori uso e versamento della stampatrice OFF-SETT A.B. DICK mod. 360, già in uso al Servizio :

- richieste di assunzione in carico del Raggruppamento Unità Speciali n°215 del 16.2.1972 e n° 909 del 13.5.1972 (annessi A e B);
- verbale di dichiarazione di fuori uso con richiesta di versamento del Raggruppamento Unità Speciali datato 26 settembre 1975 (annesso C);
- buono di versamento del Raggruppamento Unità Speciali n°61 del 5.11.1975 (annesso D).

La rimanente documentazione può essere reperita presso la Direzione Lavori Demanio e Materiale Genio - Ufficio Materiali dell'VIII Comiliter che ha provveduto alle successive fasi dell'iter amministrativo di alienazione dell'apparecchiatura.

### → 5. FOTOCOPIATRICE RINVENUTA NELLA TIPOGRAFIA TRIACA

Nulla risulta al SISMI circa il rinvenimento nella sopracitata tipografia della fotocopiatrice AB-DICK 675 proveniente dal Ministero dei Trasporti.

RISERVATO



BUONO DI MOVIMENTO

ANNESSO N° 11

| Estremi del buono                                             |     |    |       | Codice Ente Corr. |          |          |  | D. U. N. | U. M. | Quantità    | Denominazione Ente<br>R. U. S.      | Prezzo unitario | Descrizione | Note |  |
|---------------------------------------------------------------|-----|----|-------|-------------------|----------|----------|--|----------|-------|-------------|-------------------------------------|-----------------|-------------|------|--|
| Numero                                                        | T.  | R. | Ente  | D. U. M.          | D. U. S. | D. U. N. |  |          |       |             |                                     |                 |             |      |  |
| 120                                                           | 909 | 13 | 5 142 |                   |          |          |  |          |       |             |                                     |                 |             |      |  |
| Data 5 142<br>Gruppo classe                                   |     |    |       | Ente<br>N. U. N.  |          |          |  |          |       |             | ACQUISTO CO. RACIO<br>SEZIONE P. I. |                 |             |      |  |
| S. Compl.                                                     |     |    |       |                   |          |          |  |          |       |             |                                     |                 |             |      |  |
| N. di firma o buono cartap.                                   |     |    |       |                   |          |          |  |          |       |             |                                     |                 |             |      |  |
| Impono ricorso o preato                                       |     |    |       |                   |          |          |  |          |       |             |                                     |                 |             |      |  |
| 1970-71-70                                                    |     |    |       |                   |          |          |  |          |       |             |                                     |                 |             |      |  |
| 7-450.000                                                     |     |    |       |                   |          |          |  |          |       |             |                                     |                 |             |      |  |
| 4.650.000                                                     |     |    |       |                   |          |          |  |          |       |             |                                     |                 |             |      |  |
| Copia per Ferrous                                             |     |    |       |                   |          |          |  |          |       |             |                                     |                 |             |      |  |
| REGISTRATO DA 15/12/71                                        |     |    |       |                   |          |          |  |          |       |             |                                     |                 |             |      |  |
| IL CAPOSEGREARIO MATERIAI<br>(Ben Cal. <i>[Firma]</i> )       |     |    |       |                   |          |          |  |          |       |             |                                     |                 |             |      |  |
| CAPICIA 2022 ESIO. 1971                                       |     |    |       |                   |          |          |  |          |       |             |                                     |                 |             |      |  |
| IL POSSESSORE RICEVUTO ALLO SCOPPO RICEVUTO ALLE DATAZIONI    |     |    |       |                   |          |          |  |          |       |             |                                     |                 |             |      |  |
| SPECIALI .D. COME DA CONTRATTO N° 72 DI REP. IN DATA 15/12/71 |     |    |       |                   |          |          |  |          |       |             |                                     |                 |             |      |  |
| DATA 25/07/75 CITTÀ REGGIONE PIEMONTE LIGURIA                 |     |    |       |                   |          |          |  |          |       |             |                                     |                 |             |      |  |
|                                                               |     |    |       |                   |          |          |  |          |       | N. D'ORDINE |                                     |                 | 180         |      |  |



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANNESSO "D" D.P. 22/7/75 EX 749/E

MINISTERO DELLA BARRA

Registramento Lura Speciali  
Direzione Amministrativa  
Ca. Segreteria

Codice 4030

Ente

Numero di classe

CA. SEGRETERIA

CA. SEGRETERIA

Codice AA30/001

Ente

Numero di riferimento

BUONO DI VERSAMENTO **SCARSO**

N. 61

Data 07-11-75

N.

Ordine di lavoro

Pag. di Pag.

Ordine di lavoro

N.

Ordine di lavoro

Pag. di Pag.

Ordine di lavoro

N.

SCALO DI RICSA EVENTUALE UFFICIO ELETTRICI  
DENOMINAZIONE  
COMPLESSO stamp. OTI-SETT. A.3. Dick mod. 360  
Tagliatrice elettrica  
e ultima ricca =

| Progresso | NUMERO DI NOMENCLATURA | UNITA DI MISURA | Quantità da versare | Codice stato d'uso | Quantità ritirata | RICEZIONE       |            |                     |
|-----------|------------------------|-----------------|---------------------|--------------------|-------------------|-----------------|------------|---------------------|
|           |                        |                 |                     |                    |                   | Prezzo unitario | Valore     | Codice di controllo |
| 1         | 3610.07.400.0218       | 3r.             | 1                   | 14                 | 1                 | 10.500.000      | 10.500.000 | 30                  |
| 2         | 3610.07.400.3804       | 3r.             | 1                   | 14                 | 1                 | 380.000         | 380.000    | 30                  |

NOTTE: RIFONTO COMPLESSIVO L. 10.390.000

| RISERVATO ALLENTE VERBALE                                                       |                                                                        | RISERVATO ALLENTE RICEVENTE                             |                                                   |
|---------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|
| Verificato da                                                                   | Verificato da                                                          | Importo Pasto                                           | Titolo                                            |
| <p>Verificato da</p> <p>Carica di Preliminazione</p> <p>N. 8/11/75</p>          | <p>Verificato da</p> <p>Carica di Preliminazione</p> <p>N. 8/11/75</p> | <p>L. 10.390.000</p> <p>N. 13/11/75</p> <p>13.11.75</p> | <p>23</p> <p>13/11/75</p>                         |
| <p>Per sicurezza del materiale trasferiti nella cartella 17</p> <p>Buccheri</p> | <p>Esito finanziario</p> <p>Esito finanziario</p>                      | <p>Esito finanziario</p> <p>Esito finanziario</p>       | <p>Esito finanziario</p> <p>Esito finanziario</p> |

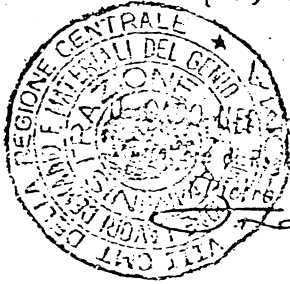
OAILOR

DIREZIONE LAVORI.

DEMANIO E MATERIALI GENIO

- Via Cass. Pella 104 Roma -

Si dichiara di aver ricevuto i materiali  
con numero di protocollo 10880/000 e di  
averli ricevuti in carico con richiesta  
n° 425 in data 14-11-75 esec. 75.



AMM/NE  
Funzionaria 1ª Classe  
(Tetta Manri)

IL CONSEGNIATARIO  
(Tetta Manri)

ANNESSO "C"

Direzione Amministrativa  
9<sup>a</sup> Sezione Materiali

RICHIESTA DI VERSAMENTO alla Direzione Lavori Genio di Roma di materiali ritenuti fuori uso.-

SIA NOTO A CHI SPETTA

- che la sottonotata Commissione, nominata con o.d.g. nr.112 del 22 aprile 1975, si è riunita nei locali della 9.a Sezione Materiali della Direzione Amministrativa del R.U.S. al fine di constatare lo stato d'uso e l'eventuale inefficienza dei sottonotati materiali:

|                  |                                                               |                                    |
|------------------|---------------------------------------------------------------|------------------------------------|
| 3610.F7.400.0218 | Complesso da stampa<br>OFF-SET A.B.DICK mod.<br>360 . . . . . | Nr.1 a £.10.500.000 = £.10.500.000 |
| 3610.F7.400.3804 | Tagliatrice elettrica                                         | " 1 a £. 380.000 = £. 380.000      |
|                  |                                                               | Totale lire ..... 10.880.000       |

- che dopo accurato esame dei materiali di cui trattasi, la Commissione ha constatato che:

- i materiali di cui sopra non sono più adoperabili;
- gli stessi si sono deteriorati dopo un lungo periodo d'impiego nei servizi del Raggruppamento Unità Speciali;
- il deterioramento ed il logorio dei materiali non sono imputabili a chicchessia, nè dovuti ad incuria del personale che li ha avuti in consegna e li ha adoperati e che quindi la causa precipua della loro inefficienza deve attribuirsi al normale logorio per l'uso fattone,

PERTANTO

la Commissione stessa propone che i materiali di cui trattasi vengano versati al Magazzino della Direzione Lavori Militari, per la successiva dichiarazione fuori uso da parte del Comando Genio, senza alcun reintegro.-

Fatto, letto, chiuso e sottoscritto nel giorno ed anno indicati.-

LA COMMISSIONE

I° MEMBRO  
(Cap.no IANNOTTA Giuseppe)

2° MEMBRO E SEGRETARIO  
(Ten.MAIOLINO Giuseppe)

VIII COORDINAMENTO TERRITORIALE

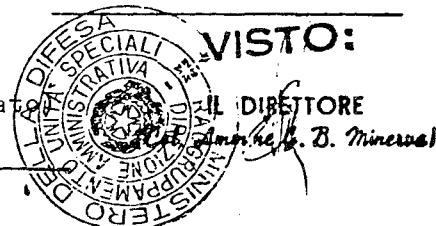
COMANDO GENIO  
VISTO SI APPROVA

IL GENERALE COMANDANTE

G. GUERRINA

27 OTT. 1975

Roma, 26 settembre 1975.-

IL PRESIDENTE  
(Cap.no BUDOLI Renato)



**INTEGRAZIONI ALL'AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL  
SISMI, GENERALE NINO LUGARESI, AVVENUTA DAVANTI  
ALLA COMMISSIONE MORO IN DATA 4 FEBBRAIO 1982 (\*)**

---

(\*) Il resoconto stenografico dell'audizione del generale Nino Lugaresi è contenuto nel volume IX del *Doc. XXIII*, n. 5, VIII legislatura - Atti della Commissione Moro.

La scheda n. 12 contiene alcune obliterazioni richieste dal SISMI con lettera in data 17 ottobre 1987 agli atti della Commissione Moro.





**RISERVATO**

Mod. 2

**SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE**

Prot.n° 1466/01

Roma, li 15.3.1982

OGGETTO: Strage di Via Fani.

Dott.Sen. Mario VALIANTE  
Presidente della Commissione Parlamentare di  
Inchiesta sulla strage di Via Fani, sul se-  
questro e l'assassinio dell'On.le MORO e sul  
terrorismo in Italia

= R O M A =

~~~~~

In relazione ai quesiti postimi nel corso della audizione del 4 febbraio 1982, Le invio gli allegati 16 appunti, contenenti corrispondenti elementi di risposta.

Mi riservo di far seguito alla presente non appena saranno noti i risultati delle ricerche che ho disposto in Arabia Saudita ed in Tunisia, per chiarire le vicende subite da talune armi, regolarmente vendute a quei Paesi, e sequestrate poi a terroristi italiani.

16.3.82
prot. 00734/EM

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
(Gen.C.A. Ninetto LUGARESÌ)

RISERVATO

1) Sen. VALIANTE (Presidente)

Chiede di conoscere l'attuale validità delle affermazioni fatte all'indicativo presente in un rapporto redatto dal CESIS, presumibilmente dopo la strage di via Fani, secondo cui agenti italiani del Servizio Segreto cecoslovacco, residenti a Milano ed a Roma, sarebbero in contatto con gruppi terroristici e recluterebbero volontari. Detti volontari - tramite l'Ambasciata a Roma - sarebbero poi avviati con passaporti falsificati a corsi paramilitari in Cecoslovacchia o in altre Nazioni ed al loro rientro in Italia sarebbero in grado di riversare su altri gli insegnamenti appresi.

Si ritiene che la suddetta citazione si riferisca ad uno studio sul terrorismo, redatto dal CESIS, in merito al quale (e per aspetti relativi al presunto addestramento di 600 elementi) il Presidente pro-tempore di codesta Commissione ha già chiesto delucidazioni al Direttore pro-tempore del SISMI con lettera n. 00097/CM in data 31 luglio 1980, ricevendo appropriata risposta con f.n. 4495/Y.9/01 del 7 ottobre 1980, con ulteriore puntualizzazione sullo stesso tema - a seguito di richiesta verbale - nell'appunto allegato al foglio 2728/Y.9/01 del 14 aprile 1981.

In merito alla riproposizione della questione ora fatta per un giudizio valutativo sull'attualità della descrizione dello episodio all'indicativo presente, si ritiene di precisare che:

- indizi formulati in modo identico risultano raccolti il 20 luglio 1977 - da fonte estera - anche dell'ex SID nel quadro di una ricerca su presunte connessioni di Servizi stranieri, rispetto all'attività di gruppi extra-parlamentari di sinistra sotto il possibile profilo del reclutamento, addestramento e finanziamento di matrice cecoslovacca;
- nel contesto delle pressanti esigenze conoscitive insorte al momento della strage di via Fani e per quanto non si fosse riusciti - anche con l'aiuto di Servizi Collegati - a dar corpo ai citati indizi mediante il reperimento di elementi probanti e non univoci, il 3 aprile 1978 l'esistenza degli stessi indizi (e con le opportune cautele in ordine alla loro affidabilità) fu partecipata informalmente sia al Ministro della Difesa e sia al Gabinetto della Presidenza del Consiglio, mediante la consegna di semplici appunti;
- il 14 maggio 1979, in relazione al riaffacciarsi di notizie sul presunto sostegno al terrorismo italiano da parte di

./.

- 2 -

Paesi dell'Est ed in particolare della Cecoslovacchia, il CESIS chiese ed ottenne dal SISMI tutta la documentazione raccolta nel tempo sull'argomento (ivi compresa copia dello atto concernente gli indizi in argomento, nella loro originaria e mai provata formulazione). Nella circostanza, peraltro, venne ribadito che, anche da ulteriori verifiche svolte sia direttamente e sia con la collaborazione dei Servizi Collegati, non erano emerse prove sulla presenza di connessioni in campi di addestramento al terrorismo ed alla guerriglia;

- nella stessa consueta linea di mancanza di sostanziali elementi di riscontro circa l'esistenza di connessioni del genere, risultano anche le dichiarazioni rese nella recente audizione del 4 febbraio 1982 dal Direttore di questo Servizio.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene di poter conclusivamente affermare che dalla strage di via Fani ad oggi il SISMI non ha raccolto elementi concordanti ed inconfutabili che possano confermare l'attuale validità delle notizie citate dall'On. Presidente.

23. On. MACIS e Sen. CORALLO.

Chiedono chiarimenti in ordine alla validità ed alla utilizzazione di notizie raccolte nel carcere di Matera sul conto di certo SENATORE Salvatore, relativamente al preannunzio del sequestro MORO.

In proposito, si rinvia alle esaurienti delucidazioni fornite durante l'audizione del 4 febbraio 1982, sia dal Direttore del SISMI e sia, conclusivamente, dal Presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta, mediante lettura delle risultanze in atti.

Si ritiene tuttavia di aggiungere, in relazione a talune imprecisioni affiorate nella discussione (il SENATORE veniva segnalato perchè nei giorni precedenti la strage di Via Fani avrebbe...), che questo Servizio nel rapporto predisposto per la presente in chiesta, si è invece testualmente così espresso: "Il 16 marzo 1978, non appena avvenuto l'agguato di Via Fani, un organo periferico del Servizio raccoglieva notizia che certo SENATORE Salvatore, un anno prima, mentre era detenuto nella casa circondariale di Matera, nell'ambito carcerario avrebbe accennato ad un possibile rapimento di MORO... Di ciò veniva tempestivamente informato il SISDE per gli ulteriori sviluppi".

Sembra inoltre opportuno ricordare che nello stesso rapporto, a premessa di tale segnalazione e di altre segnalazioni consimili sotto il profilo del preannunzio della strage di Via Fani, si sottolinea che:

- nel periodo precedente il 16 marzo 1978 non sono stati raccolti elementi che potessero fare in qualche modo prevedere l'insorgere della vicenda MORO, sia sotto il profilo di informazioni su possibili e dirette azioni terroristiche e sia dal punto di vista dell'esistenza di semplici minacce od avvertimenti nei confronti della citata personalità;
- tuttavia si segnalavano alcune evidenze informative (tra cui quella in discorso), evidentemente nel doveroso scopo di consentire alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta le più opportune valutazioni nel proprio più ampio campo conoscitivo.

E' pertanto in questa precisa ottica che deve essere inquadrato anche l'episodio concernente il SENATORE.

3) . Sen. FLAMIGNI.

Chiede di conoscere anzitutto se sono state svolte indagini dal SISMI (e con quali risultati) circa i vari passaggi subiti dalla pistola matragliatrice BERETTA M.12, matricola 16346, sequestrata a FALCONE Piero il 28 marzo 1980, che secondo il Giudice AMATO sarebbe stata impiegata nella strage di Via Fani e avrebbe fatto parte di una fornitura effettuata nel marzo 1975 al Governo dell'Arabia Saudita. Chiede poi di conoscere se:

- per quest'arma siano stati effettuati accertamenti per stabilire se, prima del suo trasferimento regolare all'estero, possa essere entrata in possesso di qualcuno;
- si può chiedere (o sia stato chiesto) come il Governo saudita possa spiegare che un'arma che è stata venduta a quella nazione possa finire per essere utilizzata in Via Fani.

In proposito si richiamano le precisazioni fornite dal Direttore di questo Servizio nell'audizione del 4 febbraio 1982 e si conferma che il SISMI non risulta sia mai stato interessato in ordine a ricerche per chiarire gli eventuali passaggi illegali che la pistola mitragliatrice sopraindicata potrebbe specificatamente avere avuto.

In verità, in ordine alle vicende subite dalla stessa arma, che risulterebbe rinvenuta il 28 marzo 1980 nell'abitazione di FALCONE Piero, da parte dei CC di Biella, avrebbero dovuto essere state svolte opportune indagini sia a cura della Polizia Giudiziaria in sede di momento operativo susseguente al sequestro e sia, più sistematicamente, da parte dei Magistrati inquirenti, nelle varie istruttorie, la più significativa della quali dovrebbe essere quella condotta dal Giudice AMATO. Il medesimo potrebbe aver interessato al riguardo anche le Autorità di governo dell'Arabia Saudita, presumibilmente tramite il Ministero degli Affari Esteri o, nel caso di esistenza di un accordo per assistenza giudiziaria con quel Paese, secondo le relative procedure.

In ogni modo, per quanto concerne l'armamento in esportazione dalla Beretta di Brescia, a parte i sistemi di controllo interni, risulterebbe che il materiale da spedire viene verificato e poi chiuso in colli sigillati da un apposito ufficio doganale ed avviato al previsto punto di imbarco con regolari autorizzazioni e sotto controllo della Guardia di Finanza e dell'Autorità di P.S..

- 2 -

Nell'intento di dare comunque una risposta in ordine ai passaggi subiti dall'arma dopo il trasferimento nella disponibilità del Governo Saudita, è stata promossa un'apposita ricerca in quel Paese.

Si fa riserva di comunicarne l'esito non appena possibile.

4). Sen. CORALLO.

Chiede di conoscere se sia o meno autentica la notizia pubblicata in questi giorni dai giornali, che hanno scritto anche di un'arma venduta alla Tunisia e che quel Governo avrebbe detto essere stata "catturata" dai libici in combattimento.

Ci si riferisce con tutta probabilità a quanto ripreso dalla stampa in occasione di intervista concessa dal Giudice IMPOSIMATO il 17 gennaio 1982 al quotidiano "IL MESSAGGERO" circa il deposito -avvenuto poi il 20 gennaio 1982- della sua ordinanza-sentenza, relativamente alle pistole fornite alla Tunisia - Ministero della Difesa - negli anni 1959-1960, dalla Fabbrica inglese "STERLING ARMAMENT COMPANY LIMITED" di DOGENHAM-ESSEX, alcune delle quali furono poi trovate in covi o in possesso di brigatisti italiani (pagine 222-223-224 citato documento).

Sull'argomento -per il quale si dirà più ampiamente nel successivo appunto n.10- il Giudice IMPOSIMATO formula, tra l'altro, l'ipotesi che tali armi siano state asportate dai libici durante conflitti di frontiera con la Tunisia.

5. Sen. FLAMIGNI

Chiede di conoscere se, a proposito della stampatrice OFF. SETT. A. B. DICK Mod. 360, dichiarata fuori uso dal SID e regolarmente versata per l'alienazione alla Direzione Genio dell'VIII C.M.T.R., si sia in grado di ricostruirne le precise vicende ed in particolare se sia stato interrogato il Col. APPEL (già dello stesso SID e non si sa se oggi del SISMI), il quale avrebbe personalmente agevolato l'acquisto, per 30 mila lire, di detta macchina da parte del cognato BRUNI, accompagnandolo per il ritiro anticipato presso il deposito della Magliana, con conseguente scorporo dalla relativa partita, aggiudicata poi a certo BENTIVOGLIO, tanto che ben sei mesi prima la stessa macchina sarebbe stata funzionante nella tipografia del TRIACA, a Via FOA'.

1. In merito alle vicende della suddetta stampatrice - e per quanto concerne le competenze amministrative del Servizio - si conferma quanto già riferito ed a conoscenza di codesta Commissione ed in particolare che essa è uscita dalla materiale disponibilità del SID il 14 novembre 1975, a seguito di versamento alla Direzione Lavori Demanio e Materiali Genio - Ufficio Materiali - dell'VIII Comando Militare Territoriale della Regione Centrale di Roma e relativa assunzione in carico.

A seguito di nuovo controllo effettuato dall'VIII C.M.T.R., si conferma quanto dallo stesso già comunicato a codesta Commissione, e di cui alla seguente sintesi cronologica:

- 5.11.1975 Ricevuto alla Divisione Lavori Genio per versamento da parte del RUS.
- 14.11.1975 Assunto in carico da parte dell'Ufficio Materiali della Direzione Lavori Genio.
- 27.11.1975 Formazione del lotto rottami ferrosi comprendente il complesso stampa.
- 20.10.1976 Stima del lotto rottami da f. 219.419.181 (voci iniziali singole) a f. 21.315.010 (valore complessivo del lotto rottami).
- 11.02.1977 Gara con aggiudicazione del lotto alla Ditta BENTIVOGLIO (migliore offerta di f. 32.131.815).
- 30.11.1977 Rilevamento del lotto dal Magazzino Genio Magliana a Cura della Ditta Bentivoglio.

Pertanto, allo stato degli atti, nulla risulta in merito all'asserito "scorporo" del complesso stampa.

2. Per quanto ha tratto con le nuove esigenze conoscitive, si precisa che il Colonnello di Fanteria (specialità Granatieri) APPEL Federi

- 2 -

co ha prestato servizio presso il soppresso SID dal 2 dicembre 1967 al 27 febbraio 1978, data sotto la quale è stato perduto di forza per trasferimento al Ministero della Difesa - Ufficio per il Servizio riconoscimento Qualifiche e Ricompense ai Partigiani.

Non risulta che l'Ufficiale - in quiescenza (ausiliaria) da 9 luglio 1981 e residente a Roma, Via Valpadana, 125 - sia stato interrogato in merito alla vicenda.=

6. Sen. FLAMIGNI.

Chiede ragguagli sulle deposizioni che il Gen. SANTOVITO avrebbe reso nell'audizione del 1° luglio 1980, durante la quale avrebbe accennato all'intercettazioni di messaggi operativi delle BR nel contesto del caso MORO, dei quali peraltro non si rinverrebbe traccia negli atti istruttori. In particolare vorrebbe conoscere il testo di quei messaggi che secondo il Gen. SANTOVITO sarebbero stati redatti in codice, dato che con tale veste risulterebbe acquisito un solo comunicato.

Non vi è riscontro in atti della risposta che il Gen. SANTOVITO avrebbe dato nell'audizione del 1° luglio 1980, circa intercettazioni da parte del SISMI di messaggi operativi delle BR nel contesto del caso MORO.

Risulta invece che l'Ufficiale a conclusione della sua libera esposizione preliminare e senza far riferimento a specifici e concreti contenuti:

- accennò per grandi sintesi all'azione svolta dal SISMI nelle sue varie branche operative (della ricerca e della raccolta informativa, di carattere tecnico-scientifico);

- ricordò con espressione oggettiva che tali branche erano genericamente riferite, tra l'altro:

- all'intercettazione e valutazione della emissioni radio ed alla recensione dei vari mass-media internazionali ed anche nazionali;
- all'esame tecnico di scritti, all'interpretazione ed alla decrittazione di messaggi in codice, nonché ad ogni altra operazione di supporto utile agli organi di Polizia Giudiziaria interessati.

Anche nel rapporto predisposto per la presente inchiesta (pag. 13), in merito si afferma genericamente che, dopo l'attenuarsi delle segnalazioni "sul tamburo", avevano preso sopravvento altre particolari attività, tra cui le operazioni di carattere tecnico-scientifico sul materiale comunque reperito (e quindi anche non direttamente riferibile al caso Moro), per la decrittazione, lo studio e l'individuazione dei sistemi e dei mezzi impiegati nell'originazione del materiale stesso.

Tra il materiale raccolto nella circostanza (e di cui si è già dato conto nel citato rapporto) figurano anche comunicati, volantini, cifrati ed intercettazioni in codice, bozze di discussione e risoluzioni di direzioni strategiche, ma nessuno di detti documenti o emissioni riveste gli specifici requisiti tecnici del

- 2 -

messaggio operativo per gruppi di BR, essendo materiale destinato essenzialmente alla diffusione notiziale o all'uso strumentale come mezzo di comunicazioni riservate.

Il materiale in codice comunque reperito deve essere d'altra parte riferito alle seguenti grandi categorie:

- quella comprendente i documenti che non é stato possibile rendere intelleggibili;
- quella dei documenti che - messi in chiaro - sono risultati non pertinenti al caso Moro e pertanto comunicati agli organi di P.G. interessati;
- quella dei documenti che, messi in chiaro, sono invece rientrati nella relativa area, le cui evidenze sono state partecipate agli organi competenti, come del resto si fa ampiamente cenno per tutto il materiale comunque trattato, anche in ordine ai tempi, ai modi di acquisizione, ai contenuti ed alla destinazione datavi, nel già citato rapporto predisposto per la presente inchiesta. Dalla relativa lettura, si può pertanto trovare risposta anche in ordine al perché (come già del resto si é più sopra accennato) non tutto i figurati agli atti istruttori del caso MORO, essendo materiale reperito per altre attività istruttorie, sia pure contestuali alla stessa vicenda

=====

Il presente allegato é corredato dai seguenti annessi, concernenti documentazione esemplificativa di messaggi convenzionali o cifrati trattati dal SISMI, nel quadro del sequestro MORO, a favore di varie Autorità: A - B - C - D - E - F.

A N N E S S O "A"

COMUNICATO IN CODICE N° 1 DELLE B.R..

- F. N° 21/3R in data 10 novembre 1978 di SICURPENA, con allegata richiesta del 3 novembre 1978 dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma e copia del messaggio in codice nr.1;
- F.N° 11.4/206/48 del 22 novembre 1978 del SISMI.

RISERVATOUFFICIO COORDINAMENTO SERVIZI SICUREZZA
DEGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E DI PENA

N. 21/3 "A" di Prot/110 CE

Roma, 10 novembre 1978

OGGETTO: Procedimento penale n.1482/78 A.G.I.. Richiesta di decrittazione.

AL SIGNOR DIRETTORE DEL SISMI

R O M A

1. L'Ufficio Istruzione del locale Tribunale Penale, con la lettera che si allega in fotocopia, ha chiesto che siano decrittati i gruppi di numeri in calce al comunicato in codice n.1, a firma "PER IL COMUNISMO CELLULA ROMANA SUD BRIGATE ROSSE".
2. Ciò premesso, trasmetto, in allegato, copia di detto comunicato, con preghiera di far conoscere l'esito della decrittazione.

IL GENERALE DI DIVISIONE COORDINATORE
(Carlo Alberto dalla Chiesa)RISERVATO

Tribunale Penale di Roma
UFFICIO ISTRUZIONE

Roma, li 3.11.1978

197

Risposta o nota del

N.

Alleg N.

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A.G.I.

CAPI...
CAUTELA...
CAUTELA...
CAUTELA...

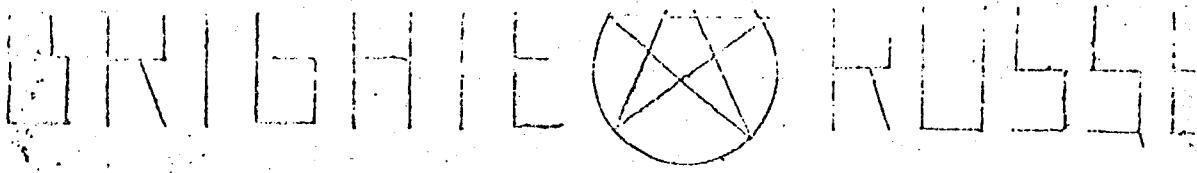
Al Reparto Operativo dei
Carabinieri di

R O M A

Trasmetto copia delle "comunicato in codice n.1" a firma "Per il commissario Cellula Romana Sud Brigate Rosse" con richiesta di decriptare i gruppi di numeri di cui al citato comunicato.

IL COMISSARIO...
(dr. Achille GALLUCCI)

[Handwritten signature]



ALLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI, AL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, A TUTTI I PROLETARI.

Compagni,

L'atto legittimo di giustizia rivoluzionaria, ovvero l'eliminazione del Presidente della DC Aldo Moro, non è altro che il primo atto di un preciso obiettivo rivoluzionario, atto a destabilire, disarticolare, distruggere lo Stato delle multinazionali.

La cocente sconfitta delle forze imperialiste ha fornito i primi concreti risultati con le dimissioni del Ministro degli Interni Francesco Cossiga e la caotica situazione che regna nelle forze dell'ordine e fra i partiti.

L'operazione "Gradoli" come pure l'operazione "Duchessa" non sono state altro che manovre preordinate avente l'unico scopo di far verificare a tutti l'inefficienza, l'incertezza, i contrasti, le anacronistiche prece di posizioni, nel quale si dibatte annaspando questo ottuso Stato delle multinazionali la repressione attuata (come rivalse agli insuccessi) i vari giri di vite, rastrellamenti operati negli ambienti e quartieri proletari, gli arresti indiscriminati (gli ultimi dei quali in via Pio Foà veri e propri sequestri di persona, ed ennesima "gaffe" degli inquirenti con a capo l'inetto Dc Franco Effettuati unicamente con l'intento d'indebolire la resistenza proletaria, per salvare le faccie e le poltrone.

Tuttavia le leggi eccezionali non hanno minimamente scalfito ne tantomeno abolito la nostra Organizzazione; la quale fa rilevare a tutti i proletari, gli ignobili intralazzi che la DC sta conducendo sulla scia del suo "defunto" Presidente. Sono evidenti, malgrado si tenti di camuffarle le manovre "accidentali" repentine, le ambiguità gli accordi delittuosi che la DC (in prima persona Fanfani) usa, (adeguatamente spalleggiata dai berlingueriani) al fine di instaurare un Regime maggiormente coercitivo, dittatoriale dal quale ogni opposizione verrebbe definitivamente azittita, stroncata e infine calpeciata.

Non si illudano i vari Andreotti, Fanfani, Zaccagnini ecc. sapremo neutralizzarli con efficacia al momento dovuto; inoltre:

Daremo comunicazione nei prossimi giorni con divulgazione a mezzo stampa della scottante documentazione in nostro possesso riguardante le risultanze del processo ad Aldo Moro.

L'Organizzazione fa esplicito appello ai Compagni impossibilitati di presenza al "SUPERVERTICE" clandestino "ANTISTATO" di contattare tramite nostri mezzi e modalità il Comando Militare Centrale.

Non più il motto MORDI E FUGGI, bensì SPARA E UCCTDI.

Ai Compagni del Gruppo 9.11=11=6.12= 16=2.13=12=20=10=4; 17=2.14=6;12=10=9
6.14=18=14=23=15=15=8.20=22= 5.11=7.15=7.19= 4.10= 14=6.18=20=17=17=11=
4; 2. 3. 13=12=17=13=21=11=

7.10=21=13=13=18= 1.13=6.19=9.18=1;2;18=

3.17=3.15=7.10=23=10=13= 14=2.15=13=17= 2.14=14=12=10=6.9.18=21=

14=10=7.21=20=18= 14=2.19=6.5.15=15=19=21=

5.12=3.15=23=10=17=13= 46 6.17=3.15=7.10=22=11=21=

7.6.14=9.20=6.17=12= 4.2.12=13=5. 3.9.11=8.21=6.

5.13=18=12=7.18= 2.6.18=13=13=17=21=3;14=2;

17=10=12=23=5.18=19= 7.10=18=16=22=23=

19=8.15= 10=2. 11=2.12=9.5.

Ai Compagni del Gruppo 2.14=3;8.1;5;7.

6.14=18=15=23=15=15=8.20=22= 5.11=7.15=7.18= 4.10= 14=6.18=20=17=17=
4.2. 3.13=12=17=13=21=11=

2.6.14=12=11=18=20= 21=2.5.6.5.12=19=16=20=19=

19=12=4.8.20=23=19= 1.8.14=8.14=15=15=

1.12=11=15=22=18=13= 6.2.14=9.5.17=15=

6.17=3.15=7.10=23=10=13= 11=2.23=1;14=15=7.

11=2.18=12=17= 17=6.9.15=13=

7.20=11=7.17= 2.14=6.19=5.23=19=

14=2.15=13=17= 3.2.4.19=6.22=

7.10=15=23=5.17=18=16= 7.2.12=13=17=17=15=

6.11=3.14=13=17=15=20= 14=10=5.6.17=15=15=

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI !

ATTACCARE LIQUIDARE DISPERDERE LA DC ASSE PORTANTE DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA!

DISARTICOLARE LE FORZE DEL NEMICO A TUTTI I LIVELLI PROPAGANDARE LA LOTTA ARMATA E LA SUA NECESSITA'!

RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!

LIBERTA' PER TUTTI I COMPAGNI COMUNISTI DETENUTI!

Comunicato in codice N.1

Per il Comunismo
CELLULA ROMANA SUD
BRIGATE ROSSE

RISERVATO



*Servizio per le Informazioni
e la Sicurezza Militare*

11.4/206/48

Roma,

22/x1/JP

OGGETTO: Procedimento penale n°1482/78 A.G.I.. Richiesta di
decriptazione comunicato in codice n°1.


ALL'UFFICIO COORDINAMENTO SERVIZI SICUREZZA
DEGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E DI PENA

00100 ROMA

Rif. Ig. n°21/3 "R" del 10.11.78

Invio in allegato la decriptazione, richiesta con la lettera
in riferimento, delle parti cifrate contenute nel "comunicato
in codice n°1" a firma "PER IL COMUNISMO CELLULA ROMANA SUD
BRIGATE ROSSE".

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Gen. C.A. Giuseppe SANTOVITO



Allegato al fg. 11.4/206/48
del 22/x1/78

Ai compagni del Gruppo ILICH RAMIREZ SANCHEZ FORMULIA(N)O

ELENCO DI PERSONE DA C(N)LPIRE

GIULIO ANDREOTT(L)

FRANCESCO(E) PAOLO BONIFAG(M)O

PIETRO PASCALINO

EMANUEL(P) DE FRANCES(D)O

GEN(F) DELLA CHIESA

ENRICO BERLIN(O)U(F)R

SILVA(O)O GIROTT

UGO LA MALFA

Ai compagni del Gruppo BOAE VVA FORMULIA(N)O ELENCO DI PERSONE

DA C(N)LPIRE

BENIG(O)(P) ZACCAG(O)IN(L)

UMBERTO AGNELLI

AMINTOR FANTANI

FRANCESC(E) MAZ(Z)LLA

MARIO SEGNI

GUIDO BODRATO

PAOLO CABRAS

GIOVANNI GALLONI

FLAMINIO PICCOLI

A N N E S S O "B"MESSAGGIO CONVENZIONALE DELLE B.R. "IL MANDARINO
E' MARCIO".

- . comunicazione telefonica senza numero del Comando Generale dell'Arma in data 8 maggio 1978;
- . appunto nr.11.4/222/40 dell'8 maggio 1978 del SISMI con allegato resoconto di intercettazione;
- . f.nr. 04/11701/R/1^ dell'11 maggio 1978 diretto al Capo della Polizia;
- . f.nr. 04/11701/R/1^ dell'11 maggio 1978 diretto al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri;
- . f.nr. 04/11701/R/1^ dell'11 maggio 1978 diretto al Direttore del SISDE.

DA COMANDO GENERALE ARMA CC. ROMA

ORE 23,30 CIRCA PERVENIVA TELEFONATA ANONIMA A NOME "B.R."
AT PARROCO ABAZIA NOVA LESE TORINO (VAL DI SUSÀ) SEGUENTE
TIENORE:

"AVVERTIRE IL VESCOVO BALLESTRARO DI TORINO CHE MORO VIENE
UCCISO NON COME UOMO POLITICO MA COME TIRANNO RESPONSABILE
DI QUESTA INFAME ANARCHIA - AVVERTIRE ELENCORA PAROLA D'OR-
DINE: IL MANDARINO E' MARCIO - COMUNICATO SIA PER LE ORE 16
SU TUTTI I QUOTIDIANI - CI RISENTIREMO VENERDI ORE 21 " -

Tr. Cap. LESO

ore 2,30 dell'8.5.1978

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI
E LA SICUREZZA MILITARE

11.4/222/40

Roma, 8 maggio 1978

APPUNTO PER IL SIGNOR DIRETTORE DEL SERVIZIO

OGGETTO: Indagini relative all'On. Aldo MORO.

1. Invio in allegato la sintesi di una registrazione effettuata stamane alle ore 07.45.
2. Il testo, immediatamente esaminato dalla dipendente Sz. Crypto ha consentito, anagrammando la parola d'ordine "IL MANDARINO E' MARCIO", di ricavare la frase "IL CANE MORIRA' DOMANI"., che potrebbe celarsi sotto la predetta parola d'ordine.

PER INFORMAZIONE DELL'E.V.

*Nota comunicazione
a SISDF e
a Cap. P. P. e
a Cap. P. P. e
13/5/78*

ESITO DELL'ASCOLTO SUI PROGRAMMI RAI-TV

Programma		Diffusione			Data
SIP radiotelefono 164 MHz					8. 5. 73
Orario	Registratore	Bobina	Giro	Operatore	
07.45	AEPNL	RAIF	540	SEITALERI	

TESTO:

Un giornalista telefona in redazione del GR² e comunica che i braccati-
ati avrebbero telefonato al Parroco dell'Abbazia di Novarese dicendo
di rendere noti due messaggi. Il primo indirizzato alla Sig.ra Moro
con la parola d'ordine "IL MANDARINO E' MARCIO". Il secondo è il preav-
viso di dimissione del decimo ed ultimo messaggio, che sarà reso pub-
blico entro le ore 21.00 di venerdì prossimo.

Prot. 04/11701/R/1^o

Roma,

21 MAR 1978

trasmetto l'unito appunto.

Comando Generale Arma CC. e SISDE

informati.

Dott.

Giuseppe PARLATO

Capo della Polizia

R O M A

1. Alle ore 7,45 dell'8 maggio 1978 è stata intercettata una conversazione radiotelefonica tra un sedicente giornalista e la redazione del GR 2 nel corso della quale il giornalista stesso ha comunicato che i brigatisti avrebbero telefonato al parroco dell'Abbazia di Novarese perchè rendesse noti due messaggi:
 - il primo, indirizzato alla Signora MORO con la parola d'ordine "IL MANDARINO E' MARCIO";
 - il secondo, contenente il preavviso di diramazione del decimo messaggio, che verrebbe reso pubblico alle ore 21,00 di venerdì 12 maggio 1978.

2. Anagrammando la parola d'ordine anzidetta, la Sezione Crypto ha ricavato la frase "IL CANE MORIRA' DOMANI" che potrebbe essere messa in relazione con la tragica conclusione della vicenda MORO.

04/11701/R/1^a

Roma, 11 MAG. 1973

trasmetto l'unito appunto.

Capo della Polizia e SISDE informati.

Generale

Pietro CORSINI

Comandante Generale dell'Arma CC.

R O M A

1. Alle ore 7,45 dell'8 maggio 1978 è stata intercettata una conversazione radiotelefonica tra un sedicente giornalista e la redazione del GR 2 nel corso della quale il giornalista stesso ha comunicato che i brigatisti avrebbero telefonato al parroco dell'Abbazia di Novarese perchè rendesse noti due messaggi:
 - il primo, indirizzato alla Signora MORO con la parola d'ordine "IL MANDARINO E' MARCIO";
 - il secondo, contenente il preavviso di diramazione del decimo messaggio, che verrebbe reso pubblico alle ore 21,00 di venerdì 12 maggio 1978.

2. Anagrammando la parola d'ordine anzidetta, la Sezione Crypto ha ricavato la frase "IL CANE MORIRA' DOMANI" che potrebbe essere messa in relazione con la tragica conclusione della vicenda MORO.

Prot.04/11701/R/1~

Roma,

11 MAG. 1978

trasmetto l'unito appunto.

Capo della Polizia e Comando Generale Arma CC.
informati.

Generalissimo

Giulio GRASSINI

Direttore del SISDE

R O M A

1. Alle ore 7,45 dell'8 maggio 1978 è stata intercettata una conversazione radiotelefonica tra un sedicente giornalista e la redazione del GR 2 nel corso della quale il giornalista stesso ha comunicato che i brigatisti avrebbero telefonato al parroco dell'Abbazia di Novarese perchè rendesse noti due messaggi:
 - il primo, indirizzato alla Signora MORO con la parola d'ordine "IL MANDARINO E' MARCIO";
 - il secondo, contenente il preavviso di diramazione del decimo messaggio, che verrebbe reso pubblico alle ore 21,00 di venerdì 12 maggio 1978.

2. Anagrammando la parola d'ordine anzidetta, la Sezione Crypto ha ricavato la frase "IL CANE MORIRA' DOMANI" che potrebbe essere messa in relazione con la tragica conclusione della vicenda MORO.

A N N E S S O "C"

SISTEMA DI CIFRATURA IN POSSESSO DEL DETENUTO
Giorgio PANIZZARI.

- f.nr. 224/2003/3 in data 25 marzo 1978 del Ministero dell'Interno - UCIGOS;
- f.nr. 04/8608/R/1 in data 13 aprile 1978 del SISMI.



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
SEZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO GENERALE

N. 224/2003/3°

Roma, 25 marzo 1978

OGGETTO: Indagini relative al rapimento dell'on. Aldo MORO
ed all'omicidio dei militari di scorta.

RISERVATA
RACCOMANDATA
ALL. n. 1

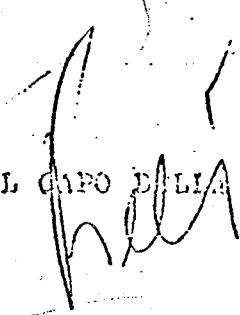
AL SERVIZIO INFORMAZIONI SICUREZZA MILITARE

- S.I.S.MI -

R O M A

Per gli accertamenti e le valutazioni di specifica competenza, si trasmette l'unito appunto pervenuto a questo Centro da fonte fiduciaria.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



Cifrato schema e spiegazione in possesso di
Giorgio Panizzari : documento recentissimo :
il detenuto ne è venuto in possesso fra il
6 ed il 12 marzo 1978 : il 6 marzo era sta=
to tradotto per motivi di giustizia , temporaneamente
all'Aquila.

da notare :

dall'Aquila è stata spedita pure ad altro dete=
nuto l'unita cartolina senza firma nella quale è
indicato che tutti i compagni debbno essere liberati

	1	2	3	4	5
1	A	B	C	D	E
2	F	G	H	I	L
3	M	N	O	P	Q
4	R	S	T	U	V
5	Z				

A = 11

M = 31

U = 44

Ilario è tornato cifrato viene:

31 11 11 24 33 15 43 33 41 32 11 43 33

invece fermandoci a questa prima decifrazione sarebbe
 difficile individuare le doppie e le vocali che cadono con maggiore frequen-
 za nella lingua italiana, per cui alla prima decifrazione
 aggiunge la parola chiave scelta, mettiamo il caso che questa
 sia MILANO, abbiamo dunque:

MILANO 31 24 25 11 32 33 che così viene sommata al
 testo cifrato

31 11 11 24 33 15 43 33 41 32 11 43 33

31 24 25 11 32 33 31 24 25 11 32 33 31

62 35 66 35 65 48 74 57 66 43 43 79 64

quali vengono poi raggruppati a piacere, cinque a cinque
 a 41 poiché che decifra da che ogni due cifre sono una
 lettera. Esempio:

62 35 66 35 65 48 74 57 66 43 43 79 64

invece le ripetizioni vengono ad essere annullate dalla
 somma e le nuove cifre uguali come 43-43 nel nostro caso
 vengono ad esprimere lettere che non entrano nella periodicità.

alla sua estrema semplicità, si può ritenere a memoria il quadrato fatto di 5 lettere per 5 (l'alfabeto italiano è 21 lettere), si può ritenere a memoria la parola chiave, proprio al fatto che non c'è bisogno di schemi di lettura come il reticolo e dai 16 milioni di varianti logiche e un numero infinito di varianti illogiche (per varianti logiche intendiamo parole-chiave di senso compiuto, appunto 16 milioni, illogiche parole non di senso compiuto per cui anche la decifrazione attraverso la memorizzazione ai computer non è possibile).

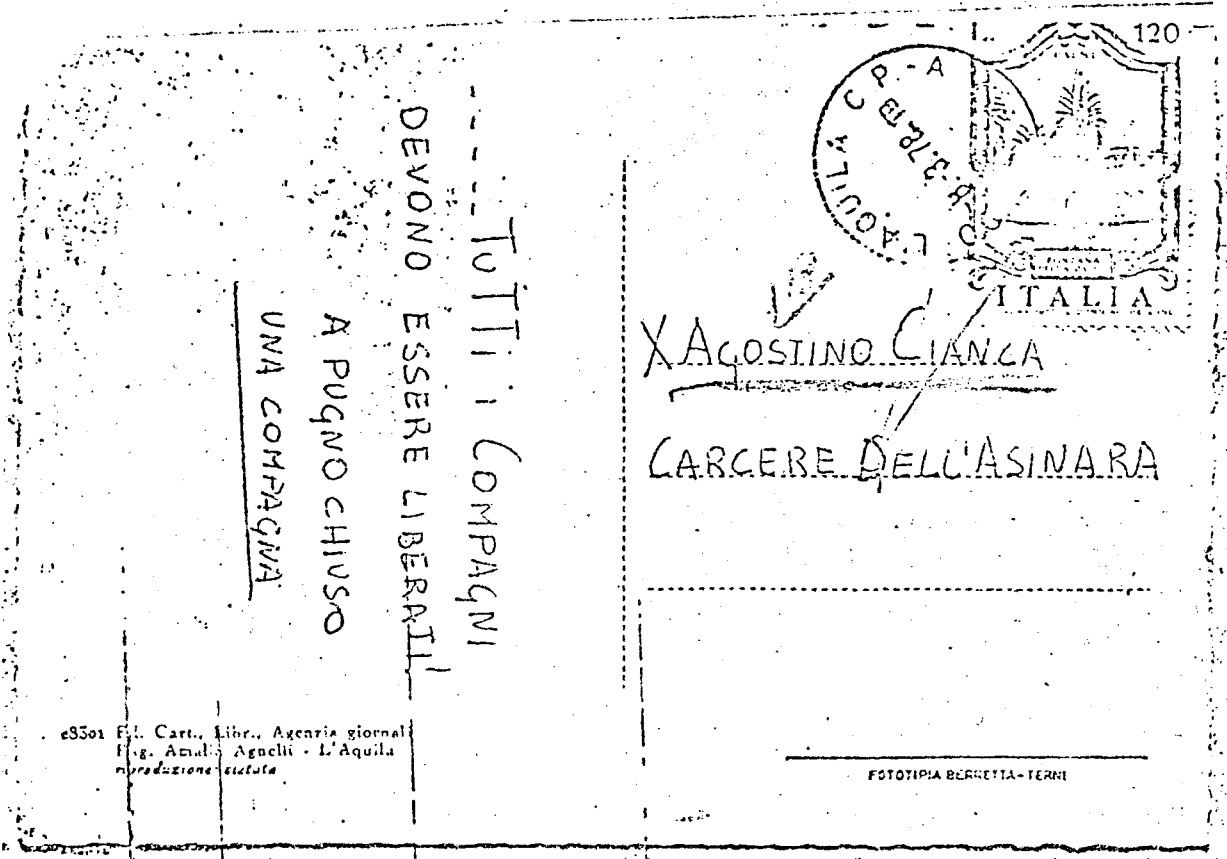
Ma si possono usare più parole chiave per cui ognuno può avere la sua parola o numero chiave variante non in progressione fissa, quindi sempre matematicamente utilizzabile e trovabile cioè la lingua è espressione logica quindi matematica, ma in progressione consecutiva variabile, esempio il giorno del mese che può essere usato a posto della parola chiave più il numero di codice dell'individuo il compagno e che può essere una data storica, una data personale.

Prendiamo un esempio, mettiamo che il messaggio più sicuro dev'essere venga inviato dal compagno ~~33~~ ~~33~~ 134928 che potrebbe essere la data di nascita 13-4-928, ma che può essere anche un numero di due cifre, mettiamo 13 abbiamo così:

62356535654874576643437534 aggiungiamo 13
 13471312134313431313131313

 75487942786187707956569277

Il numero poi suddiviso in gruppi di 5 o di 10...



RISERVATO

Prot. 04/8503/R/1^

Roma, 13 APR. 1978

Rif. f. n. 224/2003/3^ del 25.3.1978

Oggetto: Indagini relative al rapimento dell'On. MORO ed all'omicidio dei militari di scorta.


AL MINISTERO DELL'INTERNO

- Direzione Generale della Pubblica Sicurezza -
- Investigazioni Generali Operazioni Speciali -
- Ufficio Centrale -

R O M A

Trasmetto appunto contenente le richieste valutazioni.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
- Gen. C. A. Giuseppe SANTOVITO -



1. Il sistema di cifratura descritto nei fogli allegati alla lettera in riferimento, pur essendo abbastanza semplice, evidenzia, da parte dell'autore, una conoscenza dei sistemi di cifratura in uso negli anni a cavallo della seconda guerra mondiale. Tali sistemi sono, peraltro, riportati nei manuali di crittografia attualmente in commercio. (Ad es. "LA GUERRA DEI CODICI" di D. KAHN edizione Mondadori pag.414 e seguenti).
2. Dal documento allegato risultano mancanti la pagina o le pagine descrittive dell'ultimo esempio.
3. Per un più proficuo studio ed un completo aggiornamento del sistema usato, è necessario che alla Sezione CRYPTO pervengano tempestivamente tutti i documenti che in futuro fossero reperiti da tale fonte.

A N N E S S O "D"

MESSAGGIO CRITTOGRAFICO PERVENUTO
ALL'AGENZIA ANSA.

- f.nr. 224/2003/3^ in data 1° aprile 1978 del Ministero dell'Interno - UCIGOS;
- f.nr. 04/10489/R/1^ in data 17 maggio 1978 del SISMI.



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIVISIONE GENERALE OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

N.224/2003/3°

Roma, 1° aprile 1978

OGGETTO: Indagini relative al rapimento dell'on. Aldo MORO ed
all'omicidio dei militari di scorta.

RISERVATA
RACCOMANDATA

ALL.: 1


AL SERVIZIO INFORMAZIONI SICUREZZA MILITARE

-- S.I.S.MI. --

S E D E

Per gli accertamenti che si riterranno disporre, si
trasmette il testo di una telefonata anonima pervenuta alla lo-
cale agenzia ANSA e riguardante un "messaggio crittografico".

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



ansa

h 14.35

messaggio crittografico

testo pausa 16.3.78 = 25 = 7 pausa

via mario feni educatore = 21 pausa

prosegue dopo

ciao

RICERVATOProt. 04/10489/R/1^o

Roma, 17 MAG. 1978

R.f.n. 224/2003/3^o del 1^o .4.1978.Oggetto: Indagini relative al rapimento dell'On. Aldo MORO
ed all'omicidio dei militari di scorta.AL MINISTERO DELL'INTERNO
DGPS - UCIGOS

R O M A

Trasmetto l'unito appunto, relativo al "messaggio" di
cui al foglio in riferimento.IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
-Gen. C.A. Giuseppe SANTOVITO-

16.3.1978 = 1 + 6 + 3 + 7 + 8 = 25 (= sangue)

2 + 5 = 7 (= ammazzare)

Via Mario Fani educatore = 21 (= agguato).

A N N E S S O "E"

USO DEL TERMINE "ATTIVIZZARE" NELLE EMISSIONI
DI RADIO TIRANA.

- f.nr. 224/2003 in data 20 aprile 1978 del Ministero dell'Interno - UCIGOS;
- f.nr. 04/10764/R/1^ in data 4 maggio 1978 del SISMI;
- f.nr. 04/13021/R/1^ in data 2 giugno 1978 del SISMI.



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

n. 224/2093

Roma, 20 aprile 1978

OGGETTO: - Rapimento On. Aldo MORO.-

RISERVATA

AL SIG. DIRETTORE DEL SISMI

R O M A

E' stato rilevato che la parola "attivizzare" adoperata nel comunicato n. 2 delle "Brigate Rosse", poco frequente nella lingua italiana, veniva usata spesso da radio Tirana nelle sue trasmissioni in lingua italiana.

Tale parola compare nel n. 4 del settimanale "O.P." (Osservatore Politico), pag. 9, rigo 29, in un articolo non firmato dal titolo "Come prima più di prima".

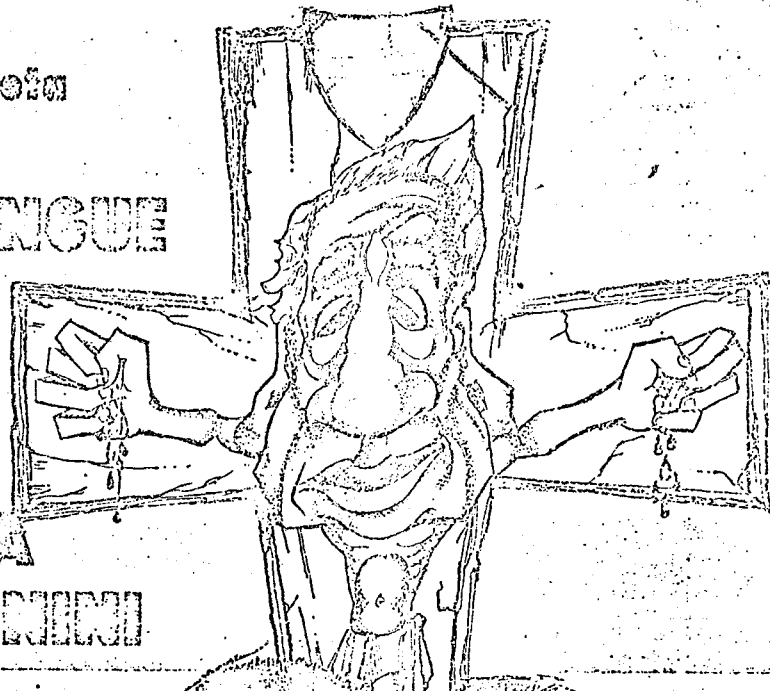
Si prega far conoscere se siano mai giunte informazioni sul nome di italiani che parlassero alla radio albanese e, d'altra parte, se si possa conoscere il nome dell'autore dell'articolo dell' "O.P."

IL CAPO DELLA POLIZIA

OIP

La lettera segreta
di Moro

IL MIO SANGUE
RICADA
SULLE
TESTE
DI COSSIGA
E ZACCAGNINI



Ho visto nascere la BR e i RAR
BOBBIER

O.P. 18 aprile 1978

ne della nomina del successore di Cucino, il suo intervento a favore del generale Rambaldi sta stato determinante ed ultimativo. Viglione, Cucino, Jucci, Rambaldi, s'allungano in fila degli amici e cresce il potere di Vicini. Tanto che questi è ormai di casa allo Stato Maggiore. E anche più su. Da qualche tempo, infatti, assieme al fido Fratolocchi, partecipa addirittura a cene riservate con il Ministro Ruffini.

Non contento di esser stato consacrato decisivo per la nomina di Rambaldi (il CSM Esercito si intrattiene con lui per ore e ore facendo far anticamera ad altissimi ufficiali), Vicini mena vanto di aver fatto nominare nientemeno che il nuovo comandante generale dell'arma dei carabinieri. Del resto tra la famiglia Corsini e la famiglia Vicini c'è sempre stata una amicizia effettiva. Accompagnati dalle rispettive mogli, i due generali si recano spesso in ristoranti e trattorie dove i coniugi Vicini si rivolgono ai Corsini chiamandoli con disinvoltura Piero e Maria.

Ma non si fermano qui le amicizie di Fratolocchi Benigni (e Crociani) nel mondo militare, amicizie attivizzate attraverso il dipendente dell'Elettronica gen. Vicini. Last but not least, giungono il gen. Grassini capo del Sise e il gen. Igino Misseri, vicecomandante dei Carabinieri. I due vanno ad aggiungersi al gen. Viglione, ex Capo di Stato Maggiore Difesa, al gen. Jucci capo del Sios, al gen. Corsini comandante dei Carabinieri e ad Attilio Ruffini, titolare di Palazzo Baracchini.

Negli ultimi tempi il gruppo della banda del Paracchio s'è ulteriormente allungato. Tramite Igino Misseri, vecchio frequentatore di Crociani, sono

Il cognato Battella Maurizio

Nel 1955-1959-1964-1965-1966-1968 e nello scorso anno, il suo nome figura numerosissime volte sul bollettino dei protesti cambiali.

A suo carico agli atti della Questura di Roma risultano due denunce per alterazione di prezzi e otto per emissione di assegni a vuoto.

Il cognato Pieraccini Aristide

È amministratore della società «Ortofrutticola S.O.A R.» a r.l. con sede in piazza Galeria n. 5, iscritta alla camera di commercio al n. 280558, la quale si occupa della fornitura all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli e alimentari a enti civili, militari, ministeri etc. Anche la suddetta ditta ha presentato la documentazione occorrente per ottenere la iscrizione all'albo dei fornitori delle Forze Armate.

Sul suo conto agli atti della Questura di Roma figurano i seguenti precedenti:

- 9.1.1963: arrestato dall'Uff. P.S. Cello per tentato furto di autovettura;
- 20.9.1965: contravvenzione dall'Uff. P.S. San Giovanni perché sorpreso a circolare con autovettura avente il bollo di circolazione scaduto.

La suocera Tranquilli Maria

È impiegata presso l'ente cellulosa e carta ed ha costituito il 23 marzo 1962 una ditta, iscritta al n. 259625 della camera di commercio con sede in via Zaniberti n. 7-9, che svolge la sua attività nel settore dei generi alimentari e dei prodotti ortofrutticoli, scatolame, etc.

Nel novembre 1961, la moglie, su querela presentata dalla madre Tranquilli Maria viene denunciata per truffa aggravata, appropriazione indebita e sottrazione di documenti.



IL CAPO DELLA POLIZIA

giunti il t. col. Manlio Del Gaudio e il gen. Mario De Sena, CSM dei Carabinieri, molto sensibili all'amicizia che lega Fratolocchi/Crociani al ministro Forlani. Al riguardo a pag. 96 del libro della Cederna su Leone si trova: «Crociani è sempre stato di casa a Mazzano Romano, dove sorge la villa di Salieri atterrava il suo elicottero. Per ricevimenti di lusso Salieri gli metteva a disposizione la villa e il vastissimo parco. Ospite frequente dell'onorevole Forlani di cui è vecchia e solida l'amicizia con Salieri e Crociani (probabilmente rinnegata subito la Lockheed). Tra gli altri notabili, il generale Misseri».

Bastano tante amicizie allodolate a spiegare come mai nessuno si sia mai chiesto se sia corretto con il comportamento di un buon ufficiale quello del gen. Pompeo Vicini, dipendente dell'Elettronica e faccendiere nel mondo militare? Bastano tante amicizie, le amicizie politiche di Fratolocchi, che si diceva vicino a Forlani, a spiegare il silenzio del PCI su questo occulto centro di potere? O non è necessario supporre che dietro a tutti i nominati, agisca ancora la longa manus di Camillo Crociani, tanto lunga da tacitare persino il Pci dalle tasche pulite?


Prot.04/10764/R/1*

Roma, - 4 MAR. 1978

Rif.f.n.224/2003 del 20.4.1978

trasmetto l'unito appunto.

Dott.
Giuseppe PARLATO
Capo della Polizia
R O M A



Secondo notizia di fonte fiduciosa fino al 1975 i commentatori in lingua italiana di radio Tirana erano i coniugi:

BUTTAFAVA Ubaldo, di N.N. e di BUTTAFAVA Rosa, nato a Piacenza il 29.1.1942, esponente dell'Associazione "Italia-Albania";

MASSOLIN Carmen, di Oreste e MANCASSOLA Rina, nata a Piacenza il 4.9.1942.

I predetti vennero, in tale anno, sostituiti nell'incarico dai coniugi:

DE PASQUALE Costantino di Vittorio e di PRUDENTE Vittoria, nato a Asmara il 20.2.1947 già residente a Milano, via Giacomo Boni n.2;

ROSSETTI Marilena di Santa e di ALBERTAZZI Giulia, nata a Pianello Val Tidone (Piacenza) il 15.10.1946, insegnante.

Fonti di settore hanno confermato che questi ultimi esplicheranno tuttora tale attività.

In merito all'estensore dell'articolo apparso sul settimanale O.P., nulla è stato possibile acquisire. Sulla controcopertina dello stesso periodico è inoltre indicato che il nome dell'articolista è coperto da "riservatezza".

Prot.04/13021/R/1^a

Roma,

2 GIU. 1978

Rif.f.224/2003 del 20.4.1978

Seguito f.n.04/10764/R/1^a del 4.5.1978

trasmetto l'unito appunto.

Dott.

Giuseppe PARLATO

Capo della Polizia

R O M A

A P P U N T O

Durante il recente ascolto di tutti i notiziari in lingua italiana trasmessi da radio Tirana, nel l'arco di tempo di sette giorni, scelti a campione, é emerso che il termine "Attivazione" non é stato mai usato.

A N N E S S O " F "SISTEMI DI CIFRATURA RINVENUTI NELLE CARCERI
DI MASSIMA SICUREZZA (Collaborazione nelle vie
brevi a SICURPENA).

- . richiesta senza numero del Comando Generale dell'Arma in data 5 aprile 1978;
- . appunto interno 11.4/158/40 in data 7 aprile 1978 del SISMI;
- . comunicazione interna 11.4/68/48 in data 7 aprile 1978 del SISMI;
- . comunicazione interna 11.4/48/48 in data 1° febbraio 1980 del SISMI.

5 aprile 1978

(ore 8,30)

Il Ten.Col. MARINO (Com.Gen.CC.) comunica:

"" Il Gen.DALLA CHIESA, avendo necessità di procedere alla decrittazione di un messaggio e, quindi, valutare con urgenza il relativo testo, chiede la collaborazione di un esperto del Servizio. Questi dovrebbe recarsi presso il suo ufficio per provvedere (insieme al Gen.Dalla Chiesa) ad un rapido esame del documento.""

Il T.Col. Marino attende notizie al riguardo.

Informato il

il quale ha disposto che il

) provveda a prendere contatti diretti con il T.Col. MARINO.

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI
E LA SICUREZZA MILITARE

11.4/158/40

romo, 11 7/4/1978

APPUNTO PER IL SIGNOR DIRETTORE DEL SERVIZIO

OGGETTO: Collaborazione con il Gen. CC. Della Chiesa.

1. Come disposto dall'E. V., il Capo Crypto nella mattina del 6.4 u. s. ha contattato di rettamento il Gen. Della Chiesa in merito alla nota esigenza.
2. In tale primo colloquio sarebbero stati presi accordi per una immediata e stretta collaborazione al fine di pervenire alla decrittazione dei numerosi sistemi di cifratura usati dai gruppi eversivi pervenuti in possesso dell'Ufficio del Gen. Della Chiesa.
3. Al Capo sono stati consegnati, b. m., alcuni documenti contenenti sistemi di cifratura fra cui un breve crittogramma la cui decifra è stata tempestivamente comunicata all'Ufficio del Gen. Della Chiesa.
4. Tutta la documentazione da esaminare sarà trasmessa ufficialmente al SERVIZIO.
5. Sarà mio dovere tenere al corrente l'E. V. sui futuri sviluppi.

PER DOVEROSA INFORMAZIONE E APPROVAZIONE DI QUANTO
INDICATO AL PRECEDENTE PARA 2.



RISERVATO

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI
E LA SICUREZZA MILITARE

11. 4/68/48

Roma, li 7/4/1978

OGGETTO: Collaborazione con il Gen. CC. Della Chiesa.

In merito all'Appunto in contropagina, trasmetto il crittogramma
- decifrato - di cui si fa cenno al punto 3.

FUIPAPZ
~~ESI=PAPE~~ - SNO - IANUZ

AZNOMODDSROSO
~~ASNOMODDSROSO~~

Ieri dovevi buttare / il sale

	1	2	3	4	5	6	7	8
1	A	B	C	D	E			A H O
2	F	G	H	I	L			R
3	M	N	O	P	Q			A P E
4	R	S	T	U	V			N I
5	Z	NO	SI	I	FM			F

F=21=B	S=42=I	M=31=C
U=44=U	NO=52=L	O=33=O
I=24=S (P=34=T)	I=24=S	D=14=R
P=34=T	A=11=A	D=14=R
A=11=A	NO=52=L	S=42=I
P=34=T	Z=51=E	R=41=D
Z=51=E	A=11=A (H=23=N)	O=33=O
	Z=51=E	S=42=I
	NO=52=L	O=33=O

FRASE CIFRATA: BUTTATE IL SALE NEL CORRIDOIO



RISERVATO

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI
E LA SICUREZZA MILITARE

11.4/46/48

Roma, 1 FEB 1969

OGGETTO: Collaborazione con U.C.S.S.I.P.P.

Come da richiesta verbale, si invia in allegato, a completa-
mento della documentazione inviata con la lettera a seguito
la nota consegnata b.m. il giorno 10.4.78 all'incarica-
to dell'Ufficio di cui all'oggetto.

All'elencino del 1° della 2°

NOTA

La tabella consegnata b.m., il giorno ⁶ c.m. (All.1) deve considerarsi ~~corretta~~ come riportato nell'allegato 2.

Conseguito b.m. al. ROSA Agostino App-

m 1230

no. 478

19-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AUGES

MARTU V

A L F O N S A

1	30	DO	ZI	FRA	SPI	CE	STI
2	21	GI	PRA FRA	ZI LI	CA	PER	34 SU
3	?	FRA	U	-O	-I	E	A
4	JPA	Ø	DI	9	8	7	6
5	5	PER	4	RE	3	2	1
6	U	O	SU	I	MI	E	A
7	MA	NE NE	Z	CON	V	FA	T
8	S	A	CHE	-	IN	Q	SOL
9	P	N	M	SI	L	SA DA	N A
0	G	F	D	C	ZA	B	DI

0 9 8 7 6 5 4 3 2 1

D C C D D F W G M L

87

all. 2

		A	L	F	O	N	S	A		
1	J	DO	RA	SPI	CE	STI			0	
2	GI	CA	PER						9	
3	PRA	U	C	I	E	A			8	
4	TRA	O	9	8	7	6			7	
5	S	PER	4	RE	3	2	1		6	
6	U	O	SU	E	MI	E	A		5	
7	MA	Z	CON	V	FA	T			4	
8	S	CHE	IN	Q	SOL				3	
9	P	M	M	SI	L				2	
0	G	F	D	C	B	DI			1	
	T	C	D	G	N					

NB LE CORREZIONI SONO SEMPRE EVIDENZIATE IN GIALLO

IS. DI USO DELLA TABELLA :

• CHIARO : DOMANI - VERRÒ

• CIFRA L2 B4 C2 N3 08 64 S3 L8 C3 03

IL MESSAGGIO VIENE TRADOTTO, IN SOLTO, IN QUESTO MODO

LBCNOGSLCO 2423943833

7). Sen. FLAMIGNI.

Chiede di conoscere se in atti esiste copia della corrispondenza tra il Giudice FLORIDIA, dell'Ufficio Istruzione di Bologna ed il Servizio, in relazione al noto STARK Roland, atteso che il Gen. SANTOVITO, in sede di audizione, avrebbe detto di avere ricevuto una richiesta di informazioni dal giudice, ma di non avergli risposto nel senso che lo stesso avrebbe fatto parte dei Servizi Segreti USA, mentre nella motivazione di scarcerazione dello STARK il FLORIDIA affermerebbe il contrario, asserendo espressamente che lo STARK fa parte dei Servizi statunitensi e che tale notizia l'ha ricevuta dal Servizio.

Non sono note in atti le dichiarazioni rese dal Gen. SANTOVITO nell'audizione del 1° luglio 1980, in risposta alle domande formulate dai membri della Commissione Parlamentare d'Inchiesta. In merito a STARK Roland (altrimenti noto anche con altri nomi e casati), si richiamano le notizie fornite nel rapporto redatto dal Servizio per la presente inchiesta parlamentare e nell'appunto n.1 allegato al foglio 4495/Y.9/01 del 7 ottobre 1981 e si precisa che lo stesso non risulta aver avuto contatti con Servizi Informativi stranieri e che, comunque, non ha mai avuto rapporti con il SISMI.

Della inesistenza di tali rapporti è stata data -per le vie brevi- assicurazione anche alla Magistratura di Bologna che a suo tempo aveva informalmente chiesto di conoscere se il soggetto costituisce o meno elemento di interesse del Servizio.

Non esiste in atti -e su questo preciso argomento- copia di corrispondenza tra il Giudice FLORIDIA ed il Servizio.

8). Sen. FLAMIGNI.

Chiede di conoscere se nell'archivio del Servizio esista:

- un fascicolo sull'attività di PECORELLI, giacchè interesserebbe avere tutta la documentazione possibile sul suo caso e sui suoi eventuali collegamenti interni al soppresso SID;
- una informativa circa la riunione che GELLI tenne tra la fine del 1977 e gli inizi del 1978 a militari e a uomini dei Servizi appartenenti alla Loggia P2, per mettere a punto una strategia che ribaltasse il corso politico di quel periodo.

Non esiste negli archivi del Servizio un fascicolo che raccolga in forma organica elementi informativi sulle attività svolte da Carmine PECORELLI, detto Mino, ma, medesimo, particolarmente in relazione alle esigenze conoscitive insorte dopo la sua morte (20.3.1979), figurano -in pratiche generiche di particolari settori- evidenze d'ordine vario, come pubblicazioni edite dall'Agenzia O.P., articoli di stampa con alcune puntualizzazioni, testi di interpellanze e di interrogazioni con elementi di risposta, carteggio intervenuto con la magistratura, ecc., che ne richiamano per qualche verso la figura, anche nel quadro di diversi procedimenti giudiziari.

In tale contesto -come è noto- è all'esame della magistratura romana anche il comportamento ed il ruolo avuto da alcuni elementi del disciolto SID, per cui è alle conseguenti risultanze istruttorie che si ritiene debba essere fatto essenziale rinvio sul particolare aspetto, considerando che nel corso della relativa attività il magistrato inquirente dovrebbe aver raccolto in forma organica -nei vari ambienti e da varie fonti- elementi qualificanti in merito.

Non esiste invece agli atti alcun riscontro circa l'asserita riunione di pubblici dipendenti appartenenti alla loggia P2, che sarebbe stata convocata da GELLI tra la fine del 1977 e gli inizi del 1978.

9). On. BOSCO.

Chiede di conoscere qualcosa in ordine all'episodio del finanziamento della SKODA-ITALIA ed in particolare elementi di aggiornamento in merito, atteso che vi sarebbe un'inchiesta in corso, essendo stata preannunciata dal Ministro dell'Interno durante la sua audizione.

Il SISMI ha già inviato alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta appropriata documentazione in proposito, in annesso all'appunto n.8 allegato al foglio 4495/Y.9/01 del 7 ottobre 1980, al cui contenuto si rinvia.

Per ulteriori precisazioni in merito (sempre incentrate sull'assenza di concreti elementi di conferma), si richiama quanto precisato nel successivo appunto n.11.

Si ignorano le conclusioni dell'inchiesta che in proposito sarebbe stata avviata dal Ministro dell'Interno.

Anche il SISDE non avrebbe raccolto validi elementi di conferma sull'episodio.

10) . Sen. CORALLO.

Chiede di conoscere se si sia in presenza di un'ipotesi o se esista un'informazione ufficiale del Governo tunisino, relativamente a quanto ha scritto nella sua sentenza il giudice IMPOSIMATO a proposito di alcune pistole STERLING, sequestrate in covi o a terroristi.

In proposito, a pagina 223 della citata sentenza si elenca no 11 pistole e si precisa che esse avrebbero fatte parte di lotti separati, ceduti direttamente tra gli anni 1959 e 1960 dall'omonima fabbrica inglese al Ministero della Difesa di Tunisia e che, in assenza di risposta da parte dell'UCIGOS cui il magistrato avrebbe commesso le indagini per accertare i successivi passaggi, si ipotizza siano state asportate dai libici durante conflitti di frontiera con i tunisini e poi fatte pervenire, direttamente o tramite organizzazioni palestinesi, ai brigatisti italiani.

In merito non esistono specifici elementi di conforto in atti, né il SISMI è mai stato interessato ad eventuali ricerche, anche perchè le Autorità competenti avrebbero potuto rivolgere specifiche domande a quel Governo tramite Ministero degli Affari Esteri o, nel caso esista un trattato di assistenza giudiziaria tra Italia e Tunisia, avvalersi delle relative procedure ai fini del completamento delle indagini.

Comunque, allo scopo di fornire primi elementi di valutazione in ordine all'ipotesi formulata dal Magistrato, si ricorda che fino al 1969 la Libia, sotto la guida di RE HYDRISS, si è mantenuta in rapporti di buon vicinato con gli Stati confinanti, esternando orientamenti filo-occidentali.

Con la rivoluzione di GHEDDAFI hanno cominciato a verificarsi con una certa frequenza piccole scaramucce di frontiera con la Tunisia, specie negli anni 1974-1975, mentre nel contempo la Libia dava ricetto a fuorusciti tunisini, oppositori di quel governo, con particolare intensità negli anni 1977 e 1978.

In aggiunta agli incidenti di frontiera, è da ricordare che nel 1980 si è verificato il noto episodio di GAFSA (Tunisia), in cui fu catturato un gruppo di fuorusciti tunisini addestrati in Libia ed infiltratisi in armi nella nazione di provenienza, per scopi eversivi.

In tale dinamico contesto, resta impossibile stabilire -in assenza di ulteriori precisazioni da fonte tunisina- se ed in quale incidente si sia avuta la cattura da parte dei li bici delle armi sopracitate o se esse non siano state per caso asportate da dissidenti tunisini, riparati poi altrove. Ad ogni buon conto, per meglio soddisfare le esigenze conoscitive della Commissione Parlamentare d'Inchiesta, è stata ora avviata specifica ricerca verso la Tunisia. Riserva di far conoscere i relativi risultati non appena possibile.

11. Sen. CORALLO.

Chiede di conoscere se, relativamente al noto finanziamento della SKODA, siano state effettuate indagini su un certo CIOTTA, rappresentante romano della stessa società. Ciò al fine di individuare più precise responsabilità rispetto a DE STEFANI Pietro.

Si richiama in proposito quanto precisato nel precedente appunto n.9.

Nella documentazione ivi citata (e già in possesso della Commissione Parlamentare d'Inchiesta), risulta esplicitamente che il versamento ai dirigenti milanesi di AUTONOMIA è stato effettuato dall'Agente Generale per l'Italia della SKODA, tramite i ben precisati NANNI BALESTRINI e Jaroslav NOVAK. Nella suddetta documentazione si aggiunge anche che il citato Agente Generale potrebbe essere Pietro DE STEFANI, abitante a Roma in via Sugarel li 20.

Gli accertamenti fin qui svolti non hanno permesso di acquisire elementi concreti di prova in ordine all'episodio, anche in considerazione che operazioni del genere vengono normalmente condotte senza lasciare tracce. In tale contesto non si è peraltro mai evidenziata la figura di CIOTTA Paolo, i cui eredi proseguono l'attività di vendita auto in via Balestra 46 a Roma.

La minor chiarezza che l'On. Interrogante rileva nell'episodio, si ritiene possa dipendere dal fatto che con il casato DE STEFANI (e sempre per il finanziamento SKODA) si suole indifferentemente ed alternativamente citare due persone: DE STEFANI Pietro e DE STEFANI Giuseppe.

In proposito, è però da considerare che si tratta di persone coinvolte nella stessa azienda familiare (la S.p.A. SKODITALIA) di cui DE STEFANI Giuseppe, nato a Palermo il 21.1.1917, è presidente, mentre il figlio DE STEFANI Pietro, nato a Palermo l'11.8.1947, è amministratore delegato. La moglie del citato DE STEFANI Giuseppe ed altre 2 figlie sono poi consiglieri.

La suddetta SKODITALIA è stata costituita a Roma solo il 4.4.1978, per proseguire peraltro la similare attività della S.p.A. MOTOREST, operante anch'essa a Roma sotto la direzione del suddetto DE STEFANI Giuseppe fin prima del 1960 e da tale anno assuntrice della rappresentanza esclusiva per la vendita di auto SKODA in Italia.

12). Sen. CORALLO.

Chiede di conoscere se i Servizi furono informati (e se in proposito fecero qualche indagine) di un lungo memoriale inoltrato il 5 maggio 1975 alla magistratura di Bologna dal detenuto BUDA Franco, relativamente al periodo trascorso con STARK, e ad una casa di Siracusa di proprietà di certo BUBI Fiorenzi, che sarebbe stata sede di incontri con l'intervento di un grosso personaggio, già al centro della strage di Fiumicino.

Nessuna informazione è mai giunta al Servizio in ordine all'esistenza del suddetto memoriale, né al riguardo risultano pervenute richieste per verifiche ed approfondimenti su aspetti particolari del suo contenuto. Le corrispondenti verifiche sul piano penale, si ritiene comunque debbano essere state effettuate dai magistrati di Bologna, che secondo l'On.le interrogante sarebbero stati destinatari del documento.

Per completezza di risposta, si soggiunge che di BUDA e FIORENZI il Servizio ha avuto modo di occuparsi in passato sotto ottiche ben diverse da quella ora ricordata nel quesito e precisamente in occasione dell'arresto del primo e, in modo più approfondito e protratto nel tempo, per il secondo, sia in relazione al medesimo arresto e sia per aspetti di sicurezza collegati ad attività di lavoro privato svolta. A tale proposito, in atti risulta solo che:

- BUDA Franco, nato a Milano il 31 marzo 1936, ivi residente, venne arrestato il 15 febbraio 1975 da agenti della Sezione Narcotici della Questura di Bologna assieme, tra l'altro, al noto STARK Roland, mentre FIORENZI Roberto Adolfo, nato a Lucca il 15 settembre 1927, residente a Roma, venne arrestato per correttezza in ordine ai medesimi fatti il successivo 18 febbraio 1975. Comunque furono tutti processati l'8 luglio 1976 dalla 1^a Sezione del Tribunale di Bologna, per commercio di stupefacenti ed altro (STARK e FIORENZI) e per ricettazione di auto rubate, falsità in documenti ed in firma, uso di sigillo contraffatto (STARK e BUDA). Il BUDA sarebbe inoltre sposato con la cittadina jugoslava MUSTAJBAIC SHARIDA, nata a CAYREBOBOY (Jugoslavia) il 6 gennaio 1952, che nel 1971 e nel 1975 avrebbe svolto attività di lavoro come ballerina in locali notturni di Torino;

All.nr.3 al f.n.5065/141.2/04.4
del _____

- 2 -

- FIORENZI Adolfo Roberto, nato a Lucca il 16 settembre 1927, ingegnere:
- . il 3 maggio 1929 emigrò ad Osimo dal luogo di nascita ed il 5 novembre 1964 si trasferì a Roma, facendo poi rientro ad Osimo il 18 agosto 1976. In effetti, pur conservando la residenza in Osimo, mancava da questa città dal 1950, essendo solito domiciliare nelle varie località in cui era in grado di procurarsi un'occupazione;
 - . nel 1951 era impiegato presso la Società Italiana Petroli ed Affini -deposito nafta servizi aviazione SHELL - di Ciampino;
 - . era coniugato con LIBERATORI Luciana, nata ad Arezzo il 3 luglio 1925, per matrimonio contratto a Latina il 27 ottobre 1949 e risiedeva con la moglie in Via Nerola 13 a Roma. La donna, , ha precedenti in merito, presso le Autorità di P.S., per fermo da parte della Buoncostume, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio e per diffida; la medesima si professava:
 - .. studentessa in lingue;
 - .. contessa (in verità i coniugi erano noti anche come i conti FIORENZI);
 - .. informatrice degli anglo-americani durante la guerra e reduce dai campi di concentramento in Germania;
 - .. genericamente persona con ampie conoscenze nel mondo politico, specialmente nell'ambito dei partiti di estrema sinistra.
- La stessa era presumibilmente dedita all'uso di con il marito;
- . nel 1960 sembra gestisse un pubblico esercizio a Sperlonga (Latina);
 - . nel 1979 risultava risiedere a Napoli in Via Posillipo 35;
 - . nel 1978 in Osimo possedeva 7 poderi di media grandezza, una villa con parco ed un palazzo.

13) . Sen. CORALLO.

Chiede di conoscere se sono state fatte indagini sulle affermazioni rese durante l'interrogatorio da PAGHERA Enrico, secondo cui in carcere avrebbe ricevuto una piantina del campo di BALBEK in Libano ed un numero telefonico, attraverso il quale avrebbe poi potuto contattare, secondo precise modalità, un addetto all'Ambasciata libica, che lo avrebbe dovuto aiutare a raggiungere il Libano. Nel corso dei conseguenti accertamenti telefonici, il PAGHERA avrebbe appreso che il numero di telefono in questione corrispondeva ad una scuola del quartiere Centocelle o Alessandrino, riuscendo peraltro a contattare e ad incontrare di persona il corrispondente libico, del quale avrebbe poi fornito una minuziosa descrizione.

Non è noto al SISMI il contenuto dell'interrogatorio dettagliatamente reso ai magistrati dal PAGHERA, né risulta vi siano state in ordine al medesimo contenuto ampie informative illustrative, specialmente riferite alla scuola del quartiere Centocelle o Alessandrino o alle modalità di contatto con l'agente libico a Roma o alle sue caratteristiche somatiche. Neppure nel corso della conseguente istruttoria si sono avute chiarificazioni al riguardo.

E' comunque da presumere che i vari elementi, così come si erano venuti evidenziando nel corso delle indagini susseguenti alla confessione del PAGHERA, siano stati riscontrati dal magistrato inquirente o dalla polizia giudiziaria, trattandosi di avvenimenti sostanzialmente accaduti nel territorio nazionale, anche se con implicazioni rispetto ai Stati esteri. Si soggiunge comunque che questo Servizio, in successione di tempo, ha avuto occasione di occuparsi del PAGHERA (peraltro in un'ottica sostanzialmente ben più ristretta) e precisamente a sviluppo di varie e generiche evidenze come quella concernente il suo arresto con altri quattro estremisti della sinistra extraparlamentare armati ed in possesso di una piantina della citata zona di BALBEK senza altri dettagli, nello aprile 1978 mentre era irreperibile per mancato rientro da permesso nel Carcere di Bologna, dove era ristretto fino al 1985 per rapina pluriaggravata.

I suddetti accertamenti non hanno però portato alla raccolta di elementi di specifico interesse, pur rilevandosi a suo carico simpatie verso l'ambiente degli extraparlamentari di sinistra.

- 2 -

Successivamente -e precisamente dal 2 agosto 1980- tali accertamenti sono stati rinnovati -sempre senza particolare esito- in relazione a richiesta dell'UCIGOS, che ha ripreso molto sinteticamente i riferimenti al già citato documento su BALBEK (Libano), sequestrato al momento dell'arresto del DAGHERA e ad un'imprecisato personale dell'Ambasciata libica a Roma che questi -secondo un non meglio indicato sistema -avrebbe potuto contattare per ricevere sicuro aiuto.

In effetti, l'episodio dell'agente libico con i vari particolari ricordati dall'On.le interrogante (tranne che per la questione della scuola, di cui non viene fatta menzione), è stato appreso dal SISMI solo così come sintetizzato nella sentenza del Giudice IMPOSIMATO e precisamente ad avvenuto deposito del documento il 20 gennaio 1982.

14). Sen. FLAMIGNI.

Chiede di conoscere se un certo NOBILI, indicato come agente del SIOS, che al dire del giornalista COPPETTI sarebbe stato presente ad un suo colloquio con GELLI, nel corso del quale quest'ultimo avrebbe detto cose abbastanza gravi sul caso MORO, abbia informato in qualche maniera i suoi superiori e se agli atti del SISMI risulti qualcosa di tale colloquio.

In atti esiste solo una recentissima puntualizzazione, redatta in occasione della pubblicazione di un articolo apparso su "IL GIORNALE" del 29 gennaio 1982, dalla quale risulta che l'incontro tra Licio GELLI, il giornalista Marcello COPPETTI ed un ufficiale dell'Aeronautica (allora Capitano, oggi Maggiore, Umberto NOBILI, all'epoca in servizio a Firenze presso organismo periferico del SIOS/A) sarebbe avvenuto il 2 dicembre 1978 a Villa Vanda, nella residenza di GELLI in Arezzo. In tale occasione -secondo una memoria che il COPPETTI avrebbe consegnato con altri documenti ai Magistrati di Firenze e Roma il 28 maggio 1981- il GELLI avrebbe, tra l'altro, affermato che un "infiltrato" avrebbe sottratto dal covo di Via Montenevoso a Milano due borse di documenti "scottanti" per l'On. ANDREOTTI, consegnandole poi al Gen. DALLA CHIESA, che avrebbe promosso l'operazione. Si sarebbe trattato di documenti giunti in possesso delle B.R. nel corso dell'agguato di Via Fani.

Alla fine del colloquio sopracitato, sarebbe stato toccato lo argomento per il quale sarebbe stato combinato l'incontro a tre, cioè la disponibilità di GELLI ad interporre i suoi buoni uffici ai maggiori livelli dello S.M.A., per far sì che l'ufficio del Cap. NOBILI potesse avere un certo potenziamento. Si ignora se l'ufficiale abbia in qualche modo informato i superiori dell'iniziativa. Risulta però che in merito all'episodio il medesimo sarebbe stato sentito come teste dal Dr. SICA, della Procura della Repubblica di Roma, il 4 giugno 1981. Il contatto tra il Cap. NOBILI e GELLI non dovrebbe aver sortito alcun effetto nel senso auspicato dall'ufficiale, il quale, successivamente, risulta essere stato trasferito a Roma alla sede centrale del SIOS/A e in un secondo momento ritrasferito a Firenze, presso la Scuola di Guerra Aerea, in incarico secondario.

Non si dispone di riscontri sicuri e diretti -per dare un qualche conforto di attendibilità alle affermazioni del GELLI -in merito ai retroscena asseritamente a conoscenza del medesimo GELLI circa la sorte dei documenti che avrebbero coinvolto lo Onorevole ANDREOTTI ed il Gen. DALLA CHIESA.

- 2 -

L'intera questione è comunque al vaglio della magistratura romana, alla quale anzitutto spetta di darvi una confacente risposta, attraverso appropriati accertamenti istruttori, sul piano penale.

15). On. BOSCO.

Chiede di conoscere - in riferimento - allo scambio di lettere tra certo Giuliano GALARDI ed il giornalista COPPETTI Marcello, contenenti riferimenti (oltre che a Servizi Informativi esteri, come F.B.I. e K.G.B., ecc.) all'esistenza di informatori sopranazionali che gli avrebbero fatto pervenire un rapporto con dati segreti concernenti anche l'episodio dell'U/2 - se ciò sia consentito ed attenga ad una corretta etica professionale, se il SISMI sia informato in proposito e, in particolare, quanto risulti sul conto del citato COPPETTI.

Il comportamento delle persone sopraindicate si ritiene debba essere valutato anzitutto, nei suoi esatti contenuti agli effetti della legge penale, dal Magistrato che ha sequestrato la documentazione dei relativi rapporti.

In ogni caso, gli argomenti specifici della suddetta documentazione (ed in particolare le affermazioni ricordate dall'On. interrogante) non sono noti al SISMI, né al riguardo si sono mai avute richieste o sollecitazioni per interventi da parte del Magistrato o della Polizia Giudiziaria.

Conseguentemente, non si è in grado di esprimere giudizi sulla fondatezza delle affermazioni fatte e sulla liceità delle condotte poste in essere.

Per quanto concerne la figura del COPPETTI (e limitatamente al momento informativo di competenza del SISMI) si richiamano le generiche indicazioni fornite, sulla base di personali cognizioni notiziali, dal Direttore di questo Servizio nell'audizione del 4 febbraio 1982 ed a loro completamento, per quanto è in atti, si precisa che il medesimo - nato a Fiesole il 15 giugno 1926 - risulterebbe:

- aver militato nel Gruppo "TARICO" del Movimento giovanile repubblicano durante il periodo della repubblica sociale italiana (anni 1943-1944), venendo arrestato nei primi mesi dell'anno 1946, con internamento nei campi alleati di AFRAGOLA e TARANTO;
- essere stato rimpatriato dai citati campi nell'aprile 1946 e nuovamente arrestato il 18 maggio 1946, per appartenenza alla "brigata nera FORLI", con traduzione al carcere di ROVIGO, ove sarebbe restato fino al 15 giugno successivo, allorché sarebbe stato liberato e fatto rientrare a FIRENZE;

- aver iniziato la sua attività giornalistica nel 1947 presso la RAI di CAGLIARI, ricoprendo in seguito incarichi di cronista a FIRENZE presso "IL MATTINO DELL'ITALIA CENTRALE", "IL POMERIGGIO", "LA SERA DI FIRENZE" e all'Agenzia "ITALIA" in FIRENZE e a ROMA;
- essere entrato come redattore nell'ANSA nel 1960, venendo impiegato prima a ROMA e poi a FIRENZE come Vice Capo Servizio. In questa città avrebbe assunto anche una collaborazione con il quotidiano "IL TIRRENO DI LIVORNO", sviluppando varie tematiche militari (specie aeronautiche e spaziali). Di tale periodo si ricordano i seguenti articoli:
 - . febbraio 1978: sull'incidente occorso a un elicottero militare "AUGUSTA-BELL" precipitato a Cerreto Guidi (FIRENZE);
 - . 12 marzo 1978: sul tema "Fra le super-potenze è in atto una guerra stellare?";
- aver visitato -sembra su invito di autorità USA -la portaerei NIMITZ, intervistando l'Ammiraglio HAROLD SHEAR e di aver seguito -per l'ANSA- tutti i casi di incidenti aerei avvenuti in Toscana.

Il COPPETTI ha quindi prevalentemente svolto la sua professione giornalistica in FIRENZE, ove avrebbe coltivato rapporti negli ambienti più diversi della città -anche su posizioni contrapposte- sollevando per questa sua "adattabilità" qualche perplessità.

In effetti, da anni collabora anche con "IL GIORNALE DEI MISTERI" (periodico di ufologia, parapsicologia, scienze occulte e attualità) edito a FIRENZE, per il quale, con elaborazioni personali e fantasiose, risulta, tra l'altro, aver scritto due lunghe serie di articoli, di cui una sulla guerra spaziale e l'altra sulla guerra psicologica o meglio sulle lotte sotterranee tra i Servizi Segreti delle maggiori potenze mondiali. Si tratta, in sostanza, di temi che riecheggiano anche in altre sue collaborazioni, come in quella su "LOTTA CONTINUA" del 10 gennaio 1980 dal titolo: "CIELO CHIARO . E QUELLO E' UN UFO CHE MI SEGUE....".

Nel marzo 1978 risulta poi aver chiesto l'accreditamento -sembra senza esito- per l'effettuazione di servizi giornalistici nell'ambito della Difesa. Compare comunque, come rappresentante dell'ANSA, nella visita all'Aeroporto Militare di RIMINI da parte di un gruppo di giornalisti dei Paesi della NATO, esperti in materia, che dal 7 al 12 ottobre 1979 si recò presso taluni Enti e Reparti delle FF.AA. italiane, nell'ambito di un viaggio organizzato dal Segretario Generale dell'Alleanza Atlantica.

- 3 -

Risulta, infine, tra coloro che hanno assistito al processo contro il gruppo terroristico "AZIONE RIVOLUZIONARIA", svoltosi presso la Corte di Appello di Firenze dal 11 febbraio al 27 marzo 1981.

16) . On. MACIS.

Chiede di conoscere se in atti del SISMI esista notizia relativa a segnalato recente viaggio in Libia del noto estremista LIVERANI e se essa abbia avuto un seguito.

La suddetta notizia è contenuta a pagina 48 del rapporto compilato dal SISMI per la presente inchiesta parlamentare ed è riferita a segnalazione confidenziale del 29.3.1978. La questione non ha peraltro avuto nessun particolare seguito, dato che gli accertamenti svolti in proposito non hanno consentito di acquisire elementi di conferma.

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI
E LA SICUREZZA MILITAREN° 1915/01Roma, **3 APR. 1982**OGGETTO: Strage di via Fani.

*Primo 19-4-82
Inol. n. 20759/C.12*

Dott. Sen. Mario VALIANTE
Presidente della Commissione Parlamentare
di Inchiesta sulla strage di via Fani, sul
sequestro e l'assassinio dell'On.le MORO e
sul terrorismo in Italia.

R O M A

1. A seguito del foglio n° 1466/01 del 15 marzo 1982, si trasmette l'allegato appunto.
2. Resta con ciò sciolta la riserva espressa nella scheda n° 3, allegata al foglio succitato, concernente le esigenze conoscitive del Sen. FLAMIGNI, circa le vicende subite dalla pistola mitragliatrice Beretta M/12, matricola n° 16346, in esportazione verso l'Arabia Saudita.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
-Gen.C.A. Ninetto LUGARESII-

A P P U N T O

A completamento di quanto riferito nella scheda n° 3 allegata al foglio n° 1466/01 del 15 marzo 1982, si precisa che da ricerche svolte è risultato quanto segue:

- la pistola Beretta M/12, matricola n° 16346, era inclusa in un lotto di 2.500 pezzi venduto dalla fabbrica Beretta di Gardone Valtrompia all'Arabia Saudita -Ministero dell'Inter^{no}- Direttorato della Sicurezza Pubblica- Dipartimento delle Operazioni- Riad;
- tale lotto, confezionato in casse sigillate dall'Ufficio UTIF di Gardone Valtrompia, sarebbe stato imbarcato a Genova il 10 marzo 1975 sulla nave tedesca MARITIME STAR, tramite lo spedizionario UNITED PROJECTS, con destinazione Riad;
- l'esportazione sarebbe avvenuta nel contesto della licenza n° 7167/N del 23 gennaio 1975 del Ministero del Commercio con lo Estero, relativa ad una commessa di 10.000 esemplari, fatturata il 6 marzo 1975 e con autorizzazione prefettizia al trasferimento al punto di imbarco n° 10/15264/10175/15 dell'11 febbraio 1975;
- il lotto suddetto sarebbe giunto al porto saudita di DAMMAM il 25 maggio 1395 dell'Egira, corrispondente al 5 giugno 1975 del calendario gregoriano, sempre a bordo della nave succitata;
- nel corso delle verifiche allo sbarco, oltre a quattro scovolini, sarebbero risultate mancanti le seguenti armi:
 - . cassa n° 56: due pistole mitragliatrici, contraddistinte dalle matricole n° 16395 e 16346 (quest'ultima è quella usata in Via Fani);
 - . cassa n° 194: tre pistole mitragliatrici, contraddistinte dalle matricole n° 17272, 17433 e 17441;

Le Autorità saudite avrebbero telegrafato -a suo tempo- alla Ditta Beretta per informarla dell'accaduto, ottenendo di detrarre dalla fattura il prezzo corrispondente alle materiale mancante;

- 2 -

- il personale della nave avrebbe giustificato la non conformità del carico rispetto ai documenti di imbarco, asserendo che i colli erano stati stivati alla rinfusa con altro materiale e non in un locale sicuro e chiuso della nave.

Nella circostanza le Autorità saudite avrebbero rilevato anche un ritardo nella consegna del materiale che, in base agli accordi, avrebbe dovuto essere messo a loro disposizione entro 35 giorni dall'imbarco. In verità, la nave, di cui si ignorano gli eventuali scali intermedi, sarebbe stata costretta a compiere il periplo dell'Africa, essendo all'epoca chiuso il canale di Suez.



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI
E LA SICUREZZA MILITARE

N° 4115/01 di prot.

Roma, - 8 LUG. 1982

OGGETTO: Strage di Via Fani.

Dott. Sen. Mario VALIANTE
Presidente della Commissione Parlamentare
di Inchiesta sulla strage di Via Fani, sul
sequestro e l'assassinio dell'On.le MORO e
sul terrorismo in Italia.

R O M A

1. A seguito del foglio n° 1466/01 del 15 marzo 1982, si trasmette l'allegato appunto.
2. Resta con ciò sciolta la riserva espressa nella scheda n° 10, allegata al foglio succitato, circa le vicende subite dalle 11 pistole STERLING, elencate a pagina 223 della sentenza del Giudice IMPOSIMATO, esportate in Tunisi dalla Gran Bretagna negli anni tra il 1959 ed il 1960.

*2 June 1982 - 1982
Prof. M. 00830/c. it.*

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
-Gen.C.A. Ninetto LUGARESII-

A P P U N T O

1. A completamento e a miglior precisazione di quanto riferito nella scheda n° 10 allegata al foglio n° 1466/01 del 15 marzo 1982, si precisa che da ricerche svolte in ambienti esteri non ufficiali è risultato quanto segue:
 - la logistica delle FF.AA. tunisine negli anni '60 era alquanto disordinata, ma in ogni caso si dà per certo che armi tipo STERLING siano andate perse nei combattimenti di Biserta del 1961 contro i francesi, a Fort Saint (punto triconfinale tra Tunisia - Libia e Algeria nei pressi di GHADAMES) e, più di recente, nel già ricordato episodio di Gafsa;
 - a parte ciò, le 11 pistole mitragliatrici citate dal Giudice IMPOSIMATO sono state in effetti cedute dalla Tunisia alla OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) attorno al 1968, nel quadro di aiuti in materiale bellico di sposti al di fuori delle stesse FF.AA. tunisine (che quindi ignorerebbero i destinatari);
 - non sono stati peraltro acquisiti riscontri atti a chiarire a quale specifica corrente della suddetta organizzazione palestinese la loro distribuzione sia poi avvenuta, ma in proposito in ambienti qualificati tunisini si ritiene che le medesime armi possano essere in seguito pervenute a imprecisate fazioni palestinesi non controllate da ARAFAT e successivamente acquisite secondo modalità non potute chiarire da elementi delle Brigate Rosse.

SISMI: DOCUMENTAZIONE SUL «SIGNOR P»



Roma 9-3-1983
Prot. n. 01071/C.M.

Il Direttore del SISMI

N° 1559/1/04 di prot.

Roma, 28 FEB. 1983

On. Senatore,

1. Mi riferisco alla Sua lettera del 14 gennaio u.s. (Prot.n.01012/C.M.) per comunicarle che la notizia secondo cui il fantomatico "Signor P" si identificherebbe in Licio GELLI, indicato quale elemento di contatto con il passato regime greco (vds. "Il Messaggero" dell'11.6.1982 e "l'Unità" del 5.10.1982), non ha sin qui trovato alcuna conferma.
2. La vicenda è nota da tempo, siccome oggetto di attenzione da parte dell'A.G., nel 1975, nel quadro della inchiesta sulla nota strage di Piazza Fontana.

Del "Signor P", infatti, si incominciò a parlare a seguito di notizie diffuse, nel dicembre 1969, dal giornalista inglese Leslie FINER - del quotidiano londinese "Observer" - sulla esistenza di un rapporto, a firma KOTTAKIS, inviato da Atene all'Ambasciata greca in Roma. In tale rapporto, si menzionava, tra l'altro, un viaggio effettuato in Grecia da un gruppo di esponenti dell'estrema destra italiana, tra cui il "Signor P" che, in un primo momento, si era creduto di identificare in Pino RAUTI.

Al riguardo, il Servizio, nel 1975, a seguito di accertamenti ebbe modo di acquisire elementi che comprovano come il documento in questione fosse da considerare apocrifo, in quanto certamente originato dal citato giornalista inglese.

Conseguentemente, essendo risultato falso il documento "KOTTAKIS", anche l'iniziale identificazione del Signor "P" in Pino RAUTI, veniva a rilevarsi priva di ogni concreto fondamento.

3. Al riguardo, per completezza di informazione, allego copia di:
 - lettera con annesso appunto in data 14.3.1975 diretta al Presidente della Commissione Difesa - Camera dei Deputati - On. Mario Marino GUADALUPI;
 - foglio nr.04/10370/0/I in data 8.4.1975 diretto al Giudice Istruttore presso il Tribunale di Milano, Dott. Gerardo D'AMBROSIO;
 - foglio nr.04/18784/1/0 in data 5.6.1975 diretto allo stesso Magistrato, che, nella sostanza, riferiscono sui fatti nei termini sopra esposti.



Il Direttore del SISMI

- 2 -

4. In merito, pur essendo stato accertato nel passato che la vicenda del "Signor P" era infondata in quanto originata da un falso documento, ho ritenuto doveroso operare ulteriori verifiche dalle quali però non è emerso alcun indizio atto a suffragare l'ipotesi che il "Signor P" si identifichi in Licio GELLI.

Le ricambio i più cordati saluti
Ninetta Lugaresi

(Gen.C.A. Ninetto LUGARESÌ)

Senatore
Mario VALIANTE
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro
e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in
Italia
Via del Seminario, 76

00186

R O M A



Al Capo del S.P.D.

Roma, 14 marzo 1975

invio l'unito Appunto.

Onorevole
Mario Marino GUADALUPI
Presidente Commissione Difesa
Camera dei Deputati
R O M A

di

MINUTA

Oggetto: Cittadino greco KOSTAS PLEVRIS, nato il 17.11.1939 ad Aralkidon - Atene, laureato in Scienze Politiche.
Suoi contatti con l'estrema destra italiana e il cessato governo greco dei Colonnelli.

A P P U N T O

In una recente intervista apparsa sul settimanale "PANORAMA", il noto cittadino greco KOSTAS PLEVRIS ha rivelato i suoi trascorsi rapporti con esponenti di rilievo del Movimento Sociale Italiano e con extraparlamentari di destra.

Tali dichiarazioni, pubblicizzate anche da altra stampa nazionale, hanno determinato una certa perplessità tra i lettori, proprio sulla sincerità del soggetto che, nell'intervista, tende palesemente ad attribuire atteggiamenti e possibilità di iniziativa violenta solo agli extraparlamentari di estrema destra e ad alleggerire quanto in proposito possa essere imputato al MSI-DN presentato, invece, come un partito incapace di reagire sulla piazza o mediante lo scontro fisico.

Il PLEVRIS apparve alla ribalta della cronaca nel maggio 1971, all'epoca in cui il noto giornalista inglese Leslie FINER dell'OBSERVER testimoniò in Corte d'Assise a Milano circa le notizie da lui diffuse nel dicembre 1969 sull'esistenza di un rapporto inviato da Atene all'Ambasciata greca in Roma, secondo il quale un gruppo di esponenti dell'estrema destra italiana aveva effettuato un viaggio in Grecia prendendo contatti con quei dirigenti governativi per un riscontro di parte.

Di tale gruppo faceva parte un non meglio indicato "Signor P" sulla cui identità finora non sono state raccolte prove concrete, anche se viene, per lo più, ritenuto trattarsi di Pino RAUTI.

Sul suo conto in particolare risulta:

- ha costituito nel 1964 in Grecia il movimento "4 Agosto", ispirato ad ideologie nazionalistiche ed anticomuniste;
- era elemento di fiducia del passato regime greco e svolgeva compiti di collegamento tra le autorità elleniche e i cittadini greci "lealisti" residenti in Italia;

- è sociologo, scrittore e mantiene contatti con altri sociologi stranieri, tra cui alcuni italiani aderenti al MSI. E' anche specializzato in tecnica della propaganda;
- è ritenuto il "teorico" dell'infiltrazione dell'ideologia di destra nei gruppi di sinistra ellenici;
- ha operato, quale responsabile delle "questioni italiane", per conto dei Servizi di sicurezza greci.

Prot. 04/10370/0/1^o

Roma,

- 8 APR. 1975

R.f.n. 874/74 del 7.2.1975

Oggetto: Procedimento penale a carico di GIANNETTINI Guido ed altri, imputati della strage del 12.12.1969 ed altro.

Dott. Gerardo D'AMBROSIO
Giudice Istruttore presso il
Tribunale Civile e Penale di

- MILANO

1. A scioglimento della riserva espressa al punto 1 della nota n. 04/4235/0/1^o in data 4.3.1975 e sulla scorta di quanto è emerso a seguito di ulteriori accertamenti, il Servizio ellenico ha fatto conoscere che:
 - il documento a firma "KOTTAKIS è stato di certo scritto dal giornalista inglese Leslie FINER";
 - il cosiddetto Sig. "P", si identifica in Pino RAUTI, il quale nel 1968 ha visitato Corfù ed avuto contatti con elementi greci";
 - quest'ultimo, sempre nel 1968, si è "incontrato con ELEVRIS in Grecia" e, successivamente, a "Roma, poco prima della strage di Piazza Fontana".
2. Il ELEVRIS ha attirato l'attenzione del SID nel 1972 dopo la pubblicazione di vari articoli di stampa che lo indicavano esponente di rilievo dell'estremismo greco in collusione con l'estrema destra italiana e, spesso, anche presente in Italia.

Mentre dagli accertamenti all'epoca svolti è risultato che il soggetto aveva alloggiato, dall'8 al 10 novembre 1969, unitamente ai connazionali KOMBES Telemaque, segretario amministrativo del movimento ateniese "IV Agosto" e STATHOPOULOS Spiridion, presidente della "Liga Studenti Greci in Italia" (ESESI), presso l'Hotel "Quattro Fontane" di Roma, non è stato possibile stabilire, a distanza di tempo, quali siano stati i contatti avuti nella circostanza.

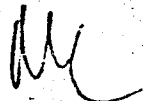
Distinti saluti.

L'AUTORITA' NAZIONALE PER LA SICUREZZA

Ammiraglio di Squadra

- Mario CASARDI -

MINUTA



Prot. 04/18734/0/1^

Roma,

75 GIU 1975

rif. f. n. 874/74 del 7.2.1975

seguito f. 04/10370/0/1^ in data 8.4.1975

Oggetto; Procedimento penale a carico di GIANNETTINI Guido
ed altri, imputati della strage del 12.12.1969 ed altro.

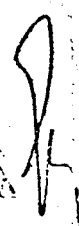
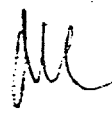
Dott. Gerardo D'AMBROSIO
Giudice Istruttore
presso il Tribunale Civile e Penale di

MILANO

Il Servizio greco, a conclusione di inchiesta amministrativa svolta dal Ministero degli Esteri, in ordine al noto "rapporto n.7", meglio conosciuto come "rapporto P", ha riferito che "la lettera del funzionario del predetto Ministero, KOTTAKIS, pubblicata dalla stampa ellenica, è falsa" e che, "pertanto, non esiste una questione P".

Distinti saluti.

L'AUTORITA' NAZIONALE PER LA SICUREZZA
Ammiraglio di Squadra
(Mario CASARDO)


NUTA

DOCUMENTO DEPOSITATO DAL COLONNELLO DEI CARABINIERI ENRICO COPPOLA IN SEDE DI AUDIZIONE DAVANTI ALLA COMMISSIONE MORO IL 20 GENNAIO 1981 E INTEGRAZIONI ALL'AUDIZIONE STESSA (*)

(*) Il resoconto stenografico dell'audizione del colonnello Enrico Coppola è contenuto nel volume VII del *Doc. XXIII*, n. 5, VIII legislatura - Atti della Commissione Moro.

COL. COPPOLA

Roma 21.1.1981
Prot. n. 09305/c.n.

A P P U N T O

In conseguenza del gravissimo episodio di via Fani, tutti i Comandi e reparti della Legione di Roma furono mobilitati per porre in essere - di iniziativa o per ordine delle competenti Autorità - una intensissima attività di vigilanza e controllo, informativa ed investigativa.

In particolare:

1. Attività di vigilanza e controllo

Non appena si ebbe notizia del sequestro dell'On.le MO=RO e della strage degli uomini addetti alla sua persona, pur nel comprensibile clima di sgomento per la effertezza del crimine e per l'inevitabile, iniziale incrociarsi di iniziative a vari livelli, i reparti dipendenti si organizzarono, rapidamente in una serie di servizi intesi a rintracciare gli autori del misfatto.

Si procedette immediatamente a:

- attuare in collaborazione con la P.S. e la Guardia di Finanza, i posti di blocco previsti dai piani regionali lungo le maggiori arterie stradali;
- effettuare, giorno e notte, intensi pattugliamenti lungo le provinciali e comunali attraverso le quali i terroristi avrebbero potuto evitare i posti di blocco.

Nel contempo, sulla base delle notizie raccolte e sulla scorta di segnalazioni, anche se spesso poco attendibili, pervenute dalle fonti più svariate, fu avviato un intenso programma di rastrellamenti e perquisizioni.

Per quanto concerne i posti di blocco va sottolineato,

- 2 -

in modo particolare, che per quanto riguardò, specificamente, la Capitale e le zone limitrofe, a partire dalle ore 1800 del giorno 18, per ordine del Comando Generale dell'Arma, entrò in funzione una ulteriore cintura integrativa di posti di blocco affidati all'Arma (esattamente 32) così dislocati:

- (1) - quattro in corrispondenza delle barriere di ingresso alle autostrade per Firenze, Napoli, Civitavecchia e l'Aquila;
- ventidue lungo le statali e le maggiori arterie che si dipartono dal raccordo anulare;
- sei, lungo le rotabili di raccordo.

(Per inciso è bene ricordare che, a cura della Guardia di Finanza, nella zona litoranea compresa tra il Lido di Fregene e la spiaggia di S.Lorenzo furono attivati altri dieci posti di blocco, integrati da pattuglioni).

Va ricordato, altresì, che alla costituzione di tale cintura l'Esercito concorse con oltre 1.000 uomini.

La forza impiegata fu nelle 24 ore di:

- 36 ufficiali (
- 182 sottufficiali (per i carabinieri
- 622 militari (
- 80 ufficiali (
- 30 sottufficiali (per l'Esercito.
- 1080 soldati (

Per tutto l'arco delle ore di luce, completava il dispositivo, la vigilanza aerea svolta da un elicottero dei

- 3 -

Carabinieri, nel settore a Nord di Roma, e da un elicottero dell'Esercito, con a bordo quale osservatore un Ufficiale dei Carabinieri, nel settore a Sud.

Giova far presente che della entrata in funzione di tale dispositivo (oltre che il Prefetto ed il Questore) fu informato, per iscritto, il Procuratore della Repubblica di Roma. Tra l'altro gli fu fatto presente che, in relazione agli eccezionali motivi che avevano imposto l'adozione del dispositivo, in caso di necessità si sarebbe proceduto a controllare internamente ogni tipo di automezzo, anche speciale (vds. TIR, autoambulanze, carri funebri, celle frigorifere). Se ritenuto necessario, si sarebbe fatto ricorso anche alla rottura di eventuali sigilli.

A partire dalla mezzanotte dell'8 aprile, i servizi ai caselli autostradali furono assunti dalla Polizia Stradale, mentre da parte dell'Arma, per rendere i servizi meno statici ed opportunamente variati, vennero:

- (2) Sono stati infatti
- conservati 13 posti di blocco fissi, in corrispondenza delle strade consolari e di quelle più importanti;
 - soppressi 9 posti di blocco anche per recuperare personale da utilizzare in altre esigenze, principalmente investigative;
 - trasformati in posti di blocco mobili i restanti (complessivamente sei) operanti nell'intero territorio della provincia.

- 4 -

Dal 10 maggio successivo si procedette, infine, ad una graduale soppressione dei posti di blocco che vennero sostituiti da pattuglioni, operanti principalmente nei centri urbani, e posti di blocco mobili in periferia.

Tutto il personale comunque impiegato fu munito di identikit photo-phit dei terroristi ricercati.

Per inciso mette conto sottolineare che dell'intensità e del volume dei servizi di vigilanza e di controllo fu valida testimonianza il fatto che, nel periodo in esame, si ebbe a registrare un netto calo della criminalità comune in tutte le sue manifestazioni.

Non si può, per converso, sottacere che le difficoltà incontrate nello svolgimento delle indagini riferite specificamente al sequestro prima ed all'omicidio dell'Onorevole Aldo MORO furono di eccezionale rilevanza. Basti pensare che mancava una valida rete informativa segreta mentre, sempre in campo informativo, si registrò purtroppo una totale mancanza di seria collaborazione da parte della popolazione: mentre taluni, non pochi, informatori anonimi si sbizzarrirono in una ridda di segnalazioni assurde, mancarono, quasi sempre, informazioni o notizie su elementi, luoghi e circostanze realmente sospette.

Mi sembra doveroso sottolineare in modo particolare che comunque nulla fu tralasciato pur di giungere a qualche risultato positivo tanto che furono verificate tutte le voci e le segnalazioni da qualsiasi fonte

./..

- 5 -

pervenuta, ivi comprese quelle che, già a prima vista, lasciavano trasparire una loro possibile infondatezza.

2. ATTIVITA' A CARATTERE INFORMATIVO

La gravità dell'episodio, la feroce determinazione con cui era stata portato a termine e la paternità, subito, rivendicata dalle B.R. fecero capire che l'indagine sarebbe andata per tempi lunghi, sarebbe stata difficoltosa e avrebbe comportato l'impiego totale delle forze per poter giungere a qualche risultato. Pertanto fu posta in essere una attività a carattere informativo in ogni ambiente, compreso quello della delinquenza comune e organizzata, della droga, per cercare di individuare "covi" ed abitazioni di organizzazioni ed elementi estremisti legati al terrorismo politico: tali ambienti furono sottoposti ad un più penetrante controllo per sollecitare confidenze o delazioni veramente utili.

Non si mancò di prendere in esame e controllare la "posizione" di persone notoriamente o presumibilmente legate a gruppi eversivi ove appariva verosimile che le B.R. avessero appoggi e trovassero proseliti.

Si provvide a vigilare, ovviamente nei limiti del possibile ed in collaborazione con le altre forze di polizia, cabine telefoniche, uffici PP.TT. e tutti quegli altri obiettivi ove i terroristi avrebbero potuto deporre messaggi, comunicati o volantini.

In tutto il personale dipendente fu stimolato lo spi-

- 6 -

rito di osservazione. Un particolare impegno fu posto perché fosse riferito ogni particolare, anche il più insignificante, che potesse avere attinenza con le indagini relative al caso.

Per converso al raggiungimento di risultati positivi giocarono, in senso assolutamente negativo, taluni fattori quali ad esempio:

- difficoltà di realizzare una efficace penetrazione nelle organizzazioni eversive, compartimentate in modo tale da garantirsi la massima ermeticità;
- una non certo trascurabile preoccupazione di possibili ritorsioni, instauratasi tra la popolazione in conseguenza dei successi ottenuti dalle organizzazioni eversive o delle azioni intimidatorie attuate dalle B.R..

3. ATTIVITA' DI P.G. E RELATIVI RISULTATI:

La gravità dell'episodio di via Fani e la sentita necessità di dare un volto agli autori della strage di ben 5 militari delle forze dell'Ordine, avevano determinato, a tutti i livelli la ferma volontà di adoperarsi a fondo e senza risparmio di energie e sacrifici. Tutti i reparti si sono immediatamente prodigati in faticosi servizi di vigilanza e controllo ai posti di blocco e, contemporaneamente, in un oscuro lavoro, tendenti a cercare di penetrare nei vari ambienti, alla ricerca di informazioni ed indizi utili ai fini delle indagini.

Tutto questo sforzo, pur non facendo conseguire lo scopo del rintraccio dell'On.le MORO e la localizza-

- 7 -

zione della prigione o la identificazione e l'arresto dei terroristi si è comunque tradotta in una serie di risultati di rilievo.

Voglio ricordare che per il semestre marzo-settembre 1978 l'attività operativa della Legione Carabinieri di Roma è compendiabile nei seguenti dati:

- persone denunciate a p.l.....n.	56
- persone arrestate.....n.	32
- persone controllate.....n.	2.673.000
- autoveicoli controllati.....n.	1.343.000

MATERIALE SEQUESTRATO

. Mitragliatrici.....n.	2
. Pist.mitragli:ci.....n.	1
. M.A.B.....n.	1
. Moschetti.....n.	1
. pistola e revolver.....n.	27
. Fucili.....n.	29
. Carabine.....n.	3
. Canne di fucili.....n.	17
. Calcioli.....n.	16
. Copricanne.....n.	5
. Baionette.....n.	7
. Numeroso mat.eversivo	
. cartucce.....n.	18.012
. Candel.dinamite.....n.	10
. Mater.esplosivo.....Kg.	10
. Detonatori.....n.	10
. Miccia.....m.	500
. Giub.Antiproiettili.....n.	1
. Sciab. e coltelli.....n.	1
. Targhe auto.....n.	32
. Auto.....n.	1
. Hashish dosi.....n.	18
. Numeroso materiale per falsificazione documenti.	

A conferma della validità dell'indirizzo assunto dalle investigazioni - rilevatesi particolarmente complesse e concretizzatesi in numerose intercettazioni telefoniche, pericolosi pedinamenti, sopralluoghi, esami testimoniali, ricerche di testimonianze ed accertamenti catastali (100.000 per la sola zona di Fregene), che hanno comportato la redazione di numerosissimi atti di P.G. (4) si riportano taluni risultati ottenuti nel periodo immediatamente dopo la strage:

- scoperta (23-4-1978) nel comune di Ardea (Roma) di un "covo" appartenente al "collettivo degli Autonomi dei Castelli Romani", con successiva denuncia di 30 persone, di cui 8 tratte in arresto in esecuzione di mandati di cattura, in quanto ritenute responsabili di "associazione sovversiva, partecipazione a banda armata, furti, ricettazione, detenzione illegale di armi, munizioni e congegni chimici";
- scoperta (22-5-1978) in Ostia, via delle Gondole, 149, di un "covo" appartenente alle B.R..
In entrambe le occasioni fu sequestrato ingentissimo quantitativo di armi, munizionamento, esplosivo, pubblicazioni militari, dati e notizie su enti e personalità, attrezzi per azioni di guerriglia, apparecchiature radio, telescriventi, targhe false e passaporti esteri, timbri e bolli di autenticazione, documenti e libri ideologici, ecc.;
- la identificazione del sedicente BORGHI, affittuario del covo di via Gradoli, nel brigatista MORETTI Mario, capo riconosciuto dalle B.R. - colonna romana - attraverso una capillare azione di controllo di tutte le armerie sulla base del rinvenimento di un pacco di cartucce nel covo di Ostia. Questo particolare, unito ad altre indagini porta-

- 9 -

- rono a concludere che il MORETTI era collegato con il covo di via Gradoli e con quello di via delle Gondole in Ostia;
- riconoscimento, da parte di testimoni oculari rintracciati, del brigatista Prospero GALLINARI - quale partecipante del sequestro MORO e dell'eccidio della scorta;
 - avvenuto riconoscimento dei brigatisti rossi Teodoro SPADACCINI, Giovanni LUGNINI e Antonio MARINI - tutto detenuti - quali frequentatori del covo di via Gradoli e contro i quali l'A.G. emise mandato di cattura per "partecipazione a banda armata - sequestro di persona - omicidio plurimo ed altro".

Per quanto concerne gli accertamenti catastali di cui ho fatto cenno prima preciso che l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, nel giugno 1978, incaricò il Nucleo di P.G. dei Carabinieri da me dipendente di accervare quali atti di compravendita di immobili, siti in zona costiera della provincia di Roma, con particolare riguardo alle zone di Torvajonica - Ostia - Fiumicino - Focene - Fregene - Passoscuro - Marina di Palidoro, fossero stati stipulati dal 1977 al maggio 1978.

Il prezzo effettivo per l'acquisto dell'immobile che occorreva identificare doveva aggirarsi sui 50 milioni (nel covo di via Gradoli era stato rinvenuto un "appunto" con una indicazione riferibile verosimilmente allo acquisto di un appartamento in quella zona e per quel prezzo).

Il Nucleo di P.G. ^{si} attivò subito articolando così gli interventi:

./..

- 10 -

- prima fase : controllo presso la Conservatoria dei registri immobiliari di decine di migliaia di atti con trascrizione in appositi elenchi di quelli pertinenti per importo (dai 40 ai 60 milioni);
- seconda fase: accertamenti in luogo sulle abitazioni individuate per scartare quelle che per ubicazione e per altre situazioni "favorevoli", non potevano rientrare tra quelle sospettabili;
- terza fase : accertamenti approfonditi e sopralluoghi anche con la presenza di magistrati dell'Ufficio Istruzione, per gli altri appartamenti che presentavano motivo di qualche interesse ai nostri fini.

o o |

Non mi risulta che, nel periodo precedente il sequestro dell'On.le MORO siano pervenute al Comando della Legione da me retto notizie o informazioni, ufficiali od anonime, riguardanti la possibilità di azioni terroristiche ricollegabili alla strage di via Fani.

o o

Né nella giornata del 16 marzo, né, nei giorni successivi, presso la Centrale operativa Legionale furono effettuate registrazioni riguardanti comunicazioni sul caso "MORO" o trasmissioni diffuse, la mattina dello stesso giorno, da "Radio Città Futura".

./..

- 11 -

0
o o

Nessun comando della Legione Carabinieri di Roma é in possesso di registrazioni di telefonate fatte dai sequestratori dell'On.le MORO a parenti, amici, giornalisti o giornali.

0
o o

Né a me né al mio Comando ~~mi~~ risulta ^{mai} mai pervenute notizie che l'On.le MORO abbia ricevuto, nei mesi precedenti il rapimento, minacce o avvertimenti per indurlo, contro la sua volontà, ad abbandonare l'attività politica.

0
o o

Per quanto concerne la scorta dell'On.le MORO é da tener presente che essa veniva fornita dal personale della P.S.: il Maresciallo LEONARDI e l'appuntato RICCI, pur amministrativamente in forza alla Legione ed in particolare ad dipendente Reparto Servizi Enti Vari, prestavano servizio a tutti gli effetti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed esattamente:

- dal 29 maggio 1963, il sottufficiale;
- dal 28 agosto 1963, il graduato.

./..

Al momento del tragico episodio di via Fani il primo era addetto alla segreteria del Parlamentare: il secondo era impiegato, quale autista, presso l'autoparco del Ministero dell'Interno.

Sempre della Presidenza facevano altresì parte, per sopperire alle esigenze del Parlamentare e familiari anche:

- App. RICCIONI Otello (dicembre 1974)
- App. DI PIETRO Giuseppe (settembre 1963)
- App. GHELLER Domenico (aprile 1954)

(Al momento dei fatti non erano in servizio).

Inoltre, in date diverse, nel 1977, per sopperire a esigenze di tutela dei familiari del Parlamentare furono impiegati altri sei militari (Carabinieri CRISCI Antonio, MARCELLI Renato, NIGRO Corrado, GERACITANO Rocco, CALABRESE Alfonso ed ARMILLEI Maurizio): essi disponevano di due Fiat 127 munite di targa di copertura. Erano alloggiati presso la Caserma Legionale e per assolvere il loro servizio facevano capo all'abitazione dell'On.le MORO.

All'atto della strage il Maresciallo LEONARDI e l'appuntato RICCI erano armati di "Colt Cobra 38 Special" che non vennero sottratte dai brigatisti. La macchina dell'On.le MORO (Fiat 130 targata ROMA L/59812) su cui aveva preso posto i due appartenenti all'Arma ora guidata dall'appuntato: al suo fianco vedeva il sottufficiale.

- 13 -

L'auto era normalmente parcheggiata nel garage della Presidenza del Consiglio dei Ministri in via Pozzo Pantaleo da dove partiva, per ritornarvi ogni giorno, al termine del servizio.

o

o o

Per il periodo di mia competenza sono in grado di affermare che da parte di alcuno sono mai giunte a me o ai miei collaboratori notizie ufficiali dirette, od indirette, in ordine a carenze delle misure a tutela dell'On.le MORO ovvero richieste di un loro potenziamento.

Sottolineo, per quanto mi riguarda, che nel periodo tra l'agosto 1977 (quando ha assunto il comando della Legione) ed il marzo 1978, ho visto il Maresciallo Leonardi una sola volta avendolo incontrato (non sono in grado di localizzare il periodo) alla sede legionale; non mi fece cenno alcuno a problemi inerenti la tutela del Parlamentare.

LEGIONE CARABINIERI ROMA BK =
Il Comandante

Un'organizzazione giovanile
che nasce all'interno delle
classi operaie per la costituzione
del partito socialista combattente.

Proseguono studi
del novembre 1975

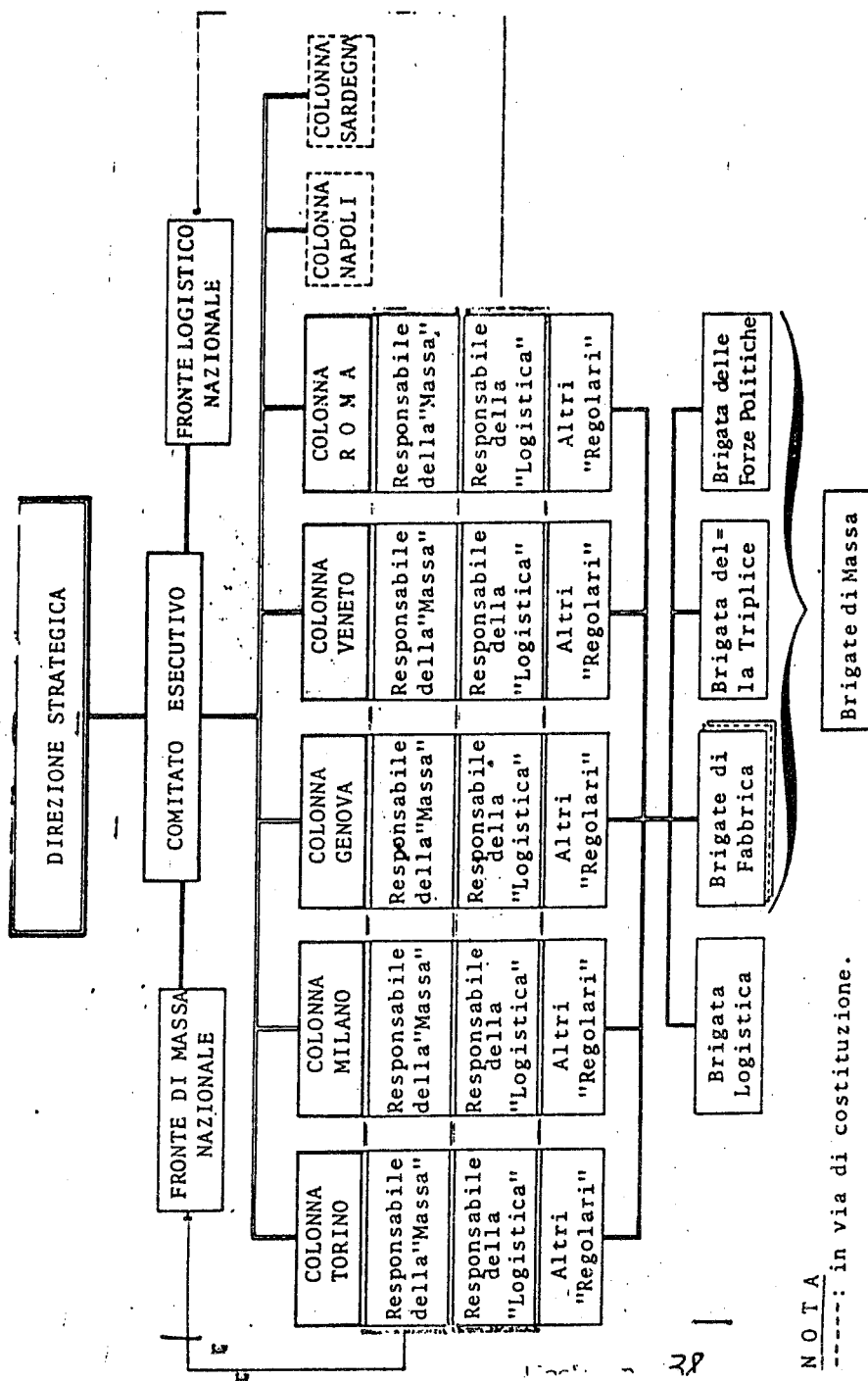
SCOPI

- creare, rafforzare, estendere gli organismi di massa del potere socialista rivoluzionario;
- unificare il M P R C (movimento socialista) in un unico partito combattente;
- schiacciare l'offensiva e superare lo stato infantile. Per disarticolare il suo apparato militare e politico e passare a poco a poco al rapporto di forza;

OBIETTIVI

- membri dell' Esecutivo;
- i più importanti uomini politici
- rappresentanti della confusione multinazionale
- apparato giudiziario, carcerario e dei mass-media;
- componenti delle forze dell'ordine
- gerarchie del comando e del controllo organizzate
- apparato sindacale
- democrazia cristiana (partito regnante e spine dello stato infantile);
- partito di sinistra

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Direz. Strategica: organo superiore della B. R.: assolvere le funzioni di elaborazione ideologica della linea politica generale.

Ne fanno parte

- i membri dell'Esecutivo
 - alcuni rappresentanti dei fronti di massa
 - esponenti della Colonna e militanti a scegliere livello di Base che abbiano una generale competenza
- } logistica

Di norma si riunisce ogni 6-12 mesi, in località sempre diverse: alla riunione si arriva dopo che ai vari livelli si è discussi i argomenti che verranno affrontati ed approvato dalla D.S.

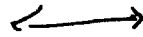
Le riunioni si concludono con l'emanazione di un "Risoluzione Strategica" (risoluzione 7) = documenti di ampio respiro ideologico, politico e militare.

2. Comitato Esecutivo = approssimare a un'unica m...
 assicurare l'attuazione della linea politica
 tracciata dalla P. S.

Si riunisce in plenaria.
 Si occupa dell'attuazione
 del programma.
 Dirige le diverse politiche
 azioni decise al vertice di essa.
 Trasmette i risultati alle colonne (volontari)

Appiava le forze generali del fronte.
 gestisce direttamente situazioni eccezionali di
 guerra ed operazioni di ultimata importanza (vols.
 rispetto alla P. S. e Direzione Cosim).

Ne fanno parte due rappresentanti } del Fronte Logotico
 " " di Masse



3. FRONTI: assicurare l'attuazione dell'azione politica a livello nazionale.

- (1) ha competenza di decidere sul fronte tracciato nella confidenza di un volontario. Viene costituita dalla colonna o un
- volontà politica unitaria, avanzata dalla colonna.
- formula politica più complessa del Comitato Esecutivo;
- definisce ed avvia le varie campagne a livello nazionale

sono di "volontari". Ne costituiscono
 la base del Fronte; si pongono alla
 testa dell'azione; il lavoro
 non svolto dalla colonna
 volontaria.

costituisce il Fronte (tra di loro
 una parte può essere unita.
 Logotico: → si occupa dello studio e della
 attuazione dei mezzi per
 far morire e combattere
 l'organizzazione;

"di Masse": essere dei problemi sotto il
 profilo tattico operativo.

Da ogni fronte fa parte un rappresentante di
 ciascuna colonna.

4. Colonna : organo operativo completamente autonomo nel tutto e' fu fuo della "massa", che "legittimo..."

E' formata da "regolari", = militanti che offrono a tempo pieno } "dispacci" = mantengono la loro generalita' "irregolari" = vivono con altre generalita' fuori normali o irregolari.

La "colonna" agisce in un "foco", in una determinata area geografica.

Ha un "capo-colonna", un responsabile della "massa", uno del "legittimo".

Conducendo l'azione al chiaro e al scuro, dopo essere occupati dalle "irregolari" (in un'azione o nel quadro di una campagna).

5. Bayata = unita' elementari di insorgenza. In senso : fu organo colonna

Bayata Legittimo di Fakhra (*) Bayata di Massa della Tappia forza politica

al max organo Bayata -> 5 "militanti" che sono sempre "irregolari" ma

(*) = business interno fakhra

(**) Force Oclun; irregolare; lavoro;

(000) obj funzione : D.T.

su fini della nerezze si tende alla frammentazione -> al limit una Bayata fu con composto da un solo elemento!

Il collegamento centralizzato in "colonna", eccesso della voce Bayata avviene a mezzo di "regolari".

*Il Comandante
della Legione Carabinieri di Roma*

Roma, li 26 febbraio 1981
Prot. n. 35/29-1-1980

*Roma 2.3-81
Prot. n. 00347/C.M.*

Ignazio Punideri

mi riferisco alla Sua cortese lettera dell'11
corrente, prot. n. 00329/C.M..

1. - Ad integrazione della deposizione resa il 20
gennaio scorso e con riferimento ai quesiti ri-
voltimi, mi prego fornire le seguenti precisa-
zioni:
- a. l'operazione di servizio svoltasi il 3 aprile
1978 e conclusasi con l'arresto di 29 persone,
venne condotta congiuntamente da Arma e P.S. e
coordinata dall'A.G..
Nella circostanza i Carabinieri eseguirono 91
perquisizioni domiciliari e procedettero al-
l'arresto delle sottoelencate 5 persone delle
29, complessivamente, arrestate;
- MARTINELLI Ivano, di anni 32 da Ostia;
 - CATALANO Giovannina, di anni 30;
 - CARUSO Elsa, di anni 24;
 - RECCHIA Rosa, di anni 18;
 - IANNI Angelo, di anni 24,
- queste ultime, tutte da Roma.
Al termine del servizio questa Legione prov-
vide, con messaggio n. 237/169, datato 3 aprile
1978, a comunicare, per la parte di competenza,

./. .

Egregio

Sen. Avv. Dante SCHIETROMA

Presidente Commissione Parlamentare

d'inchiesta sulla strage di via Fani,

sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro

e sul terrorismo in Italia

R O M A

*Il Comandante
della Legione Carabinieri di Roma*

-2-

i risultati conseguiti ai superiori comandi gerarchici, al Ministero dell'Interno, alla Prefettura e Questura di Roma.

Con lo stesso messaggio venne, altresì, riferito che nel corso dell'operazione svolta, altre due persone, sulla cui identità e posizione erano in corso accertamenti, erano state fermate e tratteneute.

Dal canto loro i comandi operanti notificarono l'A.G. sulle operazioni svolte e, in particolare, per quanto riguarda gli arresti venne riferito alla Procura della Repubblica di Roma rispettivamente:

- con rapporto giudiziario n. 39/59-1 del 3 aprile 1978 del Comando Compagnia Carabinieri di Ostia per l'arresto di MARTINELLI Ivano;
- con rapporto n. 197/1-1 del 3 aprile 1978 della Compagnia Carabinieri Roma-Casilina per l'arresto degli altri quattro;
- b. con messaggio n. 36/40-2, in data 4 aprile 1978, anch'esso diretto alla scala gerarchica, al Ministero dell'Interno, Prefettura e Questura di Roma, la Compagnia Carabinieri Roma-Trastevere, facendo seguito alla segnalazione di questo Comando, riferì che le due persone fermate erano state

./..

*Il Comandante
della Legione Carabinieri di Roma*

-3-

identificate in:

- BEVILACQUA Rocco Ugo, nato a Candela (FG) il 10 marzo 1949, residente a Roma, Via S. Girolamo n. 23;
- POGGI Orietta, nata a Trieste il 18 Novembre 1948, ivi residente, Via Nathau n. 6, convivente con il BEVILACQUA.

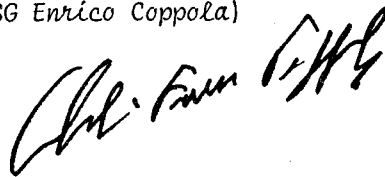
Anche per tale episodio venne redatto dalla Compagnia Carabinieri Roma-Trastevere rapporto giudiziario n. 36/4-3, datato 4.4. 1978, diretto alla Procura della Repubblica di Roma.

2. - Subito dopo il fermo, il BEVILACQUA e la POGGI vennero interrogati dal Sostituto Procuratore della Repubblica, Dr. Luciano INFELISI, presenti un ufficiale dell'Arma ed un funzionario della DIGOS di Roma.

Le indagini successive non consentirono di accertare a loro carico precise responsabilità per cui, nei termini di legge, vennero rilasciati.

Coi più fervidi ossequi.

(col. t. SG Enrico Coppola)



**LEGIONE CARABINIERI DI ROMA: RAPPORTO DEL TENENTE
COLONNELLO ANTONIO CORNACCHIA SU LICIO GELLI
IN DATA 29 MARZO 1979**

**LEGIONE CARABINIERI ROMA****REPARTO OPERATIVO**

(Via In Selci, 88/D - Tel. 4755041)

Nr. 88957/9-3 "P" di prot.

Roma, li 5 agosto 1982

Rif. f. nr. 00860/C.M. del 5 agosto 1982.

OGGETTO:-Trasmissione di rapporto.-

AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO
E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

R O M A

In esito alla richiesta in riferimento,
si trasmette, in fotostatica, il rapporto nr.
88957/9 "P" datato 29 marzo 1979, redatto dal=
l'allora Comandante questo Reparto Operativo,
Ten. Colonnello Antonio Cornacchia, inviato a suo
te-mpo all'Autorità Giudiziaria.

Roma 5 agosto 1982
Prot. n. 00865/C.M.

IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO
-Domenico Cagnazzo-

Meaguzzo

REGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Reparte Operativo-

N°88957/9°P° di prot.

Roma, li 29 marzo 1979

OGGETTO: Omicidio in danno di PECORELLI Carmine.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Dr. Demetrio Sica-

R O M A

Su incarico verbale del Procuratore Capo della Repubblica di Roma dr. DE MATTEO -così come da appunto in possesso della S.V.- il Comandante del Nucleo di P.G. Ten. Col. G. CAMPO e lo scrivente esprimevano degli accertamenti in ordine a delle notizie pervenute telefonicamente al dr. DE MATTEO alle ore 21 circa del 21.3.1979 da persona non meglio conosciuta.

Veniva accertato che presso il locale albergo Excelsior situate in questa via Veneto aveva effettivamente preso alloggio tale Licio (e non Lucio) GELLI *quelli ex numero 127.128 e 129 -*

Tattasi di GELLI Licio nato a Pistola il 21.4.1920 residente Arezzo via S. Maria (e non Madonna) delle Grazie -Villa Vanda- tel. 21225, diplomatico.

Nessuna controindicazione, almeno per il momento è emersa nei confronti del predetto.

Il Dott. GNOCCHINI indicato sempre dall'anonimo come segretario della ditta "GIOLE" di Castiglione Fibocchi (AR) si identifica in:

GNOCCHINI Vitterio nato a Terni il 28.7.1942 residente a Castiglione Fibocchi (AR) via Setteponti 26/A.

..//..

- 2 -

Proveniente da Roma è giunto a Castiglione Fibecchi nell'anno 1973.

Non risulta essere segretario del dott. GELLI, è stato invece direttore dello stabilimento di confezioni "GIOLE" di cui è direttore Generale il GELLI. Attualmente esplica la sua attività lavorativa presso il predetto stabilimento in qualità di fiduciario e factotum.

Anche nei confronti del suddetto GNOCCHINI non sono emerse controindicazioni di sorta.

Segretaria del GELLI è invece la signora VENTURI Carla sul conto della quale, per il momento, non si hanno altre notizie.

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL REPARTO
-Antonio Bernacchia-

62 00

Alle ore 21 del 22 marzo 1979 vengo chiamato al telefono*

Una persona che parla con una pronunzia vorretta e senza inflessioni dialettali mi dice di dover comunicare cose di enorme importanza in merito all'uccisione del giornalista PECORELLI. Aggiunge che non può rivelare il suo nome per ragioni di prudenza ma che si tratta di notizie serie e non fantasiose.

Mandante dell'omicidio sarebbe stato un tal Lucio GELLI in questo momento residente all'hotel Excelsior di Roma, stanza 127 con numero telefonico 463171. Il predetto sarebbe domiciliato ad Arezzo via Madonna delle Grazie Villa Vanda con numero di telefono 21225. Tale persona, fornita di notevoli mezzi finanziari, fornita di passaporto diplomatico argentino e con doppia nazionalità, sarebbe sul punto di lasciare l'Italia .

Tramite importante tra il predetto GELLI e il Pecorelli sarebbe stato il dottor Gnocchini, dipendente della ditta Giole di Castiglione Fibocchi (Arezzo).

Movente del delitto sarebbe stato: rivelazioni fatte o da fare in merito al possesso di documenti esclusivi riguardanti alte personalità. Afferma che questo delitto potrebbe essere collegato con l'uccisione del magistrato Occorsio ad opera dello stesso mandante, e che la vicenda potrebbe avere un epilogo simile a quella di Crociani.

Conclude dicendo che si farà sentire o prossimamente o fra qualche giorno.

Chiamo telefonicamente il colonnello Cornacchia e il col. Campo cui affido l'incarico di svolgere indagini in proposito e di assicurare alle indagini stesse tutta la documentazione e il carteggio esistenti nello studio di Pecorelli.

Per venuto
17/03/79
5/2/82

Cornacchia

DOCUMENTO ESTRATTO DALLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE DISCIPLINARE NOMINATA DAL MINISTRO DELLA DIFESA PER GIUDICARE GLI UFFICIALI DELLE FORZE ARMATE INCLUSI NELLE LISTE DELLA P2

RISERVATO

003887

- 8 -

DALLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE DISCIPLINARE
NOMINATA DAL MINISTRO DELLA DIFESA PER GIUDICARE GLI UFFICIALI
DELLE FORZE ARMATE INCLUSI NELLE LISTE DELLA P2

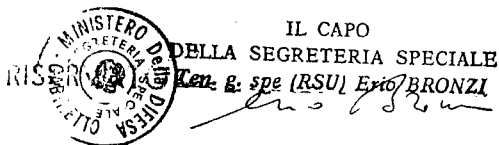
- 3) - Passando ora dalla cornice più ampia della vicenda relativa alla "cosiddetta Loggia P.2" alla inchiesta specifica nei confronti del Ten.Colonnello CC. (spe) Antonio CORNACCHIA osservo che l'Ufficiale inquisito ha dichiarato:
- a. la sua assoluta estraneità alla suddetta Loggia massonica, riconfermando quanto già aveva dichiarato subito dopo la pubblicazione dei noti elenchi, al Direttore della 1^a Divisione SISMI;
 - b. di non poter fornire indicazioni sicure sui nomi di coloro che potessero aver avuto interesse ad includere il suo nome negli elenchi.

Nella sua memoria l'Ufficiale, dopo aver messo in evidenza che nei documenti della Commissione Sindona (a pag. 152 del doc. XXIII n.2) il suo cognome CORNACCHIA è accompagnato dal nome Giuseppe (anzichè Antonio) e la sua destinazione di servizio è erroneamente indicata come "Comando Generale dell'Arma" (mentre egli all'epoca della presunta iscrizione era destinato alla Legione di Perugia) dice testualmente:

.....omissis.....

"Non sono in grado di fornire indicazioni sicure che posso far individuare coloro i quali abbiano avuto interesse ad appotare il mio nome negli elenchi più volte menzionati; posso, però, anche segnare il mio sospetto, in assenza di altre possibili motivazioni, che l'incarico da me rivestito prima del trasferimento da Roma a Perugia, per i motivi sopra indicati, ed il riferimento piuttosto ricorrente sui quotidiani e sugli organi di informazione in genere, del mio nome, a seguito delle operazioni di servizio eseguite

Rome 4.8.82
Prot. n. 00859/ce
[Signature]



RISERVATO

003888

- 9 -

nella Capitale, sia relative alla criminalità comune che a quella eversiva, abbiano costituito elemento determinante a rendere erroneamente appetibile, per qualche appartenente alla Loggia, la mia persona. Questa mi sembra l'unica possibile motivazione dell'arbitraria annotazione delle mie generalità. Infatti, non ho mai avuto alcun rapporto personale con i presunti iscritti all'associazione, se non per motivi inerenti all'attività di polizia giudiziaria da me espletata. A proposito rammento che nel corso delle indagini conseguenti al rapimento dell'On. Aldo Moro (1978), ebbi incarico, dall'allora Procuratore Capo della Repubblica di Roma, Dr. Giovanni DE MATTEO, di effettuare un servizio di ispezione presso l'hotel Excelsior di Roma circa la presenza o meno in detto albergo di tale "Lucio GELLI", poi risultato Licio GELLI, a me soggetto completamente ignoto e con il quale non ho avuto mai rapporto alcuno. Riferii l'esito degli accertamenti al Procuratore che mi aveva delegato. Non ricordo, al momento, alcun altro episodio specifico, da poter, comunque, collegare alla vicenda attuale e da segnalare a codesta Commissione".

.....omissis.....

- 4) A carico del Ten.Col.CC.CORNACCHIA risultano i seguenti indizi che sono raggruppati per i tre documenti allegati alla relazione della Commissione Sindona:
- a. nel doc.XXIII n.2 il nome dell'Ufficiale compare in un elenco di circolari spedite nel luglio 1980 (pag. 30), nell'elenco generale alfabetico (pag.48) e nello elenco degli appartenenti alla Loggia P.2 con posizioni di tesseramento e contributive (pag.284) dove figura con le seguenti indicazioni: Gruppo di appartenenti - IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Dr. E. spe (RSU) Elio BRONZI



DISEGNI

**RESOCONTO STENOGRAFICO DELL'AUDIZIONE DEL
DOTTOR ELIO CIOPPA DAVANTI ALLA COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA
P2 AVVENUTA IL 18 NOVEMBRE 1982**

segue

(Entra in aula il dottor Cioppa).

PRESIDENTE. Dottor Cioppa, la Commissione ha sentito la necessità di avere la sua collaborazione nell'indagine che sta svolgendo e ha deciso di sentirla in audizione libera in seduta pubblica.

Vorrei innanzi tutto chiederle se lei conferma quanto riferì al giudice Cudillo e cioè che Gelli era un informatore del SISDE e da chi era stato incaricato e perché.

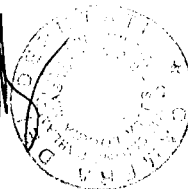
meglio
CIOPPA. Vorrei chiarire/questo aspetto. Innanzi tutto dissi che ritenevo Gelli un'ipotetica fonte confidenziale del SISDE perché era notorio che era custode di parecchi segreti. Io all'epoca ero capocentro del centro 2 e quindi ritenni - penso non a torto - che un agente del servizio segreto quanto meno avrebbe dovuto spiare i documenti e carpire i segreti di quest'uomo che a detta di molti dovevano essere parecchi. E ricordo che in una circostanza il generale Grassini mi diede un foglio manoscritto sul quale c'erano...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma c'è una questione tecnica: bisogna inserire un nuovo nastro nel registratore.

Dunque ~~invece~~ parlavamo delle sue risposte al giudice Cudillo, forse data la delicatezza della materia è il caso che la seduta sia segreta.

CIOPPA. Per quanto mi riguarda non ho segreti ma vi sono alcune cose coperte dal segreto sulle quali dovrei rispondere in seduta segreta. Ebbi

Per Copia Conforme



18.11.1982 DATA

TURNO XX/2

IOCCA/sm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUS

2

CIOPPA. Ebbi questo foglio manoscritto in cui c'erano degli accertamenti da fare e riguardava il caso Moro, in chiave politica, cioè il perché era stato sequestrato l'onorevole Moro, nonché altri accertamenti. Mi venne spontaneo chiedere, io che provenivo dalla polizia giudiziaria e cioè che avevo ~~mai~~ avuto contatti soltanto ~~con fonti~~ ^{con fonti} di malavita e non con fonti di un certo livello; mi ~~era~~ venne spontaneo, dicevo, chiedere al mio capo, generale Grassini, se era possibile sapere ~~che~~ era questa fonte, perché mi accorsi che era di un certo livello, addirittura parlamentare. Lui mi disse: "No, è una riunione a cui era presente Gelli.". Feci questi accertamenti che ebbero un riscontro, in quanto mandai per competenza al centro di Milano e a quello di Cagliari tutto ciò che c'era da accertare.

Quindi, vorrei ribadire questo concetto, se lei mi consente, non è che il signor Gelli sia stato una fonte confidenziale, ma io l'ho visto sempre come una ipotetica fonte confidenziale e mi permetto, con molta umiltà, di dire che qualsiasi agente segreto l'avrebbe visto in questa maniera.

PRESIDENTE. Lei ha aderito alla P2?

CIOPPA. Mai.

PRESIDENTE. Quali altri rapporti o notizie ci può dare su Gelli e sul suo ruolo rispetto ai servizi segreti? Per Copia Conforme

CIOPPA. Posso dire ben poco. Come ho precisato in quel verbale di cui mi ha fatto cenno, l'ho visto due volte. Vorrei precisare anche in questa sede che non ha mai dato dei numeri telefonici riservati (così come invece

18.11.82 DATA

PIC/lt FIRMA

TURNO XXI/1

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

CIOPPA

mi è stato attribuito). Il numero telefonico era quello del commissariato Prenestino dove io avevo prestato precedentemente servizio. L'ho visto una prima volta incidentalmente ed una seconda volta ci sono andato di mia spontanea volontà, era il mese di agosto del 1980, allorquando ci fu la strage di Bologna. Come sono andato da cento fonti e sono agli atti tutti gli accertamenti che ho fatto, così andai anche da Gelli. Ripeto, dal mio punto di vista, era doveroso andare da tutti a cercare di carpire notizie. Ma lui fu molto evasivo e mi trattò con molta sufficienza; indubbiamente io sono unumilissimo poliziotto. E disse che tutto, secondo un suo punto di vista (e non perché lo sapesse), era perché era stato posto in atto un complotto internazionale. Gli feci presente che tutto quello che diceva era su tutti i giornali dell'epoca, era il mese di settembre, e quindi non aveva alcuna rilevanza e lo pregai di farmi sapere notizie. Da allora non l'ho più visto.

PRESIDENTE. Senta, questa spiegazione sul piano internazionale, Gelli la diede anche per il sequestro di Moro...

CIOPPA. Per quanto riguarda l'appunto di cui le ho fatto cenno prima (cioè del sequestro di Moro), il generale mi disse che era una riunione a cui aveva partecipato anche Gelli. Era un appunto sui motivi, era più in chiave politica, quindi non c'erano accertamenti da fare. Lo ritenni irrilevante dal mio punto di vista pratico di operatività. Era un appunto sul piano politico, sul perché Moro era stato sequestrato... parlava della apertura e di tante altre cose...

PRESIDENTE. Lei dice che Gelli le aveva assicurato ulteriori notizie; poi lei dice che non ne ha più avute...

18.11.82 DATA

PIC/lt FIRMA

TURNO XXI/2

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

3

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STO

margine da non oltrepassare

Per Copia Conforme



4
 CIAOPPA. Non l'ho più visto, non sono stato più chiamato. Con precisione ricordo che era il mese di settembre 1980 in quanto in agosto mi recai da lui e non lo trovai perché era fuori... Chiesi all'Excelsior, ma non c'era e mi dissero di ripassare nel mese di settembre; doveva essere la prima decade di settembre quando già erano in atto le indagini sulla strage.

PRESIDENTE. Lei ha avuto altre occasioni per verificare all'interno dei servizi che Gelli dava informazioni?

CIAOPPA. Nossignore. Questi sono gli unici due episodi che ricordo.

PRESIDENTE. Quindi quando lei parla di appunti scritti a matita, di biglietti su cui lei poi sviluppava le indagini, lei attribuisce appunti di Gelli solo per questi due episodi?

CIAOPPA. L'appunto era stato manoscritto dal generale. Lui diceva che era il frutto di una conversazione avuta la sera precedente e in cui era presente anche Gelli.

PRESIDENTE. Lei afferma che Gelli diede informazioni sull'avvocato Spezzali, sull'avvocato Guiso e altri fatti che riguardavano la vicenda di Moro. Queste notizie le sono sempre state date dal generale Grassini, non direttamente?

CIAOPPA. Non erano notizie di Gelli, come le ripeto erano un appunto che era frutto della conversazione a cui era stato presente Gelli. Tale appunto riguardava due avvocati del Soccorso Rosso e cioè l'avvocato Spezzali

Per Copia Conforme

18.11.82 DATA

TURNO XXI/3

FIG/lt FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

5
 e l'avvocato Guiso. Uno riguardava gli accertamenti che doveva svolgere il centro di Cagliari e l'altro quello di Milano; accertamenti che poi furono effettuati e di cui fu riferito dai centri alla direzione.

PRESIDENTE. Lei non diede allora delle valutazioni su come Gelli potera essere presente a questi incontri di lavoro? Perché era presente e poi il generale trasmetteva a lei queste notizie? Che valutazioni diede allora lei: quella più generica che quello fosse un ruolo di informatore che Gelli svolgeva oppure diede anche delle valutazioni più precise?

CIOPPA. Signor Presidente, io non diedi delle valutazioni. Le mie sono soltanto delle ipotesi che posso fare, perché non ho dati di fatto, non ho riscontri, né ho fatto mai valutazioni. Io mi occupava soltanto dell'operativo, cioè dell'effettiva praticità di questi accertamenti.

PRESIDENTE. Vorrei farle alcune domande che attengono ad atti che sono coperti dal segreto istruttorio. Pertanto, da questo momento, passiamo alla seduta segreta.

All'epoca del sequestro e poi dell'uccisione dell'onorevole Moro, fu costituito un comitato esecutivo per coordinare le indagini? Se sì, da chi era composto e in che misura lei se ne è occupato del caso Moro?

CIOPPA. Io non mi sono mai occupato del caso Moro, se ci riferiamo alle indagini relative agli attuali imputati del caso Moro. Innanzitutto faccio presente che sono entrato in servizio il 1° settembre del 1978. L'ufficio era in piazza Barberini e tale ufficio aveva bisogno di deollare.

18.11.82 DATA

PIC/lt FIRMA

TURNO XXI/4

P2

CIOPPA

6

Infatti, ⁱⁿ tale ufficio ~~era~~, mi permetto di dire, non c'erano forse nemmeno le sedie. L'ho ristrutturato secondo certi canoni e con la mia modestissima esperienza. Quindi, personalmente, con il mio ufficio non ~~si~~ eravamo ancora in grado di arrivare a certe determinate indagini così profonde, in materia di terrorismo. Ho lavorato molto, certo, intorno al caso Moro; ho fatto diversi accertamenti come supporto e come base per la DIGOR, per i carabinieri e per altri. Di più non ho potuto fare dato che in quel momento c'erano pochissimi uomini al servizio e mancavano i supporti logistici.

margine da non oltrepassare

1/4

PRESIDENTE.

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

18.21.82 DATA

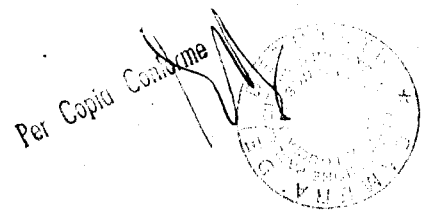
TURNO XXI/5

PIC/lt FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Per Copia Conforme



7

PRESIDENTE. Abbiamo agli atti le sue deposizioni inerenti all'episodio di via Gradoli. Tuttavia, vorremmo, anche se sinteticamente, che lei desse alla Commissione le informazioni opportune in merito a questo episodio.

CIOPPA. La ringrazio, signor presidente, di avermi posto questa domanda, ed intendo precisarla in tutti i suoi particolari. In merito a quanto disse la straniera, la signora Macbeth, innanzitutto, io conosco sia il sottufficiale, il maresciallo Merola, che la straniera. Il maresciallo Merola, posso dire senza ombra di dubbio che è un ottimo sottufficiale; la straniera, d'altro canto, posso dire che è una donna da me conosciuta un anno, un anno e mezzo prima, e come tante altre, le ho chiesto di collaborare con la polizia. Mi occorreva perchè era una donna che era ~~una~~ abituata a frequentare locali pubblici, come night, ed altro. ~~mi~~ A quell'epoca ^{ero} ~~il~~ dirigente della sezione sequestri, e come lei saprà, ^{con} molti dei soldi provenienti dal riscatto dei sequestri, ai fini di riciclaggio ed investimento, la malavita compra droga. Ho sempre usato delle donne per determinati servizi, e mi permetto di dire che quasi ~~sempre~~ sempre sono andati a buon fine, come l'ipotesi della banda dei marsigliesi, cattura di Bergamelli, e ~~mi~~ mi permetto di dire senza presunzione che sarebbe un lungo elenco di operazioni che ho fatto, sempre con l'ausilio delle donne, perchè ritengo che siano più particolari, più minuziose degli uomini, in questa materia vedono forse molto di più degli uomini. E poi mi sono spesso servito di donne tradite da parecchi appartenenti alla malavita, e quindi ben disposte a collaborare con la polizia. Anche in questo caso, ho chiesto a questa donna di collaborare con la polizia, cosa che non ha fatto, se non in qualche rara occasione. Ma se mi posso permettere una modestissima ipotesi sulla faccenda di via Gradoli, in cui io non c'entro nulla, logicamente, e sono venuto a ~~conoscenza~~ conoscenza del fatto soltanto dalla stampa, è che il sottufficiale...E' solta

18.11.1982 DATA

TURNO

TESTINI FIRMA

COMM. P2. XXII/1

CAMERA DEI DEPUTATI

8

to un'ipotesi, quindi penso che possa essere benissimo fallibile, ma conscendo i personaggi posso permettermi di esprimerla forse un po' meglio....Se non erro erano i primi giorni del sequestro, se non erro era il 18 marzo, quindi di segnalazioni ne arrivavano a centinaia, e il sottufficiale ha sottovalutato ~~quello~~ quello che gli ha detto questa donna. E d'altro canto, io vorrei chiedere soltanto una casa, signor presidente: il mio numero lo ~~conoscono~~ conosco tutti, il 4686 è il numero della questura; per quale motivo non ~~sono~~ sono stato avvisato? Non potevano farmi una telefonata? Quindi, devo dedurre che anche la donna abbia avuto paura, come già dimostrato in altre occasioni, forse, di farmi una segnalazione del genere. Cioè, da una parte c'è stata una sottovalutazione da parte del sottufficiale in merito alla notizia, per altro vaga, che gli era arrivata dall'altra parte, devo ritenere che la donna, dopo diversi giorni che ha visto che non c'era stato nessun intervento, avrebbe potuto benissimo farmi una telefonata, ed io anzichè farne cento di perquisizioni o mille quante ne ho fatte quel periodo, ne avrei fatte centomila.

PRESIDENTE. Dottor Cioppa, di questo rapporto di cui si è parlato, lei, in tribunale, ha smentito di aver~~lo~~ mai ricevuto questo rapporto scritto che la donna da detto di aver firmato -siamo sempre nell'episodio di via Gradoli-.

CIOPPA. Ma io non sono mai stato chiamato dal tribunale, signor presidente. Non sono mai stato chiamato come teste dal tribunale. Sto rispondendo a tanti interrogativi che si sono posti, e mi permetto di dire...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, dottor Cioppa, evidentemente, l'ho letto in dichiarazioni che lei ha fatto....

18.11.1982 DATA

TESTINI FIRMA

TURNO

COMM. P2. XXII/2

9

Ripeto, io non sono mai stato avvisato di nulla...Le mie sono delle modestissime ipotesi, perchè il tutto avviene a mia insaputa. L'ho appreso soltanto dai giornali quanto è stato riferito.

PRESIDENTE. Lei ha fatto accertamenti sulle attività dell'avvocato Guiso, nel quadro delle indagini su persone ritenute fiancheggiatrici del terrorismo? E in particolare accertò qualcosa in merito agli interventi dell'avvocato Guiso sul sequestro Moro?

CIOPPA. Onorevole, questi accertamenti li delegai per competenza -perchè c'è una competenza territoriale anche nel servizio- al centro di Cagliari, perchè l'avvocato Guiso abita in Sardegna, e al centro di Milano, perchè l'avvocato Spazzali è di Milano. Gli accertamenti li fecero i due centri competenti e li inviarono ~~XXXXX~~ per ~~XXXXXXXXXX~~ ~~XXX~~ conoscenza, come si usa fare nel servizio, alla direzione.

ALBERTO CECCHI. Vorrei ritornare un momento su alcuni elementi per avere qualche precisazione dal dottor Cioppa. Lei ha detto di aver incontrato due volte Gelli. La prima volta dove lo ha incontrato, e in quale circostanza?

CIOPPA. L'ho incontrato davanti all'Hotel Excelsior di via Veneto. La seconda volta, sono andato io spontaneamente, sempre all'hotel Excelsior.

ALBERTO CECCHI. Se non ho letto male, mi pare, però, che nelle sue dichiarazioni al dottor Cudillo, si fa cenno all'ipotesi di aver conosciuto Gelli nello studio del dottor Occorsio.

CIOPPA. Nossignore. Ho detto di averlo visto una volta...Io conoscevo molto bene il dottor Occorsio perchè ho lavorato con lui in materia di sequestri. Ricordo che un giorno ho visto il signor Gelli nel ~~XX~~ corridoio antistante l'ufficio del dottor Occorsio, non nell'ufficio

18.11.1982 DATA

TURNO

TESTINI FIRMA

COMM. P2. XXII/3

CAMERA DEI DEPUTATI

10

del dottor Occorsio. Che poi lui andasse o meno dal dottor Occorsio, non lo so. Ma stava in tribunale...Presumevo....

GIUSSINO TEODORI. Qui è stato verbalizzato: "Ho incontrato Gelli nello studio del compianto dottor Occorsio".

CIOPPA. Chiedo scusa, ma vorrei precisare: non nell'ufficio, ~~ma~~ ma nel corridoio antistante l'ufficio del dottor Occorsio.

ALBERTO CECCHI. Quindi, il punto di riferimento dell'ufficio del dottor Occorsio sarebbe un punto di riferimento puramente relativo all'ubicazione. E' caso diverso da quello che risulterebbe dal verbale, invece, della deposizione al dottor Cudillo, perchè allora non si tratterebbe solo di ubicazione, ma anche di presenza presso il dottor Occorsio nel suo studio. E' differenza notevole.

CIOPPA. E' molto probabile che ci sia stato...Però, era all'epoca, se lei ricorda.....Il 1976 era l'epoca che io avevo catturato Bergamelli, e da qui nacquero tante cose. Perchè lui riuscì a parlare, anche se incatenato, gridava che una grande famiglia l'avrebbe protetto.

ALBERTO CECCHI. Lei conferma questa circostanza?

CIOPPA. Senz'altro.

ALBERTO CECCHI. Diceva questo in questi termini?

CIOPPA. L'ho catturato io, ero io che l'ho trasportato in catene, e lui disse che una grande famiglia....Si fecero mille ipotesi di chi poteva essere questa grande famiglia, si pensò alla malavita, ad una grande organizzazione...Per la verità, poteva benissimo trattarsi di questo.

18.11.1982 DATA

TESTINI FIRMA

TURNO

COMM. P2. XXII/4

CAMERA DEI DEPUTATI

LOPPA.

in quanto l'organizzazione/cui faceva parte Bergamelli, quasi tutti
tratti in arresto, era composta da oltre sessanta elementi fra marsi-
gliesi, calabresi e malavita della Garbatella, di Trastevere ed altro.
Tutti portati regolarmente al processo, una buona parte condannati,
qualcuno prosciolto. Responsabili di più sequestri di persona, a
partire da Ortolani, Danesmi, Ziaco, D'Alessio, eccetera...Sarebbe
una lunga casistica...In quell'occasione, si parlava del connubio
tra la destra eversiva e determinati elementi di malavita. Devo dire

margine da non oltrepassare
 1/4
 1/2
 3/4
 3
 2
 1
 STC

Per Contr. Conforme



18.11.1982 DATA

TESTINI FIRMA

TURNO

COMM. P2. XXII/5

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

CIOPPA

12

Devo dire che il dottor Occorsio aveva forse visto beh: parlo evidentemente dell'eversione, tengo a precisarlo, di determinati gruppi eversivi, perché quando catturammo Concutelli, a Via degli Ortaggi qui al Foro Romano, in un mobile di questo grosso locale - perché era un grosso locale terraneo, dove lui stava -, furono infatti trovati i soldi del riscatto Trapani. Quando catturai, successivamente, dopo due giorni, l'intera banda Vallanzasca, sull'Autostrada del Sole, anche loro - adesso non vorrei sbagliarmi - avevano dei soldi di riscatto, eccetera. Era in quel periodo, quindi in quel periodo vidi Gelli. Ora, se lui sia andato dal dottor Occorsio o no, questo non posso saperlo. Però tengo a precisarlo, che non l'ho visto nello studio del dottor Occorsio. E' una precisazione che faccio perché è la verità, ed io sto dicendo esattamente tutta la sacrosanta verità. Poi mi si consenta, signor presidente, tutto quello che dico è agli atti, quindi tutto ciò che sto dicendo è ben riscontrabile in tutti gli atti che sono contenuti nei vari uffici dove io sono stato.

ALBERTO CECCHI. A questo riguardo, il dottor Occorsio seguiva in particolare le indagini relative alla banda Bergamelli, alla banda dei marsigliesi...

CIOPPA. Tutto.

ALBERTO CEDCHI. Quindi lei collaborava direttamente a questo tipo di indagini, con il dottor Occorsio.

CIOPPA. Io ero il responsabile della sezione sequestri, perché è nata con me, fu il dottor Ugo Macera che la istituì, nacque con me nel maggio-giugno 1975, quando si affacciò il fenomeno dei sequestri a Roma, quando questa organizzazione, che prima era dedita alle rapine, passò poi alle grosse rapine, come quella di Piazza dei Caprettari - come lei

18.11.1982* DATA

TURNO XXIII/1

STIRO/sm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

JE

13

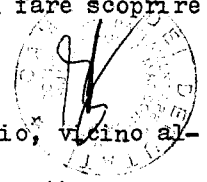
CIOPPA

ricorderà -, e poi ai sequestri. Il dottor Occorsio era il pubblico ministero, logicamente, il sostituto procuratore che trattava la materia. Quindi avevo frequentissimi contatti con il dottor Occorsio.

ALBERTO CECCHI. Lei aveva avuto sentore che attorno alla vicenda della banda Bergamelli, o banda dei marsigliesi, come si diceva, venivano stabiliti dei riferimenti con Gelli, con il gruppo intorno a Gelli, le ipotesi che ci potesse entrare in qualche modo questo gruppo o questa loggia massonica? Ne aveva già sentito qualche cosa, o quando ha appreso...?

CIOPPA. Guardi, soltanto dalla stampa. Non è mai emerso nulla, dagli atti processuali, mai, mai è emersa una cosa del genere, nel modo più assoluto. E' però emerso - questo sì possiamo dirlo - che questo gruppo di malavita era intimamente collegato al suo interno, era una grossa organizzazione composta, come le dicevo prima, da circa 80 elementi; che la malavita romana ~~xxxxxx~~ ~~xxxxxx~~ ~~xxxxxx~~ ~~xxxxxx~~ ~~xxxxxx~~ ~~xxxxxx~~ ~~xxxxxx~~ ~~xxxxxx~~ ~~xxxxxx~~ ~~xxxxxx~~ è stata sempre in seconda battuta, in queste grosse organizzazioni, non ha mai avuto dei primati, è stata sempre una malavita benevola, non è stata mai una malavita cattiva; è diventata cattiva con l'avvento dei marsigliesi e dei sardi: forse ha imparato da questa gente tante cose, come bruciare i cadaveri per non fare scoprire tracce, forme papillari, eccetera.

Per Copia Conforme



ALBERTO CECCHI. Quindi lei incontrando Gelli in questo corridoio, vicino allo studio del dottor Occorsio, non poteva fare accostamenti, non poteva avere in mente che potesse essere Gelli interessato al tipo di indagini che il dottor Occorsio stava conducendo.

CIOPPA. Nossignore, e ritengo - se mi consente, è una mia tesi - che il dottor Occorsio me lo avrebbe senz'altro detto: anche perché si lavorava

18.11.1982 DATA TURNO XXIII/2
STIRO/sm FIRMA P2

margine da non oltrepassare 1/4 1/2 3/4 STOP

CIOPPA

~~XXXXXXXX~~ con richieste di perquisizione e perquisizioni, ~~XXXXXXXX~~ ¹⁴ portando tutto al giudice - in stretta connessione con il giudice Occorsio.

ALBERTO CECCHI. Lei ci ha riferito poco fa di aver dato a Gelli il suo numero di telefono, ed ha precisato molto bene che era il numero di telefono non privato, ma presso il commissariato Prenestino. Lei in quella circostanza prestava servizio a questo commissariato...

CIOPPA. Sì.

CECCHI. Ma lei dette questo numero di telefono a Gelli perché le fu richiesto, o perché riteneva che Gelli potesse, in qualche modo, esserle utile nella sua attività?

CIOPPA. Una volta che fui chiamato ai servizi, in data 1° settembre 1978, al fine di evitare di poter dare dei numeri riservati, dissi al centralino del commissariato Prenestino che qualsiasi persona si rivolgesse a me, senza dire dove ero andato, avrebbero dovuto segnare il nome, ed io l'avrei richiamata. Siccome il centralino del commissariato Prenestino è di dominio pubblico, è su ~~tutti~~ ^{tutti} gli elenchi telefonici, di conseguenza ritenni opportuno dargli quello come recapito, per poi eventualmente... come l'ho dato un po' a tutti, al fine di evitare numeri di telefono riservati.

ALBERTO CECCHI. Ho capito: ma perché l'ha dato particolarmente a Gelli, qual era la ragione che la induceva a ritenere che Gelli potesse avere necessità o opportunità o occasione di stabilire rapporti o contatti per telefono, con lei?

CIOPPA. Fu lui che mi chiese il numero di telefono, ed io a tutti quelli che me lo chiedevano davo il numero di telefono del commissariato Prenestino.

18.11.1982 DATA

STIRO/sm FIRMA

TURNO XXIII/3

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

15

ALBERTO CECCHI. Ma è vero che lui l'avvertì che l'avrebbe cercata qualificandosi per il signor Luciani?

CIOPPA. Nossignore. Telefonò successivamente, ritengo dopo... potrei anche errare sulle date, siamo al settembre-ottobre, all'autunno del 1978. Lui telefonò al commissariato Prenestino, ed io di tanto in tanto quando richiamavo il Prenestino per sapere se qualcuno mi aveva chiamato, mi dissero: "Ha telefonato il signor Luciani, della stanza n. " - e mi diedero il numero, che non ricordo, logicamente - "Hotel Excelsior". Io chiamai...

ALBERTO CECCHI. Non l'aveva preavvisata, che si sarebbe qualificato per il signor Luciani?

CIOPPA. Nossignore.

ALBERTO CECCHI. Quindi lei ha trovato queste telefonate del signor Luciani.

CIOPPA. Infatti, io mi sono sorpreso enormemente: mi dissero signor Luciani, ma lei capisce...

ALBERTO CECCHI. Che non pensava di conoscerlo. La domanda - lei comprende, dottor Cioppa - è come mai un personaggio come Gelli ad una persona come lei, che lui riconosceva sicuramente come un funzionario della polizia, desse questo nome convenzionale, che invece gli serviva il più delle volte per nascondersi, o comunque per dare un nome posticcio alle persone con le quali aveva rapporti e relazioni.

CIOPPA. Onorevole, questo non lo so. Come le ripeto, anch'io, evidentemente, mi sono sorpreso. Forse perché il suo nome era troppo noto: non lo posso so. Potrei fare solo ipotesi, non ~~so~~/rispondere.

ALBERTO CECCHI. In questo caso, anche ~~una~~ un'ipotesi ha un valore. Lei non ha potuto fare una congettura, che Gelli volesse stabilire con lei

18.11.1982 DATA

TURNO XXIII/4

STIRO/sm FIRMA

P2

CECCHI

un rapporto più confidenziale, che non quello di chi si presenta con proprio nome e cognome, e lascia il proprio recapito all'albergo tale, dicendo se per favore lo può richiamare.

CIOPPA. Onorevole, io questo l'ho precisato in quel verbale di cui è stato fatto cenno poco prima. In quella circostanza, lui mi parlò della massoneria, e mi diede pure un opuscolo. L'opuscolo, se non erro, era scritto a stampatello, era un opuscolo piccolo, in cui si parlava della massoneria in generale. Parlammo di varie cose; lui mi chiese come mi trovavo, se le forze di polizia erano contente, ^{che} ~~se~~/ci occorreva una Repubblica presidenziale: questo l'ho detto nel verbale...

ALBERTO CECCHI. Di questo parlò esplicitamente, glielo disse apertamente che riteneva di dover...?

CIOPPA. Sì, sì. Ma fu un discorso, ritengo, di una ventina di minuti, di una mezz'oretta: tutto qui. Parlò della Repubblica presidenziale: era un suo modo, indubbiamente, di concepire l'istituzione.

ALBERTO CECCHI. Vorrei ritornare sulle questioni inerenti quello che è stato chiamato l'affare Moro. Lei ci ha fornito poco fa alcuni degli elementi che ha potuto riferire. Non potrebbe essere un po' più circostanziato, su cosa le risulta che sapesse Gelli a questo riguardo? ~~E~~ Ne aveva parlato soltanto con il generale Grassini...?

CIOPPA. Sì...

ALBERTO CECCHI. In occasione dell'incontro con lei, non aveva fatto nessun accenno?

CIOPPA.

18.11.1982 DATA

STIRO/sm FIRMA

TURNO XXIII/5

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

Per Copia Conforme



SEGUÈ

CIOPPA. Nossignore, nel modo più assoluto, né io, se lei mi consente, mi sarei allungato su affari di ufficio se lui mi avesse fatto una domanda del genere. In chiave politica ognuno è libero di pensare come vuole, è libero di formulare tutte le ipotesi; ma non poteva chiedermi...

ALBERTO CECCHI. Però poteva non esserci un interesse da parte di Gelli a parlare con lei; dato che lei aveva partecipato ad alcune indagini, si poteva essere al contrario un interesse da parte sua a sapere cosa pensasse e cosa avesse in mente Gelli al riguardo.

CIOPPA. Riguardo cosa?

ALBERTO CECCHI. Riguardo al sequestro dell'onorevole Moro.

CIOPPA. Nossignore, però le ripeto che l'unica volta che mi sono recato (non ho avuto dubbi nel dirlo perché ho spiegato i motivi, era per così come mi sono recato da altre centinaia di fonti) per sapere qualcosa in merito alla strage di Bologna; anche se non era il centro di Roma interessato, bensì il centro di Bologna, comunque il generale mi disse, e disse a tutti i centri interessati, di sensibilizzare le indagini a tutti i livelli e a tutte le città.

ALBERTO CECCHI. Poco fa lei, rispondendo alle domande del presidente, ha detto: "Non mi sono mai occupato del caso Moro se ci si riferisce agli attuali imputati". Se non ci si riferisce agli attuali imputati, se ne è occupato?

CIOPPA. Sì, per quanto concerne determinati accertamenti. Sono accertamenti che sono agli atti di ufficio e credo che siano senz'altro sottoposti a segreto di ufficio.

~~ALBERTO CECCHI~~

LIBERATO RICCARDELLI. Il segreto d'ufficio non è opponibile alle commissioni di inchiesta.

18.11.82 DATA

DINI/cf FIRMA

TURNO 24/1

P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

18
 CECCHI. In queste circostanze non ha avuto modo di collegare questi accertamenti con quello che le era stato detto a proposito del fatto che Gelli era a conoscenza di fatti per lo meno riservati o ignoti ad altri, in relazione al sequestro dell'onorevole Moro?

CIOPPA. Mi scusi, non ho seguito bene la domanda.

ALBERTO CECCHI. Lei ha detto che si è occupato del caso Moro con delle indagini e degli accertamenti. Non ha avuto modo in quel momento di collegare a questo suo impegno, evidentemente per ragioni di servizio, quello che sapeva circa il fatto che Gelli aveva rivelato di essere a conoscenza ~~di cose~~ di cose che riguardavano il sequestro Moro?

CIOPPA. Per quanto concerne quell'appunto, se si riferisce a quello, in definitiva mi è arrivato... Ho chiesto al generale quale fosse la fonte perchè ho visto che era in chiave politica, era una valutazione prettamente politica del sequestro Moro; mi è sembrato strano perchè mi è sembrato ad un livello addirittura parlamentare, cioè sotto certi aspetti dimostrava una certa cognizione. Lui mi disse: "Ho partecipato ad una riunione (non mi disse chi erano i partecipanti) "a cui era presente Gelli". Ora se Gelli era ~~lui~~ o meno colui il quale aveva dato una spiegazione dell'affare Moro in ~~una~~ chiave politica (che tra l'altro era precisa per quello che poi successivamente è emerso) ~~xx~~ devo ritenere che...

ALBERTO CECCHI. Quindi i rapporti con Gelli, nell'ambito del servizio, non venivano tenuti soltanto da lei o comunque non era soltanto lei che aveva avuto occasione di incontrarlo, ma c'erano altri tipi di occasione. Se il generale Grassini le ha detto questo, avrà avuto... E' a questo che si riferiva quando ha detto che pensava che Gelli fosse una fonte per il servizio?

18.11.82 DATA

TURNO XXIV/2

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

10

PA. Sì, una ipotetica fonte confidenziale, come l'ho sempre considerata e cioè come la possibilità di carpire, se è vero che aveva tanti segreti,...

ALBERTO CECCHI. Nella deposizione davanti al giudice Cudillo lei è molto più fermo: non c'è l'aggettivo ipotetico. Ha detto che la riteneva una fonte.

CIOPPA. Onorevole, mi creda: non ho nè segreti nè misteri.

ALBERTO CECCHI. Non penso che lei abbia segreti o misteri. Rilevo solo che c'è una diversità tra quello che lei dice adesso a noi e quello che risulta dal verbale dinanzi al giudice.

CIOPPA. Ho ~~riavuto~~ detto che ho sempre ritenuto Gelli - ritengo che questo abbia detto nel verbale - una fonte confidenziale. Dico la stessa cosa.

ALBERTO CECCHI. Non è la stessa cosa dire: "ritenevo fosse la fonte" o dire: "Ritenevo fosse l'~~ipotetica~~ ipotetica fonte".

CIOPPA. Devo dire ipotetica perchè a me, purtroppo, non ha mai confidato nulla; devo usare questo aggettivo perchè magari mi avesse confidato qualche cosa: allora potevo dire: "Sì".

RESIDENTE. Mi sembra che sia chiarito ^{l'uso del termine ipotetico.} ~~il fatto che Gelli era un informatore del servizio~~

MASSIMO TEOBORI. Lei dice un'altra cosa, dottor Cioppa. Lei dice: "Quando sono entrato nel servizio mi hanno detto che Gelli era un informatore del servizio"; quindi una cosa ^{ben} precisa, che è molto diversa, come sfumatura e come sostanza, da quello che sta dicendo adesso. Dice una cosa precisissima, della precedente deposizione, cioè che Gelli faceva parte del servizio.

CIOPPA. Forse se lei mi leggesse il verbale...

margine da non oltrepassare
1
4
1
2
3
4
3
2
1
STOP

18/11/82 DATA

TURNO XXIV/3

DINI FIRMA

P2

20

BIAMO TEODORI. Preciso che quando sono arrivato al servizio fui informato che il Gelli era una fonte del SISDE e procurava inoltre le entrate. Di solito il generale Grassini, quando si trattava di informazioni del Gelli, mi consegnava i biglietti scritti a mano, a matita, e io poi sviluppavo le indagini". Lei dice una cosa precisissima, cioè che Gelli era parte dei servizi; non solo, dice che questo contatto era continuo.

CIOPPA. Se è diverso, qui sto per dire la verità e quindi, ammesso che ci sia stato un malinteso o una qualsiasi altra cosa, qui sto dicendo esattamente la verità, pedissequamente, con umiltà. Se si riferisce al fatto delle entrate, è successo una sola volta e ricordo che erano i primi tempi del servizio.. Mi faccia le domande e sarò abbastanza esauriente nei limiti delle mie possibilità, perchè tra l'altro deve considerare che ero una piccola ruota del carro e quindi le mie possibilità erano molto limitate.

La prima volta che andai al servizio, ricordo che un giorno, ~~ricordo che~~ si parlava di un funzionario che doveva rappresentare il servizio all'ambasciata argentina (tanto per ricominciare da capo ed essere chiaro) mi sorpresi molto perchè sapevo che le ambasciate del Sudamerica sono un po' "ristrette" e chiuse nei confronti del nostro paese. Oltre ^{che} sotto questo profilo, anche per il controspionaggio ho sempre saputo che è una materia tipica del servizio militare, cioè del SISMI; allora mi chiesi perchè non il SISMI, senonchè un collega mi fece notare che la legge istitutiva dei servizi era poco chiara sotto l'aspetto controspionaggio e che parlava del controspionaggio come compito del SISDE. Dopo circa un anno è stata fatta una rettifica ed il controspionaggio è stato definitivamente delegato al ~~controspionaggio~~ servizio militare.

In DATA 18/11/82

DINI FIRMA

TURNO

XXIV/4

F2

CIOPPA

21

In quella circostanza venni a conoscenza del fatto che colui che aveva dato la possibilità di un ingresso e quindi la possibilità di eventuali successivi appoggi nel Sudamerica (perchè l'Argentina ha sempre fatto da ponte con i paesi del Sudamerica, che sono stati sempre chiusi nei nostri riguardi, tipo Paraguay, Uruguay): chiesi come mai c'era stata questa apertura. Mi dissero: "E' stato Gelli che ha procurato una apertura con l'Argentina in modo che, eventualmente un domani ci dovessero servire accertamenti in paesi Sudamericani, sarà l'Argentina che farà da ponte; infatti mi risulta che è successo in varie altre occasioni. Questo per quanto riguarda il fatto Argentina, anzi ambasciata argentina. Non so neppure quale collegamento sia andato.

Successivamente ebbi questo foglietto ~~xxx~~ le ripeto, in base al foglietto ed in base a dei miei convincimenti di natura strettamente personale, perchè ~~ix~~ nel servizio non è che ci si dica quali sono le fonti; la procedura è ben differente perchè viene tutto trascritto e messo in una apposita cassaforte, perchè non è che può essere divulgata una notizia del genere - ritenni che Gelli era una fonte confidenziale, uno che dava appoggi al servizio. L'ho detto con la massima chiarezza, avrei potuto anche tacere, ma sto dicendo esattamente tutto quello che mi risulta, tutta la verità, nell'interesse di far luce.

ALBERTO CECCHI.

Per Copia Conservata



margini da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

18/11/82 DATA

TURNO

DINI FIRMA

XXIV/5

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SEGUE

... Non è una contestazione nei confronti, ma c'è una
contraddizione fra quello che lei ci ha detto ed alcune circostanze
che ha la Commissione. Quindi, quello che lei dice, indipendentemente
dal fatto che lei fosse un ruota importante o meno, ha per noi molto
valore e la pregherei di considerarla la cosa sotto questo profilo.

C'è un passo preciso delle sue dichiarazioni al dottor Cuttolo,
dove si dice: "Di solito il generale Grassini, quando si trattava di
informazioni del Gelli mi consegnava i biglietti scritti a mano,
a ditte ed io poi sviluppavo le indagini." Poi prosegue: "Ricordo che
il Gelli diede informazioni sull'avvocato Spazzali, sull'avvocato Guiso,
su Critica Sociale e sull'affar Moro ed anche altre cose, in partico-
re...".

Ora, questo plurale: "Di solito il generale Grassini mi dava i bigli-
etti ed io facevo le indagini...", lei lo può confermare oppure ~~è~~ inten-
dono rettificarlo?

CIOPPA. Da la spiegazione esatta di quello che ho detto, ecco perché vorrei
entrare più nel dettaglio. Mentre i primi due appunti su Spazzali e
Guiso mi furono dati in un'epoca, l'altro, quello dal quale scaturì la
mia domanda al generale: "Ma chi è che dà queste informazioni?", me
l'ha dato in un'epoca successiva (un giorno dopo ma non ricordo).

Quindi sono tre meno critti; uno concerne l'aspetto Moro, che è stato
l'ultimo sotto il piano politico e gli altri due, quelli che riguardano
l'avvocato Spazzali e l'avvocato Guiso nonché altri riferimenti di cui
ora non ricordo.

ALBERTO CLCC I. Gli altri, lei non ricorda quali potevo essere?

CIOPPA. Non ricordo.

XXXXXXXX

18/11/82

DATA

TURNO

pic

FIRMA

XXV/1

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

23

BELLOCCHIO. Vorrei da lei qualche precisazione sul modo e sul come ha conosciuto Gelli, in quanto ciò non risulta chiaro dalla deposizione che lei ha reso davanti al giudice Gudillo.

CIOPPA. Si è vero non risulta chiaro perché è tutto anche poco chiaro il modo di conoscerci. Io ero abituato la mattina a fare due passi da piazza Barberini; ero un modo solito di prendere il caffè, andando sempre da Doney partendo da piazza Barberini... Sono circa cinquecento metri. Quella mattina ho visto Gelli; era in compagnia, ricordo, di un signore sui 60 anni, con i capelli bianchi, che conosco soltanto di vista. Ci siamo salutati e ritengo che questo signore sia un ex ufficiale, per altro, in pensione; ci siamo salutati ed abbiamo iniziato una conversazione; tutto qui. (interruzione di un deputato).

Le dico, perché ci troviamo nel settembre del 1978 e ciò non perché lo ricordo, visto che non potrei giammai ricordare un mese di quattro anni fa, ma perché è in relazione all'apertura dell'ufficio di piazza Barberini, il quale ufficio venne aperto i primi giorni del settembre del 1978.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi è questo ufficiale sessantenne che le presenta Gelli?

CIOPPA. Nossignore. Mi salutarono entrambi ed io risposi al saluto e mi fermai, conoscendo di vista Gelli; mi fermai così come ci si ferma fra persone...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma come lo conosceva di vista?

CIOPPA. Gelli l'ho sempre conosciuto di vista perché è stato sempre su tutti i giornali e l'ho visto soprattutto. La prima volta che io ho avuto modo di parlargli è stato nel settembre del 1978.

18/11/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XIV/2

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

margine da non oltrepassare

1/4

2

3/4

1

STO

margine da non oltrepassare

Per Copia



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BELLOCCHIO. Quindi, lei Gelli l'ha conosciuta dai giornali?

A. Io l'ho conosciuta nella prima o nella seconda decade del mese di settembre del 1978; prima io non l'ho mai conosciuta.

BELLOCCHIO. Poi lei instaura dei rapporti con il signor Gelli, al punto tale che le chiede di entrare nella Massoneria?

GIOPPA. Non ho mai instaurato alcun rapporto con il signor Gelli e non ho avuto, oltre quello che ho detto, rapporti di ogni altra natura...

BELLOCCHIO. Ma Gelli le ha fatto la proposta di aderire?

GIOPPA. Gelli, parlando della Massoneria, mi disse che nella Massoneria c'erano tante persone illustri e, come ho detto prima, mi consegnò anche un opuscolo che riguardava la Massoneria.

BELLOCCHIO. Le fece dei nomi a proposito di queste persone illustri?

GIOPPA. Sì; è molto probabile di sì.

BELLOCCHIO. Ne ricorda qualcuno?

GIOPPA. Onestamente adesso non lo ricordo. Comunque erano nomi noti, nomi notissimi.

BELLOCCHIO. Quindi lei insiste nel dire che non ha mai aderito alla Loggia massonica P2?

GIOPPA. Sissignora.

BELLOCCHIO. Lei sa, però, che c'è una tessera, intestata a lei, che porta il numero 1890; c'è poi un versamento di 150 mila lire, che porta

18/11/82

DATA

TURNO

VIC

FIRMA

XXV/3

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

Ballicchio)

il numero 184, la ricevuta, con la sigla P, che la segretaria di Gelli,

quando è stata ascoltata da noi, ha spiegato voler dire: pagato. C'è

un ulteriore riscontro e cioè che il 16 dicembre 1978 vi è il versamen-

to di questa somma di 150 mila lire nel cosiddetto conto PRIMAVRA,

unitamente ad altre versamenti. Come può lei giustificare questo

concerto di indizi: la tessera, la ricevuta, con la sigla pagato e il

versamento nel conto PRIMAVRA?

GIOPPA. Di questo non posso dare spiegazioni; ritengo che sia possibile a

tutti fare dei versamenti del genere. Posso dire soltanto una cosa;

siccome già mi furono poste queste domande davanti alla Commissione

disciplinare, posso dire che da quel libro che mi è stato consegnato

si rileva che Gelli mi ha scritto più volte a casa; si rileva altresì

che Gelli ha adoperato ^{un} il mio numero di telefono riservato. Sfido chiunque

che a scrivermi a casa, perché non arriverebbe mai una lettera. Innanz-

tutto (ed è il minimo di sicurezza) è non mettere mai il proprio nome

sulla porta di casa; secondo, il numero di telefono riservato era quello

del Commissariato Frenestiano... che basta prendere un qualsiasi elenco

telefonico per vederlo. Ci sono altre cose, onorevole, che ora non

ricordo... Quindi lei mi fa una domanda ed io le posso rispondere vol-

tanto: tutto è possibile. C'è una sua firma? Se c'è me lo dica perché

dovrei dire che sia apocrifa...

DOMENICO BALICCHIO. Lei non ha mai dato soldi a Gelli per sottoscrizioni?

per assistenza?

GIOPPA. Nossignore. Lo ha fatto nel modo più assoluto.

DOMENICO BALICCHIO. Lei abita a via Vigna Murata?

18/11/82 DATA

FIC FIRMA

TURNO

XXV/4

82

25

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

margine da non oltrepassare

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GIULIA. Detto.

26

ANTONIO BELLOCCHIO. Il numero telefonico del Prenestino è il 350850?

GIULIA. Non mi ricordo; so che inizia con il numero 3 (che è quello della zona Prenestina, Centocelle)...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei sa che Gelli era anche in possesso dei numeri privati suoi, anche se lei aveva un targa diversa per presumerli, essendo membro dei servizi segreti?

GIULIA. Non ho capito.

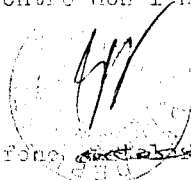
ANTONIO BELLOCCHIO. Lei aveva questi numeri: 4758374 e 4731282 oltre al numero 350850 che appartiene all'ufficio?

GIULIA. Questi sono dei numeri che se non erro... Se lei telefona al Ministero dell'interno (di allora) quando ancora non avevano i telefoni... glieli danno, in quanto erano i numeri del centralino dei servizi. Ma questo non lo posso ricordare per l'attualità.

ANTONIO BELLOCCHIO. Guardix, nell'elenco sequestrato a Gelli c'è il suo nome la sua residenza e poi ci sono questi tre numeri di telefono. Come lei dice: uno appartiene all'ufficio del Prenestino e gli altri due appartengono al Ministero dell'interno (anche se io il ricentro non l'ho fatto).

GIULIA. Non mi ricordo perché, veda, i numeri del mio telefono non iniziavano con la cifra 47, xxxxxxxx (che è la zona del centro) mentre io dopo cambiavo xxxxxxxx più o meno xxxxxxxx mentre io dopo cambiavo xxxxxxxx più o meno xxxxxxxx

Per Carlo Calisto



10/11/02

DATA

TURNO

PIG

FIRMA

XXV/5

CAMERA DEI DEPUTATI

p2

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STO

margine da non oltrepassare

SEGUE

CIOPPA.

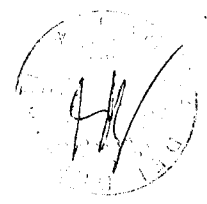
mentre io dopo cambiai, non stavo più al centro, né posso dire dov'è esattamente l'ubicazione del nuovo centro. Però, non iniziano con il ~~4~~ 4-7, bensì -se non erro- iniziano col... Non so, adesso, non riesco a ricordarmi. Comunque, certamente, non con il 4-7.

27

PRESIDENTE. Siccome vari commissari hanno chiesto di poter fare delle domande e non possiamo certo immaginare di concludere senza interruzione, interromperei fino alle 15,30, in modo da poter poi completare l'audizione del dottor Cioppa.

La seduta, sospesa alle ore 14, è ripresa alle...

Per Copia Conforme



18.11.1982 DATA

TESTINI FIRMA

TURNO

COMM. P2. XXVI/1

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

28

La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15,45.

(Entra in aula il signor Cioppa).

Antonio BELLOCCHIO. Prima della sospensione il dottor Cioppa, ad una mia domanda sul come avesse conosciuto Gelli ha risposto che un giorno, mentre si recava verso il bar Donei, incontrò un ufficiale di sessant'anni, pensionato, insieme a Gelli, e si fermò. Intanto la prima domanda: ricorda il nome di questo ufficiale?

CIOPPA. Nossignore, lo conosco di vista.

VALORI. Conoscere di vista significa sapere il nome, altrimenti non lo conosce.

CIOPPA. Nossignore, io lo conosco di vista per averlo visto altre volte, non ricordo...

VALORI. "Conoscere di vista" significa: io conosco l'onorevole Tina Anselmi perchè è presidente della P2, ma non ho mai avuto il piacere di esserle presentato. Questo significa "conoscere di vista".

CIOPPA. Senatore, può darsi che io mi sia espresso male, ma non avrei nessuna difficoltà, se conoscessi il nome dell'ufficiale, a dirglielo. Non vedo per quale motivo non lo dovrei dire.

BELLOCCHIO. Dottor Cioppa, mi consenta di farle notare che è poco credibile questa vicenda in cui lei conosce due persone di vista, sia Gelli che l'ufficiale, si ferma e prende il caffè insieme. A meno che lei il Gelli non l'avesse conosciuto prima, all'epoca delle indagini che faceva il dottor Occorsio. Perchè circa il fatto che lei ha detto che l'ha conosciuto in fotografia, io le posso dire, avendo fatto gli accertamenti sulla rassegna stampa, che fino a quell'epoca non era apparsa nessuna fotografia del commendator Gelli.

18.11.82

DATA

TURNO XXVII.1

GUER.

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

XXXXX (BELLOCCHIO)

29

Quindi l'ha conosciuto prima, nel palazzo di giustizia, quando lei collaborava con il dottor Occorsio?

CIOPPA.

Onorevole, io ribadisco che non ho mai conosciuto Gelli prima del settembre del 1979, lei ha la mia parola come uomo, e come funzionario di polizia. Non l'ho mai conosciuto prima. Per altro Gelli lo conoscevo di nome perchè ci sono dei libri che parlano di Gelli e parlano di me, dicendo che io avevo fatto l'indagine sulla cosa. Nel libro "La massoneria in Italia", del 1978, parla di me e di Gelli. Vuole che io non conoscessi il personaggio? Il personaggio lo conoscevo benissimo. Non l'ho mai conosciuto di persona, e sono pronto a qualsiasi prova che lei... sono prontissimo: non l'ho mai conosciuto, e le ripeto sul mio onore, prima del settembre del 1978.

BELLOCCHIO.

Vorrei tornare per un momento, dottor Cioppa, alla vicenda dei sequestri, di cui lei è stato protagonista (questo si può senz'altro dire). Mi riferisco al sequestro Ortolani, al sequestro Andreuzzi, Danesi, Ziaco, D'Alessio e Bulgari, e anche altri. Implicati in questi sequestri ci sono da una parte Bergamelli, con quella frase che lei ha ricordato circa la grande famiglia, e l'avvocato Minghelli, che era legale di Bergamelli e anche di Tilgher il capo di Avanguardia Nazionale.

CIOPPA.

Esatto.

Per Copia Contabile

BELLOCCHIO.

Quando lei, come capo della sezione antisequestro alla questura ha collaborato alla stesura della relazione, ^{come} ~~dalla~~ Squadra Mobile, alla magistratura, si ricorda alla fine questo passo: "l'indagine sulle imprese di Bergamelli ^e dei suoi complici è ormai esaurita, anche se rimane ancora da espletare il sottofondo politico e

18.11.82

DATA

TURNO XXVII.2

GUER.

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

30

(BELLIOCCIO)

le eventuali connessioni con il ramo^o più reazionario di una consorzeria nota come loggia di propaganda n^o 2 di derivazione massonica". Lei ricorda la conclusione di questa relazione alla quale ritengo ~~xxx~~ ella abbia collaborato come capo della sezione antisequestri?

CIOFFA.

Ho bisogno di fare un lungo discorso, perchè non posso certamente raccontare con poche parole come nasce il fenomeno dei sequestri. A Roma nasce dopo Bolghetti(?), che fu un sequestro tipicamente calabrese; nel novembre-dicembre del 1973, il primo sequestro avviene con Bulgari, il secondo con D'Amico, Ortolani, poi Andreuzzi, poi Ziaco (Pomezia), poi D'Amico (Montesacro), eccetera, eccetera. I sequestri nascono inizialmente qui a Roma (e su questo, mi perdoni, non è presunzione, ma ho le prove certe) dal Casinò de la roule(?) situato a Nizza, che è il luogo di tutta la delinquenza marsigliese e di Lione, dove manovrava un pregiudicato marsigliese che poi venne ucciso, a nome Bimbo, e dove manovrava Valsania e altri personaggi, che poi constatammo essere legatissimi—direi che erano una cosa sola— con Bereghuer, Bergamelli (parlo di Valsania Renato, perchè i Valsania sono due). Valsania Renato e altri erano esattamente, buona parte, della famosa rapina di Montenapoleone (avvenuta negli anni '60), anche con il turco Panaiottides), ed erano coloro i quali fino all'anno 1974, cioè prima dei sequestri, erano dediti alle grosse rapine. Li incontriamo quasi tutti nella rapina di Piazza dei Capprettari che fu, forse, la rapina più fallimentare per loro, in cui uccisero la guardia Marchesella e poi uccisero, bruciandolo vivo, Tigani. Era un

margine da non oltrepassare
1/4
1/2
3/4
1
2
1
STOP

18.11.82

DATA

TURNO XXVII.3

GUER.

FIRMA

P2

SEGUE CIOPPA

31

Era un ladruncolo d'auto. Io passai ai sequestri proprio perché mi resi conto che quell'organizzazione che prima era dedita alle grosse rapine, ai grossi reati anche di estorsione e altro, era passata in blocco ai sequestri di persona. Anche nelle intercettazioni di Bugari (tenga presente che io arrivo ai sequestri in quel periodo): gli autori di tale sequestro non sono mai stati scoperti, però c'è una convinzione morale, se non giuridica, che sono stati sempre loro) si sentono parole in francese. Doveva trattarsi senz'altro di Bergamelli. Il Valsania Renato, che era un piccolo personaggio di questa grossa organizzazione, aveva un fratello (sul quale è ben possibile che non ci sia nulla da ridire) che comunque è uno degli organizzatori, dei maestri di sala del Casinò de la Role. Io avevo sempre presente, ero convinto chi fossero i personaggi, però non ho avuto mai prove. L'inizio delle prove ~~mi~~ l'ho avuto dal figlio dell'avvocato Ortolani, mi disse, durante la prigionia, che il padre voleva acquistare delle azioni del casinò. Era una cosa che sapevano in pochissimi. ^{Delineai} ~~Tracciai~~ con il dottor Ortolani un breve tracciato dei personaggi che potevano sapere: erano personaggi sempre di quel giro lì.

MASSIMO TEODORI. Il padre di Ortolani voleva acquistare azioni ?

CIOPPA. Chiedo scusa, non voleva acquistare azioni del Casinò ma azioni di una banca o qualcosa del genere, cosa che sapeva uno del casinò. Non posso essere preciso in merito ~~axxualixaxixax~~ alle azioni, ma le voleva acquistare. Da quell'organizzazione in Italia proveniva chiaramente il sequestro. Poi ci fu, come ricorda, il sequestro Andreuzzi, quindi il sequestro Ziaco~~r~~e, come dicevo, tutte le donne, anche

18 novembre 1982 DATA

TURNO P2 28.1

fabi FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

32

se per combinazione ci sono sempre, con la meticolosità che le contraddistingue...mi descrisse un personaggio grosso, con le mani bianche, senza peli, un personaggio dall'accento misto di marsigliese e di bergamasco. Era Bellicini, il quale era, come lei ricorderà, il capo dell'organizzazione, insieme con Berenguer, Bergamelli e tutti quanti gli altri. Li scoprimmo tutti durante il sequestro di D'Alessio, catturammo Bergamelli e buona parte dell'organizzazione.

Poi io espressi il mio modestissimo punto di vista, essendo un operativo, uno che vive per istrada, in mezzo alla piazza: quando Bergamelli venne catturato e parlò di grande famiglia (secondo il mio punto di vista, ma potrei sbagliare, ~~potrebbe riferirsi anche ad altra cosa~~): potrebbe riferirsi anche ad altra cosa), si riferisse al particolare che noi ne avevamo presi tanti, una quarantina, ma che ce n'erano ancora tanti altri. Per questo parla di grande famiglia. Infatti poi, con gli ultimi sequestri che ci sono stati a Roma, una volta catturato quel famoso piccolo personaggio, Valsania Renato, che parlò (~~è~~ è morto in carcere), portandoci alla liberazione di tante altre persone (si ricorderà il caso Apolloni e tutti gli altri casi di liberazione di sequestrati), ci si accorse che egli viveva niente di meno che nella stessa casa dell'amante di Bergamelli, della Felicia Cuzzo. Quindi, era una continuazione di quella grande famiglia di cui parlava Bergamelli. Indubbiamente, non posso dire se egli intendesse per grande famiglia la massoneria. Sta di fatto che queste parole, lo confermo senz'altro, le ha dette.

Quando poi venne sequestrato il barone Empain, intimo amico di Giscard d'Estaing, venne da me il commissario Pellegrini (siamo nella primavera del 1978) della squadra speciale di Parigi,

18 novembre 1982 DATA

fabi

FIRMA

TURNO P2 26.2

33

il quale mi chiese appunto in merito al Casinò de la ~~Ru~~ ^{Ru}, perché sapeva che io avevo svolto indagini su quel Casinò. Sta di fatto che dopo quattro giorni che egli era venuto da me, che gli detti in mano tutto ciò che potevo dargli per una maggiore collaborazione, venne liberato il barone ~~Emp~~ ^{Emp}. Inoltre c'era, anche se non è stato mai catturato (lo posso dire, non rivelò nessun segreto d'ufficio perché è agli atti processuali dell'indagine sui sequestri), un tale Claude Levin, che pure proveniva dal Casinò de la ~~Ru~~ ^{Ru}. Io pedinai Claude Levi e la sua amica, che mi portarono, dopo una ventina di giorni di pedinamenti, nella zona di San Giovanni, dove abitava Maria Rossi, la donna di Berenguer.

Si trattava quindi di un'organizzazione internazionale, con commistioni di personaggi della Garbatella, come Danilo Abbruciati e tanti altri arrestati...è inutile fare i nomi, ce ne sono tanti.

ANTONIO BELLOCCHIO. Balducci ?

CIOPPA. No, Balducci all'epoca non è mai uscito. Il ~~De~~ ^{De} Santis Laudavino venne da me, scoperto durante la rapina di Piazza dei Caprettari, grazie all'~~cu~~ ^{cu} silio di una donna. Si radunava con tutti questi personaggi in Piazza ~~Neuschuler~~ ^{Neuschuler} a Monteverde, sopra il Gianicolense. Laudovino De Santis era all'epoca senz'altro un personaggio inferiore rispetto ai vari Bellicini e Bergamelli.

Il fenomeno dei sequestri è, secondo il mio modesto punto di vista, un ~~tipico~~ ^{tipico} fenomeno di tipica malavita organizzata. ~~Questi~~ ^{Questi} ~~personaggi~~ ^{personaggi} avevano importato in Italia quegli ~~stesso~~ ^{stesso} spirito delinquenziale violento che attuavano nella zona di Lione e di Marsiglia.

Poi Copia Colonna

margine da non oltrepassare
1/4
1/2
3/4
3
2
1
STOP

18 novembre 1982 DATA

TURNO 28.3

fabi FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

34

Per concludere, dirò che la donna dei sequestrati era ~~Sara~~ Sara D'Andrea, la quale è figlia del boss, lionese D'Andrea, che venne ucciso a colpi di spranga appunto nella zona di Lione. Siamo in un campo di perfetta malavita. Questo è quello che riguarda la batteria dei marsigliesi. Poi, c'è ~~quella~~ a fianco di questa, ~~un'~~ un'altra organizzazione, quella dei calabresi e dei sardi. Le modalità sono differenti, forse sono più spietate, perché quell'organizzazione ha fra tanti demeriti un solo merito: non ha mai ucciso nessuno, mentre l'organizzazione dei calabresi e dei sardi ne ha ucciso qualcuno.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sono costretto a ritornare sulla domanda, perché lei per una parte non ha risposto. Per Bergamelli io accetto tutte le spiegazione che lei ha dato. Le ho citato il caso ~~di Minghelli~~ dell'avvocato Giannandrea Minghelli perché è il segretario della loggia P2. Questo nome lo metto in riferimento al fatto che nella relazione che la squadra mobile fece a suo tempo si diceva che gli accertamenti e le indagini su Bergamelli e sui ~~suoi~~ suoi complici erano esaurite, ma "che restava da acclarare il sottofondo politico e le eventuali connessioni con il ramo più reazionario di una consorteria nota come Loggia di propaganda n.2 di derivazione massonica". Rispetto a questa conclusione della relazione della squadra mobile, sono state esperite indagini, atteso che il personaggio Minghelli, difensore di Bergamelli e di Tilgher, era segretario organizzativo della loggia P2 ?

CIOPPA. Indubbiamente questa relazione rispecchia i tempi: siamo negli ~~anni~~ nell'anno 1976, grosso modo. Faccio presente che l'avvocato

18 novembre 1982

DATA

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO 28.4 P2

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

35

Minghelli fu da me arrestato, ma è stato poi prosciolto. Aveva comunque all'epoca dei contatti di natura professionale o di altra natura: ~~non~~ non sta a me giudicarlo; io ho rimesso tutti gli atti al magistrato. Venne arrestato, ma in definitiva su di lui non subentrò nessun altro elemento per cui ~~non~~ potesse essere ampliato un campo di azione del genere. Cioè...

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP



781
 P.S. Camera del Senato

18 novembre 1982 DATA

TURNO 28.5 PZZ

fabi FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

CIOPPA

36

Cioè, ci si limitò a Minghelli perché le indagini ci portarono soltanto a lui, perché, dai vari telefoni intercettati dei fratelli Pellegrinetti ed altri, dediti ai sequestri di persona, purtroppo uscì spesso questo Minghelli, però oltre non si andò. Le indagini ~~non~~ rimasero ~~rimaste~~ su quel punto, né è uscita mai un elemento obiettivo, se non ipotesi del genere.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha detto prima che, a proposito dei sequestri, venivano fatte delle operazioni di riciclaggio dei denari.

CIOPPA. Esatto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Una delle vie per il riciclaggio era quella dell'acquisto di immobili (infatti si parla di una villa a Sabaudia, di un residence a via Aurelia) e poi si parla addirittura dell'acquisto - fu distribuito un opuscolo in spagnolo - di una sede in via Romagna per la ONPAM, per otto milioni di dollari, pari al valore di sei miliardi di lire. Si ricorda se siano state fatte indagini in relazione a questo flusso di denaro?

CIOPPA. Come no, ricordo tutto, onorevole; dunque, piano piano ci ricorderemo tutto. Per quanto riguarda - lei ha fatto riferimento alle prime due - la villa di Sabaudia ed il residence di via Aurelia, la prima era la villa nella quale era nascosta Bergamelli. Feci irruzione di notte in compagnia dei carabinieri e trovammo le fotografie della bambina, della Felicia Cuozzo, figlia di Bergamelli, parenti di Felicia Cuozzo, eccetera: quindi, ~~quella era la villa~~ indiscutibilmente, quella era la villa comprata da Bergamelli. Se

Copia Conforme

18/11/1982 MAR DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO
COMM. P2 29/1

margine da non oltrepassare

37

mi consente un piccolo giudizio, comprata con i soldi delle rapine e dei sequestri, non con altro denaro. Per quanto riguarda il residence ~~z~~ di via Aurelia, venne da me catturato il giorno successivo nel residence Aurelia, ma lui lì stava in affitto, non ~~avere~~ ~~aveva~~ acquistato nulla; era un residence nel quale aveva affittato una camera, dove stava tranquillo da diversi mesi, con barba, come lei ricorderà, cappelluccio, e sembrava un signore di tutto rispetto. E lo catturammo proprio dentro il residence Aurelia, mentre si stava facendo la doccia. Questo è ciò che posso dirle.

Per quanto concerne l'ONPAM, ~~in~~ l'ho sentito dire, l'ho letto, ^{ma} non so di cosa si tratti, onestamente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Si tratta ~~della~~ ^{della} sede di un'organizzazione massonica internazionale: la notizia venne diffusa in un opuscolo scritto in spagnolo, ma stampato ad ~~Arezzo~~ ^{la patria di Gelli}, è una sede di via Romagna, comprata per otto milioni di dollari, pari alla cifra di sei miliardi di lire. Questo glielo dico per vedere, se lei si sforza con la memoria, ~~ricordare~~ l'aggancio con Gelli.

CIOPPA. Onorevole Bellocchio, su questa ONAPM non ho mai fatto accertamenti, non sapevo nemmeno di che cosa si trattasse.

DARIO VALORI. Non ne ha mai sentito parlare?

CIOPPA. L'ho letto, ricordo, da qualche parte, dell'ONPAM, ma onestamente non so di cosa si tratti, non so nemmeno cosa ~~avvolgia~~ dire la sigla.

ANTONIO BELLOCCHIO. Le ultime due domande, dottor Cioppa. A proposito ~~della~~

18/11/82 MAR DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO

COMM. P2 29/2

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

Per ~~la~~ ~~Carta~~

BELLOCCHIO

38

egli incarichi del generale Grassini a lei su appunti di Gelli
a proposito di Moro, che specie di appunti le passò Grassini, che
egli aveva ricavato da questa riunione alla quale aveva partecipa-
to Gelli?

Era un appunto, come le dicevo prima, sulle motivazioni del seque-
stro Moro; cioè, in termini più poveri, perché Moro e non altri.*/

BELLOCCHIO. E perché?

CIOPPA. Ricordo che era un appunto cui diedi scarso peso perché era tutto
in chiave politica e lei capirà che io sono un operativo, non è
che possa mettermi a discutere o fare asserzioni sulle motivazio-
ni o meno. Io devo trovare...

ANTONIO BELLOCCHIO. Non voglio il suo giudizio, voglio sapere se, sforzandosi,
può ricordare il tipo di appunto; non voglio il giudizio.

CIOPPA. Era un appunto manoscritto che parlava di questo e poi...

ANTONIO BELLOCCHIO. Parlava di che cosa?

CIOPPA. Parlava delle motivazioni, del perché avevano sequestrato Moro...

ANTONIO BELLOCCHIO. Che tipo di motivazioni?

CIOPPA. Motivazioni dell'apertura a sinistra... Ritengo con molta umiltà
- io sono un uomo che non s'è mai interessato di argomenti così
grossi - che l'appunto fosse coincidente ~~con~~ poi con la triste
esecuzione che fecero di Moro perché, come lei ricorderà, fu tro-
vato a via Caetani, a metà tra le sedi della DC e del RSEEx PCI.
Questo è ciò che posso dire.

18/11/82 MAR DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO

COMI. P2 29/3

STOP

39

BELLOCCHIO. Oltre alle informazioni su ~~Sara~~ Spazzali, Guiso e "Critica Sociale" e sull'affare Moro, ricorda se Gelli abbia avuto l'incarico o abbia dato informazioni sull'avvocato Sorrentino?

Nossignore. Mai sentito questo nome, non c'era senz'altro, ~~nessuno~~ ~~nessuno~~ in quell'appunto. Vorrei precisare solo ^{una} ~~una~~ cosa, onorevole Bellocchio, mi consenta: lei ha parlato di "Critica Sociale", ma guardi che si tratta di un redattore di "Critica Sociale", non del giornale.

margine da non oltrepassare

1/4

ANTONIO BELLOCCHIO. Rilevo dalla deposizione che lei ha fatto a Cudillo...

~~nessuno~~

CIOPPA. Vorrei precisare.

PRESIDENTE. Il dottor Cioppa precisa che si tratta di un redattore.

LIBERATO RICCARDELLI. Dottor Cioppa, per quanto riguarda questa storia che, del resto, è stata ampiamente pubblicizzata dalla stampa, ~~nessuno~~ di questi sequestri che presentavano elementi di collegamento a livello di sospetto, certo, con la P2, e che del resto trovano una base in quella stessa fase conclusiva del rapporto, lei ha ~~detto~~ - come dire - ridimensionato due elementi direi tra i più importanti: cioè, il ruolo dell'avvocato Minghelli e una delle interpretazioni possibili della famosa frase di ~~Minghelli~~ Bergamelli. Comunque, restano altri elementi, anche se di solo sospetto: il sequestro del figlio di Ortolani, e Ortolani e P2, del figlio di Danese, e Danese e P2, del Bulgari e Bulgari ha la gioielleria proprio dove la P2 ha la sua sede, in quel periodo.

1/2

3/4

3

2

1

Ma non è neppure tanto importante questo, quanto il fatto che questa situazione induce il giudice Occorsio ad aprire un'in-

STOP

18/11/82 MAR DATA

FIRMA

TURNO
COMM. P2 29/4

RICCARDELLI

40

indagine sull'acquisto di ~~quella~~ ^{quel} famosa immobile e sulla somma necessaria per acquistarlo. Ora, Occorsio, le ha parlato di questi suoi sospetti?

Nossignore. Il giudice Occorsio a me non ha mai affidato un'indagine sull'ONPAM; per quanto riguarda quello di cui mi ha parlato lei prima, ~~non~~ ^{cioè} anche se a livello di ipotesi, la connessione tra i vari sequestrati, tutti iscritti alla P2, io penso che ho tratto in arresto Minghelli, quindi ho ritenuto che fosse lui il responsabile. Evidentemente, di più non posso fare, quindi di fronte a....

RICCARDELLI. Il problema era questo: Minghelli a titolo personale & per caso anche segretario organizzativo della famosa società di storia contemporanea, alias P2, oppure Minghelli, in quanto elemento dell'organizzazione. Minghelli e gli altri elementi che io le ho citato, ~~ma~~ almeno in quel momento, hanno posto in discussione la figura di Gelli e della P2?

• CIOPPA. Ecco, ho capito, chiedo scusa, prima non avevo ben chiaro...Minghelli venne g tratto in arresto su dati ben precisi che nulla avevano ~~nessa~~ ^{Minghelli} a che vedere con questa ipotesi o questo sospetto perché, a prescindere che ~~Ming~~ usciva fuori dalle intercettazioni telefoniche e quindi potremmo discutere fino a domani se ~~tr~~ si tratti di un'interpretazione ortodossa della professione di avvocato oppure, diciamo, ci si trovi in tema di connivenza, però sta di fatto che Minghelli ^{a nome} venne tratto in arresto perché c'erano degli assegni trovati a casa sua che erano firmati, lei ricorda benissimo, di determinati giudici, a firma apocrifa di determinati giudici: cioè, venne arrestato per un reato materiale & connesso alle indagini sui ~~sequestri~~ ^{sequestri} e

18/11/82 MAR DATA

TURNO

FIRMA

COMM. P2 29/5

CAMERA DEI DEPUTATI

41

non per altro.

CARDELLI. Sì, viene arrestato per questo, però sta di fatto che Occorsio inizia un'indagine e lei ~~non~~ si ricorderà della confidenza fatta al giornalista Scuttoni, (mi sembra che ~~si~~ si chiami così), ~~ma~~ ^{al quale mostra} l'intervento di Gelli in sede di ONPAM sull'acquisto dell'immobile ~~ma~~ ^{e del} fatto che il giorno dopo viene assassinato. Quindi, al momento dell'assassinio di Occorsio, è stata presa in considerazione questa strada, questa ipotesi istruttoria che erano, praticamente, gli stessi fatti ad indicare, ~~ad~~ ^{imporre}? Lei è stato interessato, è stato interpellato, ha collaborato in qualche modo, indipendentemente da firme di rapporti....

PPA.

Per Copia Conforme



margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

18/11/82 MAR DATA TURNO
 _____ FIRMA COMM. P2 29/6
 CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

CIOPPA. Vorrei precisare per maggiore chiarezza, che io stavo alla squadra mobile, non alla DIGOS; sono accertamenti quelli di cui lei parla che sono tipicamente dell'ufficio politico, ex ufficio politico attualmente DIGOS. Il mio compito, anche in quella circostanza (se lei mi parla della morte di Occorsio) è stato semplicemente la cattura di Concutelli ed il rinvenimento in quella Via dei Foraggi dello Isgram col quale lui fu ucciso. Io non posso dire perchè

LIBERATO RICCARDELLI. Lasciamo stare le questinni di competenza, qui stiamo di fronte credo al primo assassinio (forse c'era stato solo quello di Coco, ma aveva una sua motivazione particolare) di un magistrato, del resto non rivendicato. A parte tutto questo, l'assassinio di un magistrato, voglio dire, a che cosa induce gli inquirenti? A vedere quali interessi ha potuto toccare, chi avrebbe potuto avere interesse ad eliminarlo, non mi dica che Occorsio che si occupava di queste indagini - prima sequestri, poi sospetti sulla massoneria, poi confidenze a Scottoni di aver messo forse le mani su una cosa che era eclatante - non si prende in considerazione questa ipotesi, e non si interpreta lei che poi di questa materia era stato il vero costruttore degli indizi.

CIOPPA. Senatore mi consenta, e lo dico con molta umiltà logicamente, di dissentire da quello che lei dice, non sotto l'aspetto delle ipotesi, ma sotto l'aspetto pratico perchè questi sono accertamenti che in ogni caso il giudice Occorsio avrebbe demandato o ha demandato, non lo so, alla DIGOS, non alla squadra mobile, che si occupa di reati comuni.

LIBERATO RICCARDELLI. Che centra! Forse non sono stato chiaro. Alla ricerca del movente del delitto...

CIOPPA. Chiedo scusa, dopo l'omicidio del giudice Occorsio, come tutti i reati politici se ne è occupato in primis la DIGOS, ed infatti indagini che portarono al buon esito, alla scoperta di tutti gli autori. Perchè

18.11.82 DATA

TAC FIRMA

TURNO

30/1 P2

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

...ppa.

avrei dovuto occuparmene io?

LIBERATO RICCARDELLI. Ma accanto alla competenza della DIGOS, c'era ^{na} anche

le inchieste, i procedimenti, i sequestri di persona di cui Occorsio si era occupato, c'erano le dichiarazioni di Scottoni che adombravano un movente possibile, quindi da ricercare, da istruire, da indagare.

CIOPPA. Onorevole, io tutto quello che è connesso (così è la prassi) a indagini di natura politica e per cui possiamo essere noi ...

ALDO RIZZO. Strana prassi. La polizia giudiziaria siete voi, squadra mobile, non la DIGOS. Se succede un omicidio chi ha competenza è il nucleo operativo dei carabinieri e la squadra mobile; siete caso mai voi che vi dovete servire della collaborazione degli altri uffici, ma la competenza non è degli altri uffici è della squadra mobile.

CIOPPA. Onorevole, mi permetta, io a questo punto non sono d'accordo perchè... se io dovevo interessarmi ^{di} dell'indagine in cui non sapevo nemmeno dove mettere le mani in materia politica di eversione, evidentemente ...

LIBERATO RICCARDELLI. Comunque prendiamo atto che né lei è stato interpellato, su questo possibile movente, né lei si è fatto parte attiva nel segnalare questo possibile movente a chi indagava.

CIOPPA. Ma guardi che se lei mi si riferisce al primo movente, cioè per i sequestri, io tutto quello che ho potuto dare alla buona riuscita delle indagini l'ho dato; qualsiasi idea, informazione; ma lo dò alla DIGOS che è materialmente interessata.

LIBERATO RICCARDELLI. Senta, dottore, qua c'è una realtà precisa, che poi a livello di valutazione probatoria siano sospetti, meno questo è un altro problema, c'è una realtà precisa: lei si occupa di sequestri (o si occupava), Occorsio a livello di magistratura si occupava di sequestri. Sorgono questi sospetti per la P2 e la massoneria; sospetti, almeno, allora condivisi da lei, perchè in quel rapporto lo dice. Occorsio,

18.11.82

DATA

TAC

FIRMA

TURNO

30/2

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

RICCARDELLI.

in aggiunta a questi sospetti, non se su sua iniziativa o di propria iniziativa, rileva questo discorso di Gelli, che annuncia, in sede di costituzione dell'ONPAM, l'acquisto di un immobile per 8 milioni di dollari, si insospettisce, fa delle indagini, fa qualcosa, rivela al giornalista dell'Unità, Scottoni, che ha messo le mani - crede di averlo messo le mani - su qualcosa di molto importante mostrandogli il discorso di Gelli e manifestandogli questi sospetti. Il giorno dopo viene ammazzato.

Lei di tutta questa situazione, direi che è stato partecipe a livello di indagine di questo filone di procedimenti e di processi che ha portato Occorsio a questa che lui riteneva una scoperta. Non è possibile non pensare che uno dei possibili moventi dell'omicidio di Occorsio possa e debba ricercarsi in questo filone "sequestri-OMPAM" eccetera. Ora, lei mi dice "la DIGOS, ^{non mi ha cercato} né io sono andato dalla DIGOS a prospettare questa situazione" che d'altra parte ha prospettato già lei stesso in sede di un rapporto sui sequestri. §

CIOPPA. Senatore, mi permette di dire che non è così. Io non è che ... la DIGOS non mi ha interpellato; la DIGOS non ha bisogno di interpellarmi. E' chiaro che se io trovo degli elementi per poter iniziare una ~~o~~ indagine, sono io che mi reco presso la DIGOS ^e metto a disposizione tutto.

LIBERATO RICCARDELLI. E lei non l'ha fatto!

CIOPPA. Ma come non l'ho fatto! Ma non c'erano elementi, infatti alla fine si è scoperto che poi chi erano veramente i responsabili, cioè l'indagine relativa è stata precisa, perfetta, lineare fino a trovare ^{le} e mi permetta di dire - addirittura l'arma dell'omicidio. Siamo entrati in Via dei Foraggi per trovare l'arma dell'omicidio, insomma in non vedo che cosa ...

LIBERATO RICCARDELLI. Lei sa benissimo che secondo quello che pensavate anche

18.11.82

DATA

TURNO

TAC

FIRMA

30/3 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

44

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

Riccardelli.

45

voi a quell'epoca questo filone "sequestri-massoneria" non escludeva, anzi era collegato all'estremismo di destra, cosiddetto estremismo di destra. Non mi deve dire che quello che è stato trovato è una negazione di quello che si poteva sospettare prima di trovarlo. Però io le ho fatto una domanda con riferimento a quel momento, non a quello che è successo dopo. Cioè, il momento in cui è stato ucciso Occorsio alla rivelazione delle confidenze fatte a Scottoni e quindi agli stessi sospetti che lei aveva avanzato in quel rapporto. Prendo atto che lei non ha ritenuto, in quel momento, non dopo, di dover segnalare questa situazione alla DIGOS.

CIOPPA. Guardi senatore che io tutto quello che nella mia vita c'è stato per dare allo Stato qualche cosa di più l'ho fatto; quindi lei, cortesemente, non mi faccia una accusa del genere perchè io allo Stato ho dato molto più di molti altri...

LIBERATO RICCARDELLI. Dottore, io non faccio accuse, sto rilevando ...

CIOPPA. ... compreso ... mi consenta di dirle, senatore, che allo Stato ho dato sempre tutto. Se non ^{avevo} ~~avessi~~ niente da dargli perchè ... non so che cosa avrei potuto dare. Io sono stato a disposizione; si pensò inizialmente ai sequestri, era ovvio quello che dice lei; si pensò ai sequestri perchè era un magistrato che ha sempre perseguito intere organizzazioni di sequestri, ^a per cui, io, nel mio piccolo, ho dato tutto il mio appoggio catturando, facendo ...

LIBERATO RICCARDELLI. Si pensò, come?

CIOPPA. Si pensò in linea di ipotesi, ma se non abbiamo nulla di concreto in mano, evidentemente rimarremmo solo nel livello delle ipotesi. Quando poi la DIGOS...

LIBERATO RICCARDELLI. Perchè di concreto che cosa volevate avere? Per esem-

18.11.82 DATA

TURNO

TAC FIRMA

30/4 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

riccardelli.

pio una perquisizione dell'abitazione e, nell'ufficio, nella sede della P2 l'avete richiesta al magistrato che indagava?

CIOPPA. Nella sede della ...?

LIBERATO RICCARDELLI. Di Gelli dell'OMPAM, della P2 e negli ufficio di Gelli. Questi sono elementi per poter chiedere al magistrato che indaga un decreto di perquisizione.

CIOPPA. Io ignoro pure se all'epoca la P2 avesse una sede. Questo lo ignoro.

LIBERATO RICCARDELLI. Ma lei non ignora di Gelli. Scusi, allora facciamo un altro ragionamento; vediamo come quello che lei stesso ha dichiarato al magistrato - e ha firmato - oggi viene qui a ridurre. Perché, lei da Minghelli a Gelli è lei stesso che dice: "avendo questi affermato che ero protetto da una grande famiglia si ebbe a parlare anche della massoneria e dello stesso Gelli". E questo lo ha detto nella seconda metà del 1981.

PRESIDENTE. A questo punto direi che è superato perchè per due, tre volte, chiesto su questo punto, il dottore ha detto che la interpretazione che poi fu data era quella della grande famiglia delinquenziale.

LIBERATO RICCARDELLI. Qua non c'entra presidente. Qua lui parla "xxxx" e si ebbe a parlare anche della massoneria e dello stesso Gelli". Queste sono parole sue; ma ~~xxxx~~ il problema è che non è che è una sola frase per cui possa sorgere equivoco anche se mi permetto di dire che lei è un professionista e l'equivoco può sorgere per una persona che per la prima volta mette piede a palazzo di giustizia. Ma io voglio

18.11.82 DATA

TURNO

TAC FIRMA

30/5 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

46

margine da non oltrepassare

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

RICCARDELLI.

Ma io voglio farle rilevare questo, e alla fine le porrò la domanda: rispetto al verbale di interrogatorio, di esame davanti a Cudillo, lei oggi su almeno cinque punti decisivi ha modificato, ovviamente nei limiti in cui un professionista può modificare.

CIOPPA*. Questo lo dice lei...

RICCARDELLI. Lei, per quanto riguarda l'incontro con Gelli, innanzitutto lo data con certezza dopo l'ingresso in servizio, ma ci dà una versione sinceramente incredibile, perchè è vero che due persone pur non avendo mai parlato tra di loro possono conoscersi, e quindi quasi istintivamente dar vita ad un colloquio, però ci deve essere qualcosa di preciso, precedentemente che li lega, anche se indirettamente. Non è possibile, soltanto perchè lei ha sentito parlare di Gelli, o Gelli ha sentito parlare di lei, istintivamente incontrarsi per strada e mettersi a parlare. E' chiaro, ~~che~~^{se} c'è questo qualcosa di preciso, ce lo dica. Nell'interrogatorio parla con precisione di Gelli, fonte dei servizi di sicurezza, e aggiunge anche dei casi concreti usando una frase che indica un contatto continuativo e un fornire continuativo, da parte di Gelli, di notizie, e oggi ci viene a dire che no, che no, che lei considerava una fonte ipotetica, un qualcosa che si riferisce al futuro, una speranza, non una realtà già del passato.

Terzo. Oggi ha detto di non aver mai aderito alla P2, però qui nel verbale per lo meno fa capire che ~~ha~~ a Gelli, materia per fargli credere di aver aderito, gliene ha data, perchè per lo meno tre volte Gelli gliene parla, e lei non dice "No" con decisione. Dice "Ne riparleremo, ci devo pensare, ci vedremo". "Grande famiglia" ce ne ha data un'altra interpretazione. Io le domando: tutto questo, che non può essere frutto soltanto di un equivoco, per quale ragione lei

18.11.1982 DATA

FIRMA

TURNO 31/1

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RICCARDELLI.

modifica, sostanzialmente, il senso complessivo del discorso che ha fatto non molto tempo fa davanti al magistrato? Io non ci vedo neppure un suo interesse a difendersi, perciò le domando: perchè?

CIOPPA. Forse non sono stato preciso. Per quanto riguarda l'aspetto "Grande famiglia", io non ho detto che non è esatto, a livello di ipotesi, che la grande famiglia fosse la massoneria, ma ho detto ...

RICCARDELLI. Non lo ha detto davanti a Cudillo.

CIOPPA. Se non mi viene richiesto, scusi, che cosa debbo dire?

RICCARDELLI. Siamo in argomento, lei ha detto: "Si ebbe a parlare anche della massoneria e dello stesso Gelli. Avendo Bergamelli parlato di grande famiglia, di conseguenza noi parlammo di massoneria e di Gelli". Lei ha detto la cosa perfettamente opposta.

CIOPPA. Quale cosa opposta, senatore? Forse non riesco a ... mi legge cosa ho detto di fronte a Cudillo?

RICCARDELLI. "In occasione delle indagini a carico di Bergamelli, avendo quest'affermato che era protetto dalla grande famiglia, si ebbe a parlare anche della massoneria e dello stesso Gelli". Cioè lei ha interpretato, davanti a Cudillo, grande famiglia come massoneria, almeno in termini di probabilità. Oggi ci viene a dare un'alternativa che qui non ha fornito.

CIOPPA. No, senatore, chiedo scusa. Io ho detto che la ipotesi della grande famiglia come massoneria non è che non sia veritiera, ho detto che rimane un'ipotesi. Ho detto che la grande famiglia, secondo il mio aspetto di poliziotto di strada rimaneva, non a livello di ipotesi, ma a livello tangibile, una famiglia di 80-90 pregiudicati, anche se ... e chi lo può negare una cosa del genere, siamo a livello di

18.11.1982 DATA

FIRMA

TURNO 31/2

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

CIOPPA.

polizia, ci possa essere in mezzo alla massoneria. Come faccio a negarlo, scusi. Io l'ho detto, l'ho precisato prima, io non nego nulla perchè è un'ipotesi.

RICCARDELLI. Come mai questa ipotesi lei pensa che possa interessare oggi alla Commissione P2, e non il magistrato penale un anno fa?

CIOPPA. Non ho capito.

RICCARDELLI. Questa ipotesi della grande famiglia, dei 70-80 delinquenti, eccetera, perchè non l'ha fatta anche al magistrato penale? Penso che fosse un'ipotesi che poteva interessare più un giudice istruttore che la Commissione P2.

CIOPPA. Ma io avrei dovuto fare un'ipotesi a quegli stessi magistrati che poi hanno spiccato l'ordine di mandato di cattura...

RICCARDELLI. Non c'entra il mandato di cattura, noi siamo parlando qui della dichiarazione resa a Cudillo, e non dei sequestri. Lei sta parlando con Cudillo, nell'indagine relativa alla P2, presumo. Sta parlando di quando ha conosciuto Gelli e del tempo in cui lo conosceva, e lei dice che già lo conosceva questo Gelli, perchè nel 1976, in occasione dell'indagine a carico di Bergamelli, avendo questi affermato che era protetto dalla grande famiglia, si ebbe a parlare - evidentemente tra lei e Occorsio -...

CIOPPA.... E la stampa...

RICCARDELLI. Lasciamo stare la stampa...

CIOPPA. Fu la stampa che ne parlò di questo fatto con titoli in prima pagina.

Era noto a tutti, senatore, chiedo scusa.

RICCARDELLI. Ma che c'entra la stampa, lei sta parlando, sta riferendo un

18.11.1982 DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO 31/3

P2

49

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

1

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

Per Camera dei Deputati

RICCARDELLI.

50

episodio concreto per individuare e, come dire, collocare nel tempo la conoscenza di Gelli, e fare riferimento alle indagini che lei ha fatto con Occorsio. Lei, a livello di polizia, e Occorsio a livello di magistrato.

CIOPPA. Esatto.

RICCARDELLI. ... E dice "Lo conoscevo già da allora perchè, per la frase detta da Bergamelli, si ebbe a parlare" (con Occorsio) "della massoneria e dello stesso Gelli". Cosa c'entra ora la stampa? Cosa c'entra con questo discorso qui?

CIOPPA. Mi dica, senatore, non ho capito... cosa avrei modificato?

RICCARDELLI. Ha modificato nel senso che oggi ci viene a dire che, "Grande famiglia", sì, può significare massoneria, ma che secondo la sua convinzione più intima significa una grossa banda di delinquenti, di 70-80...

CIOPPA. No, no, scusi senatore, non l'ho detto. Io non ho detto che c'è una convinzione intima che non trattasi della massoneria, bensì trattasi di 80 pregiudicati. Io ho detto, come poliziotto, ho guardato davanti a me l'organizzazione. Quando io ho parlato della grande famiglia come organizzazione a delinquere, come associazione a delinquere, di 80-90 persone. Questo io le ho detto, non ho escluso quella ipotesi. Forse non sarò stato chiaro, sono stato frainteso, non ho mai escluso quella ipotesi.

RICCARDELLI. Sì, ma non vedo perchè parlando davanti a Cudillo lei non ha fatto questa stessa ipotesi che fa oggi. Lì dava una sola alternativa, una sola interpretazione, secca...

CIOPPA. Ma questa ipotesi, senatore, chiedo scusa, il consigliere Cudillo

18.11.1982

DATA

TURNO 36'

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

CIOPPA.

con tutti gli altri giudici istruttori hanno poi spiccato degli ordi-
ni di cattura su quell'indagine che io feci, a carico di tutti. Ora,
cosa avrei dovuto dire? Non riesco a capire...

B1

margine da non oltrepassare

RICCARDELLI. Non è questo il problema. Non riesco a capire come allora lei ha
collegato direttamente Minghelli a Gelli, ed oggi ci viene a dire che
Minghelli non è significativo per Gelli, come l'incontro, come Gelli
la fonte. A me sembra onestamente che l'effetto di fatto del suo es-
ame di oggi è quello di troncane ogni ponte di tutta questa vicenda
verso Gelli e la P2.

1
4

CIOPPA. Non ci sono mai stati dei legami tra me, Gelli e la P2. Lei dice di
troncare, io non ho mai...

RICCARDELLI. Ma queste vicende dei sequestri, della grande famiglia, della
massoneria, l'OMPAM, Gelli, P2, mentre qui, fino ad un anno fa lei,
pur essendo molto prudente, non tronca, oggi ci viene a dare

1
2

Per Copia

3
4

3
2
1

STOP

margine da non oltrepassare

18.11.1982 DATA

TURNO 36/5

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

52

(RICCARDELLI)

oggi ci viene a dare un'interpretazione di tutti questi elementi mi suscita che recidono ogni legame e ogni proiezione di tutta questa realtà verso Gelli e la P2.

CIOFFA. Ma io non l'ho mai recisa, senatore, questa è un'inchiesta che lei sta conducendo. Per quale motivo dovrei recidere un'indagine del genere? Non riesco a comprendere, io non l'ho mai tagliata fuori. Le ho detto... tant'è vero che l'onorevole Bellocchio ha letto un mio rapporto, in cui ho parlato io della probabilità che sia stata la massoneria. Ora cosa dovrei decidere? Ma se l'ho detto io, nel rapporto, che può essere la massoneria! L'ho scritto, lo ha letto l'onorevole Bellocchio, il rapporto! Ora il giudice avrebbe dovuto dare...

RICCARDELLI. Cosa significa questo? Il rapporto è ancora antecedente, non è quello che è venuto a dire originariamente e spontaneamente, presidente, tanto è vero che glielo ha dovuto ricordare l'onorevole Bellocchio, questa ipotesi.

CIOFFA. E' un'ipotesi che ho sempre fatta, l'ho scritta, l'ho detto al giudice, e se l'ho detto al giudice significa che è ben possibile che il giudice, che sfortunatamente è morto...

RICCARDELLI. E come mai nello stesso rapporto non ha parlato dell'altra ipotesi, della banda dei 70 delinquenti?

CIOFFA. Quella è un'ipotesi di lavoro quotidiano, di quella che materialmente commettono i sequestri e di cui mi devo occupare io. Se il giudice Occorsio, che sfortunatamente è morto, mi avesse dato un ordine di perquisizione per tutto quello che lei dice, io sarei stato ben contento e felice di vedere se rispondeva o meno a verità.

18.11.82

DATA

TURNO XXXII. 1

GUER.

FIRMA

53

RICCARDELLI. Comunque l'ordine di perquisizione si chiede pure, lei non l'ha chiesto.

era.

Un'altra cosa: quale è la sua situazione nell'amministrazione? Perché tra tutti i fascicoli che sono arrivati non c'è il suo.

CIOPPA. Sono un vicequestore ruolo ad esaurimento.

RICCARDELLI. Sì, ma cosa c'è stato? Un addebito, un procedimento disciplinare?

CIOPPA. Sì, c'è stato un procedimento disciplinare, e sono stato cacciato via dal SISDE senza che mi sia stato nemmeno letto il decreto di espulsione; mi è stato soltanto riferito che dopo tanta battaglia giornalistica, e dopo che il mio nome era uscito più volte sui giornali, non potevo più rivestire un carattere di serietà e che pertanto mi destituivano dall'amministrazione.

RICCARDELLI. Perché per altri funzionari, che sono nella sua stessa condizione, il Ministero degli interni ha instaurato un regolare fascicolo, mentre per lei ... almeno non ci è stato comunicato.

PRESIDENTE. Lo chiederemo all'amministrazione.

CIOPPA. Senatore, sarei ben lieto se me lo restituissero, il fascicolo, perché tutti coloro i quali sono apparsi in quegli elenchi sono stati restituiti all'amministrazione di appartenenza, se non vado errato, con la stessa motivazione.

RICCARDELLI. Per loro, però, c'è stata poi l'instaurazione di un ulteriore fascicolo nell'amministrazione degli interni. Per esempio, per il prefetto Felosi.

CIOPPA. Lei mi chiede delle cose che riguardano i miei superiori, io non so cosa dire.

PRESIDENTE. Lo chiediamo all'amministrazione.

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

54

RICCARDELLI. Non c'è stato alcun procedimento, onorevole presidente.

CIOPPA. No, c'è stato un procedimento disciplinare.

RICCARDELLI. Ma da parte di chi, scusi?

PRESIDENTE. Senatore Riccardelli, lo chiediamo all'amministrazione.

CIOPPA. ..da parte del SISDE.

RICCARDELLI. Quindi della Presidenza del Consiglio, come destituzione.

Senta, lei si è occupato del sequestro Trapani..

CIOPPA. Nossignore.

RICCARDELLI. Prima lo ha citato indirettamente..

CIOPPA. Dentro il covo di Concutelli trovammo le banconote, circa...

RICCARDELLI. No, io volevo chiederle questo: Trapani è titolare di una casa di profumi, di cose di questo genere?

CIOPPA. Questo onestamente non lo so, senatore, perchè ho trovato soltanto le banconote che erano state registrate ed erano quelle appartenenti.. quello è un sequestro che, se non erro, appartiene a Milano, perchè Trapani era milanese.

RICCARDELLI. Certo. Un'ultima domanda: lei conosce il dottor Lerro, vicepresidente di Milano?

CIOPPA. Nossignore, mai conosciuto.

Giorgio BONDI. Io ritorno sul famoso verbale di interrogatorio che lei ha reso al giudice Cudillo, per porre una domanda ancora più precisa di quella che le hanno posto i colleghi. Lei ha un certo momento dice: "Fui informato che il Gelli era una fonte del Sisde". Le ricordo che questo verbale lei lo ha sottoscritto, e le chiedo: da chi fu informato?

CIOPPA. Io ho detto che quando entrai nei servizi segreti ebbi modo di constatare che xxx ci fu un'apertura con l'ambasciata argentina...

18.11.82

DATA

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO XXXII.3 P2

- 55
- BONDI. No, no, questo viene dopo, è la risposta che ha dato...
- PRESIDENTE. Senatore Bondi, lasci che finisca la risposta.
- BONDI. Sì, ma l'ha già data questa risposta.
- PRESIDENTE. Allora potevo dirle di non ripetere la domanda. Faccia rispondere.
- CIOPPA. In quella circostanza, come ho detto prima, mi meravigliai e chiesi chi era che aveva procurato questa apertura. Mi dissero Gelli, un collega me lo disse, e mi disse che presumibilmente era una fonte del Sidae. Se si metteva a disposizione, evidentemente avrebbe messo anche altro a disposizione, ritengo.
- BONDI. "Preciso che quando arrivai al Servizio fui informato che il Gelli era una fonte del Sidae". Quella dell'ambasciata sudamericana è una cosa che viene dopo, che non c'entra nulla con la domanda che io le ho fatto, o c'entra solo relativamente: io le chiedo - se non me lo vuol dire, se non se lo ricorda, è un'altra cosa - (stamani lo ha chiesto anche l'onorevole Teodori) se lei mi può dire da chi fu informato che il Gelli era un agente del Sidae.
- CIOPPA. Se ci sono delle imprecisioni in quello che è un verbale di interrogatorio da parte mia, evidentemente, ho cercato di correggerle in questa sede nella misura migliore. Forse non ci sono riuscito. Le dico che sia per il fatto dell'Argentina, che per quei foglietti manoscritti che mi vennero consegnati, ho sempre ritenuto Gelli una fonte confidenziale del Sidae. Io personalmente al mio livello, molto basso (perchè evidentemente ero a un livello basso del Sidae), l'ho ritenuto un'ipotetica fonte confidenziale, un personaggio al quale certamente avrei potuto carpire, standogli vicino, determinati segreti, se veramente ne aveva. Ciò

18.11.82

DATA

TURNO XXXII.4

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 56
- (CIOFFA)
- che non ho fatto perchè non ci sono riuscito.
- BONDI. Insomma, lei non vuol dire da chi fu informato. Va bene. Prendo atto. Un'altra domanda: c'era un dossier su Gelli ai Servizi?
- CIOFFA. A questa domanda non posso rispondere, come faccio a saperlo?
- BONDI. In generale, degli agenti e degli informatori, avete delle schede personali?
- CIOFFA. Sì, esatto, su ogni informatore—l'ho detto prima—abbiamo delle schede personali che mandiamo in direzione, e che la direzione tiene chiuse in determinati archivi, in determinate casseforti.
- BONDI. Però non ci dice se c'era anche una scheda su Gelli.
- CIOFFA. Come faccio a saperlo se il tutto viene convogliato in direzione? Il mio era un centro, cioè un piccolo ufficio del servizio.
- BONDI. Questo lo collego al fatto che lei ha detto che quando trovò Gelli da Donei, mi sembra, "ci siamo salutati", e lei ha detto che Gelli era già noto dalla stampa, eccetera. Ora lei xsa che non è vero niente, perchè la foto di Gelli fu di dominio pubblico, attraverso i giornali, solo dopo il delitto Occorsio. Lei invece ci ha detto che intravide Gelli o nell'ufficio, o nell'atrio dell'ufficio del giudice Occorsio, quindi evidentemente prima che Occorsio fosse morto, quindi prima che Gelli fosse pubblico—diciamo—attraverso la pubblicazione della sua fotografia. Da questo io deduco che lei Gelli lo conosceva, o l'aveva conosciuto al Sise, o aveva visto la fotografia. Vuole fare uno sforzo per farci capire?
- CIOFFA. Io le dico senatore, e sono pronto a qualsiasi prova, che non ho mai conosciuto Gelli prima del settembre del 1978. Se sono stato impreciso, lei deve capire, è umano, sono passati 6 anni!
- PRESIDENTE.

18.11.82

DATA

TURNO XXXII.5 12

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

DEGUE

PRESIDENTE. Dottor Cioppa, lei ha detto di aver conosciuto materialmente (nel senso di avergli parlato) Gelli nel 1978, casualmente, davanti a Doney, però ha detto ripetutamente a questa Commissione di aver visto Gelli nel corridoio vicino alla porta dell'ufficio di Occorsio. Ora, se quest'ultimo è stato ucciso nel 1976, ciò deve essere avvenuto necessariamente prima di tale uccisione. A quell'epoca però Gelli non era stato pubblicizzato dalla stampa e non circolavano sue fotografie. Giustamente, quindi, l'onorevole Bondi le ha chiesto come lei ha potuto individuare/in quel signore che era nel corridoio vicino alla porta del dottor Occorsio.

CIOPPA. La domanda è esatta; indubbiamente, o mi è stato riferito che quel signore era Gelli... Non posso ricordare il particolare. Sta di fatto che quel signore che stava negli uffici del tribunale, davanti all'ufficio del dottor Occorsio era Gelli. Questo non posso non ricordarlo. Gelli in fotografia l'ho visto decine di volte.

PRESIDENTE. Lo ha visto decine di volte dopo, ma non prima. Prima infatti non circolavano fotografie di Gelli nei settimanali. La Commissione/ quindi la curiosità di sapere come lei fosse già in grado di individuare Gelli in una persona che era in un corridoio.

CIOPPA. Indubbiamente. Per altro, in relazione ad episodi così lontani nel tempo (siamo negli anni 1975-76) non posso ricordare i particolari. Sta di fatto che quello era Gelli. Io l'ho conosciuto materialmente (ho dato il mio onore, di più non posso dare) nella prima decade di settembre. Se sono stato impreciso, penso che sia anche umano perché sono passati alcuni anni. Mi sembra del resto di essermi offerto di dire tutto per quanto riguarda la mia conoscenza, senza tacere nulla.

PRESIDENTE. Non possiamo dire di essere soddisfatti di questa risposta.

GEORGIO BONDÌ. Il teste ha detto anche che con Gelli ebbe a parlare della stre

18.11.82 DATA

TURNO 33/1

FABI/cf FIRMA

P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

scritto da minuto

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ge di Bologna. Il dottor Cioppa in parte ha già risposto, ma io intendo porre una domanda in termini più precisi, anche se egli ha detto nella stessa testimonianza che successivamente non ebbe modo di ~~apx~~ parlare con Gelli di questo argomento.

Le chiedo di far appello alla sua memoria per vedere se ricorda se Gelli ~~g~~ le ha detto qualche particolare. Lei ha affermato che Gelli le aveva detto che praticamente c'era stato qualche errore e che il delitto era sicuramente da ricercarsi in una componente internazionale.

CIOPPA. Sì.

GIORGIO BONDI. Siccome da altre testimonianze è venuto fuori che questa pista potrebbe avere una sua validità, io le chiedo, nel modo più specifico: Gelli fece riferimento al terrorismo nero, a Belle Chiaie, a ciò che è venuto fuori dopo e che lei non poteva sapere allora?

CIOPPA. Mi parlò di terrorismo internazionale. Per altro, ciò era scritto su tutti i giornali in quel periodo. Era evidente che si trattasse ~~è~~ in ogni caso di terrorismo nero, altrimenti lo avrebbe detto. Quando si tratta di terrorismo internazionale, ci si riferisce automaticamente...

Stavamo in tema di terrorismo nero, non già di altra natura.

GIORGIO BONDI. Secondo lei, Gelli era convinto che si trattasse di terrorismo nero?

CIOPPA. Egli mi avrebbe dovuto dire che si stava sbagliando addirittura la matrice. Egli invece precisò che si sbagliava, perché la matrice era internazionale e non nazionale. Io non ho dato peso a quello che ha detto perché era una sua idea. Del resto stava su tutti i giornali, quindi mi sembrava un'ipotesi come un'altra.

18.11.82 DATA

FABI/cf FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO 33/2

P 2

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

MARGIO BONDI. Non le disse altro?

59

CIOPPA. Null'altro. Gli chiesi notizie, se cortesemente avrebbe potuto farmi sapere qualcosa.

MARGIO BONDI. Lei ha affermato di aver avuto l'impressione che il Gelli dovesse interpellare qualcuno. Lei ha detto così, o questo qualcuno nella sua mente aveva un riferimento corposo o ~~di~~ ben preciso?

CIOPPA. Niente di preciso. Mi ha dato l'impressione che sapesse quando diceva a livello di ipotesi e che per farmi sapere qualcosa avrebbe dovuto interpellare qualcuno. E' l'idea tipica di chi dice: "Adesso mi interessa e poi ti faccio sapere". Ciò non è ~~mai~~ mai avvenuto.

1/4

MASSIMO TEODORI. Vorrei rivolgere delle domande stringate/al dottor Cioppa.

Prima di farlo, non posso nascondere l'impressione, che il teste in punga tutto quanto afferma/~~che~~ una specie di barriera su tutto ciò che riguarda Gelli e la P2. Lei è un ~~ottimo~~ ottimo professionista, una persona che ci racconta analiticamente e nei dettagli tutte queste vicen

1/2

de, quindi, una persona di grande professionalità, poi, quando arriva in certe zone, diventa molto vago. E' una impressione che abbiamo in molti e dobbiamo manifestarla.

CIOPPA. Vorrei cancellare questa impressione. Mi aiuti. Mx

MASSIMO TEODORI. Molti colleghi hanno già parlato. Io sono tra gli ultimi a prendere la parola, per darle l'occasione di cancellare questa impressione.

CIOPPA. Me lo auguro di tutto cuore.

MASSIMO TEODORI. Quando si tratta di raccontare le vicende di Berenguer, di Bellicini...

CIOPPA. Io ho sempre trattato la malavita ~~comune~~ comune.

MASSIMO TEODORI. In tali vicende è sempre di estrema precisione. In certe zone invece questa precisione non solo non c'è, ma le cose si offuscano, la memoria ha contorni molto vaghi.

3/4

3

2

1

STOP

18.11.82 DATA

TURNO 33/3

FABI/cf FIRMA

P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Questa premessa era necessaria perché mi auguro che nelle brevissime domande che le voglio rivolgere possa invece rispondere in maniera divergosa.

Innanzitutto non ho capito molto bene la questione relativa all'acquisto di azioni del Casinò della Roule o di qualcos'altro da parte del padre di Ortolani. Mi sembra che sia importante per definire il ruolo di Ortolani.

CIOPPA. Posso rispondere subito. Uno dei rapitori di Ortolani si intratteneva, di sera, di notte, a parlare con lui. Una volta gli disse: "Tuo padre ha del denaro in quanto intende acquistare delle azioni di una banca". Io feci degli accertamenti e mi accorsi insieme con la vittima del sequestro che l'unica persona che avrebbe potuto sapere dell'acquisto era chi si era prodigato per l'acquisto medesimo. Si trattava del direttore del Casinò della Roule, o un funzionario di un certo livello.

MASSIMO TEODORI. In sostanza, costui era in contatto con Umberto Ortolani per mediare o per far mettere buoni auspici per l'acquisto delle azioni di una banca francese. Questo può essere stato all'origine del sequestro del figlio di Ortolani?

CIOPPA. Ciò era certamente all'origine dell'idea del sequestro: dove c'era da parte della malavita la visuale di determinate somme di danaro, lì nasceva l'idea del sequestro.

MASSIMO TEODORI. Quindi la connessione fra Ortolani padre, la P2 e l'ambiente intorno al Casinò della Roule in cui confluiscono i riciclatori dei sequestri è stretta. Non capisco come mai un banchiere come Ortolani si giovasse di un ambiente quale quello dei gestori di un casinò, noto come il casinò della malavita. E' uno snodo che ci riporta nel punto dal quale lei ci ha volto allontane, vale a dire il rapporto tra gli operativi dei sequestri e il

18.11.82 DATA

TURNO 33/5

FABI/cf FIRMA

P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

nota da minuta

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

64
 milieu (l'intelligenza, la direzione strategica, i riciclatori, i canalizzatori del danaro) con questa che allora lei definiva una consor-
 teria nota come « la loggia propaganda n. 2 ». Cioè, è un

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4
4

3

2

1

1

STOP

margine da non oltrepassare

Per copia Combino



18.11.82 DATA

TURNO 33/5

FABI/ef FIRMA

P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

TEODORI.

Cioè, questo ~~x~~ è un punto che mi pare vada un pò chiarito perché ci dà un altro tassello.

62-

margine da non oltrepassare

CIOPPA. E' giusto. Mi consenta di dirle che la sua domanda è stata molto incisiva, molto profonda. Forse non mi sono spiegato per non entrare in mille particolari. La persona che doveva fare acquistare all'avvocato Ortolani le azioni di una banca francese era una persona di fiducia dell'avvocato Ortolani, era un direttore del Casino de la Roule ed era quello stesso ^{che} poi (direttore od altro...mi perdoni se non sono preciso su questo punto) a noi parlava di Valzania e di altri elementi di malavita che frequentavano il Casino.

1/4

MASSIMO TEODORI. Cioè, un personaggio legato agli ambienti della malavita?

CIOPPA. Non legato.

1/2

MASSIMO TEODORI. Legato come possono essere le facciate ufficiali.

CIOPPA. Non era legato alla malavita; era nella situazione di qualsiasi dirigente di un Casino che si accorge che nel Casino, come in tutti i casino, per la loro natura, c'è malavita che gioca questo denaro. E nel giro di malavita che c'era nel Casino, evidentemente...

MASSIMO TEODORI. Mi consenta di ^{dirle} ~~XXXXXXXXXXXX~~ ^{(lei} è un acutissimo investigatore): questo personaggio - di cui magari ci può anche dire il nome - che doveva mediare un affare finanziario per Ortolani padre, o appartiene all'ambiente, non dico in quale misura, della malavita, o ne è la facciata rispettabile, per così dire, ma appartiene all'ambiente, vi è legato, oppure non è legato. Se non è legato,

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

18/11/82 MAR

DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO
COMM. P2 34/1

05

~~XXXXXXXXXXXX~~ mi pare strano che un personaggio di questo genere dia informazioni alla malavita, sapendo che quella è malavita che frequenta il suo casino. E allora è anche lui parte, anche se facciata rispettabile. O no?

CIOPPA. Esatto, esattissimo.

MASSIMO TEODORI. Queste cose, probabilmente, nella sua investigazione lei le avrà fatte.

CIOPPA. Esattissimo, perché o appartiene o non appartiene alla malavita, o è contro...

MASSIMO TEODORI. Ci possono essere tante maniere per appartenere alla malavita: ci sono anche le facciate rispettabili. Diciamo un rapporto tipo quello...va bene, parliamo di altre cose, P2, fra banchieri e riciclatori o malavita, si sono viste anche in altre banche.

CIOPPA. Non ho mai conosciuto il personaggio; ho conosciuto, le ripeto, l'idea della malavita del Casino de la Roule di Mizza, Lione, Marsiglia, Ladantrée⁽⁹⁾; cioè tutto questo flusso del posto che viene qui a Roma e comincia a ...

MASSIMO TEODORI. Tant'è vero che poi lei rivela queste cose al commissario Pellegrini.

CIOPPA. Esatto, il quale viene e dopo pochi giorni, quattro giorni, se non ricordo male...Ma, vede, l'avvocato, in definitiva, aveva fatto mediare azioni che poi non ha più acquistato, e roba del genere, a questa persona, dopo di che ne scaturisce il sequestro; questo a breve distanza fra il voler acquistare queste azioni ed il sequestro del figlio; e lo stesso avvocato, che non era nemmeno lui sicuro sulla buona fede di questo personaggio, sta di fatto che

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

18/11/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

COMM. P2 34/2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

CIOPPA

64

esprese dei forti dubbi. Questa è la realtà. Forti dubbi che, secondo me, erano nella verità per ché poi proprio da lì cominciamo a vedere che c'era questo flusso di malavita in collegamento con Roma e le ho fatto i nomi...

MASSIMO TEODORI. Quindi, se capisco bene dalla sua risposta (io non mi interessa tutta la vicenda, mi interessa il punto specifico), lei dice che questo personaggio X in realtà era legato, anche se in maniera rispettabile, alla malavita che frequentava il suo Casino.

CIOPPA. Poteva essere legato di nascosto, indubbiamente; anche se in maniera recondita, poteva essere legato.

MASSIMO TEODORI. Altrimenti non avrebbe trasmesso delle informazioni.

CIOPPA. Sta di fatto che questa informazione la viene a sapere un rapitore, quindi, evidentemente, dobbiamo immaginare che...

MASSIMO TEODORI. Lei ne sa qualcosa di più del rapporto fra questo personaggio e Ortolani padre? ^{Perché} ~~Perché~~ Ortolani in quel momento...

CIOPPA. Nossignore, mi chiede cose... Nossignore. Le ripeto, io in quel momento ho svolto queste indagini, ho trovato che l'ipotesi di lavoro era validissima in quanto c'era questa trasnigrazione di delinquenti marsigliese proprio in quel periodo verso Roma e c'erano quei personaggi, come le ho detto prima...

MASSIMO TEODORI. In quel periodo, lei sapeva che Ortolani era parte di questa che chiamava consorteria P2?

18/11/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

COMM. P2 34/3

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

	65	margine da non oltrepassare
CIOPPA. Nossignore.		
MASSIMO TEODORI. Che era parte dello SMOM?		
CIOPPA. È Ho appreso tutto dai giornali. No.		
MASSIMO TEODORI. Cioè, non sapeva che Ortolani fosse...		
CIOPPA. Sapevo, sempre in relazione a quella vicenda...		
MASSIMO TEODORI. Non sapeva che aveva lo studio in via Condotti 9?	1/4	
CIOPPA. Sì, sì, questo sì. Tenga presente...		
MASSIMO TEODORI. Lei Ha questo vezzo di sminuire un pò le sue capacità e doti che sono (<u>parole incomprensibili</u>)... s sapeva tutto quello che era era intorno a Via Condotti 9.		
CIOPPA. Lo dovevo sapere per forza perché io l'ho dovuto interrogare in merito al sequestro del figlio, in merito ai soldi versati, a tutte le vicende connesse al sequestro del figlio.	1/2	
MASSIMO TEODORI. Quindi avrà fatto anche delle varie connessioni sulle varie attività che si svolgevano in Via Condotti 9, compresa la p2 P2 che in quel momento aveva sede là in Via Condotti 9.		
CIOPPA. Le ripeto, io ho fatto connessioni...Cioè, adesso stiamo ragionando dopo le indagini, come si dice, col senno senno del poi; in		
MASSIMO TEODORI. No, io voglio che lei ragioni col senno di prima, non col senno del poi.		
CIOPPA. In definitiva, avevo visto bene l'iter della malavita ed avevo visto bene gli allacci, il collegamenti, i riciclaggi, eccetera.	3/4	
MASSIMO TEODORI. Veniamo ad altro. Lei qui si dice in maniera precisa precisa che il generale Grassini le passava le informazioni date da Gelli e/lei svolgeva...	3	
CIOPPA. In una circostanza, onorevole.	2	
MASSIMO TEODORI. ...questi accertamenti operativi, sviluppa sviluppava le indagini.	1	
	STOP	

18/11/82 MAR

DATA

TURNO

FIRMA

COMM. P2 34/4

CAMERA DEI DEPUTATI

66

CIOPPA. Chiedo scusa, io vorrei essere preciso.

MASSIMO TEODORI. La domanda è più precisa: io vorrei sapere qualche cosa relativamente alle indagini su "Critica Sociale" che lei ha svolto.

CIOPPA. No, guardi, perciò volevo essere preciso: innanzitutto, non s'è verificato soltanto in un'occasione, ma come lei ricorderà che ho detto, s'è verificato per quei tre argomenti di cui le ho parlato. Le ho detto altresì che gli accertamenti sono stati consegnati a me, ma demandati ai centri di Milano e di Cagliari perché, per competenza territoriale, sono competenti sia a Milano, sia a Cagliari.

MASSIMO TEODORI. Poi lei ha precisato che non è su "Critica Sociale", ma su un redattore....Ci può dire su quale redattore?

CIOPPA.

Per Copia Conferme

margine da non oltrepassare
1/4
1/2
3/4
STOP

18/11/82 MAR DATA

TURNO

FIRMA

COMM. P2 34/5

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

CIOPPA. Onorevole, mi perdoni, no.

MASSIMO TEODORI. Perché?

CIOPPA. Perché è tutto coperto da segreto, lei mi metterebbe ... a parte che non ricordo il nome.

MASSIMO TEODORI. Glielo potrei suggerire io il nome. Presidente, io credo che i segreti di ufficio, per il testo, che lui sia ~~XXXXXXXXXXXX~~ tenuto qui a dirci le cose, non c'è ... non può essere opposto segreto d'ufficio di fronte alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

CIOPPA. Chiedo scusa, però prima l'ho chiesto ...

MASSIMO TEODORI. Ho capito che la cosa non era chiara.

CIOPPA. Il redattore ... perchè arrivavano a me per conoscenza, è di Milano però onestamente il nome non me lo chieda perchè non me lo ricordo. So che era un redattore di "Critica sociale" che era ...

MASSIMO TEODORI. Le hanno chiesto di fare questi ...

CIOPPA. Questi accertamenti... se era vero quanto si diceva ... l'ha fatto Milano. Ho trasmetto di accertare...

MASSIMO TEODORI. Mi scusi, mi deve spiegare il meccanismo. Non capisco come mai il generale Grassini dà a lei ... il generale Grassini poteva direttamente rivolgersi a Milano o a Cagliari.;. perchè diventa il punto di passaggio dei bigliettini di Grassini con informazioni su Gelli?

CIOPPA. Perché la prassi è così: la direzione domanda a tutti i centri quelle che sono le indagini, quindi lui ha demandato a me come Roma le indagini su questi due personaggi. Le indagini che partono da Roma vanno a Milano e a Cagliari, poi arrivano a me per conoscenza per vedere se ci sono altre connessioni con personaggi di cui trattiamo noi. Cioè è sempre mio l'ufficio investigativo, la direzione è un ufficio che riceve l'investigazione dei vari centri e Roma viene interessata per vedere se ... perciò le ho detto arrivano alla direzione direttamente

67

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

18.11.82 DATA

TURNO

TAC FIRMA

35/1 P2

CAMERA DEL DEPUTATI

68

CIOPPA. e per conoscenza a noi.

TEODORI. E' oltre al nome di questo redattore di "Critica sociale", le ragioni dell'indagine?

CIOPPA. Sempre la questione Moro, sempre in materia di terrorismo del resto...

MASSIMO TEODORI. Mi dica in maniera più precisa.

CIOPPA. Più preciso non posso essere perchè sono collegamenti fra l'avvocato.

erano accertamenti che dovevano appunto constatare collegamenti fra l'avvocato Guiso, l'avvocato Spazzali e questo redattore di "Critica sociale". Questo era il quadro... ma non vada in particolare perchè ...

MASSIMO TEODORI. Io voglio essere molto chiaro: "Critica sociale" pubblica per prima, nel 1979 - se non ricordo male - una serie di dossiers, chiamati "il grande labirinto", che riguardano il rapporto fra terrorismo, massoneria e una serie di altre cose, annessi e connessi, da cui poi uno dei redattori di questa inchiesta ha pubblicato anche un libro sulla P2 che si chiama Francesco Lombassa.

CIOPPA. Non lo so.

MASSIMO TEODORI. Che è apparso in due puntate su "Critica sociale", inoltre appare anche - sempre nel 1979 - il primo dossier sulla questione ENI PETROMIN e sui rapporti fra Ortolani e Gelli. Allora la mia domanda tende a chiederle se vuole essere così gentile di dirci qualcosa di più ... Gelli dava le informazioni sulle informazioni che dovevano essere scritte su Gelli oppure che cosa le chiedeva perchè è una cosa estremamente interessante. Ha capito?

CIOPPA. Perfettamente, però le ripeto "Critica sociale", se non vado errato la redazione è a Milano. Orax, evidentemente, io non sono competente.

18.11.82 DATA

TAC FIRMA

TURNO

35/2 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TEODORI. Sì, ma non è un problema di competenza ... io vorrei capire questi foglietti. Quando lei inoltra questi foglietti, evidentemente riguardano qualcosa.

CIOPPA. Riguardano la materia ...

MASSIMO TEODORO. Ha capito? Se io chiedo una informazione sul dottor Cioppa, non dico "dottor Cioppa e il terrorismo", dico "dottor Cioppa che il giorno tale, l'ho incontrato in posizione sospetta mentre beveva una tazzina di caffè da Doney con un personaggio con i capelli tinti, vorrei saperne di più". Appunto, non devo insegnare a lei queste cose. Quindi, immagino che queste informative o richieste di informative o di sviluppo di indagine partassero da degli elementi specifici.

CIOPPA. In materia di terrorismo sì; perchè poi le informazioni così assunte dai vari centri di Milano e di Cagliari che arrivano in direzione vengono convogliate in un unico rapporto e vengono mandate agli uffici di polizia giudiziaria.

MASSIMO TEODORI. Si trattava di Umberto Giovine?

CIOPPA. No, onorevole non mi chieda ... ci sono gli atti.

MASSIMO TEODORI. Come non le chiedo?

CIOPPA. Non mi chieda perchè non mi ricordo, ci sono gli atti, se lei ritiene li faccia ...

PRESIDENTE. Mi scusi, dottor Cioppa, lei non può ... l'onorevole Teodori può chiederle, quello che lei non ricorda può dirlo.

CIOPPA. Ho detto non mi chieda nel senso che non ricordo.

MASSIMO TEODORI. Io le ho anche detto la ragione per la quale faccio queste domande; su quel giornale sono usciti tre dossiers che sono stati i primi che in Italia hanno messo, anche se in maniera molto generale, in luce alcune cose che riguardavano cose relative, un sospetto relativo alla P2.

18.11.82

DATA

TURNO

TAC

FIRMA

35/3/P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

1
41
23
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

io posso dirà soltanto questo ... chiedo scusa non ricordo il nome del redattore, e questo è il tutto, che era convogliat_o in materia di terrorismo. Gli accertamenti ...

MASSIMO TEODORI. Qualcosa di più specifico del terrorismo, che è un termine ... §

CIOPPA. Stiamo sempre nel corso dell'anno 1978 e sempre in riferimento all'episodio più cruento di terrorismo, quindi devo ritenere l'affare Moro.

MASSIMO TEODORI. Questo lo chiedo a lei.

CIOPPA. Senz'altro è questo; sempre in relazione all'affare Moro perchè era il periodo del 1978, fine 1978, inizi 1979.

Mi consenta ... stabilire dopo quattro anni ... chiedo il fascicolo e vedrà; dopo quattro anni io certamente non posso ricordarmi una pratica d'ufficio avuta per conoscenza, lo chiedo e veda se non risponde a verità quanto io le ho detto.

MASSIMO TEODORI. Vorrei porle un'ultima domanda, e vorrei se possibile delle risposte precise. Lei fu informato, secondo la sua deposizione, che Gelli era un informatore del SISDE, unafonte del SISDE. Di solito il generale Grassini, le consegnava dei biglietti relativi alle informazioni che Gelli passava al SISDE, i legami e la collaborazione di Gelli al SISDE. La mia domanda è precisa: lei ha mai parlato con il generale Grassini del ruolo di questo informatore che sicuramente lei percepiva così importante? Lei percepiva che era un informatore importante, sicuramente ne ha parlato con il generale Grassini.

CIOPPA. Mai, non ne ho parlato ...

MASSIMO TEODORI. ... qual è il ruolo? / Cosa fa di questa cosa di cui prima ... lei ne sapeva tante su Gelli che perfèno nel 1975-1976 in mezzo alla pletora di gente nel tribunale di Roma, fuori dalla porta di Occorsio lo riconosce. Sapeva bene che questo personaggio che vagava ... e via di seguito. Ne ha parlato con il suo superiore Grassini? Del ruolo?

18.11.82 DATA

TAC FIRMA

TURNO

35/4 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

questo ruolo dell'informatore sapevo che era un buon amico di Gelli tutto qui, perchè ... mi sembra che lo stesso generale abbia confermato che era un buon amico di Gelli; sapevo che era andato a caccia, non so; di più non sapevo, né mi sarei permesso, insomma, di entrare in quelle che sono le sue ... perchè sotto questo aspetto privatistico...

MASSIMO TEODORI. Io non sto parlando di aspetti privati, dei rapporti fra Grassini e Gelli, sto parlando del ruolo di Gelli rispetto al SISDE.

CIOPPA. Vede, io dirigevo un piccolo centro del SISDE che è in tutt'altra zona della direzione...

MASSIMO TEODORI. Lei sa meglio di me che in questi casi, immagino, non so, il superiore, la persona con cui si hanno rapporti in scala gerarchica dice "questa è una fonte affidabile, e questa no", sicuramente tutte le volte ...

CIOPPA. Il rapporto è inverso;

MASSIMO TEODORI. ;;; viceversa per via gerarchica avvengono questi rapporti c'è non solo la definizione di una persona come collaboratore o informatore, ma anche la qualità di questo rapporto e quindi il giudizio, non sotto l'aspetto privato, ma sotto l'aspetto della collaborazione rispetto al personaggio. Quindi immagino che esistesse questo rapporto dei bigliettini e via di seguito, che ci fosse un giudizio qualitativo sulla natura di questo rapporto tra il generale Grassini e lei.

CIOPPA. Io non mi permetto ... una cosa del genere ... mi consenta, quella volta chiesi di chi si trattava perchè le ho detto mi sembrava una fonte ad un certo livello di natura parlamentare, addirittura. E quindi in quella occasione sola; poi, per quanto riguarda le fonti siamo noi centro che assumiamo determinate fonti trascrivendo il nome e cognome della fonte e mandando tutto alla direzione per l'eventuale ...

MASSIMO TEODORI. Io vorrei sapere il rapporto ... quello che Grassini le dice va in termini di ufficio, su Gelli. Questa è la mia domanda.

18.11.82 DATA

TURNO

TAC FIRMA

35/5/ P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare
 1
 4
 1
 2
 3
 4
 3
 2
 1
 STOP

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Grassini mi ha detto soltanto in quella circostanza mi disse che
 trattavasi di una riunione a cui aveva partecipato Gelli, anzi,....
 TEODORI. L'ultima cosa, poi non insisto più. Sul collaboratore Gelli,
 lei non ci ha detto una parola di quanto Grassini le ha detto in ragione
 del suo ufficio, ~~in~~ mica in ragione di valutazioni personali.
 CIOPPA. E cioè?
 TEODORI. Non ci ha detto, "questo è una persona affidabile", "i biglietti
 vengono da fonte sicura", "questo è un contatto ad alto livello",
 "una cosa da cui dobbiamo diffidare perchè è un triplogiochista ..."
 CIOPPA.

margine da non oltrepassare

72

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

Per Carlo Caramanna



18.11.82 DATA TURNO
 TAC FIRMA 35/578
 CAMERA DEI DEPUTATI 35/6 P2

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SEGUE

CIOPPA. No, questo non me lo ha mai detto. Mi diede quegli appunti con la precisa intesa di fare degli accertamenti, di far fare degli accertamenti su quei personaggi che stavano lì in materia di terrorismo. Questo è quello che io so. Sono gli unici episodi ai quali posso rispondere, se lei mi chiede di altro io evidentemente divento confuso e non so rispondere perché non lo so.

MASSIMO TEODORI. No, lei non diventa confuso, dottor Cioppa.

CIOPPA. Va bene, onorevole, io penso...

MASSIMO TEODORI. Mi consenta una annotazio~~ne~~...

CIOPPA. Chiedo scusa, lei è una persona, sul piano umano, se me lo consente, se mi posso permettere, di una estrema simpatia...

MASSIMO TEODORI. Non usiamo il termine simpatia, diciamo che la Commissione avrebbe apprezzato una collaborazione nei punti cruciali e lei potrebbe darcela perchè è stato in questi anni in quei punti cruciali.

CIOPPA. Mi consenta, io allo Stato, ~~gliel~~ gliel'ho detto pure prima, ho dimostrato tutta la mia dedizione. Porto 11 ferite in ordine pubblico e mi sembra che ho dimostrato ~~perfettamente~~ perfettamente di difendere le istituzioni democratiche.

PRESIDENTE. Dottor Cioppa, forse proprio per questo...

CIOPPA. Mi consenta, signor Presidente, davanti alla famiglia e pure ai miei familiari, ho ricevuto attentati, ho una gamba bruciata, le mani bruciate, ho la testa rotta e roba del genere e, se mi consente, è un ruolo che non mi appartiene questo qui, anche se mi ci sono trovato in mezzo. Mi consenta di dirle che lo Stato l'ho sempre saputo difendere. L'ho difeso

18.11.1982

DATA

TURNO 36/1

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CIOPPA.

nel limite delle mie possibilità.

74

PRESIDENTE. Dottor Cioppa, appunto perchè conosciamo questo suo passato e perchè valutiamo la qualità del servizio e dell'attività che lei ha svolto, le diciamo ~~che~~ con molta franchezza, e ~~se~~ vuole anche con amicizia, di darci una collaborazione piena perchè su alcuni di questi punti noi, pur sapendo qual era il rapporto gerarchico e quindi, diciamo, anche quali erano le modalità con le quali si stabilivano questi incarichi, pensiamo che lei potrebbe dirci qualcosa di più.

margine da non oltrepassare

1
4

~~XXXXXXXXXX~~

~~XXXXXX~~

RAIMONDO RICCI. Sarò molto breve. Quando è stato assunto lei, dottor Cioppa, nel SISDE?

CIOPPA. Nell'agosto del 1978.

1
2

RAIMONDO RICCI. Su chiamata del generale Grassini, vero?

CIOPPA. Sì signore.

RAIMONDO RICCI. Quando fu ammazzato il giornalista Pecorelli lei era quindi in servizio al SISDEX, nei primi dell'aprile 1979?

CIOPPA. Sì signore.

RAIMONDI RICCI. Lei ha avuto qualche modo di svolgere indagini o comunque di interessarsi dell'omicidio o di cose connesse all'~~im~~omicidio?

3
4

CIOPPA. Mai.

RAIMONDO RICCI. Mai?

Per Copia Conforme

3
2
1

CIOPPA. Il mio centro...

RAIMONDO RICCI. Io le chiedo.

STOP

18.11.1982

DATA

TURNO 36/2

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PA. No mai, non ho mai fatto indagini su Pecorelli.

45

RAIMONDO RICCI. Ha saputo qualche cosa relativamente ai documenti che furono rinvenuti presso Pecorelli?

CIOPPA. Mai. Mai trattata questa materia, se ci riferiamo all'omicidio Pecorelli.

RAIMONDO RICCI. No, no ma indipendentemente dal fatto che lei l'abbia trattata diciamo così ~~professionalmente~~ professionalmente, per incarico del suo centro, eccetera, lei ha mai sentito nell'ambito dei servizi discorsi relativi alla provenienza di questi documenti?

CIOPPA. No onorevole, io non ho mai preso visione di documenti, non sono a conoscenza. So che le indagini, potrei anche errare, le conducevano i carabinieri, se non sbaglio.

RAIMONDO RICCI. Lei sa che nell'anno 1980 uscirono fuori questi documenti che erano stati rinvenuti presso Pecorelli e fu accertato che il famoso fascicolo MI.FO.BIALI rinvenuto presso Pecorelli era di provenienza del vecchio SID. Questo l'ha saputo, ovviamente?

CIOPPA. Sì, l'ho letto.

RAIMONDO RICCI. L'ha letto, ma nell'ambito dei servizi non ha avuto con nessuno, con il generale Grassini o con altri suoi colleghi, occasione di scambiare opinioni in merito, su come mai questo ~~fascicolo~~ fascicolo non figurasse agli atti del servizio, e così via?

CIOPPA. Onorevole, mi consenta, nel servizio ci sono divisioni e centri, ci sono numerose divisioni e poi ci sono i centri e ognuno si occupa di una determinata materia; quindi ora se questa materia sia stata trattata dal

18.11.1982 DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO 36/3
P2

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CIOPPA.

Centro competente è ben possibile ma non lo so, non si può sapere perchè stiamo distaccati gli uni ~~dagli~~ dagli altri e facciamo capo tutti a quelli che sono gli ordini della direzione, cioè della divisione a cui noi siamo legati.

RAIMONDO RICCI. Quindi lei di questo neanche in via indiretta...

CIOPPA. No, mai, perchè non mi è mai stata affidata una indagine del genere, perchè altrimenti le potrei rispondere.

RAIMONDO RICCI. Vabene, grazie.

ALDO RIZZO. Signor Presidente, credo che sia innanzitutto opportuno chiedere al dottor Cioppa se ci può precisare il periodo in cui conobbe Gelli, non l'anno signor Presidente, che è il 1976; sarebbe interessante sapere se questa conoscenza avvenne prima o dopo l'arresto di Minghelli.

CIOPPA. Io ho detto, e l'ho ribadito, che ho conosciuto Gelli nel ~~primi~~ settembre 1978. L'arresto di Minghelli avviene esattamente nel marzo-aprile del 1976, grosso modo.

ALDO RIZZO. Io parlavo di quel famoso incontro verificatosi al Palazzo di Giustizia. E

CIOPPA. Guardi, in merito a questo incontro verificatosi... Ah, lei dice se è successivo o meno all'arresto di Minghelli? Ritengo senz'altro successivo.

ALDO RIZZO. Perchè vede, io le parlo con estrema franchezza, dottor Cioppa. Da tutti gli elementi che noi abbiamo emerge un particolare: cioè che mentre fino al 1976 lei porta avanti un'azione ~~precisa~~ ^{decisa}, anche con riferimento alla loggia P2, tant'è che nel rapporto del 1976 lei precisa a proposito

18.1.1982

DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO 36/4
P2

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

44

dell'annàma ~~XXXXXX~~ sequestri che bisognava approfondire alcuni aspetti con particolare riferimento alla loggia Propaganda 2, dopo, stranamente, le cose cambiano. Il suo particolare impegno con riferimento alla loggia ~~XP2~~ obiettivamente si perde per strada e ci sono dei comportamenti che per la verità lasciano un po' perplessi, io le parlo con estrema franchezza. Incominciamo da un primo elemento: lei conosce Gelli in questa maniera strana, e per la verità non è riuscito a chiarire in quali modalità ...

CIOTTA. Questa è la verità.

~~XXXXXXXXXX~~ desta meraviglia che ALDO RIZZO. ...perché evidentemente/il Gelli che in quel periodo non era particolarmente noto, non era particolarmente conosciuto, ~~XXXXXXXX~~ le sia stato indicato come un personaggio particolarmente significativo. Come sia avvenuta questa conoscenza rimane un mistero, ma comunque superiamo questo aspetto.

Vi è il particolare che a un certo punto Gelli dà informazioni al ~~SISDE~~ ^{SISDE}. Lei dice che per lei Gelli è soltanto una ipotetica fonte confidenziale, non ha la certezza che sia una fonte confidenziale del SISDE; ~~SONO SUE PAROLE~~ sono sue parole, ~~ma~~ a noi un momento fa lei ha detto questo.

CIOTTA. Sì, sì

ALDO RIZZO. E' una ipotetica fonte confidenziale. Ma lei certamente, però, di Gelli doveva avere fiducia perché se a un certo punto ^{92.} ~~si~~ chiede informazioni anche per quanto concerne la strage di Bologna è chiaro che Gelli per lei è un personaggio degno di credibilità. Ci vuole spiegare il perché? Perché sino a quando il biuletino arriva da Grassini ~~XXXXXXXXXX~~

18/11/1982

DATA

TURNO 36/5

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non c...

1/4

1/2

3/4

STOP

margine da non oltrepassare

(Segue Rizzo)

arriva da Grassini, ma quando si muove lei lei deve darci una spiegazione del perché si avvicina a Gelli.

CIOTTA. Onorevole, io le do tutte le spiegazioni che vuole, logicamente nel mio piccolo perché di più non posso sapere e quindi anche se stiamo a parlare per giorni di più non le posso rispondere. Questa è la verità, questa che vi ho detto, di più non ne posso sapere. Lei mi ha parlato prima di mancanza di impegno...

ALDO RIZZO. No, no, quella era una valutazione che riguarda altri punti.

CIOTTA. Chiedo scusa, normalmente quando una cosa viene riportata al magistrato siccome il deus ex machina è il magistrato, è il magistrato che dice a noi "fai questo, fai quello", non ci sono problemi.

ALDO RIZZO. No, no su questo punto non siamo per niente d'accordo dottor Ciotta. Io sono un magistrato che ha fatto per dieci anni il sostituto procuratore della Repubblica, come le dicevo un momento fa: se lei ha ulteriori elementi li fornisce spontaneamente al magistrato, se il magistrato le dice di fare ~~ma~~ determinate indagini lei le fa, ma non che nel momento in cui viene tutto quanto mandato al magistrato lei dimentica di essere un funzionario della squadra mobile! Ci mancherebbe altro, questo non lo ordina nessuna norma del codice di procedura! Comunque non è questo il punto.

CIOTTA. Mi consenta di dirle che di prassi ho sempre osservato questa e se il magistrato... Ma adesso io...

PRESIDENTE. Evitiamo valutazioni che non siano pertinenti alla materia e tor-

18.12.82 DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

78
TURNO 36/6
P2

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue presidente
niamo alla domanda.

79

CIOPPA. Chiedo scusa onorevole, ho perso il senso. Cioè per quanto riguarda Bologna lei mi diceva, è vero?

ALDO RIZZO. Perché si è rivolto a Gelli?

1
4

CIOPPA. Mi sono rivolto, l'ho detto prima, non solo a Gelli...

ALDO RIZZO. Ma perché a Gelli? Non mi interessano gli altri, dottor Cioppa.

CIOPPA. Mi sono rivolto a cento altre fonti. Perché a Gelli? Perché ci fu, come lei ricorderà, ^{...} devo fare una cronistoria perché se no sono poco chiaro anche in questo. Lei

1
2

Per Conto Confesso

4/11

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

18.12.82 DATA

FIRMA

TURNO 36/7
P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SEGUE
/

(CIOFFA)

80

Lei si ricorda del teste di Rebibbia, della casa di reclusione di Rebibbia, il quale teste fece delle rivelazioni su coloro i quali dovevano essere i mandanti della strage di... quando fece queste rivelazioni il teste, io mi misi a disposizione del magistrato di Bologna in compagnia del collega della Digos; furono fatti accertamenti secondo come il magistrato ci ordinava, anzi, le dirò di più, che il magistrato mi mise completamente a sua disposizione chiedendo l'apposito benestare a chi di competenza. Quindi, anche se per quel periodo limitato di tempo, tornai ad essere un ufficiale di polizia giudiziaria (di fatto, anche se non di diritto). Quindi feci tutta una serie di accertamenti. Era il periodo* in cui avevamo - tenga presente che siamo a settembre, e quindi a distanza di nemmeno un mese dalla strage avvenuta il 2 agosto - soltanto delle rivelazioni, attendibili o meno - logicamente non sta a me il valutarlo - di un teste, e quindi si cercava di corroborare e di ampliare queste informazioni relativamente a Pedretti, a Calore e agli altri eventuali mandanti. Si cercava, cioè, di prendere informazioni da per tutto, su personaggi che stavano dietro Pedretti, Calore, eccetera. Dalle varie fonti qui, su Roma, non usciva granchè; ho seguito questa strada percorrendo fonte per fonte, chiunque mi poteva dare una certa notizia per me era utile allo svolgimento delle indagini. Fra tante cose pensai di rivolgermi - sempre in quel periodo di agosto - anche a Celli. Perché? Perché pensai che un uomo con un giro così vasto di amicizie, di interessi e di cose era mai possibile che non potesse dirmi qualche cosa, se avesse voluto? Io ritenni di sì, che mi potesse dire qualche cosa, è una valutazione che qualsiasi agente segreto deve

18.12.82

DATA

TURNO XXXVII.1

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

81

(CIOFFA)

fare, perchè se non la fa non è all'altezza del compito. Mi sono quindi rivolto anche al Gelli il quale, come ho detto, è stato assolutamente nullo sotto questo aspetto. Mi disse che, secondo il suo punto di vista, si trattava di un complotto internazionale. Io gli dissi che questo stava sui giornali (era una settimana che se ne parlava sui giornali, però senza specificare come, quando, eccetera eccetera) e gli chiesi ^{che} ~~se~~ mi ~~XXXXXX~~ facesse sapere qualche cosa, al che lui disse che lo avrebbe fatto. Chiuso. Ecco il motivo. Ripeto e ribadisco ancora una volta che qualsiasi servizio segreto deve avvicinarsi a colui il quale è custode di determinati segreti, altrimenti le notizie chi ce le dà?

RIZZO.

Quindi lei dava per scontato che Gelli potesse avere rapporti e collegamenti con certi particolari ambienti, riferibili a quei soggetti che erano chiamati in causa.

CIOFFA.

Non proprio. Davo per scontato che avendo numerose amicizie e conoscenze a tutti i livelli, evidentemente qualcosa poteva pur sentire e sapere.

SCARDELLI.

Guizzo, Spazzali, la Critica Sociale, sono tutti ambienti dove uno non penserebbe ~~mai~~ che potesse entrarci Gelli.

CIOFFA.

Per quanto riguarda l'aspetto Guizzo-Spazzali, eccetera, è uscito fuori da quei tre appunti, di cui ho riferito poco prima, che non è stato Gelli, ma che era una riunione dove c'era pure Gelli. Quindi ora se sia stato lui... non è possibile quello che dice lei, io sono preciso, e riferisco quella che è la verità.

RIZZO.

Io vorrei un riferimento specifico perchè noi conosciamo Gelli come amico di politici, di finanziari e di giornalisti; più o meno

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

18.11.82 DATA

TURNO XXXVII.2

GUER. FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

(RIZZO)

no questo si diceva di Gelli, cioè di suoi collegamenti, appoggi ed entrate in ambienti politici, finanziari, militari, eccetera. Lei, invece, sente il bisogno di chiamare in causa Gelli con riferimento alla strage di Bologna: qual era l'ambiente, secondo lei, con il quale Gelli poteva avere un collegamento, tanto da poter dare notizie interessanti per le indagini?

CIOFFA. Io posso chiarire solo quello che è il mio punto di vista...

RIZZO. I finanziari, i politici... qual era lo specifico ambiente che lei aveva in mente pensando a Gelli?

CIOFFA. Il giro delle conoscenze di Gelli si sapeva che era vastissimo (ma non è che si pensasse né al politico, né...), e poi dopo si è scoperto qual era, indefinitiva, sotto un certo profilo. L'ambiente però, che noi ricercavamo, era chiaramente un ambiente di eversione destrorsa. Perché? Perché un pò tutto ci portava a quella matrice.

Innanzitutto vi fu la prima telefonata, come lei ricorderà, che diceva "Onore al camerata Tuti", poi ci furono altre cose coincidenti, e quindi si sviluppò in questo senso. Sono andato da tante di quelle fonti, ho mandato i miei collaboratori da tante di quelle fonti che hanno riportato notizie che però non erano a certi livelli, ed ho pensato che Gelli ~~potrebbe~~ poteva benissimo aver sentito, in determinati ambienti, qualche cosa che, se me l'avesse riferita, avrebbe potuto senz'altro aprire uno squarcio nell'ipotesi della strage.

RIZZO. Sempre con riferimento a Gelli, lei in quel famoso rapporto del 1976 aveva espresso una riserva, dicendo che occorreva ancora esplorare il sottofondo politico, e le eventuali connessioni con il ramo più reazionario di una consuetudine, e via dicendo. Lei sa

18.11.82

DATA

TURNO XXXVII.3

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

83

(RIZZO)

che Licio Gelli è il capo della loggia P2; quando lo ha conosciuto, nel 1978, avete avuto rapporti, vi siete visti, incontrati, lei si è completamente dimenticato nella riserva contenuta nel rapporto del 1976.

CIOFFA. Nossignore.

RIZZO. Ha fatto qualcosa, ha fatto delle indagini, ha cercato di capire era chi è Gelli, cos'era la Loggia P2, quali rapporti avesse con l'anno-
nima sequestri?

CIOFFA. Le indagini io le faccio, mi scusi, se esce fuori qualche elemento, se ho qualche cosa in mano. Le ripeto io in Gelli, glielo riconfermo, ho visto soltanto colui il quale, con questo vastissimo giro di conoscenze, poteva essere utile al Servizio.

RIZZO. Lei non risponde alla mia domanda: Gelli è lo stesso soggetto del quale lei parla in un rapporto del 1976.

CIOFFA. Sì.

RIZZO. Lei ha la fortuna di conoscere questo personaggio, di acquisire una certa intimità con questo soggetto. Nell'ambito dei rapporti che lei ha instaurato con Gelli, si è dimenticato di quel rapporto che lei aveva fatto nel 1976? La mia domanda è questa: come mai lei, avendo la fortuna di avere contatti diretti con Gelli, non ha pensato di fare indagini, anche al fine di chiarire finalmente se tra il mondo dei sequestri e la loggia P2 obiettivamente c'era o non c'era un collegamento? Come mai?

CIOFFA. Onorevole scusi, ma quello che non riesco ad afferrare: quali contatti ho avuto con Gelli? Quella volta che ci siamo fermati davanti all'Excelsior?

margine da non oltrepassare
1/4
1/2
3/4
STOP

18.12.82

DATA

TURNO XXXVII.4

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

10. Tutte le volte che le ha detto di entrare nella loggia P2, e che lei ha detto che non era il caso, che ci doveva pensare, e via dicendo. Non vi siete incontrati?

11. La telefonata che lui mi fece?

12. Lei in questo momento cerca di sminuire gli incontri; lei avrebbe avuto interesse ad aumentare gli incontri, proprio per fare questa indagine.

13. Lei ha ragione quando dice questo, è chiaro, perchè sarebbe una contraddizione, dal momento che io lo vedevo come un uomo, sotto il profilo operativo, che mi poteva fornire notizie. Quindi avrei avuto tutto l'interesse a frequentarlo, ma le ho detto prima che era un uomo che mi ha trattato con sufficienza perchè ero una piccola ruota. Forse non mi spiego: quando mi trattano con sufficienza, è chiaro che ci sta un bel distacco tra me e un personaggio del genere. Non so se fendo l'idea, io sono un umile poliziotto...

14. Lei non ha risposto alla mia domanda.

PRESIDENTE. Aveva già risposto.

15. Ho già risposto.

16. Lei in quel momento non doveva guardare il Gelli informatore, ma lo doveva guardare come capo di quella loggia P2 della quale si pensava che potesse avere collegamenti con il mondo dei sequestrati. Lei nel rapporto del 1976 dice che c'è da chiarire questo punto, se tra l'anonima sequestrati e la loggia P2 di Licio Gelli c'è un collegamento. Questo punto rimane a metà, non si fanno indagini. Lei ha la fortuna, ripeto, di conoscere Licio Gelli, come mai non ha avvertito l'esigenza di sfruttare per vedere quali rapporti e quali collegamenti aveva Gelli, e se effettivamente

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

13.11.82

DATA

TURNO XXXVII.5

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

85

(RIZZO)

aveva un fondamento quell'idea originaria?

CIOPPA. Guardi che io nel 1978 stavo, in quell'epoca che l'ho conosciuto, ero entrato ai Servizi, quindi la materia era completamente differente da quell'altra.

RIZZO. Perché lei lavora in compartimenti stagni.

CIOPPA. Si capisce, perché ai Servizi ~~lei~~ ci sono degli uffici in cui ci sono determinati compartimenti stagni.

RIZZO. Lei sa bene che si pensava ad un collegamento tra mondo dei sequestri e trame nere, e che ciò rientrava nelle sue competenze. Chi dice che doveva interessarsene la squadra mobile?

CIOPPA.

margine da non oltrepassare

1/4
1/2
3/4
3
2
1

Per Copia Contatta



18-11-1982 DATA

Quar. FIRMA

TURNO
37.6

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

STOP

38996

CIOPPA. Onorevole, il mio dovere infatti io l'ho compiuto, procedendo a carico di tutti.

ALDO RIZZO. Lei fa un'affermazione che non può essere accettata: si parlava di un collegamento tra sequestri e trame nere, con l'aggiunta della loggia P2; lei ha la possibilità di meglio chiarire questo rapporto attraverso la conoscenza che ha di Licio Gelli nel 1978 e non fa completamente nulla? Proprio perché era un uomo del SISDE, avrebbe dovuto farlo! Questa è la stranezza!

CIOPPA. Le ho detto che io dirigevo un centro che non trattava questa materia, che io avevo dovuto lasciare e che non mi competeva per funzioni.

ALDO RIZZO. Quale materia trattava, lei?

CIOPPA. Il terrorismo, quale materia avrei dovuto trattare?

ALDO RIZZO. Le trame nere non sono terrorismo?

CIOPPA. Cosa c'entra il terrorismo con la materia dei sequestri, mi scusi?

ALDO RIZZO. Se si è parlato, se si è ventilato...

PRESIDENTE. Su questo punto al dottor Cioppa sono state rivolte almeno venti domande!

ALDO RIZZO. Noi abbiamo interesse a chiarire alcuni punti, vivaddio! Siccome credo che possa venirci un contributo notevole da parte del dottor Cioppa, è opportuno che certe domande si facciano.

18 novembre 1982

DATA

TURNO 39.1 PE

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CIOPPA. Vorrei precisarle che nell'anno 1978, quando sono entrato al servizio, avevo 6 o 7 uomini a disposizione, non avevo sedie, gli uomini li avevo portati io al servizio. Erano tutti uomini che provenivano dalla polizia giudiziaria e non da uffici politici o roba del genere.

ALDO RIZZO. Come lei chiamò Gelli per avere notizie sulla strage di Bologna, così poteva fare indagini su Gelli per vedere in definitiva di quale uomo si trattasse.

DARIO VALORI. Lo sapeva benissimo ! Lo ha detto !

ALDO RIZZO. Per quanto riguarda l'omicidio Occorsio, lei ha proceduto all'arresto di Concutelli ?

CIOPPA. Sì.

ALDO RIZZO. E' vero che Concutelli ha detto che aveva alle spalle la massoneria ?

CIOPPA. All'atto dell'arresto ?

ALDO RIZZO. Sì.

CIOPPA. Allora debbo ricordare l'arresto di Concutelli, che è avvenuto nel 1976, se non sbaglio anche in questo caso. Non ricordo il mese. L'arresto di Concutelli avvenne nel modo seguente. Egli stava in via dei Foraggi, in un locale con porta blindata. Poiché facevo indagini in questo senso, ebbi notizia di dove stesse e così in compagnia della DIGOS e di altri uomini mi recai in via dei Foraggi. Fu una cattura drammatica, perché quando sentii che alla porta

18 novembre 1982

DATA

TURNO 02.2 P2

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

(blindata, ripeto) c'era la polizia, minacciò con una bomba a mano, anche se era una SRCM, di far saltare tutti, perché all'interno di un mobile dove era custodito il denaro del sequestro Trapani era custoditi circa venti chilogrammi di tritolo. Ci avrebbe fatto saltare tutti. Fu una cattura veramente drammatica, perché non voleva aprire. Noi cercammo di convincerlo. Non si voleva decidere. Alla fine sfondammo la porta, entrammo dentro ed egli rimase per circa buoni dieci minuti dietro una colonna di cemento armato con questa bomba a mano, dicendo che, qualora qualcuno si fosse avvicinato, saremmo morti tutti. Per altro, ciò fa parte del nostro lavoro, del nostro mestiere, a queste cose non ci pensiamo nemmeno, anche se sono cose.....però pensavamo a tutto lo stabile: venti chilogrammi di tritolo senz'altro avrebbero fatto franare lo stabile (anche se non sono un tecnico, me ne rendevo conto). Noi gli dicemmo: "Guarda, appena fai questo sei un uomo finito!".

Finalmente, dopo convincimenti di varia natura, si fece incatenare. Ci fu una confusione, una ressa tale, un poco per la gioia di aver preso un personaggio del genere, un poco per fare attenzione al tritolo, alle bombe a mano, alla mitraglietta Ingram... Se in questa confusione Concutelli mi ha detto qualcosa (io non credo che me l'abbia detta), è ben possibile, perché ci fu molta confusione, che era legittima, in quanto coronava un momento bello della nostra attività. Se abbia detto qualcosa, onestamente non lo so.

ALDO RIZZO. Quando ha visto Gelli nel corridoio del Palazzo di giustizia, nel 1976, sa dove avrebbe dovuto recarsi ?

19 novembre 1982

DATA

TURNO 38.3 P2

fahj

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

CIOPPA. Nossignore.

ALDO RIZZO. Mi pare che lei abbia fatto un collegamento con il giudice presso il quale avrebbe dovuto recarsi Gelli.

CIOPPA. Nossignore.

ALDO RIZZO. Non è in grado di dire per quale motivo Gelli si trovava al Palazzo di giustizia ?

CIOPPA. Nossignore.

ALDO RIZZO. Non voglio ripetere quanto ha detto il collega Riccardelli, ma c'è un punto che mi pare doveroso precisare. Anche se un omicidio ha delle connotazioni politiche, per cui magari è doveroso che se ne interessi la squadra politica della questura, la DIGOS, o altri organismi, il rapporto rimane un fatto della polizia giudiziaria. Lei sa meglio di me che i rapporti sono stilati dalla squadra mobile, dal nucleo operativo dei carabinieri, da chi ha veste di polizia giudiziaria.

A proposito dell'omicidio Occorsio, da chi fu presentato il rapporto ?

CIOPPA. Come avviene sempre... Se adesso è cambiato, non lo so: io mi riferisco a come si procedeva allora, ma ritengo che ciò avvenga anche oggi (sono ritornato alla polizia giudiziaria e ho trovato le cose immutate)....quando avviene un sequestro, un omicidio, si guarda immediatamente se si tratta di un sequestro o di un omicidio di matrice politica o di matrice comune. Se le ipotesi sono chiare, vale a dire che trattasi di materia comune, interviene immediatamente la squadra mobile; se invece è chiaro che l'ipotesi è po-

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

19 novembre 1992

DATA

TURNO 38.1 P2

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

litica, procede immediatamente la DIGOS, come nel caso di coloro i quali rivendicano l'omicidio, il sequestro e via dicendo. Quando si è nel dubbio (qui sono con lei e con il ~~5~~ senatore Riccardelli, perché si poteva parlare di ~~wwwxxxxxxx~~ operatori comuni o di matrice politica), si rimane in una determinata fase in cui tutti e due gli uffici agiscono separatamente (ad esempio, dopo aver preso ~~xxxxxx~~ ovviamente accordi, ognuno mette le intercettazioni); si continua così fino a quando (normalmente avviene dopo uno o due giorni) non si vede se la matrice è politica o comune. A quel punto, il tutto viene demandato all'ufficio competente, nel caso specifico alla DIGOS, di cui la squadra mobile diventa un supporto per tutto ciò che ha in mano (ovviamente, tutti gli atti vengono passati alla DIGOS).

Il rapporto non lo facciamo noi, in quel caso, lo fa la DIGOS. Noi ci limitiamo a fare da supporto per quanto riguarda l'operatività (se servono uomini la sera, la notte; se debbono essere effettuate cinquanta perquisizioni, è chiaro che viene inviato un supporto di uomini). E' chiaro che in quel caso ci vado anche io, avendo mandato un quantitativo di uomini.

ALDO RIZZO. Per quanto concerne l'omicidio Occorsio, ci fu un rapporto della squadra mobile? Il rapporto chi lo presentò?

CIOPPA. Onestamente non lo ricordo. Quello che lei dice è ben probabile. Può darsi che stia sfondando una porta aperta, può darsi che ci siano due o tre rapporti.

ALDO RIZZO. Se c'è un rapporto della squadra mobile, non vedo per quale

19 novembre 1992 DATA

fabi FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO 38.5 P2

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

motivo non debba contribuire (tra l'altro, il ^{SUO} contributo lo dovrebbe dare anche la DIGOS): se lei ha determinate notizie, che possono interessare le indagini, anche se non fa parte della DIGOS, le deve fornire. A maggior ragione, ciò lo deve fare se il rapporto è stato stilato dalla squadra mobile.

CIOPPA. Forse stiamo dicendo la stessa cosa. Nel caso di Concutelli, come ho detto prima, mi sono messo completamente a disposizione della DIGOS, operando insieme con quest'ultima. L'operazione, però, è e resta della ~~XXX~~ DIGOS, non mia.

DARIO VALORI. Io credo di essere quasi alla fine delle domande che le vengono rivolte. Vorrei allora richiamarmi ancora allo spirito di collaborazione che lei deve avere con la Commissione. Come si sarà accorto, lei, dopo una fase iniziale, è entrato invece in conflitto con la Commissione stessa.

PRESIDENTE. Lasciamo stare le valutazioni, senatore Valori.

CIOPPA. Sono così piccolo, ~~xxxxx~~ che se ho dato un'impressione del genere, chiedo scusa.

DARIO VALORI. Non si tratta di essere piccoli.

PRESIDENTE. Abbiamo visto sfilare i grandi e i piccolissimi. ~~XXXXXXXXXXXX~~ Non ci interessano né la dimensione, né l'altezza, né il peso. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

DARIO VALORI. Le dico questo, perché c'è una situazione di fondo, altrimenti le domande che le rivolgo non hanno senso. Per questo, Presidente, formulo questo rilievo. C'è un

19 novembre 1982

DATA

fabi

FIRMA

TURNO 38.6 PR

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

C'è un contrasto profondo, come ha rilevato il senatore Riccardelli, tra la sua deposizione al magistrato, gli atti che ha a disposizione la Commissione e quello che lei ha dichiarato oggi. Cioè, lei ha rettificato...Ora, siccome lei non è uno sprovveduto, sa che cosa è un verbale: lei, che avrà visto fare centinaia di verbali nella sua brillante carriera, non può non aver letto e controllato il verbale prima di firmarlo (il verbale porta la sua firma). Ora, qui ci sono delle affermazioni che, ripeto, il senatore Riccardelli ha sottolineato. Ma io voglio arrivare ad un punto: le rivolgo un ultimo appello a chiarirci un punto fondamentale, perché da questo punto fondamentale dipende tutta la valutazione che la Commissione darà, nel prosieguo, della sua testimonianza quindi, anche ~~per~~ di ulteriori ~~che~~ passi che la Commissione possa essere obbligata a fare.

La questione è questa: il suo rapporto con Gelli. Dottor Cioppa, qui non ci siamo; io le leggo un pezzo molto semplice, qui c'è una terza versione. Ne abbiamo saltata una ma ce n'era anche un'altra, in mezzo, dei suoi rapporti con Gelli. Lei comincia dicendo: "Verso la seconda metà del settembre '78, quando già ero stato assegnato dal 1° settembre al SISDE, ebbi a conoscere" ~~xxxx~~ ~~xxxx~~ - conoscere - "Licio Gelli, ~~che~~ perché incontrato casualmente davanti all'Excelsior". Lei non è riuscito a spiegarci ~~chi~~ le abbia detto: questo è Gelli, ti presento il dottor Tal dei tali, caro Gelli, eccetera. Lei non ha detto..."Era un individuo con i capelli bianchi" che, evidentemente, conosceva lei.

CIOPPA. Senz'altro.

10/11/1982 MAR DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

Per ~~...~~
TURNO
COMM. P2 39/1

STOP

ORI. ~~Ma~~ Aspetti. Ma lei è in contraddizione con se stesso anche in questa deposizione, e comunque oggi ha ignorato tutto un altro periodo nel quale dice: "Preciso che già da tempo conoscevo il Gelli perché da me visto nei pressi dei Servizi". E Ci vuole spiegare viceversa...Prima lei lo incontra da Occorsio, ~~da~~ lo incontra nei pressi dei Servizi, lo incontra all'Hotel Excelsior: in sostanza, dottore, ci vuole dire veramente chi l'ha incaricata di parlare con Gelli, perché ha parlato con Gelli, chi le ha presentato Gelli? Questa è la domanda chiave, poi, di tutta la sua testimonianza: perché tutto il resto riguarda un suo passato molto brillante, come funzionario, eccetera. Ma qui abbiamo un punto fondamentale.

una cosa del genere
 CIOPPA. Senatore Valori, capisco che ~~mi~~/possa indurre perplessità, ~~ma~~ possa indurre indubbiamente sospetto, cosa debbo dirle. Comunque, con questo signor Gelli io non ho avuto rapporti di nessuna natura nel modo più assoluto; mi ha provocato - e posso dirlo apertamente - soltanto delle gravi delusioni, non mi ha certamente agevolato per quanto riguarda la carriera perché, mi perdoni,.....

DARIO VALORI. Non faccio neanche lontanamente ~~è~~ un'insinuazione di questo genere!

PRESIDENTE. Dottor Cioppa, nessuno ha parlato...

CIOPPA. Vorrei precisarlo anche per...Lei capisce la mia situazione?

DARIO VALORI. Non sospetto affatto di questo!

CIOPPA. Mi riferisco alla "brillante carriera" ~~di~~ cui lei ha accennato prima. Guardi che la mia carriera...

18.11.82 MAR

DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO

COMM. P2 39/2

margine da non

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

... dottor Cioppa, basta interpretare correttamente: da parte del

senatore Valori non c'è stata insinuazione!

La mia espressione

VALORI. Riguarda gli arresti che ha fatto, l'attività antisequestro, la
profonda esperienza personale di uomo che si è dovuto occupare di
cose tragiche.

CIOPPA. La ringrazio. Ritengo di aver fatto tutto il mio dovere. Mi ri-
ferisco alla sua espressione "brillante carriera" non come ad un'in-
sinuazione, per l'amor di Dio! Dico che ~~la~~ la carriera - è una
constatazione, non mi riferisco a quanto lei ha detto perché la
conosco come signorilità e come tutto, mi permetta di dire una
cosa del genere - non l'ho fatta per niente brillante perché, nono-
stante, come vede, io abbia dedicato sedici anni della mia vita
allo Stato, - sono piccole cose, ma tengo a chiarirle - mi trovo
al sessantaduesimo posto, mentre ci sono tanti altri davanti a me.
Quindi, se ci fosse stato un minimo rapporto con questo signor Gel-
li, quanto meno, mi perdoni, ~~per~~ un punto in avanti sarei arrivato;
invece, mi sembra che io stia proprio al sessantaduesimo posto,
anche se ho dato tanto allo Stato.

MASSIMO TEODORI. Ha funzionato al contrario, in questo caso!

CIOPPA. In questo caso si vede che ha funzionato al contrario, anche se
quelle promozioni, onorevole, si riferiscono all'anno 1980, mi di-
spiace dirglielo: ~~ma~~ si riferiscono al 1980, non sono di adesso;
sono sette anni che sono vicequestore, comunque sono piccolissime
cose ma tengo a ribadirla, a me va bene perché lavoro per passio-
ne e la_voro per un'intima coscienza. Capisco che una cosa del ge-
nere la meravigli: io mi sono sempre mortificato, mi creda, di tro-
vare quella persona...e le ripeto, guardi, che Cristo mi maledica:

18/11/82 MAR DATA

TURNO

FIRMA

COMM. P2 39/4 3

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

un giorno, quando prenderete Gelli, chiedeteglielo: davanti al-
 l'Excelsior me lo ha presentato una persona di sessant'anni che
 io ritengo - io ritengo - sia un ex ufficiale, ^{sarà} dei servizi segreti,
 sarà ~~xxxxxxuffixixix~~ dell'aeronautica, della finanza. Io non ~~so~~
 so chi sarà: me lo ha ^{mostrato} presentato lì davanti, e lì da-
 vanti mi ha parlato per mezzo'ora. E le dirò di più (e guardi
 che questo mi sfugge, glielo dirò pure, dal momento che ho detto
 tutto, non ho più niente da dire dopo, mi creda): lui mi conosceva
 di nome, sapeva che ero uno che andava davanti agli uomini e mi
 disse anche questo fatto: "Lei è uno di quelli che si mette da-
 vanti agli uomini", mi disse; io dissi: "Sì, mi ~~xxxxxx~~ ^{sono mosso} sempre da-
 vanti". Sapeva parecchie cose; indubbiamente, le avrà lette, le
 avrà sapute nell'interno, roba del genere. Di più non posso dire
 perché, guardi, io glielo dico adesso, davanti ad una così autore-
 vole Commissione: quando Gelli verrà davanti a questa Commissione
 e gli ^{si} ~~chiederà~~ se lui mi ha conosciuto un giorno prima del settem-
 bre 1978. Guardi, mi creda senatore, mi dimetterò, me ne andrò in
 pensione: non l'ho mai conosciuto un giorno prima, mai. Non ci ho
 mai parlato.

DARIO VALORI. Ma io le ho ~~ma~~ fatto un'altra domanda alla quale lei non ha ri-
 sposto. Perché anche questa è un'altra versione che lei ha dato al
 magistrato, non l'ha data a me oggi.

CIOPPA. Quale?

DARIO VALORI. "Preciso che già da tempo conoscevo il Gelli perché da me vi-
~~st~~ ^{sto} ~~xxxxxx~~ nei pressi del Servizio". Questo prima dell'incontro
 all'Excelsior, prima della questione Occorsio: allora, ...

18/11/82 MAR DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO
 COMM. P2 39/4

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

...NO TEODORI. Cosa sono "i pressi dei Servizi"?

CIOPPA. Via Cavour.

DARIO VALORI. Allora, ci parli di quest'incontro: come è che ~~a~~ ha riconosciuto Gelli in Via Cavour? In che anno è avvenuto questo incontro?

~~XXX~~

CIOPPA. Ma guardi che...

DARIO VALORI. Risponda a questa domanda: in che anno è avvenuto?

CIOPPA. Ma non è un incontro...

DARIO VALORI. Ma in che anno lo ha visto?

CIOPPA. Siamo sempre in quel periodo, senatore; veda che così deve essere, così sta scritto.

DARIO VALORI. "Già da tempo", lei ha detto.

CIOPPA. Se lei gentilmente mi legge la frase, perché non..

DARIO VALORI. "Preciso che già da tempo conoscevo il Gelli perché da me visto nei pressi del Servizio".

CIOPPA. Il Servizio è stato istituito nel 1978, quindi evidentemente siamo ~~ka~~ lì, non è possibile prima! Le ~~dirò~~ dirò di più: a via Lanza è andato oltre l'estate, ~~sizma~~ a giugno-luglio, prima stava al Ministero dell'interno; quindi, se la frase ~~è riportata~~ riportata in un verbale è infelice, adesso la sto correggendo nei limiti delle possibilità! Come è possibile prima se il Servizio non era ancora istituito?

DARIO VALORI. Come lo ha riconosciuto quando lo ha visto nei pressi del Servizio?

CIOPPA. Sarebbe strano se io non conoscessi determinati personaggi di vista: sarei un pessimo poliziotto, mi consenta!

margine da n

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

18/11/82 MAR DATA
FIRMA

TURNO
COMI. P2 39/5

DARIO VALORI. Vengo alla seconda domanda: allora lei già sapeva molte cose su Gelli, caro dottore, tant'è vero che stamattina, all'inizio, in risposta ad una domanda del presidente, ha fatto un'esplicita dichiarazione che le ricordo: "Qualunque agente segreto" - lei si reputava tale - "avrebbe individuato ~~ix~~ ⁱⁿ Gelli ~~ix~~ un informatore e un...". Allora, lei aveva su Gelli una determinata ^{e convinta} opinione.

CIOPPA. Ho sempre avuto questa convinzione. Sempre.

DARIO VALORI. Esatto. Quindi, su questa base, quando ~~ix~~ lo ha incontrato davanti all'Excelsior (e, ripeto, lei non ci vuole dire chi lo ha presentato, quando lo ha visto nei dintorni dei Servizi, eccetera), lei sapeva benissimo chi era Licio Gelli. Allora le pongo due domande precise...

~~XXXXXXXX~~
PRESIDENTE. Senatore Valori, il dottor Cioppa ha detto varie volte, rispondendo a varie domande mie, ^{dell'onorevole} ~~ix~~ Bellocchio e di altri colleghi, che ~~ix~~ lui individuava, riconosceva Gelli, già nel 1976; ~~ix~~ quindi, non è che lo troviamo in contraddizione...

DARIO VALORI. Non ci ha mai spiegato il perché.

PRESIDENTE. Ha detto che, per il tipo di servizio che svolgeva, sapeva chi fosse Gelli, quindi era in grado di individuarlo fin dal ~~ix~~ 1976. La prima volta

Per Copia Contabile

18/11/1982 MALDATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO

COMM. P2 39/6

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

STOP

margine da non oltrepassare

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La prima volta di cui lo ricorda è nel famoso corridoio di Palazzo
~~Giustiniani~~ di giustizia. Siccome questo è stato detto ...

DARIO VALORI. Siccome dice che è il suo mestiere ...

PRESIDENTE. E' da stamane che stiamo ...

DARIO VALORI. Allora gli domando: Ha visto delle foto segnaletiche? Siccome
 sulla stampa, come ha ricordato il senatore Bondi, non erano ancora
 apparse queste cose, lei cosa ha visto? delle foto segnaletiche? Ha
 visto qualche cosa? Le è stato ... qualcuno le ha detto "guarda, quello
 è Gelli", "sai chi è Gelli".

CIOPPA. Senatore, ho detto che è possibile, ho già risposto prima che nell'anno
 1976 me lo abbiano fatto vedere, l'ho detto, poi successivamente ...
 guardi sono così minuzioso, se mi consente, che bisogno c'era di dire
 di averlo visto nei pressi del servizio?

ALDO RIZZO. Individuato come Licio Gelli, ma con quale epiteto? Chi era Licio
 Gelli?

DARIO VALORI. E' la stessa domanda che volevo fare io.

CIOPPA. Guardi, Licio Gelli, a quell'epoca, quando mi riferisco io era all'epo-
 ca di Minghelli, era all'epoca dei sequestri, roba del genere, già sta-
 va sulla stampa e si parlava di connessione fra massoneria, sequestri
 eversione ed altre cose. Già stava sulla stampa.

DARIO VALORI. Comunque, questa è la sua risposta. Allora le faccio altre due
 domande molto semplici...

CIOPPA. C'era il giudice Vella di Bologna che lo aveva interrogato, se non
 sbaglio, che lui aveva portato dei ... non mi ricordo, guardi...

DARIO VALORI. Faccio due domande molto semplici e sintetiche. La prima: quando
 lei ha trovato una chiamata a nome Luciani, ha domandato o no a Gelli.
 lei lo ha richiamato all'albergo, alla sua stanza, e lei non sa dire

18.11.82

DATA

TURNO

TAC

FIRMA

40//1 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rispondeva all'altro capo del filo?

ho dedotto che poteva essere lui o un suo segretario perchè si trattava dell'Hotel EXcelsior, è l'unica spiegazione.

VALORI. Esatto. E non gli ha domandato "scusi", o "scusa" (non so se vi davate del ~~lei~~^{tu} o del lei, o del voi) "caro Gelli, come è che mi hai telefonato col nome di Luciani"? e lei fino a quel momento questo nome di Luciani non lo aveva mai sentito?

CIOPPA. Non le nascondo che sono rimasto - concordo con lei - ... perchè non ci sono misteri, non vedo perchè non doveva dire il suo nome. Ma presumo che abbia ritenuto che il signor Luciani poteva essere un individuo qualsiasi perchè sotto stava segnato il numero di stanza. Quindi ho dedotto che Luciani era colui il quale mi ~~aveva~~ aveva telefonato per conto di Gelli.

DARIO VALORI. E non ha cominciato a col domandare "chi sta in quella stanza"?

CIOPPA. Senatore, mi perdoni, poi dopo quando si è letto sui giornali che lui si faceva chiamare Luciani ... come vede c'è tutta una mia buona volontà di dirlo perchè altrimenti non vedo perchè lo avrei dovuto dire. Tutte queste minuziosità, mi perdoni, di averlo visto lì e qui, ma per quale motivo avrei dovuto dirlo.

DARIO VALORI. Non le dico le mie impressioni perchè il Presidente non lo può permettere. Ma le dico che in tutta la sua deposizione lei ha coperto qualcuno.

CIOPPA. Nossignore.

DARIO VALORI. Infine, l'ultima osservazione che voglio fare, lei dei contatti con Gelli, della proposta di entrare nella massoneria eccetera, lei ha informato i suoi superiori? Siccome ha parlato di rapporti, esistono degli atti al SID che riguardino questi contatti, queste informazioni, vi sono dei rapporti?

18.11.82

DATA

TURNO

TAC

FIRMA

40/2 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Cioè la richiesta ...

VALORI. La proposta che le ha fatto, il colloquio che aveva avuto, eccetera, lei ne ha informato i suoi superiori?

CIOPPA. Nossignore, per quale motivo avrei...

DARIO VALORI. Non c'è nessun atto ufficiale di tutto questo?

CIOPPA. No.

ANTONINO CALARCO. Dottor Cioppa, ho seguito quest'ultima parte delle sue risposte, non voglio tornare su nessuna delle domande che le hanno posto i colleghi, mi rendo conto che quanto un ufficiale di polizia, dei carabinieri, della finanza fa il proprio dovere non pensa poi che a distanza di anni deve anche prevedere dei comportamenti nei riguardi di una Commissione parlamentare d'inchiesta. Forse verrà un nuovo regolamento della polizia e dei carabinieri "quando fate una operazione tenete conto che tra cinque anni può nascere anche una Commissione di inchiesta". Io le domando, invece, una cosa molto importante: chi la prescelse per andare al SISDE? Chi segnalò ... quando venne costituito il servizio e andavano Santovito e Grassini amici di Gelli, e Pelosi amico di Gelli (che poi si ritrovarono tutti nella P2), questi tre chi propose lei di prelevarlo e farlo passare al SISDE?

CIOPPA. Feci io la domanda e Grassini la accettò... Grassini.

ANTONINO CALARCO. Se lei dovesse ripercorre all'indietro la sua carriera, la farebbe quella domanda?

CIOPPA. Nossignore; vorrei anche spiegare il perchè. E' vero che economicamente come lei sa c'è una certa differenza che indubbiamente incide, però è vero che uno come me e come tanti che veniamo dalla piazza, non essere più ufficiali di polizia giudiziaria, non poter più fare irruzione nelle case di delinquenti ... insomma ... non poter più vivere a contatto con la vita quotidiana, onestamente, sotto questo profilo è una grossa "deminuzio", come profilo psicologico non come livello professionale.

18.11.82 DATA

TURNO

TAC FIRMA

40/2 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENTE. Evitiamo queste domande che sono fuori della nostra indagine.

ANTONINO CALARCO. Io le avevo posto questa domanda per dire che ad un certo momento i servizi segreti italiani possono anche inquinare il poliziotto vero. Cioè il modo di agire, il modo di comportarsi, di non agire.

CIOPPA. La ringrazio di questa domanda che mi ha fatto. E' una domanda che ha una risposta forse breve ma profonda. Innanzitutto io già me ne volevo andare e quindi avevo fatto domanda di andarmene, anche se orale, proprio perchè avevo un desiderio, nostalgia di ritornare a quello che era la polizia attiva. Non ... quando poi è capitato tutto quello che è capitato, procedimento disciplinare e tutto, mi creda, è stato ancora più mortificante, più umiliante per me sotto tutti i punti di vista.

ANTONINO CALARCO. Fatte tutte queste premesse di ordine psicologico, le volevo domandare, quando Grassinè (che era ~~max~~ amico poi di Gelli) le passò l'appunto sull'affare Moro ... lei qui ha detto, ero presente, "beh, in fin dei conti, siccome c'erano delle motivazione politiche io non l'ho tenuto in gran conto". Evidentemente c'è in lei una sorta di repulsione per tutto ciò che è politico nelle indagini di polizia, e questo le fa onore ... lasci stare ... le vorrei dire un fatto ... (Interruzione del senatore Valori). Comunque, le hanno passato questo biglietto manoscritto di Gelli, no?

PRESIDENTE. Non di Gelli, ha detto di Grassini.

ANTONINO CALARCO. D'accordo. Grassini, sulla base delle informazioni di Gelli. Lei non ha dato peso ... un poliziotto sa che un movente, ancorchè politico, può portare alla scoperta degli esecutori, dei mandanti, questa valutazione non mi ha convinto, mi scusi.

CIOPPA. Guardi, la valutazione politica era astratta da quelle che sono le indagini. Quindi è solo una valutazione teorica che non fa cenno a chi possono essere gli autori materiali verso i quali è rivolta l'indagine.

ECCO,

18.11.82 DATA

TAC FIRMA

TURNO

40/4 P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

P 2 18.11.1962 STIRO/ae 41.1

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(Segue Cioppa)

Ecco perchè io non davo una... cioè era una valutazione esatta, precisa, senza meno, però non mi riportava, evidentemente a quella che poteva essere una certa operatività.

ANTONINO CALARCO. Questa è una precisazione che ritengo utile...

SPRESIDENTE. L'aveva già fatta.

ANTONINO CALARCO. No, non così esplicitamente, alla domanda del collega Bellocchio. Io sono ora soddisfatto di questa risposta, ed ho concluso.

PRESIDENTE. Dottor Cioppa, noi la congediamo, ringraziandola della sua collaborazione.

(Il dottor Cioppa viene accompagnato fuori dall'aula).

Stampa circolare con firma illeggibile e testo "Copia Conferma".

**TRIBUNALE DI ROMA:
DOSSIER FOLIGNI - MFO - BIALI**



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
di inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 11 novembre 1981
Prot. n. 00578/C.M.

Illustre Procuratore,

La Commissione, che ho l'onore di presiedere, ritiene di poter trarre elementi utili dall'acquisizione del dossier, identificato con l'indicazione MFO-BIALI, nel quale sarebbero contenuti riferimenti all'onorevole Moro.

La Commissione intende altresì appurare se esistono (e in caso positivo provvedere all'acquisizione) annotazioni di Licio Gelli relative al viaggio dell'onorevole Moro negli Stati Uniti.

Le sarò grato se vorrà farmi inviare il materiale indicato.

Distinti saluti.

Sen. Mario Valiante

f.to Valiante

Chiarissimo
Dottor Achille GALLUCCI
Procuratore della Repubblica
R O M A



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 73/81 RIS.

Roma, li 18 GEN. 1982 19

Sezione

Risposta a nota del 11 novembre 1981

N. 00578, C.M. Allegati N. 4

OGGETTO: trasmissione atti

*Roma 18.1.1982
Prot. n. 00658/c. n.*

All'On.le Sig.
Presidente della Commissione
Parlamentare d'inchiesta sulla
strage di Via Fani, sul sequestro
e l'assassinio di Aldo Moro e
sul terrorismo in Italia

Roma

In riferimento alla nota sopra specificata trasmetto copie di numero quattro appunti (n. 15- 22- 37 e 46) del dossier "FOLIGNI-MFO-BIALI" nel quale sono contenuti riferimenti all'On.le Moro.

Distinti saluti.

CONSIGLIERE/STRUTTORE
(Dr. Ernesto Kudillo)



APPUNTO 15.

17.5.1975.

Caso "FOLIGNI"

1. Nella mattinata di ieri, come previsto, Thomas BIAMONTE, l'Addetto Legale dell'Ambasciata USA a Roma(1), ha effettivamente reso visita al Gen.Vito MICELI in via Flaminia n.331.

Ne ha dato conferma a Mario FOLIGNI alle 17,30 dello stesso giorno.

BIAMONTE ha in programma un viaggio negli Stati Uniti per mercoledì prossimo 21.5.1975.

Nell'eventualità che occorresse al loro "comune amico" (Gen.Vito MICELI), BIAMONTE ha fornito a FOLIGNI il seguente suo recapito:

"525 EAST 68 STREET NEW YORK CITY, 10021,
TELEFONO 212-4726388".

Si tratta, in sostanza, della sede di un ospedale presso il quale, per alcuni giorni, BIAMONTE sarà sottoposto a visite specialistiche. (Sospetto tumore al rene).

A richiesta di Mario FOLIGNI, senza tuttavia entrare nei dettagli, ha precisato: "...l'ho trovato (MICELI) un pò giù (di morale)...ma tutto bene".

Sul contatto BIAMONTE-MICELI, null'altro è emerso.

2. Proseguono intanto gli incontri di FOLIGNI con il Gen. Raffaele GIUDICE, Comandante Generale della Guardia di Finanza, al quale ha reso visita la sera del 7 e la sera del 12.5.1975, nell'ufficio di via Sicilia n.178 (se-

....

(1)-Noto elemento del "Federal Bureau Investigation" in Italia.

178

2

de del Comando Generale).

Un ultimo incontro con GIUDICE, concordato vicendevolmente "al solito posto", è avvenuto alle ore 16,30 del 14 successivo.

Durante quest'ultimo contatto, FOLIGNI ha tra l'altro esposto a GIUDICE quanto aveva in animo di riferirgli il giornalista di "PANORAMA", Stefano DE ANDREIS, sul caso "BULGARI"(1).

GIUDICE dev'essersi mostrato interessato al giornalista poichè ha manifestato l'intenzione di riceverlo immediatamente.

FOLIGNI, lo stesso giorno, ha sensibilizzato DE ANDREIS a recarsi dal Generale.

Sulla questione non sono state acquisite altre notizie.

Subito dopo l'incontro con GIUDICE, FOLIGNI si è recato dal prof. Luigi GEDDA per trattare "importanti questioni riguardanti il Nuovo Partito Popolare"(2).

Sulla natura dei contatti FOLIGNI-GIUDICE è possibile affermare che essi vanno collocati:

- per quanto concerne il lato commerciale, nel quadro delle note trattative riguardanti la fornitura di "greggio" libico all'Italia (questione MONTI-FERRARI) di cui il Gen. GIUDICE ne è dettagliatamente informato;
- circa possibili iniziative politiche, sicuramente

....

(1)-Al riguardo cfr. appunto 11 del 12.5.1975, punto 2.

(2)-Noto. Di recente ha reso visita al Gen. Vito MICELI (cfr. appunto 14 del 15.5.1975). FOLIGNI dovrebbe ulteriormente recarsi da GEDDA la sera di mercoledì 21 prossimo, allo scopo di studiare - loro due soli - le modalità di un imprecisato "piano politico".

179

3

te nella sfera delle altrettanto note vicende del "NPP" (Nuovo Partito Popolare), dopo le risultanze certe che hanno visto impegnato nello studio dello Statuto e del Programma del partito, il segnalato GEFALONI Domenico, sottufficiale della Guardia di Finanza in servizio presso la sede del Comando Generale di via Sicilia (ufficio del Col. BIANCO)(1).

3. Da ritenere molto vicini a dette iniziative politiche (cioè al "NPP") appaiono inoltre di rilievo i rapporti:

a. del Gen. GIUDICE con l'Ambasciatore Girolamo MESSERI, nativo di Milano, temporaneamente residente a Taormina al recapito telefonico 0942-23737.

GIUDICE ha ricevuto MESSERI il 2.5.1975 e, per ultimo, si è posto in contatto con lui il 14.5.1975.

Con MESSERI ha concordato una colazione, prevista per oggi, con la partecipazione del Sen. PECCHIONI(2), presidente di un gruppo del Senato.

E' emerso che il Generale, durante la colazione, avrebbe trattato argomenti di natura politica di cui è "documentatissimo", ma che, al momento, non era il caso di particolareg-

.....

(1)-Cfr. appunto 10, punto 2, del 9.5.1975.

(2)-Casato recepito foneticamente. Potrebbe trattarsi di Rolando PICCHIONI(DC). Questi, però, è deputato (non senatore). Fa parte invece del Senato, PECCHIOLI Ugo, senatore comunista, ma sul momento non si ha al riguardo il benchè minimo elemento di riscontro. MESSERI, comunque, si è voluto riferire proprio ad un "senatore".

180

4

giare.

I due hanno tuttavia detto:

- . MESSERI: ...benissimo! E' una cosa che si può fare ?;
- . GIUDICE: ...le dirò...non posso dire adesso. Le farò vedere poi tutto;
- . MESSERI: ...va bene, va bene...il senatore PECCHIONI sarà lieto di vedere.

MESSERI Girolamo, attualmente a disposizione del MAF, ha circa 60 anni. Fino ad epoca recente è stato Ambasciatore d'Italia a Lisbona (Portogallo).

Allorquando soggiorna a Roma è solito scendere all'hotel "EDEN" in via di Villa Ludovisi n.49.

- b. di FOLIGNI, emersi di recente, con tale dr. Ugo BENEDETTI, con ufficio in Roma, via Vittorio Veneto n.108, telefono 479347.

Ugo BENEDETTI si identifica quasi certamente nell'omonimo, nato a Roma il 12.7.1940, anagraficamente ivi residente, via Monte delle Gioie n.13.

Nel 1965 risultava militante nel MSI-Associazione Nazionale Avanguardia Giovanile.

Avvalorano l'ipotesi di tale sua identità le risultanze rilevate il 14.5.1975, giorno in cui BENEDETTI si è recato nell'ufficio di FOLIGNI da dove si è messo in contatto con la redazione de "IL SECOLO D'ITALIA", telefono 451291, chiedendo

.....

181

5

di "Ferruccio" (probabile pseudonimo di un giornalista) che però non ha trovato(1).

E' emerso che i due, molto amici, si conoscono da vecchia data. FOLIGNI, comunque, oltre ad aver trattato argomenti riguardanti il Nuovo Partito Popolare, ha impegnato BENEDETTI, da alcuni giorni, in una azione intesa a svolgere pressioni su Emilio COLOMBO affinché desista dall'affidare la presidenza di imprecisato ente a tale CROCETTA, indicato come attuale "Consigliere di Stato".

Sembra che Ugo BENEDETTI faccia parte di un particolare entourage politico dell'On. COLOMBO.

Circa il CROCETTA, certamente identificabile in Dario Maria CROCETTA, nato a Cosenza il 6.1.1925, residente a Roma, già segretario particolare (anno 1961) di Emilio COLOMBO, è emerso che non sarebbe più "nelle grazie" del Ministro e che il verosimile suo incarico altri non sia che un valido pretesto per "toglierselo dai piedi".

In sostanza è nelle intenzioni di FOLIGNI, per il tramite di Ugo BENEDETTI, favorire il posto di tale imprecisata presidenza, all'avvocato Umberto ORTOLANI(2), facendo leva sulla incompatibilità della nomina di CROCETTA il quale già ricopre la carica di Consigliere di Stato.

Favorevole ad Umberto ORTOLANI, secondo esplicite af-

.....

- (1)-In sottofondo, nel mentre BENEDETTI era in attesa che gli passassero la comunicazione, sono stati recepiti precisi riferimenti al "NPP", sicchè è probabile che BENEDETTI fosse intenzionato di parlarne con "Ferruccio".
- (2)-Noti i rapporti ORTOLANI-FOLIGNI. Umberto ORTOLANI, già presidente dell'INCIS, è indicato come in ottimi rapporti con i massimi esponenti della DC e sarebbe anche molto amico del Gen. Vito MICELI. Di ORTOLANI tratta l'appunto 2, pag. 5, del 19.4.1975.

182
6 /

fermazioni di FOLIGNI, è anche il Gen. Raffaele GIUDICE.

In definitiva, affidando la presidenza in contesto ad ORTOLANI, si "accontenterebbero pure" - ha precisato FOLIGNI a BENEDETTI - "fezza bianca" (Aldo MORO) e "il piccoletto" (Amintore FANFANI).

COLOMBO, in questi giorni, avrebbe espresso il suo "placet" in favore di ORTOLANI.

4. Mario FOLIGNI ha vivificato, di recente, i contatti con Padre Dionisio Paul MINTOFF, fratello del Primo Ministro maltese.

Di questi contatti ne sono sicuramente informati:


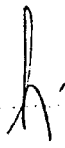
- Raffaele GIUDICE;
- Vito MICELLI;
- Fortunato SIGILLO'(1);
- Mons. Agostino BONADEO(2).

Il tutto è imperniato sul programmato viaggio a Malta di Giuseppe MORELLI, commerciante in petroli (gruppo Attilio MONTI)(3).

Lo accompagnerà nel viaggio lo stesso FOLIGNI e probabilmente anche Fortunato SIGILLO'. La partenza è fissata per lunedì 19, con volo AZ/490 delle 13,15, con arrivo a Malta alle 15,35, ora locale.

MORELLI intraprenderà il viaggio da Milano, mentre FOLIGNI da Roma. Saran=

....

- (1)-Noto industriale di Milano, solito portarsi a Roma con aereo personale per contatti diretti con FOLIGNI in via della Consulta n.52. Per ultimo si è incontrato con FOLIGNI il 14.5.1975. Di SIGILLO' tratta, tra gli altri, l'appunto 4, punto 1, del 23.4.1975.
- (2)-Noto Cappellano Militare Capo presso l'8° Comiliter. (Cf per ultimo, appunto 12, punti 2 e 3 del 13.5.1975).
- (3)-Argomento noto. (Cfr. appunto 13 del 13.5.1975).
- 
- 

183

7

no comunque a bordo dello stesso volo
il cui itinerario è MILANO-ROMA-MALTA.

Soggiorno nell'Isola: 2-3 giorni.

Nella mattinata di lunedì, prima cioè di intrapren-
dere il viaggio, FOLIGNI si incontrerà nella sede
dell'Ambasciata di Libia a Roma, con l'Incaricato
d'Affari ABUAGELA M.HUEGI. Ciò fa supporre che la
escursione FOLIGNI-MORELLI a Malta sia in qualche
modo collegata con ambienti libici.

FOLIGNI evita sempre di trattare con chiarezza ogni
suo argomento. Tuttavia, in merito al viaggio, sono
state indirettamente rilevate alcune precisazioni
secondo le quali:

- FOLIGNI e MORELLI si incontreranno con il Primo
Ministro maltese DOM MINTOFF;
 - il governo maltese sta conducendo "operazioni com-
binate" con la Libia e l'Isola - è stato detto - si
appresta a diventare la futura Svizzera;
 - sarà firmato, nella circostanza, imprecisato con-
tratto;
 - verrà concordato con Padre DIONISIO un prossimo
viaggio nell'Isola di Mons.BONADEO Agostino e Mons.
FRANCOISE ABU MOH(1), previsto per il 25-27.5.1975,
per motivi non noti;
 - FOLIGNI e MORELLI, durante il soggiorno nell'Isola
alloggeranno presso un istituto religioso di La Val-
latta.(E' stata, questa, una precisa richiesta di
FOLIGNI).
5. A margine della complessa ed eterogenea attività di FO=

.....

(1)-Noto originario siriano, rappresentante in Italia del
Patriarca di Antiochia(Chiesa Ortodossa),EAXIM MAXIMOS V
Alla persona di Mons.FRANCOISE è interessato anche l'In-
caricato d'Affari libico ABUAGELA M.HUEGI.(Cfr.appunto 2
punto 4, del 19.4.1975).

186 8

LIGNI sono emersi, il giorno 15.5.1975, contatti di interesse che il medesimo mantiene da epoca non nota con:

- "IOLANDA", identificata nell'originaria polacca, cittadina italiana per matrimonio, YUGO de GRODNICKA Iolanda, nata a Varsavia il 26.1.1947, residente a Roma, via S. Anselmo n.8 (zona residenziale dell'Aventino), telefono 571524(1);

Costei, coniugata con MONARDI Gualberto, nato a Roma il 20.6.1940(1), di professione "impiegato", iscritta nella Capitale dal 20.11.1968 proveniente da Varsavia, è in rapporti confidenziali con POLIGNI.

Gli ha reso visita nel pomeriggio del 15 corrente e, dall'ufficio di via della Consulta n.52, è entrata in contatto con la FAO, interno 3135, conversando in lingua polacca con tale SZIUSZARSKI(2).

La breve conversazione intercorsa è servita semplicemente alla donna per informare SZIUSZARSKI che sarà da lei rilevato nel pomeriggio del 21 prossimo per accompagnarlo, alle ore 18, dall'"UOMO", con il quale aveva concordato poco prima tale appuntamento.

La donna ha altresì precisato a SZIUSZARSKI: "...intesi così..., perchè l'UOMO non desidera riconfermare l'appuntamen-

.....

(1)-Non nota.

(2)-Nominativo recepito foneticamente. Sono in corso cauti accertamenti.

185

9

to per telefono poichè ha timore di essere intercettato"(1).

- "ROSSI", identificato in Bruno ROSSI, nato a S.Bellino il 3.5.1911, di professione "impiegato"(2), residente a Roma, via Torino 7, di fatto abitante in via Firenze n.47, telefono 481525;

ROSSI ha informato FOLIGNI che il "giro di un papavero politico" il quale deve probabilmente far fronte "alle spese della prossima campagna elettorale" possiede una considerevole partita di oro in lingotti da gr.50 cadauno, verosimilmente provenienti dalla Russia.

In merito è sembrato di capire che i lingotti sono entrati illegalmente in Italia. In sostanza c'è già chi li compra, ma il problema esposto da ROSSI a FOLIGNI è quello di rendere legale la "merce", attraverso un atto di provenienza qualsiasi.

FOLIGNI, che in verità non si sarebbe mai interessato di cose del genere, ha invitato ROSSI a recarsi da lui.

Intorno alle ore 18 dello stesso giorno 15, ROSSI, che si interessa anche di borsa, si trovava infatti negli uffici di via della Consulta n.52.

- MARCHINI Alfio, noto impresario comunista, finanziatore del PCI, con ufficio in Roma, via delle Montagne Roc-

.....

(1)-L'"UOMO" è da ritenere senz'altro identificabile in Mario FOLIGNI. Non essendo in possesso di precedenti riscontri, non si è in grado, sul momento, di esprimere alcuna valutazione al riguardo.

(2)-Non noto.

186

10

ciose n.60, telefono 5912841.

Tra loro c'è molta confidenza. In sostanza MARCHINI è stato informato da FOLIGNI circa la presenza a Roma del "banchiere arabetto"(1).

E' emerso chiaro che MARCHINI è interessato ad un incontro con il "banchiere" arabo e che alle modalità da seguire ci penserà FOLIGNI.

FOLIGNI ha reso visita a MARCHINI alle ore 08,30 del 16.5.1975 nell'ufficio di questi in via Montagne Rocciose (all'EUR) n.60.

6. Tenuto conto degli aspetti specifici che il caso "FOLIGNI" sta via via assumendo, è all'esame, qualora circostanze di sicurezza lo consentano, la possibilità di attuare, al più presto, una concreta e più positiva penetrazione.

7. RISERVA.

(1)-Dovrebbe trattarsi di ABDALLA SAUDI, conosciuto da FOLIGNI nella sede dell'Ambasciata di Libia a Roma, presidente della "NATIONAL FOREIGN BANK" di Tripoli.

222
2

APPUNTO 22

3.6.1975.

Caso "FOLIGNI"

Seg. Appunto 15, punto 3, del 17.5.1975 (lett. "b").

1. La "presidenza" (di un ente o istituto non ancora individuato) a cui aspira l'avv. Umberto ORTOLANI, sembra essere irrimediabilmente compromessa.

Il giorno 21.5.1975, con un anticipo non giustificato di una settimana, è stata frettolosamente convocata un'assemblea nel corso della quale, in maniera indicata come non ortodossa, è stato confermato l'attuale presidente MEZZACAPO(1).

Questa, la sintesi delle notizie che in più conversazioni, con palese risentimento, sono state riferite a Mario FOLIGNI dallo stesso ORTOLANI.

L'ultimo contatto ORTOLANI-FOLIGNI è avvenuto alle ore 17,30 del 30.5.1975.

In un momento di incontrollata reazione, l'avv. Umberto ORTOLANI, ha tra l'altro riferito a FOLIGNI:

- COLOMBO ha detto ad ANDREOTTI d'aver confermato MEZZACAPO;
- questo COLOMBO è un "ipocrita numero uno... un ipocrita pauroso".

Poi, riferendosi ad accuse mossegli e probabilmente fatte pervenire all'On. Emilio COLOMBO, ORTOLANI ha te-
stualmente affermato:

- . non sono invischiato nelle questioni di SINDONA e tanto meno in quelle di MARZOLIO;

(1)-Non noto. Identificato il casato si ritiene di poter risalire al più presto alla individuazione dell'ente o istituto in contesto. Da una prima sommaria indagine risulterebbe trattarsi di un personaggio, probabilmente consigliere di Stato, di estrazione FINANZE-TESORO. Riserva di ulteriori notizie appena possibile.

M R

223

2

non sono invischiato con i pederasti nè coinvolto nelle questioni di EINAUDI e neppure nella faccenda delle CONDOTTE D'ACQUA nel passaggio delle azioni all'IRI,

ma ne so tante - ha continuato ORTOLANI - "ne so tante da morire, solamente che io mi sono sempre comportato correttamente".

In proposito FOLIGNI ha replicato: "...stia tranquillo avvocato...perchè questa volta o con le buone o con le cattive (ci riusciremo). Chiaro?".

In realtà FOLIGNI si sta impegnando a fondo nella vicenda mantenendosi in continuo contatto con il noto Dr. Ugo BENEDETTI, elemento "molto vicino" ad Emilio COLOMBO.

Della cosa è investito anche il Comandante Generale della Guardia di Finanza, Gen. Raffaele GIUDICE il quale, intorno al 28.5.1975 (lo ha riferito a FOLIGNI) ha parlato personalmente con "fezza bianca" (Aldo MORO) in favore di Umberto ORTOLANI.



Si parla ora di "invalidare" l'assemblea durante la quale è stato confermato MEZZACAPO, in quanto sembra fossero assenti (lo dà per scontato ORTOLANI) o astenuti, i rappresentanti:

- del Ministero del Tesoro, TIRALUSSI;
- della Banca Commerciale;
- dell'INA (Istituto Nazionale Assicurazioni).

In una recente circostanza, FOLIGNI ha confermato a Umberto ORTOLANI che l'assemblea in contesto, poiché illegale, sarà invalidata e che, se necessario, "interverrà d'ufficio RAF" (Gen. Raffaele GIUDICE).

Perchè a detta presidenza venga nominato l'avv. Umberto ORTOLANI, risulta anche interessato il Gen. Vito MICELI per motivi che per ora

.....



224

3

sfuggono ad una obiettiva valutazione.

E' da ritenere tuttavia che si tratta di una ambita carica amministrativa nella quale, sembra apparire chiaro, i protagonisti intravedono possibilità affaristiche future, non escluso il fine politico.

Quest'ultima, l'ipotesi più attendibile.

2. Intanto FOLIGNI si è incontrato nuovamente con il Gen. Raffaele GIUDICE il mattino del 31.5.1975, nella sede del Comando Generale della Guardia di Finanza in via Sicilia n.178.

Presente all'incontro il Cav. del Lavoro, originario siciliano, Maria RENDO(1), nonché, verosimilmente, imprecisata persona "venuta dall'estero".

Sulla natura dell'incontro, di cui non si escludono fini commerciali, nulla è trapelato.

Il Cav. Mario RENDO, finora mai emerso per contatti diretti con Mario FOLIGNI, è molto amico del Gen. Raffaele GIUDICE.

Ha un ufficio in Roma, piazza Sallustio n.9, telefoni 465353 - 482666 - 480073, ma il fulcro della sua attività sarebbe la Sicilia dove fa recapito al numero telefonico 095-374390.

(1) - Noto. Intrattiene rapporti ritenuti di natura commerciale con paesi dell'Est.

225

4

Il Generale GIUDICE ha due figli:

- Francesco, funzionario della Banca Nazionale del Lavoro, in procinto di essere trasferito a Prato (Firenze);
- Giuseppe, studente universitario (Legge), immigrato di recente a Roma, verosimilmente proveniente da Palermo.

Entrambi, per motivi non ancora del tutto chiari, frequentano l'ufficio di FOLIGNI in via della Consulta n.52. Con FOLIGNI sono in rapporti molto confidenziali.

L'ultimo contatto dei due con il soggetto risale al 27.5.1975.

3. Sono ulteriormente emersi contatti di FOLIGNI con il Col. Nicola FALDE.

FALDE e FOLIGNI si erano ricercati vicendevolmente più volte, ma con esito negativo.

Il contatto è stato stabilito intorno alle ore 19,30 del 30.5.1975 per iniziativa di FOLIGNI.

Come al solito è stato un colloquio molto affettuoso. "Ansiosi di vedersi", FALDE, nella mattinata di oggi, si sarebbe recato in via della Consulta per fare una "panoramica delle nostre cose".

Comunque, nel corso del loro colloquio è emerso:

a. FOLIGNI

- è latore per FALDE di "alcuni saluti particolari" (da parte del Gen. Vito MICELI);
- ha necessità di parlargli a "quattrocchi";
- deve consegnargli una "bustina";

Al riguardo FALDE, per sviare il

....

226

5

il riferimento alla "bustina" - come si è sembrato di capire - ha subito aggiunto: "...e l'acqua per il dolor di testa". E FOLIGNI: "... eh, si..si..i mal di testa sono sempre una cosa delicatissima e danno fastidio".

b. FALDE

Si deve "parlare" con FOLIGNI per "rafforzare" il "si";

Attacca assolutamente bisogno di vedere FOLIGNI per "aggiornarlo di tante cose".

4. Alle ore 14 di oggi, FOLIGNI sarà a colazione dal Prof. Luigi GEDDA.

Ha concordato cioè il 30.5.1975 alle ore 16,15 nel mentre informava il professore della visita che nella mattinata, alle ore 11 (questione nota), aveva reso a quell'"amico" (Gen. Vito MICELI).

Soddisfatto "per quell'ora di lealtà resa" (a MICELI), FOLIGNI ha precisato a GEDDA: "...poi parlare non credo che (l'ora di lealtà) abbia anche fatto braccia notevolmente nel cuore di GIOVANNINO ed altri" (1).

5. FOLIGNI da ritenere verosimile che oltre

a FOLIGNI e Sig.ra GEDDA (2), abbia reso visita al Gen. MICELI, alla medesima ora, anche altri personaggi; necessitate di parlargli a "quattroocchi";

(1) - Nessun elemento di riscontro sulla eventualità che possa trattarsi di Giovanni ALLAVENA. Dopo le note recenti risultanze (cfr. appunto 21, punto 6, del 31.5.1975) si è tuttora sul piano delle ipotesi.

(2) - Nota la presenza della moglie di GEDDA in casa MICELI, in concomitanza con quella di FOLIGNI.

228 7
cino alle osservanze vigenti nella Massoneria.

Tuttavia è solo un'ipotesi.

5. Si sono cercati a vicenda, in questi giorni, FOLIGNI e il Gen. Medico Enrico FAVUZZI il quale prossimamente dovrebbe assumere la dirigenza di "Villa Fonseca".

Il 26.5.1975, FOLIGNI si è recato da FAVUZZI all'Ospedale Militare Principale, ma non l'ha trovato.

Nell'informarlo, il giorno dopo, circa l'esito infruttuoso della sua visita, gli ha anticipato che era necessario incontrarsi per "puntualizzare alcune cose a quattrocchi".

L'incontro tra i due avverrà quanto prima, previa ulteriore intesa.

6. Infine sono nuovamente emersi contatti di Mario FOLIGNI, con:

Giorgio TORCHIA (MSI), giornalista (scriverebbe anche per il giornale "Il Tempo"(1);

Si sono visti intorno alle 20,30 del 30.5.1975 in via della Consulta.

Per l'occasione TORCHIA aveva tenuto disponibili i ragazzi".

Sui motivi che hanno indotto TORCHIA a ricercare il contatto con FOLIGNI nulla è stato acquisito in quanto gli

(1)-Noto. (Cfr. appunto 21, pag. 5, del 31.5.1975).

229

8

argomenti di "lavoro" che i due avrebbero dovuto trattare, erano da "discutersi a quattrocchi".

. Riccardo DI MICELI, pseudo conte(1).

Il 30.5.1975, ha richiamato l'attenzione di Mario FOLIGNI sull'articolo pubblicato lo stesso giorno da "Il Tempo", dal titolo: "Per la Sfilata del 2 Giugno - MISURE PER EVITARE LE CONTESTAZIONI DI ULTRAS IN DIVISA" (xerocopia allegata).

Ne la circostanza ha precisato: "le cose collimano con quanto ti ho detto giovedì scorso(28.5.1975)".

E' evidente che DI MICELI, il 28 detto, ha reso visita a FOLIGNI in via della Consulta con il quale potrebbe aver parlato di probabili contestazioni durante la parata militare del 2 Giugno.

7. Riserva.

(1)-Nota. (Cfr. appunto 4, pag. 5, del 23.4.1975).

Da "Il Tempo" del 30.5.1975.

PER LA SFILATA DEL 2 GIUGNO ²³⁰

Misure per evitare le contestazioni di ultras in divisa

Si teme che il malcontento che serpeggia nell'Esercito e la sobillazione degli extraparlamentari di sinistra sfocino in gesti clamorosi - Direttive agli ufficiali e selezione tra i partecipanti - Il boicottaggio nelle caserme

« In caso di contestazione, anche violenta, da parte di soldati o di eventuali provocatori fra il pubblico, non dovrete reagire. L'ordine è di fare quadrato intorno alle bandiere senza intervenire direttamente »: queste le disposizioni che sono state impartite ad oltre quattrocento ufficiali chiamati « a rapporto » nella sala cinematografica della Scuola di Motorizzazione della Cecchignola in vista della tradizionale sfilata militare, alla presenza del Capo dello Stato e delle più alte autorità, in programma per il 2 giugno, festa della Repubblica.

« Le truppe e i reparti sono stati selezionati e quindi non dovrebbe accadere nulla. Inoltre gli ufficiali sfileranno in coda per controllare l'atteggiamento dei soldati e scoraggiare ogni contestazione al passaggio dinanzi al palco del Presidente Leone. La Polizia militare, il Controspionaggio, il comando territoriale, hanno predisposto misure eccezionali per evitare incidenti, sia fra il pubblico, sia fra i militari ».

In sostanza, saranno stroncate tutte le manifestazioni di protesta, di destra come di sinistra, delle quali si è parlato, con timore, nei giorni scorsi. In particolare sarebbe stato organizzato « il saluto a pugno chiuso » di

FRANCO SAIOMONE

(Continua a pagina 13)

Severi controlli

231

(Continuaz. dalla 1. pagina)

nanzi al Presidente della Repubblica. Alcuni reparti, ormai raggiunti e conquistati dalla propaganda sovversiva di « Lotta Continua » e di altri gruppi extraparlamentari di sinistra, avrebbero inoltre deciso di deviare dal percorso stabilito per « mischiarsi » al popolo ed alle bandiere dei loro compagni confusi tra il pubblico.

Gli ultras di sinistra, dopo un lungo lavoro di infiltrazione, ritengono giunto il momento di uscire allo scoperto. Militari in divisa con il petto nascosto da un fazzoletto rosso sono già sfilati nel corteo di « Lotta Continua » ed hanno salutato i fotografi a mo' di sfida con il pugno chiuso. Sono noti gli episodi accaduti recentemente, durante i « fatti di Milano », quando alcuni militari in divisa arrivarono al punto di unirsi al coro degli slogan: « ovati contro i carabinieri, ovati contro altri militari. L'ovato era questo: « Camerata bianco nero, primo posto al c. nero ».

Nonostante la selezione dei partecipanti alla sfilata del 2 giugno, sussistono preoccupazioni per quanto riguarda le truppe provenienti da Udine, nonché per quelle di stanza a Roma.

Proprio nella Caserma dei Lancieri Montebello, al Flaminio, nei mesi scorsi, cinque carri « M 47 » sono stati trovati danneggiati: le cupole del capocarro incrinata da martellate, i congegni di puntamento di un altro mezzo manomessi. Manifestini degli extraparlamentari sono stati più volte rinvenuti all'interno dei mezzi blindati per cui da qualche tempo i portelli vengono bloccati ogni sera con lucchetti. Il « volantaggio » nella caserma è ormai un fatto consueto e gli ufficiali di picchetto finiscono spesso di non vedere per evitare « scioperi », incidenti o arresti di carriera.

Ma la situazione più pesante, stando alle segnalazioni, è al confine orientale, dove sono dislocati il V e il V Corpo di Armata. Ad Udine l'11 maggio si è svolta una affollatissima riunione di « Lotta Continua » nel corso della quale ha parlato Adriano Sofri e fra gli ascoltatori oltre ad un gruppo di soldati, c'erano anche tre ufficiali in borghese. Tra questi, uno appartenente al 25° Artiglieria del V Corpo d'Armata e un altro al Battaglione Genio Mantova.

In questi ultimi tempi si sono moltiplicate le sedi degli extraparlamentari dinanzi alle Caserme e agli ospedali militari. L'azione di propaganda all'interno e all'esterno è sovente tollerata dai comandanti. Le proteste dei soldati si verificano quasi sempre il sabato pomeriggio, quando il personale è ridotto. A Padova, si è svolto un processo contro tre soldati extraparlamentari che avevano guidato una rivolta « perché il cambio delle lenzuola in caserma era giunto in ritardo ». Si trattava della Caserma di Purgessimo del 51° reggimento d'arresto, dove è acquantierata la truppa di pronto impiego in zona importantissima perché particolarmente vulnerabile. Fu proprio da quelle parti che le truppe austriache sfondarono durante la prima guerra mondiale, provocando la disfatta di Caporetto. Il Tribunale militare di Padova, per questioni procedurali, ha annullato il processo.

Ma se ormai le truppe sono politicizzate al punto di predisporre con gli aiuti esterni, proteste, scioperi, anneggiamenti che i giornali degli extraparlamentari registrano con soddisfazione ogni giorno, l'« inquinamento » sta raggiungendo anche i sottufficiali e gli ufficiali di carriera. I primi lamentano un trattamento economico di fame e minacciano lo « sciopero bianco », cioè la applicazione alla lettera e passiva di leggi e regolamenti. Sostengono di svolgere spesso mansioni di concetto e di essere retribuiti sulla base dei parametri del personale dello Stato a livello esecutivo. Non sempre queste lamentele sono infondate, ma sempre su di esse si specula a sinistra.

I secondi sono stati bersagliati da una serie di leggi che hanno provocato un malcontento generalizzato fra gli ufficiali di complemento, scavalcati in carriera, umiliati. Il disagio, che è già stato strumentalizzato a sinistra, è sfociato nella costituzione di un gruppo di tre-quattrocento ufficiali, i quali si riuniscono periodicamente. Ritengono per il momento di qualsiasi influenza politica, nella speranza che qualcuno si interessi di loro, ma qualcuno potrebbe facilmente « catturarli ». L'ultima riunione del gruppo dirigente si è svolta nei giardini pubblici di Udine, dove (erano una trentina) sono state discusse fino a notte alta le iniziative da adottare per ottenere un

« ruolo speciale ». Ma, oltre che del problema di categoria, si è parlato anche dell'atteggiamento di alcuni comandanti che, per evitare « grane », preferiscono chiudere entrambi gli occhi dinanzi alla pesante propaganda ed organizzazione dei « proletari in divisa ». Con lo stesso spirito, questi ufficiali, per il momento, intendono combattere una eventuale propaganda di estrema destra.

Soltanto il PCI, sino ad ora, si è interessato direttamente, e proprio ad Udine attraverso l'on. Lissero, dei loro problemi. Il SID ha aperto un'inchiesta per individuare i promotori della protesta, limitandosi però ad accertare che essa ormai è ramificata in tutta Italia.

Oltre alle « insubordinazioni » per il 2 giugno, programmate, secondo informazioni del Controspionaggio e della Polizia militare, propria nel Veneto, si temono « iniziative » di protesta anche in occasione delle elezioni regionali. I soldati presieranno i seggi elettorali e non si può escludere qualche eclatante mossa degli extraparlamentari con la finalità di « ereditare lo Stato, di umiliare le istituzioni ». Per individuare i « sobillatori » sarebbero sufficienti alcune vigilanze elementari. Si potrebbero controllare, per esempio ad Udine, i registri delle infermerie delle caserme, dove il trenta per cento della truppa, quando sono previste attività di addestramento pesante, si dà ammala. E non si tratta del goliardico « marcare visita », bensì di una « strategia dell'assenteismo » che fino a due tre anni fa era contenuto entro limiti normali.

232



« In occasione dei volantaggi all'interno della caserma — ha detto un ufficiale — molti miei colleghi quando sono "di picchetto" fanno finta di non vedere. Eccezionalmente, chiamano i carabinieri che intervengono spesso con ritardo, allorché l'individuazione dei responsabili è in pratica impossibile. Intendiamoci: ognuno può leggere e studiare quello che vuole in caserma, ma non può e non deve fare opera di proselitismo, comizi o protesta. Questo è contro la disciplina, contro il regolamento e qualche volta anche contro il Codice Penale militare di pace ».

Qual è l'atteggiamento della maggior parte degli ufficiali? abbiamo chiesto. « Gli ufficiali di complemento, tranne qualche eccezione, sono in una posizione di rifiuto degli estremismi di destra e di sinistra. Guardano però con preoccupazione all'inquinamento nella truppa da parte degli extraparlamentari. Si preoccupano della disciplina, coscienti che il conflitto orientale è il più delicato e che, quando lo volesse, l'Armata Rossa potrebbe trovarsi subito alle porte d'Italia ».

Anche le truppe speciali sono politicizzate? « Sì. Per esempio i "lagunari" hanno una grossa contestazione degli extraparlamentari al loro interno ».

Questo avvilente quadro delle minacce e del pericolo che stanno invelenando l'Esercito. Si ha perciò ragione di temere che qualcosa possa accadere il 2 giugno, anniversario della Festa della Repubblica, e si è dunque corso ai ripari.

FRANCO SALOMONE

APPUNTO 37

4.8.1975. 321

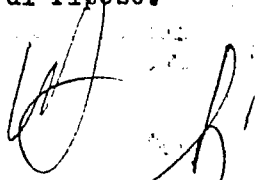
Caso "FOLIGNI"Seguito Appunto 35 del 29.7.1975.

- 0 -

1. Circa la nota questione concernente il trasferimento di valuta italiana all'estero (Canton TICINO - Lugano), concretizzatasi attraverso il viaggio in Svizzera compiuto il 21.7.1975 da:
 - Giuseppina GALLUZZO, moglie del Gen. di C.d'Arma Raffaele GIUDICE, Com.te Gen. della Guardia di Finanza;
 - Giuseppe TRISOLINI, Colonnello, Aiutante particolare del Gen. GIUDICE,torna a confermare ciò che tra i due è stato frammentariamente detto il giorno 28.7.1975.
2. Ancorchè abbiano inteso condurre la conversazione su un piano convenzionale, TRISOLINI e Signora GIUDICE, per potersi capire, non hanno potuto fare a meno di ricorrere a riferimenti inequivocabili. Ecco il testo.

- . Giuseppina: ...senti, stavo pensando...ieri sono stata a farti il bagno da quelli(1) e questa mattina lui partiva alle 5 per andare là (in Svizzera);

(1)-Dal giorno 26.7.1975 la Signora GIUDICE, come noto, trovasi a Taormina per un periodo di riposo.



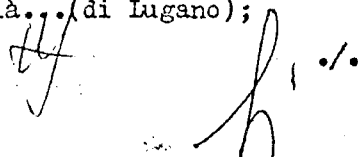
2 322

- TRISOLINI: ah...si ? Lui ?;
- Giuseppina: eh...eh;
- TRISOLINI: ah !!...Dove siamo stati noi o da un'altra parte ?;
- Giuseppina: ...mah, io penso dove siamo stati noi, perchè prendeva il diretto per Milano;
- TRISOLINI : ah...eh...si, si...è quello...prende-
deva quello lì di Napoli. Sì, perchè
quello lì parte da Napoli no ? (1);
- Giuseppina: come da Napoli !?;
- TRISOLINI : quello nostro (il treno)...partiva
da Napoli;
- Giuseppina: ...no, lui prende il diretto per Mi-
lano;
- TRISOLINI : mah (non afferra bene)...il diretto,
ma è quello che abbiamo preso noi (per
Milano-Chiasso-Lugano);
- Giuseppina: ...il diretto. Lui è partito da qui
alle 5 del mattino e poi avrà preso
il diretto per Milano;
- TRISOLINI : ...ma l'aereo allora!!;
- Giuseppina: si;
- TRISOLINI : ..ah...ah (ride)...E va bè! E te lo
ho detto chiaro chiaro che andava lì ?;
- Giuseppina: si...si;
- TRISOLINI : eh..eh, com'è ? (ride ancora). E come
faceva a portarsi dietro la roma! (la
valuta);
pre un rischio; ./.

(1)-Chiaro il riferimento al treno in transito allo sca-
lò Tiburtina di Roma, servito a loro, la sera del
21.7.1975 per recarsi a Lugano.

3 323

- Giuseppina: eh...eh...è perchè prima ha ricevuto una persona alla quale ha dato la...la (la valuta);
- TRISOLINI : l'INCARICO;
- Giuseppina: sì. E poi lui, si vede che raggiungeva (la Svizzera) questa mattina;
- TRISOLINI : ho capito !;
- Giuseppina: hai capito ?;
- TRISOLINI : sì...sì;
- Giuseppina: anzi, poi io ho chiesto...dico: ma, ma...è sempre un...un...;
- TRISOLINI : un RISCHIO;
- Giuseppina: è sempre un rischio, perchè dico... questo non potrebbe farsi vedere più (la persona incaricata al trasporto della valuta);
- TRISOLINI : (grugnito di assenso);
- Giuseppina: ...dice: ..no, no...dice perchè, e questo io non l'ho capito bene, dice perchè quelli (da intendersi come valuta) che io (cioè il partente per la Svizzera) dò a lui li lascia qui a me...;
- TRISOLINI : ah...;
- Giuseppina: hai capito tu ?;
- TRISOLINI : sì...sì...gli lascerà un assegno suo;
- Giuseppina: (non afferra bene) cosa ?;
- TRISOLINI : un assegno corrispondente (a garanzia. E' evidente)...comunque è sempre un rischio;
- Giuseppina: e che significa ! Questa è una persona che conosco. Pensa che SALVATORE ospita la moglie di un direttore di banca di là... (di Lugano);



- 326
4
- TRISOLINI : ah...ecco!!;
 - Giuseppina: sono organizzatissimi caro NIK(1);
 - TRISOLINI : va bè! Ma la quantità (l'importo della somma trasferita)...non.... non...;
 - Giuseppina: mah...no, no (Giuseppina non sa quanti milioni sono stati trasferiti)...certo non sarà come la nostra!!;
 - TRISOLINI : ...di più ?;
 - Giuseppina: certo!! Penso che noi facciamo ridere di fronte a quello che hanno loro;
 - TRISOLINI : (grugnito di assenso);
 - Giuseppina: ...eh...Capito?;
 - TRISOLINI : ho capito!! Ma tu parli di SALVATORE o del fratello ?;
 - Giuseppina: di LELIO !;
 - TRISOLINI : di LELIO ?;
 - Giuseppina: ma siccome, capisci....fanno...;
 - TRISOLINI : si...si;
 - Giuseppina: ...quindi cerchiamo di fare più che possiamo !! (fare denaro il più possibile);
 - TRISOLINI : eh...eh..., ma è un periodo di...di...;
 - Giuseppina: di magra ?;
 - TRISOLINI : si...si. Di pochi programmi!!;
 - Giuseppina: anche per l'autunno?;
 - TRISOLINI : si...anche per l'autunno.

A questo proposito (cioè con riferimento all'autunno prossimo) emerge chiaro

(1)-Nomignolo del Col. Giuseppe TRISOLINI.

325

5

che TRISOLINI farà in modo di "concludere qualcosa" (qualche buon affare) sicchè, in tale periodo, potrà riparlare con Giuseppina GIUDICE.

E con ciò - lo si intuisce - è loro intendimento trasferire altri "profitti" in Svizzera.

In realtà TRISOLINI spera, come ha assicurato Mario FOLIGNI al Gen. Raffaele GIUDICE, che l'operazione "greggio" con la Libia, intrapresa da tempo(1), abbia concreta realizzazione nel prossimo mese di settembre.

3. La questione del "greggio".

Se n'è riparlato in questi giorni e, per ultimo, il 25.7.1975.

Il tutto è stato reiterato nel corso di un colloquio tra il prof. Pie. CARRER(2) e Giuseppe TRISOLINI.

Anche CARRER, ovviamente in contatto con Mario FOLIGNI, ha avuto assicurazione da questi che l'operazione è "perfezionata" e che in settembre "avrà tutti i crismi formali".

Riferendosi alle percentuali di guadagno che GIUDICE, FOLIGNI, TRISOLINI e CARRER contano di incassare al loro attivo con l'andata in porto dell'operazione:

- TRISOLINI: lui (FOLIGNI) dice che tutto è a posto e che in settembre si farà;
- CARRER : e...e quanta grana ?;
- TRISOLINI: Mario (FOLIGNI) ha detto: ...deciderà

(1)-Questione nota. Il riferimento va alle 20 milioni di tonnellate di "greggio" che una compagnia libica (la "BREGA PETROLI, Shara Idris El Isani, tel.43041 - TRIPOLI) fornirà all'Italia. Le fila dell'"affare" sono manovrate da Raffaele GIUDICE con la mediazione di Mario FOLIGNI, in contatto con i libici.

(2)-Noto. Docente presso l'Università di Bologna, è stato il tecnico dell'operazione per quanto concerne stipuli contratti, percentuali, modalità di acquisto, trasporto ecc. (Tra gli altri era presente al...

6

Raffaele (GIUDICE)...come su Raffaele
le fosse GESU';

326

. CARRER: (ridendo in tono quasi sarcastico)...speriamo che decida bene!! Beh..., speriamo. Si vedrà a settembre.

Poi, il 1° 8.1975, conversando ancora con TRISOLINI, per un saluto prima delle ferie estive, lo stesso CARRER ha lasciato intuire che gli utili che andranno a ricavarne potrebbero aggirarsi complessivamente sul miliardo di lire e oltre.

La fornitura del "greggio", come noto, dovrà esaurirsi nell'arco di 3-5 anni.

CARRER, in partenza per gli USA, si sentirà con TRISOLINI intorno a fine agosto-primi di settembre prossimo.

4. Di recente sono ulteriormente filtrate voci (definite di "corridoio") secondo le quali si farebbe tuttora il nome del Generale Raffaele GIUDICE quale probabile candidato a sostituire Enrico MINO, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri il cui mandato scade il 31.12.1975(1).

Sono notizie confidenziali essenzialmente attendibili anche il Col. TRISOLINI, il giorno 30.7.1975, ha riferito alla moglie del Gen. GIUDICE.

Egli, dal giorno in cui la donna ha lasciato Roma, la chiama quotidianamente sull'apparato 0942-23001 di Taormina - hotel "ATLANTIC BEAC", per tenerla aggiornata delle novità che la possono interessare.

TRISOLINI: Egli, dal giorno in cui la donna ha lasciato Roma, la chiama quotidianamente sull'apparato 0942-23001 di Taormina - hotel "ATLANTIC BEAC", per tenerla aggiornata delle novità che la possono interessare.

In sostanza, il mattino del 30 detto, GIUDICE ha ricevuto la visita del Generale BARBARETTI il quale, nel

./.

(1)-Al riguardo cfr. appunto 26, punto 3, del 25.6.1975.

7

quadro dei ventilati presunti spostamenti di comando, avrebbe chiaramente detto di aspirare alla carica di Comandante Generale della Guardia di Finanza, qualora GIUDICE vada a sostituire Enrico MINO (1).

Dopo lunghe dissertazioni sull'argomento, TRISOLINI e Giuseppina GIUDICE, nel tentativo di trovare una plausibile giustificazione a ciò che decisamente non rientrerebbe nei loro piani (cioè suoi, di GIUDICE e di Giuseppina GIUDICE)(2), hanno indiscretamente detto, tra l'altro:

1. TRISOLINI: è la seconda o terza volta che viene fuori questa storia. Importante è che non tirino più fuori cose di questo genere.

Poi devi pensare che i nostri cugini (i CC.) sono reduci...cioè saranno reduci da un periodo veramente triste;

Giusep.na: perchè ?

TRISOLINI: eh...perchè è stato un periodo proprio fallimentare per loro (per i CC.)...fallimentare!! Quello che c'era (si riferisce cioè a dopo il cambio a venire. Il suo è quindi un parlare a tempo presente)...non contava proprio niente (intende Enrico MINO);

Giusep.na: ho capito!!;

TRISOLINI: ...se ne va anche il suo CAPO (di Stato Maggiore dell'Arma ?) e quindi

(1)-A suo tempo, quale probabile sostituto di GIUDICE, si ebbe a fare anche il nome di Camillo CACCIO', attuale titolare della Regione Militare Centrale.

(2)-Sembra infatti che non sia assolutamente nelle intenzioni del trio preferire l'Arma dei Carabinieri alla Guardia di Finanza. Affatto lusingati da una simile prospettiva, che ricusano in ogni loro manifestazione, è decisamente nei loro piani conservare il proprio posto.

328

8

di...li (nei CC.) DOVRANNO FARE UNA BUONA INIEZIONE;

. Giuseppina: li (nei CC.) quello che saprà qualche cosa sarà FERRARA;

. TRISOLINI : mah...si, ma se lo sa mica te lo viene a dire. Tanto di nomi non è che ce ne sono molti! Esclusi quei due che ti ho detto, mi pare che non ce ne sono altri;

Poco prima TRISOLINI, dando ad intendere a Giuseppina di esprimere una propria opinione, aveva fatto i nomi di due Generali: ZAVATTARO e DAMBALDI, precisando: "...anzi=chè spostare GIUDICE potrebbero (quali cioè a cui preme la cosa) ricorrere a uno dei due".

. Giuseppina: va bè...e perchè allora non ci mettono uno di quei due?! A mettere BARBARETTI (alla Guardia di Finanza) che ancora non s'è fatto il comando è proprio ridicolo. Si vada a fare il comando(1);

. TRISOLINI : comunque non sono ancora problemi nostri. In agosto non si farà nulla;

. Giuseppina: si, va bene...purchè non ci toccano e ci lasciano in pace!!

La Signora GIUDICE, in definitiva, è sembrata molto preoccupata circa la possibile fondatezza delle notizie riferite da TRISOLINI. Questi, dal canto suo, ha cercato di rassicurarla affermando categoricamente:

- è ora di muoverci e tenere bene gli occhi aperti per scoprire se qualcuno trama alle nostre spalle;

- intanto bisogna parlarne con i "politici", ma senza spin

(1)-A Giuseppina GIUDICE risulterebbe infatti che BARBARETTI, probabile candidato a sostituire Renzo APOLLONIO, titolare della Regione Militare Tosco-Emiliana, non gradisce l'eventuale sua destinazione a Firenze. Interessato a rimanere a Roma - dice Giuseppina - farà di tutto per occupare il posto di suo marito qualora si rendesse vacante.

9 329
gere molto (il riferimento va con certezza a Aldo MORO);

- ne parlerò subito con UGO(1) sebbene la cosa non dovrebbe essere ancora a quel livello, altrimenti me ne avrebbe già parlato.

NOTA

I Generali nominati da TRISOLINI nel contesto, sono identificabili in:

- a. BARBARETTI di PRUN Giangiorgio;
- b. ZAVATTARO ARDIZI Piero;
- c. RAMBALDI Eugenio.

5. TRISOLINI, subito dopo il colloquio avuto con Giuseppina GIUDICE, è entrato in contatto con l'esponente massone Licio GELLI(2), in partenza per l'estero (probabilmente Spagna).

In pratica ha invitato GELLI a "sondare cautamente in ordine al cambio che i cugini (CC.) dovranno fare a dicembre, interessando conoscere chi sarà il probabile sostituto"(di Enrico MINO).

GELLI, come se la cosa rientrasse nella sfera della sua influenza, ha chiesto eventuali preferenze. Senza indugio TRISOLINI gli ha fornito i nomi dei Generali ZAVATTARO e RAMBALDI già citati.

GELLI ha replicato: "...e SANTOVITO ?"(3).

E TRISOLINI: "...mah...meglio gli altri due. Spe=

(1)-Consigliere di Stato Ugo NIUTTA, intimo amico di Giuseppe TRISOLINI.

(2)-Noto. E' più volte emerso per contatti con TRISOLINI e GIUDICE.

(3)-Cioè Giuseppe SANTOVITO, Generale.

330

10

cialmente il primo. Tra l'altro ha la prestanza, è Medaglia d'Oro...giovane, è del 1918".

A GELLI, che ha precisato di conoscerli entrambi, ha quindi raccomandato di "sostenerli".

Alle ore 9 del mattino successivo (31.7.1975), Licio GELLI si è recato al Comando Generale della Guardia di Finanza, in via Sicilia n.178, dove ha avuto un incontro diretto con TRISOLINI, presente Raffaele GIUDICE.

Poi, lo stesso giorno 30, TRISOLINI ha avuto un colloquio con il Consigliere di Stato Ugo NIUTTA, anch'egli in partenza per un periodo di ferie estive.

TRISOLINI è entrato subito nel tema e il testo che segue è ciò che i due hanno detto sull'argomento:

- . TRISOLINI: in via del tutto riservata...pensa=ci intanto! A fine dicembre ci sarà il cambio del nostro cugino no? (il riferimento è sempre al Gen.MINO);
- . NIUTTA : si. Ci sto già pensando;
- . TRISOLINI: ...pensa un pò, perchè...siccome, insomma...vorrei...;
- . NIUTTA : ho capito tutto !!;
- . TRISOLINI: ...vorrei essere in fase con...contate sul (sul nominativo del sostituto di MINO);
- . NIUTTA : si...si...bè...quello, faremo sicuro perchè ormai che abbiamo costituito un sistema...ora siccome...;

./.

331

11

- . TRISOLINI: ...siccome è determinante, diciamo, la nostra voce...va bene che sia una voce all'unisono con la tua;
- . NIUTTA : D'ACCORDO !!;
- . TRISOLINI: ...non è che io veda molto al di là, però, quando torni dalle vacanze, sarà un problema scottante;
- . NIUTTA : sissignore !;
- . TRISOLINI: perfetto !;
- . NIUTTA : io ho già preso dei contatti. Poi ti dirò;
- . TRISOLINI: ah..;
- . NIUTTA : ti abbraccio con tutto il cuore.

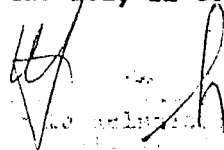
Nel salutarsi hanno concordemente stabilito di sentirsi ai primi di settembre prossimo.

E' da ritenere che la duplice mossa (in direzione di GELLI-NIUTTA) sia stata preventivamente concordata da TRISOLINI con il Gen.GIUDICE.

Del tutto, TRISOLINI ha informato successivamente (lo ha fatto il 31.7.) Giuseppe GIUDICE la quale ha manifestato il suo pieno accordo.

Ugo NIUTTA, secondo TRISOLINI e Signora GIUDICE, è "molto amico" di Enrico MINO. Con lui, - hanno detto - "va sempre a pranzo e cena".

6. Sulla questione "cugini" (Arma CC.), che sul momento sembra premere molto a GIUDICE, il Genera-



332

12

le ha palesato l'intenzione di parlarne con
Ettore BERNABEI.

In realtà è stato sempre evitato di nominare il casato di quest'ultimo personaggio, ma una serie di risul-
tanze, riscontrabili più avanti, consentono di affermare inequivoca-
bilmente che si tratta appunto del-
l'ex presidente della RAI, attuale titolare della "ITALSTAT" (Società Italiana per le Infrastrutture e l'Assetto del Territorio P.A.), sede di Roma, via Arno n.9/A, telefono di retto (riservato) 8449894.

Nondimeno TRISOLINI ha consigliato il suo ca-
po di trattare l'argomento con molta cautela.

Tirare cioè "fuori il discorso...., fare in mo-
do di parlarne e cercare di conoscere se già si
fanno i nomi dei probabili sostituti di Enrico
MINO, ma mai (gli ha raccomandato) fare riferi-
menti precisi alla sua persona" (cioè a GIUDI-
CE stesso).

7. Elementi informali che danno per certa la cono-
scenza tra BERNABEI e GIUDICE, attraverso la
quale il Generale può arrivare efficacemente
al Presidente del Consiglio Aldo MORO, sono emer-
si di recente, allorquando nei giorni:

24.7.1975 (ore 10,07)

- un certo "GIANCARLO"(1), intimo del Col. TRISO-
LINI e di GIUDICE, informa il Colonnello che
nella tarda mattinata sarà da lui al Comando

./.

(1)-Finora non identificato. Fa parte della segre-
teria politica (di cui non si esclude ne sia
il capo) dell'"Istituto per le Relazioni Inter-
nazionali", sede di Roma, Lungotevere degli An-
guillara n.9, telefoni 5891297 e 585091.

13
333

Generale della Guardia di Finanza per "riferirgli alcune cose" che, chiaramente, intende dirgli "solo a voce".

Brevemente "GIANCARLO" anticipa a TRISOLINI che "ALDO" (MORO) e "AMINTORE" (FANFANI) "hanno stretto un patto d'acciaio", e, prima di concludere, dice a TRISOLINI: "...devi dire a Raffaele (GIU DICE) che faccia una telefonata a ETTORE (Bernabei);

25.7.1975

a. ore 09,50:

"GIANCARLO", dalla casa di "ETTORE" (Bernabei), parla ancora con TRISOLINI.

E' sempre molto cauto nell'esprimersi.

Gli riferisce che "ETTORE" è stato "molto sensibile alla telefonata fattagli da Raffaele (GIU DICE) al punto che proprio ieri sera (24.7.) ha parlato di lui (di GIUDICE) con ALDO (MORO)".

A questo proposito:

- TRISOLINI : ...ah...ah !;

- GIANCARLO : già...tu sai che questi rapporti (BERNABEI-MORO)...in questo momento...hai visto la nomina...la nomina....tu sei troppo intelligente (per non capire subito)... la nomina di...di...PIETRO eh ?;

- TRISOLINI : si...si;

- GIANCARLO : ...tu capisci...hanno....hanno...bè, poi a voce ne parliamo.

Si salutano concordando di vedersi alle ore 11,30

(7) NABEI.




14

nell'ufficio di TRISOLINI, presente "RAF"
(Raffaele GIUDICE).

334

E' evidente che "GIANCARLO", parlando di PIETRO, ha inteso riferirsi alla nomina a presidente dell'ENI, deliberata da Aldo MORO il 24.7.1975, dell'avv. Pietro SETTE, in sostituzione di GIROTTI.

b. ora 11,50:

"GIANCARLO" è nell'ufficio di TRISOLINI.

Da qui chiama "ETTORE" (Bernabei) sull'apparato 8449894(1), ma non lo trova perchè momentaneamente assente.

All'interlocutore che gli risponde (una donna di nome INES, segretaria di BERNABEI) riferisce della promozione a Colonnello del "loro comune amico" Giuseppe TRISOLINI.

Quindi:

- GIANCARLO: ...ha telefonato qualche amico prima lì ? (all'ufficio di BERNABEI);
- INES : si;
- GIANCARLO: chi ?;
- INES : (molto cauta e abbassando la voce) ...VIGLIONE!;
- GIANCARLO: ah...si. Gli ha parlato lui ? (BERNABEI);
- INES : no. Non c'era. E' dal dentista;

./.

(1)-RISERVATO. Intestato come già detto all'"ITALSTAT", via Arno n.9/A, organismo presieduto da Ettore BERNABEI.

15
 - GIANCARLO: ...ah...si...si. Poi parlia=
 mo eh ?;

- INES : va bene.

DI VIGLIONE, Capo di Stato Mag=
 giore della Difesa, non emersi
 altri riferimenti.

Di certo risulta soltanto che
 Raffaele GIUDICE ha reso visi=
 ta al Generale Andrea VIGLIONE
 intorno alle ore 9 del 31.7.1975.

c. ore 12,55:

"GIANCARLO" forma ancora il numero 8449894
 (ITALSTAT) e parla con "ETTORE" (Bernabei).

Si esprimono in terza persona, in maniera mol=
 to riservata.

In sostanza dicono testualmente:

- GIANCARLO: ...senta, volevo dirle...poi dob=
 biamo vederci;

- ETTORE : si;

- GIANCARLO: lei fino a che ora si ferma lì ?
 (alla ITALSTAT);

- ETTORE : mah! Vogliamo fare alle quattro
 e trenta ? (16,30);

- GIANCARLO: vuole che venga subito ?;

- ETTORE : si, subito qui da me!;

- GIANCARLO: tra un quarto d'ora...il tempo
 di...., perchè c'è qui (da TRISO=
 LINI)...una certa cosa...;

(1) - Più volte emerso per contatti con GIUDICE e Carlo
 VIGLIONI.

Intervista n. 22.

16

ETTORE : (che non ama i dettagli a di-
stanza, tronca)...va bene...va
bene.

Con "ETTORE" parla poi TRISOLINI per dargli un
saluto.

8. Il Generale Raffaele GIUDICE e il Colonnello Giuseppe TRISOLINI sono partiti il 2.8.1975 per ferie estive.

Periodo di assenza da Roma, 20-25 giorni.

GIUDICE ha raggiunto la moglie a Taormina e successivamente si recherà con lei a Palermo.

TRISOLINI invece trascorrerà le vacanze a Taranto in una villa di sua proprietà denominata "Villa Serena".

Prima della partenza sarebbero dovuti intervenire ad una colazione, prevista per il 31.7.1975, offerta da Me. ANGELINI (amico del Gen. GIUDICE), organizzata dal Gen. Medico, Enrico FAVUZZI(1). La cosa non si è tuttavia realizzata per precedenti impegni di GIUDICE.

Circa la posizione di Enrico FAVUZZI, è emerso che il 1° ottobre prossimo dovrà raggiungere Verona - Direzione di Sanità - dove è stato trasferito.

Sono stati peraltro a cena (GIUDICE e TRISOLINI) il precedente giorno 24.7., in un ristorante nei pressi del "Brigadon" sulla via di Fregene, con il senatore del MSI-DN, Pietro PISTOLESE(2), da tempo loro comune amico.

Al riguardo è emerso che:

. GIUDICE era accompagnato dalla moglie;

(2) - /.

(1) - Più volte emerso per contatti con GIUDICE e Mario FOLIGNI.

(2) - Nato a Melfi il 7.1.1912. Ha uno studio in Roma, via Ludovisi n.42.

- 17 337
- PISTOLESE da tale "ARLETTE", una donna con la quale convive(1);
 - TRISOLINI da tale Clara GARATTINI, detta "JOLE", presentatagli a suo tempo dal massone Licio GELLI(2).

9. Per ultimo sono emersi contatti di Giuseppe TRISOLINI con il Colonnello Roberto DREI, Addetto Militare italiano a Washington.

~~I due, molto amici, si sono sentiti il 28.7.1975 per iniziativa di TRISOLINI il quale ha voluto segnalare a DREI il viaggio che il figlio Enrico, assunto dalla "Carlo ERBA" con decorrenza dal 20 settembre prossimo, effettuerà negli Stati Uniti per un giro di contatti con alcune ditte di prodotti farmaceutici.~~

ENRICO, figlio di TRISOLINI, è stato assunto dalla "Carlo ERBA" dopo premure nel senso del Consigliere di Stato Ugo NIUTTA e del presidente del Montedison, CEFIS.

Stipendio iniziale, £.450.000.

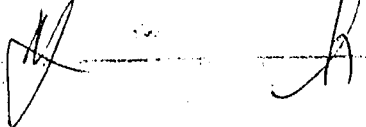
Nella circostanza TRISOLINI ha ricordato a DREI di interessarsi circa alcune ditte precedentemente segnalategli allo scopo di "realizzare qualche buon affare", in quanto - ha precisato - "bisogna pensare anche al dopo". Lo ha quindi invitato ad "impegnarsi a fondo poichè la cosa è molto importante".

In sostanza si tratta di imprecisate ditte statunitensi sulle quali DREI si informerà "senz'altro me-

./.

(1)-Con recapito in Roma, via Tiberio n.64, telefono (riservato) 390065, risultato intestato al senatore PISTOLESE.

(2)-Coniugata asseritamente con diplomatico indiano dal quale vive separata, abita in Roma, via Colini n.8, telefono 424539.



338

18

glio soprattutto perchè, al suo rientro in Italia tra 16 mesi circa, non vuole fare più niente" (per quanto concerne l'attività militare).

S. TRISOLINI conosce anche il Col. Fulvio FRANCIANI, dello stesso ufficio di Roberto DREI.

Stipendi

Nella circostanza di
interessarsi, come
qualitativi alla
fare", in quanto
essere al posto, e
di

In sostanza si tratta
di

(1) - Con
S
S
(2) - Con

DA "IL TEMPO", pag. 15, del 3.8.1970

339

**In ottobre a Roma
il primo congresso
del Nuovo partito popolare**

Si svolgerà a Roma, nella seconda metà di ottobre, il primo Congresso nazionale del « Nuovo partito popolare », che si rifa ai principi di Don Luigi Sturzo ed è « orientato su posizioni di centro riservando un posto di rilievo al cattolicesimo per riguardarlo quale componente illuminante della sua azione politica ». Al Congresso — secondo quanto afferma un comunicato — parteciperanno delegati di tutta Italia. Nelle settimane scorse, il professor Pullara, già collaboratore di don Sturzo e che di recente ha scritto un libro su Alcide De Gasperi, ha presentato il « Nuovo partito popolare » alla stampa affermando che « Intende portare avanti un discorso di pacificazione nazionale ».

91

APPUNTO 46.

13.10.1975.

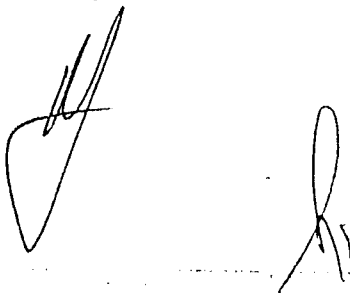
Caso "FOLIGNI"(M-FO-BIALI)Seguito Appunto 44, pagg. da 15 a 26, del 2.10.1975.

- 0 -

1. "TONI", l'interlocutore di Mario FOLIGNI del giorno 27.9.1975, si identifica sicuramente nel Capitano dei CC. (Forza Assente), Antonio MARONI.
2. Una serie di riscontri danno per certo inoltre che l'ufficiale anche il giorno 7.10.1975, alle ore 13,59, si è recato in via della Consulta n. 52, per un ulteriore colloquio con FOLIGNI(1).
3. Ecco il resoconto di quanto è stato discusso dai due il citato giorno 7.
 - a. FOLIGNI entra nel suo ufficio parlando con l'ospite di un qualcosa di cui non si afferma il significato. Si raccolgono tuttavia le frasi di MARONI: "...sono solo perchè sia come si sta organizzando una operazione in... (non si capisce dove), allora ho detto che, nell'interesse comune...".
Quindi, simultaneamente:
FOLIGNI (interrompendo l'esordio dell'ospite):
e le fotografie?
MARONI :eccole qua. Te le do adesso;
FOLIGNI:ammazza oh....,ILSEN ARCO(2), per la madosca quant'è giovane;

.....
(1)-E, come noto, anche il 9.10. successivo. (Cfr. Appunto 45 del 10.10.1975).

(2)-Grafia fonetica. Ogni possibile combinazione non ha consentito di giungere, nemmeno approssimativamente, alla identificazione di ILSER ARCO.



92

2

MARONI : non è vero, anzi (risatina), scusa, non lo vedi? Si vede che è una persona importante e imponente. L'ho esaminata attentamente e in fatto di fotografie ti prego di non contraddirmi, perché, modestamente, ho una certa conoscenza;

FOLIGNI: insomma lo vedi come persona importante!?

MARONI : sì, molto importante, francamente importante! E come figura di console va benissimo. Vedi, il console del Paraguay a Milano.....(1);

FOLIGNI: (interrompendolo) queste (le fotografie) sono quelle del centro, (sembra di capire operativo) dove stavi?;

MARONI : sì. All'altro ho dovuto fare, questa mattina, in cinque minuti, la carta postale, cioè al dr. RATTI(2) che non ha documenti;

FOLIGNI: dottore di che cosa è RATTI?;

MARONI : è di di....dirige i films.

- b) A questo punto emerge che MARONI consegna a FOLIGNI un appunto contenente dati sulla persona di un tizio(RATTI ? Oppure ILSEN ARCO?), e in concomitanza si afferrano alcune frasi di FOLIGNI, quali: "...nato a Londra il 12.7...., operatore economico, domiciliato a Roma, via Trionfale (non pronuncia il civico), cittadino (sembra di capire USA)". E nel contesto le affermazioni di MARONI: "...Mario, siamo pronti a tutto !".

In sostanza è quasi certo che si tratta di com=

....

- (1)-Si ritiene di poter affermare, finora, che MARONI, nel citare il console del Paraguay a Milano, abbia voluto fare un occasionale riferimento e probabilmente senza alcun nesso con l'argomento in essere. Si precisa tuttavia che dal 1957, a tutt'oggi, a Milano, il Paraguay è rappresentato dal Console Onorario, noto, CAMPETI MONTEBELLO Renato.
- (2)-Finora mai emerso. Dovrebbe far parte, con MARONI, dello stesso ufficio (non ancora individuato) dei noti MASELLA Ferdinando e CHIAPPALONE Saverio Rino.

394

93

3

binazioni finanziarie ove si consideri che, subito dopo, si accenna ad imprecisata "operazione di 8 (milioni?), già sistemata".

- c. Successivamente emerge che FOLIGNI chiede a MARONI notizie sul conto dei noti MASELLA Ferdinando (massone) e Rino Saverio CHIAPPALONE dei quali l'ufficiale "sa tutto". Non dimeno ciò che risponde non si recepisce in quanto MARONI parla a voce bassissima.

Il tutto, è verosimile, verte comunque sempre su questioni di natura affaristica. Poi si ode FOLIGNI dire a MARONI: "...sei un bambinone". E MARONI: "...guarda, forse tu mi sottovaluti, ma in questioni riservate sono molto pignolo e se l'operazione la organizzo io deve essere chiusa a 360 gradi, altrimenti dico: Mario, non si fa. Quindi mi devi voler ancora più bene nel senso che ti guardo anche le spalle". Segue assenso di FOLIGNI.

- d. Passano quindi a parlare del Convegno nazionale del "NPP" in Roma, al quale MARONI parteciperà senz'altro essendo compreso fra le persone ufficialmente invitate.

MARONI propone quindi, quale segretario fiduciario regionale del nuovo partito, tale dr. Gianni GREGORIS(1) per la circoscrizione di Pordenone e insiste perchè FOLIGNI scriva subito una lettera di nomina.

FOLIGNI l'accontenta e seduta stante dattiloscive la nomina in data 7.10.1975 che sarà recapitata personalmente da MARONI.

GREGORIS, attualmente in transito per Roma, viene indicato da MARONI come titolare di una

.....

(1)-Non noto.

96

4

industria di mobili, persona molto valida che "conosce vita e miracoli del Friuli".

Emerge, dalla lettera di nomina, che GREGORIS, in base alle norme che regolano lo statuto del partito, dovrà organizzare, in Pordenone, la sezione regionale e quella provinciale, nonché le sezioni comunali e zonali. Inoltre, con decorrenza immediata, dovrà provvedere al tesseramento per l'anno 1975 e 1976, intrattenendo contatti con la segreteria nazionale e il direttivo del NPP.

FOLIGNI consegna quindi a MARONI materiale di propaganda, nonché un congruo numero di tessere in bianco di iscrizione al partito, precisamente dal 1301 al 1400.

e. Infine, poco prima del congedo:

MARONI : scusa, mi fai fare un incontro con Raffaele (GIUDICE)?;


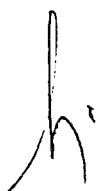
FOLIGNI: no. Sei una cosa tremenda! Io ti sono molto affezionato, ma....;

MARONI : ma allora mi fai fare una figura di merda con quello lì (?);

FOLIGNI: va bene, te lo farò fare solo per non farti fare una brutta figura, ma sappi che non ci ricaverai niente (non emerge cosa dovrebbe "ricavare" MARONI da GIUDICE);

MARONI : tu non ti preoccupare, poi me lo lavoro io. Comunque come fai a saperlo tu prima ? Quanto meno ci ricavi la tessera per te e Raffaele (GIUDICE) sui voli dell'ITAVIA, tanto per cominciare;

FOLIGNI: Raffaele non ha bisogno, in quanto ha tutti gli aerei privati della...;

95

5

MARONI: (interrompendolo)..no, no, gli farebbe comunque comodo sia a lui che alla famiglia;

FOLIGNI: va bè. In ogni caso tu sai che ti sono molto affezionato. Hai una bella testa, però se non ti coordino un pochino io sei come un cavallo da corsa che scalpita e che fa tante, non dico fesserie eventuali, ma....;

MARONI : logico, ma guarda Mario, prima, forse, ero come dici tu, però sbattendo il muso sul muro, ho imparato tante cose in questo settore (si riferisce all'attuale sua attività commerciale) per cui sulle scalpittii, potrei fare.....;

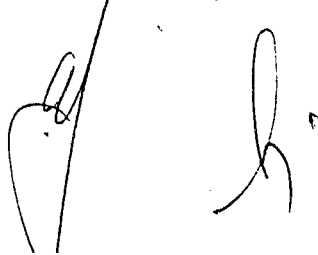
FOLIGNI: allora, la cosa più seria è constatare la credibilità, la lealtà e la disponibilità di questa persona. (Non emerge il nome).

FOLIGNI, in definitiva, dovrà organizzare un incontro di MARONI e imprecisato personaggio della società aerea "ITAVIA" con il Gen. Raffaele GIUDICE, a cui MARONI - è chiaro - è molto interessato.

f. Non dicono altro. Alle ore 14,30, nel mentre FOLIGNI accompagna alla porta MARONI, si ode entrambi pronunciare il nome di Vincenzo PETTI (1) che

....

(1)-Noto. PETTI, il giorno 17.9.1975, discusse con FOLIGNI la possibilità di istituire in Italia una rappresentanza della "GENERAL BANK OF MIDDLE EAST", banca araba con sede a Beyrouth, con filiali a Londra, Francoforte e New York. (Cfr. Appunto 43, punto 1, del 25.9.1975).

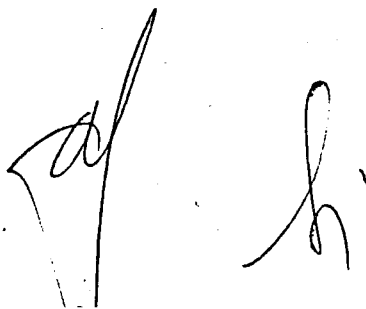


96

6

BAHARAV(1) vorrebbe a Londra. PETTI, precisa MARONI, difficilmente andrà a Londra in quanto è coniugato con una milanese che desidera rimanere a Milano.

(1)-Noto. Fu indicato da Vincenzo PETTI quale presidente della già citata "GENERAL BANK OF MIDDLE EAST", cittadino israeliano, già capo di una branca dei "servizi di spionaggio di Israele". (Cfr. stesso Appunto 43).

Two handwritten signatures in black ink. The first signature on the left is a stylized, cursive 'V'. The second signature on the right is a cursive 'P'.

13.10.1975.

A P P U N T O

97

1. Il Generale di Sanità, prof. Enrico FAVUZZI, già direttore dell'Ospedale Militare Principale "Celio" in Roma, risulta trasferito per promozione e con decorrenza dal 1° 10.1975 alla Direzione di Sanità di Verona.
2. Al suo domicilio della Capitale, via Annia n.15, telefono 733062 dove conserva tuttora la residenza anagrafica, è rimasta la moglie con la quale si troverebbe in fase di completa rottura essendo nota alla donna - così sembra - l'esistenza di una relazione extraconiugale coltivata dal Generale con tale "FIAMMETTA", residente a Torino, telefono 898474.
"FIAMMETTA", insegnante di ruolo, vedova TRISOLINI, madre di due bambine, cognata del Col. Giuseppe TRISOLINI(1), dichiaratamente cugina del Sen. Adolfo SARTI(DC), attuale ministro del Turismo e dello Spettacolo, ha soggiornato 3-4 giorni in Roma (fine settembre 1975), ospite del cognato(2), e, quotidianamente, ha avuto incontri con il Generale FAVUZZI.
3. Consta che il Generale riferisce all'amante ogni suo movimento e attività.

In particolare, nel periodo in contesto, l'ha tenuta informata circa gli incontri da lui avuti:

- il mattino del 24.9.1975 con il Gen. Andrea CUCI-

....

- (1) - Segretario particolare del Comandante Generale della Guardia di Finanza, Gen. di C. d'Armata Raffaele GIUDICE.
- (2) - In un appartamento ubicato nel comprensorio di via Sicilia, sede del Comando Generale della Guardia di Finanza.

NO, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito;
- alle ore 10 del 26.9.1975, a Palazzo CHIGI,
con il Presidente del Consiglio, On.Aldo MO-
RO.

In merito ha precisato alla donna che per quan-
to riguardava CUCINO, la cosa andava inquadra-
ta in una normale visita di commiato prima di
effettuare il trasferimento, mentre per la vi-
sita a MORO si era trattato di "questione ben
più seria ed esplosiva".

4. A quanto risulta il Gen.FAVUZZI sarebbe stato
"convocato" da MORO, tramite l'avv.RANA, dopo
che il Presidente, di ritorno da un viaggio a
Bari, era stato informato circa imprecise "di-
cerie", invero non gradite, trapelate in loco
per bocca della figlia dello stesso Generale.

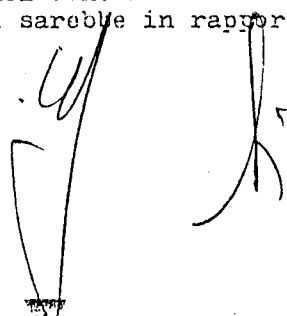
Pur non conoscendo nei dettagli la natura di ta-
li "dicerie", si ritiene che deve essersi trat-
tato di un qualcosa di serio e diffamatorio che
oltre all'On.MORO ha coinvolto anche altri per-
sonaggi.

In proposito FAVUZZI, molto scosso per quanto
contestatogli a Palazzo CHIGI, lo stesso gior-
no 26.9. avrebbe parlato "con il cuore in mano"
alla figlia, riportando tuttavia il convincimen-
to, nonostante gli "spergiuri" di questa, che
ella, per motivi inspiegabili, possa essersi ef-
fettivamente abbandonata nel confidare a terzi
ciò che a lui gli era stato contestato.

Sempre il giorno 26.9.1975, FAVUZZI ebbe a dire
a "FIALMETTA" di aver ritenuto necessario, dopo
la suddetta convocazione, "scrivere due righe
a Don VITO"(1), per confermarli sempre la sua
stima e, nel precisargli (a Don VITO) che la fi-

....

(1)-Identificabile nel Gen.Vito MICELI, ex capo del
SID. Con FAVUZZI sarebbe in rapporti sin dal 1935.



99

3

glia aveva negato ogni addebito, ha affermato di aver così concluso lo scritto: "...ti prego VITO di credermi altrimenti seguiremo il destino tutti quanti. Sappi comunque, che ovunque mi troverò, io ti vorrò sempre bene".

5. Da tempo FAVUZZI è in rapporti con il Generale Vito MICELI e nel contesto di tali rapporti ha fin qui avuto frequenti contatti, con:

- dr. Mario FOLIGNI, presidente dell'"AIAC" (Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico), ideologo del "NPP-NUOVO PARTITO POPOLARE";

FOLIGNI, introdotto da FAVUZZI, nel pomeriggio del 2.5.1975, rese visita al Gen. Vito MICELI allorché questi, non più piantonato, si trovava ancora ricoverato presso l'Ospedale Militare "Celio".

Fu dimesso il successivo giorno 3 con beneficio della libertà provvisoria.

- Gen. Raffaele GIUDICE, Comandante Generale della Guardia di Finanza;
 - Col. Giuseppe TRISOLINI, segretario particolare del Gen. GIUDICE;
 - Mons. Fiorenzo ANGELINI, vescovo titolare per gli ospedali di Roma, con ufficio in via della Conciliazione n.15, presso la Associazione Medici Cattolici Italiani,
- e con il Col. Nicola FALDE con ufficio presso

....

100

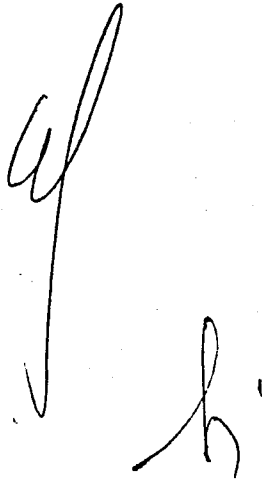
4

il "CED" (Centro Elaborazione Dati), in via Quirino Visconti n.80.

6. FAVUZZI, come GIUDICE, NICELI e PALDE, è membro occulto della citata "AIAC" e come tale appoggia segretamente tutte le iniziative del "NPP", il partito ideato e fondato da Mario FOLIGNI.

Avrebbe già raggiunto la nuova sede di servizio ove si consideri che il 27.9.1975 risultava impegnato nell'approntare la sua autovettura privata e tutti i suoi effetti personali.

A Verona avrebbe in animo di organizzare "una fitta rete di interessi commerciali" e in ciò sostenuto dal Senatore DC di quel Collegio, Sottosegretario alla Difesa, On. Onorio CENGARLE, del quale si dichiara "intimo amico".

A large, stylized handwritten signature in black ink, consisting of a tall, vertical stroke with a loop at the top and a smaller, more complex mark below it.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA:
DOCUMENTI SEQUESTRATI A MARCELLO COPPETTI
CONTENENTI RIFERIMENTI ALLA VICENDA
DELL'ONOREVOLE MORO**



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 11 giugno 1981
Prot. n. 00509/c.M.

Illustre Sostituto Procuratore,

La Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha ritenuto di poter trarre elementi utili all'espletamento delle proprie indagini dall'acquisizione di talune indicazioni contenute nelle carte di Gelli e riguardanti un viaggio dell'onorevole Moro negli Stati Uniti e il suo sequestro.

La prego pertanto di voler provvedere all'invio alla Commissione degli atti indicati.

Con i migliori saluti.

To Schietroma
(Sen. Dante Schietroma)

Dott. Domenico SICA
Sostituto Procuratore
della Repubblica
presso il Tribunale di

R O M A



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. di Prot.

Roma, li 23 giugno 1981
C. P. 00100

Risposta a nota del 11 giugno 1981

N. 00509/C.M. Allegati

A. Spinosi - Roma

OGGETTO: Trasmissione documenti.

Al Sig. Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia

Trasmetto copia di alcuni fogli sequestrati in Firenze
al giornalista Marcello Coppetti, nel cui testo si rilevano
riferimenti alla vicenda dell'On. Moro.

Il Sost. Proc. della Repubblica
- dott. Domenico Sica -

*Primo
Prot. n. 00523/K.M.
24.6.1981*

10/12/78

Colloquio da GE con NO presente (ore 10,05-12,10)

Si parla di Rizzo. Il vecchio che ha una moglie di 20 anni inferiore la porta ad avere incontri con altri anche in motel ed alberghi.

La donna gioca e perde somme ingenti. Qualche miliardo. Mazzia. Assegni per 6 (?) miliardi bloccati e ripresi presso avvocario (nemico) di Rizzo. Bisognava disfarsi del vecchio. Non è stato facile. Bisognava far fuori anche uno dei due fratelli per mettere a capo l'attuale.

Quando dovevano nominare il nuovo comandante dei CC, Mino era terzo in graduatoria. Il Quirinale puntava a uno dei primi due. Il dott. Nino Valentini era all'albergo La Massa con l'amante da molti giorni. Stava scrivendo il libro sul Presidente. GE fu chiamato per sapere su chi puntava la M. GE disse che entrambi i primi due erano graditi. Fece capire che i due fossero della P 2. Il Quirinale non ne fece di niente e nominò Mino. Era il candidato della M.

Rizzo sta ancora tentando di prendere Naz e Resto del Carlino e il Messaggero. Con questo il gruppo avrà il 70 per cento della stampa italiana. Un gruppo di pressione. Inoltre sarà fatta un'agenzia quotidiana che darà l'indirizzo politico-giornalisticoativo per tutti i giornali del gruppo.

Per scoprire il delatore della P2 ha agito così: ha fatto tre circolari sullo stesso argomento cambiando però lo scritto. Pr con qualche piccola diversità. Quando Panorama pubblicò brani della circolare Ge capì a quale gruppo apparteneva il delatore. Ora farà in modo di scoprire chi è del gruppo. La rosa è molto ristretta e ci arriverò tra breve. Ognuno ha le sue pecore nere. Dopo la sentenza Lockheed avverzano due fatti: si capirà perché Leone è stato fatto fuori e perché non è stato rinviato a giudizio dell'alta corte di giustizia se è colpevole. Si saprà anche chi è l'antilope.

Il caso Moro non è finito.

Dalla Chiesa aveva infiltrato un CC giovanissimo nelle BR. Diceva che le BR che avevano Moro avevano anche materiali per

2

mettente di Moro. Dalla Chiesa andò da Andreotti e gli disse
 1 // il materiale poteva essere recuperato se gli dava carta bianca.
 come Andreotti temeva le carte Moro (le due valigie scomparse?
 nominò Dalla Chiesa. ✕ Costui recuperò quello che doveva. Così
 il memoriale Moro è incompleto. Anche quello che ha la magistr.
 1 // ra. Perché è segreto di stato. Quale? Libia! Malta! Montedison!
 Salvini ha dei meriti ma anche molti sbagli ha fatto. Intanto
 non aver restituito la tessera del PCI. Poi di essere stato
 la M e soprattutto di non averla rinnovata.
 Si è rinnovata la chiesa non si vede perché non ci deve essere
 un Vaticano II anche per la M
 Le Logge passano il loro tempo nei rituali e nelle cene ma non
 discutono mai di problemi che riguardano l'uomo e la società
 per il miglioramento dell'uno e dell'altra.
 Consigliai Salvini di inviare una circolare a tutti i MV perché
 ogni mese gli facessero ritornare un questionario con 13 domande
 Relativi ovviamente alle loro zone (scandali progetti costruzioni
 banche ecc). Con quelle la M doveva fare un appunto mensile
 per il Presidente del Consiglio in maniera di far sapere il
 pensiero della M. Siccome moltissimi parlamentari sono M è chiaro
 che il presidente del consiglio ne avrebbe dovuto tener conto
 perché altrimenti i provvedimenti di governo e le leggi non sar-
 bero passati.

G. Passoni è nell'organigramma della RIZZOLI E' parente di
 Tranquillo Passoni del POE? (appurare)

1/ Il materiale era stato preso dalle
 BR.

Fu recuperato sull'infiltrato (il CC!) oppure
 il CC è una surra?

In questo caso, Moro è stato un
 affare di Stato, e fella lo so.

Saroli 28.10.78 ore 16,30 alla Ret. Bus
 su a me e Macchini

In una lettera del marchese Torricelli c'è
 una frase che approfondisce molto con
 una richiesta in merito ~~alla~~ alla Coma
 che la loro è forte del giorno. Chiusura
 Belci e mi mi sono la realtà scattata
 la prima
 Ora si discute e me prima della
 Coma.

È l'elemento? (Coma)

12/4/78

Caro Marcello,

come ti accennavo, i miei informatori soprannazionali mi hanno fatto pervenire un rapporto, che per il momento ti definisco segreto (ma che poi ti fare' leggere) che si occupa anche del caso dell'U-2, caso quest'ultimo in stretto rapporto (dovrebbe essere una novità assoluta) con un ~~il~~ grosso fatto accaduto negli Stati Uniti qualche anno dopo. Da esso si sa per certe che i russi sapevano dell'U-2 sin dal 1957, da quando cioè non aveva ancora cominciato i voli sui loro territori (si stavano facendo da allora i primi esperimenti di volo a 27 mila metri di altezza) (a quell'epoca i radar statunitensi non potevano "vedere" al di sopra dei 13.500 metri).

Dalle prime pagine che ho letto (mi ci vorrà almeno un mese per terminarne la lettura), è sicuro che i russi gli stavano dando la caccia fin dai primi raid. ~~Non sono arrivate al~~ Non sono arrivate al punto del suo abbattimento e quindi non se ne sa la tua versione (avanzata del motore) è certa. Comunque è sicuro che ~~giunse~~ essa non giunse con un fulmine a ciel sereno, cioè non fu solo un colpo di fortuna per l'U-2.

Chi, fin dal 1957, informò i russi dell'U-2 - come emerge chiaramente da queste mie rapporti - fu un personaggio americano, molto noto in tutto il mondo, che ebbe una notevole parte ~~storica~~ nella storia degli Stati Uniti. Un personaggio fino ad oggi inespugnabile, ^{sempre} fatto passare con personalità diversa da quella vera. Sai chi è? Il mio rapporto ne fa nome, cognome, e storia.

Il rapporto dimostra, non solo, come ti dicevo, le strette collegamenti con un altro grosso ^{episodio} ~~episodio~~ mi anche il fatto che l'FBI, per coprire certe sue magagne, si trovò ad un certo momento costretto ad avallare quelle che tentava di far credere il ~~BB~~ KGB su questo personaggio (e così il mio rapporto smentisce in modo inequivocabile), in contrasto con la CIA.

Fin dalle prime pagine di questo rapporto, si capiscono certe "strategie" create ad arte, e che poi portarono a conseguenze estreme. Pur scritte nel 1977, esse fa intuire (senza bisogno di fantasia) anche certi fatti accaduti negli ultimi giorni in Italia, per i quali si va molto in là sull'indagine relativa al "cui predest".

Tra circa un mese te lo porto.

E.

Ora che la tragedia di Aldo Moro si è consumata, tragicamente com'era cominciata il 16 marzo, si può ~~cercare~~ cercare di ~~estrarre~~ estrarre da essa alcuni elementi politici per tentare una spiegazione anchey se, come ha avvertito la famiglia dello statista "sulla vita e la morte del loro congiunte giudicherà la storia".

L'elemento forse più importante da esaminare è la vicenda dei servizi segreti italiani. Non a caso, forse e purtroppo, ~~con~~ l'eccidio di via Fani, il rapimento di Moro e la sua brutale uccisione, ~~coincide~~ coincide ^{con} (l'assenza totale (meglio sarebbe dire l'acceca-mento) di tutta quella pletera di servizi segreti che, dall'inizio della Repubblica ad oggi, aveva caratterizzato la vita di questi importanti e delicatissimi ~~organismi~~ ^{non anche} organismi, alle stesse ~~tempe~~ ^{tempe} indispensabili ~~potenti~~ ^{potenti} centri di potere ~~occulto~~ ^{occulto} ~~politici e gerarchici~~ ^{politici e gerarchici} ~~che sono il cuore per fare~~ ^{di fatto e personali.}

Eppure le BR, fin dal loro sorgere, ~~hanno~~ hanno sempre, e con estrema chiarezza, definito il loro obbiettivo: "colpire al cuore lo Stato". E le BR non nascono pochi giorni e mesi prima ~~del~~ ^{il} 16 marzo. Quindi lo Stato ~~aveva il dovere~~, anche se riteneva necessario (com'era utile) ~~di~~ ^{di} rifondare i servizi segreti, ~~overa~~ ^{overa} di compiere questa delicatissima ed importantissima operazione quando ~~già~~ già ne aveva pronto un altro, ~~già~~ ^{già} redatto e precisato sotto ogni aspetto (funzionale, burocratico e legislativo). ~~per~~ ^{per} ~~accettare i vecchi.~~ E invece, proprio quando le BR riescono a colpire lo Stato al cuore, i servizi segreti non ci sono. O meglio esistono in una legge, la 801, varata dalla Commissione ~~di~~ ^{di} parlamentare di difesa che non si sa bene come definita. Probabilmente passerà alla storia come la legge suicida dei servizi segreti. E' con essa, infatti, che ~~le~~ le faide interne ai corpi cedid-

detti separatix si rafforzano fino al punto che, prima ancora che gli addetti ai lavori dirigenziali riescano a creare un embrione di quelli che ^{mi} si chiamano ^(nella carta) (SISMI e SIADE, già il segretario generale del CESIS, cioè il comitato interministerale per i servizi di informazione e sicurezza) viene "convinto" a dare le dimissioni con una scusa così banale da farci ridere perfino chi non ne ha giustamente nessuna voglia.

Cecità, ignoranza, doppiezza politica? O qualcosa di altro? Il fatto che il procuratore generale Passalino abbia aperto un'indagine sull'uccisione di Moro ~~depo~~ per cospirazione politica e qualcosa di peggio, farebbe pensare veramente che ~~il caso~~ della coincidenza del ~~tra~~ raggiungimento dell'obbiettivo della BR di colpire al cuore lo Stato e la totale assenza dei servizi segreti, non sia dovuto davvero al caso.

Certe non sono pochi gli elementi da far dubitare il cittadino della strada. Che dire dell'appartamento di via Gradoli, il cui stat fu perquisito da cima a fondo e nessuno pensò di sfondare la porta del covo della BR? Craxi e qualcun altro l'hanno rilevato in questi giorni e più di una volta. Ma che giustificazione ha dato e che provvedimenti sono stati presi contro ~~quel~~ quel funzionario che non trovando nessuno, non ha pensato che se, per caso, ci fosse stato Moro prigioniero con i suoi carcerieri, nessuno avrebbe aperto la porta? E che dire dell'auto ritrovata posteggiata col corpo di Moro a due passi dalle sedi della DC e del PCI con tante ~~perquisizioni~~ forze dell'ordine schierate in tutte le strade? Eppure Moro era disteso sul sedile posteriore e appena coperto con un plaid?

Ma lasciamo da parte questi interrogativi. Forse qualche magistrato riuscirà a spiegarli, eppure qualche funzionario della DIGOS riuscirà a scoprire qualcosa, a meno che non faccia la stessa fine di Luigi Calabresi.

Invece c'è qualcosa di più che vorremmo sapere. Quando ormai il potere politico aveva deciso di sciogliere il SID, se non andiamo errati la Commissione difesa ricevette due progetti di legge: uno del governo, a firma di Giulio Andreotti e l'altro a firma di un deputato del MSI-DN, che poi è l'ex direttore del SID, Miceli. Quello di Andreotti prevedeva un unico servizio articolato in maniera

da ricalcare i servizi più moderni ed efficienti, degli Stati più progrediti e maggiormente esperti in tale materia. Quello di Miceli, invece, prevedeva la divisione del servizio. Era, quella, l'unico sistema per non ricreare un bel nulla e, addirittura, per sfasciare anche quel poco che già esisteva e che, saggiamente diretto da uomini nuovi, democratici, sganciati dal potere politico, avrebbe potuto garantire una continuazione e una ripresa. Perché passò il progetto Miceli? Perché passò con i voti del PCI e del PSI? Potrebbe qualcuno spiegarci questi due interrogativi?

A. Sinigaglia

Viale Riviera Scarpa - Tel. 0422/76.142 - 31045 MOTTA DI LIVENZA (TV)

CIA - NATO

Direttiva : quando scatta il "piano di sopravvivenza della NATO" (in un' guerra totale che "non ortodossa" o è "aggressione ideologica") il piano prevede che tutti i servizi dei Paesi NATO, per rimanere indipendenti; offrano un ruolo di coordinamento per le c.d. "operazioni camuffate" alla Gd. di quelle ovviamente svolte e il Paese che sta subendo l'attacco ideologico.

A-2 (l'operazione "1-1" (Stalin Polonia) nel quadro USA-URSS prevede che unitamente a come procedono gli sviluppi polacchi con seve avvenire in Italia. Al momento del

Sisters Nasi of Italy

Via Lama, 46 - Tel. 059/69.43.74 - 41012 CARPI

giorno X meno 24 h l'ARR
Fora sure poter garantire
un auto all'isola un oim
to nella valle jorano
e nel Mezzogiorno.

Vivere nel 75 che con accorte
in Polonia e in Italia e
perche' l'A-2 prende fin
iniziativa in Italia e
in finisce per accendere
il sito e in fa fuori
Mora.



Signoria

50100 FIRENZE - Via delle Porte Nuove, 12 - Tel. 055/48.34.08 - 48.96.43

Moro e Miceli
(e Gelli?)

quanto Miceli 31/10/74 viene
arrestato ~~da~~ che fanno e
dove sono contro ?

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE:
INTERROGATORI DI MARCELLO COPPETTI**

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMARIA
 Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZEL'anno millenovecento 81 il giorno 28N. R.G.P.M.del mese di maggio in FI h. 16,30Avanti di Noi dott. Piero Luigi VICINI Sostituto(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)
Ufficiale di P.G.E comparso COPPETTI Marcello, nato a Fiesole il 15.6.1926, residente a Firenze-Via della Rondinella n. 65/12.

Anticipate L.

Sono capo servizio aggiunto dell'agenzia ANSA di Firenze (ufficio interregionale per la Toscana e l'Umbria). Sono inoltre autore di varie pubblicazioni di tipo storico e cioè "Giorgio LA PIA-Gente di Dio", "UFO arma segreta", "UFO in Italia", Quest'ultimo con altri autori, di alcuni brevi saggi come per esempio "La fuga a Pescara dopo due accordi segreti", "Servizio informazioni e la marcia su Roma", "L'ufficio censura del SIM dopo la seconda guerra mondiale" e inoltre 130 articoli o saggi sul Giornale dei Misteri relativi a ufologia e strategia politica, la guerra psicologica, la vicenda di Giuseppe CAMBRERI massone ed agente segreto, la percezione extra-sensitiva usata come arma. Pur proseguendo la mia attività di giornalista dell'ANSA sto lavorando a due libri, anzi a tre libri, uno già ultimato e che mi è stato respinto da diverse case editrici, intitolato "CIA-KGB: una congiura internazionale; uno sul S.I.M. (Servizio Informazioni Militari) ed uno sul SIFAR. Quest'ultimo che ricostruisce le vicende della rinascita del nostro servizio informazioni dopo l'8 settembre 1943, fino all'epoca in cui fu sciolto dopo i risultati della commissione d'inchiesta parlamentare sui costi della

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
 (2) Cancelliere o Segretario.

Naturalmente per poter condurre le ricerche relative alla materia che tratto nelle varie mie pubblicazioni, come usano fare tutti gli storici, dispongo di un mio archivio composto di ritagli di giornali delle varie epoche e, per quanto riguarda il SIM e la CIA-KGB, congiura internazionale, anche di una documentazione (in parte microfilmata quella del SIM che ho ceduto all'istituto storico della resistenza torinese) e per l'altro dall'archivio nazionale di Washington. Vengo invitato a riferire circa eventuali contatti che ho avuto con Licio GELLI.

2

verso i primi mesi del 1976, e successivamente a questa data iniziò una campagna di stampa sulla l'Unità e poi Paese Sera, Repubblica e contemporaneamente o subito dopo l'Espresso e/o Panorama. I primi articoli riguardavano la Massoneria in generale, mentre negli altri si cominciò di fare il nome di Licio GELLI e mi pare anche della P2. Licio GELLI veniva indicato come ex repubblicano, tipo violento etc. Ritenni opportuno, dopo aver sentito la mia direzione centrale, di fare il possibile per intervistare il GELLI e così telefonai a casa del GELLI stesso ed alla sua ditta, dicendo chi ero ed il motivo della richiesta. La mattina del 9 settembre 1976, arrivando in redazione, trovai mi pare un espresso con dentro una serie di risposte in cui si faceva riferimento anche a quello che il GELLI stesso aveva detto al S. Procuratore dr. VIGNA e PAPPALARDO, nella quale si smentiva i fatti a lui addebitati, si parlava di una congiura in danno del Gran Maestro SALVINI e non contro di lui. Io infatti telefonando come ho detto, non avevo potuto parlare personalmente col GELLI ed avevo lasciato detto che se egli riteneva, dato quanto la stampa scriveva nei suoi confronti, poteva rilasciare una dichiarazione sotto forma di intervista all'ANSA: fu appunto a seguito di ciò, che egli mi mandò la lettera cui ho fatto cenno. Nel frattempo, il GELLI era stato interrogato come testimone dalla Procura della Repubblica di Firenze che svolgeva indagini sull'omicidio del giudice CACCIO. Questa lettera Dal contesto dell'intervista risultava una versione soggettiva e siccome è costume dell'ANSA di dare le notizie le più complete possibili, ritenni opportuno sentire anche un Maestro venerabile, che mi pregò di non citare il suo nome, il quale era però su posizioni diverse di quelle che GELLI sosteneva allo interno della massoneria. L'intervista risultò composta di tre notizie, le prime due riguardanti le dichiarazioni del Maestro venerabile e, la terza, le dichiarazioni di Licio GELLI. Questa intervista fu pubblicata da diversi giornali. Alcuni giorni dopo, fui chiamato dal telefono dal GELLI il quale mi ringraziò e mi chiese un incontro. Esso avvenne, mi sembra, al casello dell'autosole del Valdarno e, in quell'occasione, per dimostrare che quello che affermava nell'intervista era vero, ma che soprattutto quanto appariva sui giornali (e cioè torturatore di partigiani etc.) non era vero, mi disse che di lì a pochi giorni mi avrebbe fatto pervenire un documento probatorio. Infatti, alcuni giorni dopo, ricevetti per lettera una dichiarazione, in fotocopia, su carta intestata Italo CAROBBI, rappresentante di liquori, residente a Pistoia, nella quale, nella sua veste di presidente del C.L.N. di Pistoia attestava, questo è il senso, che il signor Licio GELLI, pur essendo stato ufficiale repubblicano, aveva aiutato la resistenza e che, fatto salvo altre denunce nei suoi confronti da qualsiasi altra parte, a lui CAROBBI non risultava che il GELLI avesse commesso azioni delittuose nei confronti di partigiani. Naturalmente sto riferendo a mente, e per quanto mi ricordo, il contenuto di quella dichiarazione. Inopinatamente, cioè senza che lui mi avesse preavvertito quando ci incontrammo, insieme a questa dichiarazione vi erano fotocopie di due documenti, uno relativo a certe tendenze anomale dell'ex re Umberto ed un altro relativo al periodo in cui il fascismo stava per raggiungere il concordato o immediatamente dopo il concordato stesso,

con il signor Carobbi - Licio Gelli

T. G.

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
 Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. R.G.P.M.

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di Noi dott.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso 3 .

Anticipato L.

proveniente, mi pare, da padre TACCHI VENTURI. Naturalmente il contenuto esatto di tutti i documenti che ho menzionato, risulta dal loro contenuto e sono disposto a consegnarne copia. Successivamente ho avuto sporadici contatti con il GELLI, sempre telefonicamente, salvo la volta che andai a casa sua ad Arezzo, contatti sempre relativi alla mia attività di giornalista e dei quali informavo previamente il mio direttore, fin che avvenivano per sapere se, in relazione a ricorrenti notizie di stampa nei suoi confronti, il GELLI intendeva rilasciare qualche dichiarazione, cosa che per altro mai fece. L'ultima volta che ebbi a parlare per telefono col GELLI, fu in queste circostanze che ora dirò nel corso del corrente anno. Il giorno prima o meglio il giorno stesso in cui egli ebbe a lasciare il territorio nazionale, la sera sul telegiornale del canale 3 della RAI-TV, apparve una lunga inchiesta sulla massoneria nel corso della quale fu preannunciata anche una speciale trasmissione sempre sulla massoneria sul telegiornale del canale 2 della RAI-TV. Siccome nella inchiesta del TG3 si tornava a parlare anche del GELLI ed essendo egli residente ad Arezzo, cioè nel territorio soggetto alla giurisdizione della mia redazione, chiesi ed ottenni dal redattore capo centrale dell'ANSA Bruno CASELLI, se era il caso di chiamare il GELLI stesso per avere delle dichiarazioni in proposito. Questo avveniva intorno alle 19,15. Cessato il lavoro, andai a casa e, come appresi dopo dal collega Giuliano GALARDI, il commendator GELLI aveva telefonato all'ANSA di Firenze chiedendo di me, per sapere che cosa volevo. Io infatti, avuto l'assenso del CASELLI avevo telefonato a Villa Wanda, dove aveva risposto il maggiordomo, al quale avevo detto il motivo della telefonata. Il maggiordomo disse che forse poteva rintracciare il commendatore ed infatti, come ho riferito più sopra, seppi che mi aveva cercato alla ANSA.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
 (2) Cancelliere o Segretario.

. 4 .

Il collega GALARDI chiese al GELLI, se in mia assenza poteva dire a lui qualcosa in merito, ma GELLI preferì avere il mio numero di casa, cosa che il collega GALARDI fece. Ed infatti, verso le 22,30 squillò il telefono (mi sembrò un'interurbana); rispose mia moglie. Era una voce d'uomo che disse: "C'è una telefonata da fuori Firenze per il Signor COPPETTI". Mia moglie mi passò il telefono e la stessa voce disse: "Attenda". Un istante dopo, riconobbi nell'interlocutore, il quale non si qualificò, il GELLI stesso. Egli mi chiese i motivi per cui lo avevo cercato. Gli dissi, ed egli rispose che non aveva dichiarazioni da fare, che si trovava in partenza e si trovava di già in territorio internazionale e che avrei ricevuto un pacco.

ADR.- Non accennò minimamente al contenuto del pacco.

Dallo stesso mio telefono di casa chiamai l'ANSA di Roma, il redattore capo CASELLI, al quale riferii chiedendogli se era il caso di fare una notizia. Mi fu risposto negativamente e mi fu detto che nell'eventualità dell'arrivo del pacco, la direzione della ANSA avrebbe deciso il da farsi. Nessun pacco o altro documento mi è fino ad ora pervenuto dal GELLI.

ADR.- Conosco da vari anni il Ten.Colonnello Antonio VIEZZER e ciò da quando fu scoperta a Firenze un agente dei servizi ungheresi Henriette HINGY, che subì un processo nell'aprile 1968 alla Corte di Assise, come lei ben ricorda perché era P.M.. Preciso che conobbi il VIEZZER in occasione del processo quando fu sentito nel dibattimento pubblico. Preciso ancora che lo conobbi fuori dall'aula della Corte di Assise mentre si era con altri colleghi di Firenze e di fuori, che seguivano il processo.

Vengo invitato a riferire se ho mai avuto occasione di dare documenti al VIEZZER. Mentre scrivevo il libro sul SIFAR sul quale ho iniziato a lavorare nel 1980 e che è tuttora in fase di stesura, mi imbattei in un caso di defezione (quella dell'ex ambasciatore d'Ungheria a Roma Leopold SZALL) avvenuta nel novembre del 1970 e, in proposito ricordai che alcuni mesi prima, probabilmente nel settembre, sulla Nazione, era stata stampata una notizia circa un incidente occorso all'automobile dell'allora ambasciatore, che con la consorte e l'autista viaggiava sull'autosole all'altezza del casello Valdarno. In tale incidente, sarebbe rimasta ferita la signora SZALL che fu ricoverata all'ospedale di Montevarchi, nel reparto diretto dal prof. OGGIONI. Ricostruendo storicamente questa defezione, in base anche a ritagli di giornali, ritenni opportuno rivolgermi per precisazioni di alcune circostanze che non mi risultavano chiare, al T.Col. VIEZZER che, all'epoca della defezione, dirigeva il centro di controspionaggio di Firenze. Alcuni mesi fa, diversi mesi fa almeno mi sembra, mandai al T.Col. VIEZZER su un quaderno a quadretti di quelli che consegnano a giornalisti durante le sfilate di moda, una mia ricostruzione di quella defezione, facendo, mi sembra, anche riferimento a certi mie ipotesi di lavoro circa la possibilità che la defezione fosse una defezione manovrata. Sulla parte destra del mio questionario di netta ricostruzione scrivevo quello che secondo me potevano essere i fatti e sul lato sinistro, facevo alcune considerazioni e ponevo alcune domande.

ADR.- Non ho avuto risposta a tale questionario.

Antonio VIEZZER *Ten. Col. dim. dim. dim.*

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
 Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. R.G.P.M

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di Noi dott.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso 5

Anticipate L.

Rammento che chiesi delle informazioni sulla possibile appartenenza del Prof. OGGICINI alla massoneria e mi fu detto che verosimilmente vi apparteneva. ADR.- Conservo copia del questionario inviato al T.Col. VIEZZER, in fotocopia, che includeva altre mie ipotesi di lavoro che debbono servire per scrivere il libro sul SITAR, ho consegnato in deposito fiduciario ad un notaio e ad altre persone, Questo ho fatto per precauzione personale in quanto, osservando dai giornali lo sviluppo della vicenda P.2 ed il coinvolgimento di GELLI in affari internazionali, ritenevo di poter essere oggetto di eventuali furti in casa mia. Le carte consegnate al notaio, sono uguali a quelle consegnate alle altre persone. Non ho avuto occasione di inviare altri scritti al T.Col. VIEZZER.

ADR.- Non ho mai ricevuto documenti da lui. "ei mi chiede se abbia notizia di assunzioni in ditte o in altri tipi di lavori del Capitano LA-BRUNA. Mi pare di ricordare di aver letto, probabilmente nel libro di FABIANI "I massoni in Italia" che il Cap. LA-BRUNA sarebbe stato assunto da una ditta argentina o cosa simile.

ADR.- Ricevetti, quando mi recai nella sua abitazione, dal GELLI, la proposta di entrare nella P.2, proposta che declinai.

ADR.- Nel rivolgermi questa proposta, il GELLI non mi prospettò eventuali vantaggi che sarebbero avrebbero potuto discendere dall'accoglimento.

ADR.- Non ritengo di avere altri dati utili alle indagini. Solo a livello di ipotesi di lavoro che mi sono formato seguendo il caso GELLI - e si tratta di ipotesi avanzata oggi del settimanale GENTE (nr. 23 del 5.6.1981, pag. 12, 13 e 14) - mi è venuto di pensare che il GELLI, così come sembra abbia fatto nel periodo 1943/44, anche in questi anni possa aver

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
 (2) Cancelliere o Segretario.

. 6 .

fatto le sue cose su scacchiere diverse e non certo nell'interesse del nostro Paese.

Il P.M. fa presente al teste che è necessaria la acquisizione dei documenti cui ha fatto riferimento ed in particolare quelli inviategli dal GELLI e quelli depositati presso il notaio del quale invita il teste a fare il nome.

Chiarisco che non si tratta di un notaio ma dell'Avv. Umberto SANTARELLI. Sono disposto a consegnarli.

ADR. — I documenti che ho dato ad altre persone, sono perfettamente identici a quelli consegnati all'Avv. SANTARELLI e ne costituiscono copia.

Meglio ricordarlo, mi pare di rammentare che l'incidente occorso all'ambasciatore SZALL possa essere avvenuto nel mese di giugno del 1970, cosa del tutto controllabile attraverso la stampa.

Il P.M. chiede al teste ove custodisca i documenti inviategli dal GELLI e se li custodisca con altre carte.

Il teste risponde: Li custodisco presso un parente, mio cognato Roberto FRATI, abitante in Firenze-Via Fra Domenico Buonvicini nr. 13. Detti documenti gli furono consegnati in pacchi sigillati contenuti in valigie.

L.C.S.

Successivamente riaperto il verbale il teste dichiara: preciso che quando ho detto di non aver consegnato al Ten. Col. Viezzer altri documenti intendevo dire di non avergli consegnato altri documenti dopo il questionario relativo all'Ambasciatore ungherese, perchè così avevo inteso la domanda. Infatti prima gli ho consegnato altre mie scritti in epoche varie, scritti che sono in grado rintracciare fra quelli che verranno acquisiti. Ho avuto anche, in epoca precedente, al mio questionario relativo all'ambasciatore ungherese documentazione da parte del Viezzer e quanto ricordo relativa al GELLI: anch'essa documentazione è contenuta in quella esistente presso la casa di mio cognato e cioè da me, a mezzo di mia moglie, consegnata in custodia a mio cognato. In sostanza le affermo quanto riguarda l'indagine ~~ster~~ la documentazione è quella o custodita presso l'avvocato o presso mio cognato. Si tratta di documentazione storica che appunto per la sua delicatezza e per le ragioni già dette io non custodivo nella mia abitazione dove invece tengo documentazione storica (giornali, libri, opuscoli, documenti ecc.) dall'epoca del fascio ad oggi, materiale che serve per i miei studi di ricerca.

L.C.S.



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

L'anno 1961, il giorno 26 di maggio, alle ore 19,50, in via dei Banchi n°6, Noi dr. P.L.Vigna, Sostituto Procuratore della Repubblica in Firenze diamo atto di quanto segue:

All'ora predetta unitamente al signor Coppetti Marcello ed assistiti dal Ten. Col. Olinto Dell'Amico Comandante del Nucleo Operativo del Gruppo Carabinieri di Firenze, ci siamo recati presso lo studio dell'avv. Umberto Santarelli ed abbiamo avuto la presenza del medesimo che si è qualificato come Umberto Santarelli, nato a Firenze il 5.1.1934, residente via Caracciolo 22, con studio in via dei Banchi n° 6 Firenze.

Abbiamo richiesto all'avvocato Santarelli la consegna dell'originale affidatagli dal signor Marcello Coppetti e l'avvocato Santarelli ci consegna quanto segue:

- A) Busta sigillata con nastro adesivo da un lato di colore bianco, che su una parte reca la scritta a lapis "lettera di Marcello Coppetti, da restituire all'autore a sua richiesta 20.11.1960. Senza firma. L'assenza di contestuale assenza dell'autore va fatta alla contestuale presenza delle persone indicate sulla busta interna più il fratello Gianfranco Coppetti. Due que sigla". Tale busta viene contrassegnata con la lettera A e sottoscritta dal P.M., dall'Ufficio di P.G. e dal signor Coppetti. L'avvocato Santarelli dichiara che la grafia è sua.
- B) Busta di color giallo sigillata sul retro con adesivo firmato da Marcello Coppetti, come questi dichiara, e recante sull'ante la scritta "a Mano per l'avvocato prof. U. Santarelli SPM". Tale busta viene contrassegnata con la lettera B e siglata come sopra. Il signor Coppetti dichiara che la grafia ~~è~~ è la propria.
- C) Busta di color marroncino sigillata con adesivo e recante la scritta "a mano da M. Coppetti riservata alla persona egregio avvocato prof. Umberto Santarelli SPM". Il signor Coppetti dichiara che la grafia è la propria. Tale busta viene contrassegnata con la lettera C e siglata come sopra.
- D) Busta di color bianco sigillata nella parte posteriore con adesivo assicurato da puntature metalliche e sottoscritto Marcello Coppetti recante sull'ante la scritta "da Coppetti riservata personale per avvocato professore Umberto Santarelli SPM". Il Coppetti dichiara che la calligrafia è la propria. La busta viene contrassegnata con la lettera D e siglata come sopra.
- E) Busta carta bianca sigillata sul retro con adesivo e puntature metalliche recante sull'ante la scritta "riservata personale egr. avv. prof. U. Santarelli SPM a mano da Marcello Coppetti". La busta viene contrassegnata con la lettera E e siglata come sopra.
- F) Busta di carta da lettere sigillata sul retro con adesivo controfirmato Marcello Coppetti recante sull'ante la scritta, che Coppetti dichiara propria "da tenere con gli altri documenti grazie Marcello per l'avv. Umberto Santarelli SPM". La busta viene contrassegnata con la lettera F e siglata come sopra.
- G) Busta carta bianca sigilata sul retro con adesivo recante sull'ante la scritta, che il Coppetti dichiara di proprio pugno, "da Coppetti egr. avv. prof. Umberto Santarelli SPM". La busta viene contrassegnata con la lettera G e siglata come sopra.

Ten. Col. O. Dell'Amico *U. Santarelli*



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

L'avvocato Santarelli fa presente, fin da quando si è avuta la sua presenza e gli è stata chiesta la consegna della documentazione ricevuta dal signor Conzetti, di custodire anche una busta presso la propria abitazione, e col consenso dell'ufficio si reca lì a prelevarla accompagnato dal Brigadiere Frillici.

L'avvocato Santarelli, ritornato consegna:

1) Busta di un edile con esecivo recente la scritta, che il Conzetti dichiara il proprio punto, "responsabile per l'avv. Umberto Santarelli".

La busta viene contrassegnata con la lettera H e siglata come sopra.

Si dà atto che le buste vengono siglate anche dall'avvocato Umberto Santarelli.

Un esemplare del presente atto viene lasciato all'avvocato Umberto Santarelli e sulla predetta documentazione viene disposto il sequestro.

L. G. S.

U. G. S. Santarelli

U. G. S. Santarelli



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

L'anno millenovecentottantuno, il giorno 28 del mese di maggio, alle ore 21,50, negli Uffici del Nucleo Operativo Carabinieri di Firenze, noi dott. P.L.VIGNA Sost. Procuratore della Repubblica di Firenze diamo atto di quanto segue:

Alle ore 21,20 di oggi con la pres"nza del Sig. Marcello COPPETTI e con la assistenta del TenCol .Olinto dell'Amico ci siamo recati in via Domenico Buonvicini nr. 13 di Firenze, nell'abitazione del Sig. Roberto FRATI al quale abbiamo chiesto la consegna delle valigie consegnatgli dal Sig. Marcello COPPETTI, tramite la moglie.

Ci è stata fatta consegna delle seguenti cose che qui di seguito vengono descritte:

- a) valigia di nylon di colore bleu marca "OURAGAN" recante all'interno biglietto da visita "Roberta FRATI COPPETTI Tel. 055.698188" nella quale si rinvennero:
 1. pacco assicurato con adesivo sul quale si leggono tre firme, Roberta FRATI ed il nr. 6 circoscritto da un circolo. Il pacco viene contrassegnato con il nr. 1 e siglato dal P.M. dall'Ufficiale di P.G. e dal Sig. COPPETTI
 2. pacco assicurato con adesivo sul quale si leggono tre firme, Roberta FRATI ed il nr. 3 circoscritto da circolo, il pacco viene contrassegnato con il nr. 2 e siglato come sopra.
Tali pacchi vengono ricollocati ancora chiusi nella valigia in cui si trovavano.
- b) valigia sin scaj di colore bianco con strisce scure nell'interno della quale si rinvennero:
 3. pacco assicurato con adesivo con tre firme, Roberta FRATI sul davanti, altre tre firme su un lato ed altra firma sull'altro lato con la scritta "3 A" circoscritta in un circolo. Il pacco viene contrassegnato con il nr. 3 e siglato come sopra.
Si da atto che il pacco contrassegnato con il nr. 1 recava anche tre firme anche su un lato.
 4. pacco assicurato con adesivo recante da una parte la firma Roberta FRATI e dall'altra parte tre volte la scritta "Roberta" ed una FRATI e il nr. 7 circoscritto in un circolo. Il pacco viene contrassegnato con il nr. 4 e siglato come sopra.
 5. pacco assicurato con adesivo recante complessivamente otto firme "Roberta FRATI" ed il nr. 2 circoscritto in un circolo. Il pacco viene contrassegnato con il nr. 5 e siglato come sopra. Tali pacchi vengono ricollocati ancora chiusi nella valigia in cui si trovavano.
- c) valigia come quella descritta alla lettera (b) nella quale si rinviene:
 6. pacco assicurato con adesivo sul quale sono apposte nr sei firme "Roberta FRATI" ed il nr. 1 circoscritto in un cerchio. Il pacco viene contrassegnato con il nr. 6 e siglato come sopra.

Ten Col. Olinto dell'Amico

[Signature]

- 2 -



428

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

7. pacco assicurato con adesivo sul quale sono apposte otto firme "Roberta FRATI" ed il nr.5 circoscritto in un circolo. Il pacco viene contrassegnato con il nr.7 e siglato come sopra.

Diamo atto di aver ricevuto dal Sig. Roberto FRATI un ulteriore pacco contenuto in un sacchetto di plastica rosa assicurato con adesivo recante tre firme "Roberta FRATI", pacco che viene contrassegnato con il nr.8 e siglato come sopra.

Tale pacco viene inserito unitamente alla plastica che lo conteneva nella valigia di nailon di colore bleu di cui alla lettera (a).

A.D.R. Le firme apposte sui pacchi sono di mia moglie che si chiama appunto Roberta FRATI.

A questo punto spontaneamente il Sig. COPPETTI dice: nell'ultimo pacco descritto, quello contrassegnato con il nr.8 ritengo siano custodite delle bobine ed altre potrebbero essere in qualche altro pacco. In rammemorazione ora che a casa ho delle bobine, e a quanto ricordo due presumibili relative ad una intervista, concessami come redattore dell'ANSA, dall'ex Senatore Giuseppe CORSINI e verosimilmente altre due bobine relative ad intervista da me fatta come studioso ad Enzo CAPECCHI ultimo comandante della formazione partigiana "Silvano FEDI" di Pistoia. Anzi gradisco che lei mi accompagni nella mia abitazione per verificare se ivi possano ancora trovarsi altre carte che possano essere utili alla Giustizia.

Il verbale pertanto viene sospeso alle ore 22,20.

Il verbale viene riaperto alle ore 0,30 del 29 maggio 1981 dopo che il P.M. assistito dal Ten. Col. Olinto Dell'Amico, con la presenza del SIG. Marcello COPPETTI si è recato nell'abitazione di quest'ultimo ricevendo in consegna nr.6 (sei) cassette da registrazione delle quali tre relative, secondo quanto si legge nelle scritte appostevi a conversazioni avute con ~~con~~ CAPECCHI il 4.5.1981 (due cassette) e il 6.5.1981: il COPPETTI fa presente che dal contesto della terza cassetta dovrebbe risultare che essa è il seguito delle altre due e che essa si riferisce al medesimo giorno del 4.5.1981: cioè secondo ricordi attuali, in altra cassetta si legge "Sen. Giuseppe CORSINI" 13.5.1981 a P.T. pre 16,19,30; in altra cassetta si legge Sen. CORSINI (3) 13.5.1981; in altra cassetta si legge GE 19.11.1976 e V in questa ultima cassetta si rinviene un biglietto su carta quadrettata che inizia "19.11.1976 e termina con la parola "Date". Esso viene siglato dall'Ufficio e dal COPPETTI il quale a.d.r. che la cassetta si riferisce a colloqui con GELI e VIEZÈR. Preciso che in essa possono essere contenute anche notizie relative al mio lavoro di giornalista.

Tali bobine vengono inserite in una busta recante l'intestazione Procura della Repubblica di Firenze sulla quale il P.M. scrive "busta contenente sei cassette acquisite presso l'abitazione di COPPETTI Marcello" con sigla del P.M."

Il Sig. COPPETTI consegna anche copia di lettera 19 maggio 1981 a Sergio LEPRI con allegati quindici fogli che costituiscono la trascrizione, effettuata da un impiegato dell'ANSA dell'intervista a Giuseppe CORSINI; fotocopia di lettera 30 aprile 1972 composta di due pagine che inizia con la parola "Cari o Caro" recante l'intestazione di lettera olografa del Sen. Giuseppe CORSINI (COPPETTI fa presente che trattasi di lettera esistente negli atti del processo "ITALICUS"); lettera in fotocopia in sei pagine "Roma 13 febbraio 1977" su carta intestata a Francesco SINISCALCHI diretta al Consigliere Ispettore dott. Angelo Della (COPPETTI fa presente che anche

- 3 -



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

tale lettera è agli atti del processo istruito dal dott. BELLA);
telescritto ANSA nr. 147/3 con data 9.9.1976 recante a margine la scritta
"allora è la P2 che comanda non il Gan Maestro";
due pagine dattiloscritte datate 13.5.1981 contenenti domande rivolte a COR-
SINI;
dieci fogli manoscritti numerati da uno a venti che iniziano "domanda" e ter-
minano "due ebrei";
dieci fogli a quadretti scritti a mano che iniziano con la parola "que-
sta" e terminano con quelle "mi scuso";
busta sigillata e nastro ora aperta e in origine assicurata con nastro adesivo
contenente tre fogli manoscritti (con riferimento a quello recante la
investazione Regione Toscana, COPPETTI fa presente che si tratta degli argu-
menti di cui al promemoria inviato al WIEZNER. Fa presente che tutti e tre i
fogli sono critti di suo pugno. Si precisa che nella busta è contenuto un
altro mezzo foglio scritto a mano con grafia che COPPETTI riconosce come pro-
pria);
fotocopie di quattro pagine recanti il titolo "La Brigata BOZZI";
cinque fogli fotocopiati del libro di Risaliti "Anche il fascismo è resisten-
za nel Pistoiese";
sedici fogli dattiloscritti in fotocopia che iniziano "Consistenza pacifica"
e che terminano "Che siano" (COPPETTI chiarisce che si tratta di testo da
lui scritto d conferenza da tenersi alla Scuola di Guerra Aerea di Firenze.
Si da atto che il P.M. provvede a numerare di proprio pugno i documenti con-
segnati dal COPPETTI nella propria abitazione con i numeri da 1 ad 82 siglan-
doli e dandosi atto che i documenti contenuti nella busta sono numerati 56-
57 - 58-59. Tutti i documenti elencati nel presente verbale vengono seque-
strati. Si da atto che il COPPETTI ha provveduto spontaneamente a consegnare
nella propria abitazione sia le bobine che i documenti sopra nensionati.
I documenti consegnati dal COPPETTI nella propria abitazione vengono inseriti
in una busta sulla quale il P.M. scrive "documenti consegnati da Marcello COP-
PETTI nella propria abitazione e numerati da 1 a 82 con la propria sigla.
Si da atto che le buste contrassegnate con le lettere da "A" ad "H" in nu-
mero di otto ed acquisite presso lo studio dell'avv. SANTARELLI vengono in-
serite, eccezion fatta per quella contrassegnata con la lettera "G" che dato
le sue dimensioni non può esserlo, in una busta sulla quale il P.M. scrive
buste "A" - "B" - "C" - "D" - "E" - "F" - "H" acquisite presso lo studio
SANTARELLI siglandola. Tutte le cose di cui al presente verbale ed a quello redatto
presso lo studio dell'Avv. SANTARELLI ivi compresa la busta contrassegnata
con la lettera "G" sul cui nastro adesivo il P.M. pone tre proprie sigle
vengono, per disposizione del P.M., è in attesa di procedere al loro esame
il cui inizio viene fissato per le ore 16 di oggi 29 maggio, data ed ora nella
quale il Sig. COPPETTI è invitato a ripresentarsi in questi uffici riposte
in una delle camere di sicurezza della Caserma Carlo Corsi la cui chiave
sarà costidita dal Ten. Col. Olinto Dell'Amico.
L.C.S.

Un esemplare del presente atto viene consegnato al Sig. Marcello COPPETTI.

14
Ten. Col. Olinto Dell'Amico

14-73-14



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

L'anno millenovecentottantuno il giorno 29 del mese di Maggio alle ore 16,00 negli Uffici del Nucleo Operativo Carabinieri di Firenze innanzi a noi dott. P.L. VIGNA Sost. assistito dal sottoscritto Uff. di P.G. è presente Marcello COPPEETTI qualificato in atti il quale preliminarmente dichiara quanto segue:

" Nell'indagine tipo storico ma anche giornalistico ho avuto da alcune fonti notizie concernenti l'indagine che doveva risultare inserita in un libro già da me specificato. Come noto l'art. 2 della legge professionale (Ordine dei Giornalisti) impone ai giornalisti stessi il segreto sulle proprie fonti. E' noto altresì che la Corte Costituzionale ha detto no alla richiesta di tale segreto. I giudici della Consulta non hanno però, stigmatizzato una sentenza della legge come quella che ha in paraggi dato la stura ad una proliferazione disordinata e caotica di radio e televisione private. Hanno rivolto, invece, il chiaro invito al legislatore ad assumere iniziative che già erano venute in ordine all'art. 2 già citato. I magistrati MarP. BERAI e Mario CARISTO hanno recentemente rilevato che sotto il profilo strettamente giuridico la Corte Costituzionale non poteva equiparare il segreto degli altri ordini a quello dei giornalisti. CARISTO ha però distinto il segreto sulle fonti di informazione per notizie di rilevanza a carattere pubblico o, inerenti l'attività della pubblica amministrazione dalle notizie di carattere privato e individuale sulle quali deve poter essere ammesso qualche tipo di controllo da parte del giudice. Il giornalista secondo il giudice CARISTO non deve diventare un informatore della Polizia o un ausiliario del Giudice ma deve farsi carico per la sua parte per le esigenze della Giustizia. Nell'indagine ritengo di avere incontrato un tipo di reato che secondo me mi spinge a collaborare pienamente, conscientemente con la Giustizia in quanto attinente, a mio parere, la sicurezza dello Stato.

Il P.M. da atto che si inizia l'esame delle cose sequestrate, nel corso del quale saranno chiesti i chiarimenti ritenuti opportuni, allo Stato, a testimonianza:

- busta contrassegnata con lettera "A" di cui al verbale 28.5.1981 ore 19,50 apertala, si rinviene altra busta sigillata recante una scritta che inizia con le parole "da aprire" e termina con quella "Umberto". Aperta tale busta si rinviene altra busta chiusa indirizzata "Egr. Prof. Avv. Umberto SANTARELLI Firenze"; apertala si rinviene lettera 19.11.1980 diretta ad Umberto SANTARELLI firmata Marcello. Interpellato sul contenuto della lettera 19.11.1980;

A.D.R. La lettera del Raggruppamento Servizi Speciali di cui si fa menzione nello scritto era a firma dell'allora Magg. VIEZZER, essa risaliva alla epoca delle indagini relative alla Henriette HINGJ, e in essa tale ufficiale dava atto che io collaboravo col Raggruppamento esclusivamente per fini inerenti la sicurezza dello Stato e senza percepire alcun compenso.

A.D.R. Tale lettera non è più in mio possesso perchè ebbi bruciarla, ritengo nel dicembre 1980 dopo che l'avevo fatta vedere al Capitano Umberto NOBILI.

Contestato al testimone che quanto ora ha affermato è in contraddetto con quanto dichiarato ieri allorchè affermò di aver conosciuto il VIEZZER solo all'epoca del dibattimento a carico della predetta HINGJ e invitato a dire la verità facendogli presente le sanzioni che la Legge prevede per i reticenti dice: in effetti io avevo conosciuto il VIEZZER quando egli iniziò a ricoprire il suo incarico di capo del C.S. di Firenze. Ieri dissi diversamente, in un primo momento perchè non rammentavo, data anche la particolare situazione psicologica in cui ero a seguito di ciò che mi veniva richiesto, con particolare riferimento anche al fatto che dovevo indicare persone presso le quali avevo depositato fiduciarmente documenti e poi mantenni quella voce, solo ora, a seguito della contestazione ho potuto localizzare nel tempo la conoscenza col VIEZZER.

Handwritten signature: Umberto Santarelli



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

- 2 -

Avevo conosciuto in precedenza anche il Maggiore Armando Lauri, tramite un maresciallo del C.S. ora defunto il quale a sua volta, sempre questo maresciallo, mi presentò al Viezzer.

A D.R. Il maresciallo in questione è Mirko Giuliani.

La mia attività che ritenevo doverosa, consisteva nel fornire informazioni o meglio notizie su fatti di natura politica. Desidero precisare che ciò avveniva in epoca in cui non era fatto divieto, come a quanto io so attualmente dalla legge istitutiva del Sismi e del Sisde, ai giornalisti di avere contatti con i servizi. Del resto si trattava di normali contatti i quali avvenivano e avvengono con gli uffici della questura o con la magistratura.

A D.R. Circa il riferimento all'avvocato Angelo Gracci contenuto nella lettera 19.11.1980, si riferiva alla mia preoccupazione che essendo stato nel periodo in cui si era costituita la cosiddetta Repubblica Sociale Italiana, ed avendo stato più volte anche pubblicamente criticato come ex repubblicano, intendeva ristabilire come da lettera in fotocopia, che consegnò nelle mani della S.V., indirizzata in data 17.9.1973 all'allora Presidente della Regione Toscana Lelio Lagorio, la verità dei fatti.

Consegno anche, perché sia allegata al presente verbale, biglietto a firma Lagorio, datato Natale 1975.

I tre fogli vengono siglati dal P.M. e dal testimone.

Il P.M. dà atto che la busta contrassegnata con la lettera A) e i documenti in essa contenuti vengono numerati con i numeri da 1/a a 4/a, siglati dal P.M..

- BUSTA CONTRASSEGNAZIONE CON LETTERA B DI CUI AL VERBALE 28.5.1981 ORE 19,50

Apertala si rinviengono:

- busta recante la scritta "Questa devi darla al Magistrato di tua fiducia" con firma Coppetti; apertala si rinviene dattiloscritto Firenze 15 maggio 1981 terminante con la parola P.C.I.

Interpellato io avevo letto nella stampa, e anche sull'Ansa, che in casa del Colonnello Viezzer era stato trovato un manoscritto e lo stesso Colonnello aveva indicato in un noto autore di saggi e libri la persona che glielo aveva inviato. La sera stessa in cui apparve la notizia sulla Ansa avvertii il direttore in quanto presumevo che il giudice Sica mi avrebbe citato perché il Colonnello Viezzer ebbe a telefonarmi per dirmi che nella perquisizione era stato trovato il manoscritto e mi domandava che cosa dovevo dire. Io gli risposi dal telefono di casa mia che egli doveva dire la verità. In questo senso avvertii il direttore il quale mi chiese se tale indagine che svolgevo la compivo per conto dell'Ansa oppure come autori di libri. Gli dissi che era quest'ultimo il motivo per cui avevo inviato il manoscritto e il direttore disse che ero un libero professionista e quindi potevo, come autore, fare quello che più ritenevo necessario.

- lettera chiusa sulla quale è scritto "questa devi darla a Roberta alla presenza soltanto di te avvocato Umberto Santarelli", firmata Marcelle Coppetti; apertala si rinviene fotocopia di lettera 6.11.1972 all'avvocato Gracci, firmata Coppetti, con due postille 10.11.1972 e 25.11.1972, e scritta "riconsegnato tutto a Gracci"; e ancora manoscritto 15.5.1981, su foglio quadrettato, che inizia "cara Robi" e termina 15.5.1981, che Coppetti riconosce di propria grafia.

Il P.M. dà atto che la busta contrassegnata con la lettera B e quanto in essa contenuto vengono numerati con i numeri da 1/b a 6/b e i documenti siglati dal P.M..

Tu Col. Sica



432

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

- 3 -

BUSTA CONTRASSEGATA CON LETTERA C DI CUI AL VERBALE 28.5.1981 ORE 19,50

Apertala si rinviengono:

• busta recante scritta che inizia con le parole "segreto" consegnato all'avvocato Santarelli 11.4.1981" e terminante con la firma Marcello Santarelli; apertala si rinviene dattiloscritto recante la data 11 aprile 1981 (uno) titolato appunto che inizia con le parole "compiendo una ricerca" e termina con quelle "due superpotenze" di sette fogli. Interpellato in proposito il teste dichiara la nota n° 1 in calce alla prima pagina dell'appunto datato Firenze 11.4.1981, è giustificata dal fatto che era mia intenzione non consegnare un appunto del genere all'ente nazionale per la sicurezza, ma darlo al Presidente della Repubblica; anche nella sua veste di capo delle Forze Armate, oppure ad un magistrato. Infatti ai due personaggi sopracitati avevo redatto un appunto il cui contenuto è simile a quello datato 11 aprile 1981, ma più sintetizzato. Tale appunto dovrebbe trovarsi fra le carte che dovremo esaminare.

A.D.R. In effetti io ho avuto, come risulta dalla pagina 5 del dattiloscritto da me redatto, vari incontri coi Gelli, meglio alcuni, ma in Firenze avvenivano presso bar e a tali incontri non ha mai partecipato il Viezzer. Del resto dalla documentazione sequestrata deve trovarsi più appunti che io stendevo dopo i vari incontri e che inviavo al Viezzer.

Chiarisco che il dattiloscritto 11 aprile 1981 io l'ho consegnato al dottor Mannucci, in copia, nel maggio del corrente anno, nei primi giorni del mese di maggio, e precisamente l'8 maggio. Il dottor Mannucci è il capo, per quanto a me risulta, dell'ente nazionale per la sicurezza in Toscana e aggiungo che fui consigliato di rivolgermi a lui dallo stesso colonnello Viezzer.

~~XXXXXXXX~~

• busta chiusa datata 11.5.1981, che inizia ~~XXXX~~ con la scritta "all'avvocato Santarelli" e termina con la firma Coppetti. Apertala si rinviene manoscritto datato Firenze 8.5.1981, ore 15,20 firmato Coppetti.

A.D.R. L'appuntamento col Mannucci era per consegnargli l'appunto di cui si è parlato sopra. Vedo che il Mannucci disdisse l'appuntamento e quindi può essere che la consegna dell'appunto sia avvenuta in uno dei giorni successivi all'8 maggio.

Nella busta si rinviene anche fotocopia di dattiloscritto Firenze 23 aprile 1981 a firma Coppetti con un calce appunto manoscritto Firenze 11.5.1981 firmato Coppetti.

Busta chiusa recante la scritta che inizia "a mano" e termina "SPM" diretta all'avvocato Santarelli.

Apertala si rinviene busta datata 7.5.1981 con scritta terminante con la firma Coppetti. Aperta tale busta vi si rinviene dattiloscritto Firenze 7 maggio 1981 terminante con le parole "maggiore Umberto Nobili" dattiloscritte recanti a lato le parole "manoscritte e siglate Coppetti," non l'ha voluta firmare ed io l'ho scaricato".

Si dà atto che tale lettera presenta in certi punti delle cancellazioni, che non impediscono peraltro di leggere il dattiloscritto, e delle correzioni con grafia a mano che Coppetti dichiara proprie. Invitato il teste a dare chiarimenti sulla lettera, dichiara quanto segue; facendo riferimento a quanto si desume dall'appunto 11 aprile 1981, risulta che dal 1979 avevo messo a conoscenza, non avendo più contatti diretti col colonnello Viezzer, allora in pensione, l'Ufficiale Umberto Nobili che sapevo essere anche lui del servizio informazioni militare. Egli si disse disposto, dopo un periodo abbastanza lungo di mettermi in contatto, con l'ente nazionale per la sicurezza.

[Handwritten signatures] Fin Col. del G. S. S.



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

— 4 —

dello Stato (intendendo però quello di Roma) ed io per accettare tale contatto richiesi a lui una dichiarazione, da me redatta, e successivamente, corretta, su suggerimento dello stesso Nobili, che però non volle firmare per motivi che lo stesso Nobili potrà chiarire ed io quando scrivo "l'ho scaricato" intendevo dire che avevo preso ormai la decisione di rivolgermi direttamente, essendo io abitante a Firenze, al rappresentante dell'ente nazionale per la sicurezza della stessa città, questo anche su suggerimento del colonnello Viezzer.

Il P.M. dà atto che la busta contrassegnata con la lettera C ed i documenti in essa contenuti vengono numerati con i numeri da 1/c a 15/c siglati dal P.M..

BUSTA CONTRASSEGNA TA CON LA LETTERA C DI CUI AL VERBALE DEL 28.5.1981
ORE 19,50.

Aperatala si rinviene :

- busta con la scritta che inizia "da Coppetti" siglata Coppetti.
- aperatala, si rinviene dattiloscritto apparentemente in fotocopia, datato Firenze 6 maggio 1981, firmato Marcello Coppetti.
- A D.R. La persona indicata con la sigla NO è il Nobili.
- Il P.M. dà atto che la busta contrassegnata con la lettera D e quanto in essa contenuto vengono numerati con i numeri da 1/D a 3/D e siglati dal P.M..

BUSTA CONTRASSEGNA TA CON LA LETTERA E E DI CUI AL VERBALE DEL 28.5.1981
ORE 19,50.

Aperatala si rinviengono:

- busta chiusa recante scritta che inizia "consegnati all'avvocato Umberto Santarelli il 24.4.1981" e termina con le parole "proprietario dei documenti".
- Aperatala si rinviene :
- appunto dattiloscritto in sei fogli che inizia "Firenze 11 aprile 1981" e termina "divisione AA.GG.RR."
- A D.R. Si tratta dell'appunto che io volevo, come già detto, consegnare al Presidente della Repubblica o a un magistrato, e che decisi poi di ampliare e consegnare al dottor Mannucci;
- lettera chiusa, con scritto "avv.U.Santarelli".
- Aperatala essa contiene fotocopia di dattiloscritto a firma Coppetti che inizia "stamani 23.4.1981";
- busta chiusa recante la scritta "originale avvocato U.Santarelli".
- Aperatala essa contiene dattiloscritto apparentemente in prima battuta, a firma Coppetti, datato Firenze 23.4.1981.
- Il P.M. dà atto che la busta contrassegnata con la lettera E e quanto in essa contenuto vengono numerati con i numeri da 1/E a 12/E e siglati dal P.M..

BUSTA CONTRASSEGNA TA CON LA LETTERA F E DI CUI AL VERBALE DEL 28.5.1981
ORE 19,50.

Aperatala si rinviene dattiloscritto che inizia "oggi 8.4.1981" firmato Coppetti recante in calce scritto a mano, firmato Coppetti, che inizia "tenere presente".



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

- 5 -

A.D.R. Non ho consegnato alcun promemoria al Gen.CAPPUZZO avendo ormai deciso di consegnarlo al dott.MANNUCCI.

A.D.R. Non rammento se il Magg.Umberto NOBILI mi spiegò a cosa intendeva riferirsi quando mi disse che temeva che fra 4 o 5 mesi succedesse qualcosa. Per quanto riguarda le eventuali informative siglate ON, si tratta verosimilmente di informative (relative) datemi da Nobili circa l'attività P1 e P2 e che le ritroveremo nell'esaminare l'altro materiale in sequestro. Il P.M. dà atto che la busta contrassegnata con la lettera F e quanto essa contiene vengono numerati con i numeri 1 e 2/F e siglati dal P.M.

BUSTA CONTRASSEGNA^HTA CON LA LETTERA H E DI CUI AL VERBALE DEL 28.5.1981 DELLE ORE 19,50.

Apertala si rinviene busta chiusa che reca la scritta che inizia "da Coppetti il 25.5.1981" e termina con le parole "ministro Lagorio". Apertala si rinviene dattiloscritto datato Firenze 25 maggio 1981 in quattro fogli firmato Marcello Coppetti.

A.D.R. La spiegazione di ciò che scrivo nella pagina 4 del dattiloscritto, cioè che dal mio studio sulla massoneria è scomparso tutto quanto scritto da Gelli e P 2, sta in ciò che risulta dal medesimo dattiloscritto: nel 1977 il Viezzer mi aveva chiesto uno studio approfondito sulla massoneria dalla fine della seconda guerra mondiale ai giorni nostri, cosa che io feci registrando su due bobine a nastro che inviai a Roma. Furono ritrascritte e in seguito ebbi una copia per rileggerla e la trovai conforme a quanto avevo registrato. Circa tre anni dopo il Viezzer mi riportò vari documenti relativi alla massoneria fra cui quella che mi parve essere una sintesi del mio studio dal quale mancavano riferimenti a Gelli e P 2, ed agli altri punti indicati nel dattiloscritto e che avevano formato oggetto di altri appunti da me inviati al Viezzer. Comunque, la trascrizione completa delle due bobine la si troverà fra i documenti sequestrati. Non so se la sintesi riportatami dal Viezzer sia stata da lui redatta ovvero da altri.

Il P.M. dà atto che la busta contrassegnata con la lettera "H" e quanto in essa contenuto vengono numerati con i numeri da 1/H a 6/H e siglati dal P.M.

BUSTA CONTRASSEGNA^GTA CON LETTERA G E DI CUI AL VERBALE DEL 28.5.1981 DELLE ORE 19,50.

Apertala si rinviene busta chiusa recante la scritta "busta da aprire per prima in caso di necessità e nelle modalità che sai, grazie" Avv.U.SANTARELLI S.p.m.". Apertala si rinviene:

- manoscritto 25.2.1981 che inizia "caro Umberto firmato Coppetti recante anche scritte nella parte posteriore";
- busta chiusa con scritta che inizia " avv.SANTARELLI" e termina "25.2.181 ore 13".

Apertala si rinviengono:

- due fogli in fotocopia spillati che vengono contrassegnati dal P.M. 4/G e 5/G e siglati dal P.M. ⇒ COPPETTI dichiara la grafia è mia. Si tratta di mie ipotesi fatte dopo la lettura dell'inchiesta pubblicata da "IL MONDO DOMANI";

- fotocopie di fogli spillati fra loro numerati da 6/G a 28/G e siglati dal P.M. =

A.D.R. si tratta di appunti che avevo preso su atti processuali, libri, giornali e informazioni varie per la realizzazione del libro sul SIFAR.

[Handwritten signatures and notes]



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

= 6 =

- fotocopia di manoscritto che viene contrassegnato 29/G e siglato dal P.M.;
A.D.R. l'appunto di mia grafia si riferisce a questo: mia cognata FRATI Rosanna in BUONAGUIDI che lavora presso la ditta "GIBEL" mi parlò nel '76 di una ex dipendente dello spedizioniere DEL BENE di Firenze che le aveva riferito su traffici di armi fra URSS e Medio Oriente via Italia nei quali sarebbe stato implicato il DEL BENE. Non approfondii la questione ripromettendomi di farlo successivamente e non so chi sia questa dipendente di DEL BENE che parlò con mia cognata ;
- fotocopia di manoscritto 13.1.73' numerato 30/G e siglato dal P.M.;
A.D.R. non ricordo ora a cosa si riferisce questo appunto.
- fotocopia di manoscritto contrassegnato 31/G e siglato dal P.M. ;
- fotocopia di manoscritto contrassegnato nr.32/G e siglato dal P.M.;
- fotocopie di manoscritti contrassegnati da 33/G a 37/G spillati fra loro e siglati dal P.M. :
A.D.R. si tratta di notizie fornitemi telefonicamente da CAROTTE
- fotocopie di manoscritti spillati fra loro che vengono contrassegnati con i nr.da 38/G a 47/G e siglati dal P.M. :
A.D.R. si tratta di appunti da me fatti in vista della stesura del libro sul SIFAR con particolare riferimento al ruolo giocato dalla massoneria nelle vicende del servizio e in altri fatti relativi alla sicurezza dello Stato. Quando ho detto massoneria intendevo dire P2 e GELLI
- fotocopia di manoscritto contrassegnato 48/G e siglato dal P.M. :
A.D.R. si tratta di comunicazione fattami dal GELLI per telefono il 16. maggio 1977 e relativa a viaggi che egli diceva di dover fare in tempi successivi;
- dattiloscritti in fotocopia spillati fra loro contrassegnati da 49/G a 51/G e siglati dal P.M. :
A.D.R. si tratta di appunto relativo ad un colloquio da me avuto con Siro MENNINI colloquio che ebbe nell'ambito della ricerca che stavo svolgendo;
- Fotocopia di manoscritto numerato 52/G e siglato dal P.M. ;
A.D.R. si tratta di appunto da me fatto su circostanze, tutte da verificare relativi all'emittente Canale 48;
- fotocopia di manoscritto contrassegnato 53/G e siglato dal P.M. ;
- fotocopia di manoscritto numerato 54/G e siglato dal P.M. ;
A.D.R. si tratta di un appunto da me fatto non ricordo ora in base a quale notizie pervenutemi circa tale NERRI Paolo che lavorava presso la casa del GELLI ad Arezzo;
- fogli manoscritti in fotocopia spillati che vengono contrassegnati da 55/G a 60/G e siglati dal P.M. :
A.D.R. si tratta di un appunto da me fatto di cose dettemi da Licio GELLI in un colloquio avvenuto, come risulta dall'interdizione, in casa sua ad Arezzo dall'16;50 alle 18,20 del 19.11.77' ;
- manoscritti in fotocopia spillati fra loro numerati da 61/G a 64/G e siglati dal P.M. :
A.D.R. si tratta di appunti da me fatti dopo un colloquio con Renato RISALITI;

[Handwritten signatures and notes]



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

= 7 =

- = fotocopia dattiloscritta contrassegnata con il nr. 65/G e siglata dal P.M. A.D.R. si tratta di un appunto da me fatto circa una domanda che posi al GELLI la prima volta che lo incontrai, sulla sua risposta e su mie riflessioni;
- = manoscritti e dattiloscritti in fotocopia spillati contrassegnati con i nr. da 66/G a 70/G e siglati dal P.M. : A.D.R. si tratta di appunti da me redatti sempre per la stesura del libro;
- = fotocopia di due dattiloscritti contrassegnati 71/G e 72/G siglati dal P.M. e spillati : A.D.R. trattasi di appunti su GELLI;
- = fotocopie di dattiloscritti e manoscritti spillati fra loro siglati da 73/G a 78/G e siglati dal P.M. = A.D.R. si tratta di appunti come sopra;
- = fotocopie di dattiloscritti e manoscritti che vengono contrassegnati con nr. da 79/G a 89/G e siglati dal P.M. : A.D.R. i fogli da 79 a 83/G si riferiscono ad una biografia che io scrissi dopo che il GELLI stesso, alcuni giorni dopo la pubblicazione della mia intervista sull'ANSA mi pregò di scrivere andando a verificare di persona nei posti dove egli aveva abitato. Fu in quella occasione, ripeto, che mi disse che mi avrebbe mandato la dichiarazione del presidente del CNL, CAROBBI. Mi recai nei luoghi dove aveva vissuto, raccolsi le testimonianze, redassi la biografia e la mandai per posta a Licio GELLI terminando la frase: "Le risposte di Licio GELLI" come si può notare a piè di pagina, fatto la dicitura "le risposte di Licio GELLI" vi è una annotazione di pugno del GELLI che la S.V. potrà leggere ;
- = fotocopie di manoscritti spillati fra loro che vengono contrassegnati con i numeri da 90/G a 104/G e siglate dal P.M. : A.D.R. si tratta di appunti che dovevano servire per il libro che dovevo scrivere;
- = manoscritti in fotocopia spillati fra loro che vengono numerati da 105/G a 114/G e siglati dal P.M. : A.D.R. si tratta di una biografia relativa al GELLI;
- = manoscritti in fotocopia spillati che vengono contrassegnati con i nr. da 115/G a 120/G e siglati dal P.M. : A.D.R. si tratta di appunti relativi alle vicende della massoneria;
- = fotocopia di manoscritto 121/G siglato dal P.M.;
- = fotocopia di manoscritto 122/G siglato dal P.M. ;
- = fotocopia di manoscritti siglati da 123/G a 127/G siglati dal P.M.;
- = dattiloscritti in fotocopia spillati fra loro che vengono contrassegnati da 128/G a 135/G siglati dal P.M. : A.D.R. si tratta di notizie relative al GELLI;
- = fotocopia di manoscritto contrassegnato 136/G e siglato dal P.M. ;
- = fotocopie di dattiloscritti e di un manoscritto contrassegnati da 137/G a 152/G siglati dal P.M. A.D.R. si tratta della prima stesura, non completa, del capitolo del libro relativo al SIFAR, capitolo concernente la P2 ed il GELLI ;
- = fotocopie di documenti da 153/G a 156/G. e siglati dal P.M. =

[Handwritten signature] Ten Col. Giulio Amato



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

- 8 -

Si dà atto che la busta contrassegnata con la lettera "G" viene numerata 1/G le altre due buste in essa contenute con i nr. 2 e 3/G e la lettera 25.2.1981 3bis/G il tutto siglato dal P.M.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 21,15 del 29 maggio 1981 e si dà atto che si è esaurito l'esame del materiale acquisito presso l'Avv. Umberto SANTARELLI.

A questo punto il P.M. al fine di rinvenire la documentazione fino a questo punto non rinvenuta di cui il testimone ha parlato nella deposizione 28.5.81 e precisamente il quaderno a quadretti inviato al VIEZZER tipo questionario nonché la dichiarazione del CAROCCI su GELLI da questi inviata unitamente ad altri due documenti dispone aprirsi i pacchi consegnati in via Buonvicini nr. 13 di Firenze abitazione del Sig. Roberto FRATTI.

Si dà atto che nel pacchetto contrassegnato dal P.M. con il nr. 8 (81) dentro una cartella recante l'intestazione "Fas. N : S.F. LUCIO GELLI" e termina con le parole appunti e documenti si rinvennero fotocopie di dichiarazioni 15.5.1976 a firma Italo CAROCCI; fotocopia di lettera Roma 5.11.1938 ; fotocopia di lettera Maderno 11.10. 1922 in numeri romani; fotocopia di nota 23 marzo 74 a firma Buffarini; fotocopia di lettera pontificia Roma 5.11.1938 ; fotocopia di dattiloscritto riproducente l'art.7(sette) del Concordato; fotocopia di 7 (sette) fogli manoscritti su carta del Ministero dell'Interno che inizia con la parola "Duce". Si dà atto che nei pacchi numerati dal P.M. da I a 8 e di cui al verbale 28 maggio 1981, ore 21,50(macchi ricevuti in consegna in via Buonvicini non si rinviene il questionario inviato al VIEZZER.

Per la rifomposizione dei pacchi si procede come segue:
poiché allo interno dei pacchi numerati da I a 7 si rinvennero cartelle per archivio contenenti varia documentazione, il P.M. provvede ad apporre il relativo numero e la propria firma su ogni cartella in modo tale che il numero apposto sulla cartella corrisponda a quello delle numerazione dei pacchi. La carta che avvolgeva le varie cartelle viene collocata all'interno di ciascuna di esse. Dopodiché ciascuna cartella viene avvolta con nastro adesivo sul quale vengono posti timbri del G uppo CC. Firenze - Nucleo Operativo e sigle del P.M. Per quanto attiene al pacco n. 8 esso viene ricomposto ed assicurato con adesivo timbrato e siglato dal P.M.

~~Il pacco nr. 8~~ Le cose in sequestro vengono rinchiuse nell'armadio esistente nell'Ufficio del Comandante del Nucleo Operativo, armadio del quale l'Ufficiale conserverà la chiave.

L.C.S. -

Firenze, 17 settembre 1973

*Allegato a un libro
1941-1973 22.5.73.*

caro Presidente,

ecco le date e i fatti che interessano il mio passato di trent'anni fa. E' giusto che li conosca nei dettagli non per una mia giustificazione ma perché essendo un uomo politico proiettato nel futuro deve conoscere i suoi collaboratori in tutto e per tutto anche per valutare l'opportunità di continuare ad avvalersi della loro opera.

1941: entro a far parte del movimento studentesco "Giovane Armata" nato a Firenze ma con diramazioni in molte parti d'Italia il cui leader è lo studente dell'ultimo anno di liceo, e quindi di università, Luciano Stanghellini (di lui e del nostro movimento ne parla anche Zanussi nel suo "Un lungo viaggio attraverso il fascismo").

Per tutto l'anno, insieme ad altri, ciclostilo, diffondo ed attacco manifestini per tutta Firenze in cui si condanna la guerra, l'arresto del gerarchi e si preconizza il 25 luglio chiedendo apertamente al re (non perché il movimento fosse monarchico che, anzi, si riconduceva a Mazzini e a Garibaldi), allora l'unico personaggio che potesse fare qualcosa costituzionalmente parlando, di prendere i necessari provvedimenti prima che la catastrofe si abbattesse sull'Italia.

1942: questa attività prosegue fino al maggio quando i leader del movimento e coloro che si sono più esposti (fra cui il sottoscritto) vengono arrestati per atti sovversivi e contrari al regime fascista.

Vengo liberato insieme a tutti gli altri nell'ottobre; quelli che ne hanno l'età partono per il fronte (e molti vi moriranno come Stanghellini in Russia e in Africa Settentrionale); gli altri, come me, attendono, studiando e sotto sorveglianza, la maggiore età per essere richiamati alle armi. Il movimento, infatti, ha deciso che, di fronte a migliaia di giovani che combattono e muoiono su tutti i fronti, anche gli appartenenti alla "Giovane Armata" debbano compiere il loro dovere. "Quando la guerra sarà finita - disse Stanghellini sciogliendo il movimento - chi tornerà proseguirà il lavoro per superare il fascismo e fare quella rivoluzione che il fascismo aveva promesso e quindi rinnegato".

1943: il 10 settembre, due giorni dopo l'armistizio, quando ancora non erano sorti né il nuovo partito fascista repubblicano né il movimento partigiano, alcuni amici di Stanghellini, tornati a Firenze dopo lo sbandamento generale, costituiscono il "Movimento Giovani Italiani Repubblicani" (M.G.I.R.) come naturale ed ideologico proseguimento della "Giovane Armata". Ne entro a far parte. Vi trovo giovani come Angiolo Gracci, poi medaglia d'argento al valor partigiano; Luigi Riondino, ora del "Manifesto"; Renato Calvani, attuale direttore didattico dell'Istituto di don Facchini, con i quali collaboro fino a quando nel

1944 Pavolini non scioglie il movimento accusandolo di essere antifascista.

Nella clandestinità - ma sempre in attesa di poter tornare a lavorare alla luce del giorno - i dirigenti del "MGIR" decidono di operare penetrando sia all'interno del movimento partigiano che dell'ambiente politico ufficiale.

Nel febbraio sono assunto all'Istituto Geografico Militare col quale va giungo l'alta Italia al momento in cui a Firenze arrivano le truppe alleate. Nella repubblica sociale italiana, il "MGIR" si ricostituisce a Milano ed opera - come più ampiamente ha descritto Felice Bellotti nel suo libro "La repubblica di Mussolini" - per attuare

un colpo di stato. E' molto avanti in questo programma quando un agente dei servizi di sicurezza tedeschi infiltratosi nel movimento fa saltare tutto. Mentre i dirigenti vengono messi in prigione, i più giovani, fra cui il sottoscritto, vengono posti dinanzi al dilemma: campo di concentramento in Germania o fronte. Essendo la mia classe in fase di richiamata alle armi chiedo ed ottengo di entrare a far parte del battaglione "Forlì" comandato dal colonnello Riccardi - che diverrà poi pilota personale di Enrico Mattei - il quale ha ottenuto di formare questo raggruppamento per combattere esclusivamente contro le truppe alleate.

1945: gennaio, vado al fronte, sulla Vona del Gesso col battaglione Forlì e vi rimango fino alla ritirata finale: 18 aprile. Catturato a Polcassella da un reparto anglo-americano vengo messo in campo di concentramento fino al maggio del 1946.

Superfluo dire che non ha mai avuto niente a che spartire col

NCI.

ly
M...

CONSIGLIO DELLA REGIONE TOSCANA

Natale '75

Al caro amico Marcello Coppetti
cugino affettuoso e cordiale viciniano

Leola Legnisi

Sig. Marcello Coppetti
Via Rondinella, 66/13^a
F I R E N Z E

21-7-83

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 362 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

N. R.G.P.M.

L'anno millenovecento 81 il giorno 21, ore 20,35
del mese di Maggio in Firenze

Avanti di Noi dott. P.L. Vigna Sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Uff. di P.G.

È comparso Marcello COPPETTI in atti già qualificato.

Anticipate L.

Aperto il pacco contrassegnato dal P.M. nr. 6 e siglato dallo stesso P.M. il testimone viene interpellato sui seguenti documenti:

- manoscritto in undici fogli che reca la data 18.1.74 e che inizia "sulla massoneria italiana" e che termina con le parole "loggia P2". Il teste dichiara:

Il documento è scritto dal VIEZZER, mi pare proprio la sua calligrafia, salvo la data 1976 con punto interrogativo che la precede posta fra parentesi accanto alla data 18.1.1974. Invitato a spiegare da chi come e quando ebbe il documento dichiara dettando direttamente a verbale "ho ricevuto questo appunto insieme ad altri che la S.V. potrà trovare tra i documenti sequestrati dal Col. Antonio VIEZZER che venne a Firenze in data che non so ricordare ma che certamente si può collocare alcuni giorni o alcune una o due settimane, ~~l'esito~~, dopo l'esito positivo per il Col. VIEZZER che era stato esaminato dalla Commissione nominata dal Ministro della Difesa Lagorio circa l'eventualità che il Col. VIEZZER mi abbia portato, o meglio circa i motivi per i quali il VIEZZER mi ha portato tale documentazione e in particolare quella su cui vengo sentito, ritengo che il motivo debba essere ravvisato in ciò: poiché io su sua richiesta come ho già precisato in precedente verbale, avevo redatto uno studio sulla massoneria penso che egli mi abbia dato quel sup scritto contenente una sintesi dei miei studi, sintesi parziale, mentre in altre parti non mi sembra di riconoscere cose da me scritte. Posta nuovamente la domanda circa i motivi per i quali il VIEZZER gli dette questi appunti dico: io ho ritenuto che egli mi abbia dato questo appunto perché sapendo che lavoravo ad un libro sul SIFAR con capito dedicato alla massoneria, abbia voluto aiutarmi in questo mio lavoro. Se poi egli aveva altri motivi per consegnarmi questo appunto va chiesto a lui.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

Firenze - Mozzon - Proc. F. 350

Si da atto che a questo punto è presente anche il Sost.Proc.della Repubblica di Roma Dott.SICA

Non ritengo però che la data al documento sia esatta e pertanto ho aggiunto io stesso, a fianco di quella di pugno del Viezzer, la data 1976, con un punto interrogativo perchè potrebbe anche darsi che in effetti il Viezzer avesse ragione. (Il detto documento viene alligato in fotocopia al presente verbale mentre l'originale viene riposto insieme agli altri documento nel pacco n. 6).

Prendo visione di un appunto manoscritto in quattro foglietti su carta intestata Unione delle Province di Italia e recante all'inizio la sigla Vr e la data 25.3.1980 e che termina con la parola "scrittura".

La sigla VR corrisponde a Viezzer e la data ad una conversazione telefonica (che potrebbe esser registrata in una delle bobine in sequestro) ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ avvenuta nella data dello appunto tra VIEZZER e me, nella quale il VIEZZER stesso mi forniva di sua spontanea volontà tutto quanto risulta nello appunto che la SV. mi mostra. DR. Non rammento se chiamai io per telefono il Viezzer o se fu lui a chiamarmi. DR. Io registravo le conversazioni perchè è prassi per i giornalisti e gli studiosi di storia così fare per avere memoria precisa delle notizie raccolte.

DR. Effettivamente il VIEZZER mi disse di aver saputo che era un anno e mezzo che il GELLI girava il mondo (Giappone, Germania e Canada) alla ricerca della documentazione SINDONA e che la aveva trovata ma lasciata all'estero. Il Viezzer mi disse anche di esser stato lui stesso a ~~XXXX~~ far mettere Santovito al Servizio. DR. Dato il tempo trascorso non riesco a dare un senso all' termine COMINFORM e a quello che segue del foglio 3: forse si riferisce all'articolo il Professore e la Balaustra e anche al fatto che io talvolta ho domandato al Viezzer perchè non faceva querela. DR. Il Viezzer più volte, alcune volte, e anche nella conversazione telefonica di cui all'appunto mi disse che secondo lui il La Bruna era un agente inconsapevole del KGB. Ciò in riferimento a mie ricerche circa la persone che potevano, all'interno del servizio, tenere una condotta non lineare ai fini della loro funzione. DR. Non mi ha mai detto, il Viezzer, chi, secondo lui avrebbe manovrato il La Bruna: ciò per quanto ricordo e salvo che si trovi qualche appunto in proposito. DR. Io in questo appunto come in altri analoghi che possono rinvenirsi circa conversazioni telefoniche avute, ho cercato di usare la massima fedeltà nel riprodurre il contenuto della conversazione, a ciò abituato da anni per ragioni della mia professione.

Copia del documento viene allegata al Verbale

D.R. Agli atti del mio archivio esistono due fotografie a colori che ritraggono Licio Gelli in compagnia di ROBERTO FABIANI (pacco 6). Di tali fotografie estrassi copie relativamente al solo Fabiani che detti anche al capitano Nobili per essere sicuro che si trattasse del Fabiani. Acquistai tali fotografie presso PAOLO VAGHEGGI, giornalista in Firenze, che me ne aveva proposto l'acquisto. Pagai le foto o lire 10.000 ciascuna o 10.000 entrambe.



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

2/Coppetti.

Si esamina il pacco n. 2 /

Mostrato il manoscritto NO 12.3.1981 in fascicolo Arnaldo Forlani, il teste dichiara: le notizie ivi contenute mi sono state riferite dal cap. Nobili. In generale tutti gli appunti con annotazione NO oppure ON sono di provenienza cap/ Nobili.

Viene esaminato il pacco n. 5.

Viene esaminato il pacco n. 4.

Viene aperto il pacco n. 7. In esso vi sono alcune cartelle. Tre di esse, a dire del teste, contengono vario materiale fornitogli dal Viezzer, che doveva servire per la stesura di una memoria relativa alla riorganizzazione del servizio informazioni, che il sottoscritto teste intendeva avviare, come fece, al min. Lagorio. Dette cartelle vengono contrassegnate con le lettere ABC del FN dr. Vigna. Documentazione analoga, di provenienza Viezzer viene rinvenuta in un'altra cartella che viene siglata con la lettera D.

Viene aperto il pacco n. 3. Il teste dichiara: la fotocopia di dattiloscritto in due pagine titolata: nota informativa sul conto dell'on. Giulio Andreotti (compilata in cartella che inizia con le parole "fasc. spionaggio e termina 1977) mi è stata consegnata dal col. Viezzer nel 1979; come risulta da annotazione di mio pugno a penna. L'ufficio da atto che fotocopia simile alla precedente viene rinvenuta in cartella denominata "busta Giulio Andreotti".

Viene rinvenuta altresì cartella titolata SIFAR SID: nello interno vi sono 5 fogli manoscritti su carta quadrettata che iniziano "Miceli e d'Amato" e finiscono "perchè".

DR. Si tratta di documento di mia scrittura in parte contenente mie riflessioni e in parte notizie fornitemi da VIEZZER.

Si rinviene altresì manoscritto in due fogli su carta intestata REGIONE TOSCANA ADR. Si tratta di sintesi di conversazione avvenuta a Firenze tra me e Viezzer dalle 11,40 alle 16,40 del 20.II.1980.

Come risulta dallo appunto Viezzer mi dichiarò che il GELLI aveva rintracciato tutti i documenti che Sindona aveva sparso per il mondo Tokio, Berna etc. , aveva fatto il giro del mondo per recuperarli e che ora li aveva tutti lui continuando a ricattare i politici.

Mi disse anche che MI FO BIALI voleva dire MINTOFF, LISIA.

MI disse anche che PECORELLI era un P2 e che voleva pubblicare la sua tessera di P2 con il suo nome cancellato mettendoci quello di VIEZZER.

Ricordo gli feci una domanda su quali rapporti aveva col GELLI ed egli mi rispose che lo aveva conosciuto e frequentato per il servizio.

Si rinviene documento su due fogli di cui uno non completo che inizia "ore 19 Rinaldi" e termina "segreto militare". I fogli sono spillati.

DR. Si tratta di appunto preso in conversazione col VIEZZER il 27.4.

79. Effettivamente il VIEZZER mi dichiarò che DE LORENZO aveva portato via dal servizio , anzi che aveva portato via molto materiale , che un avvocato di Milano aveva in custodia e che era depositato presso una banca svizzera. Disse anche che il GELLI era amico e finanziatore di PECORELLI e che OP costava 400 milioni l'anno. Disse anche che i fascicoli che dovevano esser distrutti erano stati messi in una stanza del D e che la chiave doveva tenerla MICELI e invece la aveva data

[Handwritten signatures and initials]



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

Coppetti/3

al segretario VIEZZER. Disse anche che Andreotti portò via diverse casse di documenti e cominciò una azione di penetrazione nel servizio segreto facendolo suo. Disse anche che il generale CC. FABRI aveva scritto un libro sul SIFAR che era stato censurato per segreto militare. Ciò mi disse in riferimento alla mia intenzione di scrivere un libro sul SIFAR.

Si rinviene anche dattiloscritto che inizia " Giolitti è una creatura" e termina con la data 25.5.78" DR. Si tratta di un appunto da me scritto relativo a notizia fornitami il 25 giugno 1978 dal VIEZZER. Effettivamente mi disse che era stata organizzata una operazione per rubare un foglio da casa di LABRUNA.

In relazione ad appunto datato settembre 1977 Gelli mi disse che FABRI non sarebbe più tornato in ITALIA e che l'apporto aveva riferito al VIEZZER.DR. il numero 0185/51823(Rapallo) era quello di una casa in cui VIEZZER trascorreva le vacanze, presso una parente.

L'appunto 30.9.977 in cui si riferisce a una citazione da parte di certo D'OR ~~xxxxxxx~~ riguarda VIEZZER.

In relazione a un appunto dattiloscritto datato 25.5.77 fu effettivamente il VIEZZER a dirmi che roberto FABIANI era amico di LABRUNA, conoscente di GELLI ed era un porco.

Il foglio datato 17.7.77 Arezzo ore 8,05- 9,20 (tre fogli) contiene notizie di provenienza GELLI, almeno in parte.

Con riferimento al documento la azione della CIA del Pentagono e del dipartimento di Stato americano nella massoneria internazionale e in quella italiana per combattere il comunismo, chiarisco che si tratta di un documento da me inviato il 14 settembre 1976 al VIEZZER a Roma tramite il servizio fiorentino. Chiestogli a chi consegnò a Firenze il documento dice: lo inserii in una casella postale di cui il VIEZZER mi aveva dato la chiave e nella quale di volta in volta, per alcune volte, ho messo documenti per il col. VIEZZER. DR. Tale chiave io l'ho gettata via, in una fogna, mi sembra anche su suggerimento di VIEZZER, verso la fine del 1980 o primi 1981. Quando, infatti, il VIEZZER cessò il servizio a Firenze mi disse che mi dava la chiave di una cassetta postale, presso le poste di via Pietrapiana, cassetta intestata a certo BARBIERI, mi pare, dicendomi aveva fatto presente al servizio che andando via da Firenze desiderava mantenere diretti contatti con me.

Spontaneamente: io ritenevo che così come avevo fatto altre volte nella mia attività di giornalista o di ricercatore di fatti storici, mi imbattevo in fatti o personaggi che potevano interessare l'Ente nazionale per la sicurezza fosse mio dovere di cittadino, renderli noti a tale ENTE. Così quando mi imbattei nel caso GELLI ho ritenuto di fare lo stesso allorchè mi accorsi che la questione poteva esser più che storica, relativa a fatti e persone che attentavano alla sicurezza dello Stato. Da quel momento, prima col VIEZZER e poi col cp. Nobili ho continuato nelle ricerca meticolosa di notizie, dati e quanto altro potete rinvenire nel materiale



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

4 / Coppetti

che spontaneamente ho consegnato alla SV, al fine di agevolare lo accertamento della verità. A tale scopo faccio altresì presente che allorchè il fascicolo relativo alla inchiesta giudiziaria su LUCIO GELLI e LINO SALVINI fu assunto di aspetto SINISCALCHI) fu avvocato dalla Procura generale della Repubblica di Firenze e affidato al sost. Proc. gen. dott. Catelani, spontaneamente mi recai a trovare il dott. Catelani che si trovava nello Ufficio del dott. Alessandri attuale Avvocato Generale e dissi loro che intendevo riferire alcune notizie su LUCIO GELLI e la P2 che secondo me erano attinenti alla inchiesta che il dott. Catelani aveva affidata. Il dott. Alessandri disse al dott. Catelani di andare con me nella sua ufficio (dal dott. Catelani) e io lì per circa una ora dissi spontaneamente tutte le notizie che fino allora avevo apprese su questo argomento, dopo di che non fui più convocato.

Con riferimento al documento di cui si parlava e che mi fu riportato all'epoca che ho già detto (dopo l'esito favorevole della Commissione) dal Col Viezzer che venne a Firenze, in fotocopia però, e sulla quale si nota la lettera K di cui non so dire il significato, non ho trovato riscontro nella sintesi sulla massoneria che il SERVIZIO dovrebbe aver redatto perchè se ne trova traccia nel mio archivio riportatomi anche esso dallo stesso col. VIEZZER? Lo stesso dicasi per quanto attiene al rapporto da me redatto su l'Azione del KGB contro l'OMPAM.

Per quanto attiene al dattiloscritto " La massoneria in Italia" si tratta di un dattiloscritto in dodici pagine consegnatomi dal Viezzer nella stessa occasione nel quale in parte riconosco esservi notizie da me fornite nel lungo studio reperito nel medesimo pacco che stiamo esaminando e intitolato " la massoneria in Italia" composto di 209 fogli e in parte con notizie che non riconosco per mie, ma dal quale mancano talmente riferimenti sia ai due citati docc. da me consegnati al Viezzer, sia a un altro appunto (sempre riportatomi dal VIEZZER) e che riconosco essere il mio originale intitolato " Considerazioni" con n. 42 a lato non da me apposto nel quale tratto ampiamente sul personaggio GELLI, sulla attività di lui, sul ruolo che potenze straniere possono avere esercitato in Italia e che - sopra lo detto - non mi sembrano essere contenute nella relazione che ha per oggetto " la massoneria in Italia" e che verosimilmente dovrebbe essere quello redatto dal Servizio. Anche il dov. II.II.1976 fu consegnato a me nella stessa occasione dal col. VIEZZER.

DR. La copertina intitolata " la massoneria" reca il n. 49/B ed essa mi fu data dal VIEZZER. DR. il n. 49/B non è apposto di mio pugno. Sono io che ho annotato i dati segnati allo interno.

Nel fascicolo intestato a LEONARDO (questo era il nome che adottava VIEZZER per coprire il mio vero nome) vi sono lettere di VIEZZER datate ROMA 9.4.80; 5.2.81.

G. - m. - R



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

5/ COPERTI

Si esamina in 2222 n. I.

Il documento intitolato colloquio da SE con NO presente datato 1.12.1978 è la sintesi di conversazione avvenuta in quella data con GELLI nella sua casa di Arezzo alla presenza del MOBILI.

Viene allegata copia al verbale.

Il presente verbale, eccezion fatta per le copie, è stato redatto in doppio originale uno dei quali viene consegnato al P.M. dott. Vigna per essere inserito nel proc. 3628/81 reg. P.M. Firenze.

[Handwritten signatures]

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI:
DOCUMENTAZIONE RELATIVA AGLI ACCOMPAGNATORI
DELL'ONOREVOLE MORO NEL VIAGGIO EFFETTUATO
NEGLI STATI UNITI NEL SETTEMBRE 1974
E ALL'EVENTUALITÀ DI INCONTRI CON LICIO GELLI**

Il Ministro degli Affari Esteri

Roma, l' 5 GIU. 1981

010/620

Signor Presidente,

in relazione alla Sua lettera n.00443/C.M. del 20 Maggio 1981, Le trasmetto copia del D.M. del 13 Settembre 1974 contenente i nominativi dei membri della Delegazione italiana che ha accompagnato l'On. Aldo Moro nel viaggio effettuato a Washington dal 24 al 29 Settembre 1974, insieme con il Presidente Giovanni Leone.

Le allego altresì copia di un appunto del Cerimoniale, nonché di due lettere della Presidenza della Repubblica sullo stesso argomento.

Gli atti in possesso di questo Ministero non consentono di accertare se tutte le persone menzionate specificamente nel Decreto, ed incluse negli elenchi redatti dal Cerimoniale e dalla Presidenza della Repubblica, abbiano poi effettivamente compiuto il viaggio negli Stati Uniti.

Mi creda,



Sen. Dante Schiavina
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul
sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e
sul terrorismo in Italia
SENATO DELLA REPUBBLICA
R O M A

Prot. n. 00516/C.M.
12.6.81

*Ministero degli Affari Esteri**Roma 17/03/1974*

CERIMONIALE

- Signor Presidente della Repubblica
- Signora Leone

Delegazione ufficiale

- ✓ - S.E. On. Prof. Aldo Moro, Ministro per gli Affari Esteri;
- ✓ - S.E. Egidio Ortona, Ambasciatore d'Italia a Washington;
- Signora Ortona;
- ✓ - S.E. l'Ambasciatore Roberto Gaja, Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri;
- ✓ - S.E. l'Ambasciatore Federico Sensi, Consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica;
- Signora Sensi;
- ✓ - S.E. l'Ambasciatore Corrado Orlandi Contucci, Capo del Cerimoniale della Repubblica;
- Signora Orlandi Contucci;
- ✓ - S.E. il Generale di Corpo d'Armata Scotto Lavina, Consigliere militare del Presidente della Repubblica;
- ✓ - Prof. Giuseppe Giunchi;
- ✓ - Dr. Nino Valentino, Capo del Servizio Stampa della Presidenza della Repubblica;
- ✓ - Ministro Francesco Vallauro, Capo Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri.

Ministero degli Affari Esteri

CERIMONIALE

Seguito non ufficialePresidenza della Repubblica

- Dr. Mauro Leone;
- Sig. Paolo Leone;
- Sig. Giancarlo Leone;

- Signora Valentino;

- ✓ - Ministro Francesco Mezzalama, Consigliere diplomatico aggiunto del Presidente della Repubblica;
- Signorina Giovanna Tempini, interprete;
- un archivista - dattilografo;

- ✓ - Signora Adele Finateri;
- ✓ - Signora Donatella Massari;
- ✓ - Signora Olga Visek;
- Signora Alba Armillei;

- ✓ - Dr. Candido Caprio;
- ✓ - Infermiere Paolo Generali;
- ✓ - Commesso Angelo Mazzocchi;
- ✓ - " Francesco Natale;
- ✓ - " Eugenio Marani;
- ✓ - " Aldo Latini;
- ✓ - Isp. Gen. Filippo De Wardis;
- ✓ - Dr. Vincenzo D'Onofrio;
- Dr. Giovanni Torrice;

- ✓ - Dr. Adalberto Manzone;
- ✓ - Consigliere d'Ambasciata Aldo Pugliese;
- ✓ - Rag. Marcello Picchi;
- ✓ - Rag. Simone Aglieco;
- ✓ - Sig. Vincenzo Moralli.

Ministero degli Affari Esteri
CERIMONIALE

Ministero Affari Esteri

- ✓ - Ministro Bruno Bottai, Capo del servizio stampa del Ministero degli Affari Esteri;
- ✓ - Ministro Valerio Brigante Colonna, Cerimoniale;
- ✓ - Dirigente generale Domenico Di Murro, Segretario amministrativo della delegazione;
- ✓ - Magg. Oscar Pedrazzini, Cerimoniale;
- ✓ - M.llo Magg. Oreste Leonardi, Segreteria del Ministro;
- ✓ - M.llo Capo Ronaldo Lucio, Cerimoniale;
- un interprete.



*Il Capo della Segreteria Particolare
e del Servizio Stampa
del Presidente della Repubblica*

Roma, 5 settembre 1974

606

Caro Ambasciatore,

ti comunico i nominativi della delegazione ufficiale del Servizio Stampa che si recherà negli Stati Uniti al seguito del Presidente della Repubblica:

✓ - Dott. Adalberto MANZONE

Vice Capo del Servizio Stampa del Presidente della Repubblica

- coordinamento e rapporti con i giornalisti italiani e con Radio Televisione.

- collaborazione col Dott. Valentino per elaborazione comunicati.

✓ - Cons. d'Ambasciata Aldo PUGLIESE

- rapporti con giornalisti americani e stranieri e collaborazione con il Dott. Valentino e il Dott. Manzone.

✓ - Sig. Giuliano BOCCINI

- compiti di segreteria, organizzazione sala stampa e diramazione comunicati.

✓ - Rag. Marcello PICCHI

- fotografo personale del Signor Presidente; rapporti con fotografi italiani e stranieri.

✓ - Mar. Simone AGLIECO

- stenografa e registra i discorsi del Signor Presidente.

Con viva cordialità.

Tuo

(Dott. Nino Valentino)

S. E. l'Ambasciatore
Federico SENSI
Consigliere Diplomatico
del Presidente della Repubblica

S E D E



*Al Capo della Segreteria Particolare
e del Servizio Stampa
del Presidente della Repubblica*

Roma, 9 settembre 1974

Caro Ambasciatore,

a seguito e ad integrazione della mia lettera del 5 corrente, ti informo che della delegazione ufficiale del Servizio Stampa che si recherà negli Stati Uniti al seguito del Presidente della Repubblica farà al tresì parte (in aggiunta ai cinque nominativi già comunicati) il Dott. Vincenzo MORELLI, il quale mi darà personalmente un aiuto come interprete e si occuperà in modo specifico della traduzione in inglese dei discorsi eventualmente improvvisati dal Presidente.

Con viva cordialità.

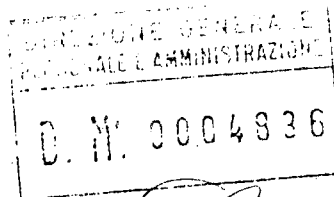
(Dott. Nino Valentino)

Nino Valentino

S.E. l'Ambasciatore
Federico SENSI
Consigliere Diplomatico
del Presidente della Repubblica

S E D E

registrato alla Camera
 addi 6-5-1975
 Reg. 405 Fog. 45



Il Ministro Segretario di Stato

PER GLI AFFARI ESTERI

Visto il D.P.R. 31 marzo 1971, n.286;

Visto l'art.10 del D.P.R. 30 giugno 1972, n.423, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.212 del 16 agosto 1972;

Visto il D.M. del 17 novembre 1973 del Ministro del Tesoro, concernente la suddivisione in gruppi del personale dell'Amministrazione dello Stato ai fini del trattamento economico di missioni all'estero, e la misura delle diarie da corrispondere in valuta estera;

Considerata la necessità di inviare negli U.S.A. una Delegazione italiana al seguito del Signor Presidente della Repubblica On.le Giovanni Leone per una visita di Stato con inizio nel settembre 1974;

Considerato che alcuni membri della Delegazione dovranno anticipare la partenza o posticipare il rientro per l'organizzazione della predetta visita di Stato;

D E C R E T A :

E' autorizzata la missione negli U.S.A. dei componenti la Delegazione italiana al seguito del Signor Presidente della Repubblica per il viaggio cui alle presenze, composta come segue:

- | | |
|--------------------------------|--|
| On.le Prof. Aldo Moro | - Ministro degli Affari Esteri; |
| On.le Egidio Ortona | - Ambasciatore d'Italia a Washington
param.1906; |
| On.le Roberto Gaja | - Segretario Generale del M.A.F.
param.1906; |
| On.le Federico Sensi | - Consigliere diplomatico del Signor
Presidente della Repubblica -
param.1906; |
| On.le Corrado Orlandi Centucci | - Capo del Cerimoniale diplomatico
della Repubblica - param.1906; |
| On.le Cesidio Guassaroni | - Direttore Generale degli Affari
Economici del M.A.F. - param.1906; |



Il Ministro Segretario di Stato

PER GLI AFFARI ESTERI

2

- | | |
|---|--|
| Dr. Valentino Valentino | - Capo del Servizio Stampa della Presidenza della Repubblica - Estraneo Amm.ne Stato equiparate al param.1706; |
| Gen.di C.A. Ugo Scotto Lavina | - Consigliere Militare del Presidente della Repubblica |
| Prof. Giuseppe Giunchi | - Ordinario Università di Roma - medico personale del Presidente della Repubblica - param.1706; |
| Min.Plen.di 2° cl. Francesco Vallauri | - Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri - param.1388; |
| Min.Plen.di 2° cl. Francesco Messalana | - Consigliere diplomatico aggiunto del Presidente della Repubblica - param.1388; |
| Min.Plen.di 2° cl. Bruno Bottai | - Capo del Servizio Stampa del M.A.E. - param.1388; |
| Min.Plen.di 2° cl. Valerio Brigante
Colonna Angelini | - Capo Uff.III° del Cerimoniale M.A.E. - param.1388; |
| Dirigente Generale Domenico Di Murre | - Funzionario amministrativo addetto alla Delegazione - param.1388; |
| Dr. Filippo de Nardis | - Dirigente Generale - Capo Ispett. Gen.P.S. presso il Quirinale - param.1388; |
| Dr. Giancarlo Danovi | - Consigliere d'Ambasciata - par.680 |
| Dr. Aldo Pagliese | - Consigliere d'Ambasciata in servizio al Quirinale - param.680; |
| Dr. Mario Giacobasso | - Estraneo all'Amm.ne Stato - equiparato al param. 680; |
| Dr. Adalberto Mansone | - V. Capo Ufficio Stampa al Quirinale Estraneo Amm.ne Stato - equiparate al param.566; |



Il Ministro Segretario di Stato

PER GLI AFFARI ESTERI

3

- | | |
|-----------------------------------|--|
| Dr. Vincenzo Moralli | - in servizio all'Ufficio Stampa del Quirinale - Estraneo Amm.ne Stato equiparato al param.566; |
| Dr. Vincenzo D'Onofrio | - Vice Questore P.S. in servizio al Quirinale - param.566; |
| Dr. Candido Caprio | - Ten.Col.Medico in servizio al Quirinale - param.420; |
| Sig.na Donatella Massari | - Addetta alla Segreteria del Presidente della Repubblica - Estranea Amm.ne Stato - Equiparata al parametro 297; |
| Sig.ra Adele Finateri | - Addetta alla Segreteria del Presidente della Repubblica - Estranea Amm.ne Stato - equiparata al parametro 297; |
| Maggiore Oscar Pedrazzini | - Maggiore in servizio al Cerimoniale M.A.E. |
| U.ello Salvatore Verderosa | - U.ello in servizio al Cerimoniale della Repubblica - param.218; |
| U.ello Simone Aglieco | - Maresciallo in servizio al Quirinale - param.218; |
| U.ello Ennio Tannessini | - Maresciallo in servizio al Quirinale - param.218; |
| U.ello Ronaldo Lucieli | - Maresciallo in servizio al Cerimoniale della Repubblica - param.218; |
| Sig.na Carla Lenigro | - Interprete agg.2° cl.in servizio al M.A.E. - param.178; |
| U.ello Oreste Leonardi | - Maresciallo Magg.in servizio alla Segreteria del M.A.E. |
| Sig.Marcello Picchi | - Addette Uff.Stampa al Quirinale - Estraneo Amm.ne Stato - equiparato al param.163; |



Il Ministro Segretario di Stato

PER GLI AFFARI ESTERI

App. Vittorio Angeli	- App.P.S. in servizio al Quirinale
Sig.ra Olga Visek	- Tecnico Capo - Quirinale - par.163; estranee Amm.ne Stato
Sig. Eugenio Marani	- Commesso - Quirinale - par.133;
Sig. Francesco Natale	- Commesso - Quirinale - par.133;
Sig. Aldo Latini	- Commesso - Quirinale - par.133;
Sig. Angelo Massecchi	- Commesso - Quirinale - par.133;
Sig. Paolo Generali	- Commesso - Quirinale - par.133;

Ai componenti la predetta Delegazione durante il periodo di missione viene attribuito, ai sensi del citato D.P.R. il trattamento economico stabilito dal Ministero del Tesoro con il D.M. del 17.11.1973, oltre la maggiorazione del 30% di cui all'art.3 del R.D.L. 3 giugno 1926, n.941.

La spesa grava sul Cap.1536 del bilancio di questo Ministero per l'anno finanziario 1974.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma, li 13 SET. 1974

P. IL MINISTRO

PEDINI



PER COPIA CONFORME



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 23 ottobre 1981
Prot. n. 00562/C.M.

Onorevole Ministro,

la Commissione, che ho l'onore di presiedere, intende verificare se l'onorevole Aldo Moro, nei ricevimenti ai quali ha partecipato in qualità di Ministro degli esteri, durante il viaggio a Washington, in cui ha accompagnato il Presidente Leone (24 - 29 settembre 1974) abbia potuto incontrare Licio Gelli.

Le sarò grato se, con ogni consentita sollecitudine, vorrà disporre il predetto accertamento.

Con i migliori saluti.

M. To Valiante
Sen. Mario Valiante

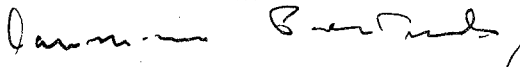
Onorevole
Dott. Emilio COLOMBO
Ministro degli esteri

Il Ministro degli Affari Esteri

RISERVATO

020/10752

Roma, 9 novembre 1981



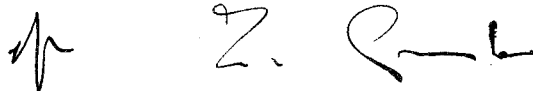
con riferimento alla Sua nota n.00562/C.M. del 23 ottobre u.s., sono fino a questo momento in grado di fornirLe una risposta solo parziale. Ciò non può del resto stupire, dato il lungo periodo di tempo trascorso dall'avvenimento indicato nella nota suddetta.

Il nome di Licio Gelli, da indagini effettuate presso la nostra Ambasciata in Washington, non risulta incluso negli schedari di quest'ultima. Le liste relative ai ricevimenti svoltisi in quell'occasione sono state però distrutte da tempo, nel quadro del periodico svecchiamento degli archivi disposto da questo Ministero.

Il nostro Consolato Generale a New York ha invece potuto verificare gli elenchi, tuttora agli atti, relativi al ricevimento per la collettività italiana tenutosi in occasione della visita del Presidente Leone. Anche in essi il nome di Gelli non appare.

Dal canto suo, il Dipartimento di Stato sta effettuando un'analogà ricerca sulle sue liste: non appena mi verrà comunicato qualcosa in merito, provvederò subito a darGliene comunicazione.

Mi creda,



Senatore Mario VALIANTE
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani

R O M A

Prot. n. 00589/c.M
Roma 18.11.81

020/11288

Al Ministro degli Affari Esteri

RISERVATORoma 26.11.81
Prot. n. 00612/c. 17.

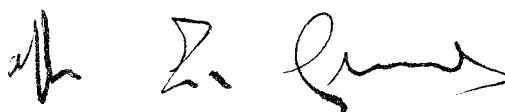
Roma, 21 novembre 1981

On. Valiante,

faccio seguito alla mia lettera n.020/10752 del 9 novembre u.s. per informarla che il Dipartimento di Stato, interessato dalla nostra Ambasciata in Washington sulla possibilità di effettuare ricerche nelle liste di inviti relative al periodo in cui l'allora Presidente della Repubblica Leone visitò gli Stati Uniti d'America, ha comunicato di non disporre più dei relativi elenchi. È stato in particolare precisato che le liste inerenti alle manifestazioni sociali organizzate nel quadro di visite ufficiali durante la Presidenza Ford sono state disperse al termine della Presidenza stessa, conformemente alla prassi generalmente seguita a Washington in materia.

Non posso quindi fornirLe indicazioni precise circa la possibilità che il nome di Licio Gelli sia o non sia stato incluso in tali liste.

Mi creda,



Senatore Mario VALIANTE
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani

R O M A

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI:
NOTIZIE RELATIVE AL SEQUESTRO DI DOCUMENTI TROVATI
IN POSSESSO DELLA FIGLIA DI LICIO GELLI**



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 13 luglio 1982
Prot. n. 00828/e.M.

Onorevole Ministro,

in relazione al sequestro di documenti trovati in possesso della figlia di Licio Gelli il 4 luglio 1981 ed in particolare ad un rapporto sui legami tra KGB e il terrorismo rosso in Europa, la stampa (Espresso, 27 luglio 1981) ha riportato che la CIA ne ha fatto pervenire copia al nostro Ministero degli Esteri, il quale ne ha disposto una traduzione.

Da prego pertanto di far pervenire a codesta Commissione copia della suddetta traduzione.

Con i migliori saluti.

Mario Valiante
Sen. Mario Valiante

Onorevole
Dott. Emilio COLOMBO
Ministro degli Esteri

R O M A

Il Ministro degli Affari Esteri

010/745

Roma, 19 LUG. 1982

Gentile Presidente,

con riferimento alla Sua n. 828/C.M. del 13 corrente, desidero informarla che la CIA non ha fatto pervenire al Ministero degli Affari Esteri alcun documento sul tema menzionato dal settimanale "Espresso" del 27 luglio 1981, e che non sono quindi in grado di dar seguito alla Sua richiesta.

Mi preme comunque precisare che questa Amministrazione, proprio per i limiti imposti dai suoi compiti istituzionali, non intrattiene rapporti né con la CIA, né con alcun altro ente straniero simile.

La prego di credermi,



Rome 27-7-82
Prot. n. 00846/C.M.

Senatore Mario VALIANTE
Presidente della Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sulla strage di Via Fani
Palazzo Madama
R O M A

**PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA:
DOCUMENTAZIONE RELATIVA AGLI ACCOMPAGNATORI
DELL'ONOREVOLE GIOVANNI LEONE
NEL VIAGGIO EFFETTUATO NEGLI STATI UNITI
NEL SETTEMBRE 1974**



IL SEGRETARIO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

RISERVATA-PERSONALE

Roma,

5 AGO. 1982

Signor Presidente,

in relazione alla Sua richiesta,
Le faccio pervenire l'allegato elenco delle Perso-
nalità che, secondo gli atti conservati negli ar-
chivi di questo Segretariato Generale, accompagna-
rono il Presidente Leone durante la visita di Sta-
to negli Stati Uniti d'America nel settembre 1974.

Con i migliori saluti

no Antonio Albanano

All.

Sen. Mario VALIANTE
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia
Senato della Repubblica

R O M A

*Roma 6 p. 82
Prot. n. 00871/c.07*



SECRETARIATO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Visita di Stato negli Stati Uniti d'America del Presidente
della Repubblica e della Signora Leone.

- 24-29 settembre 1974 -

- Signor Presidente della Repubblica
- Signora LEONE

Delegazione ufficiale

- On. Prof. Aldo MORO
- Amb. Egidio ORTONA
- Signora ORTONA
- Amb. Roberto GAJA
- Amb. Federico SENSI
- Sig.ra SENSI
- Amb. Corrado ORLANDI CONTUCCI
- Signora ORLANDI CONTUCCI
- Gen. Ugo SCOTTO LAVINA
- Prof. Giuseppe GIUNCHI
- Dott. Nino VALENTINO
- Min. Francesco VALLAURI

Seguito non ufficiale

- Ministro Bruno BOTTAI
- Ministro Valerio BRIGANTE COLONNA
- Dirig. Gen. Domenico DI MURRO
- Magg. Oscar PEDRAZZINI
- M.llo Magg. Oreste LEONARDI



- 2 -



SEGRETERIATO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

- M.llo Capo Ronaldo LUCIOLI
- Sig.a Carla LONIGRO, interprete
- Prof. Mario GIACOVAZZO, medico On. Moro
- Dott. Antonio ARMELLINI
- Amb. Cesidio GUAZZARONI
- Cons. Giancarlo DANОВI

- Dott. Mauro LEONE
- Sig. Paolo LEONE
- Sig. Giancarlo LEONE
- Sig. Antonio CACACE
- Signora VALENTINO
- Ministro Francesco MEZZALAMA
- Sig.na Giovanna TEMPINI, interprete
- Dott. Elio TANNOZZINI
- Sig.ra Adele FINATERI
- Sig.na Donatella MASSARI
- Sig.ra Olga VISEK
- Dott. Candido CAPRIO
- Sig. Paolino GENERALI
- Commesso Aldo MAZZOCCHI
- Commesso add. ai viaggi Francesco NATALE
- Commesso add. ai viaggi Eugenio MARANI
- Commesso add. ai viaggi Aldo LATINI
- Isp. Dott. Filippo DE NARDIS
- Dott. Vincenzo D'ONOFRIO
- M.llo Giovanni TORRICE

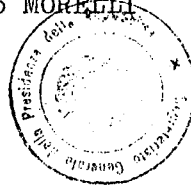


- 3 -



SECRETARIATO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

- Dott. Alberto MANZONE
- Cons. Amb. Aldo PUGLIESE
- Rag. Marcello PICCHI
- M.llo Simone AGLIECO
- Sig. Vincenzo MORELLI



**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI:
NOMINATIVI DELLA DELEGAZIONE ITALIANA
INCARICATA DI PARTECIPARE ALLA CONFERENZA
SUI PROBLEMI DELL'ENERGIA TENUTASI A WASHINGTON**

Il Ministro degli Affari Esteri

Roma, 28 APR. 1981

010/HTF
Roma 29.4.1981
Prot. n. 00408/81

Signor Presidente,

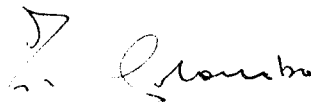
in relazione alla Sua lettera n.00386 del 2 aprile u.s., Le trasmetto copia del Decreto Ministeriale del 9 febbraio 1974 contenente i nominativi dei membri della Delegazione Italiana incaricata di partecipare a Washington alla Conferenza sui problemi dell'energia dell'11-13 febbraio di quell'anno.

Risulta altresì a questo Ministero che alla predetta Conferenza abbiano partecipato:

- Dr. Rinaldo OSSOLA della Banca d'Italia;
- Dr. Achille ALBONETTI del C.N.E.N.;
- Dr. Giuseppe SFLIGIOTTI dell'E.N.I.;
- Ing. Pier Giovanni GAMUCCI della Finmeccanica;
- Ing. Federico DALLA VOLTA della Finmeccanica;
- Prof. Arnaldo M. ANGELINI dell'E.N.E.L.;
- Ing. Gianfranco CASTELLI dell'E.N.E.L..

Le riferite indicazioni risultano da quanto è stato possibile reperire in proposito a seguito delle ricerche effettuate negli atti di questo dicastero.

Mi creda

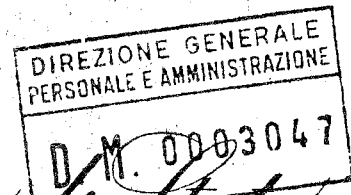


Senatore Dante SCHIETROMA
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro
e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo
in Italia

SENATO DELLA REPUBBLICA

R O M A

V-1 USA 240
 Repr. Corti dei Conti
 add. 2-10-74
 Reg. 395 Fog. N° 2/4



Il Ministro Segretario di Stato

PER GLI AFFARI ESTERI

Visto il D.P.R. 31 marzo 1971, n.286;

Visto l'art.10 del D.P.R. 30 giugno 1972 n.42), pubblicato sulla G.U. n.212 del 16 agosto 1972;

Visto il D.M. del 30/6/1971 del Ministero del Tesoro, concernente la suddivisione in gruppi del personale dell'Amministrazione dello Stato ai fini del trattamento economico di missioni all'estero, e la misura delle diarie da corrispondere in valuta estera;

Considerata la necessità d'inviare a Washington una Delegazione Italiana incaricata di partecipare alla Conferenza sui problemi dell'energia con inizio dall'11 febbraio 1974.

D E C R E T A :

E' autorizzata la missione a Washington dei componenti la Delegazione Italiana incaricata di partecipare ai lavori di cui alle premesse, composta come segue:

- | | |
|-------------------------|---|
| -On.le Aldo MORO | -Ministro Affari Esteri |
| -On.le Ugo LA MALFA | -Ministro del Rin. Tesoro
(telex n.657654 del 7.2.74) |
| -On.le Mario PSDINI | - Sottosegretario Min. Affari Esteri;
Gruppo II |
| -Dr. Cesidio GUZZARONI | -Amb. Min. Affari Esteri -par. 1906 |
| -Dr. Rinaldo PETHIGNANI | -Min. P. 1° cl. MAE -par. 1706 |
| -Dr. Roberto UCCI | -Amb. Min. Affari Esteri par. 1906 |
| -Dr. Bruno BOTTAI | -Min. P. 2° cl. al MAE par. 1389 |
| -Dr. Sereno FREATO | -Capo Seg. Ministro-comandato MAE p. 680 |
| -Dr. Antonio MANCINI | -Cons. d'Amb. M.A.E. par. 680 |
| -Dr. Arrigo Lopes Celly | -Cons. d'Amb. M.E.N. par. 680; |
| -Dr. Diego MORETTI | -1° Segr. di Leg. MAE par. 307° |
| -Dr. Francesco TRUPIANO | -Segr. di Leg. II cl. MAE par. 257 |
| -Dr. Antonio ARPELLINI | -Segr. di Leg. di II cl. MAE par. 257 |
| -Prof. Luigi SPAVENTA | -Doc. Univers. Min. Bilancio par. 609
(telex n. 1514 del 6/2/74) |
| -Prof. Gastone MICONI | -Diret. Gen. Min. Tesoro par. 1385
(telex n. 658056 del 5/3/74) |
| -Dr. Silvano PALUNDO | -Dirig. Gen. M. Tesoro par. 1383
(telex n. 657654 del 7.2.74) |

- | | |
|-------------------------|---|
| -Prof. Bruno TREZZA | -Ordin. Economia Monetaria -Univ. Siena
(telex 653032 1/3/74) Par. |
| -Dr. Ugo RISTAGNO | -Dirig. Gen. -Min. Industria -Div. Gen.
Fonti d'Energia par. 1383
(telex 610077 del 6.2.74) |
| -Dr. Mario SCHIAVONE | -Dir. Gen. Min. Partec. Statali -par. 1388
(telex 2916 del 7.2.74) |
| -Prof. Giampiero PUPPI | -Ord. Fisica Univ. Bologna par. 825
(telex 61701) |
| -Dr. Armando FRACASSI | -Dir. Gen. M. Commercio Estero par. 138
(telex 6539 del 9.2.74) |
| -Prof. Pietro CALDIROLA | -Ord. Fisica Univer. Milano par. 825
(Nota del 4/2/1974) |
| -Dr. Sergio MIFANGIONDA | -Cancell. Irel. al M. A. par. 218 |
| -Prof. Mario Giacevazzo | -Medico dell'On. Ministro -estraneo A
Stato da equipar. al grado 600 |
| -Sig. Oreste LEONARDI | -Mar. C. C. -Gruppo IX; |
| Dr. Stefano GIOVANNONI | -Ten. Colon. Carab. Gruppo V |

La missione avrà la presumibile durata di 6 giorni.

Ai componenti la predetta Delegazione durante il periodo di missione viene attribuito, ai sensi del citato Decreto Presidenziale, il trattamento economico stabilito dal Ministro del Tesoro con D.M. del novembre 1973, oltre maggiorazione del 30% di cui all'art. 3 del D. 3 giugno 1976, n. 941.

La spesa grava sul Cap. 1787 del bilancio di questo Ministero per l'anno finanziario 1974.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma, 11 9 febbraio 1974

P. II. MINISTRO

F. Pedemonte

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI:
DOCUMENTAZIONE SUI VIAGGI
EFFETTUATI DALL'ONOREVOLE MORO
COME MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI**

Il Ministro degli Affari Esteri

010/1167

Roma 24.11.80
Prot. n. 00228/C.M.

Roma, 22 NOV. 1980

Signor Presidente,

in risposta alla Sua lettera n. 00191/C.M. del 29 ottobre u.s., Le trasmetto, in allegato, un elenco dettagliato dei viaggi effettuati dall'Onorevole Moro, nella sua qualità di Ministro degli Affari Esteri, corredato con sommarie indicazioni sull'attività svolta nel corso di ogni singolo viaggio.

Mi creda, con i miei migliori saluti,

All. ./. .

Senatore Dante SCHIETROMA
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di Via Fani
SENATO DELLA REPUBBLICA
R O M A

*Ministero degli Affari Esteri*

SERVIZIO STORICO E DOCUMENTAZIONE

UFFICIO STUDI

L'on. ALDO MORO ha ricoperto la carica di ministro per gli Affari Esteri nei seguenti periodi:

28 dicembre 1964	-	5	marzo 1965	(interim)
30 dicembre 1965	-	23	febbraio 1966	(interim)
5 giugno 1968	-	24	giugno 1968	(interim)
6 agosto 1969	-	27	marzo 1970	
27 marzo 1970	-	6	agosto 1970	
6 agosto 1970	-	17	febbraio 1972	
17 febbraio 1972	-	26	giugno 1972	
7 luglio 1973	-	14	marzo 1974	
14 marzo 1974	-	23	novembre 1974	

ELENCO DELLE VISITE DELL'ON. ALDO MORO
NELLA SUA QUALITÀ DI MINISTRO PER GLI
AFFARI ESTERI.

- 1966
LUSSEMBURGO
(28-29 Gennaio)
- L'on. Moro partecipa alla riunione del Consiglio dei ministri della CEE dedicato alle relazioni tra la Commissione della Comunità ed il Consiglio dei Ministri.
- 1969
IUGOSLAVIA
(2- 6 Ottobre)
- L'on. Moro si reca a Belgrado per accompagnare il Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, in visita ufficiale. Colloqui con il Presidente della Repubblica jugoslava Tito, il segretario di Stato per gli Affari Esteri Mirko Tepavac ed il membro del Consiglio Esecutivo federale, Toma Grafil.
- 1969
STATI UNITI
(7 - 9 Ottobre)
- L'on. Moro si reca a New York per partecipare all'Assemblea generale dell'ONU. Punti centrali del suo intervento: direttive dell'azione internazionale dell'Italia, difesa e consolidamento della pace mondiale, problema della funzionalità delle Nazioni Unite e condizioni generali per il suo consolidamento. Colloqui con il Presidente Nixon. Temi principali: sicurezza europea, collaborazione atlantica, distensione internazionale.
- 1969
CANADA
(10 -11 Ottobre)
- Visita ufficiale. Colloqui con il Primo ministro Trudeau e con il Ministro degli Esteri canadese Sharp. Temi principali: conferenza sulla sicurezza europea e problemi inerenti al riconoscimento della Cina.

- 1969
DANIMARCA
(30 Novembre)
- Incontro a Copenaghen dell'on. Moro con il ministro degli Esteri austriaco Waldheim. Viene raggiunto un accordo sulla controversia relativa ai problemi dell'Alto Adige.
- 1969
OLANDA
(1 - 2 Dicembre)
- L'on. Moro si reca all'Aja per partecipare alla Conferenza al vertice europea.
- 1969
BELGIO
(4 - 5 Dicembre)
- L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare al Consiglio dei ministri della NATO.
- 1970
BELGIO
(9-10 Gennaio)
- L'on. Moro accompagnato dal sottosegretario agli Esteri, Pedini, partecipa al Consiglio ministeriale dell'UEO. Temi principali del suo intervento: cooperazione politica tra i paesi della Europa occidentale, situazione nel bacino del Mediterraneo, con particolare riguardo allo stato di guerra tra arabi e israeliani; conflitto nigeriano.
- 1970
BELGIO
(19 - 20 Gennaio)
- L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare al Consiglio dei Ministri della CEE, dedicato alle consultazioni concordate al Vertice europeo dell'Aja.
- 1970
LUSSEMBURGO
(21 Gennaio)
- Visita ufficiale dell'on. Moro. Colloquio con il Capo di Stato, granduca Jean, con il Primo ministro Werner e con il ministro degli Esteri Thorn. Temi principali: i risultati del vertice dell'Aja, il conflitto arabo-israeliano, i rapporti bilaterali.

- 1970
MAROCCO
(22-26 gennaio)
- Visita ufficiale dell'on. Moro. Colloqui con il Primo ministro Ahmed Laraki, con il Ministro degli Esteri Abdel Boutaleb e con il ministro Ahmed Guedira, incaricato dell'istruzione superiore media e tecnica. Temi principali dei colloqui: disponibilità italiana alla formazione di una comunità maghrebina, posizione internazionale del Marocco, conferenze pan-islamica e panaraba.
Il 25 l'on. Moro visita la Comunità italiana a Casablanca. Firma di un accordo culturale concernente in particolare il riconoscimento dei certificati e dei diplomi di studio rilasciati o riconosciuti dai due Stati.
- 1970
BELGIO
(5 - 7 Febbraio)
- L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare al Consiglio dei ministri della CEE dedicato al finanziamento della politica agricola comune, all'ampliamento dei poteri del Parlamento europeo, al mercato comune del tabacco.
- 1970
FRANCIA
(15 Aprile)
- L'on. Moro si reca a Strasburgo per partecipare al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. Condanna della Grecia per violazione delle norme della Convenzione dei diritti dell'uomo.
- 1970
LUSSEMBURGO
(20 aprile)
- L'on. Moro partecipa al Consiglio dei ministri della CEE.
- 1970
BULGARIA
(26-28 Aprile)
- Visita ufficiale dell'on. Moro a Sofia. Colloqui con il Capo di Stato, Traikov, con il Segretario generale del partito comunista e Primo ministro, Jivkov, e con il ministro degli Esteri Bascev. Temi principali: problemi internazionali con particolare riguardo alla Conferenza per la sicurezza e per la collaborazione in Europa, la collaborazione economica, industriale e tecnica tra i due Paesi ed una possibile trattativa in vista della conclusione di un accordo di navigazione aerea e di un accordo di commerci e navigazione marittima. Firma di un accordo culturale.

- 1970
TURCHIA
(29 aprile-2 maggio)
- Visita dell'on. Moro ad Ankara ed Istanbul. Colloqui con il Presidente Sunay, con il Primo ministro Demirel e con il ministro degli Esteri turco Caglayngil. Temi principali: la crisi medio-orientale, il canale di Suez, la distensione internazionale.
Il 30 aprile l'on. Moro presiede ad Istanbul una riunione degli undici ambasciatori italiani nel Medio Oriente.
- 1970
BELGIO
(11-12 maggio)
- L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri della CEE dedicato alla preparazione del negoziato con i quattro Paesi candidati alla adesione al Mercato Comune.
- 1970
AUSTRIA
(13 maggio)
- Sosta a Vienna dell'on. Moro durante il viaggio diretto a Budapest. Incontro con il ministro degli Esteri Kirchschlger: tema principale del colloquio la controversia italo-austriaca sull'interpretazione dell'accordo De Gasperi - Gruber.
- 1970
UNGHERIA
(14 - 15 maggio)
- Visita ufficiale dell'on. Moro a Budapest. Colloqui con il Primo ministro Fock, con il vice Primo ministro Timar e con il ministro degli Esteri Peter. Temi principali: lo sviluppo favorevole delle relazioni tra i due Paesi, i problemi della sicurezza e della cooperazione in Europa, la tensione medio-orientale, la posizione dell'URSS e l'aggravarsi della situazione nell'Asia sud-orientale dopo gli avvenimenti cambogiani.
- 1970
FRANCIA
(19 - 20 maggio)
- Visita ufficiale dell'on. Moro a Parigi. Colloqui con il Presidente della Repubblica Pompidou, con il Presidente del Consiglio Chaban-Delmas e con il ministro degli Esteri Schumann.
Temi principali: la prevista riunione dei sei ministri degli Esteri della CEE in vista dell'apertura del negoziato per l'adesione alle Comunità della Gran Bretagna, Danimarca, Norvegia ed Irlanda; i rapporti est - ovest, la situazione mediterranea con particolare riguardo ai Paesi del Maghreb.

- 1970
REPUBBLICA ARABA UNITA
(21 - 24 maggio)
- Visita ufficiale dell'on. Moro al Cairo. Colloqui con il Presidente dell'RAU, Nasser, con il ministro degli Esteri Riad e con il segretario generale della Lega Araba, Hassuna. Temi principali: la crisi in Medio Oriente, la situazione internazionale, le relazioni bilaterali e i problemi africani.
- 1970
CITTA' DEL VATICANO
(1 giugno)
- L'on. Moro, accompagnato dal ministro della Giustizia Reale ha un colloquio con il cardinale Segretario di Stato Villot e con il segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, mons. Casaroli. Tema principale: l'art. 34 del Concordato.
- 1970
LUSSEMBURGO
(8 - 9 giugno)
- L'on. Moro partecipa al Consiglio dei ministri della CEE dedicato ai negoziati di adesione della Gran Bretagna, Irlanda, Norvegia e Danimarca.
- 1970
LUSSEMBURGO
(30 giugno)
- L'on. Moro partecipa alla cerimonia di apertura dei negoziati per l'ampliamento della CEE.
- 1970
KENYA
(3 luglio)
- Visita dell'on. Moro. Colloquio con il ministro degli Esteri Njoroge Mungai. Temi principali: possibilità e prospettive di sviluppo della collaborazione tra i due Paesi ed i rapporti tra l'Africa e l'Europa. Firma di un accordo di cooperazione tecnica.
- 1970
SOMALIA
(3 - 5 luglio)
- Visita ufficiale dell'on. Moro. Colloquio con il presidente del Consiglio Siad Barre con il ministro degli Esteri Omar Arte e con i ministri dell'Interno, della Pianificazione e dell'Industria e Commercio. Temi principali: le relazioni della Somalia con gli altri Paesi e con la CEE. Firma di una convenzione di cooperazione scientifica e culturale.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 1970
ETIOPIA
(6 - 8 luglio)
- Visita ufficiale dell'on. Moro. Colloqui con l'imperatore Hailé Selassié, con il Primo ministro Aklilu Apte Wold, con il Presidente del Senato Abu Abebe e con il ministro degli Esteri Ketema Yifru. Temi principali: la collaborazione tra i due Paesi, la questione del Medio Oriente, i problemi del Corno d'Africa.
- 1970
BELGIO
(20 -21 luglio)
- L'on. Moro si reca a Bruxelles per parte pare al Consiglio dei ministri della CEE dedicato al problema dell'unificazione politica dell'Europa.
- 1970
LIBANO
(1 agosto)
- L'on. Moro si reca a Beirut per un colloquio con il Presidente della Repubblica libanese Charles Helou e con il ministro degli Esteri Nassin Hajdalani. Si incontra inoltre con il ministro degli Esteri libanese Salah Buessir per esaminare i problemi della collettività italiana e le relazioni tra i due Paesi.
- 1970
TUNISIA
(3 - 6 settembre)
- Visita ufficiale dell'on. Moro. Colloqui con il Presidente Bouhhiba, con il Primo ministro Ladgham, con il ministro degli Esteri Masmoudi e con il ministro della Economia Nouira. Temi principali: i problemi del Mediterraneo, la crisi in Medio Oriente ed i problemi economici della collaborazione italo - tunisina.
- 1970
IRAN
(16 - 17 settembre)
- Visita ufficiale dell'on. Moro a Teheran. Colloqui con lo Scià Reza Pahlavi e con il ministro degli Esteri Zahedi. Temi principali: situazione in Medio Oriente, la distensione ed i rapporti bilaterali. Firma di un accordo di collaborazione scientifica e tecnica.
- 1970
EGITTO
(1 ottobre)
- L'on. Moro partecipa al Cairo ai funerali del Presidente Nasser. Incontri con il ministro degli Esteri Riad e con il ministro dell'Economia Zaki.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 1970
STATI UNITI
(16 ottobre)
- L'on. Moro incontra a New York il segretario di Stato Rogers. Temi principali del colloquio: l'iniziativa di pace statunitense per l'Indocina, la crisi del Medio Oriente e la questione della Cina.
- 1970
MESSICO
(16 - 21 ottobre)
- Visita dell'on. Moro a Città del Messico. Colloqui con il Presidente della Repubblica Diaz Ordaz, con il Presidente eletto Echeverria Alvarez e con il ministro degli Esteri Carillo Flores.
- 1970
STATI UNITI
(22 - 23 ottobre)
- L'on. Moro si reca a New York per partecipare all'Assemblea generale dell'ONU. Temi centrali del suo intervento: il progresso economico e sociale del Terzo Mondo, il problema arabo israeliano e la pace nel Medio Oriente. Incontri con il Presidente della XXV Assemblea Edvard Hambro, con il Segretario generale U Thant, con l'ambasciatore svedese Jarring, con il Primo ministro israeliano Golda Meir e con il ministro degli Esteri austriaco Kirckschlaeger, con il ministro degli Esteri egiziano Riad, con il ministro degli Esteri cileno Vald e con il Presidente del Consiglio della Repubblica Jugoslava Ribicic.
- 1970
LUSSEMBURGO
(26 - 27 ottobre)
- L'on. Moro partecipa al Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE, dedicato all'Unione economica e monetaria, alla politica regionale, al contenzioso CEE-Stati Uniti e al negoziato con la Gran Bretagna.
- 1970
POLONIA
(16 novembre)
- L'on. Moro, in viaggio verso il Giappone, si incontra durante una sosta a Varsavia con il ministro degli Esteri polacco Jedrychowski e con il vice ministro Wilman.
- 1970
GIAPPONE
(18-20 novembre)
- Visita ufficiale dell'on. Moro. Colloqui con l'imperatore Hiroito, con il Primo ministro Sato e con il ministro degli Esteri Aichi. Temi principali: il disarmo, i problemi del sud-est asiatico, il trattato contro la proliferazione delle armi nucleari ed i rapporti tra la CEE ed il Giappone. La visita è proseguita in forma privata fino al 22 novembre.

- 1970
HONG KONG
(23 novembre)
- 1970
INDONESIA
(24-26 novembre)
- 1970
THAILANDIA
(27 novembre)
- 1970
BELGIO
(2 dicembre)
- 1970
BELGIO
(3 - 4 dicembre)
- 1970
BELGIO
(15 dicembre)
- 1970
GRAN BRETAGNA
(15-16 dicembre)
- Visita di cortesia dell'on. Moro, in viaggio verso l'Indonesia, al facente funzione di Governatore, sir Hugh Norman - Walker.
- Visita dell'on. Moro a Giakarta. Colloquio con il Presidente Suharto e con il ministro degli Esteri Malik. Temi principali: i problemi del sud-est asiatico ed in particolare dell'Indocina e Cambogia.
- Visita dell'on. Moro a Bangkok. Colloquio con il ministro degli Esteri Khoman. Temi principali: i rapporti bilaterali con particolare riferimento ai problemi economici e gli sviluppi della distensione tra est ed ovest.
- L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare ad un incontro tra i ministri degli Esteri della CEE ed i ministri dei Paesi candidati all'adesione.
- L'on. Moro partecipa a Bruxelles all'Assemblea della NATO. Temi centrali del suo intervento: la sicurezza europea e la situazione del Mediterraneo.
- L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare al Consiglio dei ministri della CEE, dedicato ai problemi economici.
- Visita ufficiale dell'on. Moro. Colloquio con il Primo ministro Heath, con il ministro degli Esteri Douglas Home, con il ministro per gli Affari europei Rippon e con il capo della opposizione Wilson. Temi principali: i problemi di politica internazionale di particolare interesse per i due Paesi, i rapporti CEE - Gran Bretagna, i rapporti est-ovest ed il Medio Oriente.

- 1971
LUSSEMBURGO
(11 gennaio)
- L'on. Moro partecipa ad una riunione dei ministri degli Esteri dell'UEO.
- 1971
ROMANIA
(12-15 gennaio)
- Visita ufficiale dell'on. Moro. Colloqui con il Capo dello Stato Ceausescu, con il Presidente del Consiglio Maurer, con il ministro degli Esteri Manescu e con altri membri del Governo. Temi principali: problemi della sicurezza e della cooperazione europea, rapporti est-ovest, con particolare riferimento alla "Ostpolitik", il conflitto Medio Oriente e la situazione in Indocina.
- 1971
FRANCIA
(29-30 gennaio)
- Visita ufficiale del Presidente del Consiglio Colombo e dell'on. Moro a Parigi. Colloqui con il Presidente della Repubblica Pompidou, con il Primo ministro Chaban Delmas e con il ministro degli Esteri Schumann. Temi principali: allargamento della CEE e Unione economica e monetaria, rapporti tra est-ovest con particolare riferimento al problema di Berlino.
- 1971
BELGIO
(1-3 febbraio)
- L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE. Incontro con il ministro degli Esteri Pierre Harmel. Temi principali: problemi di politica internazionale con particolare riferimento ai rapporti comunitari, est-ovest, situazione mediterraneo, costruzione europea.
- 1971
STATI UNITI
(18-22 febbraio)
- Visita ufficiale del Presidente del Consiglio Colombo e dell'on. Moro. Colloqui con il Presidente Nixon, con il Segretario di Stato Rogers e con il Segretario generale delle Nazioni Unite U Thant. Temi principali: rapporti est-ovest, Asia sud-orientale, Medio Oriente, relazioni tra la CEE e gli Stati Uniti.
- 1971
BELGIO
(1 marzo)
- L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri della CEE dedicato ai negoziati per l'adesione della Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca e Norvegia alla Comunità.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 1971
ISRAELE
(4-8 marzo)
- Visita ufficiale dell'on. Moro. Colloqui con il Primo ministro Golda Meir, con il Vice Primo ministro Allon; con il ministro degli Esteri Abba Eban e con il ministro della Difesa Dayan. Temi principali: la situazione del Mediterraneo e la crisi nel Medio Oriente.
- 1971
BELGIO
(15 marzo)
- L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri della CEE dedicato ai problemi del negoziato di adesione della Gran Bretagna.
- 1971
BELGIO
(30 marzo)
- L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE dedicato al negoziato di adesione della Gran Bretagna e all'iniziativa del governo francese per la questione della sterlina come moneta di riserva.
- 1971
DANIMARCA
(31 marzo-1 aprile)
- Visita ufficiale dell'on. Moro. Colloqui con il re Federico IX, con il Primo ministro Baunsgaard, con il ministro degli Esteri danese Hartling e con il ministro degli affari economici e dei mercati europei Andersen. Temi principali: rapporti est-ovest, unità europea, conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa e la situazione in Medio Oriente.
- 1971
REPUBBLICA FEDERALE
DI GERMANIA
(2-3 aprile)
- Visita ufficiale del Presidente del Consiglio Colombo e dell'on. Moro a Bonn. Colloqui con il Capo dello Stato Heinemann con il Cancelliere Brandt e con il ministro degli Esteri Scheel. Temi principali: allargamento della CEE, rapporti tra Europa e Stati Uniti, distensione e Ostpolitik, oleodotto Suez-Alessandria, Università europea, situazione dei lavoratori italiani nella Germania federale.
- 1971
AFRICA OCC.
(25 aprile-2 maggio)
- Visita dell'on. Moro in Senegal, Costa d'Avorio, Ghana, Dahomei, Nigeria, Congo. Colloqui con quei Capi di Stato, Primi ministri e ministri degli Esteri. Temi principali: l'intensificazione dei rapporti di amicizia e di collaborazione con gli Stati africani ed i paesi in via di sviluppo.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 1971
LIBIA
(5 maggio)
- Visita dell'on. Moro a Tripoli. Colloqui con il Presidente libico Gheddafi. Tema dell'incontro i rapporti tra i due Paesi con particolare riferimento ai problemi economici.
- 1971
BELGIO
(10-13 maggio)
- L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE dedicato ai negoziati di adesione alla CEE della Gran Bretagna.
- 1971
FRANCIA
(13-14 maggio)
- L'on. Moro si reca a Parigi per partecipare alla riunione dei ministri degli Esteri della CEE dedicata ai problemi del Mediterraneo.
- 1971
SVEZIA
(17-19 maggio)
- Visita ufficiale dell'on. Moro a Stoccolma. Colloqui con il re Gustavo VI^o, con il Primo ministro Palme e con il ministro degli Esteri svedese Nilson. Temi principali: problemi della Comunità europea in relazione alle aspirazioni svedesi di cooperazione e situazione del negoziato con la Gran Bretagna.
- 1971
FINLANDIA
(19-22 maggio)
- Visita ufficiale dell'on. Moro ad Helsinki. Colloqui con il Presidente Kekkonen, con il Primo ministro Karjalainen, con il ministro degli Esteri finlandese Leskinen e con il ministro del Commercio estero Mattila. Temi principali: problemi relativi alla sicurezza europea con particolare riferimento ai rapporti est-ovest, posizione della Finlandia e suoi rapporti con l'Unione Sovietica, Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.
- 1971
IRLANDA
(9-11 giugno)
- Visita ufficiale dell'on. Moro a Dublino. Colloqui con il Presidente della Repubblica Eamon Valera, con il Primo ministro Lynch, con il ministro degli Esteri Hillery. Tema principale l'eventuale adesione dell'Irlanda alla CEE.
- 1971
ALGERIA
(15-18 giugno)
- Visita dell'on. Moro. Colloqui con il Presidente della Repubblica Boumediene, con il ministro degli Esteri Bou-teflika, con il ministro dell'Industria e dell'Energia Abdesselam, con il ministro dell'Insegnamento superiore e della Ricerca scientifica Benyahia, e con il ministro del Commercio Yaker. Firma di un accordo di cooperazione tecnica e di due protocolli aggiuntivi, miranti ad incoraggiare e facilitare la realizzazione di progetti e di scambi di esperienze e di un più vasto complesso dello sviluppo economico, culturale e sociale dei due paesi.

- 1971
SVIZZERA
(21 giugno)
- Incontro a Ginevra tra l'on. Moro ed il consigliere federale Pierre Graber, Capo del dipartimento politico federale. Temi delle conversazioni: la cooperazione tra i due Paesi, con particolare riferimento ai problemi di carattere sociale ed economico.
- 1971
GRAN BRETAGNA
(27-30 giugno)
- Visita ufficiale del Presidente del Consiglio Colombo e dell'on. Moro. Colloqui con la Regina Elisabetta, con il Primo ministro Heath, con il ministro degli Esteri Douglas Home, con altri membri del governo e con esponenti del mondo politico britannico. Temi principali: i rapporti tra la Gran Bretagna e la Comunità Europea, problemi del Mediterraneo, rapporti Est-Ovest, Medio Oriente.
- 1971
UNIONE SOVIETICA
(5-12 luglio)
- Visita dell'on. Moro. Colloqui con il Presidente del Soviet Supremo Podgorni, con il Primo ministro Kossyghin e con il ministro degli Esteri Gromyko. Temi principali: Conferenza per la sicurezza europea, riduzione bilanciata e reciproca delle forze in Europa, questione di Berlino.
- 1971
BELGIO
(26-27 luglio)
- L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare al Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE, dedicato ai rapporti futuri della Comunità allargata con i Paesi dell'EFTA non candidati all'adesione ed i rapporti con i quattro paesi candidati nel periodo intercorrente dalla firma dei trattati di adesione al loro ingresso effettivo nella Comunità.
- 1971
STATI UNITI
(4 + 11 ottobre)
- L'on. Moro si reca a New York per partecipare alla XXVI Assemblea generale dell'ONU. Incontri con il ministro degli Esteri jugoslavo Tepavac, con il ministro degli Esteri di Romania Manescu e con il segretario di Stato americano Rogers. Temi del suo intervento: la nuova realtà storica dell'Asia e la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. L'11 ottobre l'on. Moro si è incontrato con il Presidente americano Nixon.
- 1971
NORVEGIA
(14 - 17 ottobre)
- Visita ufficiale dell'on. Moro. Colloqui con il Primo ministro Bratteli, con il Principe ereditario Harald, con il ministro degli Esteri Cappelen e con il ministro dell'Agricoltura Treholt. Temi principali dei colloqui negoziati per l'ingresso della Norvegia nella CEE.

- 1971
LUSSEMBURGO
(18-19 ottobre)
- L'on. Moro partecipa al Consiglio di ministri della CEE, dedicato ai negoziati della Comunità europea con la Gran Bretagna, la Norvegia, la Danimarca e l'Irlanda.
- 1971
FRANCIA
(20 ottobre)
- Intervento a Strasburgo dell'on. Moro in qualità di Presidente di turno di Parlamento europeo. Tema principale il bilancio della Comunità per il 1971.
- 1971
BELGIO
(8 novembre)
- L'on. Moro firma a Bruxelles un accordo commerciale tra la CEE e la Repubblica argentina.
- 1971
SIRIA
(1 - 3 dicembre)
- Visita dell'on. Moro. Colloqui con il Presidente della Repubblica Hafez Assad, con il Presidente del Consiglio Khleifaoni e con il ministro degli Esteri Khaddam. Temi principali: il Mediterraneo, la crisi del Medio Oriente, i rapporti tra la CEE e la Siria.
- 1971
LIBANO
(3-5 dicembre)
- Visita ufficiale dell'on. Moro. Colloqui con il Presidente della Repubblica Franjigie, con il Presidente del Consiglio Saeb Salam, con il Presidente dell'Assemblea nazionale El Asaad e con il ministro degli Esteri Abouhamad. Temi principali: i rapporti bilaterali, la guerra arabo-israeliana.
- 1971
BELGIO
(9-10 dicembre)
- L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare alla riunione del Consiglio Atlantico.
- 1971
BELGIO
(11-12 dicembre)
- L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare al Consiglio dei ministri della CEE dedicato ai rapporti tra la Comunità e gli Stati Uniti.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 1972
BELGIO
(22 gennaio)
L'on. Moro si reca a Bruxelles per la firma dei trattati di adesione alla CEE della Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca e Norvegia.
- 1972
REP. FED. DI GERMANIA
(2 marzo)
L'on. Moro presiede a Bonn una riunione dei titolari delle Rappresentanze consolari della RFG dedicata ai principali aspetti dell'emigrazione italiana.
- 1972
REP. FED. DI GERMANIA
(5 marzo)
L'on. Moro si reca a Bonn per partecipare al Consiglio ministeriale dell'UEO.
- 1972
BELGIO
(20 marzo)
L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare alla riunione dei dieci ministri degli Esteri della CEE dedicata ai preliminari del vertice europeo di Parigi.
- 1972
FRANCIA
(22 Marzo)
L'on. Moro presiede a Parigi una riunione dei rappresentanti consolari italiani in Francia dedicata ai principali problemi della comunità italiana.
- 1972
LUSSEMBURGO
(24 aprile)
L'on. Moro partecipa alla riunione dei ministri degli Esteri della CEE in preparazione del vertice europeo di Parigi.
- 1972
LUSSEMBURGO
(24 -25 aprile)
L'on. Moro partecipa al Consiglio dei ministri della CEE. Colloquio con il Primo ministro maltese Dom Mintoff sul tema di accordi di associazione tra Malta e la CEE.
- 1972
MALTA
(22-23 maggio)
Visita dell'on. Moro a La Valletta. Colloquio con il Primo ministro Don Mintoff. Tema principale: problemi economici e finanziari relativi alla cooperazione bilaterale. Firma di due accordi per il consolidamento del processo di indipendenza politica ed economica dell'isola.
- 1972
LUSSEMBURGO
(5-6 giugno)
L'on. Moro partecipa ad una riunione dei ministri degli Esteri della CEE dedicata alla sicurezza e cooperazione nell'area mediterranea;

1972

L'on. Moro si reca a Parigi per partecipare
alla riunione dell'assemblea dell'UEO.

FRANCIA

(5-8 giugno)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 1973
DANIMARCA
(23 luglio)
- L'on. Moro si reca a Copenaghen per partecipare al Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE, dedicato all'esame delle relazioni CEE - Stati Uniti.
- 1973
DANIMARCA
(10-11 settembre)
- L'on. Moro si reca a Copenaghen per partecipare alla riunione dei ministri degli Esteri della CEE.
- 1973
BELGIO
(20 settembre)
- L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare al Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE, dedicato al problema della autonomia tra CEE e Comecon.
- 1973
FRANCIA
(1-3 ottobre)
- L'on. Moro accompagna il Presidente della Repubblica Leone in visita ufficiale a Parigi.
- 1973
LUSSEMBURGO
(15 ottobre)
- L'on. Moro partecipa alla riunione dei ministri degli Esteri della CEE, dedicata al problema della pace in Medio Oriente.
- 1973
PAESI BASSI
(23-26 ottobre)
- L'on. Moro accompagna il Presidente della Repubblica Leone in visita ufficiale nei Paesi Bassi.
- 1973
LUSSEMBURGO
(26 ottobre)
- Colloquio dell'on. Moro con il ministro degli Esteri lussemburghese Thörn sul tema della crisi mediorientale.
- 1973
LUSSEMBURGO
(26-28 ottobre)
- L'on. Moro accompagna il Presidente della Repubblica Leone in visita ufficiale in Lussemburgo.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 1973
BELGIO
(29-31 ottobre)
L'on. Moro accompagna il Presidente della Repubblica Leone in visita ufficiale in Belgio.
- 1973
BELGIO
(5-6 novembre)
L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare alla riunione dei ministri della CEE, dedicata alla crisi petrolifera.
- 1973
DANIMARCA
(30 novembre)
L'on. Moro si reca a Copenaghen per partecipare alla riunione dei ministri degli Esteri della CEE.
- 1973
BELGIO
(3 - 4 dicembre)
L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare alla riunione dei ministri degli Esteri e delle Finanze della CEE, dedicata ai problemi economici e alla crisi petrolifera.
- 1973
BELGIO
(10-11 dicembre)
L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare al Consiglio ministeriale della NATO. Temi centrali del suo intervento: la crisi nel Medio Oriente, la conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa, i problemi dell'Alleanza Atlantica e i problemi della unificazione europea. Colloquio con il segretario di Stato americano Kissinger.
- 1973
BELGIO
(17-18 dicembre)
L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare alla riunione dei ministri degli Esteri e de Finanze della CEE dedicata al fondo regional europeo. Intervento dell'on. Moro sull'eccid all'aeroporto di Fiumicino compiuto il 17 dicembre da terroristi palestinesi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 1974
EGITTO
(28 gennaio)
Visita ufficiale dell'on. Moro al Cairo. Colloqui con il ministro degli Esteri egiziano Fahmy.
- 1974
KUWAIT
(29-30 gennaio)
Visita ufficiale dell'on. Moro. Colloquio con il ministro degli Esteri Sabah Al-Ahmad Al-Jaber, con il ministro delle Finanze e del petrolio Abdel-Rahman Al-Ahmed, e con il Primo ministro Jaber Al-Ahmed. Temi principali: situazione in Medio Oriente, rafforzamento dei rapporti bilaterali e la possibilità di formare una commissione mista incaricata di esaminare le questioni relative alla cooperazione bilaterale in campo economico.
- 1974
IRAN
(30-31 gennaio)
Visita a Teheran dell'on. Moro. Colloqui con il Primo ministro Hoveida. Temi principali: crisi in Medio Oriente, conferenza islamica, conferenza dell'OPEC, prevista conferenza di Washington.
- 1974
ARABIA SAUDITA
(1-3 Febbraio)
Visita ufficiale dell'on. Moro. Colloqui con il ministro degli Esteri saudita Saqqaf e con i maggiori esponenti politici saudiani. Si è proceduto ad uno scambio di lettere che impegnano i due Paesi a firmare un "accordo quadro" di carattere commerciale di estese proporzioni.
- 1974
USA
(11-13 febbraio)
L'on. Moro partecipa a Washington alla Conferenza sull'energia.
- 1974
REP. FED. DI GERMANIA
(29 marzo)
Visita dell'on. Moro a Bonn. Colloqui con il ministro degli Esteri Walter Schell e con Willy Brandt: temi principali, la nuova politica comunitaria della Gran Bretagna, i rapporti tra CEE ed USA e l'andamento e le prospettive della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa, in corso a Ginevra.
- 1974
LUSSEMBURGO
(1 aprile)
L'on. Moro partecipa al Consiglio dei ministri della CEE dedicato alle prospettive inglesi per la rinegoziazione del trattato di adesione alla CEE.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 1974
LUSSEMBURGO
(5 aprile)
L'on. Moro partecipa alla riunione dei ministri degli Esteri della CEE.
- 1974
FRANCIA
(6 aprile)
L'on. Moro si reca a Parigi per partecipare ai funerali del Presidente Pompidou. Colloquio con il Presidente degli Stati Uniti Nixon.
- 1974
MAROCCO
(3-6 maggio)
Visita ufficiale dell'on. Moro. Colloqui con Re Assan II e con il Presidente del Consiglio Ahmed Osman. Firma di un protocollo sulla cooperazione tecnico-economica italo-marocchina.
- 1974
UNGHERIA
(23-25 maggio)
Visita ufficiale dell'on. Moro a Budapest. Colloqui con Janos Kadar, primo segretario del Comitato centrale del partito socialista ungherese, con Pál Losonczi, Presidente del Consiglio presidenziale della Repubblica popolare ungherese, con Jenő Fock, Presidente del Consiglio dei ministri e con Frigyes Puja, ministro degli Esteri ungherese. Temi principali: il processo di distensione, la conferenza della sicurezza e cooperazione in Europa, le relazioni economiche tra i due Paesi. Firma di un accordo decennale di cooperazione economica, industriale e tecnica e di un accordo aereo.
- 1974
BULGARIA
(27-28 maggio)
Visita ufficiale dell'on. Moro. Colloqui con il Presidente del Consiglio di Stato Todor Jivkov, con il Presidente del Consiglio dei ministri Stanko Todorov e con il ministro degli Esteri Petar Mladenov. Temi principali: i lavori della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, la Conferenza di Vienna per la riduzione bilanciata delle forze nell'Europa Centrale, il Medio Oriente, il Mediterraneo, il Vietnam, i Balcani. Firma di tre accordi: uno a lungo termine, relativo allo sviluppo della cooperazione economica, uno sulle comunicazioni aeree ed uno fitosanitario.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 1974
CANADA
(18-19 giugno)
- L'on. Moro si reca a Ottawa per partecipare alla Sessione annuale primaverile dei ministri degli Esteri dei Paesi della NATO.
- 1974
MALTA
(15 giugno)
- Visita ufficiale dell'on. Moro. colloqui con Primo ministro Dom Mintoff. Temi principali: situazione dei rapporti CEE/Malta, collaborazione quadrangolare tra Malta, Italia, Libia, Tunisia, Medio Oriente e progetto di incontro euro-arabo tra i Paesi della CEE e quelli del Lega Araba. Inagurato l'Istituto italiano di cultura.
- 1974
REP. FED. DI GERMANIA
(10-11 Giugno)
- L'on. Moro si reca a Bonn per partecipare alla Riunione dei ministri degli Esteri della CEE.
- 1974
URSS
(24-29 luglio)
- Visita ufficiale dell'on. Moro. Colloqui con il Segretario generale del PCUS, Breznev e con il ministro degli Esteri sovietico, Gromyko. Temi principali: problemi della collaborazione bilaterale, situazione in Medio Oriente, avvenimenti di Cipro, stato delle relazioni italo-sovietiche nei campi economico-commerciale e tecnico-scientifico. Firma di un accordo decennale sullo sviluppo della collaborazione economica, industriale e tecnica fra i due Paesi.
- 1974
FRANCIA
(16 settembre)
- L'on. Moro si reca a Parigi per partecipare a riunione dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi della CEE.
- 1974
BELGIO
(12 novembre)
- L'on. Moro si reca a Bruxelles per partecipare al Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE dedicato ai Paesi terzi.

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI:
VIAGGI ALL'ESTERO EFFETTUATI DALL'ONOREVOLE MORO
COME PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**



*Al Presidente
del Consiglio dei Ministri*

*Prova Prot. 10.3.1981
n. 00350/C.M.*

R I S E R V A T O

Roma, 7 marzo 1981

Onorevole Presidente,

in relazione alla Sua lettera del 20 gennaio u.s. - n.00302/C.M., Le trasmetto in allegato, per quanto risulta agli atti di questa Presidenza del Consiglio, l'elenco dei viaggi effettuati all'estero dall'On.le Aldo Moro in qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri, con l'indicazione - per alcuni di essi - dei familiari che l'accompagnarono.

Colgo l'occasione per inviarLe i migliori saluti,

—
On.le Senatore
Avv. Dante SCHIETROMA
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul
sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e
sul terrorismo in Italia
Senato della Repubblica
R O M A

R I S E R V A T O

VIAGGI ALL'ESTERO DELL'ON. ALDO MORO

27 aprile-1 maggio 1964	GRAN BRETAGNA	Visita ufficiale
19-24 Aprile 1965	STATI UNITI	Visita ufficiale
8-12 novembre 1965	JUGOSLAVIA	Visita ufficiale
26 giugno 1 luglio 1966	GERMANIA	Visita ufficiale
24-26 Aprile 1967	BONN	Incontro di lavoro
19-23 Giugno 1967	NEW YORK	Assemblea dell'ONU
26-30 Giugno 1967	GRAN BRETAGNA	Visita ufficiale
9-10 Dicembre 1974	PARIGI	Consiglio Europeo
10-11 Marzo 1975	DUBLINO	Consiglio Europeo
29-30 Maggio 1975	BRUXELLES	Vertice NATO
16-17 Luglio 1975	BRUXELLES	Consiglio Europeo
30 Luglio-2 Agosto 1975	HENSINKI	Conferenza sulla C.S.C.E.
15-17 novembre '75	RAMBUILLET	Vertice dei Paesi Industrializzati
1-2 Aprile 1976	LUSSEMBURGO	Consiglio Europeo
27-28 Giugno 1976	PORTORICO	Vertice dei Paesi Industrializzati
12-13 Luglio 1976	BRUXELLES	Consiglio Europeo

Da quanto risulta dagli atti, l'On. Moro è stato accompagnato :

- nel viaggio in Gran Bretagna (1964) : da una figlia*
- nel viaggio in Jugoslavia (1965) : dalla figlia Anna*
- nel viaggio nella Repubblica Federale Tedesca (1966) dalla figlia Maria Fida*

Perfetto

**RELAZIONE DEL QUESTORE EMILIO SANTILLO
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BOLOGNA

Prot.n. 67/81 Pen.

Bologna, 11 luglio 1981

OGGETTO: richiesta della Commissione parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani.

Al Signor Presidente
della Commissione Parla-
mentare d'inchiesta sul-
la strage di via Fani
R o m a

Così come richiesto, invio in originale la
relazione del Questore Santillo riguardante la log-
gia P2, relazione esistente agli atti del processo
per la strage dell'Italicus.

Il Procuratore della Repubblica

Guido Marino

Roma 15.7.1981

Prot. n. 00540/e.M.



Bologna, li 9 luglio 1981

CORTE D'ASSISE DI BOLOGNA

OGGETTO: Richiesta copia relativa indagini

N. 6/80 prot.

vloggia P2. del Questore SANTILLO.

Risposta a nota N. 67/81 Penale

del 25 giugno 1981

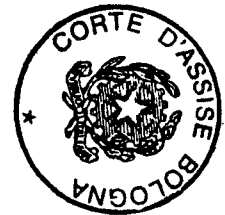
Al SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Dott. Guido MARINO

BOLOGNA

In riferimento alla richiesta 25/6/1981 trasmetto copia degli atti riguardanti la relazione del Questore SANTILLO in merito alle indagini svolte sulla loggia P2, relazione esistente in copia nel Vol. XV° del processo per la strage dell'Italicus.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DI ASSISE



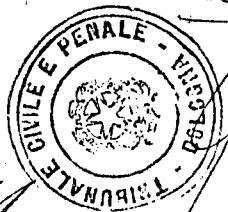
dal Vol XV fasc 70

Copia relazione del Questore
Sant'Uello

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

MODULARO
INTERNO - Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

SERVIZIO di SICUREZZA

- Divisione 1^a -

Nr.224/24900

Roma, li 9 ottobre 1976

OGGETTO: Indagini relative all'omicidio del dr. Vittorio
OCCORSIO.

Rif.: nota 6217/76 del 2 ottobre 1976.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(dr. PAPPALARDO e VIGNA)di: F I R E N Z E

In relazione alla richiesta a margine e per quanto concerne
il punto a) si comunica :

la Massoneria italiana dopo la scissione del 1908 e malgrado i
numerosi tentativi, anche recenti, di unificazione, è divisa in
due tronconi :

- "Il Grande Oriente d'Italia" di Palazzo Giustiniani, con se-
de in Roma, via Giustiniani 5;
- "Massoneria Universale di Rito Scozzese Antico ed Accettato"
di Piazza del Gesù, con sede in Roma, via S.Nicolò dei Cesa-
rini n.3.

Esistono inoltre gruppi massonici cosiddetti "autonomi" che

MODULARIO
INTERNO - Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -



sono in posizione critica e di dissenso nei confronti dei due rami massonici.

La loro importanza è del tutto trascurabile essendo molto modesti il numero e la consistenza degli aderenti.

L'organizzazione interna ha caratteristiche comuni sia per il ramo di Palazzo Giustiniani che per quello di Piazza del Gesù.

Le cariche principali sono quelle di "Gran Maestro", "Gran Maestro Aggiunto", "Gran Segretario", "Oratore", "Gran Sorvegliante".

L'attività massonica, per lo più segreta, si svolge attraverso un complesso rituale e simbolico.

La "Loggia", che è la cellula base e conta un numero invariabile di "Fratelli" con diffusione capillare nelle varie città, spesso si mimetizza con etichette di comodo come "centro studi", "club", "associazione" ecc.-

Organi del "Grande Oriente" di Palazzo Giustiniani sono:

- La "Gran Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia", che è la suprema autorità massonica nelle assemblee generali dei rappresentanti di tutte le Logge;
- il "Gran Magistero", costituito dal Gran Maestro e da due Grandi Maestri Aggiunti. Il Gran Maestro è il depositario della tradizione massonica nonché il presidente della "Comu-

/..

MODULARIO
INTERNO Centrale

MOD. 4 PS ex Mod. 996

85

70

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA



- 3 -

nione Italiana dei Liberi Muratori"; ha anche funzione di rappresentanza presso le Comunioni estere e nel mondo esterno alla massoneria;

- la "Giustizia Massonica" nei vari gradi di giurisdizione, che giudica su ogni azione contraria alla lealtà, all'onore e alla dignità della persona umana di cui fosse accusato un libero massone;
- il "Consiglio dell'Ordine", che interpreta la "Costituzione";
- la "Giunta Esecutiva", che è un organo amministrativo;
- i "Collegi circoscrizionali dei Maestri Venerabili", uno per ogni regione.

Le cariche più importanti sono così ripartite :

- Gran Maestro : prof. Lino Salvini nato a Firenze il 21.7.1925, medico, ivi residente in via Vittorio Emanuele n.115;
- Gran Maestro Aggiunto: dr. Giuseppe Bianchi;
- Gran Maestro Aggiunto: dr. Giovanni Bricchi;
- Gran Segretario: Spartaco Mennini, residente a Cortona (AR);
- Gran Oratore: prof. Carlo Gentile;
- Gran Tesoriere: dr. G.B. Aldo Boero.

./..

COULARIO
440 Centrale

MCC 4 P.S. M. 936

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

Sono associate al "Grande Oriente" circa 400 logge, e vi aderiscono circa 20.000 persone.

Suo organo di stampa è "Rivista Massonica", edita dalla tipografia "Giustina", di Firenze. La rivista, a carattere mensile per una tiratura di circa 20.000 copie, è diretta da Giordano Gamberini, residente a Ravenna.

La Massoneria Universale di Rito Scozzese Antico ed Accettato - Obbedienza di Piazza del Gesù -, è stata ricostituita a seguito di un congresso, a carattere nazionale, tenuto nel maggio del 1975 all'Hotel D'Azeglio di Roma al quale parteciparono gruppi già aderenti alla vecchia Massoneria di detta "obbedienza", che si erano collocati in "sonno" allorquando, nel 1972, venne stipulata la fusione tra "Palazzo Giustiniani" e "Piazza del Gesù".

La risorta associazione è attualmente in fase di organizzazione ed ha già ottenuto il riconoscimento di molti stati massonici.

Le cariche più importanti sono così ripartite:

- Gran Maestro: Muscalo Pietro nato a Roccella Jonica (RC) il 4.3.1925, avvocato, residente a Genova;
- Primo Sorvegliante: Schiavetti Carlo;
- Segretario : Pierini Sergio;
- Gran Tesoriere: Poggianti Tito.

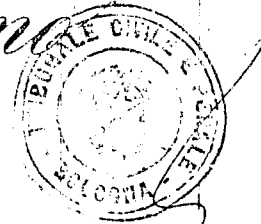
CULARIO
O Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 5 -



La massoneria di Rito Scozzese A e A conta complessivamente circa 150 Logge e 3.000 aderenti.

Particolarmente diffusa in Liguria (32 Logge di cui 17 a Genova) ha diramazioni in molte altre città.

Organo di stampa è "La voce Massonica" con sede a Genova - via Olivieri, 32/10.

Ovviamente l'importanza delle singole "logge" può variare in relazione a molteplici fattori.

Recentemente, anche in relazione a notizie giornalistiche, a carattere scandalistico, si è messa in evidenza la Loggia "PROPAGANDA 2", meglio conosciuta come "P.2", aderente all'obbedienza di Palazzo Giustiniani.

Essa è particolarmente importante soprattutto per la qualità dei suoi membri che appartenerebbero alle più alte gerarchie politiche, economiche e militari, tanto da essere definita "il più potente centro di potere massonico italiano".

Ha la sua sede ufficiale presso un sedicente "CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA", ubicato in Roma al piano 3°, in via Condotti n. 11.

A capo vi è il dr. Licio GELLI, nato a Pistoia il 21/7/1912, e residente ad Arezzo, in via S. Maria delle Grazie n. 14, che, come è noto, oltre ad essere un dirigente della Soc. "LEBACLE" di Arezzo, è ritenuto un abile uomo di affari; risulta aver fatto parte, in passato, del P.N.F..

./..

CULATIO
SO Centrale

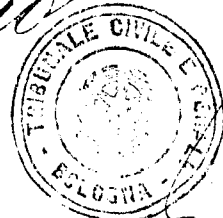
88

MOD. P.S. ex Mod. 896

79

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA



- 6 -

Si sposta continuamente in Italia ed all'Estero, molte volte per affari, talvolta per le sue attività massoniche e, spesso, per le due finalità insieme.

Sarebbe in possesso di un passaporto della Repubblica Argentina, che gli venne rilasciato, all'epoca, dal Gen. PERON, di cui era intimo amico e portavoce in Italia.

Nonostante il suo asserito orientamento di destra, si è recato sovente nei Paesi comunisti, ed ha sviluppato vari affari per la "Lebole" nella Repubblica Popolare Rumena.

Risiede ad Arezzo; ma sovente viene a Roma, prendendo alloggio presso il Grande Hotel "Exelsior", dove si incontra abitualmente con gli esponenti del suo gruppo massonico.

Per il corrente anno è Presidente di turno dell'Organizzazione Internazionale Massonica, ed in tale sua veste, dovrebbe partecipare ad un Congresso che si terrà in Brasile, ed al quale prenderanno parte esponenti massonici americani per stabilire la linea di condotta da tenere nelle prossime elezioni presidenziali.

In occasione della recente campagna elettorale, egli avrebbe inviato ad alcuni "Fratelli", suoi intimi, un documento propagandistico, decisamente antimarxista, con cui si invita la Democrazia Cristiana ad uscire dalla grave crisi in cui versa il Paese, attuando un vasto piano di riforme :

- controllo radiotelevisivo;
- revisione della Costituzione;

./..

LARGO
U. Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

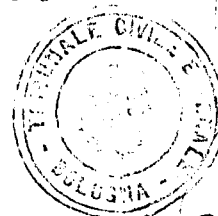
89

80

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 7 -



- soppressione dell'immunità parlamentare;
- riforma dell'ordinamento giudiziario;
- revisione delle competenze delle Forze dell'Ordine;
- sospensione, per due anni, dell'azione dei Sindacati e il bloccaggio dei contratti di lavoro.

Tale iniziativa è stata, però, aspramente criticata da alcuni "Fratelli" vicini al SALVINI.

Nessun provvedimento, però, è stato preso nei confronti del GELLI, il quale non si sa bene quale motivo godeva della incondizionata protezione dello stesso SALVINI.

Circa gli affiliati a tale "Loggia", oltre al GELLI, non è mai filtrato alcun nome. Secondo indiscrezioni giornalistiche, di cui s'ignora la fondatezza, ne farebbero parte le sottonotate personalità:

- 4- il Gen. Vito MICELI, già Capo del SID;
- il Gen. Gianadelio MALETTI, già Capo dell'Ufficio "D" del SID;
- il Capitano dei CC, Antonio LA BRUNA, del SID;
- l'ex Procuratore Generale della Corte di Appello, dr. Carmelo SPAGNUOLO;
- il Gen. Giovanni ALOJA, già Capo di S.M.-Difesa;
- il Gen. Duilio FANALI, già Capo di S.M. Aeronautica;
- il Gen. Ugo RICCI;
- Ammiraglio Gino BIRINDELLI;
- il costruttore Remo ORLANDINI, implicato nel Golpe di Borghese;

./..

1980
1-Contrasto



MOD. 4 P.S. ex Mod. 096

96
81

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 8 -



- l'ex Ambasciatore Edgardo SOGNO RATA DEL VALLINO;
- l'avv. Vittorio ANTONELLI, legale del noto Camillo CROCIANI, implicato nella nota vicenda della LOCKEED;
- l'On. Sandro SACCUCCI;
- l'avv. Gerolamo BELLAVISTA, legale del Gen. Vito NICELI;
- il dott. Salvatore DRAGO, medico chirurgo;
- il dott. Giacomo MICALIZIO;
- l'On. Giulio CARADONNA, del MSI-DN;
- il finanziere italo-americano, Michele SINDONA;
- il dott. Francesco BELLANTONIO, cognato di SINDONA;
- il dott. Umberto ORTOLANI, già titolare della Agenzia "Stefani";
- l'avv. Gianantonio MINGHELLI;
- il generale in pensione, Osvaldo MINGHELLI, padre del Gianantonio.

La nomina di Gelli alla guida della "Loggia" in parola ha suscitato diverse critiche e degli attacchi molto duri.

E' stato accusato non solo di essere fervente fascista, ma di avere tuttora idee autoritarie.

Infatti, l'11 ottobre 1974, il Nucleo Antiterrorismo di Genova assumeva a verbale tale BARBIERI Giorgio, nato a S. Giorgio Lomellina il 10.10.1931, domiciliato a Genova in corso Dogli n.8/6, giornalista, in ordine a sue affermazioni secondo le quali il "golpe" (di Borghese) sarebbe stato appoggiato da

./..



MOD. 4/P.S. ex Mod. 690

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 9 -



alcuni elementi della massoneria (All.1). Il relativo verbale veniva trasmesso, il 23 successivo, all'Ufficio Istruzione di Roma (Dr. Fiore), che all'epoca si occupava del fatto.

Al citato magistrato veniva anche riferito che, secondo fonte fiduciaria, non potuta controllare, alcuni esponenti della massoneria avrebbero finanziato gruppi dell'estrema destra rivoluzionaria.

La fonte, in particolare, segnalava l'operato di GELLI Licio, che dirige l'organo "Loggia Propaganda 2^" al quale farebbero capo personaggi di rilievo del mondo economico, della burocrazia italiana ed alti ufficiali.

La stessa fonte univa copia fotostatica (n.2) di una lettera del 15.1.1973 di ACCORNERO Nando, in cui, tra l'altro, il GELLI veniva definito "sgradito e pericoloso", che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in via Cosenza in Roma.

In altro documento (vedi n.3) il GELLI veniva indicato come "un fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoperarsi perchè l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale" o "violento persecutore di giovani partigiani o di renitenti alla legge del

./..



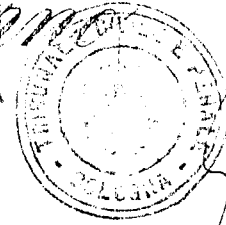
MOD. P.S. ex Mod. 806

92

83

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA



- 10 -

la Repubblica di Salò".

La medesima fonte precisava che del "Raggruppamento Gelli" avrebbero fatto parte, tra gli altri, AMBESI Alberto da Milano e DONINI Francesco da Bologna.

I predetti avrebbero avuto rapporti con i noti Junio Valerio BORGHESE, Giancarlo DE MARCHI e Attilio LERCARI.

In relazione a tali notizie fiduciarie, sono stati svolti accertamenti:

Donini è stato identificato per DONINI Francesco, nato a Bologna il 20.3.1931, ivi residente in via Mengoni n.48, attualmente detenuto, fondatore della "Gioventù Italiana del Sagittario", che svolse la sua attività dal 1953 al 1956, con sede a Bologna. Già responsabile della condotta "profana" della Loggia "Felsinea" con il "grado nove" della guardia massonica in atto non apparterebbe ad alcuna loggia, nè risulta che abbia mai fatto parte del Raggruppamento GELLI nè che abbia mai conosciuto il Gelli stesso.

Per quanto attiene ai contatti avuti da DONINI con il Principe Junio Valerio BORGHESE e con il DE MARCHI, questi si riuniscono ad un incontro, in occasione di un Congresso della X Mas presso il ristorante "Tre Vecchi", sito a Bologna in via Indipendenza.

Ambesi è stato identificato per AMBESI Cesare Alberto di Umberto, nato a Torino il 7.9.1931, residente a Milano in via Gerolamo Forni n.33.

./..



93

MOD. 4 P.S. ex Mod. 89d

84

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 11 -



Giornalista, si dedica alla libera professione e non ha mai partecipato a manifestazioni politiche; recentemente si è interessato alla storia della massoneria, sulla quale dovrebbe, tra breve, pubblicare un libro.

Gli accertamenti svolti escluderebbero che l'AMBESI abbia avuto contatti con elementi della estrema destra, soprattutto nella veste di finanziatore.

Accornero è stato identificato per ACCORNERO Ferdinando fu Anselmo e fu Battaglia Irma, nato a Genova il 26/3/1910, residente a Roma in via Anapo n.7, coniugato, professore di neuropsichiatria presso l'Università di Roma.

Si allegano (all.n.4 e 5) inoltre, copie dei bollettini n.14 del 19/6/1974 e n.30-31 del 29/30 novembre 1974, della Agenzia di Stampa "Informatore Economico" in cui si accenna a presunti rapporti tra personalità politiche, il SID e la Massoneria. Direttore responsabile della pubblicazione è D'ORAZIO Giulio, nato a Roma il 4/8/1934, ivi residente in Lungotevere della Vittoria n.10.

Si allega, altresì, (all.6) copia del bollettino di agenzia "O.P." n.100 del 31/5/1974, sull'attività massonica.

E' nota la campagna di stampa scatenatasi in occasione dell'omicidio del Magistrato Dr.Vittorio OCCORSIO, con la "Loggia" in argomento, che da alcuni giornali viene accusata di essere in collusione con l'"anonima sequestri" italo-francese e con ambienti della estrema destra ad essa legati.

/..

COPULARIO
NO - Centrale

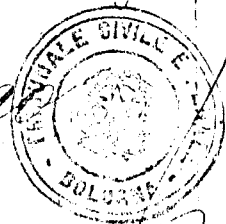
OP

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 12 -



Il GELLI, nella sua qualità di responsabile della Loggia "P2", ha sporto formale querela contro il quotidiano "LA REPUBBLICA", che è quello che si è maggiormente accanito nelle accuse, chiedendo un miliardo di danni da devolvere in opere di beneficenza.

Il legale del GELLI, il noto avvocato Giuseppe SOTGIU, si è riservata la facoltà di querelare altri quotidiani e settimanali, concedendo la più ampia facoltà di prova.

Come si è accennato precedentemente, esistono poi gruppi massonici cosiddetti "autonomi"; è il caso, in particolare, del gruppo "Ghinazzi" vagamente aderente all'obbedienza di piazza del Gesù.

Tale gruppo è stato più volte indicato come sovvenzionatore di estremisti di destra.

Infatti, nell'agosto 1974, pervenne al G.I. dr. TAMBURINO di Padova un anonimo in cui Ghinazzi, Labanti e Petronelli erano stati indicati come esponenti di una "base" della Rosa dei Venti.

L'anonimo traeva origine da notizie giornalistiche pubblicate nello stesso mese. In proposito, si allegano le fotocopie (all. 7-8) dei ritagli del quotidiano "La Stampa" del 2 agosto e "Messaggero" del 20 successivo.

In essi si fa riferimento ad un aereo I. ALJA CHESSNA, che all'atto dell'immatricolazione figurava intestato ai noti

./..

REGOLARIO
CENTRALE

95

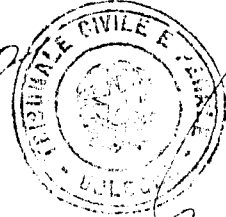
MOD. 4 P. 3 ex Mod. 800

85

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 13 -



Elio MASSAGRANDE da Verona e Roberto BESUTTI da Mantova.

L'aereo in questione, nel periodo in cui era di proprietà dei suddetti, stazionava all'Aeroclub di Mantova, ove erano stati segnalati lanci di paracadutisti appartenenti al disciolto movimento politico "Ordine nuovo", peraltro sempre smentiti dalla direzione di quell'Aeroclub.

BALISTRERI Umberto avrebbe, invece, dichiarato di aver assistito a Verona alle succitate esercitazioni effettuate dal MASSAGRANDE.

L'aereo, in seguito, è stato per lungo tempo ricoverato presso l'officina "EUROVIA di Bologna Borgo Panigale per riparazioni ed in seguito è stato ceduto a certo ARU, residente in Sardegna, non meglio indicato.

LABANTI e PETRONELLI non risultano appartenere a logge massoniche bolognesi.

Per quanto concerne, invece, Ghinazzi è rimasta provata la sua fede massonica e la sua posizione di leader dalla numerosa corrispondenza sequestrata nella sua abitazione dal Nucleo Antiterrorismo di Bologna, in seguito a perquisizione domiciliare effettuata in data 14/12/1974, su ordine del Cons.Istruttore Dr.Vella.

Anche il G.I. Zincani di Bologna, nel quadro dell'inchiesta per il gruppo "Ordine Nero", responsabile di attentati

./..

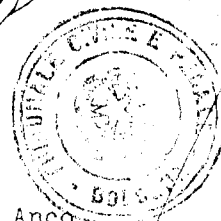
MODULARIO
TERMO - Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 14 -



perpetrati nei primi mesi del 1974 a Milano, Bologna, Ancona e Perugia, ha chiesto, nel dicembre 1975, a questo centro, informazioni sia sul "Gruppo Gelli" che su Ghinazzi, Labanti e Petronelli.

Sono state fornite, in tale occasione, notizie sul Raggruppamento P.2 ed informazioni sui tre succitati elementi bolognesi che, di seguito, si trascrivono:-

- GHINAZZI Giovanni di Guglielmo e di Boldini-Serra Adalgisa, nato a Bologna il 9/7/1915, ivi residente in via Rizzoli n.4, celibe, ex generale, massone, già esponente dell'Associazione "Italiani della guerra di Spagna" insieme ad ALLIATA di MONREALE e Andrea MITOLO di Bolzano, consigliere regionale del M.S.I., è stato a suo tempo sospettato di essere il finanziatore del campo paramilitare fascista di Passo Pernesio in Alto Adige.

Lo stesso è stato Comandante dell'Aeroporto di Bologna.

E' stato consigliere della soc. a r.l. "Emilia Sabanda Editoriale" - edizione pubblicazione periodici - Bologna, via Mazzoglio 19, messa in liquidazione il 17/1/1962.

In data 12/11/1959 risulta dimissionario dalla carica di Amministratore Unico della Soc. p.A. "ARONFILM", con sede a Bologna in via G.Boldrini n.18/b - noleggio, produzione, esportazione, importazione pellicole cinematografiche - costituita il 17/5/1959 - capitale sociale lire 30.000.000 - in liquidazione dal 9/7/1965.

ARIO
Centrale

GF

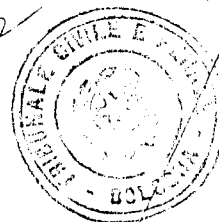
MOD. 4 P.S. ai Mod. 400

88

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 15 -



E' stato anche Amministratore unico della Società "La Bolognese Felsinea" s.r.l., cessata in data 11/1/1958, nonché socio Accomandatario della società "C.I.P.R.A." - Confezioni Industria Pellicceria Ragazzi e Affini s.a.s..

- PETRONELLI Roberto di Luigi e di Nardini Maria, nato a La Spezia il 12/11/1927, residente a Bologna in via G. Dagnini n.32, Ten.Col. medico "specialista in Tisiologia e Cardiologia" — laureatosi presso l'Università di Bologna, ha ricoperto molteplici incarichi dirigenziali come addetto al gruppo selettivo, membro della C.M.O. e della C.M.I. — Esercita la professione anche fuori dell'O.M. ed ha un ambulatorio presso la propria abitazione. Le note di qualifica sono sempre state ottime, ha avuto un encomio. E' persona molto considerata, sia professionalmente che moralmente.
- LABANTI Dr. Dante di Alberto e di Neri Elvira, nato a Bologna il 6/7/1914, ivi residente in via del Borgo S. Pietro n.132, vedovo, è unico proprietario della ditta "Geom. Labanti" — commercio ingrosso e rappresentanza con deposito di materiali edili, con sede in Bologna via Borgo S. Pietro n.132/136. E' presidente del Consiglio di Amministrazione della società per azioni "Villa Erbosa" — via Arcoveggio n.52/2° — esercizio di casa di cura, costituita il 30/10/1951; capitale sociale £.500.000.000.
E' presidente del Consiglio di Amministrazione della "Compa-

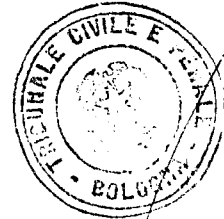
ALARIO
Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 898

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 16 -



gnia Italiana per gli Investimenti - Bologna - soc.p.a. - via Altabella 15 - amministrazione immobili sia urbani che rustici; operazioni finanziarie, etc. costituita come società a responsabilità limitata l'1.3.1971 e trasformata in soc.p.a. con atto del 22.4.1974, capitale sociale £.150 milioni.

E' vice presidente della società a r.l. "Centergross" - Centro per il commercio all'ingrosso di Bologna - via Montello n.7 - costituita il 7.6.1971 - capitale sociale £.580 milioni.

Fu sospeso dalla carica di Presidente dell'Aeroclub di Bologna perchè coinvolto in una vicenda giudiziaria, avendo egli distratto fondi dell'Aeroclub in favore di un'attività finanziaria personale.

Fa anche parte del collegio sindacale di alcune società p.a., come "l'EUROVIA"; è azionista di altre come la "Mercuri" soc. p.a. - con sede sociale e direzione generale in via Finelli n.8 - assicurazioni e riassicurazioni danni - costituita l'8.3.1969 - capitale sociale £.750.000.000 (deliberato £.1.000.000.000) - sede sociale già in Perugia, trasferita in Bologna il 20.4.1970.

La presente nota è ovviamente incompleta a causa delle difficoltà nell'assunzione di notizie in ambienti oltremodo chiusi e

./..

REGOLAMENTO
N. 10 - Centrale



99

MOD. 4 P.S. ex Mod. 806

2000
99
90

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 17 -



con strutture ed organizzazione interne gelosamente riservate; alcune notizie sono frutto di confidenze fiduciarie.-

IL DIRETTORE

**DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALLA VICENDA DELLA
STAMPATRICE E DELLA FOTOCOPIATRICE AB-DICK**

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 2 aprile 1981

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI,
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA

Oggetto: Stampatrice del RUS (Servizi Segreti) e fotocopiatrice del Ministero dei trasporti sequestrate nella tipografia delle BR di via Foà. Omissioni negli accertamenti.

La DIGOS di Roma, con rapporto del 16/6/1978, riferiva all'Ufficio istruzione del Tribunale di Roma di alcune tra le cose sequestrate in via Foà e, tra queste, delle macchine che costituivano l'ossatura tecnica per l'attività della tipografia delle BR:

- la stampatrice AB-DICK 360T matricola 938508 venduta dalla ditta Nebuloni e Picozzi ai Difeservizi e assegnata al raggruppamento unità speciali di via Pineta Sacchetti;
- la fotocopiatrice AB-DICK 675 matricola 150985, venduta sempre dalla ditta Nebuloni e Picozzi al Ministero dei trasporti e installata negli uffici di piazza della Croce Rossa n. 1.

On. Sen. Dante Schietroma
Presidente della Commissione
parlamentare d'inchiesta sulla
strage di via Fani
R O M A

Prot. n. 00388/c.M.
2 aprile 1981

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI,
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA

2.

A proposito della stampatrice il giudice Guasco scrive:
"in ordine alle principali attrezzature esistenti nella tipografia gestita dal Triaca si appurava che la macchina stampatrice AB-DIK proveniva in origine dal Raggruppamento Unità Speciali del Ministero della difesa, dal quale era stata messa fuori uso, e di poi, con l'intervento di Avvisati Claudio, era stata venduta da Noto Stefani al Ciriani Sebregondi.... L'Avvisati, dal canto suo, confermava di aver venduto la macchina stampatrice AB-DIK al Ciriani Sebregondi e al Triaca... e poco dopo egli era stato scarcerato." (Guasco, pag. 41-42)

Il giudice Amato liquida l'argomento in questi termini:
"con rapporto del 7 giugno la DIGOS riferiva che la macchina stampatrice ... era stata venduta ... al RUS e quindi messa fuori uso e ceduta come rottame" (Amato - pag. 112). Ora questo è inesatto, perchè la DIGOS, anche nel rapporto 16 giugno 1978, descrive la storia dei passaggi dal RUS al Noto Stefano e gli stessi documenti relativi alla istruttoria dimostrano che le cose sono avvenute in maniera diversa.

Il giudice Cudillo ignora tutto l'argomento se non per citare che il Moretti "suggeriva tipo e marca dei macchinari da acquistare" per la tipografia (Cudillo, pag. 461). Stupisce che non venga considerato il vero percorso compiuto dalla macchina, ricostruito dalla DIGOS.

./..

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI,
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA

3.

Il colonnello Longhi del SISMI depone precisando che la macchina AB-DIK 938508 fu acquistata e successivamente dichiarata fuori uso. Fu versata il 5.11.1975 al magazzino del genio militare dopo essere stata usata dal RUS per soli tre anni. (Era stata assegnata il 18.5.1972 ed era costata 10 milioni e mezzo)

Tutto ciò si rileva dalla documentazione prodotta dal colonnello Longhi (vedi vol. III, fasc. I, pagg. 194-195-196).

Il tenente colonnello Giannone, dirigente del Genio militare, conferma le dichiarazioni del colonnello Longhi, precisa che in data 19.10.1976 fu indetta una gara di appalto per lo acquisto dei rottami, indica nella ditta Bentivoglio Elio la vincitrice della gara in data 4.3.1977, stabilisce che il Bentivoglio iniziò il ritiro dei rottami nell'ottobre 1977, conferma che la macchina aveva la matricola 938508, però è da rivelare la "dimenticanza" di riportare questo numero negli atti da lui prodotti. (vol. III, fasc. I, pagg. 248-249).

Il titolare della ditta Bentivoglio nega che fra i rottami ci fosse la stampatrice, dice di aver partecipato alla gara presso il Genio militare perchè invitato per la prima volta, precisa che il ritiro dei materiali, iniziato nell'ottobre del 1977, ha avuto termine nel dicembre 1977. Il tutto è stato portato alle acciaierie di Pomezia (vol. III, fasc. II, pagg. 313-314; vol. I, fasc. XI, pagg. 2606-2607).

Che il Bentivoglio non mentisse è fuori di ogni dubbio poiché, come vedremo in seguito, quando ritirò il materiale la stampatrice riparata, era già in funzione in via Foà.

./..

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI,
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA

4.

Infatti, certo Bruni Renato, di professione tipografo, cognato del tenete colonnello Appel Federico (in forza ai servizi segreti fin dall'epoca del SIFAR) fu da questi accompagnato al deposito militare del Genio, nei giorni vicini al Natale del 1976, dove acquistò la stampatrice per lire 30 mila. Il Bruni dichiara anche che non entrò negli uffici perchè di tutto se ne occupò il cognato che era in forza al RUS di Pineta Sacchetti.

Il Bruni dice che non ha documentazione dell'acquisto ma che questa dovrebbe risultare presso l'amministrazione militare dove il cognato "fece tutto".

Il Bruni afferma che vista l'impossibilità di riparare la macchina, la cedette per estinguere un debito a certo Tomasello Paolo, titolare di una officina per la riparazione di macchine cartotecniche (vol. III, fasc. II, pag. 371).

Il Tomasello dichiara di averla ceduta a Noto Stefano, dipendente della ditta Nebuoloni e Picozzi (vol. III, fasc. II, pag. 368).

Noto Stefano conferma dicendo che la vendette al Sebregondi e al Triaca per la somma di 3 milioni. Precisa il tipo di stampatrice AB-DIK e il numero di matricola 938508 (la stessa citata dal colonnello Longhi e dal colonnello Giannone e dalla DIGOS quando la sequestrò in via Foà).

Noto Stefano conosceva bene la macchina perchè recandosi spesso negli uffici del RUS di Pineta Sacchetti per lavoro, già in precedenza aveva operato interventi di manutenzione sulla stessa.

./.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI,
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA

5.

Noto Stefano la ritirò agli inizi del '77 e la consegnò circa 6 mesi dopo. Quindi ancor prima che la ditta Bentivoglio ritirasse il materiale, la stampatrice AB-DIK stampava già opuscoli per le BR. (vol. III, fasc. II, pag. 352-~~353~~)

Perchè non si è mai voluto approfondire l'argomento? Presso gli uffici del Genio figura l'acquisto del colonnello Appel? Coincidenza vuole che la macchina vada a finire proprio nelle mani di chi faceva manutenzione presso il RUS e da questi alle BR.

Il dottor Spinella, capo della DIGOS, durante la sua deposizione davanti alla Commissione ha dichiarato: "il collega in caricato degli accertamenti, dottor De Stefani che ordinò la perquisizione nella tipografia mi riferì il particolare della macchina ceduta dal Raggruppamento Unità Speciali ad un intermediario. Conoscendo la delicatezza della notizia - il Raggruppamento Unità Speciali significava Servizi Segreti - ne informai il consigliere istruttore dottor Gallucci ... e l'indagine fu condotta personalmente dal consigliere istruttore".

Quando il generale Santovito è venuto a deporre davanti alla nostra Commissione, ad una domanda sulla provenienza della stampatrice e su cosa è il RUS ha risposto: "non c'è niente di speciale. Si tratta del sostegno del personale di leva in servizio: gli autisti, i marconisti, si chiamano Unità Speciali. Anzi, adesso non si chiamano più così, si chiamano Unità di difesa.

Questa macchina è stata messa fuori uso e venduta come rottame assieme ad altro rottame. E' stato ricostruito tutto l'iter di questa macchina: chi l'ha comprata, chi l'ha rimessa in ordine, chi l'ha rivenduta. Sappiamo tutto su questa macchina".

./..

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI,
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA

6.

Non è vero che il RUS (oggi RUD) non avesse niente di speciale perchè era parte dei servizi segreti. Lo dimostra il fatto che a cercare di rispondere della stampatrice proveniente dagli uffici del RUS è il colonnello Longhi, capo sezione materiale del SISMI. Lo dimostra anche il fatto che nell'annuario degli ufficiali dei carabinieri per coloro che avevano incarico operativo RUS non veniva indicata la località poichè si tratta di servizi segreti (vedi foglio allegato con l'esempio del capitano Labruna).

Nè è vero che la macchina stampatrice AB-DIK sia stata venduta come rottame assieme ad altro rottame. L'iter ricostruito dal SISMI non è veritiero e oggettivamente serve a depistare dal vero percorso accertato dalla DIGOS.

Sulla fotocopiatrice AB-DIK 675, matricola 150985 del Ministero dei trasporti, il direttore della filiale di Roma della ditta Nebuloni e Picozzi, interrogato dalla DIGOS, dichiara che dalla scheda clienti è stata rilevata la vendita in data 5.12.1969 al Ministero dei trasporti, non è però in grado di fornire documentazione della vendita, produce fotocopia della scheda clienti, ma la data riportata in essa fa riferimento al 1973 e non al 1969.

Manca inoltre qualsiasi riferimento, anche successivo, di come la macchina sia finita in via Foà. (V.I, fasc. X, pagg. 2425, 2426, 2430, 2431). L'unica notizia certa è questa: la macchina fotocopiatrice AB-DIK, matricola 150985, acquistata dal Ministero dei trasporti, era in via Foà. Come vi era finita?

E' stata alienata e come?

./..

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI,
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA

7.

Concludo dicendo che due sono gli scopi di questa lettera:

- 1) - Invitare l'Ufficio di Presidenza ad esaminare la possibilità di ulteriori accertamenti;
- 2) - Invitare l'Ufficio di Presidenza a tenere comunque conto, scrivendo la bozza della relazione conclusiva, delle omissioni denunciate nella presente.

Cordiali saluti.

(Sergio Flamigni)

Sergio Flamigni

- 41 -

Requis. Gnesco

come un bromografo e una stampatrice A B DIK, che il Ceriani aveva pagato pur trovandosi in condizioni economiche precarie, era stato tenuto per lo più semichiuso, quasi che l'attività ivi svolta non dovesse figurare all'esterno, ancorchè ciò non sembrasse dipendere da difficoltà di avviamento, dal momento che la immediata disponibilità di esso era stata ripetutamente sollecitata e che l'esercizio era entrato in funzione subito, senza che la relativa licenza, richiesta l'11/5/75, fosse stata rilasciata; che successivamente il Ceriani, avendo ottenuto una favorevole sistemazione di lavoro quale impiegato delle Poste, sembrava aver solo formalmente abbandonato l'attività, cedendo verso la fine del 1976 la tipografia al Triaca e rinunciando poi il 7/3/77 alla pratica di licenza, allorchè già il Triaca, per i contatti intervenuti col Moretti, aveva deciso di trasferire l'esercizio altrove, orientandosi sul locale di via Foà. Si chiariva ancora che il Ceriani Sebregondi si era comunque efficacemente prestato per aiutare il Triaca a trasportare con un camioncino nella nuova tipografia i macchinari occorrenti.

Per le esposte ragioni veniva emesso anche contro il Ceriani Sebregondi mandato di cattura, che rimaneva però ineseguito.

In ordine alle principali attrezzature esistenti nella tipografia gestita dal Triaca si appurava che la macchina stampatrice A B DIK proveniva in origine dal Raggruppamento Unità Speciali del Ministero della Difesa, dal quale era stata messa fuori uso, e di poi, con l'intervento di Avvisati Claudio (fratello di Avvisati Massimo detto "Pelle"), era stata venduta da Noto Stefano al Ceriani Sebregondi, che era in compagnia del Triaca, nel maggio 1976, allorchè quegli aveva avviato con questi il locale di via ...cini. Anche il bromografo era stato acquistato dal Ceriani Sebregondi per lo stesso locale il 30/4/76, presso la ditta Nebuloni e Picozzi. La compo- sitrice IBM era stata invece fatta portare nell'esercizio di via Foà dal Moretti, e risultava compendio di un furto subito



- 42 -

il 27/7/77 dall'Università di Pisa, che la teneva a noleggio. Gli altri macchinari erano stati forniti dal Moretti ovvero direttamente acquistati dal Triaca, col denaro da quello versatogli.

Si procedeva con mandato di cattura contro Avvisati Claudio per la parte da lui avuta nell'impianto della prima tipografia di via Fucini, considerando altresì che il suo passato quale esponente di Potere Operaio, i suoi precedenti per reati di sovversione e la sua amicizia col Ceriani Sebregondi potevano legittimare l'ipotesi di una sua collusione. Analogo mandato veniva emesso contro Castorani Massimo, amico e frequentatore del Triaca e cognato dell'Avvisati, il quale il 6/4/78 aveva preso in locazione un appartamento in via Lusina n. 12 ove era andato ad abitare il Ceriani Sebregondi prima di rendersi latitante, e manifestava d'essere un acceso simpatizzante delle Brigate Rosse, alimentando col proprio comportamento anche i sospetti di una sua partecipazione all'aggressione all'on. Michelli, avvenuta in quel periodo a Roma, precisamente il 26/4/78.

Dopo l'acquisizione di alcuni elementi chiarificatori, il mandato di cattura contro il Castorani veniva peraltro revocato. L'Avvisati dal canto suo confermava di aver venduto la macchina stampatrice A B DIK al Ceriani Sebregondi e al Triaca, dei quali ribadiva la comunanza di attività lavorativa nella tipografia di via Fucini; e poco dopo egli era scarcerato per essere venuti meno gli indizi di colpevolezza a suo carico.

* * * * *

Avviate intanto le opportune indagini sul cospicuo materiale rappresentato dalla massa dei reperti della base di via Gradoli, risultava che le carte d'identità rilasciate a nominativi diversi provenivano dalla XV^a Circoscrizione del Comune di Roma, ove gli intestatari le avevano richieste senza poi riceverle a causa dell'asserito loro smarrimento; che i moduli in bianco di carte d'identità provenivano da furti avvenuti negli



Remo. HMTU

- 111 -

Nell'abitazione dello Sapadaccini si rinvenivano quattro chiavi, raccolte in mazzo, che il prevenuto dichiarava avere rinvenuto per la strada.

Nella casa di via Palombini 19, indicata dal Tria come l'abitazione del Marini e della Mariani, nel corso della perquisizione operata dalla polizia (I.6.1480) si rinvenivano sette fogli di lettere "trasferibili", che risultavano simili a quelle trovate nella tipografia.

Nella perquisizione domiciliare nei confronti del Proietti veniva sequestrata una pistola marca Walther cal. 7,65 con relativo munizionamento, documentazione varia, una patente di guida senza fotografia rilasciata il 9 maggio 1974 dalla Prefettura di Roma a Lolli Massimo, un timbro di plastica del Comune di Roma - I Circoscrizione, un foglio di carta (I.8.2045) con appunti vari riferentesi chiaramente a munizioni, nonché una agenda in un foglio della quale era annotata la dicitura Browning C. lungo.

La pistola era stata rubata in Bolzano nel maggio 1977 e la patente di guida era stata denunciata il 22.5.1977 come smarrita dal Lolli.

Sul luogo di lavoro del Proietti presso l'Ufficio affissioni del Comune di Roma si repertavano due gradi "di tipo militare".

Venivano compiute varie indagini in ordine alla provenienza dei macchinari rinvenuti nella tipografia di via Poà.

Con rapporto del 7 giugno 1978 la DIGOS riferiva che la macchina stampatrice A.B. Dick 360 T, matricola n.93 3508 era stata venduta il 31.1.1972 dalla ditta Nebuloni Picozzi al Raggruppamento unità speciali del Ministero della Difesa e quindi messa fuori uso e ceduta come rottame di ferro.

Con il già citato rapporto del 7.6.1978 la DIGOS riferiva altresì che nel visionare le fatture rinvenute nel-

Sent. Rinvio a fine CUDILLO 3

461

tata dal Triaca : la costituzione di una tipografia. I fatti risalgono ai primi del '77; il Trinca reperiva il locale di Via Pio Foà, stipulava il contratto, affidava e seguiva i lavori di adattamento. Provvedeva ai relativi canoni e pagamenti sempre con denaro sborsatogli dal Moretti. Costui, che deve possedere qualità organizzativa, s'intende anche d'arte tipografica ed, infatti, gli suggeriva tipo e marca dei macchinari da acquistare. Qualche attrezzo, come la fotocopiatrice e l'ingranditore per lo sviluppo della fotografia, lo partava lo stesso Moretti. Il 13 marzo (essi sono celeri e stanno per cominciare gli anni di fuoco della colonna) avveniva l'inaugurazione; ad aprile era stampato il primo opuscolo BR; Moretti porta il testo dattiloscritto, il Trinca prepara le matrici; Giulio corregge poi le bozze e a luglio Triarca è un tipografo improvvisato - escono le prime 40 copie. Il secondo esce a settembre, il terzo a novembre, il quarto a febbraio dell'anno successivo ed è, come lo stesso Trinca ben ricorda, la risoluzione della direzione strategica di quel febbraio, quella cioè poi diffusa nell'apermanenza del sequestro Moro. Il Triaca, in osservanza alle direttive di Moretti, ne tira 10.000 copie la sua tipografia è la n. 1, secondo lo schema dell'appunto di Via Gradoli, (rep. 774). Essa vi appare, infatti, collegata all'appartamento di Via Palombini che, nell'organizzazione delle colonne deriva da Via Pio Foà - ma ciò sarà oggetto nella trattazione tra il Marini e Mariani.

Sempre Moretti dotava la tipografia di un'arma, - come trova riscontro del reperto di Via Pio Foà - la

Vol. III, F.I., fogli 194-195-196

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____ 1974

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant... 78... il giorno... 14... del mese di giugno... alle ore...

Avanti il dott.: CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUGGI

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Col. Longhi Alfredo nato a Messina il 10.8.19 - Capo Sez. materiale SISMI

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Per quanto concerne la macchina stampatrice A.B. DICK 360 T matricola n. 938508 produce una nota "Memoria di servizio" a mia firma, il cui contenuto conferma. Esibisco inoltre copie fotostatiche delle seguenti documentazioni: Buono di versamento dalla tipografia del Fus al magazzino principale del Fus in data 30.7.75; copia della richiesta di versamento alla direzione Lavori Gen. di Roma che reca le date 27.9.75 e 27.10.75; copia del buono di versamento n. 61 del 5.11.75 alla Direzione Lavori denario e materiale Genio uffici materiali della macchina in questione.

L.C.S.

Handwritten signature and notes at the bottom of the page.

195

PROMEMORIA DI SERVIZIO

- Il complesso stampa "OFF-SET A.B.DICK mod. 360" è stato acquistato da DIFESERVIZI presso la ditta Nebuloni & Picozzi di Milano con i contratti nr. 68 del 30/9/1971 (fattura nr. 10099 del 31/1/1972) e nr. 72 del 15/12/1971 (fattura nr. 10516 del 27.4.1972);
- è stato assunto regolarmente in carico dal R.U.S. con le richieste nr. 215 del 16/2/1972 e nr. 909 del 13/5/1972; e distribuito alla dipendente Sezione Tipolitografica;
- dalla suddetta Sezione è stato versato al Magazzino Principale del R.U.S. -perchè fuori uso- con richiesta di scarico nr. 1299 in data 30/7/1975 esatto la stessa data assunto in carico dallo stesso Magazzino Principale con richiesta nr. 1300;
- con foglio nr. 14/50505 dell'8/10/1975 è stato inviato al Comando Genio dell'VIII C.M.T. della Regione Militare Centrale il verbale di proposta fuori uso del complesso in argomento;
- con foglio nr. 3/18287 datato 31/10/1975 dell'VIII C.M.T. - Comando Genio, veniva restituito il verbale debitamente approvato in data 27/10/1975 con la relativa autorizzazione di versamento del complesso;
- con buono di versamento nr. 61 del 5/11/1975 si provvedeva a versare il complesso alla Direzione Lavori Demanio e Materiali Genio -Ufficio Materiali - il giorno 14/11/1975 con richiesta di scarico nr. 1850 e corrispondente alla richiesta di carico nr. 255 del 14/11/1975 della suddetta Direzione Lavori.-

Roma 11.6.78

Carlo Alfano

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLA DIFESA
Raggruppamento Unità Speciali
Direzione Amministrativa
9^a Sezione Materiali

196

RICHIESTA DI VERSAMENTO alla Direzione Lavori Genio di Roma di materiali ritenuti fuori uso.-

SIA NOTO A CHI SPETTA

- che la sottonotata Commissione, nominata con o.d.g. nr.112 del 22 aprile 1975, si è riunita nei locali della 9.a Sezione Materiali della Direzione Amministrativa del R.U.S. al fine di constatare lo stato d'uso e l'eventuale inefficienza dei sottonotati materiali:

3610.F7.400.0218	Complesso da stampa OFF-SET A.B.DICK mod. 360	Nr.1 a	£.10.500.000 =	£.10.500.000.-
3610.F7.400.3804	Tegliatrice elettrica	" 1 a	£. 380.000 =	£. 380.000.-
			<u>Totale lire</u>	<u>..... 10.880.000.=</u>

- che dopo accurato esame dei materiali di cui trattasi, la Commissione ha constatato che:

- a) - i materiali di cui sopra non sono più adoperabili;
- b) - gli stessi si sono deteriorati dopo un lungo periodo d'impiego nei servizi del Raggruppamento Unità Speciali;
- c) - il deterioramento ed il logorio dei materiali non sono imputabili a chicchessia, nè dovuti ad incuria del personale che li ha avuti in consegna e li ha adoperati e che quindi la causa proficua della loro inefficienza deve attribuirsi al normale logorio per l'uso fattone,

PERTANTO

la Commissione stessa propone che i materiali di cui trattasi vengano versati al Magazzino della Direzione Genio Lavori Militari, per la successiva dichiarazione fuori uso da parte del Comando Genio, senza alcun reintegro.-

Fatto, letto, chiuso e sottoscritto nel giorno ed anno indicati.-

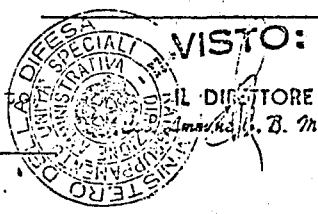
LA COMMISSIONE

I° MEMBRO
(Cap.no IANNOTTA Giuseppe)

2° MEMBRO E SEGRETARIO
(Ten.MAIOLINI Giuseppe)

VIII CO. COMANDO MILITARE TERRITORIALE
COMANDO GENIO
VISTO SI APPROVA
IL GENERALE COMANDANTE
GUERRINA

IL PRESIDENTE
(Cap.no BUDOLI Renato)



27 OTT 1975
Roma, 26 settembre 1975.-

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 257 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta 76 il giorno 20 del mese
GIUGNO alle ore

Prassi il dott. GIUDICE ISTRUTTORE Dr. Francesco ALATO

in data (3)

Il compare in seguito di (3)

che a norma dell'art. 257 del Codice di procedura penale viene fatto accertamento dell'obbligo
 di tutta la verità e sull'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
 Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
 con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Il compare Benigno Giannone nato a Caserta il 18.1.24 -

Cara ufficio rifornimento direzione Genio Militare, via Tedi
 n. 6 Roma

Il compare, opportunamente interrogato, risponde: (5)

La S.V. mi domanda quale sia state il destino della macchina
 stampatrice A.B. DICER 360 T matricola n.938508. Produco
 le relative documentazioni e precisamente:

buono di versamento in data 5.11.75 (la ricezione è del
 14.11.75.);

specchie di proposta di materiali da dichiararsi fuori
 uso (Mod. DP/7108) A pag. 3 sono indicati la macchina stam-
 patrice e la saghiatrice elettrica di cui al citato buono
 di versamento;

capitolato speciale d'oneri n.445 in data 19.10.76

con importe di base di gara di L.21.315.010;

contratto a seguito di licitazione privata n.56288/la gara

in atti fu vista da ~~Santivoglio Elio~~, con ditta in via Prenestina
n. 599/A Roma, tale contratto reca la data del 4.3.77;

verbale di deliberamento n. 56274 in data 11.2.1977;

atto in data 1.9.77 avente ad oggetto: partecipazione di
approvazione del contratto n. 56288 di Rep. ecc.;

atto in data 20.9.1977 indirizzato alla ditta Santivoglio Elio
dove si invita la ditta al pagamento del prezzo di vendita;
nulla osta in data 4.10.77 per la consegna del lotto di ma-
teriali alla ditta Santivoglio Elio.

Faccio presente che il Santivoglio Elio ha provveduto a ritirare
il lotto di materiale in questione e quindi anche la macchina
stampatrice dal giorno 5/10/77 ~~il ritiro dei rottami avv-~~
in un lasso di tempo di circa una settimana.

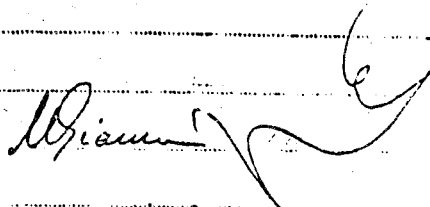
L'ufficio provvede a fermare fotocopie delle documentazioni
prodotte in visione dal teste ~~la ditta Santivoglio Elio~~
appena la sua firma.

D.R. Negli atti che ho prodotto non risulta il numero di
matricola della macchina stampatrice, ma che la macchina
stampatrice venduta alla ditta Santivoglio, sia quella
con il numero di matricola 938508 risulta dalla coincidenza
dei dati: numero di nomenclatura, ~~xxxxx~~ denominazione, ~~f~~ prec-
ze unitarie e valore di cui alla documentazione stessa.

Aggiungo che il Colonnello Alfredo Lenghi mi ha confermato
che la macchina stampatrice di cui alle documentazioni
prodotte in visione è quella in argomento.

Aggiungo che il complesso stampa non è una macchina comune
come una macchina da scrivere ecc.

L.C.S.



Vol. III, F. 2^a, f. 313-314

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasette 78 il giorno 21 del mese
di giugno alle ore _____

Avanti il dott. G.I. dr. F. AMATO
E' presente il P.M. nella persona del Sost. Proc. Gen.
(1) dr. Guido Guasco
assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di (3) _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde:

Sono: Bentiveglio Elie nato già qualificato -
res/ in Roma via Per Sapienza n.129

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Nel 1977 ho partecipato ad una gara per l'acquisto di
rottami, gara indetta dal Genio militare nel gennaio 1977.
Vinta la gara, prelevai il materiale nell'ottobre 77.

La S.V. mi domanda se tra il materiale acquistato vi era
anche una macchina stampatrice. Affermo che non esisteva
nessuna macchina stampatrice, almeno completa e comunque in istato
che non fosse quello di rottame.

Dopo la ricezione del materiale ho provveduto ad alienarlo in
gran parte alle Ferriere del Lazio - Acciaierie, in Pomezia
Si trovano ancora nel mio deposito soltanto rottami apparsi
e parti di motore in quanto negli stessi vi è del materiale
che può essere utilizzato e venduto a un prezzo superiore
di quello dei rottami di ferro.

Dalla S.V. mi fu presente che dallo "specchio di proposta
di materiale da dichiarare in fuori uso, a pag.3, e da altra
documentazione della Direzione Amministrativa - Ministero
della Difesa - risulta un complesso stampa AB DICK mod.360

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Faccio presente al riguardo che ho partecipato alla gara per l'acquisto di rottami che venivano genericamente indicati, come da elenco intestato "Direzione Lavori Demanio e materiali Genio - Roma - alleg. n. 1" che produce.

Produce anche copia fotostatica dell'atto di quietanza e nota protocollo n.11/C 29463 del 20. Sett. 1977 della Direzione Genio Militare, avente per oggetto: "alienazione materiale fuori uso" ecc.

D.R. Ho partecipato ad altre gare presso altre amministrazioni, ma per quanto riguarda il Genio Militare di via Todi è stata la prima volta che ho partecipato alla gara, perchè ho ricevuto invito; invito che è stato il primo che abbia ricevuto da detta amministrazione.

D.R. Ho iniziato a prelevare i materiali acquistati nella prima decade di ottobre e ho terminato il ritiro fine novembre primi dicembre 1977 come dalle ricevute del magazzino "Direzione Genio Militare Magliana" che produce.

Può essere che qualche ricevuta l'abbia gettata, ma, comunque, le ricevute ~~di cui è in possesso~~ sono nella maggior parte in quelle incrementi al contratto di ~~acciaierie~~.

D.R. Nessuna persona in occasione dell'acquisto dei rottami in questione è venuta nel mio deposito per esaminare il materiale.

Nessuna persona ha acquistate da me macchinari tipografici.

Non ho venduto a nessuna persona pezzi di materiali. Come ho detto ho vendute i rottami alle Acciaierie di Pomezia.

L'ufficio dà atto che le ricevute prodotte sono in numero ^{di} 34

D.R. Non conosco tale Rete Stefano.

L.C.S.



DIREZIONE LAVORI DEMANIO E MATERIALI GENIO

R O M AAllegato n.1ESTIMATIVO DEL MATERIALE DA ALIENARE

n. ordine	DENOMINAZIONE DEL MATERIALE	Uni- tà di misu- ra	QUANTITA'	PREZZO	IMPORTO
1	Rottami di ferro	Kg.	175.375	60	10.522.500
2	Rottami di lamiera	"	18.731	35	655.585
3	Rottami di ghisa	"	22.650	65	1.472.250
4	Rottami metallici	"	24.113	35	843.955
5	Rottami batterie	"	30.862	60	1.851.720
6	Rottami apparati	"	31.000	150	4.650.000
7	Rottami di rame	"	330	900	297.000
8	Rottami di ottone	"	430	800	344.000
9	Rottami cordoncino telefonico	"	1.800	100	180.000
10	Rottami di cavo	"	850	10	8.500
11	Rottami complessi vari	"	850	50	42.500
12	Rottami di piombo	"	468	250	117.000
13	Legname da disfaccimento	"	33.000	10	330.000

T o t a l e £. 21.315.010

IL CAPO UFFICIO MATERIALI
(Magg. Silvano Staiani)IL COLONNELLO DIRETTORE
(Enrico Grandis)

Vol. I - Fase. 11 -

R. 2605-2607

V.R. BENTIVE



RACCOMANDATA R.R.

DP/6550 Ex 2800 E1

Prof. N. 11/c 29463 Allegati.....

Roma, 11 20 11 1977 19.....

Al la ditta BENTIVOGLIO Elio.....

Via Genesina, n. 699/A.....

ROMA

Risposta al foglio del

Div. Sez. N.

OGGETTO: Alienzione materiali fuori uso presso il Magazzino Genio Direzionale - Via del Trullo n.506 ROMA Prezzo off. L. 32.135.815, = Comunicazioni approvazione contratto n.56258, di rep.in data 4/3/77. =

e.p.c.: UFFICIO MATERIALI MAGLIANA (ROMA) UFFICIO SEGRETERIA S E D E

Trattare per ogni lettera un solo argomento ed indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio cui si risponde. Indirizzo telegrafico: ...

1. Poichè il contratto in oggetto è stato approvato con Decreto ministeriale n.V 32/142 in data 20/5/977 - registrato alla Corte dei Conti il 27/7/977 al reg.n.18 -Pg.359, si invita codesta Ditta a voler provvedere, entro il termine di giorni 5 (cinque) dalla data di ricevimento della presente a:
 - a. al pagamento della somma di L. 28.135.815,= (quale prezzo di vendita) presso la Tesoreria Provinciale di Roma, che dovrà essere versato sul capo X -capitolo 2360 " vendita di oggetti fuori uso" (Proventi non riassegnabili) dell'Esercizio finanziario 1977.
 - b. alla consegna sollecitata a questa Direzione -Ufficio Amm/ve Contratti - della quietanza che verrà rilasciata dalla Tesoreria suddetta.
2. Si raccomanda la sollecita ottemperanza a quanto sopra, onde non incorrere nelle sanzioni previste dal contratto.

IL CAPO UFFICIO AMM/VE ff. Direttore di Reg. di I cl. (Corrado CARACCIO)

DIREZIONE LAVORI DEMANIO E MATERIALI GENIO

R O M AAllegato n.1ESTIMATIVO DEL MATERIALE DA ALIENARE

N. ordine	DETERMINAZIONE DEL MATERIALE	Unità di misu- ra	QUANTITÀ	PREZZO	IMPORTO
1	Rottami di ferro	Kg.	175.375	60	10.522.500
2	Rottami di lamiera	"	16.731	35	655.585
3	Rottami di ghisa	"	22.650	65	1.472.250
4	Rottami metallici	"	24.113	35	843.955
5	Rottami batterie	"	30.862	60	1.851.720
6	Rottami apparati	"	31.000	150	4.650.000
7	Rottami di rame	"	330	900	297.000
8	Rottami di ottone	"	430	800	344.000
9	Rottami cordoncino telefonico	"	1.800	100	180.000
10	Rottami di cavo	"	850	10	8.500
11	Rottami complessi vari	"	850	50	42.500
12	Rottami di piombo	"	468	250	117.000
13	Legname da disfacciamento	"	33.000	10	330.000

T o t a l e E. 21.315.010

IL CAPO UFFICIO MATERIALI
(Magg. Silvano Stelani)

IL COLONNELLO DIRETTORE
(Enrico Grandis)

Vol. I. F. 10 - pagg. 2h30 - 2h31

Questura di Roma ^B

D.I.G.O.S.

L'anno 1978 addì 12 del mese di giugno alle ore 11,30 nella Sede della Soc. NEBULONI & PICOZZI in Via Portuense, 95/C in Roma.-----

Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali P.G. Lombardi Egidio, Maresciallo di P.S., appartenente alla DIGOS della Questura di Roma è presente il Dr. Emilio Priori abitante in Via Marco Atilio, 15 Roma Direttore della suddetta Filiale, il quale interrogato risponde quanto segue:-----

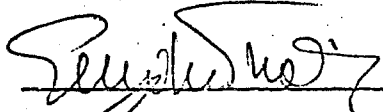
" Da una scheda Clienti è stato rilevato che la Filiale da me diretta in data 5.12.1969 ha consegnato, a seguito di regolare vendita una Fotocopiatrice A.B.DIK modello 675 matricola n° 150985 al MINISTER DEI TRASPORTI F.S. - Servizio Impianti Elettrici con Sde in Piazza della Croce Rossa n° 1"-----

A.D.R. Sono assolutamente certo di quanto sopra esposto, e ritengo che il Fotoriproduttore citato sia pervenuto ad altra persona in seguito di messa in disuso da parte di detto dicastero secondo le norme vigenti dello Stato-----

A.D.R. - Non sono in grado di fornire la documentazione della vendita in quanto la stessa viene rimessa alla nostra Sede Centrale di Milano in Via G. Di Vittorio n° 327/337 Sesto S. Giovanni, dopo alcuni anni dalla vendita, ma fornisco una copia fotostatica della scheda Clienti ovviene riportata la suddetta Fotocopiatrice.-----

A.D.R. - Non ho altro da aggiungere.-----

Letto, confermato e sottoscritto.= -----



 Lombardi Egidio

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FRANCOSII - F.S. - Servizio Impianti Elettrici

Laboratorio Fotocianografico - P.zza della Croce Rossa n° (3) 1

ROMA C.C. 60M0126

TELEGRAFICO int. 3604 • 3823	TELEFONO 2400 4679 (Sib. Ottaviani)	O B M P P M G	ZONA N. GALANI C. CELLAMARE - S. A.	AGENTE GRUPPO DI LAVORO
------------------------------------	---	------------------	---	----------------------------

mandato listino a: SANFILIPPO 1'11/4/73. ECONOMATO SIE 11/12/73 LISTINO PREZZI
OTTAVIANI. List. Sig. DETIO Serv. Rag. Economato 6/73
(Ruschi) B3649 3775

ARTICOLI TRATTATI

MACCHINE			MANUTENZIONE		ACCESSORI		
DATA	DESCRIZIONE	SCONTO	INIZIO	RINNOVI	CATEG.	ANNO	SC.
27/4/72	EC 39 Matr. 0904 Serv. Mov.			0123456789		0123456789	
5/12/69	975 150935 Serv. In. El. (Ottaviani)						
20/1/71	875 149590 Serv. Mov. Rep. Com.			0123456789		0123456789	
26/5/72	350 232673 Serv. Ragnoneria			0123456789	4/1067	0123456789	
20/1/71	320 809434 Serv. Mov. Rep. Com.			0123456789		0123456789	
29/8/72	350 228971 Tipolithografia			0123456789		0123456789	
	375 159003 S. I. E.						
10/6/73	187 308693 S. I. E. (Ottaviani)			0123456789		0123456789	
10/6/73	360 707432 SERV. COM. LE E DEL TRAFFICO			0123456789		0123456789	

Vol. III. f. 2^a, foglio 352

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 257 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant .. 78 .. il giorno .. 21 .. del mese
di .. giugno .. alle ore ..

Avanti il dott. : G.I. dr. F. AMATO

(1) .. El presente il P.M. nella persona del S. Proc. Gen.
assistito da (2) .. dr. Guido Guasco

E' comparso in seguito di (3) ..
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) ..

Risponde :

Sono : Nete Stefano n. a Roma il 23.8.51
via degli Armatori n.11

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5)

Verso la fine del '76 o agli inizi del 1977 acquistata
la macchina tipografica stampatrice ADDICK mod. 360 matr.
938508 da un uomo che ha una officina di riparazioni di
macchine grafiche nella zona dell'ex mattatoio, nel quartiere
Testaccio, vicino al Ponte Testaccio. Non conosco il nome
di questa persona, ma conosco il luogo ove egli ha l'officina per
che ho avuto modo di andarci in qualche occasione.
La macchina era in pessime condizioni. Io avevo avuto modo già
di ripararla presso gli uffici della SUS, in via della Pineta
Sacchetti. Precise però in proposito che quando io iniziai
a lavorare presso la ditta Nebuloni e Picozzi e cioè nel
1973- tale macchina era già stata venduta della ditta suindi-
cata ai Raggruppamenti Unità Speciali.
Ho avuto così modo di recarmi in via della Pineta Sacchetti
in più occasioni per riparare detta macchina stampatrice.
Eseguii riparazioni presso la SUS di altre macchine.
Acquistata la macchina stampatrice in questione, vi lavorai su
per qualche mese, per circa tre mesi, rendendola nuovamente

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

... e quindi feci circolare la voce della disponibilità della macchina stessa. Accadde un giorno che un operatore di macchine tipo OFFSET che lavora all'Agip presso il palazzo dell'Agip in piazza E. Fermi, mi informò che un suo conoscente aveva forse intenzione di acquistare la macchina. Se non vada errato fu Davia Federice che mi disse che il dipendente dell'Agip aveva un conoscente che intendeva acquistare la macchina. Ebbi così occasione di parlare con il dipendente dell'Agip e lasciar il mio recapito. Il dipendente dell'Agip è sui 30 anni, more alte 1,70 circa, di corporatura normale.

Si presentò ~~da me~~ da me un giovane sui 25-27 anni di nome Stefano che visionò la macchina e mi propose di vendergliela.

D.R. Il prezzo fu fissato in tre milioni, di cui due milioni in contanti e il resto in cambiali emesse tutte alla scadenza.

Quando Stefano venne nel mio posto di lavoro di via Tribunale For de' Specchi (in tale luogo c'era anche il mio socio Jacobelli Gilberto) e mi consegnò L. 2 milioni in contanti, con lui c'era un giovane con i baffi spioventi non aveva ancora la barba, di nome Triaca, giovane che poi ho rivisto in seguito come dirò.

giugno 77
D.R. Il versamento della somma in contanti e la consegna della macchina stampatrice avvennero sei mesi circa dopo l'acquisto della macchina stampatrice da parte mia. Preciso che il denaro mi fu versato una settimana prima del ritiro della macchina stampatrice.

D.R. Asseguiti di accordi presi, dopo circa qualche settimana della consegna della macchina mi recai in via Renato Lucini e spiegai al Triaca e a Stefano il funzionamento della macchina stessa. Entrambi mi apparvero inesperti ma desiderosi di apprendere il funzionamento della stampatrice.

Ricordo che in sede di trattative per la vendita della macchina stampatrice sia Stefano che Triaca mi dissero che loro avevano bisogno di una macchina stampatrice, il cui formato fosse più grande di quello consueto (cm. 30 di altezza per 25 di larghezza), in quanto dovevano fare dei lavori per conto di una ditta farmaceutica di Milano e avevano pertanto bisogno di una stampatrice dalle dimensioni più grandi, quali erano appunto le dimensioni della AB DICK in questione.

D.R. In via Lucini dove mi recai per illustrare il funzionamento della macchina c'era un negozio attrezzato a tipografia.

D.R. Più volte mi recai per riparazioni nella tipografia di via Pio Feà.

Confermo nel resto quanto dichiarato alla P.G. dopo che la S.V. mi ha dato lettura del relativo verbale.

Non ho dubbi che lo Stefano di cui ho parlato si identifichi in Ceriani Stefano.

L.C.S.

D.R. Il dipendente dell'Agip dovrebbe essere stato trasferito in altro ufficio.

L.C.S.

Stefano

NT

Vbl. III. f. 2^e foglio 368

Reg. gener.
o Sez. Acc.

N. Reg. gener.
Pretura 368

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant' 78 il giorno 22 del mese
di giugno alle ore

Avanti il dott. : G.I. dr. F. AMATO

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : Tomaselle Paolo, nato a Roma il 23.8.41 ivi residente
via Fleridiana n.22

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5)

Sono titolare della officina Tomasello che per riparazioni di macchine per cartotecniche. Due anni fa circa essendo io creditore per circa 150.000 lire del titolare della tipografia sita in via Villa Bonelli (sopra il negozio di legatoria Maggi) dato che il debitore non mi pagava accettai in pagamento una macchina fuori uso A.B.DICK. Trattasi di una macchina stampatrice.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

... che la macchina stessa si trovava accantonata in un angolo del locale della tipografia. Il mio debitore è un uomo sui 45 anni di cui non ricordo il nome. La sua corporatura è normale, e comunque è facilmente identificabile presso la via di Villa Benelli, in quanto la sua tipografia sta al primo piano sopra la suindicata legatoria oggi.

Mi recai presso la ditta Nebolini per sapere se per caso avessero intenzione di comprare la macchina. Vennero a vederla due dipendenti della ditta, anzi prima la ditta inviò un tecnico, poi mi fu detto che la ditta Nebolini non intendeva acquistarla. Quindi vennero a visionare la macchina due dipendenti della ditta. Uno di questi è il Noto Stefano e l'altro è un dipendente della ditta il cui nome non ricordo.

Vendetti, la macchina che fu prelevata dai due individui di cui ho detto. Ricordo che il Noto e l'altro amico conoscevano già la macchina. Il fatto avvenne come ho detto circa due anni fa.

l. u. l. *Giuseppe Pansa*
Stefano

Vol. ~~MP~~ f. 2^o pag. 371

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

Seduta _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré 78 il giorno 23 del mese
di giugno alle ore _____

Avanti il dott. : G.I. dr. F. ANIATO

(1) _____
assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di (3) _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e nient'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : Bruni Renato nato a Roma il 29.8.34 ivi residente
via Boccea n. 276

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) _____

Sono titolare della tipografia Bruni sita in Roma in via
Giannetto Valli n. 65 Nel fabbricato, ~~622~~ e sita la tipografia,
vi è anche la legatoria Maggi.

La S.V. mi invita a riferire quanto e a mia conoscenza
in ordine alla macchina stampatrice AB DICK -. Ricordo che
due anni fa eravamo nel periodo natalizio, mio cognato
ten. col. Federico ^{Apel} ~~Apel~~, che all'epoca prestava servizio in
via della Fineta Sacchetti, mi informò, dato che ben conosce-
va la mia attività di tipografo, che nel magazzino militare
della Magliana vi era una macchina stampatrice che poteva es-
sermi utile. Andai al magazzino e chiesi di poter vedere
la macchina stampatrice, anzi per acquistare la macchina
stampatrice in quanto da una parte il prezzo doveva essere
limitato perchè si vendeva come rottame e dall'altra la macchi-
na stessa poteva essere da me utilizzata con opportune
riparazioni. Mio cognato mi accompagnò e mi mise in rapporti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

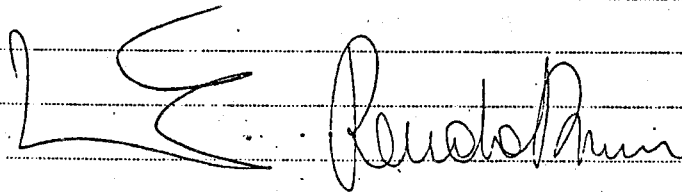
... parlare con il magazziniere. Era in vendita anche una tagliatrice
... in stato deteriorato. Il prezzo che pagai fu di
... se non vado errato. Spesi inoltre 30.000 lire per il tra-
... delle due macchine a mezzo di un autocarro. Ricordo che
... fine dell'anno e precisamente eravamo durante le fe-
... natalizie perchè avevo portato un panettone per darlo
... regalo a chi mi aiutava per caricare le macchine.
... camion fu pesato all'entrata nel magazzino e all'uscita.

D.R. Non sono in grado in questo momento di ricordare se fui io
materialmente a pagare L. 30.000 o se fu mio cognato a pagare
su mio incarico. Preciso che io non entrai negli uffici
burocratici del magazzino della Magliana ma vi entrò mio co-
gnato; io invece rimasi nel cortile. Le macchine si trovavano
nello spiazzo interno al corpo di fabbrica, all'aria aperta,

Era un capannone e l'altro. Cercai di mettere a posto la mac-
china stampatrice che peraltro era stata danneggiata al momento
dello scarico presso il magazzino dell'esercito. Desistetti. Passò
un breve periodo di tempo, un paio di mesi. Venne in tipografia
un giorno un meccanico che aveva un credito nei miei confronti.
Tale meccanico ha il nome di Tomasello. Gli proposi di
accettare in pagamento del debito la macchina stampatrice e la
tagliatrice. Lui accettò e ritirò entrambe le macchine.

D.R. Non credo di avere documentazione concernente l'acquisto
delle due macchine da parte mia. Ma l'acquisto dovrebbe risul-
tare presso il magazzino, dico meglio presso l'amministrazione
del magazzino militare della Magliana (trattasi di un ufficio
del genio).

L.C.S.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

100

Segue CAPITANI s. p. e.

23	9	32	a	La Spada Ferdinando .	24	6	69	Cte cp.	Maglie	21	10	74
16	4	27	a	Labruna Antonio	24	6	69	R. U. S.	—	5	10	67
4	3	29	a	Iamoni Antonio	24	6	69	Ad. Uf. Add. SAL. CC.	Torino	15	9	74
16	2	34	a	Cimadomo Vincenzo . .	24	6	69	Cdo CC. Marina	—	3	10	70
26	1	28	a	Poddighe Giorgio . . .	24	6	69	Cte cp.	Siracusa	11	7	70
19	8	30	a	Colletti Antonio	24	6	69	Cte cp.	Orvieto	20	6	72
22	9	31	a	Morandi Giorgio	24	6	69	R. U. S.	—	22	5	69
20	6	29	a	Tarsi Giacomo	24	6	69	Cte cp.	Latina	12	8	70
16	1	34	a	Puel Mirco	24	6	69	Cte cp.	Giulianova	13	11	71
24	7	35	a	Ciancio Giampietro . .	24	6	69	Cte cp.	Lanciano	30	8	74
9	12	36	c	Gullo Giovanni	24	6	69	Cte nu. CC. Senato	Roma.	1	9	69
18	4	37	a	Salvatori Fulvio	24	6	69	Cte cp.	Monte- pulciano	29	9	75
3	12	37	a	Cerulli Giovanni	24	6	69	Cte cp.	Vigevano	9	9	74
25	11	34	a	Murtas Franco	24	6	69	Cte cp.	Sanremo	9	11	75
11	6	37	a	Di Carlo Vitaliano . . .	24	6	69	R. U. S.	—	18	8	67

Vol. I, F. 10, pp. 2425-2426 18

Questura di Roma
D.I.G.O.S.

N. 050714/DIGOS

Roma, 16 giugno 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.

Proc. penale contro TRIACA Enrico ed altri.-

All.n. 9

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
del Tribunale di

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti e, in particolare, a quello pari numero del 7 corrente, si riferisce quanto segue:

- la macchina stampatrice A B DICK 360 T, matricola 938508 -che era stata venduta ai Raggruppamenti Unità Speciali e successivamente messa fuori uso- fu acquistata circa due anni fa, tramite un rivenditore di macchine grafiche usate, dall'ex dipendente della ditta NEBULONI e PICOZZI, NOTO Stefano, in atti generalizzato, il quale, dopo averla riparata, la rivendette a CERIANI Stefano. E' quanto é emerso dalle dichiarazioni rese dal NOTO, il quale, interpellato circa la consegna nel locale di via Fucini n.2 del bromografo PRT - RI - VERTICAL, oggetto di detto rapporto del 7 corrente, ha precisato quanto sopra, aggiungendo di non ricordare però le circostanze della consegna del bromografo. Ha invece aggiunto che, al momento del pagamento della somma pattuita per la stampatrice, insieme con il CERIANI -che ha riconosciuto nella fotografia esibitagli dall'ufficio- era presente anche il TRIACA e che gli stessi erano altresì presenti nel locale di via Fucini n.2, allorché vi si recò per la messa a punto della stampatrice.

Il Noto ha inoltre aggiunto di ritenere che per l'acquisto e del bromografo e di altra piccola macchina offset da tavolo A B DICK, di cui il Triaca in seguito si disfece, abbia fatto da intermediario il tecnico DAVI Federico, dipendente della Nebuloni e Picozzi, il cui nominativo -come già menzionato nel ripetuto rapporto del 7 u.sc.- figura anche nella agenda rinvenuta nella tipografia del TRIACA (all.1);

- la macchina fotocopiatrice A B DICK 675, matricola n.150985, rinvenuta in via Foà (n.4 del verbale di sequestro allegato-n.9- del

..//..

Questura di Roma

- 2 -

rapporto del 17 maggio u.sc.), fu venduta il 5/12/1969 dalla Nebuloni e Picozzi al Ministero dei Trasporti - Servizio Impianti Elettrici - ed installata negli uffici di piazza della Croce Rossa n.1 (all.2).

Nel fare riserva di riferire sull'esito degli ulteriori accertamenti intesi a stabilire la provenienza degli altri oggetti rinvenuti nella tipografia, si trasmettono i seguenti atti:

- verbale di restituzione dei locali di via Foà n.31 al comproprietario Paolo CARPI, come da decreto emesso da codesto Ufficio il 3/6/1978 (all.3). A tal proposito si precisa che il Carpi ha dichiarato che, insieme col Triaca, nella tipografia lavorava un altro giovane che ha creduto di riconoscere nella fotografia del MARINI Antonio. Lo stesso ha altresì precisato che la Fiat 130 di colore grigio targata H 88720 -di cui al manoscritto indicato al n.11 del verbale di sequestro- é intestata al padre, Gino Carpi, e non alla madre, come erroneamente riferito in precedenti rapporti;
- relazione di servizio di personale dell'ufficio circa la consegna delle chiavi di pertinenza dei locali di via Foà al Carpi (all.4);
- copia della lettera n.10119/A3A del 25 maggio u.sc. della Questura di Genova, concernente l'attentato compiuto in quella città nel gennaio scorso contro il prof. Filippo Peschiera, le cui fotografie sono state rinvenute nella tipografia di via Foà (all.5);
- copia del telegramma n.123/73-9-11/02 del 2 corrente dell'Interpol, con cui si comunica che anche in Germania fu rubata il 28/6/1977 una macchina IBM elettrica di colore rosso granata, in danno dell'Istituto tedesco della gioventù (all.6);
- relazione di servizio di personale dipendente circa gli accertamenti -richiesti verbalmente da codesto Ufficio- eseguiti in piazza Cairoli n.9, ove abita attualmente il marito della MARIANI, Rossi Pietro (all.7).

Si trasmettono altresì le 6 (sei) cartoline rinvenute fra i libri che si trovavano nello scantinato della tipografia di via Foà, indicate al n.47 del verbale di sequestro, una delle quali indirizzata a BALZERANI Barbara (all.8), nonché il verbale della contravvenzione elevata il 20/10/1977 per divieto di sosta della Renault del Triaca, in via Trivento, rinvenuto nella tipografia ed indicato nel verbale di sequestro del 26 maggio u.sc. (all.9).

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dott. Carlo C. [?])

[Handwritten signature]



DP/ 8556 (ex 2909 E)

DIREZIONE GENIO MILITARE
Via Todi n. 6
ROMA

Prot. N. S2/4556 Allegati 1
Annessi 14

Roma, 20 novembre 1981

Al PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI,
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO
MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

Risposta al foglio del 18.11.1981

Div. Sez. N. 00606/C.M.

ROMA

OGGETTO: documentazione amministrativa relativa all'alienazione
della stampatrice OFF.SET A.B.DICK mod.360.

Si trasmette, in allegato, la documentazione
richiesta con il foglio cui si fa riferimento co-
me da dettagliato elenco in allegato n.1.

IL COLONNELLO DIRETTORE
(Francesco CAPORIONI)

T trattare per ogni lettera un solo argomento ed indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio cui si risponde.
Indirizzo telegrafico: ; c/c postale n.

Roma 20.11.1981
Prot. n. 00607/c.m.

ALLEGATO N. 1ELENCO DEI DOCUMENTI CHE SI TRASMETTONO CON FOGLION° S2/4656 / IN DATA 20.11.1981

1. F.n.3/18287 in data 31.10.1975 di COMILITERGENIO diretto al R.U.S.
Oggetto: Verbale di proposta dichiarazione di f.u. e versamento
Allegato: Richiesta di versamento alla D.G.M. di materiali ritenuti fuori uso.
2. Buono di versamento n.61 in data 5.11.1975 del R.U.S. alla D.G.M.
3. F.n. 14/2/32199 in data 27.11.1975 della 8^a D.G.M. diretto al COMI LITERGENIO
Oggetto: proposta di materiali da dichiararsi fuori uso.
Allegato: Specchio di proposta di materiali da dichiararsi f.u. Mod.DP/7108.
4. F.n.14/2/31842 in data 20.10.1976 della 8^a D.G.M. diretto a COMILITERGENIO
Oggetto: Magazzino Direzionale della Magliana. Alienazione materiali f.u.. Proposta capitolato speciali d'oneri £.21.315.010.
Allegati:
 - . Bozza Capitolato Speciale d'oneri
 - . Estimativo del materiale da alienare
 - . Condizioni particolari
 - . Copia lettera invito a licitazione privata
 - . Dichiarazione del Capo Ufficio Materiali della Magliana
 - . Specchio di proposta di materiali da dichiararsi f.u. mod.DP/7108 con riepilogo dei rottami provenienti dai materiali f.u.
 - . Verbale di stima del materiale f.u. da alienare.
5. F.n.3/20509 in data 28.10.1976 di COMILITERGENIO diretto a GENIODIFE
Oggetto: Roma-Magazzino della DLDMG - Alienazione materiale del Genio f.u. - Importo base £.21.315.010.
6. F.n. 314745/1 in data 18.11.1976 di GENIODIFE diretto al MINISTERO DEL TESORO e 8^a DGM
Oggetto: Vendita di beni f.u. appartenenti al M.D. - Importo base £. 21.315.010 - Legge 3.12.71 n.1103.
7. F.n. 172519 in data 10.12.1976 del MINISTERO DEL TESORO diretto a GENIODIFE e 8^a DGM
Oggetto: Vendita di beni f.u. appartenenti al MD - Importo base di £. 21.315.010.
8. F.n. 31555/1 in data 23.12.1976 di GENIODIFE diretto alla DGM
Oggetto: Alienazione dei rottami metallici appartenenti al MD - Legge 3.12.1971 n.1103 - £.21.315.010.
9. VERBALE DI DELIBERAMENTO n.56274 in data 11.2.1977 in seguito a licitazione privata redatto dalla DGM.
10. CONTRATTO n.56288 in data 4.3.1977 in seguito a licitazione privata redatto dalla DGM.
11. F.n.11/C/29463 in data 20.9.1977 della DGM diretto alla ditta BENTIVOGLIO Elio-Via Prenestina, 699/A ROMA
Oggetto: Alienazione materiali f.u. presso il Magazzino Genio Direzionale-Via del Trullo, 506 Roma-Prezzo offerta £.32.135.815. Comunicazione approvata con contratto n.56288 del 4.3.1977.
12. NULLA OSTA alla consegna del lotto di materiali alla ditta BENTIVOGLIO Elio in data 4.10.1977.
13. Determinazione relativa alla restituzione di deposito cauzionale. n.2571 del 15.2.1978 della DGM.
14. NULLA OSTA allo svincolo del deposito cauzionale.
Allegato: Buono di prelevamento dei materiali rottamati firmato, per ricevuta, dalla ditta BENTIVOGLIO Elio.

Ammissio 1
Am al P.n. 52/4556
del 20.11.81



VIII COMANDO MILITARE TERRITORIALE
DELLA REGIONE CENTRALE
Comando Genio

Versato
17 NOV 1975

Indirizzo Telegrafico: COMILITER GENIO - ROMA

Prot. 3/18287

00100 Roma, 31 OTT. 1975

All.

OGGETTO: Verbale proposta dichiarazione fuori uso e versamento.-

AL RAGGRUPPAMENTO UNITA' SPECIALI
Direz. Amm/va - 9^a Sez. Materiali -
(Rif.f. 14/50505 in data 8-10-975)

RCMA

e, per conoscenza:

→ ALLA DIREGEMILES MATERIALI

ROMA

V 31/11
255

Si restituisce, approvata da questo Comando, la richiesta di versamento materiali ritenuti fuori uso, inviata col foglio in riferimento.

Accordi diretti con la Diregemiles, per il versamento dei materiali.-

UFFICIO MATERIALI
MAGLIANA
- 4 NOV. 1975
4078/2

Direzione Lavori
Demanio e Materiali Scalo
31 OTT. 1975
32199

M
H

d'ordine
IL CAPO UFFICIO
(Csi. P. GALLI)

Catrolis

PER COPIA CONFORME

L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Ten. Bruno CILENTO)

[Signature]

MINISTERO DELLA DIFESA
Raggruppamento Unità Speciali
Direzione Amministrativa
9^a Sezione Materiali

PER COPIA CONFORME
L'UFFICIALE (ALLA CERTIFICAZIONE)
Ten. Bruno CILENTO

RICHIESTA DI VERSAMENTO alla Direzione Lavori Genio di Roma di materiali ritenuti fuori uso.-

Versato
14 NOV 1975

SIA NOTO A CHI SPETTA

- che la sottonotata Commissione, nominata con o.d.g. nr.112 del 22 aprile 1975, si è riunita nei locali della 9.^a Sezione Materiali della Direzione Amministrativa del R.U.S. al fine di constatare lo stato d'uso e l'eventuale inefficienza dei sottonotati materiali:

- 3610.F7.400.0218 Complesso da stampa
OFF-SET A.B.DICK mod.
360 Nr.1 a £.10.500.000 = £.10.500.000.-
 - 3610.F7.400.3804 Tagliatrice elettrica " 1 a £. 300.000 = £. 300.000.-
- Totale lire 10.800.000.-

- che dopo accurato esame dei materiali di cui trattasi, la Commissione ha constatato che:

- a) - i materiali di cui sopra non sono più adoperabili;
- b) - gli stessi si sono deteriorati dopo un lungo periodo d'impiego nei servizi del Raggruppamento Unità Speciali;
- c) - il deterioramento ed il logorio dei materiali non sono imputabili e chiechessia, né dovuti ad incuria del personale che li ha avuti in consegna e li ha superati e che quindi la causa prossima della loro inefficienza deve attribuirsi al normale logorio per l'uso fattone,

PERTANTO

la Commissione stessa propone e i materiali di cui trattasi vengono versati al magazzino della Direzione Genio Lavori Militari, per la successiva dichiarazione fuori uso da parte del Comando Genio, senza alcun reintegro.-

Fatto, letto, chiuso e sottoscritto nel giorno ed anno indicati.-

LA COMMISSIONE

1° MEMBRO

(Cap.no IANNOTTA Giuseppe)

Cap.no IANNOTTA Giuseppe

2° MEMBRO E SEGRETARIO

(Ten.MAIOLINO Giuseppe)

REGIONE MILITARE CENTRALE
VIII COMANDO MILITARE TERRITORIALE
COMANDO GENIO

VISTO SI APPROVA
IL GENERALE COMANDANTE

IL PRESIDENTE

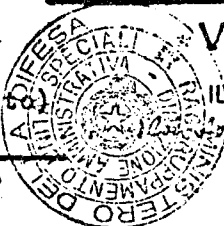
(Cap.no BIGNOLI Renato)

BIGNOLI Renato

VISTO!

IL DIRETTORE

(Ten. B. Minerva)



7 OTT 1975
Roma, 26 settembre 1975.-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Amnestia
n. 2
ai f. n.
52/4556
del 20/11/81

Fuoco

MINISTERO DELLA DIFESA
Dipartimento I. n. 1
Direzione Amministrativa
D. A. - Direzione Materiali

Numero di classe Pubblica di riferimento N. 1030 Codice AA301001		BUONO DI VERSAMENTO N. 61 Ordine di lavoro	
Direzione-LAVORI SCALO DI RESA EVENTUALE MATERIALE GENIO		Estremi dell'ordine N. 1030 Data 10/11/81	
DENOMINAZIONE Ufficio Materiali		RICEZIONE Valore	
NUMERO DI NOMENCLATURA 1. 1610.FT.100.02 2. 1612.FT.100.02		Quantita ritirata 1 1	
COMPARE E STANG 087-INT A.B.112X MOD. 350 * ALTRA VACC *		Prezzo unitario 13.500.000 170.000	
UNITA DI MISURA Kg.		Codice stato d'uso 16	
QUANTITA DA VERSARE 1		Codice di controllo 20	
NOTE: RISKIVATO ALLENTE VERSANTE RISKERVATO ALLENTE RICEVENTE IMPORTO COMPLESSIVO L. 21		Da riportare	
IL CAPOQUARTIERE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Del Quadro di carico 28	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 29	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 30	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 31	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 32	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 33	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 34	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 35	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 36	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 37	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 38	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 39	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 40	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 41	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 42	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 43	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 44	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 45	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 46	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 47	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 48	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 49	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 50	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 51	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 52	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 53	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 54	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 55	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 56	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 57	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 58	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 59	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 60	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 61	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 62	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 63	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 64	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 65	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 66	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 67	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 68	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 69	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 70	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 71	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 72	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 73	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 74	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 75	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 76	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 77	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 78	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 79	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 80	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 81	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 82	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 83	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 84	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 85	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 86	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 87	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 88	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 89	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 90	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 91	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 92	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 93	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 94	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 95	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 96	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 97	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 98	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 99	
IL COORDINATORE (Col. Alfredo Longo)		DEDICAZIONE Di lavoro 100	

PER COPIA CONFORME
DIREZIONE AMMINISTRATIVA
(F. S. BRUNO CLIENTO)



DIREZIONE LAVORI
DEMANDA MATERIALI GENIO
Ufficio Materiali

Risposta al foglio del _____

Div: _____ Sez. _____ N. _____

OGGETTO: Proposta di materiali da dichiararsi fuori uso.

Ammissio n. 3
al f. n. 52/1556
del 20.11.81
Scario 407
e. 441 } 1/12/75
DP/8558 (ex 2909 E)

Prot. N. 1472/32199 4280
Allegati 3

Roma, 12/11/75 19

Al VIII COMANDO MIL. TERR./TE - R.M.C. -
COMANDO GENIO

ROMA

Per i provvedimenti di approvazione, ove nulla
osti, si trasmette in triplice uno specchio di proposta di
materiali da dichiararsi fuori uso.

Trattasi di materiali versati dai sottototati
Enti e giacenti presso il Magazzino Direzionale Genio mili
tare - Magliana:

- 80° Rgt. Ftr. Orvieto in base al f. 3/17415 datato 24/10/75;
- Raggrupp/to Unità Spec. " " 3/18287 " 31/10/75;
- Scuola Art. Bracciano " " 3/15227 " 11/9/1975.

Treature per ogni lettera un solo argomento ed indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio cui si risponde.
Indirizzo telegrafico: _____ ; c/c postale n. _____

IL COMPILATORE
CAPO SEZIONE
CAPO UFFICIO

IL COLONNELLO DIRETTORE
(Salvatore De Nigris)

PER COPIA CONFORME
L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Gen. Bruno GILENTO)

DP/7108
(ex 1461 E - ex 1109 F)

DIREZIONE LAVORI

DEMANIO e MATERIALI GENIO

Ufficio Materiali

MINUTATA

**SPECCHIO DI PROPOSTA DI MATERIALI
DA DICHIARARSI FUORI SERVIZIO**

AVVERTENZE

1. — Il presente specchio è firmato a casella A della Commissione prescritta dall'art. 354 e dal Direttore.
2. — In calce alla proposta (casella A) per i risultati utilizzabili si dovrà notare:

Categoria e numero categorico,
Nomenclatura,
Proposta di utilizzazione.

(1) Indicazione dell'Ente.

Del presente modulo sono stampati anche fogli intermedi.

CONTRATTO R.P. DEL 20/1/1978 - 14. POLY. STAB. - U. C. P. - MILANO - I. O.

PER COPIA CONFORME

L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Ten. Bruno CILENTO)

Cilent

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

№ MATERIA	DESCRIZIONE MATERIE DA DICHIMANDSI FUORI SERVIZIO	Unità di misura	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO
6260	64 008 0425 LUBRI A PETROLIO	litri	13	1000	13000
4520	74 570 0143 VALVOLE PER STUVA	NR	2	450	900
4520	74 570 0137 TUBI PER STUVA	NR	14	650	9100
4520	74 570 0139 GOMITI PER STUVA	NR	2	200	400
4210	64 012 2617 ESTINTORI A POLVERE KG20	NR	1	14400	14400
4210	62 012 1870 ESTINTORI POLVERE KG2	NR	11	4800	52800
5340	02 073 6738 LOCCHETTO DI OTTONE	NR	5	750	3750
8100	02 015 1200 SACCHETTI A TERRA	NR	3	75	225
4250	74 570 0140 GAPPETTO PER STUVA	NR	1	590	590
4250	74 570 0142 GOMITI PER STUVA	NR	1	500	500
6120	74 570 0762 AUTOTRASFORMAZIONE	NR	1	6000	6000
4020	62 017 2409 GOMITE DI ACCIAIO	NR	4	3000	12000
5120	62 020 1757 VANCHETTA PER PANTERIA	NR	4	160	640
3220	74 570 1754 SGARDAFOGLIA ELETTRICI	NR	1	6300	6300
3220	74 570 1356 TESTOLA PER COLLIA	NR	1	2640	2640
3135	74 570 1067 CAVALLI DI PRISMA	NR	5	3655	18275
0900	62 015 0300 PALSTRE LEGNO RETTICOLATI	NR	55	720	39000
4520	74 570 0144 TUBI PER STUVA	NR	9	500	4500
6155	44 571 1000 GRUPPO LUETI FOCILINO	NR	1	279500	279500
3610	77 400 0218 COMPLESSO STUVA OPP-35T	NR	1	10700000	10700000
3610	77 400 3804 TAGLIANFRIGI ELETTRICA	NR	1	380000	380000
Totale					11328470

NOTIZIE DELLA PROVVISORIA (A)
 e parere sul modo più conveniente di utilizzare il materiale

Trattasi di materiali venuti dall'80e REPARTO PANTERIA 2 M.d.C. "POLA(CAR) Ufficio Amm/ve ex. Materiali in base al foglio n° 3/17415 in data 24/10/1975.
 Dal MAGGIORATO UNITA SPECIALI Direzione Amm/ve ex. Materiali in base al foglio n° 3/18287 in data 31/10/1975.
 Dalla SCUOLA DI ARTIGLIERIA S.L. SERVIZIO SERVIZI BRACCIANO in base al foglio n° 3/15227 datato 11/9/1975.

R I E P I L O G

9670 AT 000 3123 ROTANTI DI FERRO	Kg.	720 x 20 =	14400
9670 AT 000 3131 ROTANTI DI LATTA	Kg.	10 x 10 =	100
9670 AT 000 3138 ROTANTI DI OTTONE	Kg.	1 x 250 =	250
Totale			14750

I materiali richiesti nel presente verbale non sono più disponibili nell'80e REPARTO PANTERIA 2 M.d.C. (Legge 1108 del 3.12.67 Art. 1)

LA CO. DI SEZIONE

IL REPARTO (Comd. Sup. V. A. VIETICCHIA)
 IL P. (Comd. Sup. V. A. VIETICCHIA)
 (Comd. Col. V. A. VIETICCHIA)

IL TECNICO DELL'U.T. ha convalidato il prezzo di acquisto e lo ha convalidato come base di riferimento.

UFFICIO TECNICO PANTERIA (Comd. V. A. VIETICCHIA)

PER COPIA CONFORME
 L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
 (Ten. Bruno CILENTO)

DP/7108
(ex 1464 E - ex 1760 E)

DIREZIONE LAVORI
DEMANIO e MATERIALI GENIO

(1)
Ufficio Materiali

SPECCHIO DI PROPOSTA DI MATERIALI
DA DICHIARARSI FUORI SERVIZIO

A V V E R T E N Z E

1. — Il presente specchio è firmato a casella A dalla Commissione prescritta dall'art. 354 e dal Direttore.
2. — In calce alla proposta (casella A) per i residui utilizzabili si dovrà notare:
Categoria e numero categorico.
Nomenclatura,
Proposta di utilizzazione.

(1) Indicazione dell'Ente.



PER COPIA CONFORME
UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Ten. Bruno CILENTO)

Del presente modulo sono stampati anche fogli intermedi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

NUMERO		MATERIALI DA DICHIARARSI FUORI SERVIZIO	Unità di misura	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO
della categoria	d'ordine categorico					
5120.F4.000.1891.		CHIAVI	NR	120	1800	216.000
5110.A1.000.4278		GIRABACCHINO	3	50	1520	76.000
6679.A1.000.5087		CALIBRO	"	10	3500	35.000
5510.A1.000.4612		PIAZZA	NR	20	1800	36.000
3432.A1.000.5797		SALDAGORE	NR	25	1000	25.000
8020.A1.000.6357		PERNELLO	NR	100	80	8.000
5120.A1.000.6323		CACCIAVITE	NR	200	350	70.000
5120.A1.000.6951		PINZA A TAGLIO	NR	50	600	30.000
5120.A1.000.6581		MEFRI DOPPI	NR	20	450	90.000
5120.A1.000.6577		CACCIAVITE	NR	27	150	22.500
5120.F2.000.1005		PINZA	NR	80	800	64.000
3720.F2.000.1046		MOTOPALCIATICE	NR	1	310000	310.000
3720.F2.000.1047		CARRELLI PER FALC.	NR	1	20000	20.000
2540.G2.017.2100		GENTINE	NR	200	3000	600.000
5120.G2.007.0032		BABILI	NR	400	370	148.000
5120.G2.007.0200		GRAVINE	NR	450	630	283.500
5110.A1.000.6431		BONCOLA	NR	80	400	32.000
7330.G2.007.0500		MANTARISSE	NR	70	500	35.000
2415.G2.015.1400.		CUMETI	NR	100	1000	100.000
0000.G2.007.1003		PINZA	NR	84	2500	210.000
1000.G2.017.1400		RETE SCENOGRAPICA	NR	350	3500	1.250.000
3105.A0.000.0566		SACCHETTI	NR	4000	101	416.000
3442.A1.000.2204		PRESSA	NR	1	420000	420.000
4110.F1.000.0926		CELLA FRIGORIFERA	NR	1	2474750	2474.750
4110.F1.000.1032		GRUPPO FRIGORIFERO	NR	1	353000	353.000
5110.A1.000.4907		PERACILIA	NR	300	1000	300.000
5110.A1.000.6099		ORVILLE	NR	20	240	4.800
5110.A1.000.6423		RASCHIETTO	NR	35	240	84.000
5110.A1.000.7193		FORRECI	NR	83	560	48.480
5110.G9.000.0469		CUCITRICE	NR	3	3700	11.100

PER COPIA CONFORME
L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Ton. Bruno SILENTO)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

NUMERO		MATERIALI DA DICHIARARSI FUORI SERVIZIO	Unità di misura	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO
della categoria	d'ordine categorico					
3	10.29/100.8065	SIEA ELETTRICA	NR	2	105000	210.000
3	71.29.100.8784	BANCO DA PALESMANE	NR	5	45000	225.000
3	71.29.100.8763	BANCO MECCANICI	NR	4	25000	100.000
5	20.02.007.2500	PALETTA A ZAPPA	NR	2000	350	700.000
5	20.41.300.2323	TRAPANO	NR	2	20000	40.000
3	10.77.400.5249	CONDONATRICE	NR	1	784000	784.000
0	00.41.400.5353	PUNZONATRICE	NR	1	2570000	2570000
2	90.77.400.3402	CAMPER PER TELAIO	NR	1	75000	75.000
3	50.77.400.1211	FOGAEREA	NR	1	150.000	150.000
4	10.62.012.1870	ESTINTORI	NR	400	4800	1920.000
4	30.77.400.1785	BRUCIATORI	NR	3	170.000	510.000
4	40.77.400.3398	ELETTROCOMPRESSORE	NR	1	200.000	200.000
6	15.77.400.1588	GRUPPO ELETTRICO	NR	1	200000	200.000
6	40.12.700.0510	BATTERIA ACCUMULAT.	NR	200	25000	5000.000
6	15.77.400.1690	GRUPPO ELETTRICO	NR	1	764000	764.000
0	00.41.400.5385	FOGATRICE	NR	3	12000	36.000
2	40.77.400.3654	AERATORE	NR	1	20000	20.000
2	40.77.400.3656	PORTARUOTA	NR	1	15000	15.000
2	40.77.400.3717	PORTAPACCHI	NR	1	15000	15.000
3	10.77.400.4663	CUCINATRICE	NR	1	98000	98.000
5	20.41.300.5449	MORSA	NR	12	4800	57.600
5	30.77.400.5245	FUSTELLATRICE	NR	1	250000	250.000
6	40.77.400.2242	BATTERIA	NR	20	34000	680.000
8	15.77.400.2928	CASSA LAMIERA	NR	5	30000	150.000
8	15.77.400.2962	CASSA LAMIERA	NR	5	35000	175.000
3	50.77.400.1852	TRAPANO	NR	10	30000	300.000
3	95.77.400.6785	LAVATRICE	NR	4	395000	1580.000
4	10.41.900.1209	ESTINTORE	NR	150	5000	750.000
3	20.70.600.0419	NOTOSUSA	NR	1	130000	130.000
5	10.90.600.1944	RASBUCCO DA FIENO	NR	20	1750	35.000



PER COPIA CONFORME

UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE

(Ten. Bruno GILENTI)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

NUMERO		MATERIALI DA DICHIARARSI FUORI SERVIZIO	Unità di misura	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO
della categoria	d'ordine categorico					
5	10.20.600.1247	SCOPE DI FERRO	NR	4	2500	10.000
5	10.20.600.1268	FALCETTO PER ERBA	NR	5	1400	7.000
5	10.20.600.1304	FALCETTO PER FIENO	NR	2	6500	13.000
5	10.22.300.6608	ALLARGATUBI	NR	1	3000	3.000
5	10.20.600.0282	MORSETTO	NR	1	2100	2.100
5	10.20.600.1019	PINZA	NR	1	1700	1.700
5	10.20.600.0142	FORBICE PER SIERE	NR	1	2800	2.800
5	10.20.600.1271	RASPA	NR	2	600	1.200
5	10.20.600.1256	BRONCHESE	NR	2	2300	4.600
5	20.21.300.5372	MARTELLI DA FABERO	NR	4	560	2.240
5	20.21.300.5620	STRINGITUBI A CATENA	NR	2	7000	14.000
5	20.20.600.1098	CACCIAVITI DA ELETTR.	NR	10	250	2.500
5	20.20.600.1100	SPELLAFILI	NR	1	2500	2.500
5	20.20.600.1113	CUCCHIAROTTI DA MURAT.	NR	3	1500	4.500
5	20.20.600.1156	MARTELLO DA FALCH.	NR	2	300	600
5	20.20.600.1174	TAGLIATUBI	NR	1	9500	9.500
5	20.20.600.1187	GIRAVITE	NR	2	500	1.000
5	20.20.600.1205	ALLARGATUBI	NR	1	1800	1.800
5	40.20.600.1206	CASSETTA PER UTENSILI	NR	1	2500	2.500
5	40.20.600.1213	FILIERA PER IDRAUL.	NR	1	36000	36.000
5	40.20.600.1284	LECCHETTI	NR	1	2550	2.550
6	15.21.500.1000	GRUPPO ELETTRICO	NR	1	279500	279.500
3	10.27.400.0218	COMPLESSO DA STAMPA	NR	1	1050000	1.050.000
3	10.27.400.3004	TAGLIATRICE ELETTR.	NR	1	380000	380.000
0	00.21.600.1237	PIALLA A SPESORE	NR	1	1200000	1.200.000
0	00.21.600.1354	SRAPANO	NR	1	140000	140.000
3	20.27.300.0110	CULLA GIGON	NR	1	100000	100.000
3	20.27.300.0111	TORIA	NR	1	350000	350.000
3	18.27.300.0113	PIALLA A FILO	NR	1	500000	500.000
5	30.27.300.0231	APPILASTRO	NR	1	30000	30.000



PER COPIA CONFORME

L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE

(Teb. Bruno CILENTO)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

NUMERO		MATERIALI DA DICHIARARSI FUORI SERVIZIO	Unità di misura	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO	
della categoria	d'ordine categorico						
65	10.30	300.2313	SELO MARCELLA	NR	1	3000	3.000
66	10.00	350.3609	RIVELAZIONE	NR	25	1500	37.500
84	15.50	300.0047	CANICLOTTO	NR	2	2500	5.000
84	15.50	300.0124	VESTE TELA UFF.	NR	8	3500	28.000
66	15.02	164.0090	OROLOGI CONTASEC.	NR	43	5000	215.000
84	15.50	300.0320	VESTE TELA BIANCA	NR	126	4500	567.000
75	10.50	300.4056	AMPLIFIC.	NR	9	2500	22.500
75	10.50	300.8301	LINA BATTITE AUT.	NR	925	40	37.000
77	10.84	300.4242	GRAMOF.ELETR.	NR	1	50000	50.000
84	15.00	300.0321	VESTE COTONE BIANCA	NR	3	3000	9.000
29	10.72	705.2020	ESTORINO ELETR.GIRAD.	NR	5	7000	35.000
59	10.22	705.5710	CONDENSAT.A CARTA	NR	19	30	570
59	10.22	705.6200	CONDENSAT.ELETR.	NR	19	260	4.940
59	10.22	705.5703	CONDENSAT.A CARTA	NR	19	60	1.140
59	10.22	705.5020	CONDENSAT.ELETR.	NR	100	150	15.000
60	15.72	703.5130	SPINA OFFTAL	NR	30	130	3.900
60	15.72	716.2100	SPINA ASIMMETRICA	NR	30	450	13.500
50	15.02	725.3100	SPINA ESAGONALE	NR	30	400	12.000
66	15.02	300.2173	LIVELLA A BOLLA ARIA	NR	1	280	280
61	15.02	302.5847	CUSTODIA METALL.	NR	10	400	4.000
25	05.22	703.5110	CORDINA ACC.	NR	45	15	650
00	10.02	700.4173	LAMPADINA NEON	NR	80	180	14.400
00	10.01	300.4827	SIGONE BOSCAIOLO	NR	2	3600	7.200
00	10.01	300.5140	CHIAVE REGISTR.	NR	1	1200	1.200
00	10.01	300.5270	GIRAFUFI	NR	3	500	1.500
00	10.01	300.5030	ELETTA PALLON.	NR	3	200	600
00	10.01	300.6073	CAZZUOLA METAL.	NR	1	200	200
00	10.01	300.6038	TRIVELLA FILO ACC.	NR	1	720	720
00	10.01	300.6259	MOLA SUBRIGLIO	NR	1	560	560
00	10.01	300.5057	SCALPELLO CURATORE	NR	4	300	1.200



PER COPIA CONFORME
L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Ton. Bruno CILENTO)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5-

NUMERO		MATERIALI DA DICHIARANSI FUORI SERVIZIO	Unità di misura	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO
della categoria	d'ordine categorico					
6515.80.800.7246		CESTELLO PROVETTE	NR	2	6400	12.800
6515.80.800.7300		CONTAGOCCE A PIVETTA	NR	113	50	5.650
6515.80.800.7302		CONTAGOCCE VARIO	NR	2	30	60
6515.80.800.7303		FLOSSONERO	NR	3	3440	10.320
6515.80.800.7404		SPIRITIERA FORNELLO	NR	1	200	200
6515.80.800.7405		INVENTO VETRO	NR	2	200	400
6515.80.800.7511		LAMPADA ALCOL MET.	NR	1	600	600
6515.80.800.7512		LAMPADA ALCOL VETRO	NR	1	200	200
6515.80.800.7515		LAMPADA ALCOLVETRO	NR	1	250	250
6515.80.800.7517		LAMPADA ALCOL VETRO	NR	5	200	1.000
6515.80.800.7770		PIVETTA VETRO TARATA	NR	6	250	1.500
6515.80.800.7834		PROVETTA CONICA	NR	7	15	105
6515.80.800.7845		PREDEGNARIO DIV.	NR	2	12500	25.000
6515.80.800.7891		SOSTEGNO P. BURETTA	NR	1	6400	6.400
6515.80.800.7892		SOSTEGNO DI LEGNO	NR	2	250	500
6515.80.800.7915		SOSTEGNO TUBO	NR	2	450	900
6515.80.800.7969		TERMOGRAFO VARIO	NR	1	55000	55.000
6515.80.800.8030		TUBO SAGGIO VETRO	NR	26	15	390
6515.80.800.8031		TUBO SAGGIO IN VETRO	NR	23	20	460
6515.80.800.8135		CASSETTA PRONTO SOCC.	NR	53	5300	275.000
6515.80.800.8135		CASSETTA " " "	NR	3	5470	16.410
6515.80.800.8313		ASTICELLA	NR	517	2000	1034.000
6515.80.800.8277		APPARECCHIO INC.	NR	1	4000	4.000
5895.82.704.9350		ANALIZZATORE	NR	29	13000	377.000
6515.80.800.7410		APPARECCHIO SPEC.	NR	4	70000	280.000
6515.80.800.8117		DISCO GRASS.	NR	4	1000	4.000
6515.80.800.0080		COPERTURE CONOME	NR	1	3500	3.500
6515.80.800.1995		LETTINO FERRO CAMP.	NR	18	35000	630.000
6515.80.800.1999		LETTINO FERRO	NR	13	22000	286.000
6515.80.800.2167		BARELLA	NR	1	12000	12.000



PER COPIA CONFORME

L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE

(Tan. Brand) CILENZA

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

6

NUMERO		MATERIALI DA DICHIARARSI FUORI SERVIZIO	Unità di misura	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO
della categoria	d'ordine categorico					
65	10.30.300.2035	SPIGNOMANOMETRO	NR	4	10000	40.000
65	10.30.300.2036	SPIGNOMANOMETRO AUR.	NR	4	8000	32.000
65	15.30.300.2103	STECOA DI LEGNO	NR	9	200	1.800
65	15.30.300.2109	STETOSCOCIO LEGNO	NR	7	200	1.400
65	15.30.300.2110	STETOSCOCIO MET.	NR	6	400	2.400
65	15.30.300.2111	STETOSCOCIO VAR.	NR	41	500	20.500
65	15.30.300.2120	TAVOLA ANAT.	NR	5	300	1.500
65	15.30.300.2121	TAVOLA OTTOMETR.	NR	22	230	5.060
65	15.30.300.2125	TAVOLE IN FERRO	NR	1	20000	20.000
60	15.30.300.2222	FORNELLO ALCOOL	NR	4	632	2.528
65	15.30.300.2424	PINZA DA COXOR	NR	1	600	600
65	15.30.300.3030	AGHI SIRINGHE	NR	4	15	60
65	15.30.300.3564	SIRINGA CM.5	NR	2	170	340
65	15.30.300.3570	SIRINGA VETRO CM.10	NR	2	180	360
65	15.30.300.3662	TERMOMETRO CLIN.	NR	3	500	1.500
65	15.30.300.5600	PINZA EMOST.	NR	1	900	900
65	15.30.300.5614	INCASTRO VALORI	NR	6	700	4.200
65	15.30.300.5671	CARTONCINO TELESC. PICCOLO	NR	1	250	250
65	15.30.300.5703	DISPON.REATTIVO	NR	27	6000	162.000
65	15.30.300.5700	APPAR. A TEMPO	NR	29	310000	8990.000
65	15.30.300.5711	COPIE LIT.SERIE	NR	1	2500	2.500
65	15.30.300.5715	DISP.REATTIVO	NR	32	14000	448.000
65	15.30.300.5716	COPIE LIT.SERIE	NR	30	450	12.500
65	15.30.300.5723	TABELLA TIP.	NR	11	500	5.500
65	15.30.300.5754	PENNINI DISP.REATT.	NR	27	150	16.050
65	15.30.300.5802	BOSINE REL.	NR	45	3000	135.000
65	15.30.300.7015	ALLENIMOMETRI	NR	1	450	450
65	15.30.300.7050	APPAR. NIPP	NR	1	5400	5.400
65	15.30.300.7154	BOMBOLA OSSIG.	NR	2	23750	47.500
65	15.30.300.7230	CASARETTA IGROM.	NR	1	12000	12.000

PER COPIA CONFORME
 UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
 (Tan. Bruno CILENTO)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

NUMERO		MATERIALI DA DICHIARARSI FUORI SERVIZIO	Unità di misura	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO
della categoria	d'ordine categorico					
000	11.60	1378 PIATTAFORMA	NR	1	14.000	14.000
355	11.30	5801 ATTREZZO P. TORNO	NR	1	1.500	1.500
3610	17.400	1372 MACCHINA ROTATIVA	NR	1	53.000	53.000
520	15.074	7402 ARCHETTO P. SEGA	NR	1	1.100	1.100
520	12.000	1274 MARACCEO	NR	50	1200	6.000
533	15.074	3805 PUNTE ELICOID.	NR	400	220	8.800
606	00.370	5838 MOTORI ELETTRICI	NR	30	900	2.700
520	11.300	6127 CACCIAVITE	NR	350	300	10.500
000	04.000	2065 REATTIVO MOSAICO	NR	10	4500	45.000
000	50.00	1925 CESTELLO STABILIZZ.	NR	1	8500	8.500
000	50.300	2027 OROLOGIO COSTAGIRI	NR	30	5000	150.000
000	50.000	2080 STABILIZZAZIONE	NR	1	3050	3.050
000	50.300	2113 TABELLA FOTOMETR.	NR	102	2500	205.000
000	50.300	2119 TABELLA FOTOMETR.	NR	83	2500	207.500
000	50.300	5714 COPIA LITOGRAFICA	NR	3	2750	8.250
000	50.300	5930 ZONA TELATA	NR	27	1200	32.400
000	50.300	8300 PUNTINA GRAMM.	NR	57	250	14.250
000	50.300	8302 REATTIVO ORIENT	NR	151	14000	2.114.000
000	50.300	8303 REATTIVO ING.	NR	149	12000	1.788.000
000	50.300	8304 REATTIVO IMM. SPEC.	NR	22	14000	308.000
000	50.300	8304 REATTIVO IMM. SPEC.	NR	11	18000	198.000
000	50.300	8305 COPIA FOT. HEAT.	NR	249	500	124.500
000	50.300	8306 FASCICOLO IN LEGNO	NR	131	3000	393.000
000	50.300	8307 REATTIVO BILAN.	NR	116	4000	464.000
000	50.300	8308 REATTIVO TEMPO	NR	177	250000	44.250.000
000	50.300	8309 REATTIVO COND.	NR	149	100000	14.900.000
000	50.300	8310 COPIA A CR.	NR	166	800	132.800
000	50.300	8311 REATTIVO	NR	4	280	1.120
000	50.300	8211 REATTIVO FALSO TORNO	NR	135	42000	5.670.000
000	50.300	8312 REATTIVO TECH.	NR	147	26000	3.822.000



PER COPIA CONFORME
 UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
 (Ton. Bruno CILENTI)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

8

NUMERO		MATERIALI DA DICHIARARSI FUORI SERVIZIO	Unità di misura	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO
della categoria	d'ordine categorico					
0000	80.000.8313	COPIA REATTIVO	NR	1320	250	332.000
0000	82.000.1218	GUANTI DI GOMMA	NR	8	1200	9.600
0000	80.000.8213	COPIA LIT.	NR	2	1375	2.750
0000	80.000.8314	APPAR. REATT.	NR	117	22000	2574.000
0000	80.000.8315	COPIA REATTORE	NR	2260	450	1020.000
0000	80.000.8316	GRAMMOP.ELETT.	NR	106	40000	4200.000
0000	80.000.8315	COPIA FOTOG.	NR	6	7650	45.900
0000	80.000.8317	DISCO P.UMMAN.	NR	410	1000	410.000
0000	80.000.8319	COPIA LITOG.	NR	113	500	57.500
0000	80.000.8320	TABELLA COTIFICA	NR	87	2000	174.000
0000	80.000.8321	TABELLA ALFAB.	NR	84	2000	168.000
0000	80.000.8363	REATTIVO MOSAICO COREL.	NR	4	2500	10.000
0000	80.000.8366	REATTIVO ABILITA'	NR	155	200	43.400
0000	80.000.8365	REATTIVO P.ROEMIS	NR	3	42000	126.000
0000	80.000.8367	BULLONE	NR	2	40	80
0000	80.000.8368	DADO	NR	8	12	96
0000	80.000.8369	NONDELLA	NR	12	10	120
0000	80.000.8370	BULLONI	NR	2	35	70
0000	80.000.8371	DADO	NR	12	7	84
0000	80.000.8372	NONDELLA	NR	9	12	108
0000	80.000.8305	REATTIVO BIESONO C.	NR	9	725	6525
0000	82.000.9070	CASSETTA CR.SELETT.	NR	102	31000	3162.000
0000	82.000.0400	OROLOGIO CONTAB.	NR	9	8000	72.000
0000	84.000.7442	GRAMMOP.ELETT.	NR	21	60000	1260.000
0000	84.000.7406	COPIA FOTOGRAF.	NR	15	500	7.500
0000	84.000.7407	COPIA LITOGRAF.	NR	3	250	750
0000	84.000.7408	COPIA FOTOGRAF. REATT.	NR	3	450	1.350
0000	84.000.7409	GRAMMOP.ELETT.	NR	1	40000	40.000
0000	85.000.0521	BUCCINETTO	NR	2	350	700
0000	80.000.8470	PERCETTIVO P.MEDIC.	NR	20	100	2.000

PER COPIA CONFORME
 UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
 (M. BRUNO GILENTO)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

NUMERO		MATERIALI DA DICHIARARSI FUORI SERVIZIO	Unità di misura	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO
della categoria	d'ordine categorico					
6515.27	700.0327	CIOTOLE DIVERSE	KG	45	100	4.500
6515.22	300.0070	ORIENTATORE ACUSTICO	NR	1	9000	9.000
6515.22	300.0413	APPAR. OPTICO.	NR	3	89300	267.900
6515.24	600.2052	CINTURONI	NR	1	800	800
6515.24	600.2145	ABBACCIATORE	NR	1	675000	675.000
6515.20	300.0013	ASCIUGATOIO	NR	1	500	500
6515.20	300.0014	ASCIUGATOIO LINO	NR	12	500	6.000
6515.20	300.0015	ASCIUGAT. COTONE	NR	19	400	7.600
6515.20	300.0220	PORTACATINO IN FERRO	NR	13	1000	13.000
6515.20	300.0355	BICCHIERI ALL.	NR	1	100	100
6515.20	300.0385	BROCCA P. ACQUA	NR	10	1300	13.000
6515.20	300.0385	BROCCA FERRO SM.	NR	3	800	2.400
6515.20	300.0415	CATINO DI FERRO	NR	10	800	8.000
6515.20	300.0474	FORNELLO A SPIR.	NR	4	2800	11.200
6515.20	300.0479	SECCHIO FERRO ACQUA	NR	2	1100	2200
6515.20	300.0813	LAVAGNA CORNICE	NR	4	17100	68.400
6515.20	300.0775	VASSOIO DI METALLO	NR	6	19000	114.000
6515.20	300.0730	ANTROPOMETRI	NR	7	15000	105.000
6515.20	300.0502	BILANCIA PESA PERSONE	NR	1	10000	10.000
6515.20	300.0832	NASTRO METR. LEVA	NR	35	350	12.250
6515.20	300.0833	NASTRO METR. LEVA	NR	9	250	2.250
6515.20	300.0051	STADERA PNEUM.	NR	3	37400	112.200
6515.20	300.0035	POMERIDIOSCOPIO	NR	8	1300	10.400
6515.20	300.0037	POMERIDIOSCOPIO	NR	1	1700	1.700
6515.20	300.0049	MARTELLO	NR	5	450	2.250
6515.20	300.1190	ABBACCIATORE	NR	0	250	2.500
6515.20	300.1192	ABBACCIATORE	NR	7	700	4.900
6515.20	300.1222	AGHI PER SUTURA	NR	6	120	720
6515.20	300.1264	ISTURIZ A MANICO F.	NR	2	500	1.000
6515.20	300.1353	BLASASON BERT.	NR	109	2500	272.500



PER COPIA CONFORME
UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
V. Bruno CILENTO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

10

NUMERO		MATERIALI DA DICHIARARSI FUORI SERVIZIO	Unità di misura	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO
della categoria	d'ordine categorico					
55	15.30	300.1466 LANA COLORATA	NR	119	2500	297.500
65	15.30	300.1483 MARTELLO EBANI NUOVO	NR	1	2300	2.300
55	15.30	300.1484 MARTELLO RIFLESSI	NR	11	1000	11.000
65	15.30	300.1532 PINZA BACONETTA	NR	2	1000	2.000
65	15.30	300.1560 PINZA BROTTATICA	NR	2	900	1.800
65	15.30	300.1560 PINZA LINGUA	NR	1	4500	4.500
55	15.30	300.1504 PINZA PORTA AGO	NR	1	1500	1.500
65	15.30	300.1613 PINZA CHIRURGICA	NR	1	250	250
65	15.30	300.1617 PORTA STUCCHE ASS.	NR	8	25	200
65	15.30	300.1690 SIRINCA BISSIWA	NR	1	7500	7.500
65	15.30	300.1700 SIRINCA A 3 ASELLI	NR	2	6000	12.000
65	15.30	300.1702 SIRINCA A 3 ASELLI	NR	7	3800	26.600
65	15.30	300.1725 SPECCHIO FRONTALE	NR	8	2100	16.800
65	15.30	300.1726 SPECCHIO RIFL.	NR	5	1480	7.400
65	15.30	300.1727 SPECCHIO RIFL.	NR	54	1400	75.600
65	15.30	300.1742 SPECULUM AURIC.	NR	17	600	10.200
65	15.30	300.1744 SPECULUM NASALE	NR	5	1600	8.000
65	15.30	300.1745 SPECULUM NAS.AURIC	NR	11	1500	16.500
65	15.30	300.1749 SPILLE SICUREZZA	NR	770	5	3.850
65	15.30	300.1856 APPAR. RESP. ART.	NR	13	112000	1456.000
65	15.30	300.1875 ARMAD. A LURO	NR	2	20000	40.000
65	15.30	300.1894 BACINELLA AURIP.	NR	13	900	11.700
65	15.30	300.1896 BACINELLA RETT.	NR	3	1500	4.500
65	15.30	300.1952 FRONTESCOPIO	NR	18	1000	18.000
65	15.30	300.1967 GUANTI GOMMA CHIR.	NR	37	650	24.050
65	15.30	300.1986 LAMPADA AD ALG.	NR	2	900	1.800
65	15.30	300.1996 LETTI PERR. DA CAMPO	NR	4	72000	288.000
65	15.30	300.2007 MATITA TERMOCRAF.	NR	4	200	800
65	15.30	300.2037 PERA GOMMA A BICO	NR	17	350	5.950
65	15.30	300.2072 SCATOLOA RETT. VARIA	NR	1	350	350

PER COPIA CONFORME

UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE

(Tat. Bruno GILENTO)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

NUMERO		MATERIALI DA DICHIARARSI FUORI SERVIZIO	Unità di misura	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO
della categoria	d'ordine categorico					
4	20.27.700.5921	POMPA SENZA MOTORE	NR	4	50350	201.400
4	20.27.700.5927	POMPA VERTICALE	NR	2	48000	96.000
4	20.27.700.71305	STUPE ELETTRICHE IONIS	NR	2	6250	12.500
4	20.27.700.71402	STUPE ELETTRICHE	NR	1	13500	13.500
4	20.27.700.8383	TUBO DI GOMMA ALTA PRESS.	MT	37	310	11.470
4	20.27.700.8505	TUBO DI GOMMA TELATA	MT	2	100	200
4	10.27.700.59103	VALVOLA MANIGLIA	NR	3	2975	8.925
4	10.27.700.59124	VALVOLA DI FONDO	NR	1	5750	5.750
5	10.27.700.2621	PALCINO	NR	1	400	400
5	15.27.700.1341	CHIUDI FORTE YALE	NR	1	9100	9.100
6	45.27.700.1763	CORDA FLESSIBILE ROSSO	MT	0,50	150	1.275
6	50.27.700.1959	CASSETTA CHIAI DERIVAZ.	NR	21	26700	560.700
6	30.27.700.3911	LUNE DA TAVOLO	NR	1	2000	2.000
6	40.27.700.3956	LAMPADIE SIGNALAZ.	NR	5	300	1.500
6	40.27.700.3952	TUBI AL NEON	NR	2	4750	9.400
4	10.27.000.4.0760	SEMPREGGIO LT. 1500	NR	1	150000	150.000
2	10.00.270.3566	ELIMINATOPOMPA SOLLEY.	NR	1	10500	10.500
4	30.00.270.29835	POMPA A MANO	NR	1	12600	12.600
7	35.24.000.2337	MACCHINA LAVATRICE	NR	1	50000	50.000
5	30.00.350.5723	INVENTITORE BILINER.	NR	1	2500	2.500
6	45.21.700.1172	OROLOGIO TELENOTTORE	NR	1	16000	16.000
5	20.22.100.4160	ESTRATTORE CENTRIFUGO	NR	1	1.600	1.600
6	10.00.200.24183	ASSICURAZIONE O.G.R.S.S.	NR	1	26.000	26.000
7	10.24.000.2430	PROIETTORI ARIA CALDA	NR	2	50.000	100.000
7	20.24.000.2435	MACCHINA LAVATRICE	NR	1	50000	50.000
5	20.27.100.11835	ISOLANTE	NR	1	1.000	1.000
4	10.21.700.2637	RETTIFICATRICE SINGOLA	NR	1	1.200	1.200
4	10.21.700.2652	RETTIFICATRICE ACQUA CALDA	NR	1	500	500
4	20.24.000.2430	SCALDABIANCO BATER	NR	1	20.000	20.000
6	30.21.000.21300	FORNINO PREMISSE	NR	1	500.000	500.000

PER COPIA CONFORME
 UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
 (Ten. Bruno CILENTO)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

12)

NUMERO		MATERIALI DA DICHIARARSI FUORI SERVIZIO	Unità di misura	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO
delle categorie	d'ordine categorico					
7320.59.02	38857	LAVAGGIACCHIE	BR.	10	1790000	17900000
4110.53.02	38858	CALDAIA TIPO MARINA	BR.	1	950000	950000
0000.12.80	38859	MACCHINA PRINT	BR.	1	1200000	1.200.000
3110.57.40	1377	MACCHINA TIPOGRAFICA	BR.	1	4000000	4.000.000
9100.13.00	4525	TRAVI IN FERRO	TD.	1734	100	173.400
3110.57.70	10351	ALBERO ROTAPRINT. R.20	BR.	1	25600	25.600
3110.57.70	10350	CIRCHIA P. MACCHINA BOR	BR.	1	39000	39.000
3110.57.70	10379	COMPLESSO MOTORE LINDO	BR.	1	44500	44.500
3110.57.70	10397	CUSCINETTI ROTAPRINT	BR.	2	590	1.180
3110.57.70	10392	DISCHI TRONCATRICE	BR.	6	750	4.500
3110.57.70	10310	COLLINE ASPIRAC.	BR.	209	110	22.990
3110.57.70	10379	IMP. PIU'COLA ROT. ELETTR.	BR.	1	573300	573.300
3110.57.70	10311	LAMINA TAGLIACARTE.	BR.	2	22250	44.500
3110.57.70	10305	MASCHINO DOPPIO	BR.	260	124	32.240
3110.57.70	10325	RETTORI TEGORESC.	BR.	4	2100	8.400
3110.57.70	10327	PARRI TEGOLARI	BR.	3	1550	4.650
3110.57.70	10328	PARRI TEGOLARI	BR.	3	1650	4.950
3110.57.70	10317	BOHELLO MACCH. ATENE	BR.	1	1170	1.170
3110.57.70	10301	MACCHINETTI LAVARULLI	BR.	5	500	2.500
3110.57.70	10373	REGOLI IN FENOSTIA TEGOLARI	BR.	17	1250	21.250
3110.57.70	10374	DEBATS P. LINDO	BR.	1	5025	5.025
3110.57.70	10370	RUOTA UDRATA CADAMETANA	BR.	2	3300	6.600
3110.57.70	10300	BORRINI E BICO. ATIP.	BR.	6	2300	13.800
3110.57.70	10312	MACCH. TEGOLARITANA	BR.	1	1700	1.700
3110.57.70	10359	MACCH. COLLETTI ROTARI.	BR.	2	5225	10.450
3110.57.70	10322	MACCH. TEGOLARITANA	BR.	3	10000	30.000
3110.57.70	10354	MACCH. TEGOLARITANA	BR.	20	400	8.000
3110.57.70	10326	MACCH. TEGOLARITANA	BR.	10	350	3.500
3110.57.70	10384	MACCH. TEGOLARITANA	BR.	1	6355	6.355
3110.57.70	11177	MACCH. TEGOLARITANA	BR.	1	67300	67.300

PER COPIA CONFORME
 UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
 Uff. Bruno GILBERTI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

13

NUMERO		MATERIALI DA DICHIARARSI FUORI SERVIZIO	Unità di misura	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO
delle categorie	d'ordine categorico					
75	0.57.395	0937 LEVIGATRICE	NR	1	310885	310.885
00	0.41.000	1036 LANTIERA	KG	2000	140	280.000
54	0.75.010	2846 BARACCA IN LEGNO	NR	7	2371000	2071.000
45	0.10.000	0704 SUALDABAGNO	NR	80	20000	1600.000
45	0.10.900	0112 BOLDEN LT.100	NR	1	42000	42.000
39	0.01.000	2051 BIECHIERA	NR	3	415.000	1235.000
38	0.11.000	2053 PIASTRE VIBRANTI	NR	3	400.000	1200.000
43	0.21.900	5500 ELETTROPOMPA	NR	1	28000	28.000
43	0.14.000	6718 ELETTROPOMPA CENTRIF.	NR	1	60000	60.000
36	0.17.400	3547 MACCHINA INTAGL.	NR	1	40000	40.000
36	0.17.400	3503 TAGLIERINA	NR	1	75000	75.000
36	0.17.400	4166 SCARLAT.DA TAV.	NR	1	115000	115.000
36	0.17.400	4167 BIELLETTE KACC.	NR	1	66000	66.000
61	0.17.400	1690 GRUPPO ELETTROG.	NR	1	764000	764.000
67	0.17.400	0521 TAGLIERINA	NR	1	300000	300.000
67	0.17.400	0395 FRETTONE SPECIALE	NR	1	582000	582.000
67	0.17.400	3432 TAVOLO RIOTTO	NR	1	165000	165.000
19	0.10.573	3601 MOTOCICLO CC.	NR	3	400000	1200000
35	0.17.400	3523 ASTUCCIO A MOLLA	NR	12	3500	42.000
37	0.17.400	1252 TORANINA A MOTORE	NR	1	70000	70.000
49	0.17.400	1750 ELETTROINSTRUMENTAZIONE	NR	3	126000	378.000
61	0.10.000	7770 MOTORI ELETTRICI	NR	3	20000	60.000
69	0.10.000	0133 BANCALLO IN FERRO	NR	6	60000	360.000
95	0.02.015	0900 PALETTI IN FERRO	KG.	100	150	15.000
69	0.10.000	0280 ATTREZZI P. OBRISTRA.	NR	1	16000	16.000
38	0.10.000	0105	NR	1	85000	85.000
54	0.10.000	0766	NR	2	500000	1000.000
49	0.10.000	0107	NR	1	500000	500.000
35	0.10.000	0520	NR	1	400000	400.000
45	0.10.000	0131	NR	1	120000	120.000

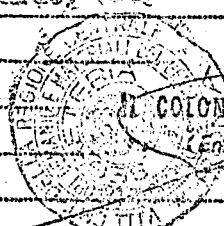
PER COPIA CONFORME
 UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
 (Ton. Bruno CEMENTO)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

NUMERO		MATERIALI DA DICHIARARSI FUORI SERVIZIO	Unità di misura	QUANTITÀ	PREZZO unitario	IMPORTO
della categoria	d'ordine categorico					
0000.A1.	300.6453	SCALPELLI ACCIAIO	NR	3	320	960
0000.A1.	300.6793	SERIE 10 FUNTERNUOLI	NR	1	960	960
4500.P1.	300.0406	RUBINETTO ACQUA	NR	1	250	250
5120.15.	320.1635	FINZA	NR	2	200	400
5120.15.	339.6212	FINZA BECCO D.	NR	3	720	2.160
5120.02.	007.0003	BADILE MANICO	NR	3	370	1.110
5120.02.	007.1900	GRAVINA MAN.	NR	4	500	2.000
5120.02.	007.2500	PALETTA ZAPPETTA TR.	NR	4	350	1.400
5120.P1.	300.1037	SERIE 10 PUNZONI ACC.	NR	1	750	750
5440.P1.	300.0386	TUDI PONTEGGI	MT.	150	600	90.000
5440.P1.	300.0207	BASSETTA APP.TUDI	NR	30	500	15.000
5440.P1.	300.0308	MURTE COLMATE PONT.	NR	4	7800	31.200
5440.P1.	300.0339	GIUNTI PARALLELI	NR	100	800	80.000
5440.P1.	300.0490	GIUNTI ORTOGONALI	NR	100	800	80.000
5440.P1.	300.0401	SPINOTTI DI UNIONE	NR	50	400	20.000
5650.P1.	300.0402	LAMIERE ZINCATE 2X1	NR	100	1800	180.000
2695.P7.	300.0185	LAVAVETHERIS METEOR	NR	1	3950000	3950000
4210.A1.	300.1269	ESTINTORE	NR	1	5000	5.000
4210.G2.	300.1303	ESTINTORE	NR	1	10000	10.000
Totale						210.419.181,00

PER COPIA CONFORME
 AUTENTICHE ALLA CERTIFICAZIONE
 (Stad. Bruno GILENTO)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MOTIVI DELLA PROPOSTA (A) e parere sul modo più conveniente di utilizzare il materiale	INDICAZIONI della nuova nomenclatura secondo la quale si propone di classificare il materiale	PARERE E FIRME DEL		DETERMINAZIONE NAZIONALE (quantità sia il 65%)
		Direttore o del Comandante di reggimento	Comandante del genio	
RIPILOGO DEI ROTTAMI PROVENIENTI DA MATERIALI GIÀ DICHIARATI FUORI USO E VERSATI DA ENREI E RIPARTI DELL'VELLIC G. S. E. DELLA R.C.M.				
9570A10003123 - Rottami di ferro	Kg. 175.375 x £. 20	£. 3.507.500		3507.500
9670A10003131 - Rottami di lamiera	" 18.731 x £. 10	£. 187.310		187.310
9670A10003125 - Rottami di ghisa	" 22.650 x £. 25	£. 566.250		566.250
9570A10003185 - Rottami metallici	" 22.940 x £. 15	£. 344.100		344.100
9670A10003187 - Rottami metallici	" 1.173 x £. 20	£. 23.460		23.460
9680E27100780 - Rottami batterie	" 30.862 x £. 50	£. 1.543.100		1.543.100
9680E27833800 - Rottami apparati	" 31.000 x £. 150	£. 4.650.000		4.650.000
9680A10003145 - Rottami di rame	" 330 x £. 395	£. 130.350		130.350
9680A10003138 - Rottami di ottone	" 430 x £. 250	£. 107.500		107.500
9680E21003164 - Rottami cord. telefon.	" 1.800 x £. 100	£. 180.000		180.000
9680E40002025 - Rottami cavo	" 850 x £. 10	£. 8.500		8.500
9680E40007747 - Rottami complessi vari	Eg. 850 x £. 50	£. 42.500		42.500
9680A10003143 - Rottami piombo	Eg. 468 x £. 200	£. 93.600		93.600
9110A09003170 - Legname disfacimento	" 33.000 x £. 4	£. 132.000		132.000
T O T A L E		£. 12.051.250		
LA COMMISSIONE				
IL PRESIDENTE				
(Cap. Col. Arturo Guidi)				
IL RAPPRESENTANTE DELL'U.T.E.		MEMBRO E SEGRETARIO		
(Gen. Nicola Harzo)		(Col. Sup. Vincenzo Antiochi)		
 VISTO IL COLONNELLO DIRETTORE (Gen. Grandis)				

DP/7108
 (ex 1464 E ex 1464 F)
 S. GUERINIA
 IL GENERALE COA VINCENZO II
 Roma, 11

PER COPIA CONFORME
 UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
 (Gen. Bruno CILANTO)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DIREZIONE LAVORI
 DEMANIO e MATERIALI GENIO
 Ufficio Materiali

VERBALE DI STIMA DEL MATERIALE FUORI USO DA ALIENARE
DESCRITTO NEL MOD. DP/7108 AI SEGUENTI PREZZI DA
PORRE A BASE D'ASTA.

IMPORTO £. 21.315.010.-

n. ordine	DENOMINAZIONE DEL MATERIALE	Unità di misura	Quantità	Prezzo	TOTALE
1	Rottami di ferro	Kg.	175.375	60	10.522.500
2	Rottami di lamiera	"	18.731	35	655.585
3	Rottami di ghisa	"	22.650	65	1.472.250
4	Rottami metallici	"	24.113	35	843.955
5	Rottami batterie	"	30.862	60	1.851.720
6	Rottami apparati	"	31.000	150	4.650.000
7	Rottami di rame	"	330	900	297.000
8	Rottami di ottone	"	430	800	344.000
9	Rottami di condoncino telef.	"	1.800	100	180.000
10	Rottami di cavo	"	850	10	8.500
11	Rottami complessi vari	"	850	50	42.500
12	Rottami di piombo	"	468	250	117.000
13	Legname da disfaccimento	"	33.000	10	330.000
Totale				£.	21.315.010

LA COMMISSIONE
 IL PRESIDENTE
 (Ten. Col. Arturo Guidi)

IL RAPPRESENTANTE DELL'U.T.R.
 (Geom. Nicola Nardo)

MEMBRO E SEGRETARIO
 (Cap. Sup. Vincenzo Antiochia)

VISTO
 IL COLONNELLO DIRETTORE
 (Ten. Granchi)

PER COPIA CONFORME
 UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
 (Ten. Bruno CILENTO)

REGIONE MILITARE CENTRALE
DIREZIONE LAVORI
DEMANIO e MATERIALI GENIO
Ufficio Materiali Magliana

D I C H I A R A Z I O N E

Il materiale da dichiarare fuori uso descritto nel mod. DP/7103 del valore complessivo, a prezzi d'inventario, di £.219.419.187.=-, è stato versato al Magazzino Direzionale Genio della Magliana (Roma), negli anni dal 1968 ad oggi da vari Reparti del Comiliter della Regione Centrale Militare.

Per ogni singolo versamento, a suo tempo, è stata redatta regolare dichiarazione di f.u. dalla scrivente, inviata ed approvata dal Sig. Generale Comandante del Genio.

Dovendo, ora, provvedere per l'alienazione del materiale in argomento, il superiore Ministero ha disposto di riepilogare in unico verbale tutti quelli a suo tempo redatti ed approvati.

Ne consegue che trattasi di semplice operazione formale perchè tutti i materiali, come già detto, sono già stati dichiarati regolarmente f.u. all'atto del versamento e l'attuale specchio non rappresenta altro che il riepilogo di movimenti già effettuati per cui l'operazione stessa non darà luogo a movimenti contabili.

Si precisa che la denominazione dei materiali corrisponde alle voci ed ai prezzi stabiliti dal nomenclatore redatto dall'I.L.E. - Ufficio Statistica e Meccanografia e Codifi-



Si aggiunge che con la dichiarazione di f.u. il materiale viene scaricato dal registro mod.1273 e riassunto in carico come rottame secondo le voci dell'elenco riepilogativo dei rottami ricavabili dai materiali stessi; attualmente, quindi, sul registro mod.1273 della scrivente non risultano in carico i singoli materiali ma soltanto i rottami che dagli stessi sono stati ricavati.

Roma, li 7 Settembre 1976

IL CAPO UFFICIO MATERIALI
(Ten. Col. Arturo Guidi)

DIREZIONE LAVORI DEMANIO E MATERIALI GENIO MIL.

- Via Todi n. 6 - ROMA -

RACCOMANDATA A. R.

Roma, 11

Prot. n° 11/0/

ALLA DITTA

OGGETTO: Invito a concorrere ad una licitazione privata per l'alienazione di materiali fuori uso.
Prezzo base L. 21,315.010.-

1. Codesta ditta è invitata a concorrere alla licitazione privata che sarà tenuta - sulla base di apposito capitolato d'oneri - per l'alienazione di un lotto di materiale fuori uso, descritto nell'alenco qui annesso (allegato 1).
2. L'importo base della gara è di L. 21.315.010.-
3. L'offerta redatta in carta da bollo da L. 700, conformemente al modello (Allegato 2) dovrà indicare sia in cifre che in lettere l'aumento percentuale che codesta ditta è disposta a corrispondere oltre all'importo di base.
4. Le offerte alla pari o contenenti riserve o condizioni e non sottoscritte dal legale rappresentante della ditta o prive della documentazione o non redatte conformemente ai successivi punti 5. 6. 7. 8, non saranno considerate valide e quindi escluse dalla gara ad ogni effetto.
Parimenti nulle saranno le offerte fatte per persone da nominare e le offerte fatte per procura non corredate da copia autentica del relativo atto notarile.
5. L'offerta dovrà essere chiusa in busta sigillata con ceralacca, unitamente ad una quietanza della Tesoreria Provinciale di Roma comprovante l'avvenuto versamento, a titolo di deposito cauzionale provvisorio, di una somma pari al 20% del prezzo complessivo offerto (prezzo base più aumento percentuale), in contanti o in titoli di Stato di valore equivalente.
6. La suddetta busta sarà inserita in una seconda busta contenente:
a.- certificato della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di data non anteriore a 2 mesi dalla data della gara, attestante la regolare iscrizione della ditta concorrente, le generalità dei legali rappresentanti e l'inesistenza di procedure concorsuali nell'ultimo quinquennio.



PER COPIA CONFORME
L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Tea. Bruno CILENTO)

- 2 -

Per la Società in luogo del suddetto certificato della CCIAA, dovrà essere prodotto analogo certificato della competente Cancelleria del Tribunale Civile.

b- Certificato del Casellario giudiziale del competente Tribunale, di data non anteriore a tre mesi dalla data della gara, relativo alla persona dei legali rappresentanti della ditta concorrente.

c- La dichiarazione multipla in carta legale da L. 700,=; sottoscritta dal legale rappresentante della ditta, esattamente conforme al modello allegato (All.3).

7. La seconda busta recante l'indicazione "offerta per la licitazione di materiale fuori uso - prot. n° 11/C/_____ " anch'essa sigillata con ceralacca, sarà chiusa in una terza busta normale sulla quale dovrà essere apposta soltanto l'indicazione: "Gara direzionale del giorno _____ " senza alcuna altra specificazione.
8. Il plico così costituito verrà indirizzato a "Direzione Lavori Demani e Materiali Genio - Ufficio Amministrazione" Roma - Via Toddi n° 6 e spedito a mezzo raccomandata a.r. ovvero per agenzia di recapito autorizzata.
L'offerta dovrà pervenire, a pena di nullità, entro e non oltre le ore 20 del giorno precedente a quello fissato per la gara, che sarà tenuta, in sede pubblica, presso questa Direzione alle ore 11 del giorno _____ e si effettuerà ad offerte segrete con unico esperimento.
9. L'aggiudicazione sarà disposta anche se vi sarà una sola offerta valida.
La mancanza, insufficienza o irregolarità del bollo darà luogo soltanto alla denuncia all'Autorità competente per l'applicazione delle penali di legge.
10. Con la ditta aggiudicataria sarà stipulato apposito contratto in forma pubblica-amministrativa entro il termine di giorni 15 dalla data di aggiudicazione.
Entro il medesimo periodo e in tempo utile alla stipula, la ditta aggiudicataria dovrà effettuare l'anticipazione delle spese di bollo e registro dell'atto contrattuale a norma delle disposizioni vigenti (Legge 27.12.1975 N.790 e D.M. 31.1.1976.) con le modalità di dettaglio che saranno fissate dall'Ufficio Amministrazione di questa Direzione, e prestare quindi alla sottoscrizione dell'atto stesso.
11. Alle ditte non aggiudicatarie sarà rilasciata apposita dichiarazione per ottenere lo svincolo della cauzione provvisoria prestata o sarà restituita la documentazione soggettiva, con esclusione delle offerte presentate.
12. Il contratto stipulato sarà soggetto ad approvazione mediante decreto ministeriale o, pertanto, la ditta aggiudicataria sarà tenuta a prelevare il materiale in argomento entro 15 giorni dalla co-



PER COPIA CONFORME
L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Ton. Bruno CILENTO)

- 3 -

comunicazione dell'emissione del decreto di approvazione del contratto stesso, previo pagamento del prezzo contrattuale presso la Tesoreria Provinciale di Roma, da effettuarsi con le modalità stabilite nel Capitolato Speciale d'Oneri.

13. La presente alienazione non è soggetta ad imposizione I.V.A. non verificandosi i presupposti imprenditoriali da parte dell'Amministrazione appaltante.
14. L'alienazione è soggetta all'osservanza delle norme generali di cui alla Legge ed al Regolamento per la Contabilità Generale dello Stato, alla Legge 3/12/1971 n. 1103, ai Capitolati Generali d'Oneri per le provviste di materiali del Genio Militare e di tutte le altre disposizioni che regolano la materia nonché a tutte le particolari condizioni contenute nello specifico Capitolato d'Oneri riguardante la alienazione in argomento, che è visibile nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 13, presso questa Direzione - Ufficio Amministrazione - Via Todi, 6 - Roma.
15. Il lotto dei materiali da alienare è visibile nei giorni feriali (sabato escluso) dalle ore 9 alle ore 12, presso il Magazzino Genio Direzionale - Via del Trullo 506 - Roma.
16. La S.V. è invitata, ove lo creda, ad essere presente alla apertura delle offerte sigillate nel giorno ed ora fissati per la gara.

IL COLONNELLO DIRETTORE
(Enrico Grandis)



PER COPIA CONFORME
L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Tan. Bruno SILENTO)

DIREZIONE LAVORI
 DEMANIO e MATERIALI GENIO
 Ufficio Materiali

Allegato n.1

ESTIMATIVO DEL MATERIALE DA ALLENARE

ni	DETERMINAZIONE DEL MATERIALE	Unità di misura	QUANTITÀ	Prezzo	IMPORTO
	Rottami di ferro	Kg.	175.375	60	110.522.500
	Rottami di lamiera	"	18.731	35	655.585
	Rottami di ghisa	"	22.650	65	1.472.250
	Rottami metallici	"	24.113	35	843.955
	Rottami batterie	"	30.862	60	1.851.720
	Rottami apparati	"	31.000	150	4.650.000
	Rottami di rame	"	330	900	297.000
	Rottami di ottone	"	430	800	344.000
	Rottami apparecchio telefonico	"	1.800	100	180.000
	Rottami di cavo	"	850	10	8.500
	Rottami complessi vari	"	850	50	42.500
	Rottami di piombo	"	468	250	117.000
	Legname da disfaccimento	"	33.000	10	330.000

Totale £.21.315.010.=

IL CONSEGNETARIO COAD. PRINC.
 (Test. Creste)



IL COLONNELLO DIRETTORE
 (Test. Creste)

IL CAPO UFFICIO MATERIALI
 (Magg. STRIANI Silvano)

[Signature]

PER COPIA CONFORME
 UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
 (Test. Brust. CILENTO)

[Signature]

Allegato "2" (licitazione privata per alienazione materiali)

TRASCRIVERE SU CARTA DA BOLLO DA £.700.=

Da trascrivere e richiudere in busta sigillata e controfirmata sui lembi dal legale rappresentante secondo quanto indicato nel punto 5 della lettera d'invito.

ALLA DIREZIONE LAVORI DEMANIO E MATERIALI GENIO

- Via Todi n.6

00100

R O M A

OGGETTO:

O F F E R T A

per la licitazione privata di cui alla lettera d'invito n.11/C/ del _____ per l'alienazione di materiali fuori uso giacenti in _____ localit  Magazzino Materiali Genio Direzionale _____
 - Via del Cim. n. 506 -
 Importo lordo a base di gara Lit. 21.315.010.=

D I C H I A R A Z I O N E

La sottoscritta impresa, in risposta alla lettera d'invito sopraindicata, dichiara ad ogni effetto legale di essere disposta ad acquistare i materiali di cui al capitolato in oggetto, del quale ha preso debita visione, formulando la seguente offerta di aumento percentuale (_____ %) (_____)

Acclude quietanza Tesoreria Provinciale di £. _____ a titolo di deposito cauzionale corrispondente al 20% dell'importo comprensivo dell'aumento percentuale offerto.

Allega a parte i documenti necessari in adempimento a quanto richiesto nei punti della lettera d'invito in parola.

(1) _____

LA DITTA _____

(2) _____

ATTENZIONE

(1) Data

(2) Firma della persona che ha titolo per impegnare legalmente l'impresa.

PER COPIA CONFORME

L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE

(Ten. Bruno CLEMENTI)

Allegato "3"

TRASCRIVERE SU CARTA DA BOLLO DA £.700
(da includere in busta grande)

ALLA DIREZIONE LAVORI, DEMANIO E MATERIALI
GENIO R O M A

OGGETTO: Dichiarazione accettazione multipla.

- Relativa alla licitazione privata per alienazione materiali fuori uso giacenti presso il Magazzino Materiali Genio Direzionale di Roma - Via del Gallo, 506 -

Prezzo base £. 21.315.010.=

La sottoscritta ditta _____

in riferimento alla lettera d'invito n. 11/C/ del _____
con la presente, a tutti gli effetti di legge, dichiara formalmente di:

- Conoscere ed incondizionatamente accettare la lettera d'invito con riferimento a tutte le clausole, dati, prescrizioni di Capitolato di cui ha preso visione presso codesta Direzione.
- Essersi recato nella località dove sono giacenti i materiali e avere preso conoscenza delle condizioni locali e di tutte le circostanze generali e particolari che possono avere influito sulla determinazione dei prezzi e delle condizioni contrattuali o che possono influire sulla asportazione di materiali, di avere ritenuto quindi i prezzi stessi nel loro complesso remunerativi e tali da giustificare la propria offerta;
- Disporre e comunque avere la possibilità di procurarsi tutti i mezzi d'opera necessari per l'asportazione dei materiali;
- Impiegare mano d'opera in perfetta regola, ad ogni effetto, con le leggi italiane in materia di lavoro;
- Impegnarsi in caso di aggiudicazione, a stipulare il contratto entro il termine stabilito dall'Ente appaltante, sotto pena della perdita del deposito cauzionale provvisorio e il suo incameramento da parte dell'A.D.;
- Accettare incondizionatamente la seguente condizione di appalto "Qualora la ditta aggiudicataria non versi le spese contrattuali oppure il legale rappresentante della stessa non si presenti per la firma nei termini stabiliti dall'Amministrazione, questa potrà procedere senz'altro, per il semplice verificarsi di tali condizioni, all'incameramento del deposito cauzionale provvisorio, costituito a garanzia della serietà dell'offerta e degli obblighi ad esso connessi, salvo accertamento e richiesta di eventuali maggiori danni da parte dell'Amministrazione ed ogni altro provvedimento a termini delle vigenti norme".

1) _____

L'IMPRESA

(2) _____

PER COPIA CONFORME

L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE

Ten. Bruno CILENTO

Attenzione:

1) data

2) firma della persona che ha titolo per impegnare legalmente l'impresa.

DIREZIONE LAVORI, DEMANIO E MATERIALI GENIO - R O M A

CAPITOLATO SPECIALE D'ONERI N° 145

in data 19-10-1975

" ALIENAZIONE DI MATERIALE FUORI USO GIACENTE PRESSO

~~IL MAGAZZINO DIREZIONALE GENIO MIL. - Via del Trullo -~~
N° 505 - ROMA -

IMPORTO A BASE DI GARA E. 21.315.010.00

Il capitolato è composto da:

- a) Estimativo
- b) Condizioni particolari.



PER COPIA CONFORME
L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(sn. Bruno CILENTO)

[Handwritten signature]

DIREZIONE LAVORI
 DEMANIO e MATERIALI GENIO
 Ufficio Materiali

ESTIMATIVO DEL MATERIALE DA ALLENARE

1	DENOMINAZIONE DEL MATERIALE	Unità di misura	QUANTITÀ	Prezzo	IMPORTO
	Rottami di ferro	Kg.	175.375	60	10.522.500
	Rottami di lamiera	"	18.731	35	655.585
	Rottami di ghisa	"	22.650	65	1.472.250
	Rottami metallici	"	24.113	35	843.955
	Rottami battenti	"	30.862	60	1.851.720
	Rottami apparsi	"	31.000	150	4.650.000
	Rottami di rame	"	330	900	297.000
	Rottami di ottone	"	430	800	344.000
	Rottami cordoncino telefonico	"	1.800	100	180.000
	Rottami di cavo	"	850	10	8.500
1	Rottami complessi vari	"	850	50	42.500
	Rottami di piombo	"	463	250	117.000
	Legname da disfaccimento	"	33.000	10	330.000

T o t a l e £. 21.315.010

IL CONSERVATORE COAD. PRINC.
 (Tosco Preste)

IL CAPO UFFICIO MATERIALI
 (Megg. STAIANI Silvano)

IL COLONNELLO DIRETTORE
 (Enrico Grandi)

PER COPIA CONFORME
 L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
 (Cap. Bruno CILENTO)

CONDIZIONI PARTICOLARI

1. Il presente capitolato disciplina l'esecuzione dell'alienazione e dell'allontanamento dei materiali fuori uso descritti nell'estimativo che precede.
2. L'alienazione viene effettuata con l'osservanza delle norme generali di cui alla Legge ed al Regolamento per la Contabilità Generale dello Stato, alla Legge 3/12/1971 n. 1103, ai Capitolati Generali d'Onori per l'appalto delle provviste del Genio Militare e di quanto applicabili - (D.M. 19/5/1934) al D.M. 390 del 2/11/1973 ed alle condizioni particolari contenute nel presente Capitolato e nella lettera d'invito alla gara che formeranno parte integrante dell'atto contrattuale.
3. I materiali vengono alienati nello stato e nei luoghi in cui si trovano in giacenza, che la ditta dichiarerà di ben conoscere per averne presso esatta visione sopra luogo.
Nessuna riserva ed eccezione sia sulla qualità dei materiali, sia per il loro prelievo potrà essere sollevata anche nel caso che nelle more dell'espletamento della gara o del perfezionamento dell'atto contrattuale essi avessero a subire ulteriori degradazioni.
4. All'atto della stipula del contratto saranno consegnati alla ditta gli esemplari di "Distinta di versamento" (Mod. 124/T) e di "certificazione per la riassegnazione al bilancio della Difesa" (Mod. 181/T) con i quali la ditta stessa, nel termine di 5 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione dell'avvenuta emissione del decreto di approvazione ed eseguibilità del contratto, dovrà provvedere al pagamento del prezzo contrattuale presso la Sezione di Roma della Tesoreria Provinciale dello Stato, con imputazione dell'entrata al Capo XVI Capitolo 3572 del bilancio esercizio finanziario 1976 ("Somme derivanti dalla vendita dei beni fuori uso appartenenti al Ministero della Difesa e da riassegnare alla stessa Amministrazione").
5. La quietanza rilasciata dalla Tesoreria ed il Mod. 181/T autenticato dalla Tesoreria stessa dovranno essere esibiti immediatamente dopo a questa Direzione - Ufficio Amministrazione - che riprodurrà in fotocopia la quietanza e tratterà per i propri usi amministrativi il mod. 181/T.
Alla ditta, in tale sede, verrà rilasciato un "NULLA OSTA" al ritiro del materiale dai magazzini presso i quali esso è giacente.
6. Il ritiro dei materiali alienati dovrà essere effettuato nel termine massimo di 15 giorni decorrente dal ricevimento della comunicazione dell'avvenuta emissione del decreto di approvazione del contratto, mediante consegna del sopra citato "NULLA OSTA" al Consegnatario o addetto al magazzino.
7. Nel caso di ritardo del completo ritiro dei materiali sarà computata a carico della ditta assuntoria una penale pari al tre per mille del valore dell'alienazione (prezzo contrattuale) per ogni giorno di ritardo (anche nel caso di ritiro parziale) fino alla concorrenza massima del dieci per cento dell'importo contrattuale comprensivo dell'aumento d'appalto.

PER COPIA CONFORME
UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Gen. Bruno CILENTO)

8. I materiali verranno asportati a completa cura e spese della ditta assuntrice, restando a suo carico ogni onere per la cerquita, raccolta, rimozione, eventuale demolizione, carico e trasporto con qualsiasi mezzo oltre i limiti della proprietà militare, nulla escluso ed eccettuato.
9. All'atto dell'uscita dei materiali dalla proprietà militare la ditta assuntrice sottoscriverà il "Buono di prelevamento" che le verrà sottoposto dal Consegnatario e addetto al Magazzino. In tale occasione verranno constatati eventuali danni comunque causati dalle operazioni di ritiro alla proprietà dell'Amministrazione Militare. Le risultanze verranno verbalizzate in contraddittorio con facoltà delle parti di far constare le proprie ragioni ed osservazioni.
10. Nel caso di qualsiasi inadempienza o danno da parte dell'assuntore l'Amministrazione Militare potrà avvalersi senza l'obbligo di costituzione in mora né di preventiva diffida, di ogni procedura consentita dalle disposizioni in vigore, ivi compresa la rivendita dei materiali a spese e rischio e pericolo dell'assuntore nonché l'incameramento della cauzione.
11. Il deposito cauzionale costituito a garanzia dalla ditta assuntrice, nella misura del 20% del prezzo offerto (comprensivo dell'aumento di appalto), verrà svincolato soltanto ad avvenuto completo adempimento degli obblighi contrattuali, previo rilascio di NULLA OSTA da parte delle Autorità preposte al Magazzino.

Roma, 11 _____

IL CAPO UFFICIO MATERIALI
(Magg. STAIANI Silvano)

VISTO
IL COLONNELLO DIRETTORE
(Enr. GREGGIS)



PER COPIA CONFORME
UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Cap. BRUNO CILENTO)

*Ammissio n° 4
al fu. 22/1556 del
20.11.81*

URGENTE

DP/8556 (ex 2909 E)



DIREZIONE LAVORI
DEMANIO e MATERIALI GENIO
Ufficio Materiali

31842
Prot. N. 14/2/ Allegati

00100 Roma, li

20 OTT 1976

AI COMILITER GENIO



Risposta al foglio del 28/9/1976
N. Sez. N. 3/17904

00100 ROMA

OGGETTO: MAGAZZINO GENIO DIREZIONALE DELLA MAGLIANA. Alienazione
materiali fuori uso. Proposta Capitolato speciale d'oneri
£.21.315.010.=

Trattare per ogni lettera un solo argomento ed indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio cui si risponde.
Indirizzo telegrafico: ; cc postale n.

1. Al fine di provvedere allo sgombero di materiale dichiarato fuori uso, giacente nei magazzini ed in aree scoperte del Magazzino Genio Direzionale della Magliana, è stata predi sposta la documentazione che si allega in triplice copia:
 - a. Capitolato speciale d'oneri n. 445 in data 19.10.76 contenente l'estimativo del materiale da alienare;
 - b. Lettera d'invito con allegato schema dell'offerta e della dichiarazione multipla;
 - c. Verbale proposta di materiali da dichiararsi fuori uso - Mod. DP/7108 firmato dalla apposita Commissione con l'intervento di un funzionario dell'U.T.E. (in duplice copia); una copia è già in possesso di codesto Comando;
 - d. Verbale di stima, firmato dalla stessa Commissione, del materiale fuori uso da alienare con i prezzi da porre a base d'asta.
2. Si allega, in busta sigillata, l'elenco delle ditte che si propone d'invitare alla licitazione privata.
3. Poichè il lotto è di importo superiore a £.1.000.000.=, alla licitazione privata deve intervenire un funzionario della Ragioneria Generale dello Stato, alla cui richiesta deve provvedere Geniodife.
4. In considerazione dell'urgenza di procedere allo sgombero delle aree coperte e scoperte del dipendente Magazzino, si richiama quanto prannunciato da Geniodife col dispaccio n.520105 in data 6/12/1975, circa l'interessamento del Sig. Ministro per estendere al Genio la procedura in atto per i materiali A.M.A.T. (delega al Presidente del seggio di gara di approvare e rendere esecutivi i contratti).

DIREZIONE MILITARE CENTRALE
Via S. M. V. - Comanda Genio

(3604283) Roma

St. Prot.	551	Pr. 100
20509	RIV	20

PER COPIA CONFORME
UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Gen. Bruno GILENTO)

21 OTT 1976

Se tale procedura fosse stata estesa anche al Genio i tempi per lo sgombero sarebbero notevolmente ridotti.

5. Con la alienazione dei rottami di cui alla presente proposta le aree attualmente occupate dai rottami saranno liberate per circa l'80%.

IL COLONNELLO DIRETTORE
(Enrico Grandi)

PER COPIA CONFORME
L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE:
(Ten. Bruno CLENTO)

Quarantotto 5
 al. P. n. 52/856 del
 20/1/81

3/20509

28 OTT. 1976

ROMA - Magazzino della Direzione L.D.M. del Genio - Aliena-
 zione materiale del Genio fuori uso - Importo base lire
21.315.010.-

A GENIODIFE
 10^a Divis. 1^a Sezione
 (Rif. foglio n. 310559/1 in data 20-2-1976)
 " " " 315181/1 " " 20-2-1976)

RCMA

In esito ai fogli in riferimento, si trasmette la seguente
 documentazione, approntata dalla dipendente Direzione L.D.M. del
 Genio, relativa alla alienazione dei materiali in oggetto:

- a) Capitolato speciale d'oneri n.445 in data 19-10-1976, con-
 tenente l'estimativo del materiale da alienare (in duplice);
- b) Lettera d'invito, con allegato schema dell'offerta e della
 dichiarazione multipla (in duplice);
- c) Verbale di proposta di materiali da dichiarare fuori uso -
 Mod. DP/7108 - firmato dalla apposita Commissione con l'in-
 tervento di un funzionario dell'U.T.E. e debitamente autoriz-
 zato da questo Comando (in duplice);
- d) Verbale di stima, firmato dalla medesima Commissione, del ma-
 teriale fuori uso da alienare, con i prezzi da porre a base
 d'asta (in duplice).

Questo Comando, nell'esprimere parere favorevole a che la
 Direzione Lavori espleti formale gara a licitazione priva-
 ta, per l'alienazione del materiale in questione, sulla base
 della documentazione predetta e alla presenza di un funziona-
 rio della Ragioneria Generale dello Stato che, ove nulla osti,
 dovrà essere richiesta da codesta Geniodife, rimane in attesa
 della prescritta autorizzazione.



PER COPIA CONFORME
 L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
 (Gen. Bruno BILENTO)

= 2 =

Si allega in busta sigillata, l'elenco della ditte
che si propone di invitare alla gara.-

IL GENERALE COMANDANTE
- Sergio GUERRINA -



PER COPIA CONFORME
L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Ten. Bruno CILENTO)

[Handwritten signature]

MODULARIO
DIF. M. 40



foto copia M

Ministero della Difesa

DIREZIONE GENERALE DEI LAVORI
DEL DEMANIO E DEI MATERIALI DEL GENIO

Div. 10^a - Sez. 1^a

Prot. N. 314745/1 *Alligato A*

Indirizzo Telegrafico: GENIODIFE

Ammissio no 6

al f.u. S2/4556 del
26.11.81 MOD. 39

18 NOV. 1975

Roma

Al MINISTERO DEL TESORO -
Ragioneria Generale dello
Stato I.G.F. II^a Divisione
OO100 = R.U.M.A. =

Dispositivo f. del
N.º

OGGETTO: Vendita di beni "fuori uso" appartenenti al Ministero della Difesa - Importo base L. 21.315.010 - Legge 3/12/1971 n. 1103.-

e, per conoscenza:

➔ A DIREZIONE LAVORI DEMANIO E MATERIALI GENIO OO100 = ROMA =
(Rif. P.n. 3/20509 del 28/10/1976)

In relazione a quanto stabilito dal comma 1 dell'art. 4 della Legge in oggetto, si prega codesto Ministero di voler designare un proprio Funzionario ad intervenire alla licitazione privata, che sarà esperita a cura della dipendente Direzione Lavori Demanio e Materiali Genio di ROMA, per la vendita del materiale "fuori uso" (rottami metallici) esistenti presso i Magazzini della suddetta Direzione Lavori.

A tale scopo si allega la documentazione da porre a base della gara (lettera di invito e richiesta Capitolato con le condizioni Generali e particolari della vendita), nonché la dichiarazione di "fuori uso" ed il "verbale di stima" redatti ai sensi degli art. 1 e 5 della citata Legge.

La data dell'effettuazione della gara verrà tempestivamente segnalata non appena la documentazione sarà approvata da codesto Ministero.-

L'originale è stato firmato
dal V. Direttore Generale

p. c. c.
IL CAPO DIVISIONE
(Col. STEG, Carlo FRANCO) *a/s*

Carlo Franconi

ed
LA
adly
Direzione Lavori
Demanio e Materiali Genio
22 NOV 1975
36103

IL DIRETTORE GENERALE
(Gen. C.d'A. Luigi BARCO)

Fjo GUSMG

PER COPIA CONFORME
UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Gen. Bruno CILENTO)

MODULARIO
T. RAG. GEN. 2808



Ministero del Tesoro
RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

I. J. Y.

Divisione II^a

Prot. N. 17319 *Alligati*

Copie uff. Mat.

Amesso in 7
al fu Seffers
del 20-11-81

10 DIC. 1976

Roma 19

AL MINISTERO DELLA DIFESA
Dir. Gen. Gen. Mater. Genio
Div. 10^a - Sez. 1^a

R O M A

Risposta a nota del 13.11.76
n. 314745/1

OGGETTO : Vendita di beni fuori uso appartenenti al Ministero della Difesa - Importo base L. 23.315.010.

per conoscenza:
DIREZIONE LAVORI DEMANIO E MATERIALI GENIO

R O M A

Con la nota sopra indicata codesto Ministero, nel comunicare di aver indetto una gara per la vendita di materiali fuori uso presso la Direzione Lavori Demanio e Materiali Genio di Roma, ha trasmesso la relativa documentazione, e, al tempo stesso, ha chiesto a questo Ministero di designare, ai sensi dell'art. 4 della legge 3 dicembre 1971, n. 1103, il proprio funzionario che dovrà presenziare a detta gara.

Al riguardo lo scrivente comunica che nulla osta all'esplicitamento della gara di cui trattasi e che resta in attesa di conoscere il giorno in cui la medesima sarà esposta per designare il proprio funzionario.

La presente copia per ogni altro uso deve essere considerata valida e non deve essere sottoposta ad alcuna verifica di autenticità.

MINISTERO DEL TESORO - ROMA

Dir. Lavori Demanio e Materiali Genio
- 3 GEN. 1977
68

IL MINISTRO

A C
J
Seffers



PER COPIA CONFORME
L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Tan. Bruno CILENTO)

MODULARIO
DIP. N. 40
a



Ministero della Difesa

DIREZIONE GENERALE DEI LAVORI
DEL DEMANIO E DEI MATERIALI DEL GENIO

10^a DIV. 1^a SEZ.

Prot. N. 315551/1 Allegati 3

Indirizzo Telegrafico: GENIODIFE

Commissione 8
Copia uff. Mat. di fu 52/4556 del 20-11-81 MOD. 39

Roma, 23 DIC. 1976

AL DIREZIONE LAVORI DEMANIO
E MATERIALI DEL GENIO

00100 = R O M A =

Ripostato f. del 28/10/76
N. 3/20509

OGGETTO: Alienazione dei rottami metallici appartenenti al
Ministero della Difesa Legge 3/12/71 n. 1103 - L.21.315.010.=

Sentito il Ministero del Tesoro in applicazione del le norme della Legge 3/12/1971 n.1103, si restituisce ap provata una copia della documentazione da porre a base della licitazione privata ad offerta segreta di aumento, da esperire fra le Ditte di cui all'elenco approvato. -

Alla gara, come è noto, dovrà presenziare un rappre- sentante dell'autorità finanziaria, pertanto dovrà essere tempestivamente comunicato al Ministero del Tesoro, con riferimento al foglio n.172519 del 10/12/76, il giorno e l'ora fissata per la gara. -

Detta comunicazione verrà inviata per conoscenza al la scrivente. -

Si allega, in busta chiusa, l'elenco delle Ditte da invitare. -

IL DIRETTORE GENERALE
- Gen. C.d'A. Luigi BARCO -

STAMPATO IN ITALIA - ROMA - S. 214/76

Elenco mittente
A
Unione copia
all'uff. Mater



PER COPIA CONFORME
UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Gen. Bruno CILENTO)

Direzione Lavori
Demanio e Materiali del Genio
31 DIC 1976
40711

PER COPIA CONFORME

L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(V. Bruno CILENTO)

Adesso 9
al f.u. 52/4556 del
20-11-81

REPUBBLICA ITALIANA

DIREZIONE LAVORI DEMANIO E MATER. GENIO

N. 562/4 di rep.

VERBALE DI DELIBERAMENTO in seguito a licitazione
privata.

- L'anno millenovecentosettantasette (1977) addi
11 del mese di Febbraio in Roma, negli Uffici del-
la Direzione Lavori Demanio e Materiali Genio, sita
in Via Todi n.6.

S I A N O T O

Il Rappr. Min. Tes.
(V. Rebuffat)

-che essendosi determinato di affidare a licitazio-
ne privata l'appalto dell'alienazione del materiale
fuori uso giacente presso il Magazzino Genio Direzio-
nale di Roma - Via del Trullo n.506, di cui allo
speciale Capitolato d'oneri n.445 in data 19.10.76

per l'importo complessivo posto a base d'asta di
£. 21.315.010, questa Direzione ha rivolto speciale
invito alle seguenti Ditte :

CALO' ANGELO = M.C.R. = CC. ME.A. = BASSI ERNESTO

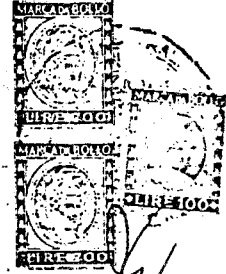
PONTICELLI COSIMO STEFANO = S.I.C.E.T. = PASQUETTI

ARMANDO = PANICONI ALVARO = EFRATI ALBERTO = CICCAC-

CI F.LLI = F.A.R.O. = TURCO LEOPOLDO = ANGIOME GIU-

SEPPE = CARBOIL = LO RUSSO DOMENICO = DELLA GATTA &

BADERO = VIGNATI RAFFAELE = DE PASCALO NICOLA = MI-



L'ASSUNTO

[Handwritten signature]

(Col. Enrico GRANDIS)

[Handwritten signature]

L'UFFICIALE ROGANTE
(P. Manni)

Il Pres. del Seggio
(Col. Enrico GRANDIS)
F/to

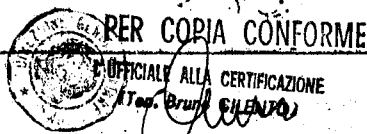
IL RAPPRES. MIN. TES.
F.to (Dr. V. Rebuffat)

I TESTIMONI
F/to Gest. Pr.
(A.M. Ferrara)

F.to Dir. Rag. 2° c. 1
(A. CIOE')

L'UFF. ROGANTE
F.to P. MANNI

./.

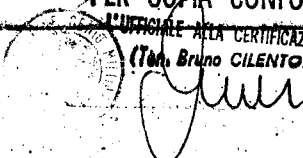
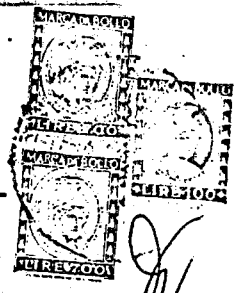


COZZI MARIO = E.K.A.V. di Giuseppe Stivaletto =
OTTICO MARIA = ALFARANO RAFFAELE S.p.A. = PAVONCELLO
MARCO = C.I.F.L.A. = DAVIDE GIUSEPPE = MARZIALE AN-
TONIO = F.O.M.S.P.A. = SPIZZICHINO PACIFICO = CAN-
CELLIERI ETTORE = FONDERIA TIPOGRAFICA MERIDIONALE
D.A.R.M. di Tanossi Giovanni = SABINO ESPLODENTI
S.P.A. = BONOMO GENNARO = BENTIVOGLIO ELIO = CAVAL-
LARO LUIGI = CHIANESE LUIGI = FRASCA DARIO = BADDI
FILIBERTO = FRANCHINI DOMENICO = GRASSI VINCENZO
UMBERTO = MANTEGNA ANTONIO = MANTEGNA UMBERTO =
TERNI = SIDERCOMIT = invitandole a far pervenire,
a mezzo raccomandata a r., ovvero per agenzia auto-
rizzata, entro le ore 20 del giorno 10/2/1977, pre-
cedente a quello fissato per la gara, la loro offer-
ta per l'alienazione del materiale di cui sopra, av-
vertendole che il deliberamento avrebbe avuto luogo
ad unica prova ad offerte segrete, a favore del con-
corrente che avesse offerto il maggior aumento,
percentuale al prezzo base stabilito in £.21.315.010
anche nel caso di presentazione di una sola offer-
ta.

- Che essendo stato disposto nell'invito di cui so-
pra di procedere alla pubblica seduta di aggiudica-
zione, il giorno 11/2/1977, alle ore 11,30 avanti
al seggio composto dal Presidente Col. Enrico GRANDIS

PER COPIA CONFORME

UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Tan. Bruno CILENTO)

Direttore della Direzione Lavori Demanio e Materiali Genio, dal sig. Dott. Vittorio REBUFFAT, in rappresentanza del Ministero del Tesoro - I.G.F., e dai sigg. Direttore di Rag. di 1^a Classe Pietro MANNI, Ufficiale Rogante e Dirett. di Rag. 2^a cl. Alfredo GIOE' e Gest. Pr. Anna Maria FERRARA, entrambi residenti in Roma, testimoni cogniti, idonei richiesti, si proceduto all'esame delle offerte pervenute ed alla apertura dell'unica offerta valida, con il seguente risultato :

La ditta BENTIVOGLIO Elio ha offerto l'aumento di £. 32

L'ASSUNTORE
Rebuffat
IL RAPPRESENTANTE
(Col. *Rebuffat*)

La ditta MARZIALI Antonio è stata esclusa a causa del Certificato della Camera di Commercio incompleto.

IL RAPPRESENTANTE DEL MIN. TES.
(Dr. V. Rebuffat)
I TESTIMONI
Procheta
L'UFFICIALE ROGANTE
(Pietro Manni)

Dopo di che, il sig. Presidente ha riconosciuto che potevasi dar luogo al deliberamento a favore della ditta BENTIVOGLIO Elio la quale ha offerto l'Aumento di £. 32,00% sul prezzo posto a base d'asta. Del che, volendo che ne risulti per pubblico verbale ne segue che si è compilato il presente, dichiarando che il titolare della suddetta Impresa sarà subito invitato a presentarsi in questo Ufficio per ivi ridurre il presente in pubblico contratto, entro il termine di giorni 10 da oggi.

./.

PER COPIA CONFORME

UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
Ica Bruno CILENTO*[Handwritten signature]*

- A garanzia dell'esatto ed intero adempimento di tutte le singole obbligazioni assunte col citato partito, resta il deposito a tal uopo dalla Ditta BENTIVOGLIO Elio eseguito presso la Tesoreria Provinciale di Roma, come risulta dalla quietanza numero 342 in data 31/1/1977 dell'importo di lire 5.900.000,- in numerario e tutto ciò sotto l'obbligo dei suoi beni presenti e futuri nella più ampia e valida forma legale.

- Ed il predetto sig. Presidente Col. Enrico GRANDIS, accetta per le ragioni e gli interessi della Amm/ne Mil.re, al presente deliberamento del quale viene fatto constare a mezzo di questo verbale, da me, Direttore di Rag. di 1ª classe Pietro MANNI, Ufficiale

Rogante, previa lettura fattane ad alta ed intelligibile voce e conferma ricevuta, alla presenza dei sigg. Testimoni e del sig. BUFFALAT Dr. Vittorio, Rappresentante dell'Amm/ne Finanziaria, che si sono tutti appiè del presente atto meco sottoscritti.

- Il presente verbale mentre è impegnativo per la Ditta BENTIVOGLIO Elio sin dall'ora, obbligherà l'Amministrazione Militare soltanto dopo che sarà stato definitivamente approvato dall'Autorità competente, il relativo contratto.

PER COPIA CONFORME



L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Ten. Bruno CILENTO)

[Handwritten signature]

IL PRESIDENTE DEL SEGGIO

(Col. Enrico GRANDIS)

F.to

IL RAPPRESENTANTE DEL MIN. DEL TESORO

F.to (Dr. Vittorio REBUFFAT)

[Handwritten signature]

I TESTIMONI

(Dir. Rag. 2^a cl. Alfredo CIOE') (Gest. Pr. A.M. FERRARA)

F/to

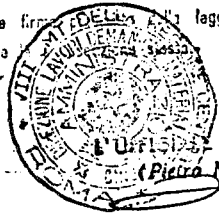
F/to

L'UFFICIALE ROGANTE

Direttore di Rag. di 1^a classe

(Pietro MANNI)

Copia conforme all'originale di cui tutti i fogli sono
muniti in margine delle firme e della data della legge
escluso quello contenente
Roma, li - 4.3.77



L'UFFICIALE ROGANTE
(Pietro Manni)

63

PER COPIA CONFORME
OFFICINE ALLA CERTIFICAZIONE
(Tan. Ardo CILENTO)
1° ORIGINALE

Decreto n° 10
Al fu. 52/1556 del
20-11-81

REPUBBLICA ITALIANA

DIREZIONE LAVORI DEMANIO MATERIALI GENIO

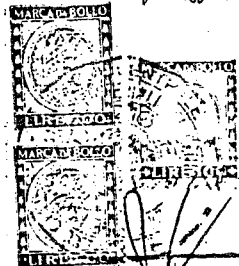
N. 56288 di rep.

CONTRATTO in seguito a licitazione privata.

-L'anno millenovecentosettantasette (1977) addi
quattro del mese di marzo in Roma, nella sede
della Direzione Lavori Demanio e Materiali Genio,
sita in Via Todi n.6, avanti al sig.Col.Enrico GRAN
DIS, in rappresentanza dell'Amm/ne Mil.re ed al sig.
REBUFFAT Dott.Vittorio, Rappresentante del Ministero
del Tesoro, al rogito di me, Direttore di Rag.di 1^
classe Pietro MANNI, Ufficiale Rogante, ed alla pre
senza dei sigg.Dirett.di Rag.di 2^cl.Alfredo GIOE'
e Coad.Datt.Silvana BIOCCHETTI, entrambi residenti
in Roma, testimoni cogniti, idonei, richiesti ed u
nitamente alle parti contraenti, tutti appiè del
presente atto meco sottoscritti.

S I A N O T O

- che nella licitazione tenutasi in questo
a mezzo di offerte segrete, il giorno 11/2/977,
ore 11,30, rimase deliberata alla Ditta BENTIVOGLIO
Elio l'alienazione materiali fuori uso giacenti



UFFICIO REGISTRI - ROMA
Esercizio registrazione al
N. 3752 L. od. 71/M
L. 21/11/1977
L. 21/11/1977
L. 21/11/1977
L. 21/11/1977
L. 21/11/1977



Stampa circolare con firma e testo illeggibile.

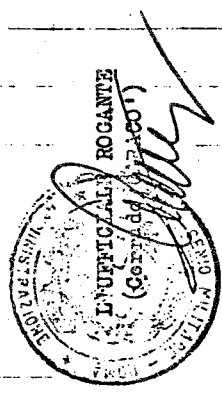
UFFICIALE ROGANTE
Pietro MANNI



PER COPIA CONFORME

UFFICIO ALLA CERTIFICAZIONE
(Gen. Bruno CILENTO)

so il Magazzino Direzione Genio Mil. in Roma Via del Trullo n.506, (Magliana), per l'importo base di lire 21.315.010,= con l'offerta aumento di £. 32% e perciò per il prezzo elevato a nette £.28.135.815,= (ventottomilionicentotrentacinquemilaottocentoquindici), come risulta dal Verbale di deliberamento n. 56274 di rep. in data 11/2/977, allegato in copia al presente e di questo facente parte integrante; - che, volendosi ora procedere alla stipulazione del relativo contratto, qui è comparso e si è costituito lo stesso sig. BENTIVIGLIO Elio, nato a Vallo di Nera (Perugia) il 26/3/1936, unico proprietario titolare della ditta omonima, come risulta dal Certificato della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Roma n.32932 in data 14/12/76 allegato in copia, da me personalmente conosciuto, il quale, ammettendo ed accettando per vero il contenuto della sovrastante narrativa, si è obbligato e sottomesso, come in forza di questo contratto si obbliga e si sottomette, di acquistare a totali sue spese, diligenza e pericolo, i materiali fuori uso costituenti il lotto sopraindicato per l'importo base di £. 21.315.010,= che, con l'offerta aumento del 32% ammonta a nette £. 28.135.815,= (ventottomilionicentotrentacinquemilaottocentoquindici).===



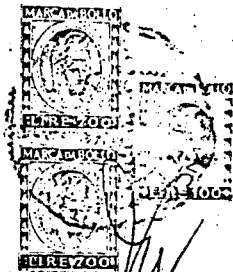
Approvato dal Ministero Difesa Esercito
con Decreto N° 32/42 in data 20.5.77
registrato alla Corte dei Conti in
data 21.7.77 Reg. 18
foglio 259 comunicato il 1/9/77
N° 513561 pervenuto il 13/9/77



PER COPIA CONFORME

UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE

D. U. D. (L. 11/10/77)



-L'alienazione viene subordinata a tutti i patti, oneri e condizioni contenuti ed espressi tanto nei capitoli di condizioni generali, quanto in quelli speciali inseriti al presente, che il sig. BENTIVOGLIO Elio dichiara di ben conoscere per averli già letti ed esaminati e che dopo essere stati firmati dalle parti in segno di approvazione e di accettazione, si conviene dalle medesime che debbano formare parte integrante del presente atto per tutti gli effetti che ne derivano.

- L'importo di L. 28.135.815,= corrispondente ai materiali alienati sarà versato dalla ditta BENTIVOGLIO Elio presso la Tesoreria Provinciale dello Stato - Sezione di Roma, nel termine di 5 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione dell'avvenuta emissione del decreto di approvazione, del presente contratto.

- Il versamento dovrà essere effettuato a favore del Capo XVI Capitolo 3572 del bilancio es.finanz. 1977 (somme derivanti dalla vendita di beni fuori uso, appartenenti al Ministero della Difesa e da riassegnare alla stessa Amministrazione).

-Circa le modalità, i termini e gli obblighi relativi al pagamento dell'importo ed al prelievo dei materiali alienati si richiamano espressamente le

./.



PER COPIA CONFORME

SPECIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(*Don. Bruno CILENTO*)

condizioni particolari contenute nel Capitolato Speciale d'oneri allegato al presente atto.

-Ed affinché sia garantita la piena ed esatta osservanza del presente contratto la ditta BENTIVOGLIO Elio vincola a favore dell'Amministrazione Militare e per tutti i più estesi effetti, il deposito a tal uopo da essa eseguito presso la Tesoreria Provinciale di Roma, come risulta dalla quietanza n.342 in data 31/1/977 dell'importo di L. 5.900.000 in numerario e tutto ciò sotto l'obbligo dei suoi beni presenti e futuri, nella più ampia e valida forma legale.

- Per l'esecuzione del presente contratto la ditta BENTIVOGLIO Elio elegge il suo domicilio legale in Roma - Via Prenestina n.699/A, al quale domicilio, è convenuto, potranno esserle notificati tutti gli atti di qualunque natura che potessero occorrere.

-Il presente contratto mentre è impegnativo per la Ditta sin dal momento della sua firma, obbligherà l'Amministrazione Militare soltanto dopo che sarà stato definitivamente approvato dall'Autorità competente, con le norme prescritte dalle vigenti disposizioni.

- Le spese di bollo, di registro, i diritti di segreteria e tutte le altre inerenti alla completa esecuzione del presente contratto sono a carico del



PER COPIA CONFORME

UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Ten. Bruno CILENTO)

la Ditta, ai sensi della L.27/12/975 n. 790. =

- La presente alienazione non è soggetta ad imposizione IVA, non verificandosi i presupposti imprenditoriali da parte dell'Amministrazione appaltante.

- Ed il predetto sig. Col. Enrico GRANDIS, stipulante per le ragioni e gli interessi dell'Amm/te Militare, accetta il presente in forza di atto giudiziale che fu, previa lettura fattane ad alta ed intelligibile voce, alla presenza dei sigg. testimoni e del sopra-citato dr. Vittorio REBUFFAT, Rappresentante del Ministero del Tesoro, da me Ufficiale Rogante, con le parti contraenti sottoscritte.

- Il presente contratto è stato scritto da persona di mia fiducia e consta di n.2 fogli e di n.5 pagine scritte; di cui l'ultima fino a questo rigo, oltre le sottoscrizioni finali. Postilla (1): A pag. 3 i righi 18-20-21-22 s'intendono annullati e così sostituiti: "a favore dei proventi non riassegnabili" e ciò in deroga all'art. 4 delle Condizioni particolari. - Letta e approvata la postilla.

L' ASSUNTORE

(Bentivoglio Ello)



COLL' AMM/TE MIL. RE

ENRICO GRANDIS)

IL RAPPRESENTANTE DEL MIN. TESORO

(Dr. Vittorio REBUFFAT)



PER COPIA CONFORME
L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Ten. Bruno CILENTO)

I. TESTIMONI

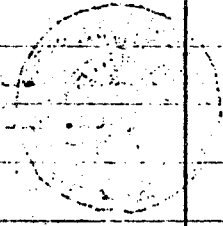
(Dir. Rag. 2^a cl. Alfredo CIOE') (Coad. Datt. S. BIOCCHETTI)

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

L'UFFICIALE ROGANTE
Direttore di Rag. di I classe
(Pietro MANNI)

[Handwritten signature]

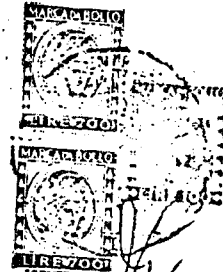




PER COPIA CONFORME

AUTENTICA ALLA CERTIFICAZIONE
(Gen. Bruno CILENTO)

DIREZIONE LAVORI, DEMANIO E MATERIALI GENIO - R O M A



CAPITOLATO SPECIALE D'ONERI N° 445

in data 19/10/1976

" ALIENAZIONE DI MATERIALE FUORI USO GIACENTE PRESSO
IL MAGAZZINO DIREZIONALE GENIO MIL. - VIA DEL TRULLO N.506 - ROMA

IMPORTO A BASE DI GARA £. 21.315.000.-

Il capitolato è composto da:

- a) Estimativo
- b) Condizioni particolari.

IL RAPPRESENTANTE DEL RINGHIERO
(D. V. H. ...)

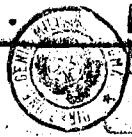


L'ASSUNTORE

DELLA DIREZIONE GENIO MIL.

TESTIMONI

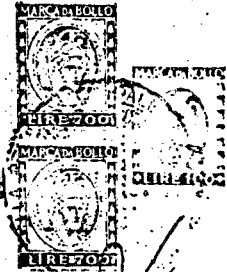
L'UFFICIALE ROGANTE



PER COPPIA CONFORME

UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE

(Enrico Grandis) CILENTO



DIREZIONE LAVORI DEMANIO E MATERIALI GENICI

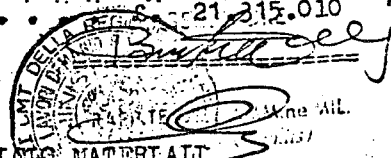
R O M A

Allegato n.1

ESTIMATIVO DEL MATERIALE DA ALLENARE

n. ordine	DENOMINAZIONE DEL MATERIALE	Unità di misura	QUANTITÀ	PREZZO	IMPORTO
1	Rottami di ferro	Kg.	175.375	60	10.522.500
2	Rottami di lamiera	"	18.731	35	655.585
3	Rottami di ghisa	"	22.650	65	1.472.250
4	Rottami metallici	"	24.113	35	843.955
5	Rottami batterie	"	30.862	60	1.851.720
6	Rottami apparati	"	31.000	150	4.650.000
7	Rottami di rame	"	330	900	297.000
8	Rottami di ottone	"	430	800	344.000
9	Rottami cordoncino telefonico	"	1.800	100	180.000
10	Rottami di cavo	"	850	10	8.500
11	Rottami complessi vari	"	850	50	42.500
12	Rottami di piombo	"	468	250	117.000
13	Legname da disfaccimento	"	33.000	10	330.000

T o t a l e 21.315.010



IL CAPO UFFICIO MATERIALI
(Magg. Silvano Staiani) IL RAPPRES. GEN. T. (Dr. V. Rocca)

IL COLONNELLO DIRETTORE
(Enrico Grandis)

I TESTIMONI

L'UFFICIALE UFFICIALE



PER COPIA CONFORME

L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE

(Gen. Bruno Bilenchi)

**B. CONDIZIONI PARTICOLARI**


1. Il presente capitolato disciplina l'esecuzione dell'alienazione e dell'allontanamento dei materiali fuori uso descritti nell'elenco estimativo che precede.
2. L'alienazione viene effettuata con l'osservanza delle norme generali di cui alla Legge ed al Regolamento per la Contabilità Generale dello Stato, alla Legge 3.12.1971 n.1103, ai Capitolati Generali d'Oneri per l'appalto delle provviste del Genio Militare - in quanto applicabili - (D.M.19.5.1934) al D.N.390 del 2/11/73 ed alle condizioni particolari contenute nel presente Capitolato e nella lettera d'invito alla gara che formeranno parte integrante dell'atto contrattuale.
3. I materiali vengono alienati nello stato e nei luoghi in cui si trovano in giacenza, che la ditta dichiarerà di ben conoscere per averne preso esatta visione sopra luogo. Nessuna riserva ed eccezione sia sulla qualità dei materiali, sia per il loro prelievo potrà essere sollevata anche nel caso che nelle more dell'espletamento della gara e del perfezionamento dell'atto contrattuale essi avessero a subire ulteriori degradazioni.
4. All'atto della stipula del contratto saranno consegnati alla ditta gli schemi di "Distinta di versamento" (Mod.124/T) e di "certificazione per la riassegnazione al bilancio della Difesa" (Mod.181/T) con i quali la ditta stessa, nel termine di 5 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione dell'avvenuta emissione del decreto di approvazione ed esigibilità del contratto - ~~che sarà messo dalla stessa autorità che procederà~~ ~~la gara~~ - dovrà provvedere al pagamento del prezzo contrattuale presso la Sezione di Roma della Tesoreria Provinciale dello Stato, con imputazione dell'entrata al Capo XVI Capitolo 3572 del bilancio es.fin.1976 ("Somme derivanti dalla vendita dei beni fuori uso appartenenti al Ministero della Difesa e da riassegnare alla stessa Amministrazione").
5. La quietanza rilasciata dalla Tesoreria ed il Mod.181/T autenticato dalla Tesoreria stessa dovranno essere esibiti immediatamente dopo a questa Direzione - Ufficio Amministrazione - che riprodurrà in fotocopia la quietanza e tratterà per i propri usi amministrativi il mod.181/T. Alla ditta, in tale sede, verrà rilasciato un "NULLA OSTA" al ritiro del materiale dai magazzini presso i quali esso è giacente.
6. Il ritiro dei materiali alienati dovrà essere effettuato nel termine massimo di 15 giorni decorrente ~~dal ricevimento della~~ comunicazione dell'avvenuta emissione del decreto di approvazione del contratto, mediante consegna del sopra citato "NULLA OSTA" al Consegnatario o addetto al magazzino. ~~(Dr. RUBINATI)~~
7. Nel caso di ritardo del completo ritiro dei materiali sarà computata a carico della ditta assuntrice una penale pari al tre per mille del valore dell'alienazione (prezzo contrattuale) per ogni giorno di ritardo (anche nel caso di ritiro parziale) fino alla concorrenza massima del dieci per cento dell'importo contrattuale comprensivo dell'aumento d'appalto.

I TESTILIONI

(P. LUNNI)

Procedere

PER COPIA CONFORME
 UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
 (Gen. Bruno CILENTO)



8. I materiali verranno asportati a completa cura e spese della ditta assuntrice, restando a suo carico ogni onere per la condotta, raccolta, rimozione, eventuale demolizione, carico e trasporto con qualsiasi mezzo oltre i limiti della proprietà militare, nulla escluso od eccettuato.
9. All'atto dell'uscita dei materiali dalla proprietà militare la ditta assuntrice sottoscriverà il "Buono di prelevamento" che le verrà sottoposto dal Consegretario o addetto al Magazzino. In tale occasione verranno constatati eventuali danni comunque causati dalle operazioni di ritiro alla proprietà dell'Amministrazione Militare. Le risultanze verranno verbalizzate in contraddittorio con facoltà delle parti di far constare le proprie ragioni od osservazioni.
10. Nel caso di qualsiasi inadempienza o danno da parte dell'assuntore l'Amministrazione Militare potrà avvalersi senza obbligo di costituzione in mora né di preventiva diffida, di ogni procedura consentita dalle disposizioni in vigore, ivi compresa la rivendita dei materiali a spese e rischio e pericolo dello assuntore nonchè l'incameramento della cauzione.
11. Il deposito cauzionale costituito a garanzia dalla ditta assuntrice, nella misura del 20% del prezzo offerto (comprensivo dell'aumento di appalto), verrà svincolato soltanto ad avvenuto completo adempimento degli obblighi contrattuali, previo rilascio di NULLA OSTA da parte delle Autorità preposte al Magazzino.

Roma, li _____ 19/10/16

IL CAPO UFFICIO MATERIALI
 (Magg. Silvano STAIANI)

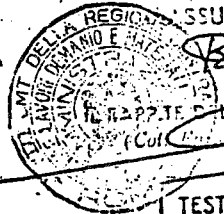
Staiani

VISTO:
 IL COLONNELLO DIRETTORE
 (Enrico GRANDIS)

Il Rep. del Ministero
 (della Difesa)

Grandis

ASSUNTORE
 (Col. Enrico GRANDIS)



TESTIMONI

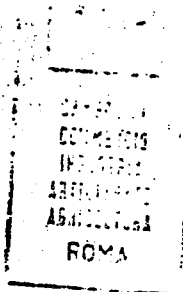
Pricuti

L'UFFICIALE FOGANTE
 (Pietro Pricuti)



PER COPIA CONFORME

Handwritten signature



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

PROT. N. 32932

ROMA

VISTO IL REGISTRO DELLE DITTE, TENUTO DA QUESTA CAMERA A NORMA DI LEGGE,

S I C E R T I F I C A

CHE IN DETTO REGISTRO RISULTA QUANTO SEGUE RELATIVAMENTE ALLA DITTA APPRESSO INDICATA

ISCRIZIONE N. 506700, DATA ISCRIZIONE 10-11-1967

* FORMA GIURIDICA *
DITTA INDIVIDUALE

* DENOMINAZIONE *
BENTIVOGLIO ELIO

* SEDE *
ROMA, VIA PRENESTINA. 699-A

* ATTIVITA ESERCITATA *
COMPRAVENDITA DI ROTTAMI METALLICI.

* GENERALITA DEL PROPRIETARIO *
BENTIVOGLIO ELIO
NATO A VALLO DI NERA, PROV. PERUGIA, IL 26-3-1936



SI CERTIFICA INOLTRE CHE IL SUDDETTO SIGNOR BENTIVOGLIO ELIO - - E L'UNICO PROPRIETARIO E TITOLARE DELLA DITTA PER LA DESCRITTA, E, PERTANTO, PUO RAPPRESENTARLA IMPEGNARLA LEGALMENTE, QUIETANZARE E RISCOUOTARE PER LA STESSA.



SI CERTIFICA ALTRESI CHE, DAGLI ATTI DI QUESTA CAMERA, NON RISULTA AVVENUTA, A CARICO DELLA PREDETTA DITTA, DALLA DATA DI ISCRIZIONE AD OGGI, ALCUNA DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO, NE DENUNCIA DI NESSA IN LIQUIDAZIONE, DI CONCORDATO PREVENTIVO O DI AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA.

Handwritten notes and signatures

SI RILASCIATA IL PRESENTE CERTIFICATO A RICHIESTA DELLA SUDDETTA DITTA.

L'UFFICIALE ROGANTE
(Pietro ...)

ROMA, 14 DICEMBRE 1976

IL SEGRETARIO GENERALE



Handwritten signature and stamp

Large handwritten signature

Documenti n. 11
al f.n. 52/4556 del 20/11/81



RACCOMANDATA R.R.

DP/6556 (ex 2909 E)

DIREZIONE GENIO MILITARE
Ufficio Amministrazione
Via Tedi n. 6
ROMA

Prot. N. 11/8 *24463* Allegati

Roma, 11 *20* *31* *1977*

Al la ditta BENTIVOGLIO ELIO
Via ⁴Renostina, n. 699/A
ROMA

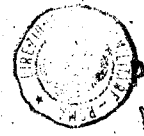
Risposta al foglio del
Div. Sez. N.

OGGETTO: Alienazione materiali fuori uso presso il Magazzino Genio Direzioneale
-Via del Trullo n.506 ROMA Presso off. n.32.135.315, = Commisionaria
approvazione contratto n.56208 di rep.in data 4/3/77.=

e.p.c.t. **UFFICIO MATERIALI** **MAGLIANA (ROMA)**
UFFICIO SEGRETERIA **S E D U**

1. Poichè il contratto in oggetto è stato approvato con Decreto ministeriale n.V 32/142 in data 20/5/77 - registrate alla Corte dei Conti il 27/7/77 al reg.n.13 -Pg.359, si invita questa Ditta a voler provvedere, entro il termine di giorni 5 (cinque) dalla data di ricevimento della presente a:
 - a. al pagamento della somma di L. 28.135.315,= (quale prezzo di vendita) presso la Tesoreria Provinciale di Roma, che dovrà essere versato sul capo X -capitolo 2360 " vendita di oggetti fuori uso" (Proventi non riassegnabili) dall'Esercizio finanziario 1977.
 - b. alla consegna sollecita a questa Direzione -Ufficio Am/ae Contratti - della quietanza che verrà rilasciata dalla Tesoreria suddetta.
2. Si raccomanda la sollecita ottemperanza a quanto sopra, onde non incorrere nelle sanzioni previste dal contratto.

IL CAPO UFFICIO AM/ME ff.
Direttore di Ragioni I el.
(Corrente CARICO)



PER COPIA CONFORME
ATTIFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE

Trattare per ogni lettera un solo argomento ed indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio cui si risponde.
Inoltro telegrafico:

*Amministr. n. 12
- al fin. 52/4556 del 20/11/81*

DIREZIONE GENIO MILITARE ROMA

Ufficio Amm/ve-Contratti

ALL'UFFICIO RIFORMIMENTO

S E D E

"NULLA OSTA" alla consegna del lotto di materiali fuori uso alienati alla ditta BENTIVOGLIO Elio (natto a Vallo di Nera (FG) il 26/3/936, con sede in Roma -Via Prenestina n.699/A) con contratto n.56238 di rep.in data 4/3/977, approvato e reso esecutivo con Decreto n. V 32 /142 in data 20.5.77 per l'importo di £. 21.315.010,= + aumento del 32%, avendo la ditta medesima provveduto al versamento del prezzo corrispettivo.

Roma, li 4/10/977



UFFICIO AMM/VE
e Rep. 1° classe
(SAPORI)



PER COPIA CONFORME
L'UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE
(Ten. Bruno CILENTO)



Allegato n° 13
Mod. 91 P. L.
N. 2571 di Rep. al P. U. 52/4576 del 20.11.81

REGIONE MILITARE CENTRALE

Direzione Lavori Demanio e Materiale Genio

R O M A

DETERMINAZIONE RELATIVA ALLA RESTITUZIONE
DI DEPOSITO CAUZIONALE

Considerato che il signor BENTIVOGLIO Elio abilitato dal Banco di S. Spirito - ha pienamente soddisfatto agli obblighi assunti con il contratto N. 56288 di Repertorio in data 4/3/977 relativo al favore alla alienazione di materiali fuori uso (lettera invito del 19.1.977 n. prot. 11/C-38634 Gara dell'11/2/977) registrato a Roma il 7/10/977 al N. 3752 Vol. 3008 Atti Pubblici col pagamento di L. 562.800,=

SI DETERMINA

La DIREZIONE PROVINCIALE DEL TESORO di ROMA è autorizzata a togliere il vincolo posto nell'interesse dell'Amministrazione Militare sul deposito risultante dalla quietanza N. 342 e N. = di posizione, in data 3/1/977 dell'importo di L. 5.900.000,=

La presente determinazione sarà registrata ai sensi della Legge di delega in materia di atti amministrativi di cui è interessata.

Roma, 15/2/978



Copia conforme
UFFICIO ALLA CERTIFICAZIONE
(Gen. Elio BENTIVOGLIO)



Il Comandante Direttore
(L. 15/2/978)
M. S. (P. PASQUA)

*Ammissio u. 14
al fu. SE/HSSB del 20/4/81*

DIREZIONE GENIO MILITARE
Ufficio Rifornimenti
ROMA

ALL' UFFICIO AMMINISTRAZIONE

SEDE

" NULLA OSTA " alle svincole del deposito cauzionale
prestato dalla Ditta BENTIVOGLIO Elie - Via Prenestina nu-
mero 699/A - Roma, avendo la medesima provveduto nei ter-
mini al ritiro dei materiali fuori uso alienati, senza dar
luogo a danni e contestazioni di sorta.

Si allega copia del "Buono di prelevamento" sottoscrit-
to dalla ditta.-

IL CONSEGnatARIO PRINCIPALE
(Geometra Penzone G.)

Penzone

IL CAPO UFFICIO
RIFORNIMENTI
(Ten. Col. Ugo Giannoni)

Giannoni



PER COPIA CONFORME.

UFFICIALE ALLA CERTIFICAZIONE


(Ten. Bruno SILENTI)

Silenti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. 612 del Catal. (1961) - Intercalare

Roma, 1968 - Lit. Poligraf. Stato - S. (C. 8.000.000)

N. di classe	NUMERO di nomenclatura	DENOMINAZIONE	Unità di misura	Dotazione autorizzata	Consistenza e crediti	Quantità richiesta	Codice stato d'uso	Buono N.		Giustificazione materiali indivisibili
								Quantità distribuita	Prezzo unitario	
BUONO DI PRELEVAMENTO - Intercalare										
DISTRIBUZIONE										
Pag. di Pag.										
Valore										
11	010.01.000.11	1.000 kg. di ferro povero	kg.	1000		1000		1000	1000	1000
12	010.01.000.12	1.000 kg. di ferro povero	kg.	1000		1000		1000	1000	1000
13	010.01.000.13	1.000 kg. di ferro povero	kg.	1000		1000		1000	1000	1000
14	010.01.000.14	1.000 kg. di ferro povero	kg.	1000		1000		1000	1000	1000
 <p>PER COPIA CONFORME</p> <p>IL DIRETTORE GENERALE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E FINANZIARIE</p> <p>(Firma e timbro)</p>										
<p>Ultima voce</p>										
<p>Nota: ...</p>										

FIRMA DEL RICHIEDENTE

[Firma]

FIRMA DEL RIFORNITORE

IL CONSEGNIARIO PRINCIPALE

[Firma]



Il Ministro dei Trasporti

Roma, 18 AGO 1982

Onorevole Presidente,

in relazione a quanto da Lei richiesto con la lettera n. 00858/C.M. del 4 agosto u.s., ho disposto che vengano esperiti, con la massima urgenza, accurati accertamenti in merito alla fotocopiatrice di cui è cenno nella lettera stessa.

Peraltro, al fine di poter individuare più sollecitamente e senza ombra di dubbio la fotocopiatrice in questione, sarebbe estremamente utile conoscere la marca, il tipo e il numero di matricola della macchina di cui trattasi, nonché qualsiasi altro eventuale elemento utile a facilitare gli accertamenti.

In attesa di conoscere i dati di cui sopra, Le invio i più cordiali saluti.

(Vincenzo Balzamo)

Vincenzo Balzamo

*Roma 16.9.1982
Prot. n. 00910/C.M.*

Sen. Dott. Mario VALIANTE
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul
sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul
terrorismo in Italia

SENATO DELLA REPUBBLICA - ROMA



Il Ministro dei Trasporti

Roma 22.10.82
Prot. n. 00945/C.M.

Roma, 18 OTT. 1982

Onorevole Presidente,

in esito a quanto richiesto con le lettere n.00858/C.M. e n. 00918/C.M. rispettivamente del 4 agosto e del 23 settembre 1982, concernenti la fotocopiatrice sequestrata nel 1978 in Via Foà, in Roma, Le comunico che dalle indagini effettuate risulta che, a seguito di una richiesta avanzata il 19 novembre 1969 dal Servizio Impianti Elettrici F.S., venne assegnata al predetto Servizio la macchina fotocopiatrice ABDICK mod. 675, matricola 150985 (fornita dalla Ditta Nebuloni e Picozzi di Milano), che venne impiegata dal Servizio stesso presso il proprio Laboratorio Fotocianografico.

Successivamente, nel dicembre 1973, la suddetta macchina venne versata come materiale fuori uso al Magazzino Approvvigionamenti F.S. di Roma Tiburtina.

La Divisione Approvvigionamenti F.S. di Roma, con lettera n. A.D.512/V/266 del 27 giugno 1974, provvede alla vendita di una macchina fotocopiatrice ABDICK Mod. 675, versata dal Servizio Impianti Elettrici - Ufficio 1° (lotto 1330), al Sig. ROMANO Gaetano, abitante in Roma, Via A. Vassallo 35, telefono 4383282, ex dipendente dell'Azienda F.S.-

Il Magazzino Approvvigionamenti ha contabilizzato la vendita, con mod. A.38 n. 1930 del 3 luglio 1974, il 29 luglio 1974.

La macchina fotocopiatrice è uscita dal Magazzino di Roma Tiburtina con mod. A.101 n. 12/25099 del 3 luglio 1974. Sulla lettera di vendita non è però trascritto alcun numero di matricola.

Le invio i più cordiali saluti.

(Vincenzo Balzamo)

Sen. dott. Mario VALIANTE
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul
sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e
sul terrorismo in Italia

SENATO DELLA REPUBBLICA - ROMA



*Al Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro,
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 22 dicembre 1982
Prot. n. 00991/C.M.

Egregio Maggiore,

La prego di svolgere tutte le indagini necessarie a ricostruire la vicenda relativa alla macchina fotocopiatrice AB-DICK, modello 675, matricola 150985, ritrovata nella tipografia delle BR di via Pio Foà in Roma.

Con i migliori saluti.

Sen. Mario Valiante

Egregio
Mag. Castore PALMERINI

S E D E

Anno 3-3-1983
Prot. n. 01069/C. II.

Al Sen. Mario VALIANTE
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul
sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul
terrorismo in Italia

S E D E

Con riferimento all'incarico affidatomi dalla S.V. Onorevole, con nota n.00991/CM del 22.12.1982, comunico l'esito delle indagini e degli accertamenti espletati in relazione alla macchina fotocopiatrice A.B.DICK, mod.675, matricola 150985, rinvenuta in data 17 maggio 1978 nella tipografia delle BR di via Pio Foà n.31 in Roma.

1. Premessa

In data 17 maggio 1978, nel corso di una perquisizione in una tipografia sita al n.31 di via Pio Foà in Roma, gestita da tale TRIACA Enrico, nato a S.Severo (FG) il 10.11.1953 e residente in Roma, via Agnone del Sannio n.10, veniva rinvenuta, unitamente ad altri macchinari, una fotocopiatrice A.B.DICK mod.675, matricola 150985.

Nel corso delle indagini risultava che tale macchina fotocopiatrice era stata venduta nel 1969 al Ministero dei Trasporti dalla Filiale di Roma della Ditta NEBULONI & PICOZZI di Sesto San Giovanni (MI).

Il Ministero dei Trasporti, a seguito di una richiesta avanzata in data 19 novembre 1969 dal Servizio Impianti Elettrici delle Ferrovie dello Stato, aveva assegnato la macchina fotocopiatrice A.B.DICK, mod.675, al predetto Servizio, che l'aveva installata presso il proprio laboratorio fotocianografico.

Successivamente, nel dicembre 1973, la suddetta macchina fotocopiatrice era stata versata, come materiale fuori uso, al Magazzino Approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato di Roma-Tiburtina.

- 2 -

2. Esito delle indagini e degli accertamenti espletati

Con nota n. A.D.5.1.2./V.266 del 27 giugno 1974, il Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile - Ferrovie dello Stato - Divisione Approvvigionamenti di Roma, comunicava al Magazzino Approvvigionamenti di Roma-Tiburtina e, per conoscenza, al sig. ROMANO Gaetano (ex dipendente), via A. Vassallo n.35, Roma, che "in accoglimento della relativa richiesta, si cedeva in vendita al nominato in indirizzo, n.1 apparecchio fotoriproduttore ABDCK mod.675 del peso di Kg.64 (lotto 1330) al prezzo di lire 27.500 più IVA" (all. n.1).

La suddetta vendita veniva perfezionata con l'emissione, da parte dell'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato, della seguente documentazione:

- distinta n.1930 dei materiali da cedere in vendita mod.A 201, emessa in data 3 luglio 1974 (all. n.2);
- scheda d'introito n. 01107, emessa in data 3 luglio 1974, con la quale il sig. ROMANO Gaetano veniva invitato a versare la somma di £. 30.800 per l'acquisto di una macchina fotocopiatrice (all. n.3);
- mod. A 38 emesso il 29 luglio 1974 (all. n.4);
- distinta di regolarizzazione n.1930 dei materiali ceduti dalle Ferrovie dello Stato al sig. ROMANO Gaetano, via A. Vassallo n.35, Roma. (all. n.5).

La suddetta documentazione è stata ritirata, in copia fotostatica, in data 21 gennaio 1983 presso la Divisione Approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato (all. n.6).

La dott.ssa ROMANO Anna in PANEBIANCO, nata a Licata (AG) il 22 marzo 1948 e residente a Roma in via Baccio Pontelli n.25, figlia del sig. ROMANO Gaetano, nato a Licata (AG) il 17 giu-

- 3 -

gno 1921 e residente a Roma, via Vassallo n.35, ha esibito, a richiesta, copia della seguente documentazione, in relazione all'acquisto, effettuato dal padre, di una macchina fotocopiatrice A.B.DICK mod.675 (all.n.7):

- lettera del 19 giugno 1974 alla Divisione Approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato di Roma, a firma di ROMANO Gaetano, via A.Vassallo n.35, Roma, telefono 438.32.82, con la quale il ROMANO Gaetano chiedeva di acquistare in contanti, presso il Magazzino Approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato di Roma-Tiburtina, un fotocopiatore A.B.DICK (all.n.8);
- lettera in data 27 giugno 1974-nota n. A.D.5.1.2./V.266-(citato all. n.1);
- dichiarazione in data 19 giugno 1974, rilasciata dal Capo del Magazzino Approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato di Roma, con la quale si fa presente che "il sig. ROMANO Gaetano ha acquistato in contanti presso detto Magazzino un apparecchio fotoriproduttore A.B.DICK mod.675 (all.n.9);
- ricevuta di un versamento di £.30.800, eseguito da ROMANO Gaetano in data 3 luglio 1974, in relazione all'acquisto di un apparecchio fotoriproduttore (all.n.10).

Sono stati assunti a sommarie informazioni testimoniali il sig. ROMANO Gaetano (all.n.11) e la dott.ssa ROMANO Anna (citato all. n.7).

Il ROMANO Gaetano ha, tra l'altro, dichiarato che:

- nel 1974 aveva fatto domanda all'Ufficio Approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato di Roma per l'acquisto di materiale fuori uso;
- dopo qualche tempo aveva ricevuto comunicazione dal citato Ufficio, di aggiudicazione di materiale fuori uso, tra cui una fotocopiatrice di modello antiquato e mancante di alcune parti;

- 4 -

- aveva provveduto a ritirare detto materiale dal Magazzino delle Ferrovie dello Stato di via dello Scalo Tiburtino;
- aveva installato la macchina fotocopiatrice nella sua abitazione in via A.Vassallo n.35 in Roma;
- dopo qualche tempo, non essendo detta macchina fotocopiatrice di alcuna utilità per la propria famiglia, aveva deciso di venderla; a tale proposito aveva provveduto a far pubblicare sul quotidiano "Il Messaggero", annunci di vendita di tale macchina fotocopiatrice (in effetti nella piccola pubblicità del quotidiano "Il Messaggero", del 22 e 26 settembre 1974, appaiono i seguenti avvisi pubblicitari: "occasione vendendo fotocopiatore automatico ottimo stato quasi nuovo. Telefono 4383282 - all. n.12 -);
- a seguito di tali annunci pubblicitari, si erano presentate alcune persone, una delle quali, aveva acquistato la macchina fotocopiatrice per la somma di circa £.30.000;
- il pagamento era stato effettuato in contanti, senza il rilascio di alcuna ricevuta.

La dott.ssa ROMANO Anna in PANEBIANCO ha, tra l'altro, dichiarato che:

- allorché la macchina fotocopiatrice A.B.DICK mod.675 venne installata presso l'abitazione di via A.Vassallo n.35, fu necessario recarsi alla sede di Roma della A.B.DICK, ove venne contattato un tecnico, tale DAVI', il quale dopo aver reso funzionante l'apparecchio, lasciò, per ogni futura evenienza, il numero telefonico 628.55.74 presso il quale poteva essere rintracciato (aveva rilevato il nome del Davi' ed il numero di telefono, da un appunto stilato, a suo tempo, dal padre);
- quando venne deciso di vendere la macchina fotocopiatrice, oltre che a far mettere annunci pubblicitari sul quotidiano "Il Messaggero", venne ritenuto opportuno rivolgersi al DAVI', che poteva interessarsi per la vendita;

- 5 -

- il DAVI', dopo qualche tempo, aveva comunicato di aver trovato un probabile acquirente, del quale non precisava, però, nè il nome nè l'attività;
- in effetti, si presentarono presso l'abitazione di via A. Vassallo n.35, due persone, a nome del Davi, che acquistarono, in contanti, la suddetta macchina fotocopiatrice;
- non era in grado di fornire alcuna indicazione in merito alla identità delle persone acquirenti della macchina fotocopiatrice.

Il DAVI', citato dalla dott. ssa ROMANO Anna, è stato identificato in tale DAVI' Federico, nato a Carini (PA) il 7 marzo 1940 e residente a Roma via Augusto Tebaldi n.82.

Il DAVI', in sede di p.v. di sommarie informazioni testimoniali, tra l'altro, ha dichiarato che (all. n.13):

- in atto lavorava alle dipendenze della ditta "PRINTIMATIC", concessionaria di apparecchiature da stampa, con sede in Roma, via Carnaro 18/E. Precedentemente aveva lavorato, fino al gennaio 1982, presso la ditta NEBULONI & PICOZZI, con sede in Milano-Sesto S.Giovanni, e Filiale in Roma via Portuense n.95, concessionaria di apparecchiature per la stampa, tra cui la marca A.B.DICK;
- alcuni anni fa si era presentato presso la ditta NEBULONI & PICOZZI un signore (deve identificarsi nel ROMANO Gaetano), di cui non ricordava il nome, accompagnato da una ragazza, il quale doveva acquistare del materiale necessario per il funzionamento di una macchina fotocopiatrice recentemente acquistata;
- il predetto signore gli aveva precisato che si trattava di una macchina fotocopiatrice A.B.DICK mod.675;
- dopo alcuni giorni il citato signore gli aveva fatto sapere che la macchina fotocopiatrice non funzionava;

- 6 -

- si era recato presso l'abitazione di quest'ultimo e aveva messo in funzione l'apparecchio. Per eventuali necessità aveva lasciato un recapito telefonico presso il quale poteva essere rintracciato;
- dopo alcuni giorni il su citato signore gli aveva fatto sapere che intendeva vendere la macchina fotocopiatrice, in quanto non gli era di alcuna utilità;
- in tale occasione, quest'ultimo gli aveva chiesto se conosceva qualcuno a cui poteva interessare l'acquisto dell'apparecchio;
- dopo qualche tempo un certo "Claudio" (deve identificarsi in AVVISATI Claudio, nato a Roma il 5 luglio 1953 ed ivi residente in via Pescaglia n.93 palazzina D int.11) gli aveva fatto sapere che alcuni amici, dovendo aprire una tipografia, avevano necessità di acquistare una macchina fotocopiatrice d'occasione; peraltro, il "Claudio" non aveva precisato il nome degli amici ai quali interessava l'acquisto;
- si era ricordato della macchina fotocopiatrice mod.675 messa in vendita dal citato signore e aveva dato tale informazione al "Claudio";
- dopo alcuni giorni aveva saputo che la vendita era stata conclusa;
- dopo qualche tempo si era presentato presso la Ditta NEBULONI & PICOZZI tale "TRIACA" (deve identificarsi nel TRIACA Enrico, nato a S.Severo (FG) il 10 novembre 1953 e residente a Roma via Agnone del Sannio 10), il quale gli aveva fatto sapere che era la persona, amica di "Claudio", che aveva acquistato la macchina fotocopiatrice A.B.DICK mod.675; in tale occasione il Triaca lo aveva pregato di recarsi presso il locale ove era stato installato l'apparecchio per una messa a punto;
- a seguito di tale richiesta, si era recato nel locale, ove era stata installata la macchina fotocopiatrice, sito nella zona di Val Melaina (si tratta, presumibilmente, del covo delle BR di via Renato Fucini 2/4 - vds. pagg.40 e 41 della requisito-

- 7 -

ria del Sostituto Procuratore Generale della Repubblica, presso la Corte d'Appello di Roma - dott. GUASCO), per mettere in funzione l'apparecchio;

- non si era più interessato a detta macchina fotocopiatrice;
- qualche anno fa era stato sentito dal Giudice AMATO in merito alla vendita di una macchina da stampa A.B.DICK mod.360 da parte di tale NOTO Stefano, tecnico della ditta NEBULONI & PICOZZI, ad un amico del "Claudio" citato.

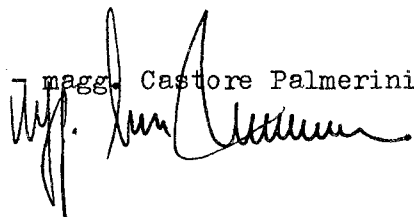
Dalla requisitoria del dott. GUASCO risulta che i macchinari esistenti nella tipografia di via Renato Fucini 2/4, erano stati, nel 1977, trasportati nella tipografia di via Pio Foà (citate pagg.40 e 41 della requisitoria del dott. GUASCO).

In conclusione la macchina A.B.DICK mod.675 matricola 150985, venduta nel 1974 dal Ministero dei Trasporti al ROMANO Gaetano, è stata da quest'ultimo venduta al TRIACA. L'apparecchio è stato trasportato dall'abitazione del ROMANO Gaetano (in via A. Vassallo n.35 in Roma) in via Renato Fucini n.2/4 e, successivamente, in via Pio Foà in Roma, ove è stato rinvenuto il 17 maggio 1978.

Nei confronti di ROMANO Gaetano, di ROMANO Anna e di DAVI' Federico non risultano precedenti penali o di natura politica.

Per l'AVVISATI Claudio il dott. GUASCO ha chiesto la separazione del procedimento pendente nei suoi confronti (era inizialmente imputato dei delitti previsti e puniti dagli artt. 110, 306, 1° e 2° comma C.P., in relazione agli artt. 270, 3° comma, 283, 284 e 286 C.P.), non essendo la sua posizione ancora ben definita, ed essendo in corso indagini ed accertamenti nei suoi confronti.

Roma, 1° marzo 1983

- magg. Castore Palmerini -


MINISTERO DEI TRASPORTI
E DELL'AVIAZIONE CIVILE
FERROVIE DELLO STATO
DIVISIONE APPROVV/TI- ROMA

ALL. n. 1
Roma, 27 Giugno 1974
N. ~~XXXX~~ A.D.5.1.2/V.266

Perù

→ MAGAZZINO APPROVVIG.TI = ROMA TIB.
p.c. SIG. ROMANO GAETANO (ex dipendente)
.....
Via A. Vassallo, 35
.....
...00159 R O M A...

In accoglimento della relativa richiesta, si cede in vendita al nominativo in indirizzo il seguente materiale fuori uso, giacente presso codesto magazzino, ai prezzi segnati a fianco di ogni voce oltre l'I.V.A., per consegna franco a terra ed alle condizioni previste dal Capitolato d'Oneri per la vendita dei materiali fuori uso.-

~~XX~~
PAGAMENTO: Anticipato mediante emissione di Mod. R-109.

057/137 - N° 1 Apparecchio Fotoriproduttore ABDCK Mod. 675 -
del peso di Kg. 64 (lotto 1330) al prezzo di £. 27.500 + I.V.
(lire ventisettemilacinquecento + I.V.A. 12%).-

MAGAZZINO APPROVVIGIONAMENTI
ROMA - TIBURTINA
N. 6797 DEL

L'interessato (o chi per lui, munito di delega vistata dal Superiore diretto) potrà provvedere al ritiro del materiale suddetto presso codesto magazzino dalle ore 9 alle ore 11 di ciascun giorno feriale, escluso il sabato.

Nel caso di pagamento anticipato a mezzo di Mod. R-109 dovrà essere esibita la ricevuta del versamento effettuato.

Si resta in attesa di ricevere copia del Mod. A-208 a vendita definitiva.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Capo Div. Appl. dr. Antonio Piazza
Antonio Piazza



IL CAPO DELLA DIVISIONE
Antonio Piazza



MINISTERO DEI TRASPORTI
FERROVIE DELLO STATO
Ufficio Ragioneria per le Sedi
Centrali dei Servizi F. S.
Via Nizza, 142 - ROMA

All. n. 3

MOD. N 109 C

SCHEDA D'INTROITO

N° 01107

MATRICE

C

Il nominativo sottoindicato è stato
invitato a versare

L. 30000 —

(IMPORTO DA PAGARE)

*Officina
10/11/50*

Data di emissione

3.3.50

30 / 50

FATTURA N. _____

Pratica n. 14301

per 1 conto da versare
Conto di deposito n. 1000
di credito 12000
10/11/50

L. _____	Esente
L. <u>1500</u>	Imponibile 12%
L. _____	Imponibile 6%
L. <u>3300</u>	I. V. A. 12%
L. _____	I. V. A. 6%
L. _____	Bollo e arrot.

NOTE

Versare entro il _____

Gli interessi di mora decorrono

dal _____

10/11/50
10/11/50
10/11/50

* ASSEGNAZIONE AI CONTI

L. <u>2500</u>	conto	part. <u>10890</u>
L. <u>3300</u>	"	" <u>11020</u>
L. _____	"	"
L. _____	"	"
L. _____	"	"

ACCREDITO BANCARIO IN DATA _____

O. C. n. _____ del _____



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Capo Divis. App.ti Roma
dr. Antonio Piazza

Antonio Piazza

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FERROVIE DELLO STATO

Castelli D. L.

Magazzino Approvvigionamenti

ROMA - TIBURTINA

ALL. n. 5

A. 38

(Edizione 1969)

SERVIZIO APPROVVIGIONAMENTI

DISTINTA DI REGOLARIZZAZIONE N. 1930

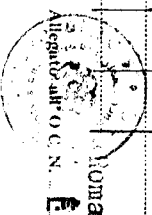
dei materiali ceduti dalle F. S. a Sig. ROMANO Gaetano Via A. Vassallo, 35 Roma
come da autorizzazione N. A.D. 5.1.2/V 266 in data 27.6.74

DATA		DOCUMENTO		Sede	
giorno	anno	Numero del	Spese	Numero	Numero dell'ENTE
(a)	(a)	Magazzino	(b)	(a)	(a)
29 LUG. 1974	1974	30		1030	

Conti debitori		Conti creditori	
Importo		Importo	
Totale L.		Totale L.	

Versato l'importo all'agenzia n. di della Banca Nazionale del Lavoro
 con R 109 n. 1107 dell'Ufficio Postale di Roma Succ. 86 Fiori 537 del 3.8.74
 con R 109 n. del 3.8.74 del 30.8.00 estinto il 3.8.74
 con R 109 n. del del estinto il
 con R 109 n. del del estinto il
 Materiale consegnato sul posto il 3.7.74 carico eseguito dall'Azienda F. S. dall'acquirente
 Materiale spedito con lettera di vettura N. del
 Materiale spedito con lettera di porto N. del
 con A 101 n. 12/25099 del 3.7.74 del
 Allegati: 3

MATERIALI			UNITA' di conto		QUANTITA' consegnata o spedita		PREZZO unitario		IMPORTO della vendita		CARICO di Magazzino		PROFITTO		PERDITA	
Categ.	Progr.	Stato	VOCE	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)	(b)	(b)	(b)	(b)	(b)	(b)
057	137	8	Macchine meccaniche da un appar. motore	kg.	64	per litro	27.500									
			IVA 12%				3.300									
										29 LUG. 1974						
										30.800						



ALLEGATO ALL'OP. C. N. E COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Capo Ufficio Approvv. Roma

di Am. Ottaviani

da riportare L.

30.800

Il Capo del Magazzino
F. S. Vassallo

ALL. n. 5

ALL.n. 6

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

- Gruppo Sezioni speciali -

Processo verbale di ritiro documenti

L'anno 1983, addì 21 del mese di gennaio, in Roma, Via Giolitti n. 28, presso gli Uffici della Divisione Approvvigionamenti FS di Roma, i sottoscritti Ufficiali di P.G. Mar. Ord. Agostino Pecchia e Brig. Enrico Ottaviani compilano il presente atto per far risultare che alle ore 9 e 30 di oggi si sono recati all'indirizzo suddetto, d'ordine della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia, per ritirare la lettera n. A.D./5.1.2./V/266 datata 27 giugno 1974 della Divisione Approvvigionamenti di Roma con la quale si notificava al Sig. ROMANO GAETANO abitante in Roma Via Vassallo n. 35 di essersi aggiudicato la gara per l'acquisto della macchina fotocopiatrice ABDICK mod. 675. Ivi giunti si sono presentati al Dottor ANTONIO PIAZZA nato a Pisciotta (SA) il 10 giugno 1935 - Capo Divisione Approvvigionamenti - al quale hanno manifestato lo scopo della visita.

Il predetto Dott. Piazza preso atto della richiesta avanzata dai verbalizzanti ha consegnato, in copia fotostatica autenticata, la seguente documentazione :

- lettera di vendita n. A.D./5.1.2./V/266 datata 27 giugno 1974;
- Modello A.38 n. 1930 del 29 luglio 1974;
- Mod. A.201 n. 1930 in data 3 luglio 1974;
- Copia notiziario pratica vendita;
- Copia modulo di pagamento R.109 n. 01107 in data 3 luglio 1974.

I suddetti documenti vengono ritirati per essere inoltrati alla Commissione richiedente.

Le operazioni di servizio hanno termine alle ore 10 di oggi.

Fatto letto e chiuso in data e luogo come sopra il presente atto viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dal Dott. Antonio Piazza al quale se ne rilascia copia.

Mo Agostino Pecchia
Br Enrico Ottaviani

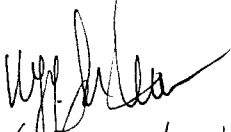
Antonio Piazza

All. n. 4

NUCLEO CENTRALE DELLA POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA
- Gruppo Sezioni Speciali - 6^a Sezione-PROCESSO VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI TESTIMONIALI

L'anno 1983, addì 21 del mese di gennaio, in Roma, via del Seminario n.76, presso gli uffici della Camera dei Deputati, i sottoscritti ufficiali di p.g. maggiore Castore PALMERINI e brig. FRAIOLI Wildon, appartenenti al Comando in intestazione, assumono a sommarie informazioni testimoniali la dott.ssa ROMANO Anna in PANEBIANCO, nata a Licata (AG) il 22.3.1948 e residente a Roma in via Baccio Pontelli n.25, identificata a mezzo patente mod.B n. RM 2013469 rilasciata dalla Prefettura di Roma in data 12 ottobre 1972, in merito all'acquisto di una macchina fotocopiatrice mod. 675 matricola 150985 marca ABDCK, venduta nel mese di giugno 1974 dalla Divisione Approvvigionamenti delle F.S. di Roma al sig. ROMANO Gaetano, nato a Licata (AG) il 17.6.1921 e residente in Roma via Vassallo n.35.

La dott.ssa ROMANO Anna in PANEBIANCO, al riguardo dichiara: "Nel 1974 mio padre ROMANO Gaetano acquistò dall'Ufficio Approvvigionamento delle F.S. di Roma una fotocopiatrice. Al riguardo esibisco e consegno copia della seguente documentazione: domanda di acquisto di un fotocopiatore ABDCK per l'importo di lire 27.500 fatta in data 19 giugno 1974 dal signor ROMANO Gaetano alla Divisione Approvvigionamenti delle F.S. di Roma; nota n. A.D.5.1.2/V.20 in data 27 giugno 1974 del Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile al Magazzino Approvvigionamenti Roma-Tiburtina e per conoscenza al signor ROMANO Gaetano, con la quale si dà comunicazione che in accoglimento della relativa richiesta viene venduta al sig. ROMANO Gaetano un apparecchio fotocopiatore ABDCK mod. 675 del peso di kg.64 (lotto n.1330) al prezzo di lire 27.500 più IVA; ricevuta di un versamento di lire 30.800 effettuato dal sig. ROMANO Gaetano su un c/c della Banca Nazionale delle Comunicazioni Roma - Ufficio Ragioneria per le sedi centrali F.S. Roma, in relazione alla vendita allo acquisto di un apparecchio ~~foto~~ fotoriproduttore; una dichiarazione del Capo del Magazzino Approvvigionamenti delle F.S. di Roma in data 19 giugno 1974, con la quale si dichiara che il sig. ROMANO Gaetano, dipendente delle F.S., ha acquistato in contanti presso il citato Magazzino Approvvigionamenti un apparecchio fotoriproduttore ABDCK 675. Il citato apparecchio fotoriproduttore fu portato nella nostra abitazione in via Vassallo n.35. Per metterlo in uso fu necessario recarsi alla sede di Roma della ABDCK se ben ricordo in via Portuense. Venne a casa nostra un tecnico della ABDCK tale sig. DAVI' o DAVI, il quale, dopo aver messo a punto l'apparecchio ci lasciò un numero telefonico 6285574 che corrispondeva all'abitazione della suocera, per ogni futura evenienza. Faccio presente che il nome del DAVI' e il numero telefonico l'ho rilevato da un appunto, che esibisco, stilato, a suo tempo, da mio padre e che ho rinvenuto unitamente ai documenti che vi ho esibito precedentemente. Quando

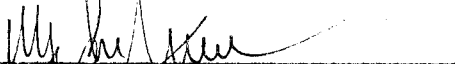

Castore Palmerini

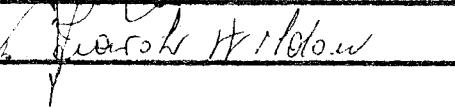
Anna Romano

FOGLIO NUMERO DUE DEL P.V. DI SOMMARIE INFORMAZIONI TESTIMONIALI
REDATTO IN DATA 21 GENNAIO 1983.-----

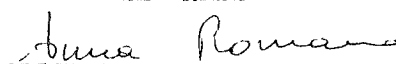
decidemmo di vendere la macchina, per i motivi indicati da mio padre, oltre che a far mettere gli annunci di vendita sul Messaggero, ritenemmo opportuno rivolgerci a questo sig. DAVI' che, essendo del mestiere, poteva metterci in contatto con probabili acquirenti. Infatti, mi sembra, a mezzo telefono il DAVI' ci informò che aveva trovato un probabile acquirente, del quale, però non precisava nè il nome nè l'attività. Mi risulta che dopo qualche tempo si presentarono presso la nostra abitazione due persone, a nome del signor DAVI', per l'acquisto dell'apparecchio fotoriproduttore. Mi risulta anche che la vendita fu conclusa con il pagamento di una somma in contanti. Mi risulta altresì che le due persone provvidero esse stesse a portare via l'apparecchio. Non sono in grado di fornire indicazioni in merito all'identità delle due citate persone, in quanto non ricordo se ero presente o meno nella mia abitazione al momento della vendita. Sentiti anche i miei familiari, dei quali mi sono avvalsa per la ricostruzione dei fatti di cui sopra, non sono in grado di fornire altre utili indicazioni. Non ho altro da aggiungere".-----
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte.

I VERBALIZZANTI





LA PARTE



- 5 -

ALL. n. 8

SPETTABILE DIVISIONE APPROVV.TI

ROMA

Il sottoscritto ROMANO Gaetano, pensionato del Servizio Ragioneria FF.SS. matricola 308289, chiede di acquistare in contanti presso il Magazzino Approvv.ti di Roma Tiburtino un fotocopiatore A.B.Dick n°1330, per detto oggetto offro la somma di L.27.500. Detto pagamento ~~di~~ venga autorizzato mediante emissione Mod.R.109.

Ringrazia ed ossequia.

Roma, 19.Giugno 1974

(ROMANO Gaetano)

In fede Romano Gaetano

Via A.Vassallo n°35-

00159- R O M A -

Telefono -4383282-

FERROVIE DELLO STATO
Magazzino Approvvigionamenti

ROMA

OGGETTO Fotoriproduttore

A.B.Dick 675

All.n. 9

N. _____

(da citare nella risposta)

Rif. _____

del _____

Si dichiara che il Signor ROMANO Gaetano
dipendente delle Ferrovie dello Stato ha
acquistato in contanti presso il nostro Magaz-
zino Approvv. ti un apparecchio Fotoriproduttore
A.B.Dick 675- protocollo N° 1330.

Si rilascia a richiesta dell'interessato.

Roma, 19. Giugno 1974



IL CAPO DEL MAGAZZINO

A large, stylized handwritten signature in black ink, written over the printed text "IL CAPO DEL MAGAZZINO".

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento
di L. (*) 31.800
(in cifre)

Lire Trentatremilaotto
(in lettere)

eseguito da Romano
 Gaetano

sul c/c N. **1/69721** intestato a:

BANCA NAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI - ROMA
Ufficio Ragionerie per le Sedi Centrali dei Servizi F.S. - ROMA
Via Campania, 49/a - 00187 ROMA

Addi (1) 7 1974

Bollo Addebi del Ufficio accettante
 537

Tassa di L. 3100/4

numerato

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

(*) Sbarrare con un tratto gli spazi rimasti

ALL. n. 10

La presente ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati

N° 01107

A

V E R S A M E N T O

Pratica n.

1930

per

Vendita di un
C. apparecchio foto-
reproduttore
note AD. 5/2/V. 266
del 27-6-74



FATEVI CORRENTISTI POSTALI

Potrete così usare, per i vostri pagamenti e per le vostre riscossioni il POSTAGIRO, esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli Uffici postali.

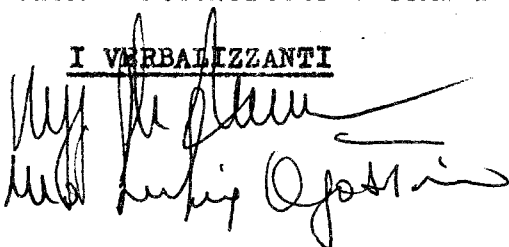
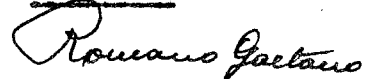
ALL. n. 11

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA
-Gruppo Sezioni Speciali-

PROCESSO VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI TESTIMONIALI/

L'anno 1983, addì 12 del mese di gennaio, in Roma, via del Seminario, n.76, presso gli uffici della Camera dei Deputati, i sottoscritti ufficiali di p.g. Maggiore Castore Palmerini e Mar. Ord. Agostino Pecchia, appartenenti al Comando in intestazione, assumono a sommarie informazioni testimoniali il sig. ROMANO Gaetano, nato a Licata (AG) il 7.6.1921 e residente in Roma, via L. A. Vassallo, n.35 (tessera del Ministero del Tesoro n.356088 rilasciata in data 29.9.1981), in merito all'acquisto di una macchina fotocopiatrice mod.675 matricola 150985 venduta dalla Divisione Approvvigionamenti FF.SS di Roma nel mese di giugno 1974, sequestrata nel 1978 in via Foà in Roma.

Il sig. ROMANO Gaetano, al riguardo dichiara: "Nel m 1974 ho fatto domanda all'ufficio approvvigionamenti delle FF.SS. di Roma per acquistare materiale fuori uso, messo in gara da parte del predetto ufficio. Dopo qualche mese ho ricevuto una comunicazione dal citato ufficio, di aggiudicazione di alcune coperte, cuscini, materassi e una fotocopiatrice di modello antiquato e mancante di alcune parti. Ho provveduto a ritirare detto materiale dal magazzino delle FF.SS. di via dello Scalo Tiburtino, se ben ricordo. Ho detenuto detta fotocopiatrice nella mia abitazione in via Vassallo, n.35. Non ritenendo che la fotocopiatrice fosse di alcuna utilità per l'esigenza della mia famiglia (l'avevo acquistata per fare fotocopie per i miei figli studenti) decisi di mettere alcuni annunci sul quotidiano "Il Messaggero" di Roma per venderla. Si presentarono alcune persone interessate all'acquisto; tra le altre, una di queste decise di acquistarla dopo averla visionata e, dopo aver pagato circa 30 mila lire, se ben ricordo, in contanti, la portò via, facendosi aiutare da due amici. Non rilasciai alcuna ricevuta per detto pagamento. Non sono in grado, almeno per ora, di fornire alcuna indicazione atta ad identificare la persona che acquistò la fotocopiatrice. Mi riservò di comunicare altre eventuali notizie che eventualmente potrò acquisire. - - - - - Non ho altro da dire". - - - - - Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra il presente atto viene sottoscritto e confermato dai verbalizzanti e dalla parte.-

I VERBALIZZANTI

LA PARTE


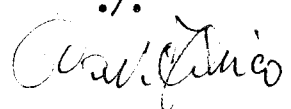
All. n. 13

NUCLEO CENTRALE DI POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA
- Gruppo Sezioni Speciali - 6^a Sezione -

PROCESSO VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI TESTIMONIALI

L'anno 1983, addì 27, del mese di gennaio, in Roma, via dell'Olmata, n. 45, presso gli uffici del Nucleo Centrale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, i sottoscritti ufficiali di polizia giudiziaria Magg. Castore PALMERINI e MC MONTEFORTE GIOVANNI, appartenenti al Comando in intestazione, assumono a sommarie informazioni testimoniali il signor DAVI' Federico, nato a Carini (Palermo) il 7 marzo 1940 e residente a Roma, via Augusto Tebaldi, n. 82, di professione tecnico addetto alla manutenzione e riparazione di macchine elettroniche, identificato a mezzo di carta di identità numero 51496401, rilasciata in data 27 agosto 1982, dal Comune di Roma, per acquisire notizie in merito ad una macchina fotocopiatrice, modello 675, marca A.B. DICK, rinvenuta in via FOA' in Roma.

Il signor DAVI' Federico, a riguardo, spontaneamente dichiara:
"In atto lavoro alle dipendenze della ditta "PRINTIMATIC", concessionaria di apparecchiature da stampa, con sede in Roma, viale Carnaro n.18/E. Ho iniziato a lavorare con la predetta ditta nel gennaio 1982, allorquando sono stato licenziato dalla ditta "Nebuloni e Picozzi", con sede in Milano, Sesto San Giovanni, e filiale in Roma, via Portuense, n. 95, concessionaria di apparecchiature per la stampa tra cui la marca A.B. DICK. Preciso che sono stato licenziato per cessazione dell'attività della citata ditta "Nebuloni e Picozzi". Diversi anni fa si presentò presso la ditta "Nebuloni e Picozzi" un signore accompagnato da una ragazza. Non mi ricordo, dato il lungo tempo trascorso il nome del predetto signore. Ricordo che mi disse che avendo acquistato una macchina fotocopiatrice aveva necessità del materiale necessario per il funzionamento. Mi precisò che si trattava di un modello A.B. DICK. Non ricordo se mi precisò il tipo di modello. Peraltro l'unico tipo di macchina fotocopiatrice del tipo descrittomi dal signore, era il modello 675. Il predetto signore acquistò del materiale presso la ditta presso la quale lavoravo. Dopo pochi giorni mi fece sapere che la macchina non funzionava. Mi recai presso la sua abitazione, non ricordo la via, mi sembra nella zona del cimitero del Verano, e constatatai che alla macchina mancava un pezzo. Feci presente tale situazione e lo stesso signore si procurò detto pezzo mancante. Una volta che il predetto signore acquistò il pezzo, provvidi a mettere in uso la macchina. Nel caso fosse necessario stato necessario, in caso di rotture dell'apparecchio, dissi al predetto signore di rintracciarmi presso la ditta Nebuloni e Picozzi presso la quale lavoravo. Dopo qualche tempo il predetto signore mi fece sapere che intendeva vendere l'apparecchio in quanto non gli era di nessuna utilità.

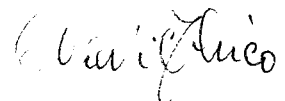
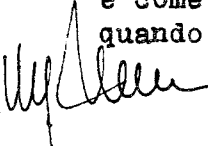


sege pv di sommarie informazioni testimoniali rese da Davi' Federico
in data 27.1.983- foglio n. 2

In quella occasione mi chiese se conoscevo qualcuno a cui poteva interessare l'acquisto del predetto apparecchio. Gli dissi che avrei tenuto presente la questione, nel caso si fosse presentata l'occasione.

Dopo alcuni giorni un certo "CLAUDIO", di cui non ricordo il cognome (mi riservo di comunicarlo se mi verrà in mente), che a quella data lavorava al Centro Stampa dell'AGIP, mi fece sapere che alcuni amici dovendo aprire una tipografia avevano necessità di acquistare una macchina fotocopiatrice d'occasione. Non mi precisò il nome di tali amici, in quanto non mi interessava. Ricordandomi della macchina posta in vendita dal signore di cui sopra, detti a "CLAUDIO" o il numero di telefono o il numero dell'abitazione (non ricordo dato il lungo tempo trascorso). Dopo alcuni giorni il signore di cui sopra mi telefonò in ditta dicendomi che aveva venduto la macchina alle persone che io gli avevo inviato e che pertanto intendeva ringraziarmi.

Dopo qualche tempo si presentò in ditta un signore il quale, dopo avermi fatto sapere che era l'amico di "CLAUDIO" e che aveva acquistato la macchina fotocopiatrice A.B.DICK modello 675, acquistò del materiale per far funzionare detto apparecchio. Nell'occasione il predetto mi chiese informazioni su alcune apparecchiature giacenti presso la ditta. Dopo che gli ebbi illustrato le caratteristiche di alcune apparecchiature, il predetto si interessò ad una macchina "ELFO", macchina per le matrici di alluminio. Dopo qualche tempo si ripresentò presso la ditta e acquistò la predetta macchina "ELFO". Mi risulta che il predetto signore si chiama TRIACA. La sua fotografia l'ho vista in televisione (preciso, mi sembra di averlo visto in televisione). Lo stesso TRIACA è stato riconosciuto anche da altre persone dipendente della ditta Nebuloni e Picozzi, presso la quale si recava spesso ad acquistare materiali. Ritengo opportuno fare un passo indietro. Dopo che l'amico di "CLAUDIO" acquistò l'apparecchio A.B.DICK modello 675, come sopra ho detto, venne presso la ditta per chiedere chiarimenti in merito al funzionamento dell'apparecchio e per acquistare materiali per metterlo in uso. Nell'occasione mi pregò di andare nei locali ove era installato l'apparecchio, per metterlo in funzione. Mi recai, a sua richiesta, nella zona di Val Melain: Montesacro (non ricordo la via) ove in un locale, sito sulla strada, mi sembra ad angolo, senza alcuna insegna, nel quale vi era la macchina A.B.DICK modello 675, anzi preciso, una macchina A.B.DICK mod. 675; non posso dire con esattezza se era la stessa macchina che avevo visto in precedenza anche se il modello era lo stesso. Ho provveduto a mettere in funzione la macchina e me ne sono andato. Da quello momento non ho avuto più occasione di interessarmi a quella macchina. Il TRIACA, invece, l'ho visto altre volte presso la ditta. Ho riconosciuto, e come me l'hanno riconosciuto altri dipendenti della ditta, il TRIACA quando è stato arrestato, vedendo un inserto televisivo.

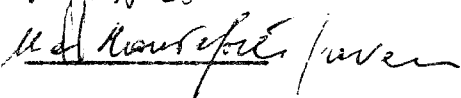


segue pv di sommarie informazioni testimoniali rese da Davi Federico
in data 27.1.1983- foglio n. 3

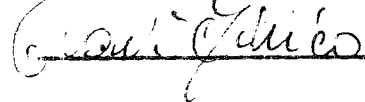
Qualche tempo dopo l'arresto del TRIACA, vennero dei funzionari della questura, così mi venne detto, che chiesero informazioni in merito all'acquisto della macchina "ELFO".
Qualche tempo fa sono stato sentito dal giudice AMATO, il quale mi chiese chiarimenti in merito ad una macchina da stampa A.B.DICK, mod. 360; si tratta di una macchina stampatrice che era stata venduta da ~~un~~ certo NOTO Stefano ad un amico di "CLAUDIO". Preciso che NOTO Stefano era, prima di tale episodio (la vendita della macchina stampatrice), un tecnico della ditta "Nebuloni e Picozzi".
Mi riservo di comunicare altre notizie che mi verranno in mente. Non ho altro da dire!"

Fatto, letto e chiuso, in data e luogo come sopra il presente atto che si compone di n.3 fogli, viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte.

VERBALIZZANTI



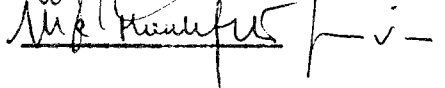
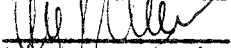
LA PARTE



Seduta stante viene riaperto il presente atto per far risultare che il signor DAVI° Federico si è ricordato che il cognome del CLAUDIO di cui al verbale in oggetto è AVVISATI. Il signor DAVI° fa presente inoltre di non conoscere l'abitazione dell'AVVISATI.

Fatto, letto e chiuso, in data e luogo come sopra il presente atto viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte.

VERBALIZZANTI



LA PARTE

